



Università
Ca' Foscari
Venezia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
degli Studi
di Verona

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova
Dipartimento DiSSGeA

CORSO DI DOTTORATO IN STUDI STORICI, GEOGRAFICI, ANTROPOLOGICI

Curriculum: Studi Storici

CICLO XXXIV

Le iscrizioni reali di età cassita nel loro contesto storico, letterario, archeologico e l'ideologia della regalità medio-babilonese

Coordinatrice del Corso: Ch.ma Prof. Giulia Albanese

Supervisore: Ch.ma Prof. Simonetta Ponchia

Dottorando: Sasha Alessandro Volpi

Abstract

L'obiettivo del presente elaborato è quello di definire ed esaminare il corpus delle iscrizioni reali redatte in età cassita (XVI – XII secolo a.C.) e descriverne lo sviluppo, sia dal punto di vista formale che in rapporto al complesso del quadro storico in cui esse si collocano. A causa della loro generale brevità e ripetitività, questi testi finora sono stati scarsamente studiati, ma la rilevanza politica e culturale dell'impero medio-babilonese, così come la stessa difficoltà di ricostruirne le caratteristiche, inducono a riconsiderare queste fonti come essenziali per comprendere la storia del periodo.

La ricerca si è basata sulla preliminare ricostruzione e catalogazione del corpus, a partire dalle sparse edizioni e dagli studi finora condotti, il quale viene proposto nel suo insieme nelle appendici finali. Trattandosi di un periodo poco conosciuto, inoltre, vengono fornite le fondamentali coordinate cronologiche e politiche dell'età medio-babilonese aggiornando, a dieci anni di distanza, l'ultima ricostruzione storica, scritta in lingua italiana a opera di M. Giorgieri (2011). Si sono quindi analizzate le iscrizioni reali del periodo precedente a quello cassita, l'età paleobabilonese, con il fine di comprendere quale tradizione culturale e celebrativa fungesse da riferimento per la rappresentazione del potere regale nella tarda età del Bronzo. Data l'antichità del *medium* dell'iscrizione reale, infatti, i sovrani cassiti ripreso a modello le iscrizioni del passato della Mesopotamia meridionale. Per questa ragione sono stati qui presi in esame gli elementi di continuità e variazione con il periodo precedente, quali indicatori significativi dei programmi e delle ambizioni dei sovrani.

A questa disamina fa seguito un corposo studio delle iscrizioni reali del periodo cassita secondo diverse prospettive di contestualizzazione. Innanzitutto, è stata studiata la lingua (sumerica o accadica), considerando attentamente anche i casi delle iscrizioni bilingui. Sono stati quindi analizzati anche i supporti su cui sono redatti i testi, tenendo conto delle relazioni tra scelta linguistica e vettore dell'iscrizione. Si è inoltre ritenuto utile dedicare un esteso capitolo ai dati archeologici relativi alle principali città babilonesi e alle loro aree monumentali, per meglio definire la relazione tra le attività dei sovrani in campo edilizio menzionate nei testi e le altre fonti che documentano tali attività. Un'altra prospettiva di indagine che si è ritenuto utile affrontare estesamente, data la notevole importanza dell'elemento divino nelle iscrizioni reali, è stato il contesto storico-religioso. Infine, specifiche sezioni del corpus, ordinate cronologicamente, sono state analizzate nel loro insieme, dedicando particolari approfondimenti alle iscrizioni più importanti e informative per i vari regni per lunghezza, ampiezza di dettagli e qualità stilistiche e formali. Ne è emerso un quadro circostanziato delle caratteristiche e funzioni delle iscrizioni come strumento di definizione e divulgazione dell'ideologia della regalità medio-babilonese.

Si è altresì ritenuto utile condurre un confronto tra le iscrizioni reali di età cassita e quelle post-cassite (XII – XI secolo a.C.) al fine di valutare le persistenze e quindi ipotizzare il ruolo della dinastia cassita anche nella costruzione e trasmissione della tradizione babilonese. Infine, l'ottavo capitolo è stato dedicato al confronto sincronico tra i modelli rappresentativi del potere messi a punto a Babilonia e presso le grandi monarchie coeve. Vengono quindi considerati i differenti modelli ideologici dell'Assiria, di Ḫatti e in misura minore dell'Egitto, nel generale contesto di una realtà politica multipolare.

Nel capitolo conclusivo viene proposto uno sguardo d'insieme sulle varie prospettive considerate e viene tracciato il quadro complessivo che emerge dalla rilettura dei testi, dai vari confronti e dalle contestualizzazioni operate nel corso della ricerca.

Sommario

ABSTRACT	2
SOMMARIO	3
INTRODUZIONE	6
LE ISCRIZIONI REALI BABILONESI DI ETÀ CASSITA	6
CONTENUTO DEI CAPITOLI.....	7
GRAN REGNO O IMPERO	10
AVVERTENZE ALLA LETTURA.....	13
CAPITOLO I STORIA DEGLI STUDI E PROBLEMATICHE GENERALI DEL PERIODO CASSITA	14
1.1 DALLA SCOPERTA DEI CASSITI FINO AI GIORNI NOSTRI	14
1.2 PROBLEMATICHE GENERALI DELL'ETÀ CASSITA	23
1.2.1 <i>Il Tardo Bronzo. L'età dei grandi traffici internazionali</i>	23
1.2.2 <i>La II e la III dinastia di Babilonia</i>	24
1.2.3 <i>La dinastia cassita e l'età cassita. Dinastie di sovrani babilonesi di origine cassita</i>	25
1.2.4 <i>Da Samsu-ditāna ad Agum il cassita, l'età oscura</i>	27
1.2.5 <i>Fonti scritte da altri</i>	29
1.2.6 <i>Il problema dell'omonimia</i>	31
1.2.7 <i>Archeologia di un mondo sfuggente</i>	33
CAPITOLO II STORIA DI KARDUNIYAŠ	36
2.1 I CASSITI, DA BARBARI A RE	36
2.2 L'ETÀ OSCURA. LE PRIME DINASTIE CASSITE: DA ĀGUM I A ĤAŠMAR-GALŠU	43
2.3 UNA NUOVA DINASTIA, DA KARA-INDAŠ A KURIGALZU I.....	49
2.4 L'ETÀ DI EL-AMARNA: KADAŠMAN-ILLIL I (1376 – 1362) E BURNA-BURIYAŠ II (1361 – 1335)	57
2.5 LA GUERRA CIVILE, LA RINNOVATA STABILITÀ E LE NUOVE MINACCE.	62
2.6 LA CRISI DI KARDUNIYAŠ, LE TRIBOLAZIONI DELL'IMPERO.....	69
2.7 L'ULTIMA RINASCITA E LA FINE DELL'ETÀ DEL BRONZO.	75
CAPITOLO III DEFINIZIONE DEL CORPUS E MODELLI INDIVIDUATI	84
3.1 PANORAMICA INTRODUTTIVA SULLE ISCRIZIONI REALI BABILONESI DI ETÀ CASSITA.	84
3.2 SCHEMA GENERALE DELLE ISCRIZIONI REALI BABILONESI D'ETÀ CASSITA.....	92
CAPITOLO IV L'ISCRIZIONE REALE MESOPOTAMICA: DAL XX SECOLO AL XVI SECOLO A.C.	95
4.1 UN CONFRONTO (IM)POSSIBILE? PROBLEMATICHE DELLE ISCRIZIONI REALI DEL PERIODO "CASSITA" DI BABILONIA:.....	95
4.2 LE ISCRIZIONI DI ETÀ PALEOBABILONESE	99
4.2.1.1 <i>Isin alla guida dell'Alluvio, l'erede di Ur:</i>	99
4.2.1.2 <i>Isin, il primo stato di un'età policentrica:</i>	103
4.2.2.1 <i>L'eredità di Isin nelle iscrizioni babilonesi</i>	106
4.2.2.2 <i>La città del Sole: Larsa l'amorrea.</i>	108
4.2.2.3 <i>Le iscrizioni di Larsa: un modello differente.</i>	110
4.2.3 <i>Ešnuna ai margini del mondo post-imperiale:</i>	115
4.2.4 <i>Uruk</i>	118
4.2.5 <i>Il regno commerciale assiro e l'ascesa di Samsi-Addu:</i>	120
4.2.6.1 <i>La fine di un'era, Ĥammu-rāpi l'unificatore:</i>	122
4.2.6.2 <i>I nuovi signori di Sumer e Akkad: le iscrizioni reali della prima dinastia di Babilonia</i>	124
CAPITOLO V – LE ISCRIZIONI REALI BABILONESI D'ETÀ CASSITA: I CONTESTI	132
5.1 LINGUA E SCRITTURA DELLE ISCRIZIONI REALI BABILONESI D'ETÀ CASSITA	133
5.1.1 <i>Le lingue delle iscrizioni reali babilonesi d'età cassita</i>	133
5.1.2 <i>La scrittura delle iscrizioni reali babilonesi d'età cassita</i>	136

5.1.3	Dati qualitativi e quantitativi – il dato linguistico.....	139
5.2	SUPPORTI E TIPOLOGIE DI ISCRIZIONI REALI	146
5.2.1	Differenti tipologie di supporti.....	146
5.2.2	Supporto e testo. Un rapporto complesso	151
5.2.3	Dati quantitativi e qualitativi – i supporti.....	154
5.3	I DATI ARCHEOLOGICI	159
5.3.1	Il contesto delle iscrizioni reali babilonesi d'età cassita. I luoghi.....	159
5.3.2	I ritrovamenti e i dati.....	163
5.4	ARCHEOLOGIA DELL'ETÀ CASSITA. LINEE DI SVILUPPO.....	167
5.4.1	Il ripopolamento del centro: Nippur (Nuffar).....	167
5.4.2	Il recupero del sud: Uruk (Warka) e l'Eana di Kara-indaš.....	173
5.4.3	Restaurare un'antica capitale: il rifacimento di Ur (Tell el-Mukayyar).....	176
5.4.4	La capitale settentrionale: la fondazione di Dūr-Kurigalzu ('Aqar Quf).....	184
5.4.5	L'ultimo grande lavoro di Kurigalzu I: Isin (Al-Bahrīyāt).....	193
5.4.6	L'ultimo rilancio del sud: L'Ebabbar di Larsa (Tell-Es-Senkarah)	196
5.4.7	Interventi minori e luoghi inesplorati: Babilonia, Borsippa, Akkad, Marad, Sippar, Kiš, Adab e Dēr.	199
5.4.8	Il dato archeologico, osservazioni generali.....	202
5.5	LE DIVINITÀ DELLE ISCRIZIONI REALI BABILONESI D'ETÀ CASSITA, UNA QUESTIONE PIÙ AMPIA.....	205
5.5.1	Lineamenti di cultura babilonese prima dell'età cassita. Uno sguardo generale.....	206
5.5.2	Il pantheon della dinastia del Paese del Mare.....	213
5.5.3	Il pantheon dei cassiti.....	215
5.5.4	L'ascesa di Marduk e il declino del culto di Illil. Una questione aperta.....	216
5.5.5	Lineamenti di cultura babilonese dell'età cassita. Novità e reminiscenze.	227
5.5.6	I dati dalle iscrizioni reali.	229
CAPITOLO VI ANALISI DELLE ISCRIZIONI REALI BABILONESI DI ETÀ CASSITA: SVILUPPO E PECULIARITÀ		237
6.0	L'INFLUENZA DELLE ISCRIZIONI REALI DI ETÀ CASSITA NEI KUDURRU.....	237
6.1	L'ISCRIZIONE DI AGUM-KAKRIME	244
6.2	UN PERIODO OSCURO, L'ETÀ ARCAICA (XVI E PRIMA METÀ XV SECOLO A.C.)	248
6.3	UNA NUOVA DINASTIA AL POTERE. KARA-INDAŠ E KADAŠMAN-ĤARBE I	251
6.4	DEI, "SEMIDEI" O UOMINI. L'INDETERMINATEZZA DEL DIVINO.....	253
6.5.1	La "Statua di Kurigalzu".....	260
6.5.2	La "Donazione di Kurigalzu" o l'"Iscrizione di Kurigalzu figlio di Kadašman-Ĥarbe"	262
6.5.3	KURIGALZU I, IL GENERALE DI ILLIL.....	264
6.6	KADAŠMAN-ILLIL I E BURNA-BURIYAŠ II, I SIGNORI DEI QUATTRO QUADRANTI DEL CIELO	267
6.6.1	I doni di Burna-Buriyaš II: lo scettro e il carro di Illil.....	270
6.7	IL SOVRANO DELL'ECUMENE: KURIGALZU II	272
6.7.1	L'intronizzazione di Kurigalzu II: MAH.15922	274
6.7.2	La crisi ai tempi di Kurigalzu II: MS 3210.....	275
6.8	I SOVRANI DELL'ECUMENE: DA NAZI-MARUTTAŠ A KAŠTILYAŠ II	276
6.9	LA RICOSTRUZIONE DELL'IMPERO: DA ADAD-ŠUMA-UŠUR A MARDUK-APLA-IDDINA I	278
CAPITOLO VII - LA FINE DI UN MONDO INTERCONNESSO: LE ISCRIZIONI REALI DI ETÀ POST-CASSITA		282
7.1	GLI ULTIMI SIGNORI DELL'ECUMENE E IL BIPOLARISMO AŠŠUR – BABILONIA.....	283
7.2	LA SECONDA DINASTIA DEL PAESE DEL MARE	287
7.3	L'EREDITÀ DEL TARDO BRONZO: UN CONTINUUM TRA PERIODO TARDO-CASSITA E POST-CASSITA	288
7.4	CONSIDERAZIONI FINALI: UN NUOVO APPROCCIO PER I SECOLI XII – X.....	295
CAPITOLO VIII – IL VICINO ORIENTE NELLA TARDA ETÀ DEL BRONZO		297
8.1.	L'EPICA STORICA MESOPOTAMICA. IPOTESI SU UN GENERE LETTERARIO	297
8.1.1	Le epiche storiche babilonesi: frammenti di un genere influente	299
8.1.2	L'Epica di Adad-nērārī e l'ascesa dell'Assiria	302
8.1.3	L'Epica di Tukulti-Ninurta il primo apogeo dell'Assiria.....	302
8.2	IL CONFRONTO TRA GLI IMPERI: KARDUNIYAŠ E AŠŠUR	304
8.2.1	La concezione medio-assira della regalità: la sottomissione, l'indipendenza e l'impero.....	304
8.2.2	Due mondi a confronto: Karduniyaš e Assiria	314
8.3.	IL CONFRONTO TRA GLI IMPERI. KARDUNIYAŠ E ĤATTI	319

8.3.1 Il sistema ideologico ittita: origini e sviluppi.....	319
8.3.2 Due mondi a confronto: Karduniyaš e Ḫatti	325
8.4 IL CONFRONTO TRA GLI IMPERI. KARDUNIYAŠ E L'EGITTO	328
8.4.1. La visione tradizionale del faraone.....	328
8.4.2 L'ideologia reale dell'Egitto del Nuovo Regno	330
8.4.3 Il confronto tra gli imperi. "Il figlio del Sole" e "lo scelto da Illil"	338
CONCLUSIONI	342
L'ISCRIZIONE REALE MEDIO-BABILONESE.....	343
IL MODELLO DEL SOVRANO MEDIO-BABILONESE	344
KARDUNIYAŠ E IL CONTESTO INTERNAZIONALE	347
IL CONFRONTO CON L'ETÀ POST-CASSITA	348
CONSIDERAZIONI FINALI	349
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	351
BIBLIOGRAFIA	355
GUIDA ALLE ABBREVIAZIONI DELLE ISCRIZIONI	376
APPENDICE – CORPUS.....	377
AGUM I O AGUM-KAKRIME.....	377
BURNA-BURIYAŠ *	387
KAŠTILIIYAŠ I	389
ULAM-BURIYAŠ.....	391
ḪAŠMAR-GALŠU	393
KARA-INDAŠ	395
KURIGALZU *	398
KURIGALZU I.....	409
KADAŠMAN-ILLIL *	458
KADAŠMAN-ILLIL I	461
BURNA-BURIYAŠ II.....	468
KURIGALZU II.....	480
NAZI-MARUTTAŠ.....	493
KADAŠMAN-TURGU	501
KADAŠMAN-ILLIL II	507
KUDUR-ILLIL.....	508
ŠAGARAKTI-ŠURIYAŠ.....	510
KAŠTILIIYAŠ II	516
ADAD-ŠUMA-UŠUR	519
MELI-ŠIPAK (MELI-ŠI.ḪU).....	523
MARDUK-APLA-IDDINA I	525
APPENDICE 1.1 LAVORI EFFETTUATI NELLE CITTÀ DI KARDUNIYAŠ IN ORDINE CRONOLOGICO	528
APPENDICE 2.1 MENZIONE DI DEDICA ALLE DIVINITÀ NELLE ISCRIZIONI REALI.	530
APPENDICE 2.2 EPITETI DIVINI DIVISI PER DIVINITÀ DI RIFERIMENTO	534
APPENDICE 3.1 TITOLI ED EPITETI DEI SOVRANI BABILONESI DI ETÀ CASSITA	537
APPENDICE 3.2 PATRONIMICI E DISCENDENZA NELLE ISCRIZIONI REALI DI ETÀ CASSITA	545
APPENDICE 3.3 ISCRIZIONI IN CUI È PRESENTE UN CHIARO RIFERIMENTO ALLA DIVINIZZAZIONE	547

Introduzione

La storia dello stato babilonese dei secoli XVI – XII a.C. è basata su un limitato numero di dati evenemenziali. Dei sovrani che governavano lo stato babilonese in questi secoli sappiamo poco e in molti casi è difficile ricostruire alcuni degli eventi più significativi aventi come protagonisti i sovrani babilonesi. Queste mancanze riguardano anche le iscrizioni reali del periodo, che sono caratterizzate da una significativa brevità e scarsità di informazioni politiche e militari, soprattutto se confrontate con le iscrizioni dei periodi precedenti. Ciò ha a lungo scoraggiato gli storici a studiare questo periodo della storia della Mesopotamia meridionale e solamente negli ultimi anni sono stati prodotti diversi lavori che hanno permesso di sistematizzare e analizzare il materiale pervenuto. Benché sin dai primi scavi di fine Ottocento sia stato rinvenuto in tutta la Mesopotamia meridionale del materiale d'età cassita, infatti, l'attenzione degli studiosi si è concentrata sulla ben più cospicua e informativa documentazione del periodo imperiale di Akkad, di Ur, dell'età paleobabilonese e di quella neobabilonese. Conseguentemente, parte delle fonti del periodo non hanno ricevuto una pubblicazione per molto tempo e di molti documenti non esistono edizioni recenti. Nonostante queste difficili premesse, la rilevanza politica e culturale dello stato medio-babilonese induce a riconsiderare le vicende del periodo proprio partendo dalle fonti, che possono contribuire a una ricostruzione più fedele della sua storia. Infatti, nonostante la generale laconicità, le iscrizioni reali rappresentano la più esplicita immagine della struttura istituzionale e della direzione politica del regno.

Scopo precipuo di questo lavoro è quindi individuare e definire le problematiche di ordine metodologico, filologico e interpretativo poste da questa categoria testuale, con il fine di proporre un'analisi il più possibile circostanziata nel loro contesto storico, letterario, archeologico e ideologico e offrire così uno strumento utile a studi ulteriori. Inoltre, si vuole comprendere quello che le iscrizioni reali babilonesi di età cassita possono suggerirci alla luce del confronto con il più ampio sistema culturale e politico del Vicino Oriente coevo, che diventa un indirizzo di indagine utile a elaborare l'ossatura dell'ideologia della regalità medio-babilonese. In questo caso, lo scopo era quello di comprendere eventuali emulazioni, influenze e opposizioni presenti nelle iscrizioni reali di altri stati e quali conseguenze possono aver avuto nelle concezioni della regalità nel Vicino Oriente.

Le iscrizioni reali babilonesi di età cassita

La raccolta del corpus delle iscrizioni reali di età cassita si basa su aggiunte effettuate alle precedenti opere di catalogazione esistenti. Tra esse, la principale è l'imponente opera di J.A.

Brinkman (1976) “*A Catalogue of Cuneiform Sources Pertaining to Specific Monarchs of the Kassite Dynasty: Materials and Studies for Kassite History I*”. Una parte significativa delle iscrizioni aveva già ricevuto un’edizione, soprattutto grazie a lavori recenti che qua vengono brevemente elencati. Per quanto riguarda alcune raccolte di iscrizioni edite, fondamentale è stato il lavoro di P. Stein (2000), che raccoglie buona parte delle iscrizioni in accadico dell’età cassita, *Die mittel und neubabylonischen Königsinschriften bis zum Ende der assyrer Herrschaft. Grammatische Untersuchungen*. Questa raccolta ha permesso una prima edizione di alcune di queste iscrizioni a lungo inedite. Altrettanto rilevanti per lo studio delle iscrizioni reali sono gli articoli di T. Clayden, “Eye-stones”, in *Zeitschrift für Orient-Archäologie* 2 (2009): 36-86 e “Glass Axes of the Kassite Period from Nippur”, in *Zeitschrift für Orient-Archäologie* 4 (2011): 92-135. Tutti gli studi citati presentano approcci diversi, ma ugualmente utili all’analisi testuale e forniscono informazioni su diverse tipologie di supporti e sul rapporto tra la lingua di redazione e il supporto su cui è redatto il testo.

Il corpus così ottenuto è stato analizzato partendo dalla letteratura scientifica e il risultato di questo lavoro è fruibile nelle appendici. Di conseguenza, all’approccio filologico nella traduzione in italiano delle iscrizioni è seguita un’elaborazione storica, storico-religiosa e antropologica della documentazione oggetto di studio. Tra questi va segnalato il ruolo dell’approccio archeologico. I dati forniti dalla ricerca archeologica sono stati studiati per evidenziare le relazioni tra testo e contesto e cercare di ricostruire così le ragioni della redazione delle iscrizioni reali nei vari ambiti cittadini, aiutando l’autore anche nell’elaborazione di ipotesi di attribuzione di alcune iscrizioni. In generale, queste diverse direzioni dell’indagine sono state perseguite nel tentativo di inquadrare i suddetti documenti in un contesto più ampio, data la natura formulare e poco informativa dei testi. Inoltre, l’apertura di vari filoni di indagine è stata considerata necessaria per restituire l’effettiva funzione delle iscrizioni reali: non sono solo testi e oggetti veicolanti un messaggio verso il mondo divino, ma anche e soprattutto specchio della cultura e del modo di pensare della corte e dei sovrani stessi.

Contenuto dei capitoli

Con il fine di rendere più chiara e scorrevole la fruizione del presente elaborato, si procede nel seguente paragrafo a presentare i capitoli che costituiscono lo studio. Di ciascuno di essi vengono spiegati il tema centrale e gli sviluppi.

Nel primo capitolo viene presa in esame la storia degli studi, illustrando in particolare le criticità dello studio del periodo cassita. Infatti, sebbene nell’ultimo decennio ci sia stato un rinnovato interesse verso questo periodo, esso non è stato corroborato da nuove rilevanti scoperte epigrafiche.

Il secondo capitolo è volto a fornire le fondamentali coordinate cronologiche ed evenemenziali dei capitoli successivi. Si tratta di un aggiornamento a dieci anni dall'ultima ricostruzione storica scritta in lingua italiana da M. Giorgieri (2011), che ha il fine di fornire un quadro complessivo del periodo preso in esame. Uno degli elementi rilevanti di questa età è sicuramente l'ascesa di una nuova élite di origine straniera, quella cassita, che si integrò perfettamente nel contesto babilonese, abbracciandone i tradizionali modelli culturali. Infatti, l'avvento di una nuova dinastia dopo il sacco di Babilonia del 1595 a.C. non comportò evidenti fratture con la cultura autoctona e il modo di concepire la regalità. Anzi, l'età cassita fu un lungo periodo di stabilità politica, come confermato dalla continuità dinastica e, soprattutto, da fonti esterne alle iscrizioni stesse, come per esempio i carteggi diplomatici. Lo stato babilonese divenne una delle grandi potenze dell'epoca e tale rimase almeno dal XV al XIII secolo a.C., ossia fino alla vittoria del monarca assiro Tukulti-Ninurta I. Nonostante questi giungesse a conquistare Babilonia, infatti, lo stato di Karduniyaš aveva costruito una sua unità "nazionale" forte e coesa e pochi anni più tardi riuscì a rendersi nuovamente indipendente grazie alla ribellione guidata da Adad-šuma-ušur, figlio del precedente sovrano babilonese detronizzato. L'analisi presentata nel secondo capitolo si conclude con la fine del tardo periodo cassita (1230 a.C. - 1155 a.C.), caratterizzato da una nuova fioritura del paese in un contesto interazionale turbolento come quello della fine della tarda età del Bronzo (metà XII – XI secolo a.C.).

Concluso l'inquadramento storico, nel terzo capitolo è stata realizzata una panoramica sulla storia e l'evoluzione del genere letterario dell'iscrizione reale dal protodinastico all'età cassita. Questo inquadramento teorico è funzionale a chiarire la tipologia delle fonti analizzate, dato che ancora oggi non è stata trovata una definizione universalmente accettata per il genere e sono diversi per ampiezza, collocazione e funzione i tipi di testi inclusi nella onnicomprensiva categoria di iscrizione reale.

Il quarto capitolo intende invece offrire un'analisi delle iscrizioni reali del periodo precedente a quello cassita: l'età paleobabilonese. Data l'antichità del *medium* dell'iscrizione reale, i modelli che i sovrani babilonesi del periodo cassita utilizzarono provengono direttamente dal patrimonio culturale della Mesopotamia meridionale. Proprio per questa ragione sono stati presi in esame gli elementi di continuità e variazione con il periodo precedente, in quanto indicatori significativi dell'atteggiamento dei sovrani. Viene quindi proposto un confronto di termini, formule e riferimenti contenuti nelle iscrizioni più antiche e in quelle cassite, per valutare quali elementi del repertorio precedente vengono riutilizzati e con quali presumibili finalità.

Il quinto capitolo è stato dedicato all'analisi puntuale delle iscrizioni reali del periodo cassita. Di queste è stata studiata la lingua (sumerica o accadica), considerando attentamente anche i casi delle iscrizioni bilingui. In seguito sono stati presi in considerazione i supporti su cui sono stati redatti

i testi, così come si è studiata la relazione tra lingue, supporti impiegati, ampiezza e collocazione del testo. Si è inoltre ritenuto utile dedicare un esteso capitolo ai dati archeologici, per meglio definire la relazione tra le attività dei sovrani in campo edilizio menzionate nei testi e le altre fonti che documentano le stesse attività. Infine, data la notevole importanza dell'elemento divino nelle iscrizioni reali, è stato considerato necessario approfondire il contesto storico-religioso: viene così presentato un ampio paragrafo che ricostruisce l'evoluzione delle figure divine più importanti del pantheon babilonese e in particolare di Illil e Marduk, il secondo dei quali destinato a diventare la divinità suprema nel I millennio a.C.

Nel sesto capitolo viene fornita un'analisi dettagliata delle iscrizioni reali babilonesi di età cassita con studi su singoli testi o gruppi di testi. In ordine cronologico, vengono illustrate le principali linee di sviluppo delle iscrizioni alla luce delle influenze della precedente tradizione mesopotamica. Conseguentemente, questo capitolo vuole delineare l'ideologia reale babilonese dal punto di vista delle iscrizioni e del loro influsso sul concetto più ampio di regalità medio-babilonese

Nel settimo capitolo viene proposto un confronto tra le iscrizioni reali di età cassita e quelle post-cassite (XII – XI secolo a.C.), al fine di valutare le persistenze e, quindi, ipotizzare il ruolo della dinastia cassita anche nella costruzione e trasmissione della tradizione babilonese.

Infine, l'ottavo capitolo offre un confronto sincronico con le grandi monarchie coeve. Vengono quindi considerati i differenti modelli ideologici dell'Assiria, di Ḫatti e in misura minore dell'Egitto, nel generale contesto di una realtà politica multipolare. Tra questi, l'Assiria fu l'interlocutore principale di Karduniyaš per via di forti affinità culturali. Infatti, sono molti i casi in cui le due culture mutuano forme e aspetti dell'ideologia reale dell'altro paese, tanto da rendere difficoltoso capire quale attore abbia influenzato l'altro. In questo capitolo sono state approfondite anche le epiche, un genere letterario che si sviluppò in questo periodo. Questo si diffuse in Karduniyaš e in Assiria ed ebbe come massimo capolavoro l'*Epica di Tukulti-Ninurta*, poema che narra della conquista assira di Karduniyaš intorno al 1230 a.C. Sono poi stati brevemente analizzati anche i pochi esempi di letteratura epico-storica babilonese di età cassita; benché questo materiale sia esiguo è interessante notare che fu anteriore alla prima attestazione assira.

Il capitolo conclusivo fa un bilancio delle varie prospettive considerate e traccia il quadro complessivo che emerge dalla rilettura dei testi e i vari confronti e contestualizzazioni operate nel corso della ricerca.

Infine, parte integrante della tesi sono le appendici che presentano l'intero apparato testuale delle iscrizioni cassite, corredate dai dati relativi alle pubblicazioni precedenti e la bibliografia di riferimento. In queste appendici vengono presentate anche altre informazioni particolari su alcuni

aspetti specifici considerati rilevanti, come per esempio i dati archeologici sulle attestazioni nelle varie città, gli epiteti presenti nelle iscrizioni e la ricorrenza delle divinità.

Gran regno o impero

Nel presente elaborato è utilizzato frequentemente il termine “impero” per designare lo stato babilonese durante l’età presa in considerazione. Sebbene l’origine latina del termine *imperium* e le successive associazioni abbiano significative implicazioni, non è possibile in questa sede restituire lo sviluppo del termine dall’età romana a quella moderna, né è operabile un ragionamento completo ed esaustivo sull’impiego di questa parola in età contemporanea, perciò ci si limiterà a spiegare succintamente il motivo della presente scelta.

Ancora oggi, in letteratura si nota una notevole difficoltà nel trovare una definizione rigorosa e universalmente accettata del concetto di “impero”. Come suggerito da Howe: “A kind of basic consensus definition would be that an empire is a large political body which rules over territories outside its original borders¹”. Si tratta di una definizione generica e vaga, che mette a luce i problemi intrinseci nell’elaborazione di una definizione nata a sua volta dall’esigenza, tutta di matrice post-romana, di distinguere principalmente tra regni e imperi. Anche recentemente, Rollinger *et al.* (2020) ha rimarcato il fatto che: “The classifications and definitions so far proposed are still debatable and the selection of what is regarded to represent an ‘empire’ is rather unsystematic²”. Allo stesso tempo, compagini governative differenti, con molteplici sistemi di controllo, vari gradi di omogeneità interna ed estensione variabile sono state chiamate “imperi” dagli studiosi e si sono auto-definite tali, rendendo l’uso di questa parola difficile, se non impossibile, da sistematizzare³. Vi sono teorizzazioni a carattere più specifico, su cui però non è possibile dilungarsi date le numerose evoluzioni semantiche di questo termine nel corso della storia (in particolare negli ultimi decenni⁴): esse tendono⁵ a indicare l’impiego di questa parola esclusivamente per entità politiche a base multietnica e multiculturale, un frutto delle elaborazioni teoriche sviluppatesi nel corso dell’Ottocento e del Novecento⁶. Ma, per quanto vengano denominate “inclusiviste” da Liverani⁷ che si mostra ostile a un

1 Howe 2002: 14.

2 Rollinger *et al.* 2020: 1.

3 Gehler e Rollinger 2014: 3.

4 Ad esempio Rollinger *et al.* 2020: 2 sull’etnocentrismo delle definizioni moderne e contemporanee di impero.

5 Münkler 2005: 15 sostiene la difficoltà di usare questo termine per la mancanza di una strutturata elaborazione teorica che chiarisca che cosa sia effettivamente un impero.

6 Doyle 1986: 30-31 sulla difficoltà nel determinare cosa sia un impero.

7 Liverani 2019: XI.

uso indiscriminato di questo termine⁸, le posizioni di Gehler e Rollinger mirano sostanzialmente a una valutazione caso per caso dell'impiego del termine "impero". Infatti, allineandosi ad altri studiosi, soprattutto antropologi, nel contesto del Vicino Oriente essi richiedono una valutazione più lasca e una definizione meno rigida, che difficilmente potrebbe aderire alle varie realtà politiche del tempo. Nelle seguenti considerazioni cercherò di mostrare, quindi, come alcuni assunti convenzionalmente utilizzati per designare un impero (per quanto a loro volta contestabili) possano essere utilizzati per determinare le realtà politiche del Vicino Oriente, soprattutto in virtù di un discorso ideologico esclusivista caratteristico di tutte le società umane.

L'impiego del termine "impero" nei confronti dello stato babilonese di età cassita richiede di considerare quindi se e come si formulava la pretesa imperiale di questo paese nel periodo che viene qui preso in considerazione. Perciò, andremo a valutare come requisiti la dimensione, l'importanza internazionale e l'ideologia coeva. Durante i secoli XV – XII, il contesto internazionale è caratterizzato dal cosiddetto "club delle superpotenze"⁹, un termine ripreso e diffuso da Liverani (1988). In quell'epoca, infatti, i più estesi e influenti stati del pianeta (se si esclude la civiltà Shang nell'attuale Cina) erano ubicati nel Vicino Oriente e la contesa tra loro creò un fragile sistema in cui i più potenti sovrani si riconoscevano vicendevolmente chiamandosi "fratelli" e detenendo il prestigioso titolo di "*gran re*". Alla luce dell'utilizzo disinvolto nella documentazione diplomatica di quest'ultimo termine in opposizione a *piccolo re* (adoperato invece nel caso degli stati vassalli o di quelli regnanti su stati di modesta caratura), "impero" è parso una traduzione più consona rispetto a "regno" o "gran regno". Inoltre, nonostante la mancanza nelle lingue di queste genti di una parola traducibile con "impero"¹⁰, tutti gli stati presi in esame nell'elaborato manifestarono in questo periodo la volontà esplicita di essere le uniche potenze riconosciute quali superiori a tutte le altre¹¹. Nello stesso stato babilonese e nelle iscrizioni reali che saranno discusse nell'elaborato sono presenti elementi che rimandano a un concetto di regalità superiore, unica e potenzialmente estesa all'intero ecumene¹².

Va anche aggiunto che tutti questi stati avevano dimensioni notevoli, sempre considerando il contesto coevo. Uno dei criteri solitamente adottati per legittimare l'adozione della parola "impero"

8 "[...] Ovviamente lo studioso si sente più motivato se il suo soggetto viene definito impero e non un qualunque stato o città-stato." Liverani 2019: X. Efficace e coincisa la critica di Liverani è un monito che aleggia sull'uso smodato del termine "impero", soprattutto nel campo del Vicino Oriente antico.

9 Tadmor 1979: 3.

10 Ad esempio, sulla mancanza in sumerico e accadico, vedi Richardson 2020: 170.

11 Münkler 2005: 16-17 sostiene l'importanza dell'asimmetria tra stati e imperi sotto molteplici punti di vista: per la loro attrattività, per la loro esclusività in quanto si considerano le uniche potenze legittime e per la loro capacità di intervento all'estero.

12 Questi concetti sono considerati necessari e sufficienti da Liverani 2019: XV affinché un impero possa essere considerato tale. Lo studioso è però convinto che questi elementi siano specifici unicamente dell'impero neoassiro e non possa applicarsi a età anteriori, come l'età mediobabilonese.

è infatti che gli stati presi in considerazione debbano essere sufficientemente estesi e influenti da poter proiettare fuori dai propri confini tradizionali il proprio controllo. Questo criterio però è ancora una volta difficile da determinare perché gli stessi “confini tradizionali” sono un concetto piuttosto nebuloso. E, allo stesso tempo, chiarire quale tipo e forma di controllo e su quanti territori esterni sia sufficiente per uno stato per essere considerato “impero” complica ulteriormente la questione. Eppure, per quanto poco definito, questo criterio può dirsi soddisfatto dallo stato babilonese: il suo controllo su territori “esterni” rispetto al “paese interno” (Sumer e Akkad) rappresenta una formazione composita, con territori satelliti e dipendenti dal centro.

Nel caso specifico, di per sé non esiste un confine “tradizionale” dello stato babilonese, questo perché la costruzione di un paese interno coeso emerse invece quale prodotto dell’unificazione babilonese d’età cassita, piuttosto che come un dato a priori. Lo stesso stato babilonese del periodo paleobabilonese fu una creazione estemporanea partita da una piccola regione puntando alla conquista di territori ulteriori rispetto all’Alluvio mesopotamico. Persino l’effimero impero di Ḫammu-rāpi ebbe lo scopo di “pacificare i quattro quadranti del cielo¹³”, ossia l’intero pianeta. Lo stato mediobabilonese estendeva invece il proprio controllo su territori “esterni” tra i quali spiccano Dilmun, Suḫu, Ḫalman e altre zone talvolta controllate da funzionari sotto la diretta giurisdizione del sovrano¹⁴. Analogamente, le grandi potenze del periodo furono in grado di controllare importanti porzioni di territori gestiti da funzionari in loro vece o altrimenti da piccoli re, integrando così con varie modalità e diversi gradi di controllo i territori conquistati.

Ad ogni modo, ciò che interessa in questa sede è che tutti questi *gran regni* erano accumulati da una visione del mondo che faceva sì che essi si considerassero unici e destinati al dominio universale, anche in un contesto multipolare¹⁵. Ciò faceva sì che il conflitto con i propri vicini fosse ricercato e in una qualche misura destinato a non trovare un punto di equilibrio. Dunque, anche questa ambizione al dominio universale li inserisce pienamente nella struttura ideologica dell’impero.

In conclusione, pur consapevole delle problematiche di ordine etimologico e storiografico nell’uso di questo termine, si è ritenuto che “impero” fosse la parola più efficace per descrivere la situazione contingente dello stato di Karduniyaš, specialmente durante i secoli XV – XII, così come per gli altri stati coevi di analoga importanza (Mittani, Ḫatti, Egitto e Assiria). L’uso convenzionale del suddetto termine serve, in breve, a delineare come lo stato babilonese fosse un’entità politica con

13 Ḫammu-rāpi 4. E4.3.6.4. Frayne 1990: 338.

14 Per ulteriori approfondimenti, vedi capitolo due.

15 Vedi Münkler 2005: 25-26 sulla coesistenza degli imperi romano e cinese che non inficiava la possibilità per entrambi gli imperi di considerarsi tali. A questa considerazione si può aggiungere che entrambi gli imperi, che non si conoscevano, erano ben consci della presenza di un altro impero ai loro confini, quello partico-sasanide. Diverso è il caso dell’impero romeo e quello carolingio che entrambi si dichiaravano egualmente “romani”. In quel caso, pur negandosi vicendevolmente, entrambi si consideravano imperi.

ambizione internazionale, che conteneva ad altri attori una posizione di primo piano e che mirava al controllo su territori contesi con altre grandi potenze¹⁶, con il fine, almeno teorico, di ottenere il dominio universale.

Avvertenze alla lettura

Data la pluralità di rese dei nomi dal babilonese o dal cassita, nelle pagine che seguono si è scelto di trascrivere i nomi in accordo con quanto sostenuto nella ricostruzione di Sassmannshausen (2013). L'unica significativa eccezione alla ricostruzione proposta è l'adozione della semiconsonante *y* anziché dell'omologa *j* per la resa del medesimo fonema. Un esempio è *Burna-Buriyaš*, che non viene reso nel modo tradizionale di *Burna-Buriaš*. Inoltre, il nome della divinità EN.LIL₂ è reso "Illil" in accordo con la probabile pronuncia del II millennio a.C. Conseguentemente i sovrani aventi questo elemento teoforo nel nome hanno una grafia differente da quella tradizionale (in particolare, *Kadašman-EN.LIL₂*, che quindi è scritto *Kadašman-Illil*).

Per quanto riguarda il computo dei sovrani, sono stati rimossi tutti quei monarchi la cui storicità è incerta. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda ai successivi capitoli della tesi dove i singoli casi verranno discussi più diffusamente. Il primo sovrano cassita di Babilonia è perciò chiamato *Agum I (kakrime)* anziché *Agum II* e lo stesso criterio è stato applicato a *Kaštiliyaš I*, nipote di *Agum I*, rispetto al più tradizionale *Kaštiliaš III*. Queste scelte sono state operate per sottolineare una cesura tra il periodo semi-legendario della monarchia cassita e quello storicamente documentato a partire dall'intronizzazione di *Agum I (kakrime)*.

Infine, nell'elaborato è impiegato diffusamente il termine *Karduniyaš*, che nel corso del XV secolo divenne un sinonimo di *Akkad*, nome con il quale era conosciuto lo stato babilonese. Rispetto al più tardo "paese di Babilonia", il nome *Karduniyaš* fu utilizzato in tutto il periodo preso in esame ed è per questo che "Karduniyaš" e "stato babilonese" vengono qui utilizzati come sinonimi.

¹⁶ Vedi anche Paulus 2014b sulla validità del termine impero per lo stato medio-babilonese. Invece, tra le voci contrarie è da segnalare Richardson 2020: 176 che argomenta come il termine *māt Karduniyaš* abbia avuto un'importanza cruciale nella costruzione del successivo "paese di Babilonia".

Capitolo I Storia degli studi e problematiche generali del periodo cassita

1.1 Dalla scoperta dei cassiti fino ai giorni nostri

A partire dalla pubblicazione della *Lista reale babilonese A* da parte di T.G. Pinches nel 1884, si è venuti a conoscenza di una dinastia che regnò a Babilonia per “576 anni e 9 mesi¹⁷”: quella che solitamente è chiamata “dinastia cassita”. Si tratta di un periodo eccezionalmente lungo di continuità dinastica, ma che all’epoca risultava totalmente oscuro rispetto ad altri periodi della storia babilonese. Inizialmente, il popolo dei cassiti, da cui questa dinastia trae la sua origine, fu ritenuto essere indoeuropeo, ma quello che risultò ben presto evidente è che i nomi portati dai suddetti sovrani non appartenevano a nessuna lingua fino allora individuata. A complicare il quadro, quando fu decifrato anche il ben più antico sumerico, si scoprì che nemmeno questo ceppo linguistico isolato era affine a quello da cui traevano origine i nomi dei sovrani denominati dalle fonti “cassiti”. Si trattava perciò di un ceppo nuovo e isolato, come il sumerico, ma ancora privo di documentazione scritta.

I primi documenti dell’età cassita - che oggi va convenzionalmente¹⁸ dal 1595 a.C. al 1155 a.C., per un totale di 440 anni - furono rinvenuti a partire da quella che fu definita l’età pionieristica dell’archeologia del Vicino Oriente antico. Negli scavi di Nippur del 1888, condotti dall’University of Pennsylvania e diretti da J.P. Peters, vennero rinvenute le prime iscrizioni reali fatte redigere da sovrani vissuti in questo periodo. A partire da allora, però, i ritrovamenti si sono susseguiti in maniera estremamente discontinua. Un tratto che caratterizza lo studio dell’età cassita è, infatti, la scarsità delle fonti, nonché la cronica mancanza di nuove pubblicazioni per la poca documentazione già raccolta e depositata nei musei di tutto il mondo. Nel 1976 Brinkman stimò che solamente il 10% dell’intero materiale dell’età cassita scoperto fino ad allora fosse stato editato e analizzato. Oggi, quella percentuale è sicuramente cresciuta in maniera importante, ma non ai ritmi auspicati, né secondo uno schema organico, bensì in modo frammentario e occasionale.

Un primo importante contributo alla ricostruzione della storia del periodo fu la scoperta nel 1887 delle *Lettere di El-Amarna*, una notevole quantità di corrispondenza diplomatica rinvenuta in

17 Sulle difficoltà nell’accettare i dati cronologici offerti dalle *Liste reali* non è possibile approfondire in questa sede, ma si rimanda alla lettura di Pruzsinszky (2009) *Mesopotamian Chronology of the 2nd Millennium B.C.* per un’analisi più generale degli aspetti cronologici del periodo e a Grayson (1975a e 1975b) per approfondire il rapporto tra *liste reali* e *cronache*.

18 Utilizzando la *cronologia media*, viene posto l’inizio dell’età cassita nel 1595 a.C. data convenzionale per il sacco di Babilonia e la detronizzazione di Samsu-ditāna, ultimo discendente di Ḫammurāpi. Come termine viene scelta la data, più sicura, del 1155 a.C. quando Babilonia viene nuovamente saccheggiata, in questo caso dalle armate elamite. Le difficoltà nell’accettare differenti impostazioni cronologiche saranno affrontate nei capitoli successivi, dove si è cercato di presentare criticamente le problematiche insite nella scelta proposta. Verranno comunque utilizzate le definizioni temporali convenzionalmente accettate dalla comunità scientifica senza modifiche significative.

Egitto che coinvolgeva tutti i più importanti sovrani del XIV secolo a.C. La pubblicazione nel 1889 da parte di H. Winckler delle prime lettere, che culminò nel 1896 con la pubblicazione delle restanti, cambiò radicalmente l'approccio allo studio del periodo. Infatti, si venne a scoprire che esisteva un sistema di scambi internazionali di doni e matrimoni interdinastici che coinvolgevano tutte le grandi potenze dell'epoca. All'interno di quello che verrà poi definito *il club delle grandi potenze* vi erano l'Egitto, l'Assiria, Karduniyaš e i due appena scoperti imperi di Ḫatti e Mittani. Queste *grandi potenze* erano guidate da LUGAL GAL o *šarru rabû*, *gran re*, i quali dominavano in maniera diretta o meno territori appartenenti ai semplici LUGAL, o *piccolo re*. Tra i *grandi re*, vi era anche quello di Babilonia, tanto che le dodici lettere dell'epistolario babilonese-egizio hanno permesso di ricostruire un periodo altrimenti oscuro della storia mesopotamica. Tuttavia, per la natura del corpus, legato all'effimera capitale di Aḫetaten, le lettere coprono solamente pochi decenni di storia. Per quanto riguarda lo scambio babilonese-egizio abbiamo lettere di quattro sovrani: due per l'Egitto, Amenhotep III e Amenhotep IV/ Aḫenaten e due per Babilonia, Kadašman-Ilil I e Burna-Buriyaš II.

L'edizione completa di tutto il carteggio, composto da circa 382 documenti¹⁹, venne realizzata nel 1915 da J.A. Knudtzon. Generalmente, questa edizione rimane importantissima ancora oggi per lo studio delle *Lettere di El-Amarna* e a lungo rimase un lavoro esaustivo impareggiabile.

Un ulteriore passo fondamentale fu posto da Balkan nel 1954 quando pubblicò *Kassitenstudien I: Die sprache der Kassiten*²⁰. Infatti, venne definitivamente confermata l'origine aliena rispetto agli altri idiomi mesopotamici della lingua cassita, al momento ancora isolata, che non poteva in nessun modo essere ricondotta a lingue note. Sin da quel momento, fu chiaro che tutto quello che era possibile ricostruire proveniva dal *dizionario accadico-cassita*, un testo redatto secoli più tardi, nel I millennio a.C., e dai nomi personali che fortunatamente mostrano una notevole varietà interna. Grazie alla pubblicazione di questo dizionario, Balkan poté approfondire anche l'analisi della religione cassita o di quella che nel I millennio era considerata essere tale. Ai nomi delle divinità babilonesi, infatti, seguiva una traduzione cassita che troviamo negli elementi teofori di molti nomi di sovrani come Buriyaš, Ḫarbe o Maruttaš. Dato che si tratta dell'unico documento conosciuto che mostra un'equivalenza tra divinità, altrimenti note solamente dai nomi propri di persone cassite, e le divinità venerate nello stato babilonese, generalmente vengono accettate ancora oggi il sincretismo tra divinità babilonesi e cassite come riportato da Balkan nella sua opera.

Nello stesso 1954 fu realizzato il primo vero e proprio catalogo delle iscrizioni reali di quella che da allora fu definitivamente denominata la dinastia cassita (facendo diventare meno comune l'uso del nome alternativo "III dinastia di Babilonia"). El-Wailly catalogò le iscrizioni allora note in

19 Liverani 1998a: 10.

20 Balkan (1954).

“Synopsis of Royal Sources of the Kassite Period²¹”, a cui fece seguito pochi anni dopo il primo articolo concernente la storia del periodo, realizzato da Jaritz nel 1958 “Quellen zur Geschichte der kaššû-Dynastie²²”. Quest’ultima opera fu importante anche per sistematizzare lo studio della storia del popolo cassita inteso non solo come storia della seconda metà del II millennio a.C., ma anche come studio della popolazione cassita, dalla sua comparsa nella documentazione paleobabilonese, fino alla conquista di Babilonia. Questo lungo articolo fu anche il primo passo verso l’elaborazione di una storia più complessiva dell’etnia cassita, inizialmente *straniera* e poi parte integrante dell’élite babilonese.

Questa dicotomia (etnia cassita - sovrani di discendenza cassita) continuò a essere adottata ancora a lungo e in parte verrà presentata anche in un questo lavoro, nell’ottica però di illustrare i prodromi e le problematiche dell’avvento della prima dinastia di origine cassita sul trono di Babilonia. La difficoltà di dividere il periodo ante 1595 e post 1595 a.C. rappresenta ancora oggi un retaggio della concezione ottocentesca di *popolo*, anacronistica per il periodo, tanto che nella documentazione non rappresenta un problema quanto lo è stato per la storiografia. Nessuna delle nostre fonti presta una considerevole attenzione all’estraneità della dinastia regnante a Babilonia, anche dopo la fine del “periodo cassita”, ossia a partire dal 1155 a.C. in quello che viene definito “periodo post-cassita”.

Nonostante l’importanza di questi lavori, come conseguenza della povertà documentale, molti aspetti rimanevano oscuri e scarsamente indagati. In primo luogo l’origine di questa popolazione. Nella prima metà del novecento era opinione comune che i cassiti provenissero dalla zona sud-orientale della Mesopotamia, intorno alla città di Dēr, basandosi sul fatto che in epoca classica lì vivessero delle popolazioni chiamate *kossaioi*, che, in effetti, sono probabili discendenti di alcune genti cassite. Ma sarebbero occorsi molti studi prima di affermare, con relativa certezza, l’origine non autoctona dei cassiti, ovvero trans iranica, che oggi rimane l’ipotesi più accreditata²³.

A questo iniziale lavoro fece seguito la monumentale opera di Brinkman: *A Catalogue of Cuneiform Sources Pertaining to Specific Monarchs of the Kassite Dynasty: Materials and Studies for Kassite History I* del 1976, in cui venivano presentate e catalogate le fonti allora note per la ricostruzione dell’età cassita. Questa mastodontica monografia analizzava con particolare attenzione tutti i tipi di documenti che avessero a che fare direttamente con il periodo preso in esame: dalla documentazione amministrativa a quella economica, dai testi dei *kudurru* ai sigilli, fino alle iscrizioni reali propriamente dette²⁴. A seguito di questa sistematizzazione, si può ritenere che lo studio del periodo in esame, avesse infine assunto un carattere sufficientemente autonomo rispetto allo studio

21 El-Wailly (1954).

22 Jaritz (1958).

23 Tesi in particolare sostenuta con successo da Sassmannshausen (2000 e 2004a).

24 Per quanto riguarda la definizione di iscrizione reale utilizzata nel presente lavoro si rimanda al capitolo tre.

del popolo cassita. L'etnia cassita in quanto tale, infatti, ha una sua storia separata iniziata nel tardo periodo paleobabilonense e continua ben oltre i limiti temporali di questo studio poiché le ultime attestazioni dei cassiti si datano intorno all'inizio dell'età classica, più di un millennio dopo la fine dell'età cassita.

L'opera di Brinkman non ha solamente il pregio di aver rivitalizzato una branca della storia della Mesopotamia meridionale considerata minore, ma anche quello di aver fornito ai successivi ricercatori uno strumento imprescindibile per lo studio del periodo. In primo luogo, come ampiamente dibattuto dagli studiosi ancora oggi, risulta essere piuttosto complesso il rapporto tra le poche fonti concernenti il periodo formativo della *dinastia cassita* che si basa su uno studio incrociato tra *lista reale babilonense A*, l'*Iscrizione di Agum-kakrime*²⁵ e i pochissimi documenti coevi. A Brinkman va quindi ascritto il merito di aver delineato una prima distinzione tra il periodo mitico della monarchia cassita (dal primo re al nono della *Lista Reale Babilonense*) e quello storico (dal nono re sino al 1155 a.C.). Sebbene non possa trattarsi di una certezza²⁶ in MSKH, Brinkman riuscì a far convergere le informazioni ottenute sino a quel momento in una ricostruzione puntuale e plausibile del periodo formativo del rinato regno di Babilonia nella seconda metà del II millennio a.C. La raccolta di tutte le fonti note per i regni dei singoli monarchi aveva permesso infatti di delineare una nuova storia del periodo, i cui frutti erano stati raccolti già due anni prima, nel 1974, nell'articolo *The Monarchy in the Time of Kassite Dynasty*²⁷. Questo testo divenne il punto di riferimento per la comprensione della politica del periodo; oltretutto fu il punto di partenza per riconsiderare l'apporto cassita nell'età di El-Amarna²⁸. Un ulteriore pregio di questo articolo è quello di aver evidenziato l'uso dello standard aurifero per l'economia babilonense, un inedito nel mondo Mesopotamico, che rimarrà un *unicum* dovuto principalmente al benessere economico e ai vivaci scambi commerciali con l'Egitto, il principale esportatore di oro grezzo e lavorato in tutto il Vicino Oriente. Altri elementi dello studio di Brinkman confluirono nella voce *Kassiten* del *Reallexikon der Assyriologie*, pubblicata nel 1980, che rappresentò a lungo un riferimento per lo studio della popolazione cassita. In questo modo, la storia cassita, e lo studio della sua etnia, aveva finalmente assunto lo status di soggetto distinto e autonomo.

A seguito della pubblicazione di larga parte dei *kudurru*, ossia dei cippi rituali nei quali era

25 Il dibattito intorno alla figura di Agum I o *Agum-kakrime* è ancora piuttosto acceso, non tanto per le opposte tesi, quanto per la difficoltà di discernere quanto di vero e quanto di artefatto ci sia in questa iscrizione. Il contributo più recente è Paulus (2018) per ulteriori approfondimenti vedi 6.1.

26 Ancora oggi non dimostrabile per gli annosi problemi della cronologia, causata sia dalla controversia sull'autenticità dell'*Iscrizione di Agum-kakrime*, ma soprattutto della totale mancanza di documentazione tra il periodo della detronizzazione di Samsu-ditāna e Agum I primo esponente noto di monarca babilonense di discendenza cassita.

27 Brinkman (1974).

28 Si segnala anche il precedente articolo Brinkman (1972) *Foreign Relations of Babylonia from 1600 to 625 B.C. The Documentary Evidence* che rappresenta un passo intermedio rispetto agli studi successivi.

redatto un testo che segnalava una donazione di un terreno da parte del monarca ai propri sudditi, venne elaborata da Balkan la teoria del *feudalesimo cassita* espressa in *Studies in Babylonian Feudalism of the Kassite Period*²⁹. Questa prospettiva fu destinata a caratterizzare fino ad anni recenti l'analisi storica e socio-culturale del Tardo Bronzo. In Italia, in particolar modo, venne ripresa, Mario Liverani³⁰, influenzando il più ampio pubblico accademico sulla natura della società babilonese nell'età cassita. Il *feudalesimo* come concepito da Balkan si declinerebbe nell'atto della concessione terriera espressa dai *kudurru* che lo accumulerebbe al feudalesimo del medioevo europeo. Tuttavia, studi più recenti, soprattutto anglosassoni, hanno iniziato a discostarsi con più forza da questa visione. Si è al contrario affermata l'opinione che lo stato avesse il controllo anche di quelle terre apparentemente alienate, ridimensionando il peso che la comparsa dei *kudurru* nel XV secolo a.C. si riteneva avesse avuto nell'amministrazione e nel controllo del territorio.

L'importanza di Balkan nel dibattito sulla *tarda età del bronzo* non va però sottovalutata, soprattutto alla luce delle sempre maggiori scoperte in ambito logistico e militare che ne avvalorarono a lungo le teorie. Infatti, durante tutto il periodo che va dal XVII al X secolo a.C., aumentarono esponenzialmente le attestazioni dell'uso dei carri da guerra. In particolar modo, sappiamo che a partire dal XV secolo i carri dominarono i campi di battaglia di tutto il Vicino Oriente, tanto che nella celebre battaglia di Qadeš furono impiegati migliaia di carri da ambo i contendenti, con un dispendio di energie umane e materiali inedito fino alla piena età classica³¹. Le difficoltà e il costo per equipaggiare un singolo carro da guerra erano tanto elevati che non solo lo stato doveva sobbarcarsene almeno in parte il costo ma anche il singolo carrista doveva essere dotato di una rendita notevole per potersi dotare di tutto il necessario; addestramento e auriga compresi. L'ascesa di questa classe guerriera, necessaria per le esigenze belliche cogenti, venne perciò equiparata alla nascita della cavalleria del medioevo europeo, onerosa ed elitaria, politicamente dipendente dalla monarchia, ma largamente autonoma. Queste similitudini hanno fatto sì che ancora il dibattito sul *feudalesimo cassita* non si sia concluso seppur con gli aggiustamenti che sono stati elaborati nei trentacinque anni che ci separano dall'opera di Balkan.

Dopo decenni dall'opera di Knudtzon, le *lettere di El-Amarna* ebbero una nuova edizione realizzata da W.L. Moran *Les lettres d'el Amarna*³² prima in francese e poi in una successiva edizione inglese³³. L'esigenza di una nuova edizione si era fatta più stringente, alla luce del rinnovato interesse

29 Balkan (1986).

30 Liverani 1984: 33-44 e recentemente Liverani 2011: 390.

31 Cline 2014: 103 propende per considerare il numero di 3500 carri presentato da Ramesse II come termine di paragone per l'esercito ittita. Si sarebbero scontrati quindi un totale di circa 7000 carri da guerra. *Contra* Beal 1992: 296 che invece non considera il computo egizio affidabile e stima al ribasso, intorno ai 1000 carri le forze di entrambi gli eserciti per un totale di 2000.

32 Moran (1987).

33 Moran (1992).

per il Tardo Bronzo negli anni '70, che però non aveva ancora prodotto un'opera che potesse aggiornare il lavoro fatto a inizio Novecento. Tuttavia, la mancanza di una complessiva accessibilità alle fonti originale fa sì che ancora oggi si debba talvolta ripiegare sull'edizione di Knudtzon per avere un accesso immediato alle fonti. Neanche la prima opera in lingua italiana realizzata da M. Liverani: *Le lettere di El-Amarna "le lettere dei piccoli re"*³⁴ e "*le lettere dei grandi re*"³⁵ cambiò il generale stato delle cose. Tuttavia, nel 2015 fu pubblicato postumo il lavoro completo di Rainey *The El-Amarna Correspondence* che attualmente è l'edizione di riferimento per lo studio delle lettere di Amarna grazie a un'attenta analisi filologica dei testi in base ai più avanzati criteri filologici. L'importanza di queste opere va piuttosto connessa con il generale ruolo dell'autore quale fautore della *storia del Vicino Oriente* quale scienza autonoma rispetto alla filologia (assiriologia) e all'archeologia. In particolare, molte opere dell'autore hanno formato il pubblico accademico italiano e internazionale sullo studio del Tardo Bronzo, tra cui il contemporaneo *Prestige and Interest: International Relations in the Near East ca.1600 – 1100 B.C.*³⁶ e il fondamentale *Antico Oriente: Storia, società, economia*³⁷.

Alla luce di questi sviluppi storiografici e nell'ottica della realizzazione di un'opera *omnia* sul Vicino Oriente, nella *Civilizations of the Ancient Near East* curata da J.M. Sasson, fu pubblicato da W. Sommerfeld³⁸ un articolo che faceva il punto su quanto conosciuto sui cassiti e sull'età cassita sino al 1995, *The Kassites of Ancient Mesopotamia: Origins, Politics, and Culture*. Notevolmente critico rispetto alle ipotesi di Balkan, Sommerfeld restituisce un quadro dinamico del rapporto tra il sovrano e i suoi sottoposti, esemplificato da una differente interpretazione dei *kudurru*. Inoltre, per la prima volta, viene sottolineato un aspetto poco indagato nelle precedenti analisi: l'importanza del dio Illil quale garante della regalità e somma divinità durante l'età cassita. Al contrario, le indagini precedenti avevano sempre insistito nel presentare l'età cassita come quella dell'ascesa di Marduk quale divinità suprema del pantheon babilonese. Lavori come quello di Sommerfeld hanno permesso di porre degli interrogativi relativamente a questa visione dicotomica del rapporto Illil – Marduk che ha spostato molto in avanti, almeno al tardo periodo cassita, i nuovi fermenti religiosi precedentemente considerati un naturale sviluppo dell'ascesa di Babilonia quale capitale Mesopotamica dopo la creazione dell'impero di Ḫammu-rāpi.

A partire dal nuovo millennio, il numero di studiosi del periodo cassita iniziò lentamente a crescere, forte anche delle piccole ma significative scoperte legate al periodo. Uno dei motori di

34 Liverani (1998a)

35 Liverani (1998b).

36 Liverani (1990).

37 La prima edizione di quest'opera fu realizzata nel 1988, ma venne aggiornata nel 2005 prima e nel 2011 poi. Per questo studio viene utilizzata la più recente edizione del 2011.

38 Sommerfeld (1995).

questa crescita fu la pubblicazione della gran parte delle iscrizioni in lingua accadica dell'età cassita da parte di Stein³⁹ che realizzò una grammatica del mediobabilonese nelle cui appendici troviamo una catalogazione delle pubblicazioni precedenti utilizzate per questa nuova edizione delle iscrizioni. Raccogliendo materiale sparso, che andava dalle prime scoperte di tardo Ottocento sino alla metà del Novecento, Stein ha permesso di accedere a un numero cospicuo di produzioni d'età cassita indicate da Brinkman ma ora facilmente consultabili.

Uscita nello stesso anno, va segnalata l'imponente pubblicazione di molto del materiale amministrativo proveniente da Nippur da parte del tedesco L. Sassmannshausen che in *Beiträge zur Verwaltung und Gesellschaft Babyloniers in der Kassitenzeit*⁴⁰ ha analizzato lo spaccato più conosciuto dalla società babilonese del XIII secolo a.C., quello ruotante attorno alla città sacra a Illil, Nippur. Questo lavoro ha cambiato radicalmente l'approccio al mondo babilonese d'età cassita per l'accuratezza dell'analisi e l'acume mostrato nell'indagare una società complessa, sebbene ancora ignota a causa degli evidenti limiti della documentazione (temporale, spaziale e sociale). Il quadro che Sassmannshausen restituisce è quello di un'élite proveniente dalla famiglia reale, dunque di origine cassita, ma che si avvale di importanti funzionari babilonesi la cui differenza con un esponente cassita consiste solamente dal nome portato dall'individuo e nient'altro⁴¹. Certamente, appare evidente l'egemonia delle famiglie cassite nell'ambito militare, avvalorando quanto già sostenuto in precedenza, ma senza per questo implicare la totale esclusione dell'élite babilonese dalle posizioni apicali dell'amministrazione regia. Inoltre, questo lavoro rappresenta l'architrave per inquadrare lo sviluppo sociale e politico della società babilonese, partendo da quella paleobabilonese, che muta radicalmente a seguito della creazione di un governo centralizzato meno influenzato da istanze locali.

La pubblicazione delle iscrizioni reali e dei documenti del periodo cassita sono proseguite in anni recenti grazie a due pubblicazioni di T. Clayden: la prima sulle cosiddette *eyestone*⁴², pietre preziose globulari a carattere votivo; la seconda sulle asce votive⁴³, un particolare tipo di oggetti spesso realizzati in vetro e perciò particolarmente fragili. Attraverso questi studi, molte delle iscrizioni già note precedentemente hanno ricevuto una prima edizione e uno studio critico e ciò ha permesso di contestualizzare la produzione e la collocazione di questi manufatti all'interno di un

39 Stein (2000).

40 Sassmannshausen (2005).

41 A questo proposito è bene ricordare che non è possibile essere certi che un discendente cassita non adoperasse nomi babilonesi, né escludere che, dopo generazioni di impiego di tali nomi la distinzione si sia persa nella documentazione. Dunque, mentre non è affatto certo che tutti i nomi babilonesi che noi incontriamo non siano di discendenti cassiti, è piuttosto corretto affermare che i cassiti che mantennero la loro identità con il mantenimento dei nomi nella loro lingua, svolgevano importanti mansioni che non sappiamo quanto fossero condivise con babilonesi di ascendenza babilonese o cassita.

42 Clayden (2009).

43 Clayden (2011).

contesto più ampio rispetto a quello dell'analisi in senso strettamente filologico. Nonostante questo, rimangono molte iscrizioni reali cassite non ancora edite, mentre alcune edizioni, risalenti al pionieristico periodo della loro scoperta, necessitano di aggiornamento e di un loro studio alla luce della recente critica storica e filologica che cercheremo di approfondire nei capitoli dedicati.

Come abbiamo visto precedentemente, la ricostruzione storica del Tardo Bronzo Mesopotamico aveva suscitato un nuovo interesse dopo la sistematizzazione di Sommerfeld. Ciò che modificò irreversibilmente la percezione della storia dell'età cassita fu però l'articolo scritto da Clayden⁴⁴, *Kurigalzu I and the Restoration of Babylonia*, ripreso poi da Bartelmus⁴⁵ che ha avvalorato arricchendo di nuovi spunti la tesi precedentemente esposta, in cui si affrontava uno dei problemi più cogenti del periodo: l'omonimia dei sovrani. Sin dalle prime sistematizzazioni di El-Wailly e di Jaritz si era dibattuto sull'attribuzione delle iscrizioni reali a sovrani d'età cassita omonimi. Il problema era particolarmente acuto per questo periodo, rispetto ad altri ricchi di documentazione così il compito si rivelò a lungo piuttosto arduo. Ancora in questo lavoro ci ritroveremo a dover prendere delle posizioni senza avere molti più strumenti degli accademici del passato.

Nello specifico, l'intuizione di Clayden è servita a dirimere l'annosa questione sorta intorno al sovrano cassita di cui possediamo più iscrizioni reali in assoluto, Kurigalzu. Sebbene in passato sia stata proposta l'esistenza di ben tre Kurigalzu, oggi questo numero è stato ridotto a due: Kurigalzu (I) figlio di Kadašman-Ḫarbe (I) e Kurigalzu (II) figlio di Burna-Buriyaš (II). Il risultato di questo studio permise di attribuire al primo, secondo criteri filologici⁴⁶ e archeologici⁴⁷, la paternità di buona parte delle iscrizioni. Da queste si deduce la scelta di Kurigalzu I quale principale autore del poderoso programma edilizio che vide Karduniyaš completamente stravolto da cambiamenti infrastrutturali talvolta radicali. Quindi, ciò ha permesso di riconsiderare il periodo di massimo splendore dell'età cassita, datandolo tra il XV e il XIV secolo a.C., mentre in precedenza era ritenuto tale solo il XIV secolo. Questa precedente considerazione minava alla fonte una considerazione positiva verso l'età cassita, poiché come vedremo nei capitoli successivi, il XIV secolo fu caratterizzato da una cesura importante tra i regni di Burna-Buriyaš II e di Kurigalzu II. Conseguentemente, non sorprende che molti studiosi in passato vedessero l'età cassita come un periodo poco fulgido e caratterizzato da un unico e breve periodo di gloria intorno al regno di Kurigalzu II, ma fortemente limitato rispetto alla durata complessiva dell'età cassita. Insomma, come è possibile osservare in Liverani⁴⁸, l'età cassita era generalmente ritenuta un periodo di introspezione, isolazionismo politico ed economico che

44 Clayden (1996).

45 Bartelmus (2010).

46 Principalmente esposti nel lavoro di Bartelmus (2010)

47 Già ampiamente presenti nel lavoro di Clayden (1996), ma con delle aggiunte operate da Bartelmus (2010) al netto dei nuovi dati in possesso.

48 Liverani (1988, 2005 e 2011).

rendeva Karduniyaš la più debole ed effimera tra le potenze coeve.

A recepire questi cambiamenti storiografici, fu Giorgieri⁴⁹ con il suo capitolo scritto per la collana *Storia d'Europa e del Mediterraneo* che ha permesso al pubblico italiano di entrare in contatto con i risultati che all'estero erano culminati proprio in quegli anni con il convegno *Karduniyaš. Babylonia under the Kassites* tenutosi a Monaco di Baviera. Con una lunga disamina sui risultati ottenuti dalla scienza storica dal 1976 ad allora, la voce di Giorgieri è encomiabile per la presentazione delle problematiche e per la sistematicità con cui viene ricostruita la storia del periodo cassita. Organico e intessuto al resto del Vicino Oriente, il periodo mediobabilonense non venne presentato in un'ottica periferica e distaccata dal fermento culturale, economico e politico del periodo. Proprio in base a questi assunti S. Paulus⁵⁰ ha recentemente proposto l'impiego del termine *impero* per lo stato di Karduniyaš nel tentativo di riconsiderare la posizione dello stato babilonense nel quadro delle grandi potenze regnanti nel Tardo Bronzo. L'attenzione rivolta da Paulus alle vicende del XIV secolo a.C. ha permesso poi di riconsiderare alcuni dei problemi inerenti alla documentazione, prevalentemente cronachistica, di questo turbolento periodo.

Nel 2003 venne realizzato da Slanski⁵¹ una revisione della sua precedente tesi di dottorato sull'analisi dei *kudurru* nel loro complesso, identificandoli con la parola accadica *narû*, poiché oggetti differenti dai cippi di confine cui il termine *kudurru* fa riferimento, dunque considerati pari a stele a tutti gli effetti. A questa analisi fece seguito nel 2014 l'imponente lavoro sui *kudurru*⁵² realizzato invece da Paulus che rappresenta il punto di riferimento per lo studio filologico e letterario di questa particolare tipologia di fonte. Andando a raccogliere l'intera produzione di II millennio, questo lavoro segna un punto di arrivo notevole per la descrizione di una documentazione precedentemente poco utilizzata dalla storia politica, nonostante la presenza di alcune delle testimonianze fondamentali per la ricostruzione politico-sociale del Tardo Bronzo mesopotamico.

A questi lavori ha fatto seguito la pubblicazione in un'opera in due volumi dei risultati del convegno *Karduniyaš. Babylonia under the Kassites* che è, ad oggi, la più aggiornata analisi del periodo cassita dello stato babilonense. Raccogliendo i risultati di anni di ulteriori ricerche sul periodo, questi volumi rappresentano una utile introduzione all'età cassita in vari aspetti, in particolar misura storico e culturale. Di quest'opera si segnalano i lavori di Brinkman⁵³, che nel suo lungo articolo ha scritto una più aggiornata storia del periodo, e quelli di Miller⁵⁴ e Devecchi⁵⁵, il primo sulla

49 Giorgieri (2011).

50 Paulus (2014b).

51 Slanski (2003)

52 Paulus (2014a)

53 Brinkman (2017).

54 Miller (2017).

55 Devecchi (2017).

cronologia e i sincronismi dell'età del Tardo Bronzo, il secondo sui matrimoni inter dinastici che ebbero come oggetto tutti *grandi regni* del periodo.

Infine, il volume assume una sua importanza anche per una prima riflessione sull'aspetto religioso nelle iscrizioni reali e nei *kudurru*. Sebbene un'analisi della religione del periodo fosse già presente in Balkan, poi ripreso da Brinkman nel *Reallexikon der Assyriologie*⁵⁶, la prima analisi condotta da Bartelmus (2017)⁵⁷ ha permesso di comprendere nuove tendenze in età mediobabilonese. Arrivati a oggi, ben consci di tutti i limiti e degli studi sin qui fatti, ci accingiamo a tornare ancora una volta sulla storia dei cassiti, dell'età cassita e delle iscrizioni reali prodotte in questo periodo.

1.2 Problematiche generali dell'età cassita

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, numerosi problemi metodologici, storiografici e documentari affliggono questo specifico periodo della storia babilonese. Riprendendo le fila da quanto detto, un primo punto su cui soffermarsi è quello della denominazione del periodo stesso. Generalmente, e in modo piuttosto unanime, si parla di periodo cassita per tutto il periodo preso in esame in questo studio. Tuttavia, spesso viene utilizzato come sinonimo del termine precedente, “Tardo Bronzo”, ossia il periodo intercorso tra il 1595 e il 1155 a.C.⁵⁸, sovrapponendosi all'età cassita⁵⁹. In aggiunta a questo termine però, si parla anche di terza dinastia di Babilonia⁶⁰ – più comunemente “la dinastia cassita”, poiché insediatasi dopo la fine della prima dinastia di Babilonia - chiamata altrimenti “amorrea” – e la seconda⁶¹, quella del “Paese del Mare”.

In relazione all'oggetto della presente ricerca è opportuno, prima di affrontare gli altri problemi, chiarire brevemente il significato di queste diverse denominazioni.

1.2.1 Il Tardo Bronzo. L'età dei grandi traffici internazionali

La critica storiografica ha da decenni fatto emergere i problemi inerenti all'utilizzo della suddivisione temporale che si basa sul progresso tecnologico e l'individuazione di alcuni eventi archeologicamente importanti come spartiacque per distinguere fasi diverse: tra i tanti, la difficoltà di creare sincronizzazioni efficaci a descrivere fenomeni differenti⁶². Se nella storia babilonese, o più

56 Brinkman (1980).

57 Bartelmus (2017).

58 Liverani 2011: 20.

59 Beaulieu 2018: 12.

60 Liverani 2011: 515.

61 Beaulieu 2018: 12.

62 Questo problema si aggrava ulteriormente se si considera che la singola regione e il singolo scavo hanno livelli e

in generale mesopotamica, l'età del Bronzo viene convenzionalmente divisa in Antico (3800 – 2004 a.C.), Medio (2004 – 1595 a.C.) e Tardo (1595 a.C. – 1155 a.C.), questa stessa datazione non può essere applicata al mondo cananeo, a quello egeo o a quello italico facendo riferimento alla stessa categorizzazione. Dunque, la cronologia basata sulla suddivisione archeologica è valida solamente per aree circoscritte e faticosamente dialoga con altre cronologie, tanto che nei manuali si è soliti presentare delle tabelle cronologiche che esplicano le equivalenze temporali delle varie *età*.

Questa breve premessa, serve a illustrare l'aleatorietà di tale suddivisione e dell'uso del termine *Tardo Bronzo* per identificare il periodo oggetto di studio di questa tesi. Questa definizione ha tuttavia il vantaggio di evidenziare le caratteristiche nuove e salienti di questa fase, come la crescita dell'impiego del bronzo come materiale d'uso e la nascita della carreria come parte dell'esercito fondamentale in battaglia⁶³. Come osservato da M. Liverani⁶⁴ nel suo già citato manuale, *Antico Oriente. Storia, società ed economia*, il Tardo Bronzo fu l'epoca in cui il *carro da guerra* dominò i campi di battaglia. Questa innovazione provocò importanti ripercussioni dal punto di vista sociale, economico e politico in tutti gli stati Mesopotamici ed extra-Mesopotamici, dall'India alla Grecia micenea⁶⁵ tanto da cambiare per sempre l'arte della guerra. Inoltre quello che convenzionalmente chiamiamo Tardo Bronzo fu anche fase di intensi scambi e relazioni innanzitutto tra i vari regni del Vicino Oriente, ma anche su scala più ampia, coinvolgendo le aree interne dell'Asia e le regioni del Mediterraneo, ben prima dell'età dell'impero neoassiro.

1.2.2 La II e la III dinastia di Babilonia

Un altro termine utilizzato è quello di III dinastia di Babilonia che ancora una volta copre il periodo che va dal 1595 al 1155 a.C. Sebbene ormai desueto, necessita comunque di essere discusso. Dato lo sviluppo sin dalle epoche più antiche della concezione del *bala*, il ciclo di regno, conferito nel *tempo del mito* dagli dei agli uomini, nel corso della storia babilonese sono state elaborate le liste reali che corrispondevano a una specifica dinastia che governava fino a che il suo *bala* non veniva revocato. In particolare, nella *Lista Reale Babilonese A* assistiamo a un fenomeno nuovo interpretato secondo i concetti sopra esposti. Possiamo osservare che secondo la mentalità mesopotamica il *bala*

sottolivelli che difficilmente comunicano tra di loro, risultando molto efficaci a livello locale, ma molto dispersivi in un'ottica globale.

63 Liverani 2011: 387-393.

64 Liverani (2011).

65 Non è possibile dilungarsi in questa sede sull'ampiezza e la portata dei commerci durante la Tarda età del Bronzo che vide movimenti e dispiegamenti fino ad allora inimmaginabili. Per un approfondimento si rimanda a Cline (2014) che espone l'altamente probabile coinvolgimento dell'Africa settentrionale, la penisola italica, i Balcani, la penisola iberica e l'Europa continentale nei commerci a lunga distanza che avevano come centro nevralgico il ricco Vicino Oriente.

a un certo punto fu conferito a Babilonia in maniera incontrovertibile⁶⁶. Nel XVIII secolo, grazie all'operato di Ḫammu-rāpi, Babilonia ottenne il dominio incontrastato dell'Alluvio mesopotamico, nonché un'egemonia culturale che manterrà fino alla fine della sua indipendenza nel 539 a.C., un millennio e tre secoli più tardi⁶⁷. Tuttavia, se il *bala* venne conferito alla città, i sovrani della medesima non è detto che dovessero essere tutti appartenenti alla stessa dinastia. Avvenne così che alla caduta della dinastia fondata da Sin-muballit nel 1595 a.C., una nuova dinastia dovesse reggere il governo di Babilonia. Quindi, seguì alla prima una seconda dinastia, chiamata la “dinastia del Paese del Mare” alla quale seguì una terza, quella oggetto di questo studio chiamata “cassita”.

Ancora una volta, però, l'intento degli antichi compilatori e dei moderni storici diverge. Se nell'ottica della monarchia babilonese doveva essere privilegiata la continuità, l'unicità dell'istituto monarchico e del suo governo sul *kalam/mātu*, per lo studioso moderno questi dati sono di difficile lettura. Come abbiamo visto, già nelle liste reali più antiche la pratica di rendere consecutive delle dinastie coeve e concorrenti tra loro, o di cancellare il ricordo di altre, aveva un preciso scopo, contrario alla prospettiva dello storico moderno. L'idea che la regalità fosse contendibile, soprattutto in periodi di instabilità politica, era estranea a questo tipo di documenti. Quindi, è possibile, e ancora oggi rappresenta il consenso scientifico, che la seconda dinastia di Babilonia abbia governato in contemporanea non solo con la prima, ma anche con la terza dinastia e che, forse, solo in un breve momento intorno al 1595 a.C. essa abbia effettivamente regnato sulla città⁶⁸. Perciò, l'uso delle dinastie elencate *liste reali* non può essere fatto senza incorrere in gravi problemi storici e se ne sconsiglia l'uso per designare lo stato babilonese nei secoli XVI – XII.

1.2.3 La dinastia cassita e l'età cassita. Dinastie di sovrani babilonesi di origine cassita.

Questo percorso ci conduce a una definizione che generalmente ha riscontrato il parere positivo degli storici e sembra coniugare anche la denominazione antica: la dinastia cassita. Si tratta di un termine utile perché copre un periodo amplissimo della storia babilonese (1595 – 1155 a.C.) e si sovrappone al Tardo Bronzo mesopotamico. Una parola che coniuga quindi la suddivisione archeologica delle epoche storiche all'accuratezza filologica. Per di più, questa divisione è stata funzionale anche secondo i generali sviluppi della storiografia novecentesca. Laddove nel corso del

66 Sebbene nella *Lista Reale Babilonese A* il *bala/palê* sia stato assegnato a luoghi diversi, i sovrani continuarono a impiegare profusamente il titolo di *šar babil(m)*, re di Babilonia.

67 A prova della forza di questa tradizione, nella *Lista Reale Babilonese A* sono riportati anche i sovrani assiri che hanno dominato Babilonia prima della definitiva perdita dell'indipendenza, così come i sovrani achemenidi, argeadi, seleucidi e arsacidi poiché indipendentemente dalla loro origine, essi erano ritenuti essere coloro che avevano ricevuto il *bala* dagli dei babilonesi.

68 Vedi Boivin (2018).

tardo Ottocento e del Novecento si sono affermati gli stati-nazione attraverso l'ideale del: "un popolo, una storia, una lingua", gli storici hanno avuto notevoli difficoltà a guardarsi indietro senza adoperare i medesimi quadri di riferimento.

Sin dalla scoperta della coesistenza tra sumeri e accadi nell'Alluvio, si è cercato di separare le due entità linguistiche in due popoli nettamente distinti⁶⁹: in particolare questo è stato fatto nell'ottica di una religione diversa, di una cultura distante e distinguibile rispetto a quella dell'altra etnia. Il problema si è acuito nella storiografia dei periodi successivi. In seguito una volta caduto l'impero di Akkad, si parlò di *rinascita sumerica*, o con ancora maggior frequenza, dopo l'impero di Ur si parla ancora di *età amorrea*. La presenza delle genti amorree, semitiche, ma differenti rispetto a quelle autoctone della Mesopotamia, non era un fatto nuovo, ma la loro ascesa politica nelle principali città storiche dell'Alluvio mesopotamico, sì. Questo ha implicato dal punto di vista storiografico notevoli problemi. A questo punto viene da chiedersi in quale misura fossero percepiti o si percepivano come stranieri e se vadano e come considerati gli elementi di continuità o quelli di discontinuità con il periodo precedente governato da *autoctoni*.

Questo problema si ripropose così *mutatis mutandis* quando a Babilonia arrivano a governare dei sovrani di ascendenza cassita. I nuovi sovrani, similmente agli amorrei, non portavano nomi autoctoni, bensì cassiti o, al massimo, babilonesi-cassiti – per esempio *Kadašman-^dEN.LIL₂* –. Non siamo in grado di determinare quanto si sentissero e venissero considerati non *autoctoni*. Il problema non è così di poco conto, tanto che spesso la cosiddetta *seconda dinastia di Isin* viene spesso considerata la prima dinastia *autoctona* di Babilonia in antitesi rispetto alle dinastie *straniere* che da sempre avevano governato la città. Come abbiamo detto, i nomi di persona in realtà ci aiutano ben poco nel dirimere questa controversia, perché spesso e volentieri sia gli amorrei che i cassiti impiegarono nomi babilonesi per i loro figli. Necessariamente, la conservazione di nomi antichi e clanici, come quelli amorrei e cassiti qualcosa doveva significare per i monarchi, ma questa difficoltà di determinare la loro eventuale *alienità* ha messo in crisi la visione monolitica e nazionalista del Novecento più volte. Sull'arrivo e sulle conseguenze dell'integrazione dei cassiti in Mesopotamia parleremo nel prossimo capitolo, ma in questo ci porremo la questione di come una dinastia possa essere definita semplicemente *cassita* nonostante il suo lungo governo (per più di quattrocento anni) dello stato babilonese.

Un'ulteriore problema risiede nell'uso singolare di "dinastia cassita" in omaggio alle liste reali,

⁶⁹ Uno dei tanti esempi, probabilmente il più illustre dal punto di vista italiano, è visibile nell'opera di G. Pettinato. Quest'ultimo infatti pubblicò due volumi separati: *mitologia sumerica* (2001) e *mitologia assiro-babilonese* (2005) per i classici delle religioni della casa editrice UTET. L'opera sebbene abbracci l'intera storia del Vicino Oriente è programmaticamente pensata per essere etnicamente divisa tra sumeri e accadi (di cui sarebbero i discendenti assiri e babilonesi).

ma ad oggi non è affatto chiaro se la sequenza dinastica abbia previsto unicamente un'unica famiglia di origine cassita al potere. Anche in questo caso, affronteremo il problema nel capitolo due, ma è opportuno anticipare che numerosi vuoti documentari affliggono questo periodo, in particolar modo il XV secolo. In questo secolo, infatti, non è possibile assicurare nessun tipo di continuità dinastica tra Agum II (XVI secolo a.C.) e Kara-indaš (XV secolo a.C.). Tale problema è tanto evidente che gli storici, in particolare J.A. Brinkman ha diviso la storia del periodo in “primo periodo cassita⁷⁰”, da Agum I fino a Kara-indaš (non compreso), e “medio cassita⁷¹” da quest'ultimo in poi.

Analizzando quanto detto finora, quindi, nessun tipo di denominazione risulta essere perfetta né esaustiva della questione. I sovrani babilonesi del periodo furono sì “cassiti”, ma più correttamente dovremmo parlare di *ascendenza cassita* che però mette in secondo piano ciò che loro erano in primo luogo, ossia i sovrani di Babilonia e più in generale del Paese di Sumer e Akkad. Inoltre, indipendentemente dalla loro origine erano stati scelti dagli dei e dunque detentori del *bala*. Fatte queste dovute premesse, nel presente lavoro si manterranno le nomenclature tradizionali, anche per l'oggettiva difficoltà di impiegarne e trovarne delle nuove, ma si è voluto sottolineare l'opportunità di ripensare la questione in ottica *dinastica*, anziché *etnica*. Concludendo, ponendo come centro per l'analisi lo stato da loro retto, le dinastie che si sono succedute, nonché i singoli monarchi che nell'arco di quattrocento anni, possiamo comprendere a pieno un'insolita e irripetibile era di unità e stabilità dell'Alluvio Mesopotamico.

1.2.4 Da Samsu-ditāna ad Agum il cassita, l'età oscura

Convenzionalmente, secondo la *cronologia media* l'età cassita viene fatta iniziare nel 1595 a.C., una data che dà inizio a un periodo in cui le fonti diminuiscono drasticamente. Nel 1595 a.C. è stata fissata la data della caduta di Babilonia. Sorvoleremo sulle teorie inerenti alla caduta di Samsu-ditāna, ultimo re della I dinastia, poiché saranno esaminate con maggiore attenzione nel capitolo dedicato; qua ci limiteremo a descrivere la problematica dell'inizio dell'età cassita ancora oggi incerto.

Nell'opera viene impiegata la *cronologia media* perché è il sistema cronologico che maggiormente riscuote il consenso degli scienziati, ma va sottolineato che esistono numerose cronologie differenti che propongono altrettante date per la caduta della città di Babilonia. L'esistenza di quattro cronologie, la *alta*, la *media*, la *breve* e infine la *brevissima*, con le loro aggiustature proposte di volta in volta dagli accademici specializzati rende l'idea dell'incertezza esistente in questo capo. Dunque, a più di un secolo e mezzo dalla scoperta archeologica delle civiltà del Vicino Oriente,

70 Brinkman 2017: 17.

71 Ibidem.

non sono ancora state trovate delle risposte soddisfacenti. In primo luogo, perché per le date anteriori al I millennio non possediamo sufficienti ancora cronologiche che ci permettono di affermare con sicurezza che un evento sia accaduto in un preciso anno. L'esempio più illustre di questa problematica è il testo fondamentale che gli storici utilizzano per costruire le cronologie mesopotamiche anteriori al I millennio: la *tavoletta di Venere di Ammī-šaduqa*. Questo testo, redatto verosimilmente durante il regno dell'omonimo sovrano nel XVIII secolo a.C., è una copia di età neoassira (metà primo millennio) ed è un testo astronomico che descrive le congiunzioni del pianeta Venere con il Sole. Sebbene il testo abbia tutti i presupposti per essere valido poiché descrive una serie di eventi astronomici, non sembra che possa essere completamente affidabile⁷², in primo luogo perché si tratta di un testo probabilmente rimaneggiato più volte dai copisti.

Dunque, ogni ricostruzione cronologica soffre di punti deboli strutturali ancora difficili da eliminare; tuttavia il volume di Pruzsinszky⁷³ rappresenta oggi il miglior lavoro per quanto riguarda la precisione e l'accuratezza della registrazione degli eventi oggetto di questo studio. Come abbiamo detto, in questo lavoro sarà utilizzata la *cronologia media* e, anche se questa sembra dare le risposte più esaustive alle nostre domande, ci sono ancora alcuni nodi irrisolti che hanno fatto sì che molti studiosi parlassero di *età oscura*. Con età oscura si intende generalmente un periodo in cui le nostre conoscenze, per un qualsivoglia motivo, si fanno rare oppure scompaiono determinando un forte iato tra ciò che era conosciuto prima e quello che viene dopo. Nella storia del Vicino Oriente sono conosciuti diversi momenti di rottura dopo i quali il mondo cambiò drasticamente; il 1595 a.C. è uno di questi.

Nel ventisettesimo anno di regno di Samsu-ditāna, ultimo discendente della dinastia fondata da Sîn-muballit e ultimo erede di Ḫammu-rāpi, il re di Babilonia scomparve dalla storia. Non sappiamo esattamente cosa sia avvenuto, né quale dei tanti nemici del regno incolpare per la sua detronizzazione, ma è chiaro che morto lui, si aprì un nuovo periodo per la città e per tutto il regno. A partire da quel momento di anarchia, non sappiamo chi regnò su Babilonia, né per quanto. Anche se oggi possediamo un'iscrizione di quello che sembra essere a tutti gli effetti nipote di Agum-kakrime, Kaštiliyaš I⁷⁴, l'esistenza di Agum-kakrime è ancora oggetto di dibattito, così come delle vicende che lo portarono a conquistare la città di Babilonia. La quasi totale perdita di documentazione tra il 1595 e il XV secolo, almeno 150 anni di storia, è impressionante. Venti anni fa, senza la scoperta e la pubblicazione di alcune iscrizioni del XVI-XV secolo, questo vuoto impediva la possibilità di una qualsiasi ricostruzione degli eventi.

72 Sulle difficoltà nell'uso della *tavoletta di Venere di Ammī-šaduqa*, vedi Brinkman 2017: 1-10.

73 Pruzsinszky (2009).

74 Sulla scelta della nomenclatura utilizzata vedere l'introduzione.

Si tratta di un periodo significativamente lungo, del quale sappiamo poco e nulla, soprattutto se consideriamo che proprio in questo periodo si formò uno degli imperi più evanescenti della storia del Vicino Oriente: l'impero di Mittani. Probabili dominatori della Mesopotamia settentrionale, Assiria compresa, della loro storia sappiamo pochissimo e questo per la storia babilonese è un ulteriore problema poiché mancano possibili appigli esterni presenti nelle epoche successive. Quindi, lungi dall'essere risolvibile a breve, il problema cronologico ci lascia senza certezze. Solamente a partire dal regno di Kara-indaš, nel XV secolo, la cronologia si fa più sicura e possiamo essere confortati dai rimandi presenti qua e là nel grande mondo dell'età internazionale. Sebbene Miller e Devecchi⁷⁵ abbiano elaborato una serie di sincronismi molto efficaci per il XIV e il XIII secolo a.C. per gran parte del Vicino Oriente, rimangono ancora molti punti oscuri. In primo luogo, la cronologia ittita ci è completamente ignota perché non possediamo documenti simili alle *Liste Reali*, sia babilonesi che assire. Oltretutto, siamo in balia dell'aleatorietà più assoluta quando prendiamo in esame il mondo mittanico, elamico ed egeo che risultano essere agganciati alle cronologie più note e affidabili, senza però corroborarne la validità. Nonostante questo, le cronologie egizie, babilonesi e assire, nonché quelle dell'area levantina (Siria e Canaan) sono generalmente affidabili e permettono di elaborare l'impalcatura su cui si reggono le moderne ricostruzioni.

Al contrario del suo inizio, è abbastanza stabile la data di conclusione del periodo cassita che solitamente viene fatta coincidere con la fine del Tardo Bronzo, il 1155 a.C. Dopo questa data i nuovi sovrani di Babilonia furono quelli della II dinastia di Isin, una nuova dinastia. Oltre a questo cambiamento, altri importanti eventi, soprattutto nel resto del Vicino Oriente, come la fine dell'età internazionale, la caduta dell'impero ittita e l'isolamento dell'Egitto, fanno pensare a una cesura tra il Tardo Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro. Tuttavia, senza una cesura altrettanto netta, assistiamo a un progressivo diradarsi della documentazione senza che essa scompaia improvvisamente, garantendoci una notevole sicurezza nell'affermare che la data del 1155, più che uno spartiacque, è una scelta convenzionale dettata dalla fine dell'età dei commerci a lunga distanza.

Concludendo, intraprendere questo percorso senza prendere confidenza con i suoi limiti temporali sarebbe riduttivo e semplicistico, perciò è stato necessario sottolineare i dubbi che aleggiano su tutto il periodo formativo della nuova monarchia babilonese.

1.2.5 Fonti scritte da altri

In molte opere sul Tardo Bronzo, in particolare sul XIV e XIII secolo, raramente si fa

⁷⁵ Vedi le osservazioni di Miller (2017) corroborate dall'analisi di Devecchi (2017) sui matrimoni interdinastici.

menzione dello stato babilonese, Karduniyaš. Questo perché, effettivamente, i dati sono pochi se comparati con la documentazione egizia, ittita o assira.

In primo luogo, per ragioni a noi ignote dopo il 1595 a.C. si perse l'uso dei *nomi dell'anno* una importante fonte di informazioni per gli eventi politici accorsi nella Mesopotamia nei secoli precedenti, lasciando al loro posto un vuoto documentario. Un altro elemento da ricordare, è che Karduniyaš non produsse opere storiche paragonabili alle iscrizioni reali assire, dove la parte *narrativa* ha un peso specifico notevole, né agli annali prodotti a Ḫattuša. Mancano poi i grandi monumenti egizi che scolpiti su pietra documentano le grandi imprese militari dei loro sovrani, perciò, l'immagine iniziale che sembra emergere di Karduniyaš come ebbe a dire Liverani: “Babilonia era ormai un elemento marginale e quasi secondario nel quadro internazionale⁷⁶”. Questa affermazione di Liverani era corroborata anche dalla realtà che buona parte delle fonti per la ricostruzione della storia dell'età cassita provengono da luoghi e tempi lontani dallo stato babilonese. Le celeberrime *Lettere di El-Amarna*, che abbiamo già citato, sono l'esempio più esaustivo di questo problema: si tratta di un corpus diplomatico che raccoglie le lettere arrivate alla corte egizia e tranne sporadici casi – le lettere EA1 ed EA5 – non si possiedono le risposte del faraone. Conseguentemente, tutti gli altri sovrani (Mittani, Aššur e Alašiya in particolare) ci appaiono come avidi e approfittatori⁷⁷ quando se avessimo molte più lettere egizie non dovremmo stupirci di osservare un'altrettanta spavalderia nel carteggio, come per altro testimoniabile dalle lettere EA1 ed EA5; ciò permetterebbe di ricostruire più obiettivamente la natura di questi scambi diplomatici.

Altrettanto *lontane* dall'oggetto di studio sono le cronache, documenti redatti in pieno I millennio⁷⁸, che narrano degli eventi intercorsi durante l'età cassita a secoli di distanza. Si tratta, ancora una volta, di operazioni talvolta faziose o comunque interessate a specifiche prospettive interpretative e memoriali, oppure dal forte rischio di difficile interpretazione degli eventi, dei nomi e di luoghi così lontani del tempo. Inoltre, le cronache principali utilizzate per la ricostruzione del periodo, la *Cronaca degli Antichi Re*, la *Cronaca P* e la *Cronaca Sincronica* coprono talvolta periodi diversi, rendendo impossibile un loro confronto, tanto che in alcuni momenti è stato anche messo in dubbio la loro utilità come fonte per la ricostruzione storica. Il caso della *Cronaca Sincronica*, poi è emblematico: trattandosi di una fonte filo-assira, è facile osservare come Babilonia e i suoi sovrani vengano puntualmente sconfitti anche quando si trattava di battaglie combattutesi alle porte di Aššur.

Ad aggravare questo quadro si ha il pessimo stato di conservazione della *letteratura storico-epica*, genere letterario mesopotamico sviluppatosi proprio intorno al XIV secolo, che non aiuta a

76 Liverani 2011: 516.

77 Liverani 1999: 319.

78 Vedi Grayson (1967).

dipingere un quadro coerente dei principali eventi politici dell'epoca. Affronteremo anche questo interessante argomento, guardando soprattutto ad assiri e ai babilonesi come scrittori e recettori di una tipologia di testo unica nel suo genere il cui massimo esempio è l'*Epica di Tukulti-Ninurta*. Come noto, le *epiche* avevano un intento celebrativo e di legittimazione, e il loro scopo principale non era quello di essere un racconto fedele degli eventi, un concetto sconosciuto durante la storia del Vicino Oriente. L'interesse di queste fonti consiste nella particolare ricostruzione delle cause di certi eventi significativi da parte dei redattori stessi, i quali avevano tutto l'interesse a legittimare il loro operato. Conseguentemente, osservando anche testi paragonabili quali l'*Apologia di Hattušili (III)* o le descrizioni ramesseidi della *battaglia di Qadeš* possiamo immaginare che queste istanze fossero tipiche del periodo e riadattate al contesto mesopotamico.

Oltre alle *epiche* abbiamo altre preziose fonti documentarie come i *kudurru* e le iscrizioni reali. Del periodo preso in esame (1595 – 1155 a.C.) possediamo più di duecento iscrizioni reali diverse, tuttavia il periodo più documentato dal punto di vista politico rimane quello tra il XV e il XIV secolo e in particolar misura il periodo a cavallo tra Kurigalzu I e il suo bisnipote, Kurigalzu II. Il problema in questo caso non è solamente rappresentato dalla parzialità delle fonti, ma anche dalla loro esigua lunghezza. Per qualche motivo ancora da indagare a fondo, possediamo moltissime iscrizioni su mattone, ma pochissime tavolette, statue e altri supporti dove il discorso ufficiale poteva essere più ampio e articolato. Al contrario, per quanto importanti ai fini propagandistici, le iscrizioni su mattone del periodo cassita sono laconiche e fortemente standardizzate⁷⁹. Questa scelta era in forte controtendenza rispetto al modello delle iscrizioni assire, che invece proprio a partire dal regno di Adad-nērārī I (XIII secolo a.C.), divennero un mezzo fondamentale per celebrare non solo l'operato civile, ma anche militare dell'operato dei monarchi. Come già osservato, questa scelta deliberata dei sovrani babilonesi di omettere in buona sostanza l'aspetto militare dal proprio repertorio celebrativo ha avuto un forte impatto sulla storiografia facendo sì che Karduniyaš diventasse un comprimario *fantasma* nella storia dei secoli XVI-XII a.C.

1.2.6 Il problema dell'omonimia

Lo studioso del Vicino Oriente, specialmente del periodo cassita, deve affrontare un ulteriore scoglio: l'omonimia. Nel caso dei sovrani di origine cassita, questo problema si presenta come una naturale conseguenza delle nostre ridotte conoscenze del periodo. Va premesso che l'enumerazione dei sovrani rimane pur sempre un prodotto della cultura in cui siamo cresciuti e che invece non era

79 Brinkman 1976: 53.

più di tanto considerato nel Vicino Oriente. Non solo non esistevano enumerazioni, ma il riutilizzo di un nome era un fatto sporadico, sebbene talvolta rilevante⁸⁰. A monarchie che impiegavano gli stessi nomi nel corso di poche generazioni, come quella ittita⁸¹ e con le dovute precisazioni quella egizia⁸², nel resto del Vicino Oriente questa pratica era meno usuale.

Nonostante ciò, nell'età cassita data la sua lunghezza troviamo molti dei sovrani omonimi dell'intera storia babilonese. Dunque, questo problema si somma a quanto detto e acuisce il problema sin dall'inizio con i primi sovrani del XVI secolo. I principali strumenti per l'enumerazione dei primi sovrani babilonesi del periodo è ancora una volta: la *Lista Reale Babilonese A*, la *Lista Reale Sincronica* (Aššur a.117) e la già citata *Iscrizione di Agum-kakrime*. Purtroppo per noi, non solo i primi due documenti non presentano un elenco identico, ma divergono dall'*Iscrizione di Agum-kakrime*. Nel corso dei decenni, dovendo pur scegliere un ordine per numerare i sovrani dell'età cassita si è deciso di adoperare un sistema che partisse proprio dalla numerazione della *Lista Reale Babilonese A* includendo così sovrani il cui dominio effettivo su Babilonia non solo è dubbio, ma oramai negato dalla maggior parte degli studiosi. Ne deriva un problema di metodo: non è chiaro se i sovrani anteriori ad Agum-kakrime vadano considerati nell'enumerazione dei sovrani di Babilonia o meno. Generalmente, si è optato per la prima ipotesi. Osserviamo infatti, che Agum-kakrime viene sempre chiamato Agum II, mentre il grande rivale di Tukulti-Ninurta è universalmente conosciuto come Kaštiliyaš IV. Tuttavia, come già esplicito nell'introduzione, nel presente lavoro si è deciso di omettere questi sovrani non documentati. In primo luogo, non sappiamo nulla degli antenati di Agum. Non ci è chiaro se siano effettivamente esistiti, né dove abbiano regnato, né quando. Questo problema costrinse J.A. Brinkman, il padre della *cassitologia* moderna, a evitare di prendere posizione mentre illustrava le fonti concernenti i vari sovrani babilonesi.

Nel capitolo due affronteremo il problema storico e filologico delle prime iscrizioni dei sovrani cassiti, un problema cogente se si vuole scegliere un certo elenco piuttosto che un altro. Questo per agevolare il lettore nella comprensione del passaggio tra età paleobabilonese ed età cassita, così per modernizzare l'uso della nomenclatura dove possibile. Esistono, tuttavia, ulteriori punti

80 A tal proposito si veda l'utilizzo del nome Sargon (*šarru-kin*) in Assiria per due sovrani separati da due millenni di distanza l'uno dall'altro, oppure del nome Narām-Sin in Assiria e a Ešnuna nel XVIII secolo a.C. In questi casi l'esplicito richiamo a un passato imperiale era volto a sottolineare la volontà espansiva e rinnovatrice del sovrano in questione.

81 Dove si ricordano almeno quattro Tuḫaliya, tre Ḫattušili e tre Arnuwanda. L'esempio è tanto più significativo che il computo dei sovrani ittiti parte da Ḫattušili I (fine XVII secolo a.C.) e si conclude con Suppiluliuma II (inizio XII secolo a.C.) con circa cinquecento anni di storia, un periodo decisamente inferiore rispetto agli stati di Egitto, Babilonia e Assiria.

82 Il caso egizio è particolare perché il nome comunemente impiegato nella storiografia è quinto nome dei sovrani egizi, quello di nascita o s3 r' "figlio di Ra". Al contrario, i nomi di intronizzazione erano significativamente differenti da sovrano a sovrano, soprattutto se si considera la nomenclatura reale nella sua interezza che consisteva in cinque diversi nomi. Oltretutto, da quanto emerge dal carteggio diplomatico di *El-Amarna*, sembra che il nome impiegato più frequentemente dal sovrano non fosse quello di nascita, bensì il *n swt bjt* "quello del giunco e dell'ape" *lett.* o più comunemente chiamato "nome di trono". Conseguentemente, per quanto i nomi personali dei sovrani egizi siano stati usati ripetutamente durante tre millenni di storia, raramente un nome di trono è stato duplicato.

problematici. Infatti, non sapere a quale sovrano attribuire una specifica iscrizione può implicare il maggior peso attribuito dalla storiografia a questo o a quell'altro monarca. Il caso più emblematico di ciò fu la già citata attribuzione a Kurigalzu II di buona parte delle iscrizioni che adesso vengono assegnate a Kurigalzu I e che implicò un mutamento della percezione complessiva del XV-XIV secolo a.C. Sebbene eventi analoghi siano al momento lungi dal verificarsi nuovamente, esistono ancora diversi punti oscuri, in particolare sull'esistenza o meno di un Kadašman-Ilil fratello di Nazi-Maruttaš (indicato come Kadašman-Ilil IIa) o l'esistenza di un Kadašman-Ḫarbe II figlio di Burna-Buriyaš II⁸³. In questi casi si è optato ancora una volta nel seguire la bibliografia più recente, in particolare le indicazioni di Sassmannshausen⁸⁴, ma in generale si tratta ancora di un campo incerto, scivoloso e pronto a subire smottamenti alla prima nuova scoperta. Concludendo, l'omonimia dei sovrani cassiti rappresenta ancora oggi un problema lungi dall'essere risolto e dal trovare soluzioni unanimi. A seconda dello studioso, alcuni nomi e numeri possono cambiare significativamente, mentre le prove a sostegno dell'una o dell'altra tesi sono poche ed evanescenti.

1.2.7 Archeologia di un mondo sfuggente

Le principali città di Karduniyaš sono state scavate e hanno prodotto risultati in tempi e modi differenti. Mentre ci dedicheremo in parte alla materia nel capitolo dedicato all'analisi delle iscrizioni reali, in questo ci soffermeremo sui principali problemi archeologici che caratterizzano l'età cassita.

Come visto nel paragrafo 1.1, l'archeologia del periodo cassita ebbe inizio alla fine dell'ottocento con l'inizio degli scavi di Nippur. La città di Ilil, centro della cultura scribale e della storia culturale della Mesopotamia Meridionale, fu il punto di partenza di molti studi successivi e ancora oggi rappresenta il principale bacino informativo per l'età cassita⁸⁵. L'altro lato della medaglia è che ancora oggi non esistono scavi tanto produttivi quanto quelli di Nippur. Da questa città provengono documenti amministrativi, economici, lettere e iscrizioni reali quantitativamente senza paragone nelle altre città dell'Alluvio. Conseguentemente, il nostro punto di vista è viziato da un punto di vista privilegiato. Infine, mancano scavi moderni e pubblicazioni recenti per colmare il divario.

Ovviamente, nel tempo non sono mancati scavi importanti come quelli inglesi e americani a

83 Il sovrano conosciuto come Kadašman-Ḫarbe II (1225), dunque diventa Kadašman-Ḫarbe III.

84 Sassmannshausen (2014). Per quanto riguarda Kadašman-Ḫarbe II, Sassmannshausen 2014: 182 come soluzione alla diatriba sull'esistenza di Kara-ḫardaš. Per quanto riguarda Kadašman-Ilil IIa, invece si è optato per la scelta di Miller 2017 di non sbilanciarsi troppo data l'esiguità delle prove, nonché la sua assenza nelle liste reali.

85 In particolar modo il grande archivio economico-amministrativo che copre il periodo che va da Burna-Buriyaš II (metà XIV secolo a.C.) a Kaštiliyaš II (seconda metà XIII secolo a.C.)

Ur (Tell el-Mukayyar) oppure quelli iracheni a Dūr-Kurigalzu ('Aqar Qūf⁸⁶) i quali hanno restituito importanti vestigia del periodo cassita, senza però restituire una mole documentaria paragonabile a quella di Nippur. Sebbene ancora molti documenti di età cassita debbano essere tradotti ed editati dai depositi museali di tutto il mondo, un'opera titanica sempre più necessaria per avere un'idea più chiara di come procedere nella ricerca, il nocciolo della questione è che mancano all'appello i documenti che ci aspetteremmo da uno stato centralizzato e stabile come quello babilonese. Certo, probabilmente non è realistico pensare che lo stato babilonese dei secoli XVI – XII fosse uno *stato burocratico* paragonabile a quello dell'impero di Ur (XXII – XXI secolo a.C.) dove ogni singolo aspetto della vita era trascritto su tavoletta; tuttavia ci dovremmo aspettare una produzione documentaria almeno analoga a quella di Nippur nelle altre città babilonesi.

Al contrario, al di là delle imponenti vestigia di Dūr-Kurigalzu non possediamo molta documentazione scritta. Mancano carteggi paragonabili con quelli di El-Amarna, annali, inni e molti altri testi che normalmente sarebbero stati collocati negli archivi di una città tanto importante. Il problema, in questo caso, corrisponde alla lentezza e alla arretratezza degli scavi nella città, pochi e discontinui, che non permettono di comprendere i circa 500ha di estensione della città⁸⁷. Analogamente, Babilonia, la capitale storica di Karduniyaš, non era indagabile oltre gli strati neo-babilonesi fino ad anni recenti a causa della falda acquifera troppo elevata⁸⁸. Purtroppo, nonostante la faglia si sia abbassata e teoricamente si potrebbero scavare gli strati più antichi, l'instabilità dei governi iracheni impediscono scavi seri e prolungati nel sito. Quanto detto vale meno per Ur, dove le missioni proseguono seppur a fatica, il problema sembra essere diametralmente diverso: di fronte alla ricchezza degli archivi pre-cassiti, il periodo cassita ha lasciato pochissima documentazione scritta che ancora una volta ci fa interrogare su dove questa mole di informazione possa effettivamente trovarsi⁸⁹.

A fronte di dati archeologici importanti, ma scarsamente corroborati da dati scritti, quello che ne risulta è uno stato capace di grandiosi progetti edilizi, ma inconsistente dal punto di vista amministrativo; anche se sappiamo per certo che questa non era la realtà dei fatti. Dai dati relativi a Nippur, basandoci sull'imponente lavoro di Sassmannshausen (2000), sappiamo che doveva esistere un capillare controllo amministrativo di Karduniyaš e dei territori autonomi dipendenti dalla corona che faceva capo a una moltitudine di ufficiali. A questo quadro sconfortante manca all'appello anche l'Iran – nello specifico l'area degli Zagros e dell'Elam –, oltre che alla costa orientale dell'Arabia

86Condotti da T. Baqir in quattro diverse campagne (1943-1946), per poi essere ripresi solo negli ultimissimi anni senza però essere ancora stati pubblicati.

87Carlson 2017: 67.

88 Sternitzke 2020: 126.

89 T. Clayden (2020) personal communication.

Saudita, che non sappiamo quanto fosse in relazione con il Bahrain⁹⁰, un altro luogo in cui gli scavi dovrebbero proseguire per avere un quadro più chiaro dell'occupazione babilonese. La stagnazione degli scavi è evidente dato che dalla metà degli anni '80 a oggi non sono state condotte indagini che le nuove tecnologie permetterebbero, sia in termini di minore invasività, sia per quanto riguarda la possibilità di ottenere maggiori informazioni a costi inferiori rispetto al passato.

Quindi, l'archeologia del periodo cassita è ancora qualcosa in divenire, ancora poco considerato rispetto ai periodi più antichi della Mesopotamia meridionale o a quelli più recenti della Mesopotamia settentrionale, e la difficoltà degli scavi in loco non gioca a suo favore. Osservati tutti i principali aspetti che rendono questo periodo tanto oscuro e complesso, potremo iniziare a ricostruire le vicende dello stato medio-babilonese, Karduniyaš.

90 Potts 2006: 111-119.

Capitolo II Storia di Karduniyaš

2.1 I cassiti, da barbari a re

L'origine della popolazione o delle popolazioni⁹¹ cassite rimane ancora oggi avvolta dal mistero: soltanto un documento datato al nono anno di regno di Samsu-ilūna di Babilonia⁹² ne segnala l'avvento nella storia. Infatti, non si hanno menzioni di questa popolazione anteriori al regno di Samsu-ilūna, nonostante la mole degli archivi di Mari che rappresentano la principale fonte per gli eventi accaduti nel corso del XVIII secolo a.C. Probabilmente, i cassiti risiedevano lontano dall'immediato pedemonte degli Zagros, tanto da risultare sconosciuti alle popolazioni della Mesopotamia. Ciò che sappiamo è che, sin da subito, i cassiti vengono presentati dalle fonti come una minaccia per gli stati dell'Alluvio mesopotamico. A questo si aggiunge che, al momento della loro comparsa, l'impero costruito da Ḫammu-rāpi, padre di Samsu-ilūna, era dilaniato dalla ribellione di Rīm-Sîn II di Larsa avvenuta durante il settimo anno di regno⁹³.

Perciò, i cassiti giunsero in Mesopotamia nel bel mezzo di una guerra civile. Due anni prima, Rīm-Sîn II aveva ottenuto l'appoggio delle più importanti città del sud: Nippur, Ur, Lagaš, Kutalla e Bad-Tibira, ed era stato così capace di restaurare lo stato di Larsa-Emutbal, già vinto da Ḫammu-rāpi dodici anni prima. L'unica significativa eccezione fu la città di Uruk dove un certo Rīm-Anum divenne re durante l'anno ottavo⁹⁴ di Samsu-ilūna. Contemporaneamente, si aprì un ulteriore fronte anche a nord-est dove sono noti due pretendenti al trono di Ešnuna: Iluni e Munna-wirrum. Poco più tardi, un altro governatore, Dagnama-ilum di Mutiabal-Kazallu, si unì alla folta schiera dei rivoltosi⁹⁵.

Dunque, le prime tracce dei cassiti si collocano in questo contesto bellicoso e confuso. Con una guerra civile in pieno svolgimento che drenava altrove gli eserciti di Babilonia, i cassiti fecero il loro ingresso in Mesopotamia, costringendo l'imperatore di Babilonia e il neo proclamato re di Emutbal allo scontro diretto⁹⁶. Il nome con cui furono identificati, *kaššû(m)*, sembra essere stato un calco dal cassita *galzu*⁹⁷, ma trattandosi di un'informazione ottenuta da fonti tarde, potrebbe trattarsi anche di un'etimologia costruita a posteriori. Ad ogni modo, le prime attestazioni dei cassiti le ritroviamo tutte in ambito militare e la parola *kaššû(m)* è quasi sempre accompagnata dal

91 Van Koppen 2017 *passim*.

92 Van Koppen 2017: 77.

93 Beaulieu 2018: 99.

94 Ibid. 100.

95 Ibidem.

96 Brinkman 1980:466; Come suggerito da Brinkman, è probabile che si tratti di una forza ostile data la situazione di incertezza politica che contraddistinse il periodo della rivolta di Larsa al dominio di Babilonia.

97 Sommerfeld 1995: 917, Van Koppen 2017: 46.

determinativo ERIN₂, che implica una stretta correlazione tra la parola “cassita” e il sostantivo “guerriero”. In virtù di questa caratterizzazione militare, generalmente comune ad altri popoli non stanziali, i primi cassiti provenienti dagli Zagros furono impiegati come mercenari dai sovrani in lotta per la supremazia dell’Alluvio. Infatti, come già affermato da Sassmannshausen:

“There is not one Old Babylonian attestation for a Kassite who clearly was not affiliated with the military.”⁹⁸

Un anno dopo la prima attestazione, nell’anno dieci del regno di Samsu-ilūna, il sovrano di Babilonia sconfisse i propri avversari⁹⁹, ma furono necessari altri quattro anni affinché le ultime sacche di rivolta potessero essere domate. Nonostante gli sforzi profusi, la pace non durò a lungo. Una nuova insurrezione divampò nel sud e Iluma-ilum del Paese del Mare (nuovo nome della regione di Sumer/Emutbal che si affermerà proprio a seguito di questa insurrezione) riuscì a trascinare nella sua rivolta tutto il sud Mesopotamico minando, stavolta in modo definitivo, il potere dei re di Babilonia¹⁰⁰. Ed è nello stesso frangente che potrebbe collocarsi anche l’indipendenza da Babilonia di parte dei territori settentrionali del Ḫabur e del Medio Eufrate, poi chiamati regno di Ḫana¹⁰¹. Questo evento può essere altrimenti collocato un decennio più tardi, durante il regno del figlio di Samsu-ilūna, Abi-ešuh.

Ancora una volta, il re di Babilonia fu costretto a combattere contro il sud e contro Ešnuna, ritrovandosi accerchiato da nemici durante tutto l’ultimo decennio di regno¹⁰². Con la Mesopotamia nel caos, i cassiti iniziarono a svolgere un ruolo sempre più determinante nelle sorti delle compagini statali che ne chiedevano i servigi; questo fu particolarmente evidente nel nord-est. Intorno al 1730 a.C., dodici anni dopo la loro prima comparsa nell’Alluvio, infatti, la regione di cui Ešnuna era la città principale venne occupata da stanziamenti cassiti e la regione, precedentemente conosciuta come Idamaras, divenne nota come Tupliyaš¹⁰³. Questi ultimi, impiegati come mercenari nelle guerre dell’Alluvio¹⁰⁴, ottennero delle terre conosciute come E₂.ḪI.A EREN₂ *ka-aš-ši-i*, le case dell’esercito cassita¹⁰⁵, che si ipotizza potrebbero collocarsi proprio intorno alla riottosa Ešnuna e altre zone

98 Sassmannshausen 2004a: 289.

99 Beaulieu 2018: 102.

100 Liverani 2011: 357.

101 Liverani (2011: 358) induce a pensare che Ḫana fosse sotto il controllo di Babilonia assieme ai territori del “Paese alto” e che si sia reso indipendente solo sotto il regno di Abi-Ešuh. Tuttavia, gli scontri con il regno di Ḫana lasciano pensare che quel territorio fosse prima largamente autonomo e solo in seguito apertamente ostile.

102 Beaulieu 2018: 106.

103 Zadok (1987: 17) –yaš, infatti è la radice cassita per “terra, paese”.

104 Van Koppen 2017: 51.

105 Sassmannshausen 2004a: 290, Van Koppen 2017:47, *contra* Brinkman 1980: 466 e Zadok 1987: 18.

periferiche dove il controllo dello stato babilonese era sempre più debole. Come in altri casi simili nella storia, non possedendo un'unica struttura organizzata, i cassiti erano probabilmente composti da clan, ciascuno che teneva rapporti di amicizia o ostilità in misura differente con i vari stati nell'Alluvio. Il loro impiego come mercenari svolse, perciò, la doppia funzione di indebolire una recalcitrante popolazione e, allo stesso tempo, di avere truppe di riserva contro i regni rivali. Oltretutto, secondo Van Koppen¹⁰⁶, la quantità di cassiti presenti nell'Alluvio continuò a crescere durante l'intero periodo della dinastia ḥammurāpica.

Così, mentre i cassiti si insediavano nei territori marginali della Mesopotamia, l'impero di Ḥammu-rāpi collassò sotto il figlio Samsu-ilūna; sconvolto da crisi politiche, economiche e sociali. Quel che era rimasto dell'impero, lo ereditò Abi-ešuh: il paese di Akkad, il territorio di Suḥu nel Medio Eufrate e forse anche il territorio semi-autonomo di Tupliyaš. Circondato dal neonato regno di Ḥana sul Medio Eufrate¹⁰⁷ e dal Paese del Mare a sud, il regno di Babilonia non poté che affidarsi per la propria sicurezza anche alle truppe mercenarie cassite. Certamente, l'impero di Ḥammu-rāpi non si dissolse nel nulla dopo i turbolenti anni del regno di Samsu-ilūna, ma ne risultò un regno dalle dimensioni ridotte, ma sufficientemente stabile, tanto da continuare a esistere per i successivi cento anni. Sotto Abi-ešuh riuscì a ristabilirsi una situazione di equilibrio: infatti, salvo piccoli mutamenti di confine a sud, lo scacchiere della Mesopotamia e della Siria orientale restò immutato.

Il regno di Abi-ešuh (1712 – 1684) fu meno travagliato di quello paterno. Nel 1709 a.C., quarto anno di regno del sovrano, ebbe luogo un importante scontro tra l'esercito babilonese e le riottose "case cassite", il cui esito segnò però la fine degli scontri tra babilonesi e cassiti per svariati decenni¹⁰⁸. Negli anni successivi, il re di Babilonia fu impegnato contro l'Elam (1708/7 a.C.), contro Ešnuna (1696 a.C.), e contro il Paese del Mare (1692 a.C.)¹⁰⁹. Proprio in funzione antimeridionale, fu edificata Dūr-Abi-ešuh fortezza che ci ha restituito un importante archivio che ci fornisce informazioni sulla gestione delle truppe mercenarie cassite da parte del regno di Babilonia. Quest'ultime furono inglobate nel sistema redistributivo babilonese con regolari forniture di vettovaglie, ma i documenti fanno emergere anche una netta distinzione che l'amministrazione babilonese operava considerando i cassiti nella più vasta categoria dei mercenari¹¹⁰. Infatti, dai

106 Van Koppen 2017: 57. La presenza di interpreti tra parlanti amorreo e Cassiti circa 50 anni dopo la comparsa dei primi Cassiti nel pedemonte dello Zagros, implica che nella migrazione dovesse essere coinvolto un numero piuttosto consistente di persone, che in molti casi non furono pienamente integrate nella società babilonese. I Cassiti inizialmente furono separati dalla società del regno di Babilonia e la probabilità che vi fossero comunità e insediamenti parlanti esclusivamente cassita sono piuttosto alte.

107 La scarsa documentazione del periodo non ci permette di ricostruire in maniera coerente lo sviluppo delle realtà hurrite, né di tracciare lo sviluppo del coevo regno di Ḥana, principale avversario settentrionale di Babilonia.

108 Zadok 1987: 17.

109 Beaulieu 2018: 112.

110 Van Koppen 2017: 47.

documenti apprendiamo che le popolazioni cassite che stazionavano o abitavano nelle E₂.HI.A EREN₂ *ka-aš-ši-i*, letteralmente “case dell’esercito cassita”¹¹¹, venivano reclutate in modo separato dall’esercito regolare e possedevano una gerarchia di comando parallela¹¹². Al comando della quale troviamo i LUGAL EREN₂ *ka-aš-ši-i*¹¹³, una sorta di generali e capiclan, che detenevano un potere semi autonomo rispetto a quello dei comandanti babilonesi. Di questi LUGAL sono noti due esponenti foraggiati direttamente dal governo centrale: Tigzil e Išknit¹¹⁴, che occuparono questa posizione durante il regno di Abi-ešuh, nei dintorni della città di Sippar.

A partire dal regno di Abi-ešuh, oltre al termine “cassita”, compare anche il termine *bimatû*, nella formula EREN₂ *ka-aš-ši-i bi-ma-ti-i*¹¹⁵. Recentemente, Van Koppen, nel suo articolo *The Early Kassite Period*¹¹⁶, ha supposto che questo termine andasse a indicare una popolazione differente rispetto a quella precedentemente stanziata in Tupliyaš o nei dintorni di Sippar, ma che, bensì, indicasse un ramo non ancora entrato in contatto con le genti dell’Alluvio mesopotamico. Secondo la sua tesi, l’arrivo dei *bimatû* nell’Alluvio avrebbe creato scompiglio causando gli scontri del 1709 a.C. Sebbene sia difficile accettare senza riserva questa ipotesi, è pur vero che una spiegazione per l’aggiunta di questo nuovo termine alla parola “cassita” rimane e si complica con la successiva comparsa del termine *samḥarû*¹¹⁷ durante il regno di Ammī-šaduqa. Poiché Van Koppen sostiene che tutti e tre siano etnonimi che designano popolazioni differenti, magari linguisticamente e culturalmente interconnesse¹¹⁸, considera il termine “cassita” come sinonimo di “mercenario”¹¹⁹. Quindi, se tale pratica fosse divenuta la prassi, ogni popolazione cassitofona avrebbe avuto un suo specifico nome ottenuto progressivamente a seguito di ripetuti flussi provenienti dagli Zagros. Dunque, la precaria situazione politica dell’Alluvio avrebbe permesso a gruppi di tribù cassite di agire in maniera differente a seconda del contesto, rendendo plausibile l’esistenza nella documentazione di gruppi alleati o rivali di cassiti di diversa estrazione più o meno babilonesizzati.

Nonostante la suggestività di questa ipotesi, al momento è più plausibile supporre che, vista l’eterogeneità delle popolazioni cassite, più termini siano stati impiegati per indicare i vari rami di una più estesa popolazione cassita¹²⁰, dunque senza che la comparsa di nuovi nomi implichi una

111 Ibid. 49.

112 Van Koppen 2017: 47.

113 Sassmannshausen 2004a: 289.

114 Sassmannshausen 2013: 166.

115 Ibid. 48.

116 Van Koppen (2017).

117 Ibid. 78.

118 Come ad esempio i celti o i germani di età classica.

119 Ibidem.

120 Sassmannshausen (2004a: 289) riepiloga le posizioni intorno a questi termini, chiarendo che potrebbero trattarsi anche di nomi di fazioni o di tribù differenti.

sequenza di cicliche invasioni di cassiti dagli Zagros¹²¹. Certamente, non tutti i cassiti si stanziarono nell'Alluvio durante il regno di Samsu-ilūna, ma è evidente che già con Abi-ešuh i cassiti abbiano iniziato un'integrazione con il sistema amministrativo e militare del regno. Tuttavia, la massiccia presenza di cassiti in alcune zone periferiche accentuò la loro semi-autonomia dai governi centrali della Mesopotamia. Sebbene sia meno noto epigraficamente, Ešnuna divenne il centro attorno al quale si costituì la realtà autonoma di Tupliyaš, dove i cassiti si stanziarono in numeri considerevoli. A ciò potrebbero aggiungersi stanziamenti nei territori del Paese del Mare a oggi scarsamente documentati.

Nel corso dell'XVII secolo a.C., nomi cassiti compaiono a Nuzi¹²² e nei territori di Yamḥad, tanto che un cassita di nome Kaštilyaš ascese al trono di Ḫana¹²³. Dato il silenzio delle fonti su questo evento¹²⁴, sembra che il regno di Ḫana non subì perdita di peso politico, rimanendo un paese influente¹²⁵ e, morto Kaštilyaš, ritornò al potere la precedente dinastia autoctona non cassita¹²⁶. Del lungo regno di Ammī-ditāna (1683 – 1647) si posseggono poche informazioni, ma si presuppone sia stato piuttosto pacifico¹²⁷ e senza significativi sconvolgimenti.

Durante i primi anni di regno di Ammī-šaduqa (1646 – 1626) l'equilibrio del paese di Akkad/Babilonia si incrinò. Intorno al nono anno di regno, Nippur fu conquistata dal Paese del Mare¹²⁸, mentre, durante il quattordicesimo anno, i cassiti *samḥarû*, il cui nome compare per la prima volta in questa occasione, saccheggiarono Sippar¹²⁹. Un'inedita alleanza tra *bimatû*¹³⁰ e *samḥarû* minacciò seriamente il regno di Babilonia. Pochi anni dopo la caduta della doppia fortezza di Sippar, venne saccheggiato anche il bastione orientale di Dēr¹³¹. Perciò, potrebbe collocarsi in questo delicato frangente, la comparsa E₂.ḪI.A “case” di Agum che segnò il passaggio del controllo del Medio Eufrate dai governatori di Babilonia ai governatori cassiti. Tuttavia, nonostante la delega ai governatori cassiti, i regnanti di Babilonia mantennero la loro autorità su questo territorio fino agli ultimi anni di Samsu-ditāna circa tre decenni più tardi¹³². In questo contesto in cui Babilonia si trovò in guerra aperta con il sud e con i cassiti, alleati volontari o meno del Paese del Mare, va inquadrato l'importante deprezzamento degli schiavi di etnia cassita, riferito da Van Koppen¹³³, e confermato

121 Zadok (1987: 18) sostiene che *bimatû* e *samḥarû* siano due distinte tribù nel più ampio insieme cassita.

122 Brinkman 1980: 470; Brinkman 2017: 6.

123 Van Koppen 2017: 54.

124 Brinkman 1980: 466.

125 Van Koppen 2017: 54.

126 Liverani 2011: 358.

127 Van Koppen 2017: 53.

128 Boivin 2018: 103.

129 Van Koppen 2017: 55.

130 Van Koppen (2017: 59). Il generale *bimatû* ha un padre di origine cassita, ma possiede un nome amorreo. Sassmannshausen (2000) suggerisce che questo sia un segnale dell'avvenuta babilonesizzazione dei cassiti.

131 Ibidem.

132 Ciò spiegherebbe il radicamento dei *samḥarû* nella zona altrimenti non spiegato da Van Koppen.

133 Ibid.62.

dall'utilizzo di maestranze cassite in tutto il Vicino Oriente, dal Paese del Mare¹³⁴ ad Alalah¹³⁵.

Le ultime vicende della dinastia ḥammurāpica intrecciate con la storia delle genti cassite si dipanano nei ventisette anni¹³⁶ di regno di Samsu-ditāna, ultimo discendente di Ḥammu-rāpi. A est, nella valle del Diyala, il regno di Ešnuna fu definitivamente soppiantato dal regno guidato da Tell Muhammad, governato dal cassita Ḥurbaḥ¹³⁷ fiero oppositore di Babilonia. Significativamente, ritroviamo questo sovrano cassita nella *Lista reale sincronica*¹³⁸ come predecessore di Šipta-ulzi, ottavo re della lista quale re di Babilonia. Sulla lista ritorneremo, ma i recenti studi ci dipingono un quadro piuttosto fosco: sembra che Šipta-ulzi, grazie a un probabile supporto da parte di Babilonia, detronizzò Ḥurbaḥ, visto che alla sua intronizzazione si registra la riapertura delle rotte commerciali con la città¹³⁹. La protezione di Babilonia non fu però sufficiente a garantire più di sei anni a Šipta-ulzi, a cui successe un ignoto Burna-Zaḥ¹⁴⁰.

Mentre a est si profilavano nuove minacce per Babilonia, nel Medio Eufrate troviamo un certo Agum¹⁴¹, che agiva come sovrano autonomo del Medio Eufrate. Questo Agum viene definito dalle fonti *bukāšu*, “principe”; nonostante ciò apparentemente rimase formalmente fedele al governo di Babilonia. Nelle lettere VS 16.24 e VS 14.150 troviamo confermato il fatto che:

“[...] an influential figure named Agum with the title of *bukāšu* is on the record during, or shortly before, Samsu-Ditāna 19th year.”¹⁴²

Come abbiamo visto, il fatto che le E₂.H.I.A “case” di Agum, potessero essere già presenti sul Medio Eufrate anni prima fa pensare che esistesse uno stanziamento cassita precedente, di cui l’Agum *bukāšu* di cui sopra era il leader durante gli ultimi anni di regno di Samsu-ditāna. Questo ci viene confermato dal fatto che, mentre il Paese di Akkad era impegnato a est contro Tell Muhammad e a sud contro Gulkišar del Paese del Mare¹⁴³, i diplomatici di Yamḥad invocarono l’aiuto di Agum contro la crescente minaccia ittita¹⁴⁴. Quanto descritto dimostra la sempre più manifesta autonomia dei potentati cassiti e ricorda in parte gli ultimi decenni della *pars occidentalis* dell’Impero Romano:

134 Boivin 2018: 109.

135 Van Koppen 2017: 67.

136 Beaulieu 2018: 114.

137 Van Koppen 2017: 66.

138 Boese (2008: 201) lo pone come re n.7.

139 Van Koppen 2010: 460.

140 Questo è il primo sovrano cassita a noi noto che utilizza un elemento teoforo per comporre il proprio nome. Zaḥ, infatti, è uno degli dei cassiti del sole.

141 Ibidem. Van Koppen ha confrontato VS 16,24 con VS 16,150 arrivando alla conclusione che questo personaggio non è contemporaneo di Samsu-ilūna, ma di Samsu-ditāna.

142 Ibidem.

143 Boivin 2018: 117.

144 Ibid. 69.

si osserva infatti uno stato che negli ultimi suoi decenni di vita fu sempre meno capace di controllare il territorio su cui, nominalmente, esercitava la sovranità. Il regno di Babilonia, come l'Impero Romano, rimaneva però la fonte della legittimità di questi poteri locali, litigiosi e instabili. Dunque, partire da Ammī-šaduqa, ai re di Babilonia non rimaneva che sostenere i poteri locali a loro fedeli o solo apparentemente alleati, senza però poter ristabilire una piena sovranità fuori dai confini di Sippar.

Tornando agli ultimi anni di regno di Samsu-ditāna, il ruolo preminente di Agum spiegherebbe perché Ḫammu-rāpi di Ḫana chiamò il suo nuovo canale ^{id}*ḫa-bur i-ba-al-bu-ga-áš*, “il *bukāšu* domina il Ḫabur”¹⁴⁵. L'attribuzione di questo nome al canale, un'opera pubblica molto importante, implicò da un lato lo stabilire un rapporto di alleanza con il *bukāšu* Agum¹⁴⁶ e dall'altro una netta presa di posizione in funzione anti-ḫurrita; proprio in un momento in cui nell'alto bacino del Ḫabur una nuova realtà politica guidata dagli ḫurriti si stava formando.

Ciò che fin qui si è detto è dedotto unicamente dai pochi documenti pervenuteci noti sugli ultimi di regno di Samsu-ditāna; in realtà le dinamiche degli eventi rimangono largamente ignote e le ipotesi sono altamente speculative. Sembra che nella seconda decade del regno di Samsu-ditāna il potere di Babilonia fu insidiato dai cassiti di Tupliyaš¹⁴⁷, dal Paese del Mare¹⁴⁸ e infine dagli ittiti, anche se le modalità dell'eventuale intervento di Muršili I di Ḫatti a Babilonia rimangono ancora da chiarire. Non si spiega, infatti, perché Babilonia, nelle condizioni in cui versava, avrebbe dovuto ostacolare il predominio ittita sulla Siria, né sappiamo quale fu il ruolo di Agum *bukāšu* in questa occasione¹⁴⁹. Nella sostanza, per capire cosa sia successo negli anni precedenti alla caduta di Babilonia rimangono soltanto delle supposizioni, in attesa di ulteriori fonti.

Perciò, l'ipotesi più plausibile riguardante gli eventi successivi rimane quella illustrata da Van Koppen. Egli, infatti, ritiene che dopo il già citato “saccheggio ittita¹⁵⁰”, qualcuno occupò il trono di Babilonia e il candidato più probabile è Agum *bukāšu*, dato che il primo re di Babilonia noto dopo Samsu-ditāna è un Agum¹⁵¹, noto nella sua iscrizione reale come Agum-kakrime. Data la difficoltà di districarsi tra le liste reali, con la II dinastia di Babilonia che è composta da tutti i sovrani del Paese del Mare, è possibile che Gulkišar del Paese del Mare abbia dominato su Babilonia per un breve periodo, per poi essere stato ricacciato a sud da Agum-kakrime. Questa ipotesi suggestiva restringerebbe il periodo oscuro di Babilonia a una manciata di anni¹⁵², ma presenta comunque non

145 Ibid. 70.

146 Ibidem.

147 Forse guidati da Burna-Zaḫ.

148 Boivin 2018: 119. Sottolinea come il Paese del Mare possa essere uno degli attori che guadagnò terrendo dalla sconfitta di Babilonia.

149 Van Koppen 2017: 71.

150 Ibid. 72.

151 Ibid. 65.

152 Ancora oggi il periodo successivo alla caduta di Samsu-ditāna è definito oscuro; come in Liverani (2011: 357). Vedi

poche difficoltà. Innanzitutto, Agum nella sua iscrizione si definisce figlio di Urzi-gurumaš¹⁵³, un personaggio sconosciuto, sebbene considerato il sesto re della *Lista reale sincronica*. In questa lista, come successore di Urzi-gurumaš, compare Ħurbaḥ che, come abbiamo visto, fu un sovrano di Tupliyaš a cui seguì Šipta-ulzi, che gli succede anche nella *Lista reale sincronica*. Il fatto che, invece, Burna-Zaḥ di Tell Muhammad non compaia né nella Lista, né nell'*Iscrizione di Agum-kakrime* fa pensare che abbia subito una vera e propria *damnatio memoriae*¹⁵⁴ dopo la conquista del trono da parte di Agum. Dato che il decimo sovrano della *Lista reale sincronica* è Burna-Buriyaš I, primo re storicamente accertato da fonti contemporanee¹⁵⁵, nonché figlio di Agum, il nono re non può essere che suo padre. Tuttavia, nell'*Iscrizione di Agum-kakrime* Ħurbaḥ e Šipta-ulzi non sono citati, confermandoci la loro estraneità alla dinastia di Agum. Quanto detto vale anche per Gandaš, mitico primo sovrano cassita di Babilonia di cui abbiamo un'iscrizione apocrifa¹⁵⁶ e che non viene annoverato tra gli antenati di Agum nell'omonima iscrizione.

Facendo sempre riferimento alla ricostruzione di Van Koppen, una spiegazione può integrare quanto detto: Agum I, preso il controllo di Babilonia, conquistò anche Tupliyaš, che infatti viene annoverato tra i paesi sotto il suo dominio¹⁵⁷, e per questo motivo tra i suoi predecessori nella *Lista*, compaiono nomi di sovrani assenti nell'*Iscrizione*, conseguentemente la lista reale mostrerebbe le tipiche esigenze unificatrici tipica di questo tipo di fonti. Come conseguenza del confluire di diverse genealogie cassite nella *Lista* fu creato un mitico primo sovrano di nome Gandaš.

Concludendo, quello che sembra essere certo è che Agum *bukāšu* aveva costruito un regno potente sulle rive dell'Eufrate e, data la sua ascendenza *samḥarû*, è possibile che il nome di questo popolo fosse già conosciuto nel Vicino Oriente come etnonimo, tanto da avere fortuna in Egitto, Assiria e Ħatti, dove divenne uno dei nomi utilizzati per designare il rinato regno di Babilonia¹⁵⁸. Successivamente, Agum I di Babilonia, che fosse o meno Agum *bukāšu* fu il primo sovrano cassita di Babilonia e con lui ha inizio il periodo mediobabilonese (fine XVI secolo – metà XII secolo).

2.2 L'età oscura. Le prime dinastie cassite: da Agum I a Ħašmar-galšu

anche 1.2.4.

153 Questo nome è attestato solamente in tre fonti: la *Lista reale babilonese A* quale sesto re dei Cassiti, la *Lista reale sincronica* A.117 e nell'*iscrizione di Agum-kakrime*. Brinkman (1976: 320) ammette anche la lettura -Taš/Taz per il primo segno UR. Il secondo segno del nome nella *Lista reale babilonese A* è -zi, mentre nell'*iscrizione di Agum-kakrime* è -ši. Per questi motivi Foster (2005) traduce questo nome come Taššigurumaš. Cf. Sassmannshausen 2013: 172.

154 Per quanto ne sappiamo, egli non compare nella *Lista reale babilonese A*.

155 Iscrizione Moussaef n. 254, KY I.1.1.

156 BM 77438. Sulla difficoltà di considerare l'*Iscrizione di Gandaš* come un testo attendibile cf. Bartelmus (2017: 250)

157 Vedi 2.2 e 6.1.

158 Van Koppen 2017: 68.

Del sovrano noto come Agum I (*kakrime*) possediamo soltanto un'unica iscrizione reale, la K.4149+ proveniente dalla biblioteca di Aššur-bāni-apli a Ninive. E per quanto l'autenticità di questa iscrizione sia stata più volte messa in dubbio, viene oggi considerata autentica dagli studiosi¹⁵⁹. Persiste, però, ancora una certa difficoltà di comprensione riguardante il secondo elemento del nome del sovrano *kakrime*, il cui significato rimane oscuro. Questo perché non è chiaro né se *kakrime* sia inequivocabilmente riferibile ad Agum, soggetto dell'iscrizione, né cosa questa parola significhi esattamente¹⁶⁰.

Nonostante i suddetti dubbi, Agum I (*kakrime*) è il primo re cassita di Babilonia della cui esistenza siamo effettivamente certi. Al contrario, infatti, i precedenti sovrani presenti nella *Lista reale sincronica* difficilmente furono realmente re di Babilonia: possono tutt'al più essere considerati signori del Medio Eufrate¹⁶¹ o di altre zone del regno di Babilonia. Appurato questo, dato che possediamo un'unica iscrizione a suo nome, essa è l'unica fonte da cui possiamo ricavare informazioni sul regno di Agum. Nel testo, Agum si definisce re dei cassiti e degli accadi¹⁶² un'inedita formulazione, non attestata altrove, che può significare due cose: da un lato la rinuncia esplicita al paese di Sumer, ora Paese del Mare, con cui evidentemente fu trovato un accordo, dall'altro la volontà di unire ideologicamente conquistatori e conquistati. Un altro epiteto da lui adoperato è “colui che ha popolato la terra di Ešnuna¹⁶³”, che ci induce a pensare che Agum I controllasse questa regione e spiegherebbe il perché dell'inserimento dei nomi dei sovrani di Tell Muhammad nella *Lista reale sincronica* quali predecessori di Agum. Probabilmente l'intera valle del Diyala¹⁶⁴ fu annessa al regno di Agum, anche perché lui stesso nell'iscrizione si spinge più in là, affermando di dominare anche le terre di Padan e Alman¹⁶⁵ collocate nell'alto corso del Diyala, così come di essere considerato anche re dei Gutei¹⁶⁶, etnonimo tradizionalmente attribuito alle riottose popolazioni delle montagne sulle quali era difficile esercitare un'autorità stabile e continua.

Dato che nell'iscrizione viene menzionato l'ipotetico viaggio di Marduk a Ḫana, è plausibile che fu proprio durante il regno di Agum o di un suo successore, che il regno di Ḫana collassò, forse

159 Per la più recente e approfondita analisi si rimanda al punto 6.1. Per quanto riguarda la questione della statua di Marduk, si rimanda a Paulus (2018) per una possibile tradizione storiografica diversa da quella che vedeva negli ittiti i rapitori della statua di Marduk.

160 Al proposito sono state formulate diverse ipotesi: per Balkan significa “secondo” in contrapposizione con Agum *mahrû*, Agum “il vecchio” presente nell'*Iscrizione di Agum-kakrime*. Diakonoff propose *kak rême* “sword of mercy”; infine, Astour ha supposto che *kakrime* fosse una scrittura alternativa di *kak rimme*, “thunderbolt”. La prima potrebbe essere la meno plausibile, poiché non solo Agum fu il primo della sua famiglia sul trono di Babilonia, ma nessun altro sovrano cassita utilizza questo tipo di soluzione per distinzione gli omonimi.

161 Non potendo approfondire la questione si rimanda a Van Koppen (2017: 67), dove l'autore sottolinea come l'iscrizione di Agum-kakrime non possa provare la storicità di una dinastia iniziata con Agum I sull'Eufrate.

162 Iscrizione K.4149+ i33-43.

163 Ibid. I 33-34.

164 Il cui sovrano non viene riportato nella *Lista reale babilonese A*.

165 Ibid. I 37-38.

166 Ibid. I 38-39.

a causa del nascente stato mittanico più che per mano babilonese¹⁶⁷. Nonostante l'incertezza dei rapporti con il regno di Ḫana, il regno di Babilonia sotto Agum I aveva recuperato la stabilità politica necessaria per assicurarsi tutto il nord-est, il Medio Eufrate ed era riuscito a intrattenere un qualche tipo di rapporto pacifico con il Paese del Mare. Nella sostanza, il dominio di Agum I si configurava essere esteso pari a quello dei primi anni di regno di Samsu-ditāna, probabilmente con una presa più salda su tutto il settore nord-orientale¹⁶⁸.

Ad Agum I successe Burna-Buriyaš I¹⁶⁹, del cui regno non possediamo documentazione diretta. Esistono delle iscrizioni reali non attribuite con certezza al suo più famoso omonimo, ma non è possibile attribuirne la paternità. Va detto, comunque, che rimane altamente improbabile che siano state redatte da Burna-Buriyaš I, dato che nelle iscrizioni dei figli di Burna-Buriyaš I, Ulam-Buriyaš e Kaštilyaš I, il nome del padre viene scritto con la resa arcaica, Burna-Burariyaš. Ed è proprio grazie alle iscrizioni dei figli di Burna-Buriyaš I che possiamo confermare la sua esistenza, poiché sia Kaštilyaš I che Ulam-Buriyaš si considerino figli di questo re. Oltretutto, l'unica iscrizione conosciuta di Kaštilyaš I menziona anche Agum I come nonno del re, comprovando l'intera sequenza dinastica¹⁷⁰.

Del regno di Burna-Buriyaš I ci è nota l'esistenza di un trattato con Puzur-Aššur III di Aššur¹⁷¹, il cui contenuto ci è però sconosciuto. Come già accennato, nell'Alta Mesopotamia andava formandosi il regno di Mittani¹⁷² che rappresentava il principale pericolo per i confini settentrionali del rinato regno di Babilonia. Il trattato con il re di Aššur fu probabilmente motivato dall'esigenza di limitare l'espansionismo mittanico a oriente e assicurare un'influenza più o meno significativa sull'Assiria da parte di Babilonia stessa. Come vedremo più avanti, infatti, l'Assiria svolgerà a lungo il ruolo di ago della bilancia tra Mittani e Karduniyaš. Infine, per quanto riguarda il settentrionale regno di Arrapḫe, confinante con l'Assiria, esso potrebbe essere stato sotto il controllo cassita assieme al resto dei nordorientali già plausibile con Agum I¹⁷³.

167 De Martino 2000: 75 appare possibilista sulla datazione della nascita di Mittani al tempo di Muršili I di Ḫatti o poco più tardi, dunque al tempo di Agum I o di Burna-Buriyaš I.

168 Per ulteriori approfondimenti basati sullo studio dell'*Iscrizione di Agum-kakrime*, vedi 6.1.

169 Nelle iscrizioni di Kaštilyaš I e Ulam-Buriyaš appare scritto come Burna-Burariyaš. Tuttavia sembra che Burariyaš sia una forma arcaica dell'elemento teoforo Buriyaš. Cf. Sassmannshausen 2013: 176.

170 Ibid. 187.

171 Grayson 1987, *Cronaca sincronica 5'-7'*

172 Il titolo impiegato da Parattarna, primo sovrano conosciuto di Mittani, è LUGAL ERIN₂^{MES} Ḫurri^{KI}, signore delle truppe ḫurrite, un titolo riconosciuto ai sovrani dei territori ḫurriti sin dal tempo di Ḫattušili I e Muršili I di Ḫatti, secondo la ricostruzione di Van Koppen (2017) contemporanei ad Agum I.

173 Paulus 2014: 68.

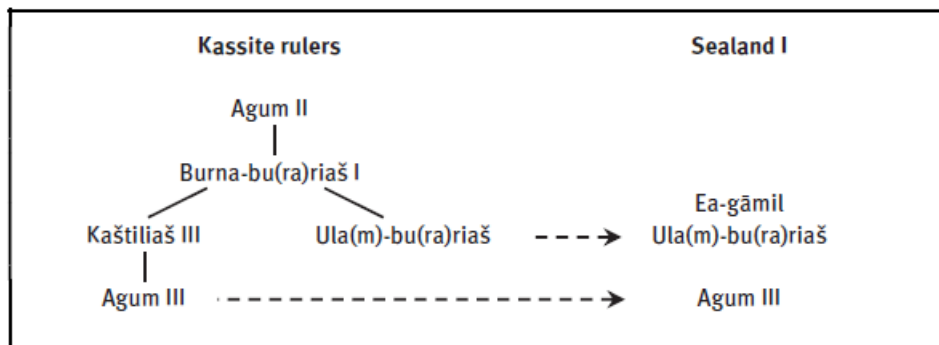


Figura 1 I primi sovrani cassiti e lo scontro per il Paese del Mare. Fonte: Boivin 2018: 85

A Burna-Buriyaš I successe Kaštiliyaš I di cui possediamo un'iscrizione reale¹⁷⁴ nella quale viene riportato un importante lavoro idraulico al canale Sumundar. Esso portava l'acqua del Tigri alla città di Nippur e contribuì al rilancio della città dopo la crisi del XVII secolo. Infatti, lo spostamento a Ovest dell'Eufrate aveva reso necessario questo tipo di opere per permettere alle antiche città che si approvvigionavano dall'Eufrate di continuare a sopravvivere. Il dato politicamente più rilevante, però, è che, se Kaštiliyaš I fu in grado di scavare un canale per l'approvvigionamento proprio per la città di Nippur, un luogo che precedentemente fungeva da confine con il Paese del Mare. Questo fatto ci permette di immaginare una lenta, ma significativa, avanzata verso sud di Karduniyaš.

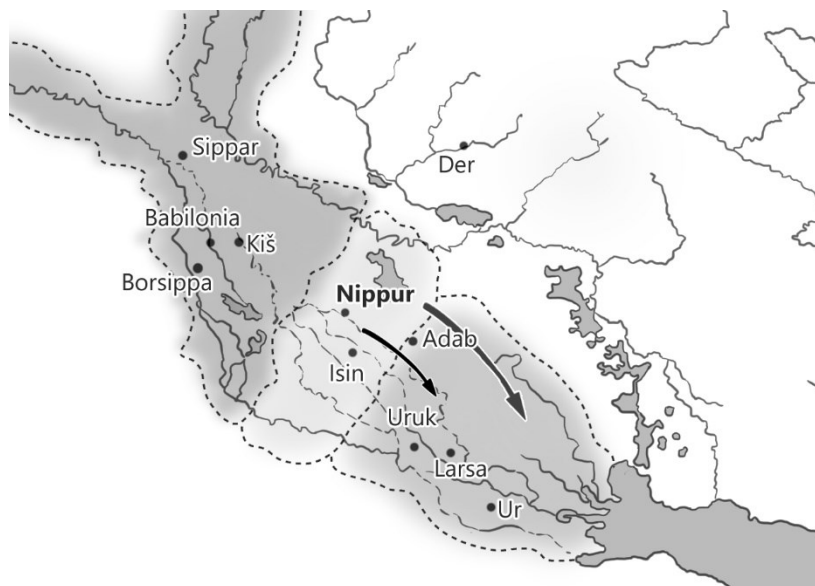


Figura 2 La progressiva conquista del Paese del mare. In chiaro il territorio controllato da Babilonia al tempo di Kaštiliyaš I. Le successive campagne furono condotte contro il Paese del Mare da Ula(m)-Buriyaš e Agum II.

Secondo la *Cronaca dei Primi Re*, Ula(m)-Buriyaš, fratello minore di Kaštiliyaš I, invase il Paese del Mare, sconfiggendo il suo ultimo re, Ea-gāmil¹⁷⁵, il quale fuggì in Elam dove ottenne

174 Abraham, Gabbay 2013.

175 Grayson 1978: *Chronicle of Early Kings* ii11-18.

protezione. Questo fratello del re, Ulam-Buriyaš, nella *Cronaca dei Primi Re* compare come sovrano, in quanto *bēl-ut māti*, signore di quel territorio (il Paese del mare). Nel 1903 fu pubblicata un'iscrizione nella quale egli è descritto come “LUGAL KUR A.AB.BA”, re del Paese del Mare¹⁷⁶. Non è chiaro quale sia il motivo per cui non abbia optato per l'utilizzo del titolo di re di Babilonia. Questo dato poco chiaro ha ovviamente dato luogo a molteplici speculazioni¹⁷⁷ che cercano di spiegare perché Ulam-Buriyaš non abbia impiegato alcun titolo che possa far supporre il suo dominio anche sul regno di Babilonia. Purtroppo, il fatto che la *Cronaca dei Primi Re* non citi Kaštilyaš I come fautore di questa conquista non ci permette di cogliere il quadro d'insieme. Dunque, rimangono insolte le motivazioni che indussero il figlio minore di Burna-Buriyaš I, re di Babilonia, e fratello di un re di Babilonia, a impiegare solamente il titolo di “re del Paese del Mare”.

Una possibile spiegazione ci può essere fornita dalla stessa dinamica degli eventi presentata nella *Cronaca dei Primi Re*: Ea-ġamil fuggì dal Paese del Mare a seguito della campagna ideata da Kaštilyaš I, forse guidata da Ulam-Buriyaš in qualità di generale al servizio del fratello. Lì, Ulam-Buriyaš come in altri casi nella storia, avrebbe prima svolto la funzione di luogotenente del re per il Paese del Mare, fino al momento in cui non avrebbe tentato di rendersi indipendente e sopraffare il fratello. La sua eventuale pretesa al trono avrebbe certamente fatto sprofondare Karduniyaš nella guerra civile. Nel frattempo, del precedente re del Paese del Mare, Ea-ġamil, si persero le tracce (forse fu assassinato). Poi, sempre secondo la *Cronaca dei Primi Re*, Agum II, figlio di Kaštilyaš I, fu costretto a una nuova spedizione contro il Paese del Mare. Molto probabilmente questa seconda campagna di conquista non venne avviata contro Ea-ġamil, bensì contro suo zio, Ulam-Buriyaš.

Mentre Karduniyaš sprofondava in una guerra civile, probabilmente nel nord si consolidava la nuova costruzione politica degli ħurriti con i regni di Šuttarna I e Parattarna I, primi sovrani di Mittani storicamente accertati. Quest'ultimo riuscì nell'impresa di condurre campagne militari in occidente senza incontrare apparenti ostacoli e stabilire così la propria sovranità sul territorio di Terqa¹⁷⁸. Parattarna I conquistò quindi Terqa, Alalah e Kizzuwatna facendo assurgere Mittani al ruolo di *gran regno*; tuttavia i gravi problemi cronologici che affliggono la cronologia babilonese e mittanica impediscono paralleli efficaci e sicuri.

In assenza di contatti documentati tra i due stati, non è chiaro come i primi sovrani di Karduniyaš, Kaštilyaš I, Ulam-Buriyaš e Agum II gestirono le frontiere settentrionali. Al contrario,

176 Stein 2000 Ka1.

177 Secondo Van Koppen 2017: 74-75 Ulam-Buriyaš avrebbe compiuto questa impresa sotto il regno di suo padre, Burna-Buriyaš I e dunque ci sarebbero stati due sovrani indipendenti e legittimi: Kaštilyaš I/II nel nord e Ulam-Buriyaš nel sud. Sassmannshausen 2004a: 290 propende per l'ipotesi tradizionale che vede Ulamburiaš come luogotenente nel sud di Kaštilyaš I/II e considera possibili più regni cassiti esistenti nella Bassa Mesopotamia almeno fino al regno di Kara-indaš. Per Sommerfeld 1995: 918, ripreso da Abraham e Gabbay 2013: 188-189, si tratterebbe di una successione tra fratelli senza particolari conseguenze politiche.

178 De Martino 2000: 78.

è sicuro che grazie a un documento amministrativo rinvenuto in Bahrain, datato al quarto anno di regno di Agum II¹⁷⁹ certifica il dominio di Karduniyaš su Dilmun a partire dal regno di questo sovrano. Dunque, questa eventuale guerra civile dovette finire prima del suo quarto anno di regno, forse addirittura mentre era ancora vivo Kaštiliyaš I. Del regno di Agum II non si hanno informazioni ulteriori, ma quel poco che è sicuro è che assicurò il dominio cassita su Dilmun una volta per tutte, tanto che questo rimase territorio cassita per buona parte per Tardo Bronzo¹⁸⁰. Alla morte di Agum II la dinastia di Agum I sembra essersi estinta. A subentrargli non è chiaro se può essere stato uno dei governatori di Dilmun attestati negli stessi documenti del Bahrain che provano il governo di Agum II sull'isola¹⁸¹ o un ignoto Ḫašmar-galšu non presente nelle liste reali, ma documentato a Nippur. In entrambi i casi, si tratta di sovrani che non mostrano nessun legame con la precedente dinastia agummiana.

Ḫašmar-galšu, figlio dell'altrettanto ignoto Malab-Ḫarbe, è un sovrano la cui collocazione temporale è piuttosto incerta. Egli non compare in nessuna lista reale nota, né ha lasciato iscrizioni reali all'infuori della città di Nippur. Eppure, sia la divinizzazione presente nelle sue iscrizioni sia il contenuto delle stesse mostrano chiaramente come egli fu un re senza alcun dubbio. Risulta difficile, in realtà, ipotizzare una collocazione per Ḫašmar-galšu, ma niente esclude che egli si divenuto re proprio nel delicato frangente della fine della dinastia agummiana. A suffragio di questa ipotesi va notato che le sue iscrizioni sono tutte redatte in sumerico, lingua non impiegata dai sovrani della dinastia precedente, ma impiegata con costanza a partire da Kara-indaš in poi. Oltretutto, non abbiamo non sappiamo chi regnò su Karduniyaš dopo Agum II e prima di Kara-indaš, perciò sembra l'ipotesi più ragionevole quella di collocare questo regno nell'incerto XVI secolo a.C. Infine, la paleografia¹⁸² ha mostrato come i segni LUGAL e UTU delle iscrizioni di Ḫašmar-galšu siano estremamente simili a quelle utilizzati nell'ultimo periodo paleobabilonese datando questo sovrano a un periodo precedente a quello della dinastia di Kara-indaš, ma plausibilmente successiva a quella di Agum I. Anche nel caso di questo sovrano, Ḫašmar-galšu, non conosciamo eventi intercorsi durante il suo regno. Infatti, non sappiamo nemmeno se si tratti dell'ignoto padre di Kara-indaš¹⁸³. Egli, perciò, costituisce da solo una seconda dinastia di origine cassita che regnò su Babilonia. Dopo uno iato considerevole, con l'avvento Kara-indaš si aprì una successiva stagione di forti contatti con il resto del Vicino Oriente, in particolar misura con l'Egitto¹⁸⁴.

179 André-Salvini e Lombard 1997: 165-170.

180 Come vedremo più avanti, un recente rinvenimento ha mutato la tradizionale ipotesi che vedeva il dominio cassita su Dilmun terminare con Burna-Buriyaš II.

181 Si tratterebbe di un certo Kadašman-Saḫ e Ur[...]yaš altrimenti sconosciuti. Vedi Abraham e Gabbay 2013: 188 nota 15 e Van Koppen (2017).

182 Boese 2009: 74.

183 Boese 2009: 75.

184 Brinkman 1972: 275.

2.3 Una nuova dinastia, da Kara-indaš a Kurigalzu I

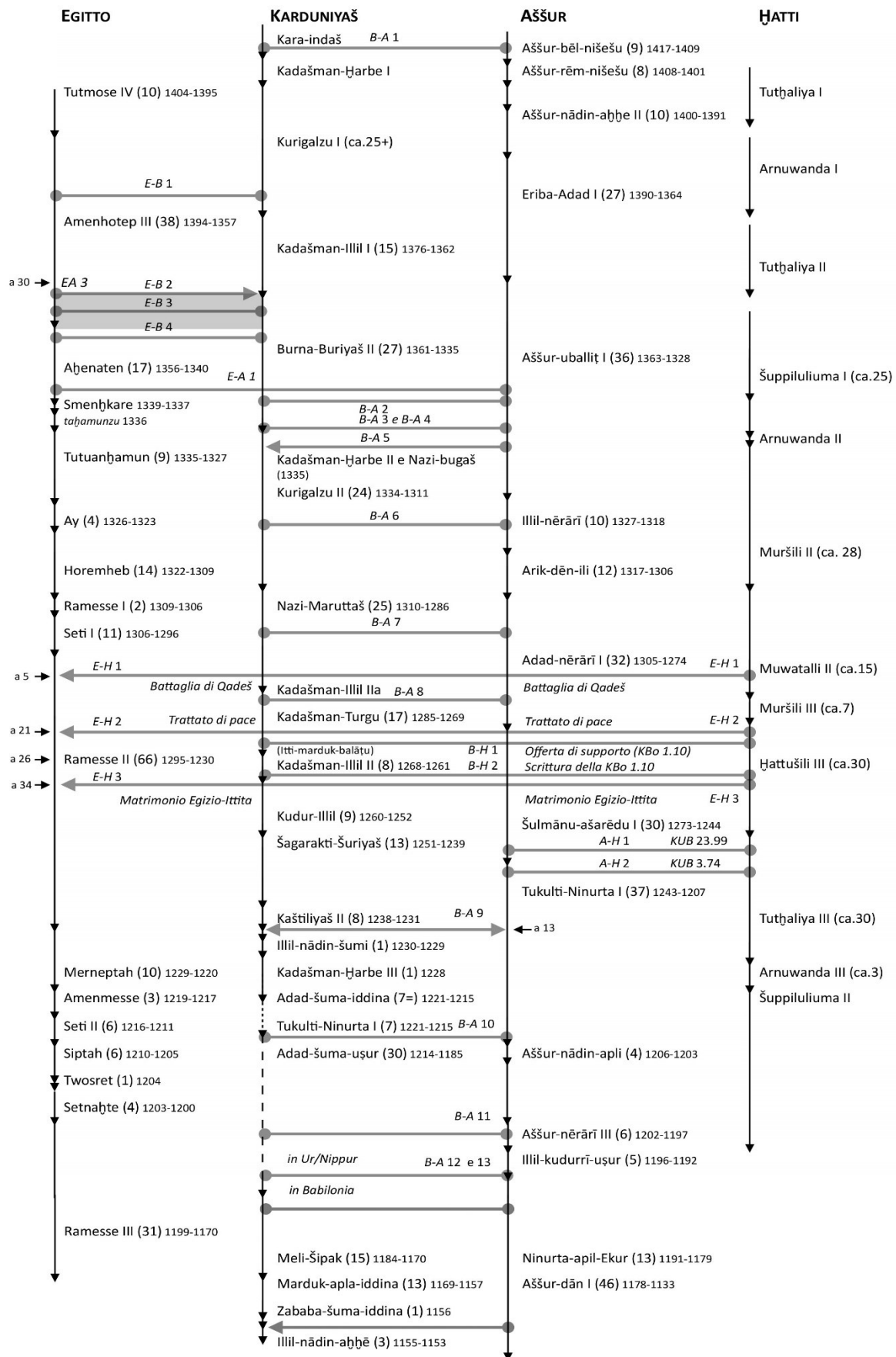


Figura 3 Sincronismi nel Vicino Oriente. Rielaborazione della proposta ricostruttiva Miller b, 2017: 106

Con Kara-indaš ebbe inizio la più longeva delle dinastie cassite sul trono di Karduniyaš: dal suo regno sino a quello di Kadašman-III (1268 – 1261) la continuità dinastica è sicura¹⁸⁵, perciò vi fu un periodo di continuità dinastica lungo più di cento anni. Sul primo periodo di questa nuova dinastia, da Kara-indaš a Kurigalzu I, le fonti evenemenziali sono poche e mancano appigli alla cronologia mittanica, rendendo qualsiasi ricostruzione storica estremamente speculativa.

Kara-indaš fu il primo sovrano babilonese di cui siano certi i contatti con l'Egitto¹⁸⁶, grazie alla testimonianza della lettera EA 10, dove egli è considerato l'iniziatore dei rapporti tra le due potenze. Nello specifico, è probabile che egli abbia avuto dei contatti con il faraone Tutmose III¹⁸⁷, poiché è noto che quest'ultimo, al termine della sua ultima campagna contro Mittani¹⁸⁸, ricevette ambascerie sia dal re di Ḫatti che dall'imperatore di Karduniyaš. Dato che la documentazione egizia non cita mai esplicitamente il nome Kara-indaš, non possiamo essere certi che l'apripista dei rapporti bilaterali sia stato proprio lui.

Tra i pochi eventi noti del periodo preso in esame vi sono le campagne settentrionali del faraone Tutmose III contro l'impero di Mittani. Chi fosse questo imperatore è oggetto di speculazione: secondo De Martino¹⁸⁹, che colloca il regno di Šauštatar al tempo di Amenhotep II, si tratterebbe del predecessore Parsatatar¹⁹⁰, mentre secondo l'ipotesi ricostruttiva di Mladjov dovrebbe essere stato Šauštatar stesso. Quest'ultima ipotesi sarebbe preferibile anche in base al fatto che De Martino stesso¹⁹¹ propone la contemporaneità tra Šauštatar e Tuḫaliya I/II. Infatti, secondo la tesi di De Martino, Tuḫaliya I/II avrebbe invaso l'impero di Mittani nel periodo immediatamente successivo all'invasione di Tutmose III. Egli si basa anche sul fatto che il testo ittita KUB XXIII 14 si riferisce alle campagne di Tuḫaliya I/II di Ḫatti contro un sovrano mittanico contemporaneo: un certo Sau[štatar]. Inoltre, secondo un recente articolo di Mladjov¹⁹², Šauštatar potrebbe collocarsi in un periodo non troppo distante rispetto al regno di Kara-indaš, dato che il regno di Kara-indaš è tradizionalmente posto proprio nella II metà del XV secolo a.C. Assumendo che, quindi, Šauštatar sia stato contemporaneo di Tutmose III, Tuḫaliya I/II e Kara-indaš, il gran re di Mittani avrebbe regnato durante la seconda metà del XV secolo mentre l'ascesa al trono di Šuppiluliuma I di Ḫatti è

185 Sulle incertezze successive, vedi il paragrafo 2.6.

186 Brinkman 1972: 275.

187 Miller 2017: 95.

188 Ammettendo la possibilità che ogni re abbia regnato per circa 20/30 anni, il tempo convenzionale di una generazione, mancano ancora decenni da coprire con sovrani che potrebbero essere inseriti nella *seconda dinastia cassita*. Questo crea non pochi problemi di sincronismi storici con l'impero di Mittani, la cui esatta cronologia ci è ignota, così con l'Egitto e Ḫatti. Pertanto, il collegamento tra Kara-indaš, Tutmose III e Šauštatar è altamente speculativo.

189 De Martino 2000: 81.

190 Ibid. p.102.

191 Ibid. p.81.

192 Mladjov 2019: 22.

da collocarsi indicativamente nella prima metà del XIV secolo a.C. poiché soltanto tre regni separano Tuḫaliya I/II da Šuppiluliuma I.

Šauštatar, nonostante la sconfitta contro Tutmose III, fu celebre per il fatto di essere riuscito a ottenere l'assoggettamento dell'Assiria e aver conquistato il regno di Arrapḫe¹⁹³. Questi territori furono sottratti alla sfera di influenza di Karduniyaš probabilmente durante i primi anni del suo regno¹⁹⁴; tuttavia non sappiamo chi fosse il sovrano di Karduniyaš in quel momento. Sebbene Babilonia esercitasse una certa influenza nel nord, addirittura sin dal regno di Burna-Buriyaš I, sembra piuttosto evidente che i confini settentrionali di Karduniyaš dovettero essere ridiscussi al tempo di Kara-indaš. Infatti, come riporta la *Cronaca Sincronica* durante il regno di quest'ultimo venne ridiscusso un trattato tra il monarca babilonese e Aššur-bēl-nišešu di Assiria al tempo dipendente da Mittani.

All'epoca di Šauštatar, l'impero di Mittani arrivò al culmine della propria potenza. Sebbene, le precedenti campagne di Tutmose III avessero piegato momentaneamente Mittani, permettendo a Tuḫaliya di Ḫatti e Kara-indaš di Karduniyaš di approfittarne e trarne un momentaneo guadagno territoriale, Mittani riuscì a riprendere il controllo di buona parte dei territori perduti. Infatti nel settentrione, a seguito della sconfitta di Mittani, Tuḫaliya I/II di Ḫatti riuscì a ottenere il predominio sul regno di Kizzuwatna e sul territorio di Yamḫad, seppur per un periodo piuttosto breve¹⁹⁵. E sebbene De Martino collochi Šauštatar durante il regno di Amenhotep II, potrebbe darsi che Šauštatar, conquistatore dell'Assiria, possa essere invece collocato prima che lo stato babilonese riuscisse a spingersi nuovamente a nord sotto Kara-indaš. Questo perché soltanto dopo la sconfitta di Mittani a opera di Tutmose III si potrebbe inserire il trattato tra Kara-indaš e Aššur-bēl-nišešu d'Assiria¹⁹⁶. Un trattato che non solo ci lascia immaginare la riconquista di Arrapḫe¹⁹⁷, ma certifica anche il ritorno dell'Assiria nella sfera di influenza babilonese¹⁹⁸. Oltretutto, la collocazione del regno di Šauštatar al tempo di Amenhotep II influirebbe molto sulla cronologia babilonese per quanto incerta sino al regno di Kurigalzu I. Infatti, nonostante la *Storia Sincronica* non espliciti quale fosse l'imperatore di Mittani al tempo di tale trattato, i candidati più probabili sono Šauštatar o un suo immediato successore. Questo perché Kara-indaš sembra il candidato più probabile dell'omaggio a Tutmose III dopo la sua campagna vittoriosa su Mittani. Questa quindi rimane l'unica finestra in cui si può collocare la pretesa di Karduniyaš sul nordest della Mesopotamia, dato che durante il regno di Artatama I esso tornerà

193 De Martino 2000: 81.

194 Nonostante l'integrazione del regno di Ḫašmar-galšu che normalmente è omissso nel novero dei re di Babilonia, mancano diversi decenni da coprire tra il regno di Agum II e Kara-indaš.

195 De Martino 2000: 85.

196 L'esistenza del trattato potrebbe essere confermata anche dalla *Cronaca P* dato il fatto che prima del regno di Kadašman-Ḫarbe viene menzionato un trattato con l'Assiria da parte del re di Karduniyaš.

197 Giorgieri 2011: 294.

198 Sassmannshausen 2004b: 63.

nuovamente in mano a Mittani.

Oltre alla gestione del confine settentrionale, il regno di Kara-indaš è noto anche per dei significativi lavori edilizi a Uruk che modificarono l'impianto della città¹⁹⁹ e, in particolar modo, l'importante tempio di Ištar. Questi lavori, i primi nel sud dai tempi di Samsu-ilūna, certificano, anche in campo urbanistico l'avvenuta unificazione con il sud fino a Dilmun. Ma se il possesso del sud mesopotamico è accertato, rimane ancora dubbia la consistenza dei domini cassiti in Dilmun. Data l'evanescente estensione di questa regione nelle fonti, non è chiaro fin dove si spingesse il dominio babilonese. Infatti, con il nome di Dilmun vengono indicati tutti i territori che vanno dall'isola di Falaika, all'epoca distante dalla linea di costa, fino al Qatar²⁰⁰; inoltre non è affatto chiaro se anche la costa orientale dell'Arabia sia da considerarsi parte integrante del territorio di Dilmun²⁰¹ oppure se vadano computati solamente gli avamposti in Bahrain²⁰² e Qatar²⁰³.

A Kara-indaš successe il figlio, Kadašman-Ḫarbe I²⁰⁴, di cui è nota una spedizione a occidente contro la popolazione nomadica dei sutei²⁰⁵, probabilmente a consolidamento dei confini nordoccidentali²⁰⁶. Questa impresa è registrata sia nella *Cronaca P* che in un *kudurru* dell'omonimo sovrano. Come coronamento di questa impresa, si aggiunge una vera e propria fortificazione del confine occidentale²⁰⁷, dettata, forse, dalla ripresa generale dell'impero di Mittani. Infatti, questo impero visse una nuova fase espansionistica soprattutto a danno del precario impero di Tuḫaliya I/II, ma anche a danno di Amenhotep II, che fu costretto ai primi trattati di pace tra l'impero mittanico e quello egizio²⁰⁸. Il regno ittita, nel frattempo, sprofondava in una nuova crisi dinastica²⁰⁹. Per quanto riguarda la politica interna, è noto che Kadašman-Ḫarbe I restaurò il canale Diniktum nella valle del Diyala²¹⁰. La durata del suo regno è dibattuta: secondo Sassmannshausen²¹¹ la scarsità di documentazione ne prova la brevità, mentre secondo Miller²¹² avrebbe regnato per almeno un decennio. Si può ipotizzare che, durante il suo regno, l'Assiria sia ritornata nella sfera di influenza di

199 Beaulieu 2018: 136; Van Koppen 2010: 461.

200 Edens 1994: 209.

201 Ibidem.

202 André-Salvini, Lombard 1997: 167-168.

203 Edens 1994: 210.

204 Data l'assenza di un legame certo tra Kara-indaš e Kadašman-Ḫarbe I, l'unica fonte che ci può aiutare è la *Cronaca P* che, sebbene riporti in modo confusionario gli eventi intercorsi nel XIV secolo, risulta essere affidabile per quanto riguarda i legami familiari tra i vari sovrani cassiti. Lì viene riportata la filiazione di Kadašman-Ḫarbe I da Kara-indaš.

205 Brinkman 2017: 25.

206 Sulla questione dei sutei e ahlamei vedi Edmunds 2019: 33.

207 Paulus 2014: 69.

208 De Martino 2000: 86.

209 De Martino 2003: 46.

210 Sassmannshausen 2004b: 63-67. Dovrebbe trattarsi del canale che portava acqua a Tell Muhammad.

211 Sassmannshausen 2004b: 62.

212 Secondo Miller (2017: 105-106), Kara-indaš sarebbe morto intorno al 1415/1410, mentre Kurigalzu I, intorno al 1376/1375 e avrebbe regnato per circa 25 anni. Questo ci induce a ritenere che Kadašman-Ḫarbe I abbia regnato per almeno dieci anni, se non quindici.

un impero di Mittani rinnovato e rinsaldato dai buoni rapporti con l'Egitto.

Kurigalzu I, figlio di Kadašman-Ḫarbe I, rappresenta, invece, uno spartiacque nella storia politica e culturale dell'età medio-babilonese. Considerato il più importante sovrano del periodo cassita, fu certamente il più operoso di tutti. Grazie agli studi di Clayden²¹³ e di Bartelmus²¹⁴, è stato finalmente possibile accertare che egli fu l'artefice del più poderoso programma edilizio di epoca cassita²¹⁵. Infatti, buona parte delle città dell'Alluvio - Sippar, Nippur, Adab, Akkad, Isin e Ur - subirono pesanti rifacimenti durante il suo lungo regno. Come abbiamo visto, Uruk fu già oggetto di lavori sotto il regno di Kara-indaš e venne quindi esclusa da ulteriori rifacimenti. Ma va notato come la città di Nippur, per quanto fosse già stata oggetto di lavori durante il regno di Ḫašmar-galšu e di Kaštiliyaš I, ottenne particolare attenzione da parte di Kurigalzu I. Questo avvenne, probabilmente, perché in età cassita era diventata la seconda città più popolosa di Karduniyaš²¹⁶. Nonostante la mole delle opere avviate da Kurigalzu I fossero già molte, il sovrano babilonese ambì a lasciare un ulteriore segno del suo regno. Fu così che venne fondata una nuova capitale settentrionale per Karduniyaš: Dūr-Kurigalzu²¹⁷, traducibile come "fortezza Kurigalzu", la città fu posta sulla confluenza tra il Tigri, il Diyala e un canale dell'Eufrate²¹⁸. La nuova capitale, protetta da una fitta foresta a nord-est²¹⁹, si presentava inespugnabile e, allo stesso tempo, adatta allo sfruttamento agricolo grazie a un lago presente nei pressi²²⁰. In qualità di crocevia tra l'Assiria, l'altopiano iranico e il resto di Karduniyaš, Dūr-Kurigalzu divenne il bastione settentrionale dell'impero. Infatti, questo crocevia e il suo controllo presentavano innumerevoli vantaggi: dall'altopiano iranico giungevano i famosi cavalli fondamentali per la carriera di Karduniyaš²²¹, mentre dall'attuale Afghanistan arrivavano sia lo stagno che il lapislazzuli per i quali i babilonesi erano celebri in Egitto²²². Dato che con lo stagno si produce il bronzo, il controllo sulla via orientale dello stagno era essenziale per il mantenimento della potenza dello stato nonché controllare una fornitura di metallo fondamentale anche per tutti gli altri attori politici. Questo minerale, infatti, è scarsamente presente nel Vicino Oriente e gli unici giacimenti noti all'epoca erano in Afghanistan, Sardegna e penisola iberica: luoghi lontani per tutti i grandi regni del Vicino Oriente. Considerata la maggiore antichità e praticabilità della via afghana, Karduniyaš possedeva un notevole vantaggio commerciale e militare rispetto alle altre potenze.

213 Clayden 1996: 109-121.

214 Bartelmus 2010: 143-171.

215 Brinkman 2017: 15.

216 Abraham e Gabbay 2013: 189.

217 Poebel 1947: 4.

218 Brinkman 2017: 15.

219 Clayden 2017: 455.

220 Ibidem.

221 Brinkman 1972: 275.

222 Brinkman 1980: 467.

Il successo nella fondazione di questa nuova città e di Kurigalzu I come sovrano è palesato dal fatto che in seguito Kurigalzu I ebbe molti emuli: Amenhotep IV/Aḥenaten, che fondò Akhetaten, Muwatalli II, che fondò Tarḫuntassa, e, per ultimo, Tukulti-Ninurta I, che fondò Kār-Tukulti-Ninurta. Non è chiaro, tuttavia, quale fosse il rapporto tra le tre più importanti città di Karduniyaš: Dūr-Kurigalzu, Babilonia e Nippur²²³. Sebbene Dūr-Kurigalzu possa essere stata la capitale politica durante il regno di Kurigalzu I, non è documentato che questa preminenza politica si sia mantenuta sotto i suoi successori. In particolare, i sovrani successivi a Kurigalzu I utilizzarono spesso il titolo di “re di Babilonia”. Infatti a partire da Kadašman-III I, figlio di Kurigalzu I²²⁴ questo titolo venne impiegato in modo massiccio. Potrebbe darsi che nella città continuasse a svolgersi il rituale di intronizzazione, come riportato da un’iscrizione di Kurigalzu II²²⁵, di fronte agli dei dinastici Šuqamuna e Šimaliya, mentre Babilonia rimase il centro politico per eccellenza. Tuttavia, solo ulteriori fonti potranno confermare questa ipotesi. Va comunque detto che, contrariamente a molte delle nuove fondazioni che alla morte del sovrano fondatore vennero abbandonate o persero rilevanza politica, Dūr-Kurigalzu mantenne la sua importanza anche dopo la morte di Kurigalzu I; tanto che al momento del suo apogeo tra XIV e XIII secolo doveva avere tra i 20.000 e i 100.000 abitanti (secondo le stime di Clayden²²⁶), rendendola una delle città più popolate dell’intero impero.

Lasciando da parte la politica interna, Kurigalzu I visse quasi certamente all’inizio del XIV secolo a.C. e fu il primo sovrano cassita di cui abbiamo una corrispondenza cronologica con almeno tre sovrani egizi: Amenhotep II²²⁷, Tutmose IV²²⁸ e Amenhotep III²²⁹. Riguardo alla sua politica estera sappiamo diverse informazioni: nelle *lettere di El-Amarna*, egli viene citato ben tre volte (EA 1, EA 9 e EA 11) come esempio della solidità dei rapporti tra Karduniyaš ed Egitto durante il suo regno. Kurigalzu si sarebbe impegnato a rafforzare i rapporti con l’Egitto, probabilmente in funzione anti-mittanica, e avviò uno dei primi matrimoni interdinastici documentati²³⁰. Infatti, come riferito dalla lettera EA 1, una figlia di Kurigalzu, sorella del futuro sovrano Kadašman-III I, venne data in moglie al faraone Amenhotep III. Invece, per quanto riguarda la lettera EA 9, Burna-Buriyaš II ricordò all’omologo egizio come Kurigalzu I avrebbe evitato di rompere l’alleanza con l’Egitto quando una serie di sovrani dipendenti del faraone chiesero l’intervento babilonese contro l’Egitto.

223 Brinkman 2017: 15.

224 Ad esempio, vedi KI I.2.4, L.7078.

225 La MAH 15922, per ulteriori approfondimenti, vedi 6.7.1.

226 Clayden 2017: 453.

227 Miller 2017: 106.

228 Nella lettera EA 1 Kadašman-III I, figlio di Kurigalzu I, aveva esternato le sue recriminazioni verso il trattamento di sua sorella alla corte di Amenhotep III al faraone stesso.

229 Seguendo la seconda ipotesi cronologica esposta da Miller 2017 appare più probabile il sincronismo tra i due, mentre nella prima ipotesi ricostruttiva consentirebbe un sincronismo con Amenhotep II.

230 Brinkman 2017: 98.

Non è da escludere che Burna-Buriyaš II abbia usato un episodio del passato per forzare la mano dell'Egitto, proprio in quel frangente in crisi²³¹, per poter ottenere il tanto agognato matrimonio con una principessa egizia. Infatti, anche ammettendo che Kurigalzu I fosse stato interessato a intervenire contro il faraone, risulta piuttosto difficile immaginare il sovrano babilonese impegnato in Siria contro l'Egitto mentre Mittani controllava stabilmente il territorio di Terqa e quindi impedendo l'eventuale passaggio di truppe e mezzi.

Per quanto riguarda il rapporto con Mittani, non ci dovevano essere stati particolari scontri tra Kurigalzu I e Šuttarna II. Non è chiaro chi controllasse il regno di Arrapḫe in quegli anni, mentre l'Assiria rimaneva stabilmente sotto il saldo controllo di Mittani. Per quanto riguarda il territorio di Terqa, non sappiamo se Kurigalzu I si sia spinto così a nord-ovest tanto da confinare direttamente con lo stato egizio, ma potrebbe darsi che l'intervento a occidente di Kadašman-Ḫarbe I avesse stabilizzato il confine tra Karduniyaš e Mittani confermando il dominio Mittanico su Terqa²³².

Il più grande successo di Kurigalzu I in politica estera va però ricercato ad oriente. Kurigalzu I probabilmente invase e conquistò l'Elam²³³, forse rendendo vassallo questo regno orientale all'impero di Karduniyaš. I pochi dettagli noti su questa campagna sono desumibili dalla *Cronaca P*, scarsamente affidabile perché generalmente sovrappone i diversi contesti storici di Kurigalzu I e Kurigalzu II. Poiché questo tipo di confusione tra i due regnanti ricorre più volte nella cronaca, ogni singola impresa necessita di fonti ausiliari per essere confermata e contestualizzata, come nel caso dell'iscrizione CBS 8598. Probabilmente, l'avversario di Kurigalzu I dovette essere quell'Hurbaṭila che compare proprio nella *Cronaca P* e con il quale ha termine la dinastia Kidinuide²³⁴. A riprova di ciò, la dinastia seguente, quella degli Ighialkidi (1400 – 1210), si installò sul trono dell'Elam proprio dopo la sconfitta di Hurbaṭila. In merito a questo cambio dinastico, il testo VAT 17020 = BE 133840²³⁵ afferma che Kurigalzu I avrebbe inaugurato rapporti matrimoniali tra i sovrani di Karduniyaš e i re dell'Elam. Eppure, la veridicità storica di questi rapporti è stata messa in dubbio²³⁶, così come l'eventuale coinvolgimento di Kurigalzu I²³⁷. Sembra accertato che questo documento sia stato realizzato nel tardo XII secolo per legittimare le pretese al trono babilonese di Ḫutir-naḫunte, re dell'Elam. Però, il coinvolgimento del più celebre sovrano babilonese dell'epoca potrebbe non essere

231 Brinkman 1972: 276. Così riferisce Burna-Buriyaš II, ma non è chiaro se si tratti di una minaccia ai confini orientali dell'impero d'Egitto oppure se voglia solo sottolineare la potenza del proprio illustre predecessore.

232 Mlajov 2019: 33.

233 Paulus 2014: 70 afferma che l'iscrizione CBS 8598 nella quale viene documentata la campagna elamita sia da attribuire a Kurigalzu I e non a Kurigalzu II.

234 Zadok 2018: 307.

235 Van Dijk 1986.

236 Van Dijk 1986, Potts 2006, recentemente, Paulus (2014). *Contra* Giorgieri (2011), Brinkman 2017.

237 Van Dijk 1986 sostiene che Kurigalzu I abbia dato in sposa una figlia al re elamita, Potts 2006 sostiene, con forse più probabilità, che si trattasse di una figlia di Kurigalzu II.

stato un caso. L'intera questione riguardante la conquista dell'Elam necessita quindi di un ulteriore approfondimento. Dello stato elamita del Tardo Bronzo possediamo poche informazioni circostanziate. Dopo l'intervento di Ulam-Buriyaš contro Ea-ġamil, l'Elam ricompare nelle fonti babilonesi solo intorno al periodo di Kurigalzu I. Oltretutto, nella documentazione pervenutaci riguardante la diplomazia internazionale, l'Elam non compare almeno fino al XII secolo a.C. Esso fu anche uno dei pochi stati del Vicino Oriente che non venne mai considerato un "grande regno"²³⁸. Questo status fu conferito anche a realtà politiche meno importanti come, il regno di Arzawa, la lontana realtà politica di Aġġiyawa e la tardiva potenza dell'Assiria (sebbene tutti e tre i casi fossero stati contestati da stati ben più importanti), ma non fu mai attribuito all'Elam. Perciò, è possibile ipotizzare che l'Elam sia stato nell'orbita di un'altra potenza durante il XIV e XII secolo a.C.

Così, alla morte di Kurigalzu I, l'impero di Karduniyaš dominava con ogni probabilità dal regno di Arrapġe, a nord, sino a Dilmun a sud, e dal Medio Eufrate fino all'Elam. Come abbiamo visto, Karduniyaš era ora uno stato ricco di cantieri e monumenti che avrebbero sfidato i secoli successivi dal punto di vista architettonico²³⁹ ed era diventato uno stato talmente prospero da essere capace di stabilire uno standard ponderale in oro²⁴⁰, un'eccezione per una terra povera di minerali preziosi come la Mesopotamia. Oltretutto, durante il XV secolo a.C. il babilonese era oramai diventato la lingua franca degli scambi internazionali, tanto che nell'età amarniana veniva impiegato da tutti i sovrani del Vicino Oriente e la cultura babilonese divenne rispettata e studiata in tutte le corti reali del Vicino Oriente.

238 Miller 2017: 95.

239 Wilkinson 2010: 260-263. Afferma che il programma edilizio di Amenhotep III fu l'unico a poter essere paragonato con quello di Kurigalzu I.

240 Miller 2017: 98.

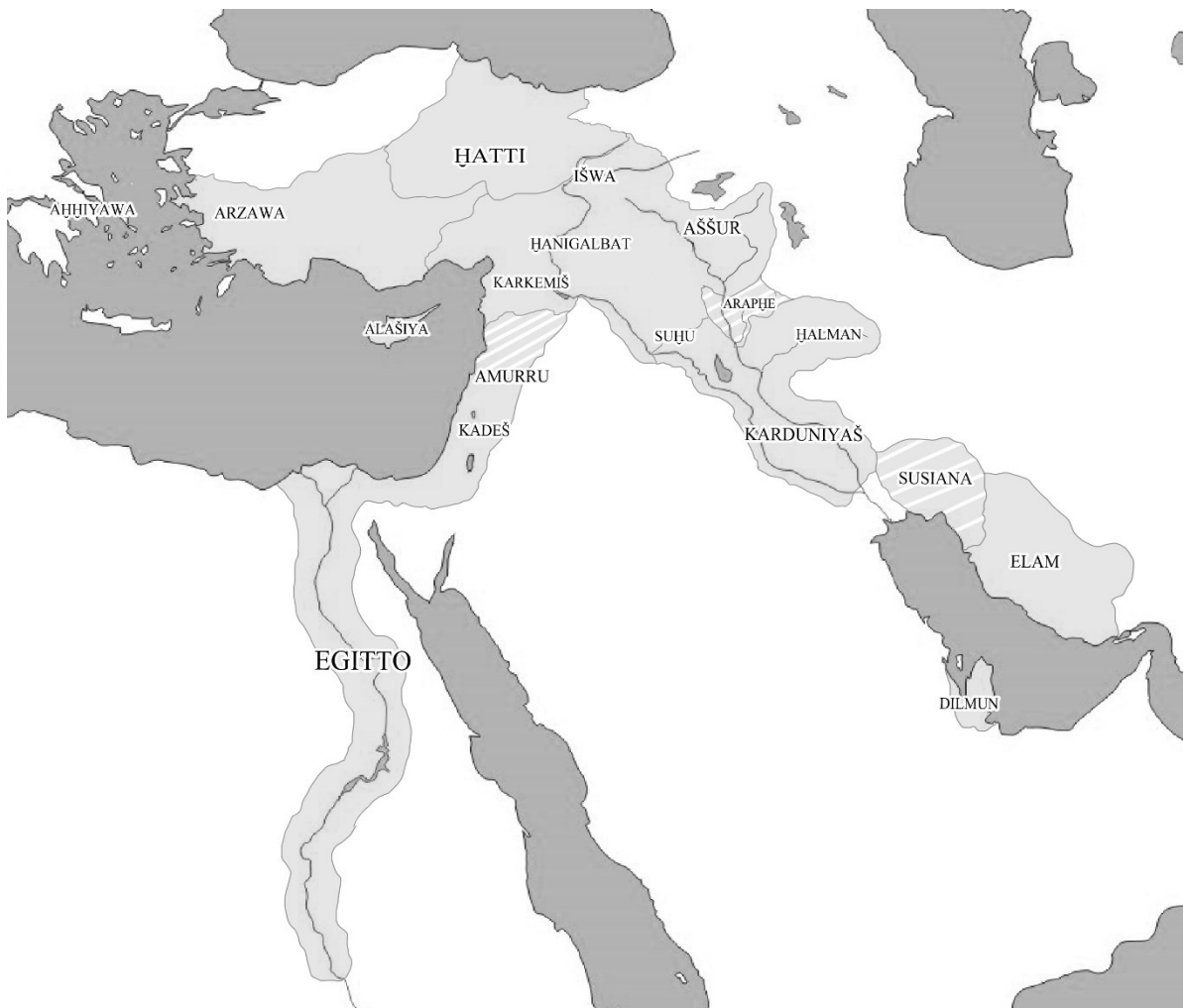


Figura 4 Il Vicino Oriente antico al tempo di Kurigalzu I. I luoghi di scontro principali sono nel Levante settentrionale tra Mittani ed Egitto e in oriente nei territori di Suġu e Arapĥe.

2.4 L'età di El-Amarna: Kadašman-III I (1376 – 1362) e Burna-Buriyaš II (1361 – 1335)

Alla morte di Kurigalzu I, Kadašman-III I proseguì l'opera paterna di costruzione nelle principali città dell'Alluvio. Del suo regno sono noti i lavori a Nippur, Isin e Larsa²⁴¹. In particolare, quest'ultima città, che non era stata coinvolta nel mastodontico progetto di Kurigalzu I, divenne il principale obiettivo dei rifacimenti voluti da Kadašman-III I e dal suo successore Burna-Buriyaš II. Inoltre, a partire dal regno di Burna-Buriyaš II, Nippur ci ha restituito un importante archivio economico-amministrativo che si interrompe alla fine del regno di Kaštiliyaš II, un secolo più tardi. L'età di Burna-Buriyaš II è uno spaccato della forza economica e politica di Karduniyaš, contraddistinta dello standard aurifero, dalla facilità con cui i lapislazzuli venivano donati ai sovrani d'Egitto, dal prestigio della sua carriera (forte dei cavalli provenienti dall'altopiano iranico) e dall'ampiezza dei suoi commerci che forse giungevano nella lontana Beozia²⁴², allora centro di un

241 Per approfondimenti, vedi 4.2.1 e 4.2.

242 Un sigillo di Burna-Buriyaš II fu rinvenuto a Tebe in Grecia in strati del Tardo Bronzo.

fiorente regno miceneo²⁴³.

Il nome Kadašman-IIIil I compare più volte nella corrispondenza amarniana (lettere EA 1-5). Egli è infatti uno degli interlocutori privilegiati del faraone Amenhotep III. Non possediamo invece documentazione più antica. Durante il regno di Kadašman-IIIil, al fine di mantenere l'alleanza tra i due paesi, furono avviate delle trattative per dare in sposa una figlia del sovrano di Karduniyaš al faraone, nonostante quest'ultimo avesse già sposato una sorella di Kadašman-IIIil e figlia di Kurigalzu I. Quantunque ebbero luogo delle pressioni babilonesi per ottenere in cambio una principessa egizia, il faraone fu irremovibile, fatto che fu utilizzato dal sovrano di Karduniyaš come leva per ottenere maggiori quantitativi di oro rispetto a quanto pattuito nelle trattative iniziali. Infine, infatti, i negoziati si conclusero con l'invio della principessa in Egitto dove erano già presenti sua zia e la principessa mittanica Kilu-Ḫepa, figlia di Šuttarna II e sorella di Tušratta di Mittani.

Per quanto riguarda il rapporto con Mittani, è legittimo supporre che con Šuttarna II vi fosse una sorta di pace, anche se non è da escludere che potrebbe esserci stato un intervento cassita alla morte di quest'ultimo sovrano. Durante il convulso regno di Artašumara, l'impero mittanico attraversò una vera e propria guerra civile²⁴⁴ che potrebbe essere collocata proprio durante il regno di Kadašman-IIIil I²⁴⁵. Tuttavia, dell'eventuale intervento babilonese non ci è rimasta traccia, lasciandoci ipotizzare che non ci fossero stati sostanziali mutamenti di confine rispetto ai tempi di Kurigalzu I. Dopo i turbolenti anni della guerra civile nell'impero mittanico, che portò all'intronizzazione di Tušratta, si assistette a un momento di pace nel Vicino Oriente. Il principale fautore di questa politica di equilibrio tra le varie potenze fu proprio Amenhotep III: questo risulta palese se si osservano le sue politiche matrimoniali e i fitti contatti anche con i lontani paesi di Arzawa e Aḫḫiyyawa. Un'ultima informazione sul regno di Kadašman-IIIil I può essere desunta da un'iscrizione²⁴⁶ in cui il sovrano porta il titolo di lugal ešnuna, "re di Ešnuna", una città fuori dal quadro politico del periodo. Questo dato però ci dimostra l'attenzione dei sovrani di Karduniyaš verso il quadrante nordorientale, terra di provenienza di molte ricchezze fatte affluire verso la Mesopotamia.

Il settentrione è invece il territorio di scontro tra le potenze negli anni del successore di Kadašman-IIIil, Burna-Buriyaš II. Infatti, durante il lungo regno di questo sovrano, si verificò il più importante mutamento degli equilibri del Vicino Oriente. In modo analogo a Kadašman-IIIil I, Burna-Buriyaš II intrattenne inizialmente buoni rapporti con la corte egizia dell'ormai anziano Amenhotep

243 Kelder 2008: 71.

244 De Martino 2000: 88. Gli echi di questa guerra sono ben presenti nella lettera EA 17.

245 Tušratta di Mittani, vincitore della guerra civile, regnò dalla fine del regno di Amenhotep III. Le ipotesi possibili vertono su due collocazioni della seconda guerra civile: sugli ultimi anni di Kadašman-IIIil I o sui primissimi di Burna-Buriyaš II che però fu contemporaneo di Amenhotep III di soli quattro anni.

246 Brinkman 1976: J.2.8.

III²⁴⁷ e i rapporti proseguirono anche con Amenhotep IV²⁴⁸. Quest'ultimo, però, sembra essere stato più ostile rispetto a suo padre nei confronti di Karduniyaš. Ed è proprio in una lettera a lui diretta, la EA 10, che Burna-Buriyaš II ricorda l'inaugurazione dei rapporti tra Karduniyaš e l'Egitto sotto Karindaš, segno di una lunga amicizia tra i due paesi. Nonostante la freddezza, Amenhotep IV, il cui nome mutò in Aḥenaten durante il suo quarto anno di regno²⁴⁹, concluse delle trattative matrimoniali con Burna-Buriyaš II, sposandone una figlia²⁵⁰. Si trattò, in realtà, dell'ultimo contatto da alleati tra le due corti. Contemporaneamente, i rapporti internazionali dell'Egitto peggiorarono anche con Tušratta di Mittani, sovrano alleato di Amenhotep III, tanto che si incrinò il delicato equilibrio voluto dal precedente faraone. Tušratta, che all'inizio del suo regno era riuscito a sconfiggere Šuppiluliuma I²⁵¹ di Ḫatti, dovette affrontare nuovamente il re ittita, stavolta ben più preparato per invadere l'impero di Mittani. A quel punto il sovrano di Ḫatti, ottenuto l'appoggio di Burna-Buriyaš II di Karduniyaš e Aššur-uballiṭ I d'Assiria creò una fragile coalizione per insediare sul trono di Mittani un membro rivale della famiglia reale mittanica Artatama II²⁵². Ebbe così inizio l'ultima grande guerra civile di Mittani.

In questa guerra, il cui esito cambiò gli equilibri politici del Vicino Oriente, Burna-Buriyaš II dovette avere un peso più importante di quello che gli viene accordato tradizionalmente²⁵³. Infatti, mentre Šuppiluliuma I si accordava con i regnanti di Amurru, Qadeš e Ugarit²⁵⁴ sul fronte egizio e Nuḥaše sul fronte mittanico, Burna-Buriyaš non poteva stare a guardare. Sappiamo infatti che la città di Tuttul faceva parte dei domini cassiti al tempo dell'imperatore ittita Ḫattušili III nel XIII secolo²⁵⁵, mentre prima del crollo dell'impero di Mittani la città apparteneva a questo impero. Questo significa con ogni probabilità che Burna-Buriyaš II avanzò verso nord con le sue effimere conquiste. La stessa considerazione può essere fatta per la ben più meridionale città di Terqa sul Medio Eufrate, che nel *Trattato tra Šuppiluliuma e Šattiwaza* compare come confine di Mittani al concludersi della guerra. Considerato che, proprio a partire da Burna-Buriyaš II, i rapporti tra Karduniyaš e Ḫatti furono quasi sempre improntati verso l'alleanza stabile, ci si può immaginare un ingente intervento cassita sulla frontiera meridionale di Mittani. Infine, a seguito dell'inizio dei rapporti bilaterali babilonesi-ittiti, una figlia di Burna-Buriyaš II andò in sposa al sovrano di Ḫatti²⁵⁶ diventando *tawananna*, gran regina

247 Lettera EA 6.

248 Lettere EA 7,8, 10 e 11.

249 Grimal 1988: 289.

250 Di cui possediamo una lettera la EA 12 in cui si rivolge direttamente al padre dalla corte di Akhetaten.

251 Liverani 2011: 415. Dovrebbe trattarsi di questo sovrano che Tušratta sostiene di aver sconfitto in EA 17. In alternativa è stato proposto Tuḫaliya III a causa del fatto che si dovette verificare all'inizio del regno di Tušratta.

252 De Martino 2000: 92.

253 Miller 2017: 96.

254 Liverani 2011: 431.

255 Liverani 1994: 89.

256 Giorgieri 2011: 299.

e in quanto tale uno dei personaggi più importanti della politica ittita.

L'avanzata a settentrione di Karduniyaš non si limitò al settore occidentale: da quanto possiamo apprendere dalla lettera EA 9²⁵⁷, Burna-Buriyaš II lamentò il supporto del faraone alle manovre di Aššur-uballiṭ I, che nella lettera è considerato un sottoposto del sovrano cassita. Sebbene solitamente questa dichiarazione sia considerata pomposa e scarsamente plausibile²⁵⁸, essa merita di essere riconsiderata e inquadrata nel contesto degli anni convulsi della guerra contro Mittani. Come abbiamo visto, sin dal tempo di Burna-Buriyaš I, l'Assiria fungeva da stato di confine tra Mittani e Karduniyaš, ma, già durante il regno di Burna-Buriyaš II, la situazione politica aveva favorito la riconquista di Arraphē²⁵⁹. Contestualmente, la situazione dell'Assiria era mutata significativamente a causa della precedente guerra civile in Mittani. Il lungo regno di Eriba-Adad I e di Aššur-uballiṭ I (1363 – 1328) assicurarono allo stato assiro una notevole stabilità politica, contrariamente all'impero di Mittani che fu oggetto di due guerre civili nell'arco di una sola generazione. La prima di queste portò Tušratta al trono e la seconda causò la fine della potenza mittanica. In questo scenario gli assiri ebbero un ruolo importante sia nella salita al trono di Tušratta che nella fine dell'impero e, come altri piccoli sovrani sottoposti all'Egitto o a Mittani, gli assiri tentarono di approfittare dell'accordo tra Ḫatti e Karduniyaš per ottenere un'autonomia ben più consistente di quella che già avevano. Anche al netto degli eventi successivi, Aššur-uballiṭ I riuscì a ritagliarsi un ruolo ben più rilevante di Aziru di Amurru e di altri regnanti siriani del periodo, giocando un ruolo chiave nella lunga guerra civile di Mittani e ottenendo che Burna-Buriyaš II sposasse sua figlia, Muballiṭa-Šērūa²⁶⁰. Il ruolo di Aššur-uballiṭ I nella grande guerra civile mittanica è complesso da ricostruire quanto le dinamiche stesse della guerra. Potrebbe essere stato infatti in un primo tempo parte dell'alleanza anti-mittanica, per poi sfruttarne le vulnerabilità per ritagliarsi un ruolo di primo piano autonomo dagli alleati.

Se ammettiamo l'ipotesi appena descritta, la ritirata di Tušratta a Waššukanni verrebbe giustificata dal fatto che il sovrano mittanico era stato accerchiato ed era rimasto sostanzialmente senza alleati. Questo palese isolamento rese più facile per uno dei suoi più potenti vassalli, il sovrano d'Assiria, unirsi alla congiura di Artatama II²⁶¹, che fu il mandante dell'assassinio di Tušratta²⁶². Questa sembra un'ipotesi percorribile perché, nei convulsi anni di guerra che seguirono, Aššur-uballiṭ

257 Liverani 1999: 355-356.

258 Liverani 2011: 494.

259 Clayden 2017: 465 *contra* Hrrak 1987: 59 che attribuisce la devastazione della città agli assiri durante la guerra di successione al trono di Karduniyaš.

260 Brinkman 2017: 69.

261 Hrrak 1987: 43.

262 La lettera EA 42, scritta da Šuppiluliuma I a un ignoto faraone, ci induce a pensare che Tušratta sia stato ucciso da uno dei suoi figli, forse Aki-Tešub, fratello minore di Šattiwaza che tentò di assassinare quest'ultimo. Tuttavia, è possibile che Šuppiluliuma abbia scritto la lettera per giustificare il proprio intervento a favore di Šattiwaza quando Artatama II si gli si rivoltò contro sostenuto dall'Assiria.

I continuò a sostenere Artatama II, mentre Šuppiluliuma I appoggiò invece Šattiwaza, figlio del defunto Tušratta. Qui si apre il primo fronte di scontro interno all'alleanza e, probabilmente, è a questo punto che andrebbe collocata la lettera EA 9 di cui abbiamo accennato sopra. Amenhotep IV/Aḫenaten sembra aver regnato per i suoi primi anni con relativa tranquillità, tanto da poter intraprendere la costruzione di una nuova capitale quale Akhetaten (El-Amarna) e l'attuazione di una riforma religiosa che sostituì Amon-Ra, il dio supremo del pantheon egizio, con Aten, il disco solare. Non è chiaro quando Šuppiluliuma I si decise a rompere gli indugi e a invadere Mittani, spalleggiato anche da tre vassalli egiziani: Ugarit, Amurru e Qadeš. La difficoltà di collocare questi eventi crea non pochi problemi cronologici. Come giustamente ha fatto notare Miller (2017), la datazione della campagna di Tukulti-Ninurta I contro Babilonia sposta di cinque anni la cronologia di tutto il periodo amarniano e scegliere una datazione ha serie ripercussioni sulla cronologia degli eventi. Dunque, consci di questi problemi, è possibile collocare la guerra civile tra la fine del regno di Aḫenaten e i turbolenti regni di Smenḫare e Tutanḫaten/Tutanḫamon²⁶³. Forse indebolito dai problemi interni, l'Egitto fu incapace di porre un serio ostacolo alle mire espansionistiche ittite e babilonesi a danno di Mittani.

A quel punto, Aššur-uballit I, piuttosto recalcitrante ai desideri di Karduniyaš e nominalmente fedele ad Artatama II quale imperatore di Mittani, avrebbe chiesto l'appoggio di Aḫenaten o di un suo successore²⁶⁴ e lo avrebbe ottenuto. L'incertezza del periodo è evidente anche dal fatto che a un certo punto Burna-Buriyaš fece assassinare Aki-Tešub, un possibile candidato al trono di Mittani²⁶⁵. Tuttavia, la libertà che mostrò in seguito Aššur-uballit I, in particolar misura nella lettera EA 16, quando utilizzò sfacciatamente il titolo di gran re, dimostra che non solo che il re assiro era in rotta con i babilonesi, ma che la guerra stava volgendo a suo favore. La situazione doveva essere drasticamente cambiata: Artatama II stava probabilmente vincendo, costringendo gli altri due gran re a sostenere Šattiwaza, quando Artatama II morì improvvisamente lasciando un vuoto politico che Aššur-uballit I si apprestò subito a riempire. Morto Artatama II, Aššur-uballit I si erse a protettore di Šuttarna III, diventando di fatto protettore di una parte di Mittani. Nonostante gli sforzi, però, il suo titolo non venne mai riconosciuto da Aḫenaten, che nel frattempo doveva essere morto²⁶⁶. Di lì a poco, sarebbe morto anche Burna-Buriyaš II: a distanza di pochi anni sia Karduniyaš che l'Egitto piombarono nel caos²⁶⁷. Nel frattempo, sia Šuppiluliuma I che Aššur-uballit I proseguirono nella lotta per accaparrarsi le spoglie dell'impero di Mittani.

263 Confermato dal contesto del controverso *affaire Zannanza* le cui vicende sono ambientate proprio dopo la morte di Aḫenaten.

264 Lettera EA 15.

265 Liverani 1994: 98.

266 Wilkinson 2010: 296-298.

267 Brinkman 2017: 71.

Dunque, il regno di Burna-Buriyaš II portò Karduniyaš a una effimera espansione, che però non si concretizzò con una conquista stabile e la sua morte condusse il paese verso una guerra civile. L'apertura delle ostilità fu sfruttata da Aššur-uballiṭ I che ormai regnava stabilmente su uno stato che fino ad allora era stato secondario nello scacchiere internazionale.



Figura 5 Ipotesi ricostruttiva del contesto vicino-orientale negli ultimi anni di Burna-Buriyaš II

2.5 La guerra civile, la rinnovata stabilità e le nuove minacce.

Burna-Buriyaš II morì dopo un lungo regno fatto di ambiziose conquiste e umilianti ritirate. Il nuovo equilibrio a tre - Egitto, Ḫatti e Karduniyaš - venne meno quando l'Assiria ottenne la sua piena indipendenza e dimostrò una capacità unica nel contrastare i progetti egemonici del sovrano babilonese. Oltretutto, Aššur-uballiṭ I reclamò per se stesso il titolo di gran re, come testimoniato dalla lettera EA 16²⁶⁸, ambendo così esplicitamente alla ricostruzione dell'impero di Mittani. A riprova di questa volontà, impiegò una nuova titolatura reale con titoli ed epiteti che dimostravano il

268 Aššur-uballiṭ sostenne anche di essere "pari al re di Ḫanigalbat", reclamando lo status che era stato degli imperatori mittanici. Liverani 1999: 364.

suo desiderio di emergere sulla scala internazionale²⁶⁹.

Aššur-uballiṭ I, probabilmente in un primo momento sottomesso a Burna-Buriyaš II e alleato di Artatama II di Mittani, divenne in seguito l'ingombrante protettore di Šuttarna III di Mittani e ottenne il controllo della parte orientale di quello che fu Mittani grazie al fatto che Ḫatti fu impegnata anche sul fronte egiziano e anatolico senza potersi concentrare solamente sull'Alta Mesopotamia. Nonostante le difficoltà di Ḫatti, l'Egitto non ottenne vantaggi territoriali di sorta, poiché risulta che gli ittiti non persero terreno e che anzi mossero nuovamente contro l'Egitto²⁷⁰. Come abbiamo accennato, alla morte di Aḫenaten intorno al 1335 circa, l'Egitto piombò in una fase di debolezza interna che si concluse soltanto durante il regno di Horemheb (1317 – 1304) con un ventennio di instabilità caratterizzata da sovrani piuttosto effimeri. Intanto, nell'Alta Mesopotamia, Šuppiluliuma I di Ḫatti dovette combattere strenuamente gli assiri per stabilizzare il governo di Šattiwaza, come documentato nel *Trattato di Šattiwaza di Mittani con Šuppiluliuma*²⁷¹ e nell'omologo trattato da parte ittita. I due trattati documentano le molteplici difficoltà incontrate dagli ittiti: Artatama II, Šuttarna III e gli assiri; nemici che ebbero a più riprese il controllo di significative parti di Mittani. La guerra fu combattuta per anni prima che Šattiwaza fosse definitivamente intronizzato sul trono di Mittani²⁷².

Mentre imperversava la guerra nell'Alta Mesopotamia, probabilmente alimentata dai babilonesi, Burna-Buriyaš II morì - intorno al 1330 - lasciando Karduniyaš nelle mani di Kadašman-Ḫarbe II²⁷³, il figlio avuto da Muballiṭa-Šērūa, la figlia del re assiro. Gli eventi successivi alla morte di Burna-Buriyaš II ci sono narrati sia dalla *Storia sincronica*²⁷⁴ che dalla *Cronaca P*²⁷⁵ e coinvolsero non solo Karduniyaš, ma anche Aššur-uballiṭ. Kadašman-Ḫarbe II morì pochi mesi dopo la sua intronizzazione, forse perché i notabili cassiti approfittarono della debolezza della monarchia per detronizzare e uccidere il nuovo re. Salì così al trono Nazi-Bugaš²⁷⁶ un usurpatore che dovette affrontare il re assiro Aššur-uballiṭ I, il quale approfittò dell'illegittimità del nuovo monarca per indebolire Karduniyaš. Nazi-Bugaš, infatti, non apparteneva alla dinastia di Kara-indaš dato che nelle

269 Grayson 1971: 314. Vedi anche il paragrafo 8.2.1.

270 Del Monte 2008: 110-111. I A II 21-46 e I E2 6-13.

271 Beckman 1996 37-40.

272 Harrak 1987: 46.

273 Qui si accoglie la lettura di questo nome fatta da Sassmannshausen (2004b: 67). Altre letture ammesse sono Kara-KIN-daš e Kara-ḫardaš. Vedi anche Brinkman 1976: 167. Secondo Sassmannshausen (2013: 182) Kara-ḫardaš sarebbe un nome senza paralleli nell'onomastica cassita e perciò da ritenere poco plausibile. Secondo Chen (2019), invece, la ricostruzione corretta sarebbe Kara-indaš II in quanto il carattere KIN potrebbe essere una trascrizione erronea di IN.

274 Grayson 1987: 8'-17'.

275 Grayson 1987: 5-14.

276 Anche in questo caso si è scelta la lettura della *Storia sincronica*, seguendo le indicazioni di Sassmannshausen 2013: 182, secondo il quale il nome Šuzigaš, omologo di Nazi-Bugaš nella *Cronaca P*, non è altrimenti attestato. Al contrario, l'elemento iniziale Nazi- avrebbe un parallelo con il nome portato da un sovrano a fine XIV secolo, Nazi-Maruttaš e l'elemento finale Bugaš avrebbe un valore analogo a *bukašū* che abbiamo visto essere un titolo impiegato da altri cassiti.

cronache egli viene definito “figlio di nessuno”.

Entrambe le cronache sono concordi nell’affermare che il sovrano assiro sconfisse Nazi-Bugaš e insediò sul trono di Karduniyaš Kurigalzu II, anch’egli figlio di Burna-Buriyaš II e probabilmente nipote di Aššur-uballiṭ I²⁷⁷. Nonostante la portata dell’evento, non è chiaro il grado di influenza assira su Karduniyaš. Quello che sembra evidente è lo stato di profonda debolezza dello stato babilonese a partire dalla documentazione proveniente dall’Elam: come abbiamo visto, Kurigalzu I aveva conquistato il territorio elamita che era rimasto forse in mano ai suoi discendenti, finché, alla morte di Burna-Buriyaš II, l’Elam comparve nuovamente come attore politico indipendente. Infatti, Humba-numena re dell’Elam - padre di Untaš-Napiriša, re contemporaneo di Kurigalzu II²⁷⁸ – impiegò nella sua titolatura dei titoli inediti: me-er-ri-ik ka-at-ri e hal-me-ni-ik Ha-tam₃-ti-ik²⁷⁹, ossia “sovrano, signore e governatore del paese dell’Elam”. Una titolatura del genere - che non era mai stata impiegata, né venne poi reimpiegata dai suoi successori - segna una netta rottura in contrasto con il tradizionale titolo di “re di Susa e Anšan”, impiegato da tutti gli altri sovrani Ighialkidi²⁸⁰. E l’impegno di una titolatura ben più ambiziosa può far supporre che quest’ultimo si sia ribellato apertamente al controllo babilonese, approfittando della guerra civile che imperversava a occidente. l’Elam, però, non fu l’unico territorio a emanciparsi dal dominio babilonese: a sud, nei territori di Dilmun, il palazzo del governatore fu dato alle fiamme a seguito di uno scontro di entità incerta ma riconducibile alla guerra civile²⁸¹.

Nonostante la mole di difficoltà che dovette affrontare Kurigalzu II, il rischio maggiore che corse il nuovo sovrano fu forse quello di perdere il controllo dell’Alluvio stesso. Nell’iscrizione MS 3210²⁸² Kurigalzu II documenta l’avvenuto saccheggio di Dūr-Kurigalzu da parte di popolazioni ribelli degli Zagros, forse spalleggiate dagli elamiti²⁸³, che culminò con l’assassinio nell’Esaḡdiḡirēne di nippurioti inermi. Questi nemici furono poi sconfitti presso la città di Dēr da Kurigalzu II, ma l’evento palesa la debolezza di Karduniyaš in questo frangente. Isolato e debole, Kurigalzu II ci appare come un sovrano giovane, in difficoltà e con scarsissimi margini di manovra.

Aššur-uballiṭ I d’Assiria al contrario aveva ottenuto un risultato notevolissimo: il suo piccolo regno era emerso dalla guerra civile mittanica rinforzato e semi-legittimato sul piano internazionale, inoltre era riuscito a imporre sul trono di Karduniyaš, potenza che un tempo minacciava di assorbire l’Assiria, il proprio nipote, Kurigalzu II. Tuttavia, la potenza del suo regno dovette essere ben presto

277 Paulus 2014: 73.

278 Zadok 2018: 316.

279 Ibid. p.305.

280 Roche 2006: 26.

281 Potts 2006: 116.

282 KG II.1.2.

283 Paulus (2014: 71) identifica questi nemici negli elamiti che non sarebbero stati nominati esplicitamente nell’iscrizione. Potrebbero essere stati però anche degli alleati tribali del deposito Nazi-Bugaš.

ridimensionata. Morto Šuppiluliuma I, intorno agli ultimi anni di regno di Aššur-uballiṭ, Arnuwanda II si era immediatamente adoperato per consolidare il dominio ittita su Mittani²⁸⁴, avviando contestualmente una serie di incursioni nei territori egizi²⁸⁵. Sebbene siano documentati scontri tra assiri e ittiti durante il regno di Muršili II²⁸⁶, gli assiri ben presto non rappresentarono più un pericolo per l'impero ittita, poiché, morto Aššur-uballiṭ I, il sistema politico da lui creato collassò. Infatti, quel che è noto del regno di Illil-nērārī (1327 – 1318) sia dalla *Storia Sincronica*²⁸⁷ che dalla *Cronaca P*²⁸⁸ è che egli venne sconfitto da Kurigalzu II presso Sugagu, un luogo talmente vicino ad Aššur da essere distante una sola giornata di viaggio dalla capitale assira. Nell'arco di pochi anni, Kurigalzu II riuscì a riprendere le redini di Karduniyaš e invertire i rapporti di forza. In verità, la generale debolezza dell'Assiria può essere individuata proprio nella sua irruenta ascesa politica legata alle abilità personali di Aššur-uballiṭ I magistralmente utilizzate durante la guerra di successione mittanica. Inoltre, data la longevità del regno del padre del re assiro, c'è da sospettare che Illil-nērārī non dovesse essere molto più anziano di Kurigalzu II una volta arrivato sul trono.

Ad ogni modo, Kurigalzu II era riuscito nella difficile impresa di ricompattare Karduniyaš e sferrare un attacco frontale all'Assiria, riconducendola forse nell'orbita politica di Karduniyaš. Il sovrano babilonese riuscì inoltre a recuperare Dilmun e a sconfiggere l'Elam, restaurando l'impero di suo padre. Il recupero del primo di questi due territori, Dilmun, ci è documentato da un sigillo di Uballisu-Marduk²⁸⁹, governatore di Dilmun, durante il regno di Kurigalzu definito “lugal šar₂” che, in base a quanto vedremo più avanti, si tratta quasi certamente di Kurigalzu II²⁹⁰. Per quanto riguarda l'Elam, invece, lo scontro avvenuto presso Dūr-Šulgi²⁹¹ secondo la *Cronaca P* potrebbe essere ascritto al tempo di Kurigalzu I, ma è anche vero che la *Cronaca P* è una fonte scarsamente affidabile per il periodo di Kurigalzu I e Kurigalzu II, dato che vi è una sovrapposizione di omonimi e il redattore della cronaca non riuscì a districarsi nella genealogia dei vari sovrani. Di conseguenza non è chiaro se la spedizione a oriente contro il sovrano dell'Elam possa essere ascritta a Kurigalzu I, Kurigalzu II o a entrambi. Forse è possibile che anche Kurigalzu II abbia intrapreso una campagna a oriente. Infatti, sembrano plausibili due distinte imprese poiché, non solo possediamo l'iscrizione KG II.6.1²⁹²

284 Del Monte 2008: 141.

285 Ibid. pp.84-85 interpreta il cosiddetto “*affaire Zannanza*” come un episodio fantasioso volto a giustificare le azioni di Šuppiluliuma I e Arnuwanda II contro l'Egitto.

286 Harrak 1987: 47.

287 Grayson 1987: 18'-23'.

288 20-22. Nella *Cronaca P* il sovrano è chiamato Adad-nērārī. Tuttavia, la *Cronaca P* confonde più volte i nomi dei sovrani menzionati con i loro successori o i loro omonimi, dunque il sovrano che partecipò alla battaglia di Sugagu fu Illil-nērārī contemporaneo di Kurigalzu II. Adad-nērārī, invece, fu contemporaneo del re cassita Nazi-Maruttaš, figlio di Kurigalzu II.

289 Brinkman 1993: 106.

290 Per approfondimenti, vedi 6.7.

291 Giorgieri 2011: 303.

292 Per l'attribuzione a Kurigalzu II, vedi 6.7.

che documenta un'invasione dell'Elam da parte babilonese, ma Untaš-Napiriša, figlio di Humbanumena, tornò a impiegare la titolatura dei suoi avi, rinnegando completamente quella del padre²⁹³. Segno di questo cambiamento fu anche l'interruzione brusca e improvvisa della costruzione della neofondazione, di Dūr-Untaš²⁹⁴ (Chogha Zambil), anch'essa una delle tante città realizzate *ex-novo* dai sovrani del Vicino Oriente. Infine, dopo l'attacco di Kurigalzu II, non si hanno più notizie di iniziative elamite sino alla crisi di Karduniyaš nel XIII secolo, segno di un forte ridimensionamento del potere elamita ancora una volta forse sotto il controllo babilonese.

Nell'arco di qualche anno, Kurigalzu II riuscì nella difficile impresa di recuperare l'impero di Burna-Buriyaš II, sconfiggendo tutti i nemici di Karduniyaš. Con l'Elam sconfitto e l'Assiria piegata, si era realizzato il progetto del padre: un nuovo e precario equilibrio a tre nel vicino oriente, tra Karduniyaš, Ḫatti ed Egitto. Infatti, dopo la vittoria su Illil-nērārī, Kurigalzu II non dovette temere neanche eventuali ritorsioni da parte di Arik-dēn-ili d'Assiria (1317 – 1306) del cui regno non abbiamo molte informazioni, ma sembra essere stato pacifico.

Tuttavia, questo nuovo equilibrio probabilmente fu precario quanto quello voluto da Burna-Buriyaš II, a causa degli eventi intercorsi in Anatolia. La figlia di Burna-Buriyaš II²⁹⁵, vedova di Šuppiluliuma I e *tawananna*, fu accusata di stregoneria da parte di Muršili II, figlio di Šuppiluliuma I, in modo da estrometterla, forse approfittando delle debolezze babilonesi. Ebbe così luogo una grave crisi interna allo stato ittita²⁹⁶ che dovette avere delle ripercussioni sulle vicende dello stato babilonese. Tuttavia, non conosciamo la natura di queste ripercussioni in Karduniyaš poiché nonostante la cacciata della *tawananna* i rapporti tra le due potenze rimasero sostanzialmente positivi²⁹⁷.

A Kurigalzu II successe il figlio, Nazi-Maruttaš (1305 – 1281), un sovrano di cui si conoscono ben poche imprese. La *Storia Sincronica*, essendo filo-assira, riporta la vittoria di Adad-nērārī I (1305 – 1274) su Nazi-Maruttaš, mentre la *Cronaca P*, solitamente filo-babilonese, è mutila nel punto della narrazione dell'evento. Purtroppo, anche gli studiosi sono estremamente discordi nel sostenere chi abbia effettivamente vinto questo scontro²⁹⁸. Tuttavia, come affermato da Fales²⁹⁹, Adad-nērārī I è

293 Roche 2006: 36-40.

294 Ibid. p.307.

295 Miller 2017: 98 suggerisce che poteva trattarsi anche di una sorella di Burna-Buriyaš II e dunque zia di Kurigalzu II. Questa ipotesi suggerirebbe un ruolo primario della *tawananna* anche nella successiva politica babilonese nei confronti di Ḫatti, ma si tratta di un'ipotesi speculativa.

296 De Martino 2003: 60.

297 Miller 2017: 99.

298 Brinkman (2017: 24) sostiene che l'Assiria fosse in difficoltà di fronte ad un forte re come Nazi-Maruttaš; Miller (2017: 101) sostiene che fino a Tukulti-Ninurta I, Karduniyaš non subì sconfitte da parte dell'Assiria. Paulus (2014: 72) sostiene che Nazi-Maruttaš batté gli eredi di Aššur-uballiṭ. *Contra* Giorgieri (2011: 313), che sostiene che la *Cronaca sincronica* in questo caso affermi il vero, e Liverani (2011: 497) secondo il quale con la sconfitta di Nazi-Maruttaš gli assiri arrivarono alle porte della valle del Diyala.

299 Fales 2001: 3.

considerabile come il vero e proprio fondatore della potenza medio-assira³⁰⁰ ed è perciò probabile che quella battaglia segnò un arretramento della potenza babilonese. Sembra probabile quindi almeno una sostanziale parità che permise però all'Assiria di emanciparsi da altre potenze e costituire un serio rivale alle ambizioni di Ḫatti e Karduniyaš. Non sappiamo se Adad-nērārī I vinse effettivamente vicino ai confini di Aššur oppure se si trattò di una vittoria di Pirro per il re babilonese. Ancora una volta, in attesa di ulteriori fonti, è possibile immaginare che la battaglia tra i due sovrani mesopotamici si risolse in una sostanziale parità. Infatti, come riporta la *Storia sincronica*, il confine fu, sì, ridiscusso, ma l'Assiria non ebbe grandi acquisizioni territoriali. Al tempo di Nazi-Maruttaš risale la prima testimonianza di un saldo controllo babilonese sul territorio di Namar³⁰¹, nello specifico un testo che documenta l'assegnazione per il tempio di Illil a Nippur di alcuni proventi di cittadine nel territorio di Namar (CBS 11014). Dato che il territorio di Namar e Ḫalman si trova nelle attuali zone iraniane di Sar-e Pol-e Zohāb e Qasr-e Šīrīn probabilmente già in precedenza l'impero babilonese aveva esteso il proprio controllo su porzioni significative delle grandi arterie di comunicazioni che univano l'Asia Centrale alla Mesopotamia.

Nel frattempo, in occidente, l'Egitto del faraone, Ramesse II, si preparava ad affrontare Muwatalli II di Ḫatti, nel tentativo di ristabilire il dominio egizio sui territori della Siria perduti al tempo di Aḫenaten. La battaglia di Qadeš³⁰² avvenne all'insegna della neutralità di Karduniyaš e dell'Assiria. L'inattività assira può essere spiegata dal fatto che Adad-nērārī I era impegnato a consolidare la posizione del proprio stato. Probabilmente memore dello scarso coinvolgimento babilonese, Ramesse II si dimostrò piuttosto sprezzante nel giudicare Karduniyaš, che definì “non più un grande regno³⁰³”. In ogni caso, fu durante il regno di Nazi-Maruttaš che, con tutta probabilità, Adad-nērārī I riuscì a sconfiggere Šattuara I di Mittani, vassallo dell'imperatore ittita. Secondo De Martino³⁰⁴ questa campagna sarebbe stata avviata proprio durante la guerra tra Egitto e Ḫatti, confermando lo schema delle alleanze consolidatosi nei decenni precedenti: Ḫatti e Karduniyaš alleati contro Egitto e Assiria. Tuttavia, l'intera dinamica degli eventi ci sfugge. Infatti, solo in una lettera di Muršili III si ha la conferma dell'invasione assira di Mittani³⁰⁵ (lettera KUB XXIII 102), che quindi data l'ingerenza assira in occidente nel pieno della guerra civile ittita. Ad ogni modo, il re assiro ottenendo una vittoria di così grande portata ambì al titolo di *gran re*, senza che questo venga riconosciuto né durante il regno di Muršili III né durante il regno di Ḫattušili III.

300 Harrak 1987: 77-78.

301 Potts 2020: 61.

302 Se si prende in considerazione l'ipotesi ricostruttiva Miller 2017: 105 sarebbe avvenuta nel 1285 a.C., se si utilizza invece l'ipotesi Miller 2017: 106, nel 1290 a.C. in entrambi i casi durante il regno di Nazi-Maruttaš.

303 Beckman 1996: 131-135 lettera n.22F tra Pudu-Ḫepa imperatrice di Ḫatti e Ramesse II d'Egitto. A essa, la sovrana anatolica ribatte che Karduniyaš rimaneva una potenza di primo piano.

304 De Martino 2003: 63.

305 Harrak 1987: 77.

Alla morte di Nazi-Maruttaš, è possibile che sia salito al trono un fratello del sovrano, un Kadašman-IIIil IIa³⁰⁶ (1281), che regnò per soli otto mesi. Data l'esiguità del suo regno, il suo nome potrebbe non essere stato incluso nelle liste reali³⁰⁷. Nonostante il fatto che egli fosse lo zio del successivo imperatore Kadašman-Turgu, non si registrano lotte di successione che possono aver indebolito lo stato babilonese, bensì si sarebbe trattato di un pacifico insediamento. Dunque, conclusosi il periodo della ristrutturazione dello stato avviata sotto Kurigalzu II, Karduniyaš riuscì a rimanere una potenza degna di questo nome anche sotto Nazi-Maruttaš, uno stato vicino all'impero ittita e ostile all'alleanza tra l'Assiria di Adad-nērārī I e l'Egitto di Ramesse II.

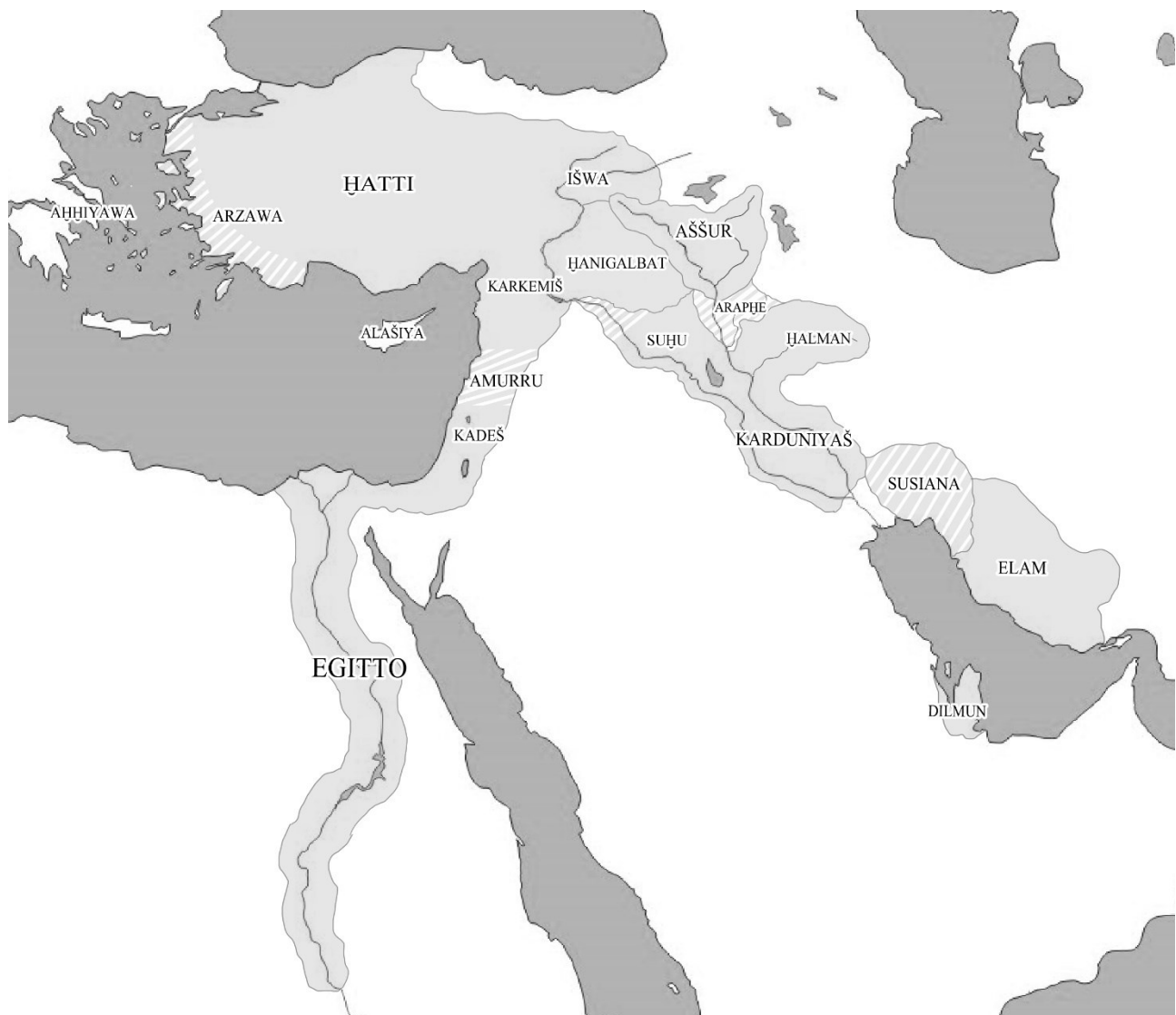


Figura 6 Il contesto del Vicino Oriente al tempo di Kurigalzu II. In evidenza i principali luoghi di scontro tra le varie potenze

306 Brinkman (1976) aveva posto la questione di un Kadašman-IIIil IIa prima di Kadašman-Turgu, ma solo l'articolo di Boese (2009) sostiene esplicitamente l'ipotesi dell'esistenza di questo sovrano. Brinkman (2017) ritiene invece che non sia esistito.

307 Boese 2009: 87.

2.6 La crisi di Karduniyaš, le tribolazioni dell'impero.

Salito al trono Kadašman-Turgu (1280 – 1264), la situazione nel settentrione si fece piuttosto complessa. Sebbene non siano registrati evidenti scontri con l'Assiria³⁰⁸, i rapporti con Adad-nērārī I dovettero essere piuttosto tesi, in particolar modo durante la guerra civile ittita. Infatti, Muršili III di Ḫatti, erede di Muwatalli II, governò per pochi anni e il suo potere insidiato dallo zio, il futuro Ḫattušili III. Questi, già potente governatore del settentrione, obbligò prima Muršili III a riportare la capitale a Ḫattuša³⁰⁹ – che era stata sostituita dalla nuova capitale voluta da Muwatalli II, Tarḫuntašša – e poi allo scontro diretto una volta che le ambizioni dello zio si erano fatte palesi. Come abbiamo accennato nel capitolo precedente, Adad-nērārī I approfittò delle tribolazioni ittite per avviare una campagna contro Šattuara I di Mittani e arrivare così alle porte dell'Eufrate³¹⁰. Si trattò di una conquista piuttosto precaria, dato che pochi anni più tardi il figlio di Šattuara I, Wasašatta, si ribellò agli assiri in accordo con Ḫattušili III. Tuttavia, sembra che l'impero di Ḫatti, ancora alle prese con gli strascichi della guerra civile, non riuscì neanche in questo frangente a sostenere efficacemente il proprio vassallo³¹¹. Dunque, l'impero ittita perse definitivamente il controllo del paese di Ḫurri con l'ultimo erede della famiglia regnante, Šattuara II in fuga³¹² nei territori siriani dell'impero.

Purtroppo, ancora una volta non possediamo informazioni sull'esatta dinamica degli eventi, ma l'insurrezione di Ḫattušili III e la deposizione di Muršili III non ebbero come unico esito la perdita definitiva di Ḫurri, ma anche il deterioramento dei rapporti tra Ḫatti e Karduniyaš. Sebbene i rapporti tra i due paesi risalissero al tempo di Šuppiluliuma I e di Burna-Buriyaš II, e questi erano tanto solidi da aver assicurato a Muwatalli II il confine orientale quando affrontò Ramesse II, la guerra civile mise a dura prova la solidità di tali relazioni. Infatti, quando Muršili III fu detronizzato da suo zio, Kadašman-Turgu gli offrì asilo innescando una crisi diplomatica tra i due paesi³¹³. Essa venne risolta solo in un secondo momento, fatto dovuto, probabilmente, sia all'accrescimento dello stato assiro che alla volontà del monarca babilonese di riallacciare i rapporti diplomatici con Ḫatti. La soluzione per il problema fu probabilmente che Ramesse II si offrì di ospitare il re ramingo, così da mettere pressione a Ḫattušili III. Con la fuga di Muršili III in Egitto, il faraone ebbe probabilmente l'arma diplomatica che permise all'Egitto di ottenere la pace con Ḫatti. Infatti, il potenziale rivale di Ḫattušili III visse fino alla fine dei suoi giorni in Egitto³¹⁴ e con Muršili III in esilio, i sovrani di Ḫatti e di

308 Brinkman 2017: 25.

309 De Martino 2000: 65.

310 Harrak 1987: 94.

311 Ibid. p.102.

312 Ibid. p.164.

313 Ibid. P.102.

314 Devecchi 2017: 115.

Karduniyaš vennero a patti, nonostante l'evidente difficoltà di Ḫattušili nell'essere legittimato da Babilonia³¹⁵. L'accordo finale dovette permettere a Ḫattušili III di ottenere il supporto militare di Karduniyaš in caso di conflitto con l'Egitto³¹⁶ e inoltre venne progettato un nuovo matrimonio tra le due dinastie regnanti al fine di rafforzare i rapporti bilaterali³¹⁷.

La ricucitura con Ḫatti dovette essere necessaria soprattutto perché, alla morte di Adad-nērārī I, un nuovo rivale di Karduniyaš, Šulmānu-ašarēdu I divenne re d'Assiria. Infatti, Ḫattušili III, approfittando della successione al trono, cercò invano di sostenere Šattuara II di Mittani³¹⁸, ma il tentativo si rivelò inutile e controproducente. Mittani divenne uno stato dipendente del regno assiro³¹⁹ e da quel momento fu impossibile per l'impero ittita tornarne in possesso³²⁰. A quel punto, Kadašman-Turgu dovette ottenere la promessa di un matrimonio tra una principessa babilonese e il *tuḫanti*, il futuro Tuthaliya IV³²¹. Eppure il sovrano di Karduniyaš si premunì di ottenere un matrimonio anche tra il sovrano d'Egitto e una propria principessa³²². Ultimato anche questo accordo, Ramesse II divenne il protagonista di una nuova pacificazione del Vicino Oriente, quella celebrata come *pax aegyptiaca*. Con Ḫattušili III timoroso di una guerra su vasta scala contro Ḫatti, Ramesse II ebbe l'occasione di stabilizzare i confini settentrionali definitivamente ottenendo una pace duratura³²³. Fu l'inizio del periodo che può essere definito *pax aegyptiaca* o *pax ramesseide*, che vide l'Egitto astenersi da qualsiasi proposito bellico contro le altre potenze del Vicino Oriente. Tuttavia, il timore del sovrano egizio verso una possibile guerra con Ḫatti, nonché le pretese di Ḫattušili III e di Pudu-Ḫepa, sua consorte, furono notevoli e il piano di matrimonio tra una principessa ittita e il faraone fu rimandato più volte. Soltanto durante il regno di Kadašman-IIIil II, successore di Kadašman-Turgu, il matrimonio fu celebrato dopo che alla principessa ittita fu assicurato un ruolo maggiore di tutte le altre regine e inferiore soltanto alla Grande Sposa del faraone³²⁴. In questa differenza di trattamento tra la figlia del sovrano babilonese e quella ittita si è spesso vista la debolezza politica di Babilonia, ma probabilmente ciò è da ricondursi al timore cogente per una guerra con Ḫatti da parte egizia, piuttosto che con un paese non confinante come Karduniyaš.

In definitiva, Kadašman-Turgu operò per assicurarsi la stabilità di tutto il Vicino Oriente dopo che la guerra civile ittita e il dinamismo assiro ebbero messo a repentaglio la stabilità dell'intera Alta

315 Bryce 2007: 508.

316 Miller 2017: 98.

317 Ibid. p.94.

318 De Martino 2000: 100.

319 Ibidem.

320 Harrak 1987: 135.

321 Devecchi 2017: 119, potrebbe trattarsi della DUMU MUNUS GAL che avrebbe regnato al tempo di Tuthaliya IV mentre come *tawannanna* regnava ancora la madre dell'imperatore, Pudu-Ḫepa.

322 Devecchi 2017: 117.

323 Wilkinson 2010: 339.

324 Devecchi 2017: 117.

Mesopotamia. Allo stesso tempo, il potere di Karduniyaš non poteva essere messo in discussione come fece notare al faraone l'imperatrice ittita Pudu-Ḫepa³²⁵. Certamente Adad-nērārī I era riuscito a minare l'opera di Kurigalzu II, liberandosi della presenza cassita nel nord e assicurandosi anche il paese di Ḫurri senza che i sovrani babilonesi riuscissero a opporre una significativa resistenza, ma nonostante questo né Karduniyaš, né Ḫatti³²⁶ riconobbero al re assiro il titolo di *gran re*. Oltretutto, è da ricordare come il confine tra Ḫatti e Karduniyaš non fosse mai stato tanto a settentrione come durante questo frangente, cosa che ci fa riflettere sull'abilità politica di Kadašman-Turgu di fronteggiare il re assiro. Non è chiara la dinamica degli eventi successivi alla morte di Kadašman-Turgu. Sappiamo solamente che, seppur riluttante, Tuḫaliya IV di Ḫatti fu costretto a riconoscere il titolo di *gran re* a Šulmānu-ašarēdu I³²⁷ che a quel punto divenne il principale nemico sia di Ḫatti che di Karduniyaš. Certamente, l'avanzata settentrionale di Šulmānu-ašarēdu I, che conquistò Išuwa³²⁸ nei primi anni di regno di Tuḫaliya IV, condizionò pesantemente la politica estera ittita, ma forse qualcosa doveva essere accaduto anche a sud, dove Babilonia aveva cessato di essere un forte deterrente per gli assiri.

Alla morte di Kadašman-Turgu (1264 circa), salì sul trono un giovanissimo Kadašman-III³²⁹ (1263 – 1256) e data la minore età del nuovo re, fu istituita una reggenza guidata dal potente Itti-Marduk-balaṭu, che fu piuttosto tiepido con Ḫattušili III e Pudu-Ḫepa³²⁹. Non è chiaro il motivo per il quale il reggente optò per il raffreddamento dei rapporti, ma è plausibile che le trattative matrimoniali con Ḫatti proseguirono poiché, una volta raggiunta la maggiore età, Kadašman-III³³⁰ avviò le procedure per il matrimonio. Itti-Marduk-balaṭu agì in continuità con l'operato di Kadašman-Turgu, in attesa di eventuali sviluppi in terra ittita dove Kuruntiya, probabile figlio di Muwatalli II³³¹ e re di Tarḫuntašša, poteva ambire a spodestare l'ingombrante zio e i suoi figli. Infatti, egli e la sua stirpe rimasero una possibile spina nel fianco anche per Tuḫaliya IV. Essi infatti rappresentavano un elemento che la corte babilonese non poteva non considerare, dato che il potere dell'imperatore ittita aveva ancora basi molto fragili. Oltretutto, andava anche tenuto in considerazione un eventuale ritorno di Muršili III, che avrebbe causato una guerra tra le potenze del Vicino Oriente.

È probabile che il ministro di Kadašman-III³³¹ rimase attendista nel tentativo di evitare uno scontro diretto con l'Assiria, come desiderato da Ḫatti, ma privilegiando il prosieguo della pace.

325 KUB 21.38. Dove l'imperatrice rispose al faraone che se sarebbe stato in errore se non avesse considerato Babilonia una potenza di primo piano.

326 Harrak 1987: 113.

327 Ibid. p.139.

328 Ibid. p.183.

329 Ten Cate 1996: 54-64.

330 Ten Cate 1996: 58.

331 De Martino 2003: 64.

Questo sembra tanto più vero quando, divenuto maggiorenne il sovrano di Karduniyaš, Itti-Marduk-balātu fu allontanato dalla corte e Ḫattušili III invitò esplicitamente il giovane imperatore a scontrarsi con Šulmānu-ašarēdu I³³². Sebbene ai consigli di Ḫattušili non abbia seguito nessuna azione, Kadašman-IIIil acconsentì a sposare la figlia dei regnati ittiti³³³ riavvicinando le due potenze. Tuttavia, il matrimonio non venne mai celebrato perché Kadašman-IIIil morì improvvisamente.

Kadašman-IIIil II morì in giovane età e gli successe probabilmente un fratello³³⁴ Kudur-IIIil (1255 – 1247). Data la limitatezza di informazioni sul regno del nuovo sovrano, sappiamo soltanto che sposò la principessa ittita promessa al fratello³³⁵. Durante il suo breve regno dovettero però accadere diversi eventi degni di nota: sappiamo infatti che Tutḫaliya IV divenne sovrano di Ḫatti mentre Šulmānu-ašarēdu I veniva ufficialmente riconosciuto *gran re* dopo la conquista di Išuwa. Sembra che contestualmente Tutḫaliya IV assistette all'insurrezione generale dell'occidente ittita forse alleato di Kuruntiya che non è chiaro quando assunse il controverso titolo di “gran re di Tarḫuntašša”. Sebbene non siano chiare le dinamiche che non portarono alla guerra civile, l'instabilità della prima metà del regno di Tutḫaliya IV poté essere sfruttata dall'imperatore assiro per assestare un colpo definitivo al dominio ittita oltre l'Eufrate. Ci risulta ignota la posizione di Kudur-IIIil, ma può darsi che la situazione interna abbia impedito un coinvolgimento babilonese in Alta Mesopotamia. Sappiamo però che la città di Nippur fu oggetto di nuovi e importanti lavori edilizi³³⁶ e visse una nuova fase espansiva.

Anche Kudur-IIIil morì in oscure circostanze come il suo predecessore. A lui succedette infatti Šagarakti-Šuriyaš (1246 – 1234), un sovrano dalla ascendenza non ancora ben delineata. Secondo Boese³³⁷, si tratterebbe del terzo e ultimo figlio di Kadašman-Turgu, salito al potere tramite un colpo di stato che avrebbe infine condotto Karduniyaš al definitivo indebolimento politico. Questa teoria prevedrebbe che ben tre fratelli avessero occupato il trono uno dopo l'altro grazie a due colpi di stato operati dalle fazioni filo-assire (o pacifiste) e filo-ittite (o interventiste). Tuttavia, sebbene plausibile, questa teoria potrebbe essere poco probabile. Infatti, una lettera del carteggio tra Tukulti-Ninurta I e un sovrano ittita (probabilmente Arnuwanda III o Šuppiluliuma II), la KBO 28-64 sostiene che all'epoca regnava in Karduniyaš un “non figlio di Kudur-IIIil”. In realtà, non è affatto chiaro il soggetto a cui viene fatto riferimento: potrebbe trattarsi generalmente di uno dei luogotenenti assiri

332 KBO 1.10+ dovrebbe collocarsi in questo periodo dato il pieno potere di Kadašman-IIIil II sui suoi affari esteri.

333 Ten Cate 1996: 63.

334 Boese (2009: 93-96) individua una successione di fratelli al trono di Babilonia. Kadašman-IIIil II, Kudur-IIIil e Šagarakti-Šuriyaš che sarebbero stati tutti figli di Kadašman-Turgu.

335 Devecchi 2017: 119 sostiene che sia stato un pretesto per l'intervento di Tukulti-Ninurta I contro Kadašman-Ḫarbe III posto sul trono di Karduniyaš da parte del re dell'Elam.

336 Sono noti più di quaranta mattoni iscritti attribuibili di questo sovrano, le cui iscrizioni sono ancora in larga parte inedite.

337 Boese 2009: 96.

in Karduniyaš al tempo di Tukulti-Ninurta I³³⁸, oppure se di un discendente di Šagarakti-Šuriyaš, forse Kaštilyaš II o Adad-šuma-ušur. In assenza di prove schiacciati³³⁹, la questione rimane aperta. Quindi, cautelativamente potrebbe essere plausibile considerare Šagarakti-Šuriyaš un usurpatore e dunque dopo o durante il regno di Kudur-Ilil sarebbe forse scoppiata una guerra civile³⁴⁰, il che spiegherebbe la scarsa presenza babilonese nell'Alta Mesopotamia mentre l'impero ittita si scontrava con l'Assiria.

Oltre alla motivazione fornitaci dalla suddetta lettera, questa ipotesi è rafforzata dalla chiara continuità politica tra Kadašman-Ilil II e Kudur-Ilil nei rapporti con Ḫatti; ciò non lascia molto spazio a eventuali fazioni interne che avrebbero agito per deporre Kadašman-Ilil II. Oltretutto, difficilmente una fazione interna di una potenza pienamente sovrana depone il proprio monarca solo per orientare la politica estera dello stato, facendoci pensare che uno scontro interno sia stato possibile soltanto al tempo di Kudur-Ilil, ultimo re del ramo principale dei karaindashidi. Nel frattempo, pochi anni dopo l'ascesa di Šagarakti-Šuriyaš, un nuovo sovrano assiro salì al trono, Tukulti-Ninurta I (1243 – 1207). Che quest'ultimo potrebbe essersi scontrato direttamente con il re babilonese si evince da un passo dell'*Epica di Tukulti-Ninurta*³⁴¹, in cui Tukulti-Ninurta I mostra come egli avesse sconfitto Šagarakti-Šuriyaš, prendendolo addirittura come prigioniero. Dunque non solo, come suggerito da Paulus 2014³⁴² e Brinkman 2017³⁴³, Šagarakti-Šuriyaš non ottenne successi rilevanti in politica estera, bensì subì una sconfitta importante. Va ricordato come Tuḫaliya IV, dopo un'iniziale campagna contro Tukulti-Ninurta e la conseguente sconfitta di Naḫiriya³⁴⁴, avesse diretto le sue attenzioni verso Alašiya³⁴⁵ che conquistò e rese parte dell'impero ittita. Non potendo perciò più agire direttamente contro Aššur, invocò un grande embargo³⁴⁶, che coinvolse tutti i regni sotto il governo di Ḫatti, nel tentativo di indebolire la crescente potenza assira.

Secondo questa ipotesi ricostruttiva, a seguito dell'ascesa di Šagarakti-Šuriyaš i rapporti con l'Assiria si sarebbero ulteriormente deteriorati³⁴⁷ e ciò avrebbe condotto a uno scontro diretto conclusosi con un'importante sconfitta, preludio della successiva disfatta. Probabilmente, in questo periodo l'impero babilonese perse la propria influenza sull'Elam. La morte di Šagarakti-Šuriyaš, avvenuta all'inizio del suo tredicesimo anno di regno, probabilmente aggravò la crisi dello stato

338 Devecchi 2017: 121.

339 Vedi Brinkman 2017: 26 nota 232 sulle incongruenze dell'ascesa al trono di questo sovrano.

340 Brinkman 2017: 25.

341 Machinist 1978: 89. A11' "your father was set free and I did not take vengean[ce for your crime]."

342 Paulus 2014: 72.

343 Brinkman 2017: 25.

344 Harrak 1987: 261.

345 Giorgieri e Mora 1996: 63.

346 Harrak 1987: 261.

347 Nel *kudurru* KA IV I, 357 viene citato un personaggio importante "sfollato da Ḫanigalbat".

babilonese: Kaštiliyaš II (1233 – 1226) venne attaccato da Tukulti-Ninurta e sconfitto a più riprese. Secondo l'*Epica di Tukulti-Ninurta*, l'imperatore assiro, infatti, sconfisse almeno tre volte Kaštiliyaš in maniera tanto palese da piegare lo stato babilonese. Dūr-Kurigalzu, Nippur³⁴⁸ e Babilonia furono conquistate e Tukulti-Ninurta I assunse il titolo di “signore di Karduniyaš³⁴⁹”. Della sorte di Kaštiliyaš non sappiamo molto, fu probabilmente tradotto ad Aššur³⁵⁰, dopo tre anni di combattimenti senza che Tuḫaliya IV (o forse il suo successore, Arnuwanda III) potessero fare molto al riguardo³⁵¹. Non è chiaro se egli fu incaricato da Tukulti-Ninurta stesso di governare il territorio di Dūr-Katlimmu, come sostenuto da Llop-Raduà³⁵², che potrebbe spiegare la sopravvivenza dell'erede di Karduniyaš, Adad-šuma-ušur e la sua vicinanza a Suḫu allo scoppio della ribellione contro l'Assiria. Tuttavia, data la già citata presenza di cassiti oltre i confini di Karduniyaš e il fatto che il nome Kaštiliyaš fosse piuttosto comune, questa ipotesi è da ritenersi ancora speculativa in mancanza di ulteriori prove.

Il crollo dell'impero di Karduniyaš ebbe quindi importanti ripercussioni sulla parte orientale del Vicino Oriente³⁵³, mentre a occidente il contemporaneo Merenptah (1229 – 1220) era alle prese con la pesante eredità del lunghissimo governo di Ramesse II³⁵⁴ e gli attacchi dei “popoli del mare³⁵⁵” ed era quindi impossibilitato a cogliere l'occasione della debolezza ittita.

348 Sommerfeld 1995: 209.

349 IM 57821.

350 Paulus 2014: 73.

351 Giorgieri 2011: 323.

352 Llop-Raduà 2015: 254-255. Questa teoria è accennata anche da Jakob 2003: 105-106.

353 Jakob 2003: 104.

354 Wilkinson 2010: 343.

355 Ibid. p. 344.



Figura 7 L'ascesa dell'Assiria nel XIII secolo a.C. Fonte: Ian Mladjov.

2.7 L'ultima rinascita e la fine dell'età del Bronzo.

Come accennato nei paragrafi precedenti, l'impero ittita, il maggiore alleato di Karduniyaš, non fu in grado di fornire l'adeguato supporto, permettendo a Tukulti-Ninurta I di assestare il colpo definitivo all'impero di Babilonia. Tuthaliya IV, infatti, fu coinvolto a più riprese in estenuanti guerre nell'occidente anatolico e, in particolar misura contro Ahhiyawa, probabilmente uno stato importante guidato da Tebe³⁵⁶ e forse alleato di Tukulti-Ninurta³⁵⁷. Già in passato, l'impero ittita aveva dovuto combattere questo stato occidentale³⁵⁸, ma in questo caso la minaccia micenea fu forse ben più consistente, tanto che nel *Trattato di Šušgamuwa* compare, cancellato, come gran regno al pari degli altri del Vicino Oriente.

In particolare, l'impegno profuso da Tuthaliya IV fu maggiore rispetto a quello degli altri

356 Paponi e Scapa 1999: 100.

357 Ibid. p.101.

358 Per esigenze di sintesi, si ricorda che lo scontro tra impero ittita e regno/regni micenei risale almeno al tempo di Tuthaliya I/II nel XV secolo a.C. Lo scontro riesplose con Šuppiluliuma I e soprattutto con Muršili II durante il XIV secolo, tuttavia sembrerebbe che la costa anatolica sia stata oggetto di scontro tra i due stati per tutta la durata del XIV e XIII secolo a.C. Per maggiori informazioni, vedi Beckman, Bryce e Cline, *The Ahhiyawa Texts*, 2011. È da notarsi come i sovrani egei non scrivessero in accadico, ma in ittita lingua della *koiné* anatolica impiegata anche dal regno di Arzawa, durante il regno di Amenhotep III. L'uso di questa lingua indica la perifericità del regno nelle vicende politiche del Vicino Oriente.

sovrani precedenti poiché, come abbiamo già accennato, il regno di Tarḫuntašša guidato da Kuruntiya minacciava la stabilità dell'impero, date le libertà e il potere concesso da Tuḫaliya al cugino. Sebbene l'inizio del regno di Tuḫaliya IV fosse stato pacifico, caratterizzato da buoni rapporti tra questi e Kuruntiya, non sono chiare le dinamiche successive tra i due. Infatti, ad un certo punto, Kuruntiya assunse il titolo di “gran re di Tarḫuntašša” sfidando apertamente l'autorità del cugino. Inoltre, la sconfitta di Naḫiriya solitamente collocata nei primi anni di regno di Tuḫaliya, per quanto non disastrosa quanto propagandato da Tukulti-Ninurta, fu estremamente rilevante per indebolire il prestigio del sovrano ittita. A tal proposito, il sovrano assiro si arrischiò addirittura a scrivere al sovrano di Ugarit³⁵⁹ per sondare la possibilità di un'espansione assira oltre l'Eufrate. La difficoltà di un'impresa del genere, però, scoraggiò Tukulti-Ninurta I che probabilmente non poteva permettersi una estenuante guerra su due fronti. Tuttavia, quando anni più tardi l'occidente si ribellò apertamente all'imperatore ittita, forse anche Kuruntiya ambì a ottenere il trono. Ed è quindi in questo contesto di instabilità che potrebbe facilmente collocarsi l'invasione assira di Karduniyaš³⁶⁰.

A seguito di essa venne meno il controllo babilonese sull'oriente, dove Kidin-Ḫutran III dell'Elam continuò a inviare soldati elamiti nelle file cassite³⁶¹ almeno fino al tempo di Kaštiliyaš II e soltanto in seguito l'Elam divenne una realtà politica di primo piano³⁶². In aggiunta, per quanto ne sappiamo, anche il controllo babilonese su Dilmun rimase stabile poiché, Tukulti-Ninurta I, una volta conquistata Babilonia, non esita a proclamarsi sovrano anche di Dilmun e Meluḫḫa³⁶³. Perciò, nonostante l'indebolimento di Karduniyaš sembra che, almeno fino alla capitolazione di Kaštiliyaš II, Karduniyaš abbia mantenuto la sua integrità. A quel punto si palesa il notevole dinamismo di Kidin-Ḫutran III che non può che derivare da una qualche forma di autonomia forse ritagliatasi durante la guerra civile dato che in seguito mise a dura prova l'esercito di Tukulti-Ninurta I.

Sconfitto Kaštiliyaš II e conquistato il grosso dello stato babilonese, Tukulti-Ninurta I procedette a controllare il sud, tuttavia non è chiaro per quanto tempo gli assiri governarono sul paese. Infatti, la *Cronaca P* e la *Lista reale babilonese A* sono discordi: nella *Lista* il dominio straniero è comprensibilmente omissivo e vengono elencati invece una serie di sovrani fantoccio; mentre nella *Cronaca P* viene dato per assodato il dominio di Tukulti-Ninurta I su Karduniyaš. Dunque, l'incongruenza di queste due importanti fonti ha causato molte dispute tra gli studiosi. Accogliendo

³⁵⁹ RŠ 34.165.

³⁶⁰ Come hanno fatto notare altri studiosi, Giorgieri (2011) e Paulus (2014) è piuttosto anomalo che l'impero ittita non abbia aiutato significativamente Kaštiliyaš.

³⁶¹ Ibidem.

³⁶² Zadok 2018: 308.

³⁶³ Ciofola 2004: 9 IM 76787 “*šar māṭ Tilmun u Meluḫḫi*”. La presenza di Meluḫḫa in questo titolo è stata spiegata in svariati modi, principalmente considerandolo un arcaismo anacronistico accidentale. Tuttavia, si potrebbe considerare quest'ultimo titolo come un tentativo di legittimare l'autorità assira sia a sud (Dilmun) che a est (Meluḫḫa). Per l'uso del termine Meluḫḫa confronta l'iscrizione KG II.6.1 dove viene citata la spedizione di Kurigalzu II a Marḫaši.

la tesi di Miller³⁶⁴, si è scelto di considerare il dominio di Tukulti-Ninurta I come certo per i primi sette anni, documentati dai sovrani fantoccio o governatori di Karduniyaš per conto dell'Assiria; mentre è considerato ipotetico un controllo diretto di Tukulti-Ninurta su parte di Karduniyaš per i successivi cinque/sette anni. Infatti, se è plausibile un controllo diretto di Karduniyaš, documentato da almeno un testo economico³⁶⁵, si potrebbe trattare di un governo di breve durata e ascrivibile alla fase finale del dominio assiro nella Mesopotamia meridionale.

Ad ogni modo, Tukulti-Ninurta I, una volta depresso Kaštiliyaš II, procedette all'installazione di un governatore per il meridione, nello specifico un certo Illil-nāndin-šumi³⁶⁶ (1225 – 1223), che regnò su Karduniyaš per un anno e sei mesi. Molto poco, poiché il dominio assiro venne immediatamente contrastato dal signore dell'Elam, Kidin-Ḫutran III, che distrusse Nippur e Dēr, detronizzò Illil-nāndin-šumi e installò un suo alleato, Kadašman-Ḫarbe III³⁶⁷. Alcuni studiosi, come Devecchi (2017) hanno ritenuto che fosse proprio Kadašman-Ḫarbe III il “non figlio di Kudur-Illil” della lettera di Tukulti-Ninurta al suo omologo ittita; proponendo quindi che i regnanti babilonesi fino a Kadašman-Ḫarbe III fossero a vario titolo legati alla dinastia dei karaindashidi. Nonostante il supporto elamita, il regno di Kadašman-Ḫarbe III (1222) fu persino più effimero di quello del predecessore dato che rimase sul trono soltanto per il tempo sufficiente a permettere a Tukulti-Ninurta di riorganizzare una nuova campagna nel sud. Perciò, dopo pochi mesi di governo elamita, a Babilonia fu insediato un nuovo re, Adad-šuma-iddina³⁶⁸ (1222 – 1217).

Stavolta, il governo assiro fu più stabile del precedente³⁶⁹ anche se l'intera Mesopotamia meridionale affrontava una crisi senza precedenti, durante la quale scomparve lo standard aurifero impiegato dai sovrani di Karduniyaš sin dai tempi di Kurigalzu I³⁷⁰. Questa crisi si protraeva perciò dai tempi di Kudur-Illil (1255 – 1247), ma si aggravò alla caduta di Kaštiliyaš II e continuò a peggiorare durante gli scontri tra assiri ed elamiti per il dominio dell'Alluvio. Eppure, si trattò di una crisi ben meno importante del resto del Vicino Oriente. Come abbiamo visto, l'impero ittita di Tuḫaliya IV fu funestato da ribellioni importanti, ma che nel complesso non compromisero la stabilità dell'impianto imperiale: l'occidente fu reso più sicuro e la conquista di Alašiya (Cipro) assicurava un avamposto ricco di rame estratto nell'isola. Tuttavia, alla morte di Tuḫaliya IV,

364 Miller 2017: 104.

365 Brinkman 1976: 313.

366 Yamada 2003: 166.

367 Sassmannshausen (2004b: 61-70) sostiene l'ipotesi che Kadašman-Ḫarbe II sia stato il figlio Burna-Buriyaš II, perciò il sovrano che tradizionalmente è chiamato Kadašman-Ḫarbe II è da considerarsi come terzo.

368 Yamada 2003: 162.

369 È stata recentemente editata una lettera proveniente dall'archivio di Dūr-Katlimmu (Freydank, H. e Prechel [2020]) che ritiene Adad-šuma-iddina essere stato un funzionario assiro chiamato Adāju. La conseguenza di questa possibile ricostruzione spiegherebbe perché la classe dirigente babilonese, della quale faceva parte il redattore della *Cronaca P*, considerasse gli anni successivi alla detronizzazione di Kaštiliyaš come di controllo diretto da parte dell'Assiria.

370 Brinkman 1980: 467.

scoppiò una nuova crisi dinastica. Arnuwanda III, nuovo imperatore ittita, morì dopo pochi anni di regno, probabilmente in una congiura ordita da suo fratello, Šuppiluliuma II³⁷¹. Quest'ultimo venne immediatamente ritenuto responsabile della morte dell'imperatore³⁷² e dovette impegnarsi a lungo per reprimere le rivolte scoppiate in tutto l'impero³⁷³ da Alašiya a Tarḫuntašša. Dei pochi documenti che possediamo di questo sovrano, in gran parte sono giuramenti molto specifici, legati alla fedeltà tra imperatore e potenti locali³⁷⁴, che mostrano quanto il potere dell'imperatore fosse stato indebolito dalle rivendicazioni dei rami collaterali della famiglia imperiale. Seguendo la cronologia di Miller (2017), il regno di Šuppiluliuma II dovette essere successivo all'invasione assira di Karduniyaš. Dunque, l'impero ittita ancora retto da Tuḫaliya IV forse agì come freno per Tukulti-Ninurta I nelle sue successive campagne meridionali, ma è altamente probabile che durante i successivi regni di Arnuwanda III e di Šuppiluliuma II l'impero ittita sia stato incapace di prestare un qualsivoglia soccorso nelle guerre che consumarono la Mesopotamia meridionale. Oltretutto, non possediamo molte informazioni sul regno di Šuppiluliuma II, poiché la documentazione di Ḫattuša si interruppe e in un modo ancora inspiegato, l'impero di Ḫatti crollò.

Perciò, alla crisi di Karduniyaš seguì una crisi sistemica nel mondo ittita³⁷⁵ e del mondo miceneo³⁷⁶, che portò alla fine degli scambi internazionali e degli equilibri fino ad allora esistenti. A questa situazione si aggiunse la particolare condizione dell'Egitto. L'impero che era stato di Ramesse II iniziò a vacillare dilaniato da guerre interne. La fase finale della cosiddetta XIX dinastia, iniziata con Merenptah (1224 – 1215) e finita con Tworset (1199), fu caratterizzata da continue guerre di successione. Così, quando Merenptah, che si suppone fosse il tredicesimo figlio di Ramesse II, salì al trono, molti pretendenti potevano reclamare la corona. Nel frattempo, nell'ovest i libici avevano sviluppato uno stato piuttosto prospero e ostile all'Egitto³⁷⁷ che, guidato da un certo Mery³⁷⁸, attaccò le opere difensive volute da Ramesse II costringendo Merenptah a uno scontro frontale. Anche se la battaglia fu vinta dal faraone, da quel momento in poi la stabilità dell'Egitto venne continuamente messa a dura prova. Morto Merenptah, infatti, doveva succedergli Sethi-Merenptah – il futuro Sethi II (1212 – 1206) – tuttavia in un primo momento prese il potere Amenemesse (1214 – 1212), un altro nipote di Ramesse II. Perciò, anche in Egitto scoppiò una guerra civile: Amenemesse venne detronizzato dopo solo due anni di regno per essere sostituito da Sethi II, il cui cancelliere, Bay, non

371 De Martino 2003: 71.

372 Giorgieri e Mora 1996: 63.

373 De Martino 2003: 72.

374 Giorgieri e Mora 1996: 64.

375 Cline 2014: 149-150.

376 Ibid. p.152.

377 Wilkinson 2010: 342.

378 Ibid. p. 343.

esitò a rimpiazzarlo con il minorenne Siptah³⁷⁹ (1205 – 1200), la cui madre, Twosret, a sua volta, conquistò il potere che mantenne per un solo anno (1199). Infine, quest'ultima, scalzando Bay, divenne faraone, per poi essere rapidamente detronizzata da Setnahte (1198 – 1195), probabilmente un generale estraneo alla famiglia reale e fondatore della XX dinastia.

Perciò, quando Tukulti-Ninurta I invase Karduniyaš e vi si installò per regnare, sette o più anni, le antiche potenze del Vicino Oriente erano alle porte di una crisi dall'enorme portata. Da questo momento in poi, le fonti si fanno più sporadiche e, soprattutto, più circostanziate: fu l'inizio della fine del sistema internazionale, i sovrani di Karduniyaš non furono più in contatto con la corte d'Egitto o quella di Ḫatti, né l'imperatore ittita si preoccupa di abbellire la sua capitale per renderla all'altezza delle città dell'Alluvio e dell'Egitto. Infine, quest'ultimo tornò al suo tradizionale isolamento dal resto del Vicino Oriente, mentre a est dell'Eufrate aveva luogo un lungo e lacerante conflitto tra Assiria e quel che rimaneva di Karduniyaš ed Elam.

Nel 1217 circa, l'impero di Tukulti-Ninurta I venne nuovamente sconvolto dall'ingerenza di Kidin-Ḫutran III che occupò il trono babilonese e costrinse il sovrano d'Assiria a una nuova campagna nel sud. Tuttavia, stavolta la campagna dovette essere più accidentata e difficile perché in quegli anni Nippur, Isin, Marad e Dēr furono distrutte³⁸⁰. Nonostante la *Cronaca P* attribuisca tutte le colpa al re dell'Elam, non è chiaro chi effettivamente distrusse queste città, poiché in quegli anni fu attivo anche Adad-šuma-ušur, figlio di Kaštiliyaš II, che era appena comparso sulla scena politica. Sebbene non risulti chiara quale fosse la sua base, le ipotesi che sono state formulate dagli studiosi sono state due: che sia partito alla riconquista di Karduniyaš dal sud³⁸¹, ricevendo quindi forse sostegno dall'Elam, oppure che la sua base fosse collocabile nel paese di Suḫu³⁸² sul Medio Eufrate, quindi forse sostenuto dagli ittiti. Come hanno suggerito alcuni studi sui documenti di Dūr-Katlimmu i buoni rapporti tra l'ex-famiglia reale babilonese e Tukulti-Ninurta I³⁸³ potrebbero far propendere per una relativa pacifica attesa da parte di Adad-šuma-ušur nei territori assiri prima di poter tentare, e riuscire, a intraprendere la riconquista del trono paterno. Progressivamente, Adad-šuma-ušur riuscì a erodere il dominio assiro sulla Mesopotamia meridionale. Data la scarsità di informazioni sulla durata del dominio assiro, sembra che nel frattempo Kidin-Ḫutran III sia morto, estinguendo la dinastia degli ighialkidi a cui seguì quella degli štrukidi con Hallutu-Šinšušinak. Purtroppo, dati i noti problemi di cronologia, non è chiaro quando si insediò la nuova dinastia, ma è certo che durante il regno di Šutruk-Nahhunte, figlio di Hallutu-Šinšušinak, l'Elam rimase inizialmente in disparte

379 Ibid. p.348.

380 Brinkman 2017: 26.

381 Yamada 2003: 158.

382 Vedi Singer 2006: 236 che propende per un eventuale intervento di Šuppiluliuma II.

383 Freydank, H. e Prechel 2020: 6.

rispetto alla guerra intercorsa tra Adad-šuma-ušur e Tukulti-Ninurta I. Quest'ultimo conflitto dovette esacerbare i rapporti tra Tukulti-Ninurta e la propria corte, insoddisfatta per l'operato dell'imperatore, tanto che suo figlio, Aššur-nādin-apli (1206 – 1203) lo assassinò in una congiura nel suo palazzo di Kār-Tukulti-Ninurta³⁸⁴. Di fronte all'assassinio dell'imperatore, Aššur-nērārī III (1202 – 1197) raccolse le proprie forze per detronizzare Aššur-nādin-apli, riuscendoci. In quel frangente, come giustamente ha osservato Yamada (2003), può inserirsi la riconquista di buona parte di Karduniyaš a opera di Adad-šuma-ušur. Inoltre, poco tempo più tardi la situazione nel nord dell'impero assiro peggiorò al punto tale che il governatore di Ḫanigalbat scrisse a Šuppiluliuma II per ottenere il supporto ittita contro dei “banditi” presenti sul medio Eufrate³⁸⁵, probabilmente un eufemismo per indicare le truppe guidate da Adad-šuma-ušur. Quest'ultimo inoltre sfruttò l'autonomia del governatore di Ḫanigalbat per dividere il fronte assiro³⁸⁶ e conquistare ulteriori margini di autonomia.

A quel punto l'impero assiro iniziò a sgretolarsi. La costruzione di Tukulti-Ninurta I non rese la pressione di Karduniyaš che ingerì direttamente nella guerra di successione assira. Nippur e Babilonia furono probabilmente riconquistate proprio poco dopo la morte di Tukulti-Ninurta³⁸⁷, mentre il resto dell'Alluvio durante il regno di Aššur-nērārī III. Un ulteriore indizio della ripresa di Karduniyaš e della debolezza dell'Assiria ci giunge dal regno di Illil-kudurrī-ušur (1196 – 1192), nuovo re d'Assiria, che fu battuto dal sovrano babilonese³⁸⁸ il quale riportò il confine di Karduniyaš a nordovest sul Medio Eufrate e a nordest sull'alto corso del Diyala - come riportato dalla *Cronaca sincronica* -³⁸⁹.

Se il regno di Adad-šuma-ušur fu pressoché caratterizzato dalla riconquista di Karduniyaš, il regno del suo successore, Meli-Šipak (1186 – 1172), rappresentò il ritorno dello stato babilonese nella politica internazionale. Non è molto chiaro, in questo periodo, il rapporto tra Karduniyaš e l'Elam che sembra essere rimasto attivo e indipendente, benché isolato dalle vicende dell'Alluvio. Per quanto riguarda l'Assiria, invece, sembra essere rientrata nei confini antecedenti all'avvento di Tukulti-Ninurta I. Il nuovo sovrano di Karduniyaš, Meli-Šipak, sembra che non fosse figlio di Adad-šuma-ušur, bensì probabilmente di un fratello di quest'ultimo, poiché nell'iscrizione VA Bab.667 (BE 6378) Meli-Šipak si considera piuttosto “figlio di Kurigalzu³⁹⁰”. Certamente, questo Kurigalzu potrebbe essere stato un figlio defunto di Adad-šuma-ušur, data la lunghezza del suo regno, ma sembra più probabile che si tratti del figlio di un fratello, poiché sarebbe stato meno contestato sul

384 Cronaca P 9-11.

385 Singer 2006: 224.

386 Harrak 1987: 276.

387 Paulus 2014: 75.

388 Grayson 1987: *Cronaca sincronica* 1''-3''.

389 La conquista dei territori nordorientali fino almeno allo Zab superiore potrebbe essere confermato da un passo piuttosto lacunoso dell'*Epica di Adad-šuma-ušur*, Grayson 1975: iv18-22.

390 VA Bab.667 (BE 6378): 5.

trono - e in età più adulta - rispetto a un nipote. Questa ipotesi potrebbe essere confermata dal fatto che il figlio di Meli-Šipak, Marduk-apla-iddina, si considerava ŠA₂.BAL.BAL *ku-ri-gal-zu*, “discendente di Kurigalzu³⁹¹” che potrebbe essere stato un personaggio influente al tempo di Adad-šuma-ušur. In ogni caso, Meli-Šipak ereditò un regno restaurato e protetto sui suoi confini³⁹², con il pieno controllo dei tradizionali territori periferici di Karduniyaš come Dilmun, Suḫu, Padan, Ḫalman e Namar³⁹³, mentre il resto del Vicino Oriente entrava in quella fase che Cline (2014) ha definito “il collasso della civiltà”.

Infatti, progressivamente tutto il settore egeo-anatolico iniziò a collare. I palazzi di Micene, Pilo, Tebe, Mileto e Ḫattuša vennero abbandonati e le loro conoscenze perdute nell’arco di qualche decennio. La dimensione della catastrofe fu tanto rilevante quanto sorprendente: stati potenti e strutturati scomparvero, e l’uso della scrittura fu dimenticato per secoli, così come il loro ricordo scomparve dalla storia. Ancora oggi non è chiaro cosa precisamente causò tale collasso: il Tardo Bronzo fu costellato da guerre civili e da sconvolgimenti politici importanti, quali ad esempio la caduta di Mittani, eppure dopo quest’ultima crisi non ci fu ripresa. Ḫatti fu piegata da un’ultima guerra civile e i commerci divennero più circostanziati e per recuperare l’ampiezza precedente occorsero secoli. Perciò, Šuppiluliuma II scomparve completamente dalla storia senza che si abbiano informazioni su di lui, mentre la capitale imperiale venne abbandonata, lasciando al loro posto i viceré di Karkemiš in Siria come ultimo baluardo culturale e politico dell’antica potenza ittita³⁹⁴.

Mentre il settore egeo-anatolico collassava, l’impero d’Egitto rimase in piedi per qualche decennio. Salito al trono Ramesse III (1194 – 1165), l’Egitto visse un’ultima stagione imperiale. Egli riuscì a stabilizzare la XX dinastia, riorganizzare il sistema burocratico decimato dalle guerre civili e revitalizzare il controllo egizio in Canaan. Eppure, il suo regno fu caratterizzato da un nuovo lacerante conflitto con i cosiddetti “popoli del mare”³⁹⁵. Il timore di subire le medesime distruzioni del mondo egeo-anatolico emerge chiaramente dalle parole del faraone: “I paesi erano conquistati e devastati simultaneamente. Nessuna terra poteva resistere di fronte ai loro eserciti: il regno ittita, Qode [la Cilicia], Karkemiš, Arzawa, Cipro giacevano distrutte, una dopo l’altra [...] E ora proseguivano verso l’Egitto”³⁹⁶. Eppure, nonostante questo, l’Egitto seppe resistere. Infatti, Ramesse III³⁹⁷ si trovò a

391 VAT 4131.

392 Durante il regno di Meli-Šipak abbiamo l’ultima attestazione del controllo del Paese del Mare da parte di Karduniyaš, da intendersi più probabilmente con Dilmun, vedi Paulus 2014:187.

393 Potts 2020: 60.

394 Un testo datato al regno di Meli-Šipak, Brinkman 2017: 27-28, documenta contatti tra Karduniyaš e il territorio ittita di Emar e suggerisce che Karduniyaš tornata a controllare stabilmente i territori del Medio Eufrate.

395 Wilkinson 2010: 352.

396 Wilkinson 2010: 352 *Grande Iscrizione dell’anno VIII di Ramesse III* a Medinet Habu.

397 Cline (2014) individua nel 1177 a.C., anno in cui Ramesse III affrontò una coalizione di popolazioni ostile, la data chiave della fine della tarda età del Bronzo. Da quel momento in poi l’Egitto perse progressivamente i territori levantini e si isolò politicamente.

operare in un quadro molto più difficile del passato: le sue vittorie militari e la sua capacità di mantenere l'impero integro furono encomiabili e solo verso la fine del suo regno le difficoltà economiche³⁹⁸ unite a nuova instabilità interna³⁹⁹ decretarono la fine dell'impero, e l'inizio di un progressivo ripiegamento isolazionistico.

Tornando a Babilonia, a Meli-Šipak successe Marduk-apla-iddina I (1171 – 1159) sotto il quale si può dare per assodato il crollo di tutto il mondo egeo-anatolico⁴⁰⁰. Questo nuovo sovrano è il primo, nell'età cassita, a portare Marduk come elemento teoforo e sull'importanza di questa divinità torneremo nei capitoli successivi⁴⁰¹. Delle politiche di questo sovrano sappiamo ben poco in mancanza di informazioni sia dalle cronache che da altri documenti proprio a causa della fine del commercio e dello scambio internazionale. Durante il suo regno si registrano gli ultimi grandi lavori a Dūr-Kurigalzu⁴⁰². Mentre Karduniyaš viveva un periodo di rinnovata stabilità, l'Assiria riuscì a riprendersi sotto il governo di Aššur-dan I (1178 – 1133) con il quale si conclusero le lotte interne alla corte e l'Alta Mesopotamia fu nuovamente riunificata sotto il controllo assiro.

Non conosciamo i dettagli che portarono alla caduta dell'ultima dinastia di origine cassita, ma sembra che Zababa-šuma-iddina (1158) successore di Marduk-apla-iddina fosse un usurpatore⁴⁰³. Come accaduto in passato, la mancanza di sangue reale dovette essere usata dal monarca elamita Šutruk-Nahhunte per imbastire un'opera di propaganda piuttosto consistente per legittimare le proprie ambizioni su Karduniyaš⁴⁰⁴. Nel corso di pochi anni, l'illegittimità di questo nuovo sovrano babilonese consentì un duplice intervento assiro-elamita che portò alla morte di Zababa-šuma-iddina; a quest'ultimo successe un altro notevole cassita, Illil-nāandin-aḥḥē (1157 – 1155). Nonostante i tentativi di resistere all'accerchiamento avversario⁴⁰⁵, anch'egli venne detronizzato da Šutruk-Nahhunte che riuscì prima degli assiri ad occupare l'Alluvio e dichiararsi legittimo erede al trono⁴⁰⁶. Nel frattempo, Aššur-dan I di Assiria si accaparrava i territori settentrionali di Karduniyaš. Durante quegli anni, le città di Sippar, Dūr-Kurigalzu, Akkad ed Ešnuna caddero in mano elamita⁴⁰⁷ e il re dell'Elam elesse a re di Babilonia suo figlio, Kutir-Nahhunte.

L'età cassita si concluse, con la dominazione elamita dell'Alluvio, in una spirale di declino demografico, economico e politico durante la quale nessuna delle realtà politiche che erano state

398 Ibid. p.357.

399 Ibid. P.360.

400 Cline (2014: 148) sostiene che Ḫattuša fu abbandonata tra 1190 e 1180 a.C.; tuttavia ammette anche date di qualche decennio successive.

401 Per approfondimenti, vedi 5.5.4.

402 Per approfondimenti, vedi 5.4.4.

403 Potts 2006: 118.

404 Roaf 2017: 184.

405 Giorgieri 2011: 330.

406 Van Dijk 1986: 161.

407 Paulus 2014: 76.

protagoniste fino a pochi decenni prima riuscirono a stabilizzare il loro controllo politico per più di una generazione. Con la caduta di Babilonia e di Dūr-Kurigalzu, la Mesopotamia si chiudeva in se stessa. Nonostante la successiva età post-cassita di ripresa, i contatti e i commerci divennero più limitati e la storia politica del Vicino Oriente divenne per decenni una storia di lotte di posizionamento tra tre attori principali: Assiria, Babilonia ed Elam.

Capitolo III Definizione del corpus e modelli individuati

3.1 Panoramica introduttiva sulle iscrizioni reali babilonesi di età cassita.

In questo capitolo cercheremo di individuare quali elementi distinguono il corpus di studio, procedendo prima, distinguendo le caratteristiche uniche delle iscrizioni reali; poi, evidenzieremo gli elementi precipui delle iscrizioni dell'età cassita con l'obiettivo di capire i cambiamenti presenti in questo genere letterario; infine, sottolineeremo le differenze con altri tipi di documenti che in passato sono stati considerati affini, come i *kudurru* o i sigilli.

Innanzitutto, l'iscrizione reale nacque agli albori della storia. Già a partire dal periodo proto-dinastico possediamo le prime attestazioni di oggetti dedicati dai sovrani alle divinità cittadine con il fine di evidenziare il rapporto tra il rappresentante umano e la divinità. Queste prime iscrizioni reali recavano solamente il nome del sovrano, ma già nelle epoche immediatamente successive comparve anche il nome della divinità a cui l'oggetto era dedicato. La divinità era la principale intestataria dell'iscrizione, oltre che avere un'importanza maggiore rispetto al sovrano, e quindi, proprio in quanto entità sovrumana, il suo nome veniva posto nel luogo più importante dell'iscrizione: l'inizio. Solo dopo questo elemento veniva il nome del monarca dedicante⁴⁰⁸. Rispetto a questo modello più antico, questa tipologia testuale aveva avuto almeno un millennio e mezzo di storia di modifiche ed evoluzioni prima dell'età cassita. Nell'impossibilità di restituire l'intera storia del genere testuale, si è cercato di tracciare gli sviluppi anteriori al periodo cassita nel successivo capitolo quattro.

Per agevolare il lettore, si ricorda che tutto il corpus del periodo è stato raccolto ed esposto nell'appendice omonima e viene analizzato nel capitolo sei. In questo corpus sono invece state incluse tutte le iscrizioni prodotte a partire da Agum, tra cui la famosa *Iscrizione di Agum-kakrime*,⁴⁰⁹ così come altre iscrizioni di età post-cassita, copie di originali di età cassita, quali un cilindro⁴¹⁰ di Nabû-na'id, dei prismi⁴¹¹ e numerose tavolette. Alcuni casi particolari, come il cilindro di Nabû-na'id riproducono due iscrizioni che pur provenendo dalla medesima fonte sono state catalogate separatamente.

Al fine di individuare il corpus di lavoro, la prima domanda che è stata posta è stata che cosa fosse un'iscrizione reale e cosa la distingua da documenti apparentemente simili. La definizione di iscrizione reale fornita da Seminara (2011) viene qui adottata perché ritenuta la più efficace:

408 A questa regola generale, fanno eccezione le iscrizioni reali soprattutto settentrionali che invece sono introdotte dalla persona del sovrano anziché dalla divinità.

409 Per una discussione più approfondita, si rimanda al punto 6.1.

410 BM 67673+. Per approfondimenti, vedi Bartelmus e Taylor (2014).

411 BM 108982 e NBC 2503. Per approfondimenti, vedi 6.5.2.

“L’iscrizione reale altro non è che la conversione in forma scritta del [...] messaggio del sovrano al dio: messaggio che esprime da una parte la devozione del primo verso il secondo (sostanziata dall’attività edilizia per la costruzione della sua casa e dagli omaggi, [...] che vi ha depositato) dall’altra la preghiera di una ricompensa (che prende corpo, prima di essere consegnata alla scrittura, nell’attitudine di orante in cui viene rappresentata la statua del sovrano collocata davanti al simulacro del dio).”⁴¹²

Dunque, per essere regia un’iscrizione deve innanzitutto contenere il nome del sovrano⁴¹³ che ne è l’elemento necessario e sufficiente. È infatti attraverso l’imposizione del proprio nome su un oggetto che egli rende esplicita la volontà di lasciare a futura memoria il proprio operato, a cui gli eventuali successori dovranno idealmente ispirarsi⁴¹⁴. Sia che le iscrizioni fossero realizzate a nome del sovrano, che seguendo le sue disposizioni in materia, egli appare come l’attore principale, un agente che esegue un’azione narrata nell’iscrizione stessa. Infatti, nelle iscrizioni il re viene presentato in qualità di artefice del contenuto dell’iscrizione stessa: egli è colui che per primo ha concepito i progetti edilizi e infrastrutturali, offerto dei doni alle divinità o compiuto le altre azioni memorabili che vengono presentate alle divinità nominate nel testo stesso. Proprio per questo possiamo osservare come in tutta la storia della Mesopotamia il monarca fosse un *sovrano onnipresente*, questi ritualmente inaugura l’escavazione dei fiumi, combatteva le guerre, indiceva spedizioni, commerciava o si occupava della posatura del primo mattone di un edificio. In tutti questi casi, il sovrano era colui che con l’ausilio degli dei concepiva l’opera e la realizzava. Gli altri uomini, reali esecutori delle volontà del monarca non vengono generalmente nominati. Inoltre, spesso il sovrano si arroga la diretta ispirazione divina attraverso i segnali più disparati. Tutto questo perché egli è l’intermediario per eccellenza tra il mondo umano e quello divino e come tale agisce senza la necessità di essere supportato da altri uomini.

In base a questi assunti, le iscrizioni reali rappresentano la volontà di manifestare la presenza di dialogo continuo e bidirezionale tra i sovrani e le divinità. In primo luogo, perché sono quest’ultime spesso a concepire e suggerire al re i progetti edilizi, o altre imprese, che venivano comunicati al monarca attraverso i sogni o altri segnali. In particolare, si riteneva che i sovrani avevano il compito di ristrutturare e conservare i templi degli dei per le future generazioni, soprattutto perché ritenuti essere stati in origine eretti dalle divinità stesse. Proprio per questi motivi, ogni singola iscrizione è

412 Seminara 2011: 541.

413 Seminara 2011: 543.

414 Liverani 2017: 90.

anche una dedica alle divinità al fine di patrocinarlo il sovrano nel proprio operato. Dunque, il testo dell'iscrizione veniva scelto con cura al fine di veicolare un preciso messaggio che serviva a legittimare l'operato del sovrano agli occhi degli dei. Infatti, solamente un re giusto e benedetto dagli dei aveva la possibilità di vivere a lungo, avere un regno prospero e farsi ricordare negli anni a venire. Questo spiega perché talvolta le iscrizioni reali venivano poste in luoghi proibitivi come i depositi di fondazione, dove solamente una divinità poteva accedere al documento (con la chiara eccezione dei ritrovamenti da parte dei sovrani successivi).

Alla mentalità Mesopotamica che abbiamo iniziato a delineare attraverso il rapporto tra sovrano e divinità corrispondeva una equiparazione tra macrocosmo divino e microcosmo umano. Il primo vedeva negli dei gli ordinatori dell'universo, coloro che reggevano il sistema per come era e per come doveva essere: con le forze del caos e della distruzione esiliate per sempre. Al vertice, troviamo An, il dio dei cieli superiori⁴¹⁵, garante della regalità per eccellenza⁴¹⁶. Il cosmo però è organizzato e gestito da Illil, figlio primigenio di An, nonché custode dell'ordine universale⁴¹⁷. Dopo di lui, si trovano tutte le altre importanti divinità che gestiscono gli aspetti più disparati del mondo e del suo funzionamento: da Šamaš, il sole, a Sîn, il dio-luna. Allo stesso modo, funziona il microcosmo gestito dal monarca terreno. An rappresenta il principio della regalità in senso astratto, il quale legittima la posizione del sovrano. A quel punto, così come An incaricava Illil di gestire la Terra a suo nome, quest'ultimo dio affidava al sovrano il governo degli uomini⁴¹⁸. Conseguentemente, il monarca babilonese è il difensore per eccellenza dell'ordine terrestre, il responsabile del contenimento del caos e della preservazione dell'ordine⁴¹⁹. A lui viene affidato il compito di mantenere ogni opera prodotta nel passato *mitico* - dalle città ai templi - nonché la promozione di opere volte a garantire il miglioramento della condizione generale dell'Alluvio nel caso babilonese, come i canali, al fine di assicurare prosperità e sicurezza ai propri sudditi.

Il luogo di incontro tra questi due mondi è il tempio. Nel luogo dove cielo e terra si incontrano, gli dei diventano più accessibili e il messaggio delle iscrizioni diventa il mezzo di comunicazione per entrambi i pubblici di riferimento, dei e uomini, sin dal momento in cui l'iscrizione viene posata e si conclude la sua consacrazione alla divinità. Ad ogni modo, l'iscrizione reale non si profilava solo come un ponte tra uomini e divinità, ma anche tra presente e futuro e tra un passato *mitico* e il presente storico. Esse erano anche un modo per comunicare con i sovrani futuri. L'atto della dedica, soprattutto in campo infrastrutturale, riattualizza la creazione della struttura fatta in passato dagli dei: il sovrano

415 Per un approfondimento, vedi 5.5.1.

416 Mander 2009: 71.

417 Ibid. 72.

418 Ibidem.

419 Per i parallelismi con il mondo egizio, vedi Frandsen (2012).

rimette in atto il processo creativo delle divinità, in un gioco di parallelismi. Non è perciò un caso che le nuove fondazioni, i templi costruiti *ex-novo*, ancora più delle neo fondazioni cittadine, necessitassero dell'approvazione divina che si manifestava sotto forma di un sogno o di un auspicio. Infatti, non solo gli dei avrebbero garantito il loro appoggio a un re giusto e capace che garantiva loro una corretta amministrazione dei territori affidatigli, ma, in aggiunta, il sovrano poteva essere ricordato per le sue opere dai futuri regnanti. Il caso dei sovrani babilonesi del I millennio è emblematico: quando Babilonia divenne la capitale di un enorme impero, i suoi sovrani si adoperarono in opere architettoniche in tutto l'Alluvio, in quanto cuore dell'impero stesso, scavando gli antichi templi della Mesopotamia e riportando alla luce le iscrizioni reali dei loro predecessori. Di fronte alla riscoperta di questi testi, i sovrani crearono a loro volta nuove iscrizioni che inglobarono le antiche, ricopiandone i testi, in modo da apporre un sigillo di continuità tra il passato e il presente.

Tuttavia, l'ossessiva presentazione delle opere pie del sovrano che abbiamo descritto era funzionale anche al mantenimento del potere del sovrano ed era un metodo per legittimarsi. Infatti, l'iscrizione reale aveva anche una funzione molto concreta e immediata: quella di avvicinare la figura del re alla popolazione dello stato che egli amministrava e, soprattutto, all'élite che gli conferiva il suo stesso potere. Dunque, l'iscrizione era uno dei cardini di quel sistema propagandistico che perpetuava il potere reale, in quanto affermava che il ruolo del sovrano fosse quello di garantire l'equilibrio dell'ecumene. Infatti, il monarca è scelto dagli dei per guidare non solo il proprio popolo, bensì il popolo per eccellenza, ossia quello che parla l'unica lingua comprensibile, nonché quello che vive secondo costumi consoni e con le regole giuste del vivere civile. Mutuando un termine dall'antropologia, potremmo definire questo atteggiamento *etnocentrico*. Certamente, si tratta di una caratteristica comune a tutte le società umane, quindi non dovremmo stupirci che le iscrizioni reali mesopotamiche mostrino questa caratteristica. Le iscrizioni infatti erano lette principalmente da autoctoni, salvo pochi dignitari e commercianti stranieri, ed erano funzionali all'autocelebrazione di un sovrano.

Quale fosse il pubblico destinatario delle iscrizioni reali rimane un questione complessa da considerare perché potevano essere gli dei, l'élite o i sudditi in generale. Probabilmente un miscuglio di tutti questi pubblici, in momenti e in forme differenti. Infatti, in alcuni casi l'iscrizione non poteva essere materialmente letta, perché si trattavano di iscrizioni di fondazione oppure di antichi coni iscritti, illeggibili dopo la loro disposizione in loco. A questi si aggiungono anche alcune iscrizioni su mattone che potevano essere poste nelle facce non visibili. Per questi casi specifici, bisogna necessariamente immaginare altre modalità di fruizione. Perciò, vanno considerati alcuni momenti, ritualmente significativi, in cui queste iscrizioni dovessero essere rese pubbliche, magari con una lettura dei testi alla più larga collettività. Quando un tempio veniva ristrutturato o inaugurato, un

canale scavato oppure una guerra vinta, l'intera collettività o almeno una significativa parte di essa doveva essere coinvolta in eventi pubblici dove gli episodi salienti descritti nelle iscrizioni venivano declamati e divulgati a un pubblico più esteso degli alfabetizzati. Non ci addentreremo nel terreno scivoloso del calcolo dell'alfabetizzazione nel mondo antico, ma ci limiteremo a sottolineare come, di fronte a una maggioranza di illetterati, non è certo che corrispondesse una loro completa esclusione dalla fruizione di testi tanto rilevanti per la propaganda quanto erano le iscrizioni reali. Oltretutto, per quanto riguarda gli eventi comunitari, nulla doveva avere un'importanza pari a quella della costruzione, di un restauro o di una completa riedificazione di un tempio. Infatti, data la centralità delle strutture templari nella vita pubblica, le varie fasi della costruzione dovevano essere corredate da eventi culturali in cui queste iscrizioni, soprattutto quelle che poi erano destinate a "scompare" inglobate nell'edificio, potevano essere lette o recitate pubblicamente da personale specializzato. Oltretutto, salvo rari casi, durante la vita di un sovrano non venivano intrapresi piani edilizi che coprivano numerose città, permettendo eventualmente al singolo sovrano la partecipazione in prima persona agli eventi più importanti legati alla costruzione. In altre parole, la città che veniva interessata da questi lavori era momentaneamente oggetto della totale attenzione del sovrano, forse, anche della sua presenza. Dato che in questi processi veniva solitamente celebrata la divinità poliade, con prestigiosi titoli che alludevano alla sua supposta superiorità rispetto agli altri dei del pantheon, anche il singolo culto locale veniva inserito ed esaltato in queste occasioni pubbliche. Quindi, il monarca si mostrava interessato sia a una parte del proprio regno che a una specifica divinità il cui supporto sarebbe risultato fondamentale per il proseguimento del proprio governo nel migliore dei modi.

Torniamo a considerare le iscrizioni reali nel loro contesto. Da europei, figli di una separazione netta e tangibile con il "sacro" non possiamo completamente comprendere il Vicino Oriente antico. Infatti, se consideriamo il sacro pubblico quale l'elemento rappresentato dalle chiese e dalla spiritualità individuale, mentre vediamo nel laico la sede delle istituzioni statali e della vita comunitaria, va detto che in quasi tutte le altre culture del mondo, antiche e contemporanee, questa separazione è pressoché inesistente. Questo assunto valeva anche per l'Antico Oriente dove la distinzione tra sacro e laico non esisteva, né era in alcun modo percepita. In primo luogo, anche in modo radicalmente differente rispetto ai modelli greci e romani, il tempio non era un edificio separato dal resto del tessuto urbano, bensì era il cuore della città e della vita comunitaria. Inoltre, i templi raccoglievano attorno a sé varie funzioni in base alla divinità da essi ospitata⁴²⁰ e assieme al palazzo reale erano il centro della vita comunitaria e sede delle principali istituzioni cittadine⁴²¹. Sebbene la

420 Vedi l'esauritivo volume di D. Charpin (2017), *Le vie méconnues des temples mésopotamiens*.

421 Anche la dimensione dei templi stessi differisce da altri modelli culturali. L'enorme estensione dei templi mesopotamici suggerisce una differenza di fondo anche con altre culture vicine come quella siriana o quella ittita.

parte più sacra del tempio fosse difficilmente visitabile, il resto dell'edificio era di pubblica fruizione e impiegato dalla cittadinanza per le mansioni più disparate. Dunque, la collocazione di iscrizioni reali nei punti nevralgici di questi luoghi devono farci pensare non tanto a una chiesa cristiana – che per quanto fosse frequentata ogni settimana fino a tempi recenti dalla maggior parte della comunità, rimane un luogo a sé rispetto alla vita ordinaria – bensì a un municipio, una scuola, un tribunale o un magazzino, restituendoci quindi l'immagine di una città e una vita continuamente segnata dall'azione dei sovrani che lasciavano i più disparati oggetti a loro imperitura memoria. L'onnipresenza di oggetti iscritti che doveva caratterizzare le città del Vicino Oriente sono oggi difficilmente immaginabili, eppure la quantità e la differenziazione tra le varie tipologie di iscrizioni dovrebbe farci riflettere su quanto questi elementi dovessero essere diffusi e *fruibili*. Analogamente, le iscrizioni visibili, erano un altro fondamentale strumento per la presentazione del sovrano ai suoi sudditi⁴²². Il pubblico in questo caso poteva sì essere quello analfabeta a cui i testi venivano recitati, ma in primo luogo l'obiettivo era quello di essere letti da parte di una minoranza di letterati. Come accennato, possibili percentuali sulla capacità di leggere nel Vicino Oriente antico non possono essere calcolate. Di certo, si trattava di una minoranza, ma sulla sua numerosità o meno si può dire ben poco⁴²³. All'interno di quest'ultima, abbiamo inoltre un'ulteriore élite culturalmente dotta capace di leggere anche il sumerico, una lingua che in età cassita era ormai estinta da mezzo millennio. Ciò è deducibile dal fatto che alcune tra le più lunghe iscrizioni che possediamo del periodo cassita sono proprio scritte in sumerico. Inoltre, anche i testi letterari, oracolari e astronomici erano spesso scritti in questa lingua, lasciando intendere che dovesse essere ancora utilizzata e conosciuta. Dunque, chi aveva scritto questi testi si aspettava che altri in futuro avrebbero potuto leggerli.

L'importanza e la conoscenza del sumerico nel II e nel I millennio a.C. è stata spesso sottovalutata, considerando questa lingua un relitto del passato, conosciuto da una ristrettissima cerchia autoreferenziale. Così però non doveva essere, proprio per la straordinaria resistenza di questa lingua nel tempo⁴²⁴. In particolare, esso considerato la lingua delle divinità, poiché la prima a essere

422 Da Riva 2008: 26.

423 Un caso emblematico è la supposta maggiore democraticità dell'alfabeto rispetto ad altri sistemi. Ad esempio, se si prende in esame l'alfabetizzazione nella Cina, o meglio, nel Giappone pre-moderno, si osserva come di fronte a una ristretta élite capace di comprendere logogrammi complicatissimi, arcaici e ricercati, buona parte degli alfabetizzati era comunque in grado di svolgere la maggior parte delle funzioni quotidiane e di comprendere i testi più comuni con la conoscenza di un quantitativo modesto di segni.

424 Per poterlo capire meglio, dobbiamo guardare a esempi più o meno noti di lingue colte. Partiamo con le somiglianze con il latino nel mondo medievale e moderno dell'Europa cattolica⁴²⁴. Con alterne vicende, infatti, il latino si confermò quale lingua internazionale e della letteratura del mondo cristiano, una lingua utilizzata nelle più importanti cancellerie e nei testi accademici sui quali studiavano generazioni di funzionari parlanti le lingue più disparate. Un altro caso simile è quello del geroglifico egiziano. Laddove il geroglifico era considerata la scrittura degli dei, fino alla tarda romanità fu impiegato senza remore da personale specializzato e probabilmente era conosciuto dall'élite che non parlava l'antico egizio, poiché ormai quella lingua si era evoluta nel tempo diventando il demotico. Infine, abbiamo il caso del cinese nella cultura giapponese. Data l'origine cinese del sistema di scrittura giapponese, nonché dalle forti connessioni culturali tra le due sponde del Mar del Giappone, per secoli il cinese è stato la lingua della cultura conosciuto dall'élite. Data la

stata messa per iscritto e quindi quella consona al dialogo con il mondo divino. Tuttavia, nonostante il passaggio dei secoli e nonostante le evidenti difficoltà di redigere testi in un sumerico grammaticalmente corretto che non fosse invece smaccatamente *maccheronico*, i babilonesi continuarono a scrivere molti testi in questa lingua per millenni dalla sua scomparsa. Dalla letteratura alle iscrizioni reali, il sumerico conobbe per molto tempo una considerevole fortuna, tanto che la sua conoscenza non poteva limitarsi al personale templare, pur numeroso, bensì estendersi a un pubblico mediamente colto. Con questa breve digressione abbiamo cercato di rispondere a due questioni importanti: quale pubblico poteva leggere un'iscrizione in sumerico e perché questa lingua fosse impiegata. Infatti, se le iscrizioni reali erano il principale strumento del sovrano per dialogare con gli dei, questa lingua era il mezzo più adeguato a interloquire con loro. Conseguentemente, questo idioma doveva essere letto e commentato da parte di un pubblico per lo meno più ampio di quanto si è immaginato in passato. In particolare, ciò deve essere stato vero nell'età cassita che come vedremo fu uno dei periodi più significativi per la riscoperta e lo studio di questa antica lingua.

Rimangono comunque aperti diversi interrogativi: non si può sapere se venisse letto in maggior misura un mattone posto in un muro importante o un'iscrizione su una piccola pietra preziosa consacrata a un dio. Non possiamo sapere se una ralla di una porta, poteva essere effettivamente letta da chi quelle porte le attraversava. Persino una statua iscritta che impressionava il visitatore per la sua possanza poteva avere diverse modalità di fruizione. Trovare una risposta a queste domande è probabilmente impossibile, ma possiamo fare delle supposizioni. Innanzitutto, possiamo considerare che, esattamente come in seguito avvenne per la monetazione coniata, non è detto che una persona qualsiasi facesse più di tanto caso alla legenda di una moneta, così come al volto o al simbolo raffigurato su di essa. Allo stesso modo, difficilmente ci soffermiamo più di tanto sulle targhe commemorative in un'aula di tribunale o su uno specifico busto in un atrio di un'università. Ciò nonostante, quei simboli hanno un preciso significato per una società e la presenza di una statua in un luogo significativo restituisce un messaggio e un valore che vuole essere trasmesso. La legenda di una moneta prima o poi verrà letta e così via. Quindi, l'effetto complessivo di una miriade di simboli e iscrizioni è spesso suggestivo e induce il fruitore a leggere, interrogarsi e meravigliarsi delle opere dei grandi del passato. Dunque, la sola presenza di questi oggetti permetteva ai contemporanei e ai posteri di fruire della semiotica del potere e sarebbe stato difficile senza degli oggetti che ne avessero ricordato le vicende. Dunque, l'iscrizione reale doveva necessariamente avere un linguaggio *polimorfico* per adattarsi a differenti tipi di pubblico. Questo linguaggio parlava sia al sacerdote che officiava il culto e puliva ritualmente la collana iscritta del dio, che al commerciante che invece

frequentazione tra i due paesi, sembra piuttosto confermato che anche la moltitudine di monaci buddisti fosse in grado di comprendere il cinese per poter leggere e divulgare le nuove dottrine elaborate nel continente asiatico.

doveva attendere la delibera dei funzionari per poter partire per una spedizione e magari nel frattempo avrebbe potuto leggere una delle tante iscrizioni su mattone del muro dell'edificio.

Fatta questa disamina dei modi di fruizione delle iscrizioni reali, però, è bene considerare altre fonti che potrebbero essere considerate iscrizioni reali non essendolo. Ne abbiamo infatti visto la definizione data da Seminara (2011), ma va detto che nella Mesopotamia antica furono prodotti altri testi che potrebbero essere erroneamente considerati iscrizioni reali. In primo luogo, ciò che indubbiamente distingue l'iscrizione reale da altri tipi di testi redatti dai sovrani del Vicino Oriente è l'intenzionale utilizzo di supporti destinati a durare⁴²⁵. Detto ciò, si trovano comunque sui supporti più disparati: da quelli di pregio (quali pietre preziose, statue, metalli e armi votive) a quelli meno pregiati come i mattoni crudi o cotti e le tavolette in argilla, che sono il più comune supporto scrittorio dell'antichità orientale. Perciò, anche questo potrebbe non essere sufficiente a distinguere un'iscrizioni da altri media simili. Inoltre, non è sufficiente nemmeno che i testi presentino il nome del sovrano e siano dedicati alle divinità siano iscrizioni reali. Questo perché esistono tipi di testi misti che somigliano alle iscrizioni reali propriamente dette, come le *iscrizioni di tipo giuridico*, ma che si distinguono dalle prime per gli scopi di realizzazione. Tra queste iscrizioni "giuridiche" possiamo infatti annoverare come esempio più celebre il *Codice di Hammurabi*. Per lo stile e la composizione, potrebbe essere affine a un'iscrizione reale, ma lo scopo principale della composizione era differente, ossia di pubblicizzare il corretto funzionamento della giustizia e non, quindi, iniziative portate avanti dal sovrano in prima persona. Esistono poi altre categorie che dobbiamo andare a escludere dal grande gruppo delle iscrizioni reali. La prima è quella dei sigilli dei sovrani. La loro funzione, infatti, era quella di una firma: la natura di essi era quindi prettamente pratica, amministrativa ed economica⁴²⁶. Il sigillo aveva indubbiamente un forte connotato simbolico e in molti casi veniva conservato per generazioni, facendosi in qualche modo portavoce di un pezzo di storia e del legame con un personaggio ormai scomparso. Quindi, talvolta potevano anche essere ritualmente consegnati alle divinità divenendo quindi oggetti votivi, ma il loro scopo primario differisce da quello delle vere e proprie iscrizioni reali, poiché i sigilli avevano una funzione principalmente giuridico-amministrativa. Infine ci sono i *kudurru*⁴²⁷ cippi che ritualmente vengono posti nei templi al fine di legittimare la concessione di un beneficio da parte di un sovrano a un proprio funzionario. Questa forma testuale compare proprio durante l'età cassita e anche in questa è presente il nome del sovrano iscritto. Secondo Paulus (2014) sono però:

425 Da Riva 2008: 25.

426 Seminara 2011: 544.

427 Per un approfondimento sui *kudurru*, vedi 6.0.

“Ein Kudurru ist eine Stele bzw. ein tafelförmiges Objekt aus Stein oder aber ein nicht tafelförmiges Objekt aus Ton, auf dem juristische Vorgänge verzeichnet sind. Diese Regeln in Form von Kauf, Schenkungen, Bestätigung und / oder Freistellungen von Verpflichtungen die Eigentumsrechte an Land oder Pfründen für weltliche Begünstigte, wobei deren Ansprüche durch göttlichen Beistand (Flüche und / oder Göttersymbole) geschützt werden.”⁴²⁸

In sostanza, i *kudurru* sono in primo luogo dei documenti a carattere legale che stabiliscono la proprietà di un terreno e che vengono protetti tramite una serie di maledizioni e formule protettive. Certamente, nei *kudurru* sono presenti elementi ispirati – se non addirittura copiati⁴²⁹ – da iscrizioni reali coeve, ma la differenza tra iscrizione regia e *kudurru* risiede da una parte nella natura votiva dell’atto, dall’altra nella funzionalità che l’oggetto svolge a fini giuridici. Nel caso di un’iscrizione reale ci troviamo davanti a un dialogo a senso unico tra il sovrano e la divinità, mentre il *kudurru* è un oggetto fatto realizzare da un funzionario con lo scopo di difendere un proprio diritto⁴³⁰ e in cui il sovrano appare solamente nel ruolo di donatore.

In conclusione, l’iscrizione reale massima espressione della regalità in Karduniyaš⁴³¹, rispondeva a esigenze precise che si è tentato di delineare in questo capitolo e che avevano come attore il sovrano che interloquisce con dei e uomini al fine di veicolare un preciso messaggio. Questa forma testuale venne eletta a elemento privilegiato della propaganda del re che, in molteplici forme, esplicava il suo ruolo: il *re costruttore*, il *re pio*, il *re guerriero* e il *re giusto*; tutte facce della stessa medaglia, tutti aspetti della sovranità che hanno come scopo quello del mantenimento e della promozione dell’ordine cosmico.

3.2 Schema generale delle iscrizioni reali babilonesi d’età cassita

Buona parte delle iscrizioni reali cassite sono brevi e perciò categorizzabili e riferibili a schemi già individuati da Brinkman (1976), che vengono modulati a seconda del contesto e dello spazio espositivo. Inoltre, lo schema qui riportato elaborato da Bartelmus⁴³² per le iscrizioni su mattone è applicabile anche a buona parte delle restanti iscrizioni babilonesi di età cassita:

- 1) Divinità (+ epiteti)

428 Paulus 2014: 18.

429 Ibid. 51.

430 Ibid. 227.

431 Da Riva 2008: 28.

432 Bartelmus 2011: 151.

- 2) il/la suo/a signore/a + dativo
- 3) Nome del sovrano (soggetto)
- 4) Titoli reali (+ epiteti)
- 5) Nome del tempio
- 6) Eventuale descrizione del tempio o dei lavori
- 7) Verbo

Questo schema, pur leggermente modificato, si applica anche ad altri oggetti, come le *eyestone*, le perline, le ralle, i pomelli e le asce di vetro. In questi casi, però, è riprodotto in forma abbreviata: si mantengono generalmente i punti dall'1 al 4, più il verbo. Va anche detto, però, che le *eyestone* spesso non presentano né epiteti né titoli, a causa dell'esiguità della superficie, tanto che sia in sumerico che in babilonese è frequente il seguente schema:

A divinità X, sovrano Y (figlio di Z) ha donato⁴³³.

Lo schema differisce leggermente per le attestazioni di proprietà ben documentate anche nel periodo post-cassita⁴³⁴:

- 1) *ša* + Nome del sovrano / *ekal* (E₂.GAL) + Nome del sovrano
- 2) Nome del sovrano + titoli e/o epiteti
- 3) Nome della divinità + nome del sovrano + Titoli e/o epiteti

Esistono poi altri tipi di oggetti votivi sui quali l'iscrizione ha lo scopo di chiarire il motivo della produzione degli oggetti stessi. In questi casi, l'iscrizione ricalca lo schema che troviamo anche nelle iscrizioni su mattone. Generalmente, queste ultime iscrizioni sono in babilonese, contrariamente ai testi più corti che non specificano mai il motivo della donazione⁴³⁵. Se siamo quindi in grado di elaborare dei modelli sommari (che includono variazioni, ma non molto significative) è solo grazie al carattere formulare e breve della maggior parte delle iscrizioni del periodo, fattore dovuto sia dai supporti che dai temi trattati. Tra queste, infatti, sono vere e proprie eccezioni quelle più lunghe di una quindicina di righe: i tipi di supporto che hanno una superficie maggiore sulle quali poter scrivere, come prismi e tavolette, sono alquanto rari. In questi ultimi casi, però, gli schemi di cui sopra non

433 Dato che buona parte delle *eyestone* sono scritte in babilonese, il verbo solitamente utilizzato è *iqiṣ*. In sumerico è usato il corrispettivo in-na-(an)-ba oppure il verbo ru alla forma ventiva (mu-[na]-ru) oppure in dativo (a...ru).

434 Brinkman 1967: 53.

435 Ibid. 59.

possono essere applicati e dato il numero esiguo di testimonianze non si riscontrano dei modelli precisi nel testo.

Capitolo IV L'iscrizione reale mesopotamica: dal XX secolo al XVI secolo a.C.

4.1 Un confronto (im)possibile? Problematiche delle iscrizioni reali del periodo "cassita" di Babilonia:

Convenzionalmente, con il saccheggio di Babilonia del 1595 a.C. e la successiva intronizzazione di Agum I si pone la fine del periodo paleobabilonese e ha inizio l'età cassita. In questo periodo che abbiamo visto durare dal 1595 a.C. al 1155 a.C. lo stato babilonese venne retto da monarchi di origine cassita, la cui adesione alla cultura dell'Alluvio fu completa ed è già testimoniabile agli inizi del XVI secolo. Sebbene i nuovi monarchi non fossero amorrei come i sovrani, né accadici come la popolazione autoctona dell'Alluvio, i sovrani cassiti si dimostrarono capaci di raccogliere l'eredità del precedente periodo paleobabilonese. Perciò, l'origine "forestiera" della dinastia di Agum e dei suoi successori non sembra aver apportato significative innovazioni estranee all'ideologia reale che da secoli si era andata formando nella Mesopotamia meridionale. Lo scopo di questo capitolo è tracciare sommariamente le linee di sviluppo che portarono all'elaborazione di un modello di iscrizioni reale tipico dell'età cassita. Per fare ciò viene preso in esame il periodo precedente, paleobabilonese, che offre i presupposti ideologici e politici alla costruzione del sistema culturale dell'età mediobabilonese.

Il contesto mediobabilonese è piuttosto complesso perché se infatti facciamo una proporzione tra le iscrizioni del periodo cassita (235 tipi diversi di iscrizioni per 440 anni di storia) e quelle dello stato paleobabilonese di Isin contro (48 diversi tipi in 223) notiamo che per uno stato geograficamente più circoscritto e rimasto autonomo a lungo la proporzione è sbilanciata. Inoltre, la stragrande maggioranza delle iscrizioni in nostro possesso d'età cassita è attribuibile a un singolo sovrano, Kurigalzu I. Dunque, un confronto tra il periodo paleobabilonese e l'età cassita presenta in ogni caso le difficoltà documentarie importanti, nonostante le notevoli scoperte degli ultimi decenni. Al netto di questi limiti, però, è possibile tracciare alcune linee di sviluppo che ricalcano i modelli di regalità antecedenti all'età cassita e che traggono la loro origine dallo sviluppo del *medium* dell'iscrizione regia a partire dal III millennio a.C. I nuovi padroni dell'Alluvio attinsero a piene mani dal passato della Mesopotamia, rispettandolo e proclamandosi i nuovi eredi di un tale glorioso passato.

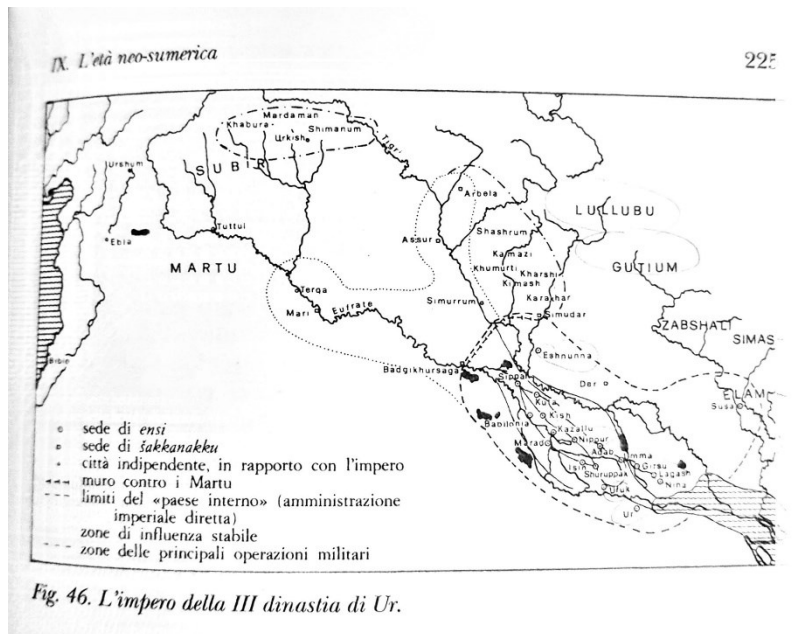
Essendo l'iscrizione reale un tipo di fonte culturalmente conservativa, necessita di un'analisi diacronica per poter essere compresa appieno. Le prime iscrizioni reali attestate derivano da dediche *ex-voto* alle divinità da parte di privati ed ebbero origine intorno alla metà del III millennio a.C., agli albori della scrittura. Sebbene le variazioni e le innovazioni siano presenti in ogni periodo della storia del Vicino Oriente, l'iscrizione reale evoca continui rimandi ad un glorioso passato mitico, reale,

oppure a una mescolanza tra i due, che al lettore moderno può sfuggire a una prima valutazione. In particolar misura, va ricordato come nella concezione mesopotamico-centrica dell'universo, il sovrano si legittimasse attraverso le iscrizioni quale diretto discendente di una lunga serie di re nominati dagli dei come loro vicari sulla terra. Non stupiscono perciò i riferimenti al passato e le ambizioni universalistiche presenti in molti testi, dato che l'unico e legittimo stato è quello guidato dal redattore dell'iscrizione; gli altri stati coevi vengono sì contemplati, ma anche considerati intrinsecamente inferiori. Questa visione si affermò con rinnovato vigore a partire dalle iscrizioni del primo stato sovra-regionale conosciuto: lo stato di Akkad. Arrivando a dominare su tutta la Mesopotamia e la Siria, i monarchi di Akkad iniziarono a ritenersi i “signori dei quattro quadranti del cielo”, superiori a ogni altro sovrano locale. Per questo motivo, quando parliamo di impero di Akkad e di Ur parliamo propriamente di imperi dato che stiamo considerando realtà politiche che si concepivano e si autorappresentavano come le uniche legittimate dagli dei, e i loro sovrani come *naturalmente* superiori agli altri. A livello politico, in effetti, questo era abbastanza vero: a parte l'Egitto faraonico, troppo poco noto in Mesopotamia per rappresentare un rivale reale, non esistevano potenze a loro paragonabili. In seguito, questo modello di regalità unica e superiore alle altre non perse fascino e attraverso il periodo paleobabilonese si trasmise al periodo cassita.

Date le molteplici forme di regalità nel periodo pre-cassita partiremo dallo studio delle iscrizioni reali prodotte a Isin, città con la sua lunga storia autonoma (2017 – 1792 circa), è il più esaustivo esempio di regalità post-imperiale. Prima di essa, sul finire del III millennio a.C., era la città di Ur a dominare direttamente o indirettamente territori che attualmente sono collocati in Siria, Iraq e Iran (vedi cartina 1). Il nostro excursus partirà quindi dal periodo intorno al 2020 a.C., quando pochi anni dall'intronizzazione l'imperatore Ibbi-Sîn iniziò la crisi che dette origine a molteplici forme di regalità concorrenti: prima, si rese indipendente la città nordorientale di Ešnunā⁴³⁶, seguita poi da Lagas e infine dall'Elam⁴³⁷. Ur perse così completamente il controllo dei suoi confini orientali. A ciò si aggiunse, anni più tardi, il tradimento del potente generale Išbi-Erra, che aveva appena ottenuto la nomina a governatore di Isin e Nippur, due tra le più importanti città dell'impero. L'ultima sferzata finale fu inferta a Ur dall'Elam che con le sue armate assediò e saccheggiò la capitale. Convenzionalmente, si ritiene che questo evento ebbe luogo nel 2004 a.C., anno dopo il quale non abbiamo più notizie di Ibbi-Sîn, l'ultimo imperatore di Ur.

436 Liverani 2011: 247.

437 Ibidem.



Cartina 1 L'Impero di Ur (2118-2004 a.C.) Tratto da Liverani (2011)

Perciò, dopo la deposizione di quest'ultimo da parte degli elamiti, Išbi-Erra puntò a subentrargli nella guida dell'impero facendo di Isin la nuova Ur. La natura controversa della sua pretesa rese necessario uno sforzo propagandistico notevole⁴³⁸, atto a legittimare la continuità ideologica tra i sovrani di Isin e gli imperatori di Ur. Il progetto, per quanto ambizioso, inizialmente parve avere successo: Išbi-Erra riuscì a recuperare la parte centrale dell'impero e, pochi anni dopo il saccheggio di Ur, riuscì a riconquistare la capitale imperiale. Nonostante questo notevole successo, però, Isin non riuscì a conquistare né la città nordorientale di Ešnunna, né le città orientali di Dēr e Lagas; a quel punto il sogno imperiale stava progressivamente sfumando. I due secoli successivi furono costellati da una costante parcellizzazione territoriale e dalla frammentazione in molte piccole realtà autonome o semi-autonome, che gravitavano intorno ai centri politici più importanti. Solo progressivamente alcuni stati di media dimensione riuscirono a emergere sugli altri, dando vita a un equilibrio precario e provvisorio caratterizzato da alleanze mutevoli. Queste avevano come unico fine quello del mantenimento dello status quo, impedendo a tutte le potenze in gioco di ottenere l'egemonia sulla Mesopotamia meridionale.

438 Schaudig 2019: 48.



Fig. 53. La bassa Mesopotamia nel periodo di Isin e Larsa (i confini indicati sono puramente orientativi).

Cartina 2 La Mesopotamia meridionale durante il XIX secolo a.C. Tratto da Liverani (2011)

Durante questa seconda fase post-imperiale, le città di Isin, Larsa, Uruk e l'orientale Ešnuna rappresentano i principali centri politici dell'epoca, a cui si affiancheranno sul volgere del XVIII secolo le settentrionali Babilonia, Mari sul Medio Eufrate e Aššur nel quadrante nordorientale. Proprio in questo secolo, le spinte egemoniche di Larsa, Aššur, Ešnuna e Babilonia si fecero sempre più forti, finché Babilonia non riuscì a riunificare l'Alluvio grazie all'energico e fine tattico Ḫammu-rāpi. Questo lungo periodo di intervallo tra una riunificazione politica e l'altra, tra l'impero di Ur e l'impero di Babilonia, fu foriero di innovazioni ideologiche, registrate nelle iscrizioni reali che trovano un riscontro nelle iscrizioni cassite. Quindi, quando gli epigoni di Agum iniziarono a far redigere le proprie iscrizioni, ebbero modo di rielaborare molti modelli differenti di regalità: da quello imperiale di Ur fino alle realizzazioni dei discendenti di Ḫammu-rāpi. L'obiettivo di questo capitolo è quello di comprendere le radici ideologiche e politiche che portarono i sovrani cassiti a emulare le iscrizioni reali prodotte nel periodo paleobabilonense per realizzare le proprie.

Concludendo, l'analisi delle iscrizioni paleobabilonesi rappresenta uno strumento fondante per lo studio di quelle cassite. Le iscrizioni del periodo pre-cassita, infatti, con i loro rimandi al passato e le loro innovazioni, furono il modello al quale guardarono i sovrani cassiti quando avviarono la realizzazione delle loro iscrizioni reali. Per poter realizzare questo confronto sono stati presi in esame i principali testi di riferimento e analisi per le iscrizioni del periodo paleobabilonense: Frayne (1990) e Seminara (2002 e 2004), a cui va aggiunto lo studio di Grayson (1987), nell'introduzione all'edizione sulle iscrizioni assire del II millennio a.C.

4.2 Le iscrizioni di età paleobabilonese

4.2.1.1 Isin alla guida dell'Alluvio, l'erede di Ur:

Come abbiamo visto precedentemente, nell'arco di due secoli le genti dell'Alluvio avevano assistito alla caduta di due grandi imperi: quello di Akkad a metà del XXII secolo e quello di Ur un secolo e mezzo dopo. Il saccheggio della capitale di quest'ultimo andò a rafforzare nella popolazione l'opinione che gli imperi fossero qualcosa di provvisorio e incerto⁴³⁹. L'esperienza aveva insegnato che una città non poteva detenere il potere per sempre e a un certo punto, quasi inspiegabilmente, gli dei avrebbero finito per abbandonare quella città per favorirne un'altra. Infatti, con la parola sumerica *bala* si intende il periodo di reggenza che gli dei, con i loro imperscrutabili disegni, affidavano alle città e ai loro sovrani per governare il mondo in loro nome. Dunque, durante il periodo paleobabilonese, si affermò progressivamente una concezione unitaria della regalità, basata sulla scelta divina, che trova come massimo esempio la *Lista Reale Sumerica*. Questo componimento fu redatto probabilmente a Isin per legittimare i sovrani di questa città come gli ultimi eredi di una lunga serie di monarchi a cui gli dei in tempi antichissimi avevano affidato la regalità sull'intero Alluvio mesopotamico. Nella realtà, però, sia prima dell'impero di Akkad (2300 a.C. circa), che dopo la sua caduta (2154 a.C.), non esistette uno stato unitario nella Mesopotamia meridionale e neppure ci fu nei secoli successivi all'affermazione di Ur (2112-2004 a.C.). Quella presentata nella *Lista Reale Sumerica* si trattava quindi di una concezione *ideale*, che riscriveva il passato escludendo dinastie tra loro contemporanee, realtà politiche concorrenti e spesso equivalenti sul piano miliare e politico.

Ad ogni modo, i sovrani di Isin si consideravano i continuatori diretti e naturali dell'impero di Ur e perciò ne mutuarono molti aspetti dell'ideologia attraverso le loro iscrizioni reali. A conferma di ciò, la prima caratteristica che possiamo notare dalle iscrizioni è l'utilizzo sistematico e costante del determinativo divino davanti al nome di ciascun sovrano di Isin. Questo perché la divinizzazione in vita dei sovrani rappresentava un elemento di continuità nella storia della Mesopotamia da Nāram-Sîn di Akkad fino a quel momento. La prima testimonianza della divinizzazione di un sovrano di Ur si ha a partire dal ventesimo anno dell'imperatore Šulgi⁴⁴⁰ e continuò fino alla fine dell'impero. Suo padre, Ur-Nammak, il fondatore della dinastia, fu l'unico a venire divinizzato soltanto *post-mortem*. In linea con la volontà di eguagliare i risultati dei loro predecessori, i sovrani di Isin proseguirono a considerarsi divinità in vita. In questa stessa logica vanno considerati gli sforzi dei vari monarchi

439 Per quanto riguarda la caduta dell'impero di Ur e l'impatto psicologico e culturale di questo evento, vedi Samet (2014) *The Lamentation over the Destruction of Ur*. Vedi inoltre, Shauldig (2019).

440 Selz 2012: 20.

rivolti verso la cura della città di Ur che compare nella titolatura reale a vario modo⁴⁴¹. Questi titoli, che attestano l'interesse dei sovrani di Isin verso l'antica capitale, non furono esclusivamente riservati a Ur, ma vennero immediatamente estesi anche alle altre ben più antiche città dell'Alluvio, la cui cura venne espressa nella titolatura reale. Questo interesse verso i centri della Mesopotamia meridionale si discostava dal modello centralizzante di Ur, dove nella titolatura non veniva espressa alcuna peculiare predilezione verso città che non fossero la capitale imperiale. Questa innovazione isiniota venne in seguito mutuata nelle iscrizioni di Larsa e, infine, in quelle di Babilonia, una volta che entrambe le città ottennero l'egemonia sull'Alluvio.

Qua sotto riportiamo uno schema realizzato analizzando le informazioni desumibili dalle iscrizioni reali che coprono l'intero periodo di indipendenza di Isin (2018- 1795):

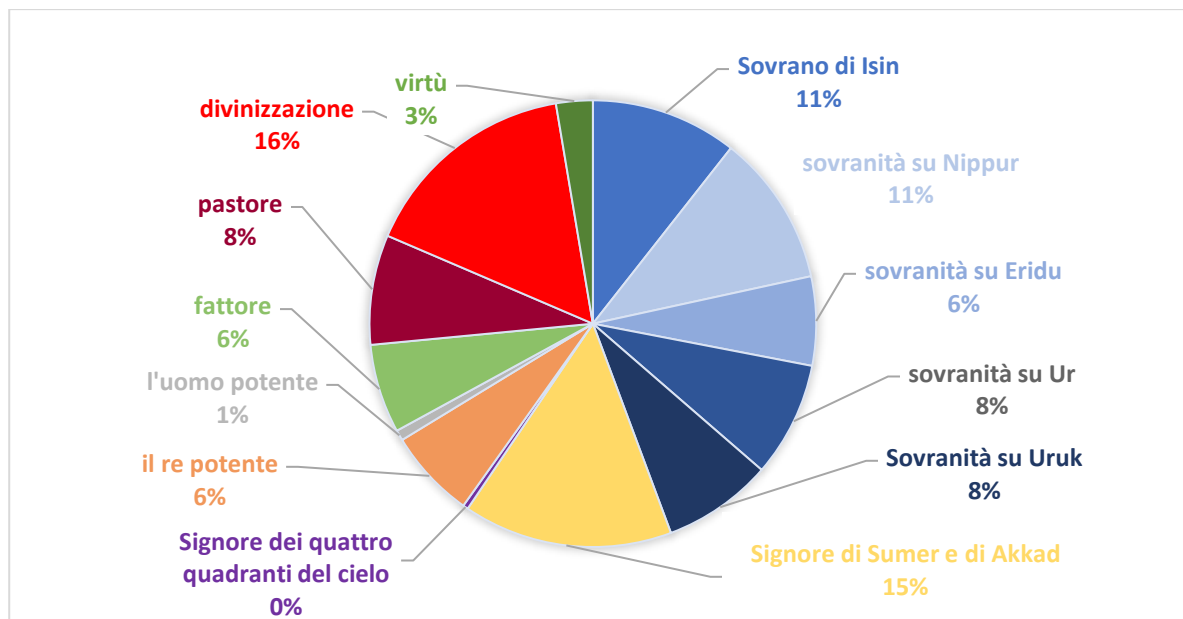


Grafico 1 Titoli ed epiteti dei sovrani di Isin

Se prestiamo attenzione all'intero corpus di titoli ed epiteti impiegati dai sovrani di Isin notiamo infatti che, analogamente a Ur (8%), le prestigiose città di Eridu (6%), Uruk (8%) e Nippur (11%) siano quasi equamente rappresentate rispetto al più ovvio titolo di “sovrano di Isin” (11%). L'impiego costante di questi titoli permetteva ai sovrani di Isin di autoproclamarsi epigoni di questa lunga serie di città che avevano ricevuto la *bala* dagli dei. Ideologicamente, essi si consideravano successori di Eridu, poi di Uruk – città del divino Gilgameš, considerato il progenitore degli imperatori di Ur – e, infine, di Ur stessa. Seguiva poi, a coronare questa geografia storico-culturale

441 Il primo e più importante titolo è quello portato dagli imperatori di Ur: lugal urim-ma “sovrani di Ur” impiegato dai sovrani Šu-ilišu e Iddin-Dagan. Altri titoli utilizzati connotano comunque una peculiare attenzione verso la cura della città: “colui che presta attenzione a Ur”, “legittimo fattore di Ur”, “custode di Ur”, “potente fattore di Ur”, “il fattore che fa crescere alto l’orzo di Ur”, “retto fattore di Ur” e “colui che provvede al mantenimento di Ur”.

dello stato di Isin, il controllo della città di Nippur, il cuore culturale dell'Alluvio poiché città del dio Illil. Essendo l'iscrizione reale un documento dedicatorio, le divinità dell'Alluvio compaiono a vario titolo in questi testi, sia come destinatario esplicito della dedica dell'oggetto - e in questo caso si tratta spesso di divinità poliadi - che in altri luoghi dell'iscrizione, come la titolatura, l'elenco delle virtù del sovrano, i resoconti bellici, la richiesta di una lunga vita oppure le formule di maledizione finali.

Ci risulta pertanto possibile rappresentare per sommi capi quali divinità i sovrani della città di Isin abbiano voluto omaggiare maggiormente nelle loro iscrizioni reali, come emerge dal seguente grafico.

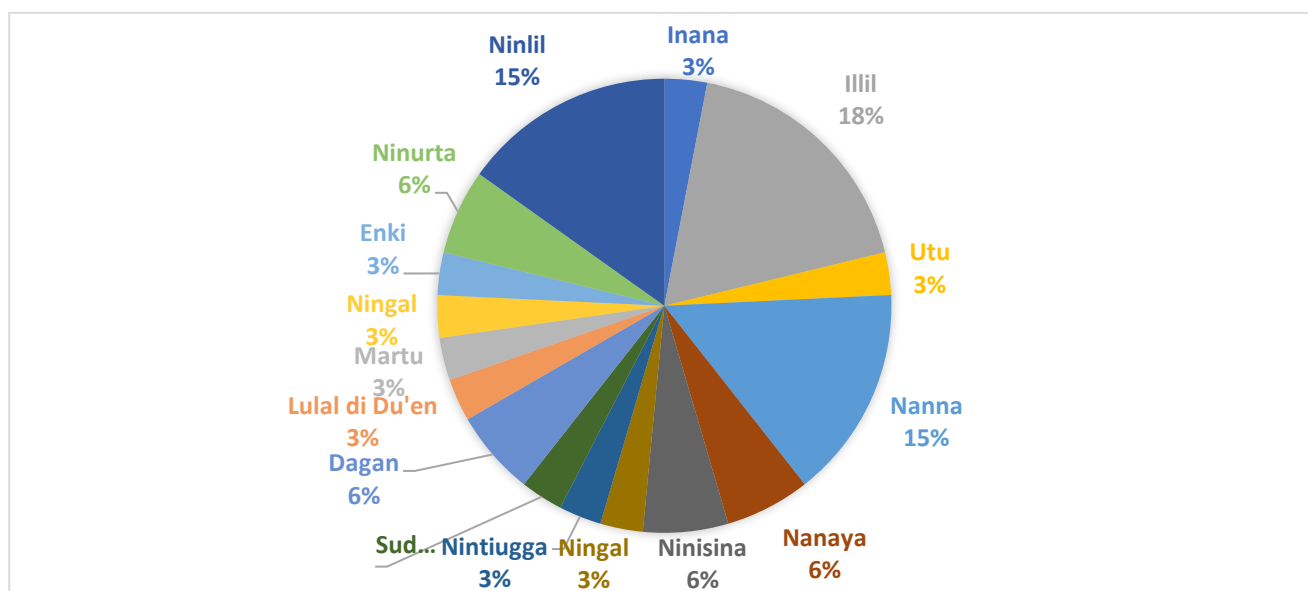


Grafico 2 Divinità presenti nelle iscrizioni reali di Isin

Come immaginabile da quanto precedentemente affermato sull'ideologia dei sovrani di Isin, tra le divinità più presenti nelle iscrizioni troviamo Illil (18%) e Ninlil (15%), i detentori per eccellenza della regalità. Analogamente, Nanna (15%), il dio della luna, viene venerato sia in quanto divinità maggiore, sia in quanto dio poliade di Ur. Egli, inoltre, in quel periodo veniva anche considerato abbastanza spesso “figlio primogenito di Illil⁴⁴²”, andando a eclissare quello che tradizionalmente era considerato il figlio maggiore: il dio Ninurta (6%). Quest'ultimo è comunque invocato nelle iscrizioni isiniote realizzate nella città di Nippur. Solo in misura minore è presente la dea Ninisina *lett.* “la signora di Isin” (6%), divinità della medicina e dea poliade della capitale.

Sebbene le divinità presenti nelle iscrizioni reali rappresentino uno spaccato del culto reale del periodo e ci informino su quali divinità fossero importanti per i sovrani nelle varie città del loro stato, vanno aggiunti ai nomi divini una serie di titoli, epiteti, espressioni e formulazioni che marcano

442 Frayne 1990: 43. Išme-Dagan 12.

un legame peculiare con alcune divinità (vedi grafico 3). Questi legami rimandano ancora una volta al controllo su alcune città dell'Alluvio, poiché storicamente determinati da secoli di utilizzo locale recuperato dai sovrani di Isin. Ad esempio, l'espressione *dam ki-aĝ₂ dⁱinana* “amato sposo della dea Inana” è un antico epiteto dei sovrani della città di Uruk che i monarchi di Isin utilizzarono come attestazione del loro interesse verso questa città. Dunque, non è un caso se le varianti di questo titolo rappresentano da sole il 53% delle attestazioni di vari legami privilegiati con una divinità. Altrettanto può essere detto per Illil (17%), che abbiamo visto essere fondamentale per l'ottenimento della sovranità suprema.

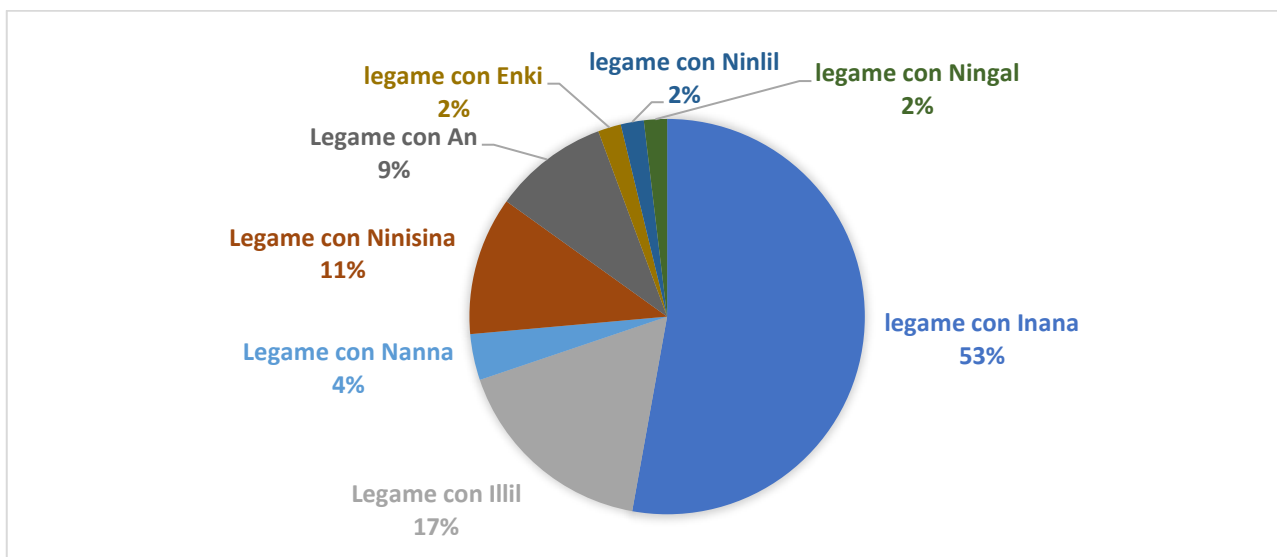


Grafico 3 Affermazione di legami con le divinità

Sebbene a Ninisina non fossero state dedicate molte iscrizioni, il suo nome compare nella titolatura cospicua ed ebbe comunque un'importante funzione nella regalità di Isin. Infatti, questa divinità era considerata figlia primogenita di An, dio del cielo e signore degli dei, che assieme a Inana era dio poliade di Uruk e dunque occupava una posizione importante nel pantheon, nonostante la città di Isin non avesse avuto un ruolo primario nell'Alluvio del III millennio a.C.

Dunque, il modello monarchico propugnato da Isin era innanzitutto volto a legittimare la propria posizione, in quanto nuova città depositaria della regalità e attenta a mantenere la prosperità dei centri che avevano ospitato gli antichi sovrani benedetti dagli dei. Infine, i successori di Išbi-Erra impiegarono in modo massiccio l'altisonante titolo di *lugal ki-en-gi ki-uri-ke₄* “signore di Sumer e Akkad”, già impiegato dai sovrani di Ur e che idealmente rappresentava l'unione tra il nord e il sud dell'Alluvio e, in senso lato, l'impero che essi avevano costruito⁴⁴³. Al contrario, il titolo meno

⁴⁴³ Rispetto agli imperatori di Ur che saltuariamente impiegarono il titolo di *lugal an ub da limmu₂-ba* “signore dei quattro angoli del cielo” come alternativa a “signore di Sumer e di Akkad”, i sovrani di Isin usarono quasi esclusivamente

comune di lugal an ub da limmu₂-ba “signore dei quattro quadranti del cielo”, seppur impiegato dagli imperatori di Ur, fu impiegato in una sola iscrizione di Isin⁴⁴⁴ e, come era uso nella titolatura di Ur, in alternativa al più comune “signore di Sumer e Akkad” in quanto titolo della regalità universale.

4.2.1.2 Isin, il primo stato di un'età policentrica:

Nonostante gli indubbi rimandi alla regalità di Ur, la divinizzazione dei sovrani, l'uso dei titoli imperiali e le invocazioni a Illil e Nanna, nelle iscrizioni reali dei sovrani di Isin troviamo alcune importanti novità. Come già osservato, rispetto agli imperatori di Ur, rintracciamo un'attenzione senza precedenti verso le antiche città dello stato. Esse vengono rappresentate come una sorta di descrizione geo-culturale dell'orizzonte politico e mentale dei monarchi di Isin. Oltretutto, questo tipo di interesse propagandistico divenne progressivamente più significativo quando Isin perse o riguadagnò il controllo di alcune di queste realtà: la città imperiale di Ur e l'antica Eridu vennero a più riprese conquistate dalla città di Larsa, mentre Uruk ottenne l'indipendenza dopo un lungo periodo di lotte dinastiche interne a Isin. Un ulteriore elemento di distinzione – non ancora chiarito⁴⁴⁵ e ancora oggetto di speculazioni da parte degli studiosi - è l'uso e degli epiteti mutualmente incompatibili di nita kalag-ga “l'uomo potente”, utilizzato ampiamente dagli imperatori di Ur, e di lugal kalag-ga “il re potente”, impiegato, invece, nelle iscrizioni di Isin – ma anche altrove – in maniera esclusiva ed escludente senza un apparente motivo. Queste piccole distinzioni ci dimostrano come la lunga storia dello stato di Isin sia comunque differente per modalità espressive rispetto all'età precedente e rappresentano un'introduzione *arbitraria* a un nuovo tipo di regalità e a una nuova età, caratterizzata da uno spiccato policentrismo e da un particolarismo culturale che la Mesopotamia meridionale non sperimentava dall'ascesa di Sargon di Akkad, intorno agli ultimi decenni del 2300 a.C.

A tal proposito, va ricordato come, fino al XIX secolo inoltrato, solo i sovrani di Isin impiegarono il titolo di lugal, dato che quello di lugal isin-na venne modellato sul più antico e prestigioso titolo di lugal urim₅-ma⁴⁴⁶, fino ad allora prerogativa dei sovrani di Ur. Quest'ultimo titolo era inizialmente equivalente a En, usato a Uruk, oppure a PA.TE.SI., impiegato a Lagas ed Ešnunna⁴⁴⁷. Tuttavia, soltanto a partire dall'impero di Akkad, lugal divenne sinonimo del sovrano per eccellenza, mentre gli altri titoli subirono una progressiva svalutazione finendo per essere utilizzati da e per i governatori delle città dell'impero di Ur. Nonostante questo allontanamento dal loro significato

quest'ultima formula. Evidentemente l'impossibilità di ottenere successi analoghi agli imperatori di Ur dissuase i sovrani di Isin dal reclamare questo prestigioso titolo.

444 Frayne 1990: 32. Išme-Dagan 5.

445 Hallo 1957: 66 seg.

446 Hallo 1957: 18.

447 Michalowski 2012: 33.

originario, gli antichi titoli, alternativi a quello di lugal, mantennero il loro precedente significato almeno a livello locale: infatti a Ešnuna e ad Assur si mantenne in uso il titolo di PA.TE.SI, mentre a Mari si ricorse al termine accadico *šakkanakku* “governatore”, utilizzato dalla fine dell’impero di Akkad. Purtroppo, poiché nel caso di un sovrano indipendente è possibile confondersi nel tradurre la sua carica con il termine “governatore”, spesso viene interpretato con il termine “vicario del dio X”, oppure “vicario della città Y”. Si tratta infatti di titoli che gli imperatori di Ur riservavano anche a tutti coloro che esercitavano una qualche forma di sovranità autonoma da Ur⁴⁴⁸ e che allo stesso tempo erano impiegati per i governatori delle zone soggette al controllo imperiale. Conseguentemente, il dato che al momento è opportuno tenere a mente è che, mentre a Isin regnava un lugal, un re legittimato come erede di Ur, detentore della sovranità nell’Alluvio poiché certificato dal dio Illil di Nippur, altrove come ad Assur, Ešnuna o Mari, regnavano sovrani indipendenti che utilizzavano comunemente un titolo meno prestigioso di quello di Isin.

Come evidenziato da Seminara (2004⁴⁴⁹) per le iscrizioni templari, in quelle di Isin è possibile ricavare il seguente modello:

Struttura modulare delle iscrizioni per la costruzione di templi

Modello di Isin

MODULI NECESSARI	MODULI ACCESSORI
dio (dativo)	
re (ergativo)	
opera (assolutivo)	circostanze
	circostanze luogo nome dell'opera
predicato (costruzione)	
	arredamento maledizione

Esso può essere adattato per i palazzi⁴⁵⁰, le neofondazioni⁴⁵¹, le mura⁴⁵², le escavazioni dei canali⁴⁵³ e le iscrizioni votive⁴⁵⁴. Come è possibile notare, il ruolo della divinità tutelare è fondamentale, ma lo sono altrettanto i moduli “accessori” che caratterizzano la singola iscrizione e che ci permettono di estrapolare informazioni fondamentali come i risultati civili e militari di un certo sovrano, sino alla sua particolare devozione verso alcune divinità. Nonostante questa indubbia rilevanza storica, le iscrizioni di Isin sono piuttosto laconiche e questo schema rappresenta solo il (16%) delle iscrizioni

448 Ad esempio si può ricordare il “governatore di Mari” che durante l’impero di Ur non risultava sottomesso a Ur, oppure i vari “governatori dell’Elam” con cui i sovrani di Ur si scontrarono a più riprese durante il XXI secolo.

449 Seminara 2004: 637.

450 Ibid. 643.

451 Ibid. 644.

452 Ibid. 645.

453 Ibid. 646.

454 Ibid. 648.

reali:

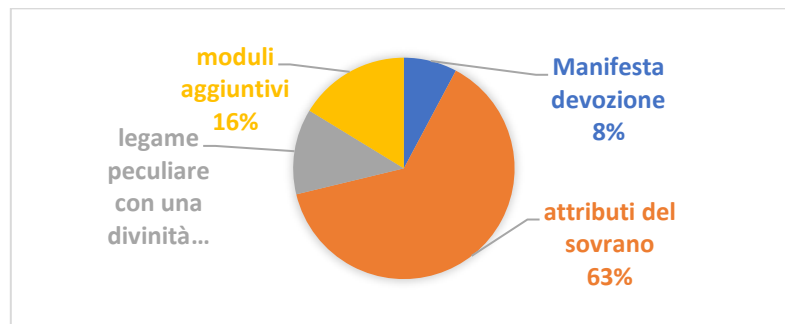


Grafico 4 Composizione dell'iscrizione reale isiniota

Questo spiega come mai, nonostante il lungo periodo coperto dalle iscrizioni, le informazioni desumibili da esse siano relativamente scarse. Le iscrizioni sono spesso corredate da una richiesta di una vita lunga e di una maledizione verso chiunque potesse in qualche modo alterare l'iscrizione stessa. Ma, se escludiamo questi repertori così come il motivo per cui quell'iscrizione è stata realizzata, otteniamo poche informazioni aggiuntive rilevanti per la comprensione della politica di Isin. Dobbiamo perciò basarci principalmente sulla titolatura e gli altri attributi dei sovrani.

Come evidenziato da Seminara⁴⁵⁵, contrariamente ad altre realtà politiche successive, a Isin è assente l'utilizzo del patronimico, così come il riferimento al legame dinastico: essendo quella di Išbi-Erra una dinastia non-legittima, non solo sono assenti riferimenti ai suoi predecessori, ma la legittimazione veniva su basi differenti. Anche perché, come abbiamo visto, il modello di Isin deriva dall'idea sempre più radicata nella Mesopotamia meridionale che la regalità non fosse qualcosa di legittimato dal sangue, bensì dall'avallo divino. Infatti, in virtù delle opere intraprese dal sovrano e dai suoi successori, a una certa dinastia è concesso il favore divino che si dimostra in vari fattori: nella vittoria in guerra, in una lunga vita, nell'ordine sociale ed economico dello stato. E, a tal proposito, è necessario ricordare come il modello di Ur, al contrario del modello del *re guerriero*, prediligeva l'idea del *re costruttore*⁴⁵⁶. Questo modello prevedeva che un sovrano fosse tanto più di successo quanto più otteneva successi in campo civile⁴⁵⁷. Per i sovrani di Ur, infatti, la guerra o la singola battaglia erano eventi transitori, legati alle contingenze momentanee ed erano destinati a ripetersi ciclicamente senza fine. La guerra era concepita in funzione del mantenimento dell'ordine cosmico come realizzato dagli dei agli albori del mondo⁴⁵⁸.

Al contrario, i risultati in campo civile come il corretto funzionamento della giustizia, la

455 Seminara 2004: 76.

456 Ibid. 120.

457 Matthiae 1994: 82.

458 Ibid. 88.

stabilizzazione dei prezzi, la costruzione e il mantenimento dei templi nonché la loro espansione erano le attestazioni tangibili del buon operato del sovrano. Dunque, di fronte a confini labili e permeabili da popoli barbarici o a imprese effimere, il monarca di Isin aveva come obiettivo quello di costruire monumenti che durassero nel tempo. Ovviamente, questo va considerato rispetto agli standard mesopotamici, data la natura deperibile dei mattoni in argilla, principale materiale da costruzione impiegato anche nei più importanti monumenti cittadini. Nonostante questo, dal punto di vista della monarchia di Ur prima e di Isin successivamente, l'opera era dedicata agli dei e doveva essere visibile dalla popolazione. Essendo il tempio la principale infrastruttura cittadina, immediatamente dopo i canali di approvvigionamento dell'acqua, il consenso del sovrano passava per il mantenimento delle città che a loro volta si traduceva in un tentativo di far proseguire sia il proprio *bala* in quanto individuo, sia il *bala* affidato alla propria città.

4.2.2.1 L'eredità di Isin nelle iscrizioni babilonesi

Nei precedenti paragrafi abbiamo potuto osservare le iscrizioni di Isin il cui tratto distintivo è la notevole *continuità* con il periodo precedente pur presentando alcune innovazioni. L'affermazione del principio del *bala* divenne da questo momento paradigmatico e i sovrani cassiti, che regnarono molto dopo la caduta di Ur e di Isin, aderirono a quell'immaginario nel tentativo di affermare il loro completo controllo della Mesopotamia meridionale.

Perciò, quando Agum il cassita riuscì a conquistare Babilonia gli dei dovevano avergli accordato il *bala* perché, come narrato nell'*Iscrizione di Agum-kakrime*, egli aveva riportato la statua di Marduk a Babilonia. Questo componimento ci narra di come gli dei avessero abbandonato Babilonia lasciandola, come Ur, al saccheggio e alla distruzione. Contrariamente a Ur, però, la sorte di Babilonia fu diversa: non perse completamente il favore di Illil e di Marduk continuando così a essere la capitale politica dell'Alluvio guidata da una nuova dinastia. Agum proveniva da una delle tante tribù cassite che da decenni si erano stanziato nella Mesopotamia meridionale, che era fortemente legata alla corte babilonese, perciò, una volta ottenuto il potere, nel tentativo di farsi accettare come nuovo legittimo sovrano recuperò le antiche tradizioni dell'Alluvio. Seguendo il suo esempio, i sovrani successivi guardarono al passato per poter elaborare un modello di regalità che fosse conforme alle tradizioni mesopotamiche. Non è un caso, infatti, se i cassiti impiegarono per le loro iscrizioni in larga parte il sumero, l'antica lingua delle iscrizioni di Ur e di Isin⁴⁵⁹, né che lo stile paleografico di scrittura fosse quello della prima metà del II millennio, piuttosto che quello

459 Sono note soltanto due iscrizioni in accadico dei sovrani di Isin: Frayne 1990: 51. Lipit-Eštar 3 e Išme-Dagan 38 CUSAS 17: 89.

contemporaneo. L'unica differenza significativa consiste nell'uso massiccio della terza persona singolare rispetto alla prima persona singolare prevalente nel modello di Isin, probabilmente dovuta all'influenza delle iscrizioni reali della dinastia hammurapica.

Dal punto di vista ideologico, le iscrizioni reali cassite aderiscono completamente all'ideale di Isin del *re costruttore*, data la scarsissima presenza di eventi militari narrati nelle iscrizioni cassite. L'imperatore babilonese divenne, perciò, l'ultimo erede in ordine di tempo di una tradizione che si affermò con l'impero di Ur e che proseguì con lo stato di Isin. I nuovi sovrani di Babilonia ebbero come compito quello di unificare ancora una volta l'Alluvio, diviso in due dall'indebolirsi dell'impero di Hammu-rāpi, e quindi essere gli unici e veri "signori di Sumer e Akkad", così da mantenere l'ordine che gli dei ambivano per la terra. Dalla tradizione di Isin e da quella di Babilonia poi, deriva anche l'utilizzo di lugal kalag-ga "re potente". Questo epiteto, che compare nella stragrande maggioranza delle iscrizioni reali cassite rispetto a nita kalag-ga "uomo potente", che era utilizzato invece ampiamente dai sovrani di Ur.

Tuttavia, ci sono anche importanti differenze da segnalare. Infatti, mentre i sovrani di Isin mantennero un costante sforzo propagandistico nel nominare le prestigiose città dell'Alluvio nelle proprie iscrizioni, gli imperatori mediobabilonesi non lo fecero, recuperando invece la più coincisa titolatura di Ur. Infatti, scompaiono gli antichi titoli recuperati dai monarchi di Isin, come "En di Uruk" e le riformulazioni degli antichi titoli quali "approvvigionatore di Ur" e loro varianti. Infatti, rispetto ai monarchi pre-cassiti, i sovrani di Babilonia riunificarono l'Alluvio dalla metà del XVI secolo facendo così di fatto scomparire qualsiasi potere concorrente. Al contrario, lo stato di Isin rimase un *primus inter pares* anche nei periodi più fulgidi della sua storia. Questa precarietà del potere di Isin si manifestò soprattutto nel XIX secolo, quando dovette contendere il primato sull'Alluvio ad ancora più città: Larsa, Uruk, oltre che a Ešnuna e le altre piccole realtà settentrionali che sfuggivano al suo controllo dal XX secolo. Quando poi persero il controllo di Ur, i sovrani di Isin furono costretti a non impiegare più il titolo di lugal urim₅-ma, sovrano di Ur, che fu invece impiegato dai sovrani di Larsa al momento della loro conquista della città⁴⁶⁰ per poi essere nuovamente abbandonato in favore di titoli alternativi che testimoniavano comunque il controllo della città. A testimonianza della volontà cassita di recuperare i titoli più antichi e differenti della Mesopotamia, Kurigalzu I⁴⁶¹ (inizio XIV secolo a.C.) tornò a impiegare il titolo di "sovrano di Ur" dopo secoli di inutilizzo. Questa esplicita scelta aveva lo scopo di porre Kurigalzu I alla pari dei più grandi sovrani di Isin e di Larsa, rendendolo il legittimo erede dell'impero di Ur.

Il recupero di modelli antichi di secoli rappresentò per i cassiti una costante nella realizzazione

460 Con la notevole eccezione di Sūmû-El 1 e 2. Frayne 1990: 132-133.

461 Gadd 1928: 159 e Gadd 1928: 49

delle proprie iscrizioni reali che andarono a rispolverare modelli addirittura protodinastici⁴⁶², che erano stati utilizzati e modificati durante il lungo periodo di Isin. Come era prevedibile, non si hanno più testimonianze dell'uso di "sovrano di Isin" dopo la fine dell'egemonia di questa città, nonostante sia stata restaurata in età cassita.

In conclusione, il modello isiniota, in quanto erede del modello di Ur, influenzò profondamente la stesura delle iscrizioni reali babilonesi di età cassita, improntate sull'uso del sumerico e dell'ideale del *re costruttore*. Tuttavia, l'iscrizione reale del periodo mediobabilonesi ebbe anche molti altri punti di riferimento: da Larsa a Babilonia, fino a Ešnuna e Uruk, questi modelli vennero rielaborati e utilizzati dai sovrani cassiti per mettere a punto un loro modello di iscrizione reale profondamente legato alle mutate esigenze della loro epoca. Proprio per questo motivo il confronto con le iscrizioni reali paleobabilonesi proseguirà con un'analisi delle iscrizioni reali di Larsa, la seconda più importante città dell'Alluvio durante il XIX secolo.

4.2.2.2 *La città del Sole: Larsa l'amorrea.*

In questa analisi delle iscrizioni pre-cassite giungiamo nel pieno XIX secolo a.C., il secolo dell'ascesa di Larsa. Questa città, precedentemente poco rilevante, era stata a pieno titolo nei domini di Isin durante quasi tutto il XX secolo assieme all'ex-capitale, Ur. Tuttavia, i rovesci militari di Isin a settentrione sotto Lipit-Eštar e la guerra civile che portò al potere Ur-Ninurta (1923 – 1896) permisero a Gungunum di Larsa (1932 – 1906) di proclamare la piena indipendenza della propria città e di insidiare il ruolo di Isin nell'Alluvio. Era la fine del progetto unitario di Isin e il tramonto del sogno della ricostruzione dell'impero di Ur. Re Gungunum conquistò in rapida successione Ur, Lagas e arrivò a sfidare l'Elam prendendo per un breve periodo la città di Susa. Non sorprende quindi che, in aperta ostilità a Isin, egli si sia proclamato "signore di Sumer e Akkad". Successivamente, sotto Samu-El (1894 – 1866), anche Nippur venne conquistata, sottraendo il cuore culturale dell'Alluvio allo stato di Isin. Eppure, nemmeno Larsa riuscì a stabilizzare l'incertezza politica e impedire ulteriori frammentazioni del panorama politico dell'Alluvio. Mentre nel nord Kiš veniva progressivamente soppiantata dalla rampante Babilonia⁴⁶³, Marad a ovest e Manana a est, Larsa non riuscì a conquistare definitivamente né Isin, né Uruk che rimasero sue contendenti nell'Alluvio meridionale. Al declino di Isin non era corrisposto nessun chiaro vincitore: il nord si stava coagulando intorno a Babilonia, il nord-est intorno a Ešnuna e l'Elam e il centro-sud era contesi da Uruk, Isin e

462 Adad-šuma-ušur, sovrano del XIII secolo impiegò l'epiteto u₂-a EN.LIL₂ "approvvigionatore di Illil", usato l'ultima volta da Lugalzaggesi di Umma più di un millennio prima.

463 Liverani 2011: 276.

Larsa. Perciò, buona parte XIX secolo fu caratterizzato da lotte endemiche che solo lentamente si esaurirono fino a portare a una progressiva semplificazione politica negli ultimi decenni del secolo. Improvvisamente, dopo un periodo di incertezza politica (1840 - 1835), Kudur-Mabuk e suo figlio, Warad-Sîn, presero il potere sulla città rilanciando il progetto di riunificazione del basso Alluvio e ottenendo alcuni successi che permetteranno a Rim-Sîn I (1822 – 1763), fratello di Warad-Sîn, di ottenere notevoli risultati. Dopo aver sconfitto una coalizione capeggiata da Babilonia e spalleggiata da Isin e Uruk, Rim-Sîn I conquistò l'orientale Dēr, poi la meridionale Uruk e nel 1795 a.C. pose fine all'indipendenza di Isin⁴⁶⁴. I risultati ottenuti furono notevoli e sembrò che Larsa dovesse subentrare a Isin come erede di Ur nella guida dell'Alluvio. Nonostante queste premesse, così non fu, poiché, pochi anni più tardi, Ḫammu-rāpi di Babilonia sconfisse Larsa conquistando prima Isin e Uruk. Ed è così che, una ventina di anni più tardi, anche la capitale divenne parte dell'impero costruito dal sovrano di Babilonia.

Le iscrizioni paleobabilonesi di Larsa evidenziano i cambiamenti ideologici e politici in atto durante il XIX secolo rispetto all'ideologia di Isin che risulta essere stata più conservativa. Se Isin era ideologicamente l'erede di Ur, Larsa se ne discostò, a causa delle differenti contingenze storiche, ma anche di una nuova concezione della regalità che andava affermandosi in quel periodo. Infatti, mentre i primi monarchi di Isin erano arrivati a un passo dal realizzare il loro progetto politico, in qualità di unici lugal e soprattutto di lugal ki-en-gi ki-uri (signori di Sumer e Akkad), i sovrani di Larsa emersero in un contesto politico che andava frammentandosi. Alle ambizioni unificatrici propugnate dai sovrani di Larsa nelle loro iscrizioni, corrispondeva una realtà instabile con egemonie evanescenti e alleanze inaffidabili, che proseguì per tutto il XIX e gran parte del XVIII secolo. Persino nei suoi momenti più gloriosi, sotto Samû-El, Sin-iddinam e Rīm-Sîn I, Larsa fu soltanto una tra le tante potenze di primo piano, raccogliendo ideologicamente e politicamente l'eredità di Isin, ma senza poter esercitare un controllo effettivo e duraturo sull'Alluvio. Nonostante la realtà storica, Larsa può comunque considerata l'erede di Isin quale uno dei tasselli antecedenti alla dinastia di Babilonia.

Una delle ragioni che solitamente viene addotta per giustificare la fine dell'impero di Ur è la pressione esercitata dagli amorrei, genti semi-nomadiche che abitavano la zona disomorfica del Medio Eufrate. Secondo molte ricostruzioni, ormai datate, furono coloro che assestarono il colpo definitivo all'impero determinando l'inizio della cosiddetta *età amorrea*. Secondo Liverani⁴⁶⁵, l'eccessiva pressione agricolo-demografica della Siria e della Palestina avrebbe favorito un aumento del nomadismo e se fuori dall'impero di Ur il rapporto tra semi-nomadi e cittadini era in qualche modo dialogico e improntato sulla comune interazione, l'impero di Ur con la sua struttura fortemente

464 *Ibid.* 343.

465 Vedi Liverani 2011: 250-258.

cittadina mantenne un rapporto piuttosto conflittuale, scegliendo la strada dello scontro diretto e dell'assimilazione attraverso il mercenariato. Ne conseguì che alcune tribù ottennero già durante l'impero posti di rilievo nell'esercito, come testimoniato dal nome dell'ultimo governatore di Larsa sotto Ibbi-Sîn, Naplanum, mentre altre riuscirono a imporsi soltanto nell'Alluvio post-imperiale.

Tra le varie realtà politiche guidate da élite di origine amorrea ci fu anche Larsa, dato che due delle tre dinastie note portano nomi amorrei. Questa eredità emerge anche nelle iscrizioni reali. Infatti, nonostante l'ascendenza barbarica, gli amorrei si inserirono perfettamente nel contesto Mesopotamico, imparando l'accadico come lingua abituale e il sumerico come lingua colta, esattamente come gli abitanti autoctoni dell'Alluvio. La reale differenza tra un sovrano indigeno e uno di origine amorrea emerge sia nell'onomastica, sia dall'importanza che viene data all'elemento tribale ed extra-cittadino all'interno delle iscrizioni reali. Nel mondo post-imperiale paleobabilonese, la città divenne spesso importante quanto la regione a essa circostante, a un livello mai raggiunto prima. In questo senso, Larsa è il primo esempio che palesa questo nuovo tipo di regalità: amorrea d'origine, ma erede pienamente titolato della civiltà mesopotamica precedente.

4.2.2.3 Le iscrizioni di Larsa: un modello differente.

Il primo sovrano di Larsa attestato è infatti un certo Samium, un amorreo. Non sorprende, quindi, che uno dei primi titoli impiegati dai sovrani di Larsa fu quello di *ra-bi-an* MAR.TU⁴⁶⁶ “capo dei martu”. Un ulteriore elemento distingue le iscrizioni reali di Larsa da quelle di Isin, probabilmente sempre a causa dell'influenza amorrea sulla cultura regale: l'uso del patronimico. Abbiamo infatti visto come nell'ideologia di Isin il *re costruttore* è nominato dagli dei e a loro risponde nel suo agire, per questo motivo non necessita di ulteriori basi per affermare la propria legittimità a regnare. Al contrario, il monarca amorreo detiene il potere in virtù dell'appartenenza a una famiglia, clan o dinastia, segnando un punto di rottura con la tradizione mesopotamica. L'ascesa di una nuova dinastia amorrea è quasi sempre segnalata nella titolatura dalla copresenza dell'elemento tribale, con titoli come “capo degli amorrei”, e del patronimico. Nel caso di Larsa troviamo ben due esempi di sovrani devono consolidare il proprio potere poiché instabile: Zabaya⁴⁶⁷ figlio di Samium e Warad-Sîn figlio di Kudur-Mabuk⁴⁶⁸. La compenetrazione tra l'élite amorrea e il substrato autoctono con il quale gli amorrei entrarono in contatto non è a senso unico e, nel caso di Larsa, vediamo come una dinastia non-amorrea regnò a cavallo di due amorie. Infatti, dopo le prime due dinastie amorie di Napanum⁴⁶⁹

466 Frayne 1990: 112. Zabaya 1.

467 Ibidem.

468 Tra le tante, Frayne 1990: 210-211. Warad-Sin 7.

469 Dinastia che regnò su Larsa dopo l'indipendenza da Ur 2025-1977.

e di Samium⁴⁷⁰, salì al potere quella di Nur-Adad⁴⁷¹ probabilmente autoctona⁴⁷² che verrà poi soppiantata dall'amorreo Kudur-Mabuk, generale al servizio del nipote di Nur-Adad⁴⁷³, e fondatore dell'ultima dinastia indipendente di Larsa⁴⁷⁴. Comparando le iscrizioni della dinastia autoctona di Larsa rispetto alle altre emerge la mancanza dell'elemento tribale e patrilineare che contraddistingueva, invece, la regalità amorrea.

Oltre a questi importanti distinguo, la regalità di Larsa si contraddistinse per alcuni importanti elementi da quella di Isin:

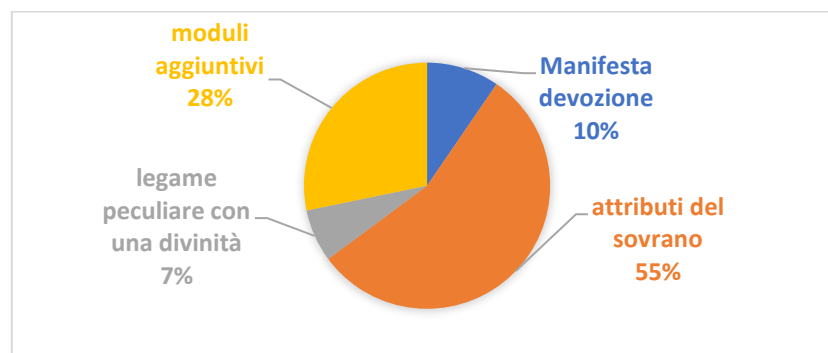


Grafico 5 Composizione delle iscrizioni reali larsiate

Innanzitutto, i moduli aggiuntivi che riportano i contesti di realizzazione dell'iscrizione reale sono maggiori di quelli di Isin (16%). E, considerato il notevole numero di iscrizioni paleobabilonesi provenienti da Larsa, si tratta di un dato piuttosto ragguardevole. Poiché a partire dagli ultimi sovrani è presente anche un resoconto militare, sembra essersi verificata una drastica cesura con la cultura di Isin, fortemente legata al modello di Ur, a favore dei modelli settentrionali in cui veniva dato risalto al dato bellico. A tal proposito, Seminara (2004⁴⁷⁵) ha elaborato uno schema riassuntivo del modello innovativo sviluppatosi a Larsa (e in seguito a Babilonia):

470 Dinastia regnante tra nel periodo 1976-1866 ca.

471 Seconda dinastia di Larsa che regnò tra il 1865 e il 1835 ca.

472 Fitzgerald 2002: 78.

473 Ibid. 88.

474 1835-1763

475 Seminara 2004: 676.

2) tradizione di Isin-Uruk vs tradizione di Larsa-Babilonia

	ISIN-URUK	LARSA-BABILONIA
orientamento tradizionale	conservazione	innovazione
lingua	sumerico	sumerico e accadico
epiteti regali	culturali	culturali ed eroici
legittimità del re	“sposo di Inanna”	patronimico e genealogia
contenuto del modulo circostanze	misure socio-economiche (o eventi cerimoniali)	episodi militari

Tabella 1 tratta da Seminara 2004: 676.

Questo modello può essere molto utile per comprendere a grandi linee lo sviluppo delle iscrizioni di Larsa, nonostante alcuni importanti distinguo da fare. Come abbiamo visto, non tutti i sovrani di Larsa impiegarono il patronimico, né gli episodi militari furono il fulcro della maggior parte delle iscrizioni reali. A differenza degli altri, però, Larsa si trovò a far leva sul legame amorreo mantenendo una struttura simile a quella di Isin. Soltanto in un secondo momento, soprattutto negli anni finali del XIX secolo, l'iscrizione reale di Larsa subì una modifica più sostanziale che la portò ad avvicinarsi a quella babilonese. Dunque, non sappiamo in che modo e fino a che punto le due città e le loro iscrizioni reali finirono per influenzarsi vicendevolmente così come non sappiamo se non si trattò piuttosto di un nuovo modello di iscrizione sviluppatosi nel XVIII secolo a.C. in contrapposizione a quelli più antichi.

A partire dal regno di Gungunum, primo sovrano pienamente indipendente della città⁴⁷⁶, conquistò la città di Ur causando una profonda modifica nel contenuto delle iscrizioni reali di Larsa. Infatti, Gungunum ribellatosi apertamente a Isin puntò a soppiantare quella città nella guida dell'Alluvio, impiegando l'altisonante titolo di “signore di Sumer e Akkad⁴⁷⁷”. In maniera analoga, impiegò il titolo di lugal UD.UNUG^{ki} (sovrano di Larsa), modellato sugli illustri predecessori di Ur e Isin.

476 Fitzgerald 2002: 39. In base all'ampiezza delle sue iniziative militari è possibile certificare l'ottenimento dell'indipendenza ottenuta rispetto alla semi-autonomia mostrata dal padre Zabaya.

477 Frayne 1990: 118. Gungunum 3.

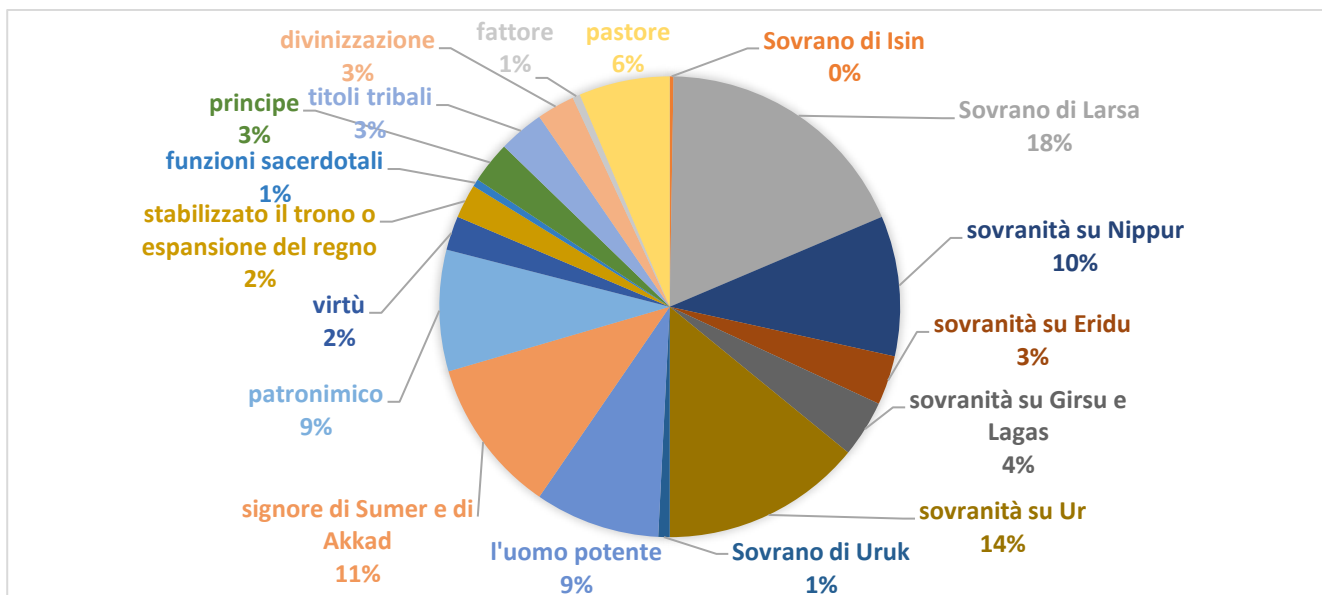


Grafico 6 Titoli ed epiteti impiegati dai sovrani di Larsa

Come possiamo osservare da questo grafico, la sovranità su Ur contraddistingue l'ideologia larsiota durante tutta la sua storia, a partire dall'impiego da parte di Abī-sarē, figlio di Gungunum, del titolo *lugal urim-ma^{ki}*. Come abbiamo visto, l'uso di questi titoli presagiva l'intenzione di spodestare definitivamente Isin e avocare per sé il *bala*. Si verificò una situazione mai vista prima, con ben due *lugal* e due "signori di Sumer e Akkad" che si contendevano l'egemonia sull'Alluvio. Non sorprende quindi che i sovrani di Larsa abbiano adottato il sistema isiniota anche nell'esprimere il proprio controllo sulle città del meridione. Inoltre, risulta palese come l'attenzione sia rivolta verso il sud-est, che rappresentava la zona di pertinenza di Larsa: Eridu, Ur a sud, e Girsu-Lagas a oriente verso l'Elam. L'eccezione rappresentata da Nippur è sempre spiegabile con il valore storico e culturale della sede del dio Illil, il cui controllo permise a Larsa di validarsi agli occhi delle genti dell'Alluvio come un sostituto di Isin. Il controllo momentaneo di questa città fu ciò che probabilmente permise a Gungunum di impiegare questo titolo, che invece non venne impiegato dai suoi successori proprio perché la città di Nippur doveva essere tornata sotto il controllo di Isin. Il regno del nipote di Gungunum, Samu-El (1894 – 1866) vide Larsa affermarsi nuovamente sulla scena politica, tanto che egli fu il primo sovrano di Larsa a utilizzare il determinativo divino nelle sue iscrizioni. Contrariamente ai sovrani di Isin, eredi anche in questo di Ur, i sovrani di Larsa non ottennero l'apoteosi immediatamente; bensì solo nel momento in cui pensavano di aver sconfitto definitivamente Isin. Il fallimentare tentativo di Samu-El venne poi riproposto da Rīm-Sîn I (1822 – 1763), quando Larsa aveva effettivamente conquistato tutto l'Alluvio meridionale, diventando uno

dei principali attori nella riunificazione della regione. Come sostenuto da Selz (2012⁴⁷⁸), il passaggio dalla funzione della regalità concepita come divina ed eterna alla divinizzazione del sovrano non è immediato, ma è uno dei possibili sviluppi della visione mesopotamica del rapporto con il divino. In quanto depositario della regalità universale, come affermata durante gli imperi di Akkad e di Ur, il sovrano mesopotamico può ottenere l'apoteosi in base ai suoi meriti bellici e civici⁴⁷⁹, anche se non è detto che questa aura divina possa essere ereditata dai suoi discendenti.

Perciò, la divinizzazione fu il processo culminante con cui i sovrani di Larsa annunciavano il passaggio della regalità da Isin a Larsa stessa, oscurando gli altri rivali esistenti. Anche in questo caso, emerge come l'origine amorrea o meno del monarca non avesse molta rilevanza poiché ben due amorrei come Samu-El e Rīm-Sîn si divinizzarono, mentre solo un autoctono, Sin-iddinam, si dichiarò figlio di una divinità⁴⁸⁰. Sebbene il contesto politico non lo permettesse, i sovrani di Larsa tentarono la via dell'unificazione, andando scontrandosi ai molteplici tentativi di Isin di riconquistare non solo Nippur, ma anche Ur⁴⁸¹. L'incapacità di Larsa di soppiantare Isin condusse poi ai convulsi scontri che caratterizzarono la prima metà del XIX secolo⁴⁸².

Per quanto riguarda le divinità presenti nelle iscrizioni, data la notevole quantità di iscrizioni note, copre praticamente l'intero pantheon dell'Alluvio: dal dio supremo Illil, al signore degli dei An, dalla potente Inana signora di Uruk, al signore di Ur, Nanna. Quest'ultimo è anche presente nei nomi della maggior parte sovrani di Larsa: Sîn-iddinam, Sîn-irībam, Sîn-iqišam, Warad-Sîn e Rīm-Sîn I. Infine, come è naturale aspettarsi dai sovrani di Larsa, compare Utu, a cui è dedicato il tempio più importante della città, l'Ebabbar. Come nel caso di Isin, la dedica a una specifica divinità ha lo scopo di sottolineare il legame del sovrano con la divinità eponima di una certa città. Analogamente, ritroviamo queste stesse divinità menzionate in rapporto alla figura del monarca stesso:

478 Selz 2012: 18.

479 Winter 2012: 88.

480 Frayne 1990: 157-158. Sîn-iddinam I. In questa iscrizione egli si proclama "figlio primogenito di Iškur".

481 Sembra che durante il regno di Abī-sarē (1905 – 1895) Isin sia riuscita a riprendere il controllo di Nippur e di Ur. Per approfondire vedi Fitzgerald 2002: 48 seg.

482 Fitzgerald 2002: 64.

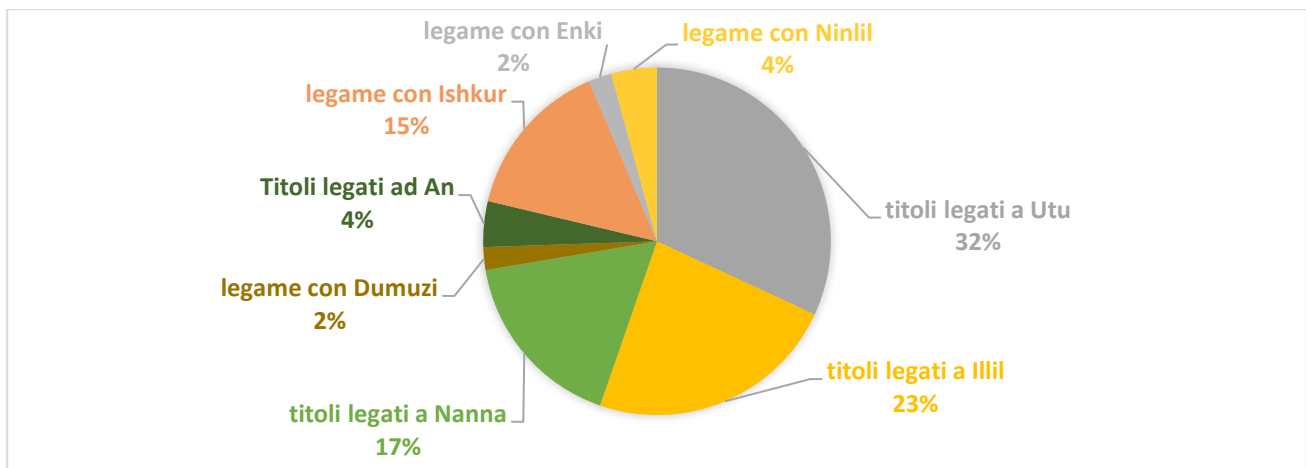


Grafico 7 Affermazioni di legami con le divinità

Illil, Nanna e Utu sono considerati i massimi detentori della regalità e necessariamente sono loro che garantiscono al monarca di Larsa il successo in guerra. Analogamente, dopo la caduta di Ur, città di Nanna, è proprio Utu, suo figlio e nipote di Illil, a essere il candidato ideale all'ottenimento del *bala*. L'ideale del *sovrano costruttore* espresso dall'ideologia di Isin ebbe in Larsa un suo epigono pur differenziandosi per il fatto che vengono presentati anche numerosi episodi bellici.

In conclusione, le iscrizioni reali di Larsa si muovono lungo la tradizione, ma innovano e presentano alcuni elementi peculiari. Tali elementi sono distintivi rispetto alle iscrizioni di Isin e di Ur come l'origine amorrea dei dinasti che con la loro concezione patrilineare del potere e l'accento posto sulle proprie attività belliche. Il lungo periodo coperto dalle iscrizioni, più di centocinquanta anni circa, rappresenta un utile spaccato sulle tendenze culturali nell'elaborazione delle iscrizioni reali fuori dall'influenza di Isin o del modello di Ur. A ciò va aggiunta una tendenza all'uso della III persona nelle iscrizioni che, come abbiamo visto, non rientra a pieno nel modello di Isin, così come l'uso alternato di sumerico e di accadico. Nonostante queste differenze di non poco conto, il modello di Larsa sarà utile nel nostro confronto con l'età cassita per la duttilità con cui i sovrani di una città precedentemente ininfluenza furono capaci di elaborare le loro iscrizioni reali con un miscuglio di tradizione e di innovazione.

4.2.3 Ešnuna ai margini del mondo post-imperiale:

Tra le realtà politiche più longeve e dinamiche del mondo post-imperiale ci sono sia Uruk che Ešnuna, due città rilevanti che svolsero un ruolo importante negli equilibri dell'Alluvio. La città di Ešnuna ottenne la sua indipendenza dall'impero di Ur già nei primi anni di regno di Ibbi-Sîn, l'ultimo

imperatore di Ur, e la mantenne per i successivi tre secoli. Dunque, i monarchi di Ešnuna influirono non poco nell'impedire ai primi sovrani di Isin di riunificare l'Alluvio, facendo spesso da ago della bilancia nei conflitti nel quadrante nordorientale.

A dispetto dell'indubbio ruolo politico della città, il modello regale a cui facevano riferimento i monarchi di Ešnuna era quello pre-imperiale: il titolo più utilizzato dai sovrani è PA.TE.SI⁴⁸³ aš₂-nun-na-ak “ensi di Ešnuna” indice della caratura locale della propria pretesa. Come abbiamo visto, questo titolo era molto più antico dell'impero di Akkad e di Ur, e a partire dall'unificazione imperiale esso veniva impiegato per designare sia i loro governatori locali che i sovrani indipendenti, i quali erano considerati *intrinsecamente* inferiori ai lugal. Dunque, in virtù dell'antico prestigio del titolo e del fatto che il governatore di Ešnuna durante l'impero di Ur veniva comunque chiamato PA.TE.SI, i monarchi della città mantennero questo titolo in uso. La semplicità delle iscrizioni cittadine che connotano un modello molto antico di regalità si palesa anche nella nostra analisi. Rispetto alle elaborate iscrizioni di Isin e Larsa, quelle di Ešnuna riportano in larga parte solamente la titolatura. La ridotta prospettiva politica del PA.TE.SI di Ešnuna si conferma nel forte legame con la divinità poliade tato che *na-ra-am*^dtišpak, “amato da Tišpak” è l'unico epiteto utilizzato dai sovrani di questa città. Per quanto riguarda le divinità oggetto delle dediche, il dio maggiormente venerato è naturalmente Tišpak, un dio della tempesta simile ad Adad/Hadad/Addu/Iškur, nonché capo supremo del pantheon locale. Data la scarsità di dati, non abbiamo molte attestazioni per Inana, l'unica altra divinità omaggiata nelle iscrizioni reali di Ešnuna.

Questo quadro piuttosto statico (2000 ca. – 1840 ca.) copre buona parte del periodo in cui Ešnuna rimase indipendente. Ciò si modificò radicalmente durante il regno di Ipiq-Adad II (1835 – 1795), che adottò una titolatura radicalmente differente attestata nel titolo di lugal *mu-ra-pi₂-iš eš₃-nun-na*^{ki484}, il sovrano che ha ampliato Ešnuna. Questa modifica dovette aver luogo a seguito di particolari vittorie militari che permisero a Ipiq-Adad di accantonare il titolo di PA.TE.SI, utilizzato anche da lui stesso durante i primi anni del suo regno, e di ambire al più prestigioso titolo di lugal. Come abbiamo visto nel caso di Larsa, l'adozione di questo titolo deve essere inquadrata nei mutamenti della concezione di regalità avvenuti durante il XIX secolo, che condussero a un uso non più esclusivo di tale titolo, con l'impiego di *lugal* da parte della maggioranza dei contendenti all'egemonia sulla Mesopotamia. A riconferma del successo politico conseguito, Ipiq-Adad adottò anche il titolo di lugal kalag-ga⁴⁸⁵, sovrano potente; sipa *ša-al-ma-at qa₂-qa₂-di-im*⁴⁸⁶, pastore delle

483 Questo titolo è tradizionalmente reso ensi₂, tuttavia alcuni elementi come la traduzione accadica del titolo con *iššakku* ha fatto pensare che la pronuncia in antico fosse nin'šiak.

484 Frayne 1990: 545. Ipiq-Adad II 2.

485 Ibidem.

486 Ibidem.

teste nere e il patronimico. Quest'ultimo potrebbe essere stato dettato dall'influenza amorrea dato che, da alcune generazioni, una dinastia amorrea governava sulla città in modo analogo a quanto accaduto a Larsa. Probabilmente, l'influenza babilonese-larsota, assieme alla concezione dinastica della regalità amorrea, influi su questa scelta. Né Ipiq-Adad, né il suo successore Nāram-Sîn, si proclamarono signori di Sumer e Akkad, probabilmente perché non riuscirono mai a controllare Nippur, eppure si considerarono in pieno gli eredi della regalità imperiale. Infatti, in un'iscrizione di Ipiq-Adad⁴⁸⁷, egli si proclama LUGAL KIŠ-*im*, “signore dell'ecumene”, in pieno stile accadico. La probabile conquista della città di Agade/Akkad può aver favorito questa decisione, permettendo a Ešnuna di essere annoverata tra le grandi potenze della Mesopotamia. A tal proposito, Ipiq-Adad osò anche nell'impiego del determinativo divino: una volta abbandonata la titolatura dei suoi predecessori e ottenuti dei significativi successi militari, si considerò abbastanza forte da ottenere l'apoteosi.

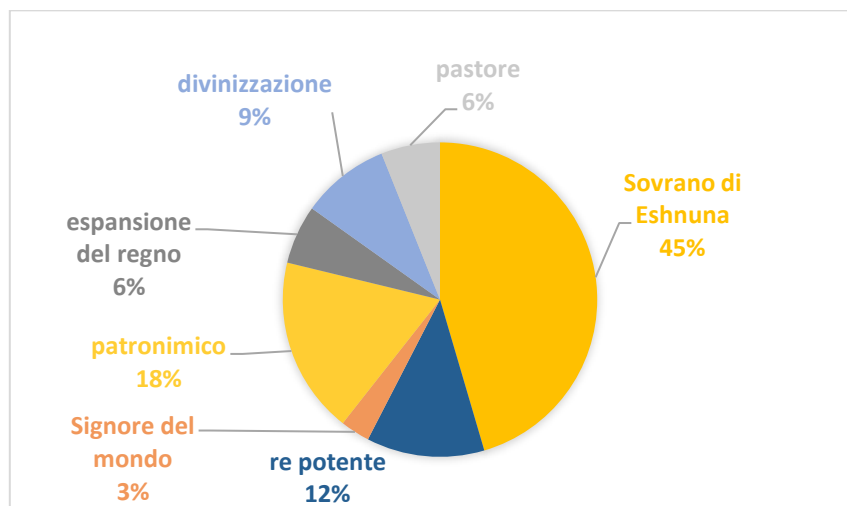


Grafico 8 Titoli utilizzati dai sovrani di Ešnuna

Questa titolatura fu emulata da suo figlio, Nāram-Sîn, con l'aggiunta del titolo lugal eš₃-nun-na^{ki}. Sappiamo che Nāram-Sîn fu uno dei più probabili candidati all'ottenimento dell'egemonia sull'Alluvio e sulla Mesopotamia tutta, ma fu sconfitto da Samsi-Addu d'Assiria che ne stroncò le ambizioni imperiali. Morto Nāram-Sîn, i suoi successori abbandonarono questi titoli altisonanti. Iqiš-Tišpak, il primo successore di Nāram-Sîn di cui possediamo un'iscrizione reale, ripristinò la titolatura tradizionale e perciò si definì più modestamente PA.TE.SI⁴⁸⁸. Quando però Ešnuna tornò a giocare un ruolo importante nella politica internazionale con Ibal-pi-El II, la magniloquente titolatura di Ipiq-Adad II venne recuperata. Infine, per quanto riguarda gli aspetti linguistici, Ešnuna utilizzò l'accadico, la lingua tradizionale di questo territorio, assieme alla terza persona singolare in modo dissimile dalle

487 Frayne 1990: 157. Ipiq-Adad II 4.

488 Frayne 1990: 561. Iqiš-Tišpak 1.

città dell'Alluvio.

In conclusione, le iscrizioni reali di Ešnuna ci mostrano il mutamento avvenuto in una realtà periferica che, una volta acquisita la potenza necessaria a competere con gli altri stati, si era inserita perfettamente nel solco dell'ideologia regale pre-cassita, caratterizzata da velleità unificatrici con l'adozione del titolo di lugal e l'impiego del determinativo divino a emulazione degli imperatori di Ur. Dunque, l'uso di antichi titoli ed epiteti sovralocali e della divinizzazione in vita rimase un fatto straordinario riservato a quei pochi monarchi che con rilevanti capacità politiche, militari e culturali erano riusciti a glorificare il proprio nome. Questi onori, però, potevano andare perduti con la sconfitta militare, come già evidenziato perfettamente dalle iscrizioni di Larsa, condannando i successori all'uso di una titolatura più modesta e tradizionale. Non è un caso, infatti, che Ibal-pi-El II non si sia divinizzato, pur adottando una titolatura simile a quella di Nāram-Sîn. La divinizzazione poteva essere ottenuta solo in specifici frangenti ed evidentemente non c'erano stati i presupposti nonostante la favorevole situazione politica che gli aveva permesso di arrivare a un passo dall'unificazione della Mesopotamia.

4.2.4 Uruk

La città di Uruk rimase sotto il dominio di Isin fino al regno di Illil-Bani (1860 – 1837), durante il quale Sîn-Kašid di Uruk ottenne l'indipendenza della città. Per alcuni decenni, questa città fu una realtà politica indipendente e di second'ordine, ma data la sua importanza storica, quasi tutti i candidati all'egemonia dell'Alluvio si adoperarono per elencare questa città nel novero dei propri domini. Dal punto di vista documentario, analizzare le iscrizioni di questa città è molto problematico: al momento possediamo soltanto poche iscrizioni che coprono il regno dei tre sovrani della Uruk indipendente: Sîn-kašid (1865 – 1833), Sîn-Gamil (1826 – 1824) (una sola iscrizione) e Anam (1821 – 1817). Queste ci mostrano che, anche nel caso di questa città ci troviamo di fronte a testi di lunghezza esigua in ossequio alla tradizione di Isin. Le iscrizioni pervenuteci sono quasi tutte templari: principalmente esplicano le misure di equità socio-economica intraprese dal sovrano per garantire la ricchezza e la stabilità del proprio regno. L'iscrizione urukiota con il suo esiguo testo ci restituisce più che altro un ulteriore spaccato del mutamento ideologico avvenuto durante il XIX secolo a.C.

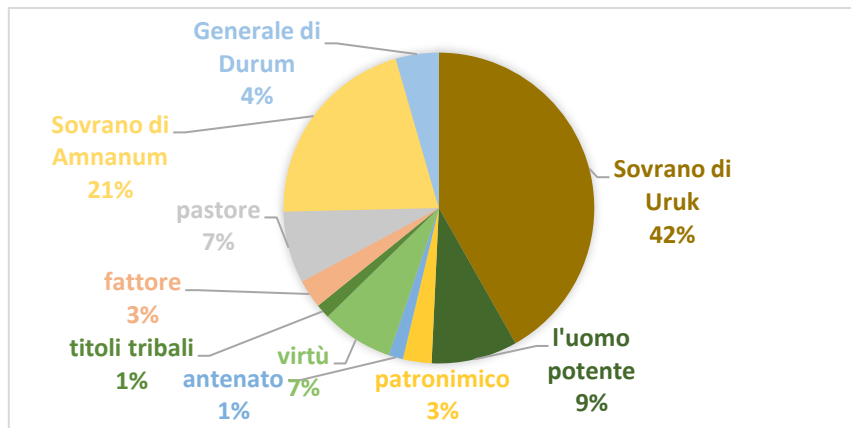


Grafico 9 Titoli ed epiteti impiegati dai sovrani di Uruk

Si può osservare che, rispetto ai numerosi titoli impiegati dai sovrani di Isin per segnalare la sovranità su Uruk con alternative stilistiche al tradizionale “En di Uruk”, Sîn-kašid utilizzò invece lugal UNUG^{ki}-ga, sovrano di Uruk. A questo veniva spesso aggiunto: u₂-a e-an-na, approvvigionatore dell’Eana, il principale tempio della città. Dunque, come nel resto dell’Alluvio, anche a Uruk il titolo di lugal iniziò a soppiantare i titoli più antichi e veniva così rescisso il legame con l’antico titolo di En. Inoltre, va osservato come la compresenza del titolo di lugal *am-na-nu-um*, sovrano di Amnanum, designi ancora una volta la nuova concezione della regalità che prevede l’elencazione dei domini dei vari sovrani. Essendo Amnanum il circondario del territorio di Uruk, questo titolo ci conferma la comparsa, a Uruk come in altri luoghi, di titoli legati al territorio rurale governato dalle tribù semi-nomadi. Esattamente come nel caso di Yamutbal per il territorio rurale di Larsa, Amnanum non era un territorio coeso e stabile, bensì un’entità evanescente su cui i sovrani di Uruk esercitavano una qualche forma di governo. In pieno stile Ur-Larsa, venne impiegato in aggiunta l’epiteto “uomo forte”, nel segno della continuità del meridione dell’Alluvio. Probabilmente, Sîn-kašid dovette ottenere un qualche successo durante le guerre civili interne a Isin, poiché impiegò in seguito il titolo di lugal BAD₃^{ki}-ma⁴⁸⁹, signore di Durum. Il risultato di questa triplice composizione dello stato di Uruk viene espresso anche dalle divinità nominate nelle iscrizioni reali: sono invocate le divinità di Durum, come Lugalirra, assieme ben più importanti divinità di Inana e An. Esattamente come nel caso di Larsa e di altre realtà politiche post-imperiali, i sovrani di Uruk, Anam nello specifico, si dichiararono esplicitamente figli delle divinità, lasciandoci immaginare un passo mosso verso la divinizzazione senza che questa sia esplicitata. Ancora una volta, dal punto linguistico Uruk si inserisce nel solco della tradizione sumerica impiegando la terza persona singolare in modo analogo a quanto fatto da Ešnunna, soltanto le iscrizioni di Anam si distanziano da questo modello impiegando la prima persona singolare. Il modello di Uruk mantenne il rapporto con il divino in accordo con il modello di *re*

489 Frayne 1990: 460. Sin-Kašid 13.

costruttore, elaborato da Ur e mantenuto da Isin. L'uso del patronimico, il titolo di lugal e la dimensione policentrica della monarchia di Uruk, però, lo collocano appieno in un'età nuova caratterizzata dal conflitto endemico.

4.2.5 *Il regno commerciale assiro e l'ascesa di Samsi-Addu:*

L'ultima entità politica egemonica prima dell'avvento di Babilonia è l'Assiria. Questa scelta è dovuta, soprattutto, alle grandi implicazioni che questo stato ebbe nel XIV-XII secolo nella politica babilonese. L'origine dello stato assiro⁴⁹⁰ ha luogo a partire dai governatorati di età accadica il cui ruolo rimase immutato durante il successivo impero di Ur. Dato che, durante l'ultimo periodo di influenza meridionale, il rapporto tra l'impero di Ur e la città di Aššur fu quello di una semi-autonomia e la città di Aššur funse da centro di controllo per il cosiddetto "triangolo d'Assiria". Quest'ultimo, corrispondente ai territori compresi tra il fiume Tigri e il Grande Zab fu il cuore politico del *māt Aššur*, la terra di Aššur. La città di Aššur, di per sé, aveva una propensione al commercio dovuta alla sua lontananza dalla zona fertile del *triangolo assiro*, che invece faceva capo alla città di Ninive, ed era anche la città che aveva subito maggiormente l'influenza della cultura meridionale a partire dal lontano periodo Uruk, un millennio addietro. Come nel caso di Ešnuna e di Mari, crollato l'impero di Ur, Aššur si rese definitivamente indipendente dal sud. Città a vocazione mercantile, costruì una florida rete commerciale in Anatolia, documentata lungo tutto il XVIII secolo.

Anche ad Aššur, come a Ešnuna e a Uruk, il sovrano era prima di tutto il PA.TE.SI della città e del suo dio omonimo. Come abbiamo visto, questo antichissimo titolo nel tempo aveva mantenuto il connotato di governatore locale e rappresentante della divinità in terra, ossia l'unico lugal/*belûm* riconosciuto. La monarchia assira durante il XIX e XVIII secolo non ebbe una rilevanza politica analoga a quella che ebbe in seguito: si trattava principalmente di uno stato oligarchico dove le grandi famiglie votate al commercio conducevano affari in Anatolia, interessato piuttosto al controllo del "Paese Alto" che al resto della Mesopotamia. Qualcosa cambiò quando un certo Ilu-šumma, poco documentato fuori dall'Assiria, riuscì temporaneamente a dominare su Nippur, Dēr e forse pure Ur, inaugurando il primo intervento assiro fuori dal Paese Alto⁴⁹¹. Dei discendenti di Ilu-šumma si possono notare Sargon I e Nāram-Sîn I, i quali nei documenti in nostro possesso⁴⁹² adoperarono il determinativo divino. Questi sovrani utilizzarono i nomi degli antichi imperatori accadici ambendo a imitarne le imprese, persino in un luogo in seguito totalmente refrattario alla divinizzazione.

490 Vedi Liverani 2011: 297seg.

491 Liverani 2011: 299.

492 Cifola 1995: 10.

Nonostante questi casi piuttosto singolari, non sono attestati titoli differenti da quello di PA.TE.SI.

L'ideologia reale si modificò radicalmente quando un sovrano, ancora una volta di origine amorrea, Samsi-Addu, conquistò la città e creò un impero settentrionale che puntava a unificare la Mesopotamia. Egli non si considerava più il governatore della città, bensì un lugal come gli omologhi meridionali. Per un breve periodo, egli ottenne un potere tale da annichilire ogni rivale: conquistò Mari, dove installò come re suo figlio, sconfisse Ešnuna e fece sì che Ḫammu-rāpi di Babilonia diventasse suo vassallo. Partito dalla cittadina di Ekallatum, egli posizionò il proprio centro nevralgico nella città da lui rinominata Šubat-EN.LIL₂. La città di Aššur divenne così parte di una compagine più grande così come la divinità di Aššur ne risultò posta in secondo piano rispetto al dio maggiore Illil. Le poche iscrizioni a noi giunte dei sovrani di Aššur hanno la caratteristica di essere legate al dio omonimo della città e il titolo di PA.TE.SI *a-šur*₂^{ki}, viceré di Aššur, è l'unico titolo impiegato fino all'avvento di Samsi-Addu. Nelle parti aggiuntive troviamo alcuni accenni alle imprese belliche o, meglio, ai territori extra-assiri controllati dai sovrani di Aššur. Tra le innovazioni di Samsi-Addu ci fu anche quella di impiegare nuovi titoli per la realtà statale che mise in piedi.

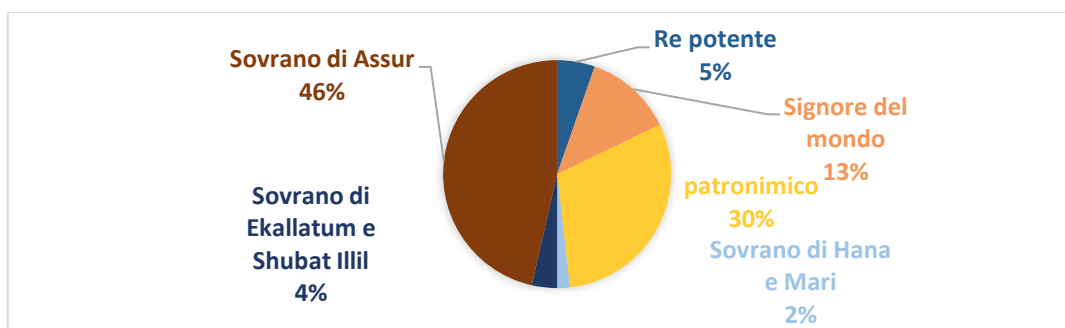


Grafico 10 Titoli impiegati dai sovrani assiri di età paleobabilonese

Innanzitutto, Samsi-Addu fu il primo lugal della città, importando l'innovazione meridionale nell'ultima città che ancora non lo aveva ancora fatto. Come conseguenza di ciò, introdusse il concetto di lugal kalag-ga, re potente. Infine, fu il primo tra tutti i sovrani di Assiria a proclamarsi lugal kiš⁴⁹³ ambendo all'unificazione delle terre tra il Tigri e l'Eufrate⁴⁹⁴ come mai paventato da un sovrano di Aššur. A posteriori, l'intronizzazione della dinastia di Samsi-Addu venne ritualizzato e il passato assiro riscritto con il suo periodo non amorreo cancellato dalla memoria storica. Nell'immediato, Samsi-Addu apportò ulteriori modifiche radicali all'ideologia assira trasformando quello che era il vicario di un dio cittadino nel vice di Illil, avviando così una politica volta a dipingere Samsi-Addu

493 Grayson 1987: 60. Šamši-Adad 8.

494 Espresso anche dall'inedito titolo di *mu-uš-te-em-ki ma-a-tim bi-ri-it* ID₂ IDIGNA u₃ ID₂ BURANUN.NA, pacificatore delle terre tra il Tigri e l'Eufrate. Grayson 1987: 59. Šamši-Adad 7.

come vicario di Illil e sovrano di tutta la Mesopotamia. Ciò è evidente dall'uso di *ša-ki-in* ^dEN.LIL₂, nominato da Illil⁴⁹⁵, posto addirittura prima del tradizionale titolo PA.TE.SI ^d*a-šur*₂. Il legame tra Samsi-Addu, Illil, la regalità imperiale e la cultura meridionale non si esaurì in questo, ma culminò nella fondazione di una nuova città, Šubat-Illil, che diventò la nuova capitale amministrativa dello stato assiro. Tuttavia, morto Samsi-Addu il suo progetto si infranse: la capitale venne abbandonata e i suoi discendenti ripresero a impiegare l'antica titolatura dei sovrani precedenti. La sconfitta di Išme-Dagan, figlio di Samsi-Addu, per mano di Ḫammu-rāpi segna un punto di rottura nella nostra documentazione poiché nessuna iscrizione è nota fino a Samsi-Addu III e da quel momento in poi la titolatura tornò a essere quella di PA.TE.SI. ^d*a-šur*₂ fino al XIV secolo, su cui torneremo nel capitolo otto.

Dunque, le iscrizioni reali assire con la caduta di Ur assumono le medesime caratteristiche di altre realtà statali medio-piccole come Ešnuna e Uruk, utilizzando titoli tradizionali che mutano solo a seguito di importanti iniziative portate avanti da energetici e rivoluzionari sovrani. Tuttavia, il caso dell'Assiria è peculiare poiché rappresenta un *unicum* in cui questa tendenza si inverte alla morte del riformatore: dopo Samsi-Addu il titolo di lugal viene abolito per secoli e l'unico lugal riconosciuto tornò a essere Aššur. Questa restaurazione ebbe un impatto così importante che fino alla fine della storia assira il lugal per eccellenza rimase il dio Aššur, mentre il sovrano continuò a essere un rappresentante del dio che si identificava con lo stato stesso. Inoltre, l'Assiria fu anche l'unico stato che sopravvisse alle conquiste di Ḫammu-rāpi: Ešnuna scomparve, Mari venne distrutta, Larsa e Uruk diventarono prima provincie di Babilonia e poi del Paese del Mare, senza poter più esprimere dei sovrani indipendenti.

4.2.6.1 *La fine di un'era, Ḫammu-rāpi l'unificatore:*

Al contrario delle città che abbiamo preso in considerazione fino a questo momento, non è chiaro esattamente quando Babilonia divenne una città importante dal punto di vista politico. Complice la mancanza di scavi per gli strati più antichi, sappiamo soltanto che Babilonia fu probabilmente un governatorato retto da un *ensi* già durante l'impero di Ur⁴⁹⁶, ma la sua storia politica ci è nota solo a partire dall'installazione della dinastia di Sūmû-abum all'inizio XIX secolo. Inoltre, non possediamo alcuna iscrizione reale per tutti i sovrani anteriori ad Ḫammu-rāpi, quindi la storia e l'ideologia dei primi sovrani di Babilonia rimane tutta da scrivere. Il problema degli scavi, che attanaglia anche il successivo periodo cassita, rende lo studio delle iscrizioni reali dipendente dalle

495 Grayson 1987: 56. Šamši-Adad 4.

496 Charpin 2003: 43.

meglio scavate e più note Isin, Larsa, Uruk e Nippur.

Quando Ḫammu-rāpi divenne re di Babilonia, questa città non aveva una storia importante alle spalle, né spiccava particolarmente tra le potenze dell'Alluvio, anzi⁴⁹⁷. I suoi predecessori, Apil-Sîn e Sîn-muballit, furono effettivamente in grado di stabilizzare la parte settentrionale dell'Alluvio sotto il loro controllo, senza però riuscire a stabilire una vera e propria egemonia in una zona difficile da controllare poiché contesa con Ešnuna, Malgium⁴⁹⁸ e Isin. Sotto i regni di questi sovrani, il regno di Babilonia aveva consolidato il proprio controllo su Sippar, Kiš e Kutha, tutte città strategicamente importanti e che rappresentavano il cuore dell'Alto Alluvio, la cintura di connessione sia con Ešnuna che con Mari⁴⁹⁹. Nei primi anni del suo regno, Ḫammu-rāpi non tentò di estendere il proprio dominio alla Mesopotamia meridionale, come i suoi predecessori che in ripetute campagne avevano provato a sottrarre a Larsa il dominio su quei territori. Questo perché, in primo luogo, gli equilibri politici della Mesopotamia erano drasticamente mutati: a sud Larsa, guidata da Rīm-Sîn, aveva annesso uno dopo l'altro quelli che erano stati alleati di Babilonia al tempo del padre di Ḫammu-rāpi, Sîn-muballit, mentre a nord Samsi-Addu aveva appena consolidato il suo impero settentrionale con la conquista di Mari⁵⁰⁰. Confrontato con il magro inizio di regno, l'ascesa di Ḫammu-rāpi fu un vero e proprio capolavoro politico e militare. Finché Samsi-Addu rimase in vita, egli si limitò a essere suo vassallo, cercando la neutralità, laddove fosse possibile, anche nei confronti di Ešnuna⁵⁰¹. Morto il sovrano assiro, l'impero settentrionale si frantumò lasciando a Ḫammu-rāpi quello spazio di intervento di cui necessitava. Si alleò immediatamente con il nuovo sovrano di Mari, appena reinsediato dopo il dominio assiro, e sconfisse Išme-Dāgan, l'erede di Samsi-Addu. Tuttavia, la situazione precipitò quando Ešnuna rimpiazzò Samsi-Addu nel controllo del settentrione, costringendo Zimri-Līm di Mari e Ḫammu-rāpi a invocare l'aiuto dell'Elam che nel 1765 portò alla prima caduta di Ešnuna⁵⁰². Nonostante l'ingresso dell'Elam nell'intricato gioco politico mesopotamico avrebbe potuto impedire a Ḫammu-rāpi ogni velleità egemonica, il re di Babilonia riuscì, ancora una volta con l'ausilio di Zimri-Līm di Mari e stavolta anche di Rīm-Sîn di Larsa, a ricacciare l'Elam da Ešnuna nel 1763. Eliminato il nemico orientale, Ḫammu-rāpi riuscì a ottenere un ultimo grande aiuto da Mari per sconfiggere Rīm-Sîn che venne annichilito dopo un lungo assedio⁵⁰³. Sconfitti tutti i principali nemici del re babilonese, Ḫammu-rāpi si rivolse infine contro l'alleato di sempre: Mari fu distrutta e saccheggiata nel 1761. La contesa sul confine settentrionale dell'Eufrate intorno alla città di Hit fu

497 Ibid. 44.

498 Una realtà politica del XIX secolo che si costituì sulle sponde del Tigri a sud dell'intersezione tra Tigri e Diyala e che è scarsamente nota sia a livello archeologico che storico.

499 Ibid. 46.

500 Ibid. 47.

501 Van de Mieroop 2005: 7.

502 Ibid. 17.

503 Liverani 2011: 345.

l'ultimo atto di un rapporto che era nato sulla base degli interessi particolari tipici della prima parte del XVIII secolo, per poi trasformarsi nel primo effettivo progetto di riunificazione mesopotamica dopo l'impero di Ur.

La progressiva rimozione di tutte le potenze mesopotamiche, Šubat-Illil, Ešnuna, l'Elam, Larsa e infine Mari fu il culmine del processo di riunificazione iniziato dalle principali città dall'inizio del XVIII secolo ma lungi dal produrre effetti duraturi. Il dinamismo del re di Babilonia lo portò ad annettere e a controllare tutta la Mesopotamia imponendo il suo controllo fino al Paese Alto, denominazione che comprende il bacino del fiume Ḥabur, e a ovest fino al Baliḥ grazie al dominio sulla città di Tuttul. Una costruzione mastodontica se confrontata con tutte le realtà politiche dell'epoca. Persino Yamḥad e l'Elam, gli unici stati sfuggiti al dominio babilonese, dovettero accordarsi per accettare il nuovo *status quo*. Alla morte di Ḥammu-rāpi, però, l'impero subì pressoché immediatamente un primo drammatico ridimensionamento. Come già avvenuto alla morte di Sargon di Akkad e di Ur-Nammak di Ur, le città reclamarono la propria indipendenza e i vassalli semi-autonomi cercarono di svincolarsi dal controllo di Babilonia. Innanzitutto sappiamo che Samsu-ilūna, il nuovo imperatore di Babilonia, non era l'erede al trono designato poiché il figlio maggiore di Ḥammu-rāpi si chiamava Samsu-ditāna⁵⁰⁴. Questo può senz'altro essere dovuto alla lunghezza del regno del padre e non a una congiura di palazzo, tuttavia questo evento può aver compromesso il naturale consolidamento della monarchia babilonese. Come poi abbiamo visto nel capitolo due, Samsu-ilūna perse progressivamente il controllo del nord (Terqa, il Paese Alto e Assur) e del sud (Paese del Mare) salvando solamente circa metà dell'eredità paterna. Pur rimanendo il più potente stato a est di Yamḥad e a ovest dell'Elam, l'impero di Babilonia venne fortemente ridimensionato. Da lì in poi, come abbiamo già visto, iniziò anche convivenza tra babilonesi e cassiti fino alla caduta di Samsu-ditāna.

4.2.6.2 I nuovi signori di Sumer e Akkad: le iscrizioni reali della prima dinastia di Babilonia.

Data la mancanza delle iscrizioni anteriori a Ḥammu-rāpi, non è possibile ricostruire l'ideologia reale espressa nelle eventuali iscrizioni del XX e XIX secolo. Questo fa sì che manchi il contesto in cui furono redatte le iscrizioni fatte realizzare da Ḥammu-rāpi, infatti non sappiamo con certezza quale fosse la sua titolatura prima di diventare il “signore di Sumer e di Akkad” soppiantando Rīm-Sîn I nell'uso di questo titolo. Le iscrizioni babilonesi si inseriscono nel contesto che abbiamo delineato nei capitoli precedenti, apparentemente dal nulla, riprendendo iscrizioni reali molto più

504 Van de Mieroop 2005: 112.

antiche che necessitano di un inquadramento, che è stato possibile fornire alla luce delle iscrizioni reali fatte redigere dai sovrani delle altre realtà politiche precedenti a quella babilonese. A queste problematiche si aggiunge il fatto che del periodo successivo a Samsu-ilūna, quindi da Abi-ešuḫ fino alla fine della dinastia, si possiedono in tutto solo 6 iscrizioni di cui nessuna di Samsu-ditāna, l'ultimo sovrano discendente diretto di Ḫammu-rāpi.

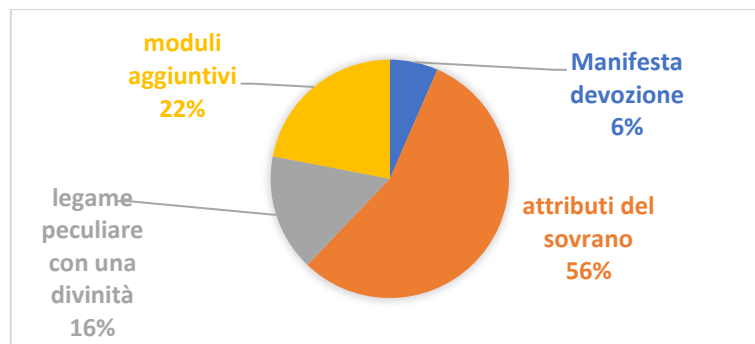


Grafico 11 Composizione delle iscrizioni reali paleobabilonesi

Come possiamo osservare, le iscrizioni dei sovrani di Babilonia si inseriscono comunque nella tradizione meridionale pur presentando una lunghezza non trascurabile. Per quanto riguarda il contenuto dei moduli aggiuntivi, la somiglianza con Larsa è notevole come illustrato da Seminara 2004⁵⁰⁵

505 Seminara 2004: 601.

Contenuto del modulo circostanze
Nelle tradizioni locali di iscrizione reale d'età paleobabilonese

	Isin	Larsa	Babilonia	Uruk	Assiria	Mari	Kif, Der Simurram	Diyala	Malgium
misure socio-economiche	*				*				
eventi culturali	*								
attività edilizie		(*)	(*)	*					
guerre del re ⁽⁹⁹⁾		*	*		*	*	*		
prologo celeste ⁽¹⁰⁰⁾		*	*						
favore divino per la città			(*)					(*)	
elezione divina del re		*	*		*				*
commissione dell'opera		(*)	(*)		(*)				(*)
preghiera		*			(*)	(*)			
preparativi ⁽¹⁰¹⁾		(*)				(*)			
scopi ⁽¹⁰²⁾			(*)						
elogio del buon regno	*	*							

(99) Solo nelle tipologie 'iscrizioni per la costruzione di templi' e 'dediche alla divinità'.

(100) Solo nella tipologia 'erezione di mura urbane'.

(101) Solo nella tipologia 'iscrizioni per la costruzione di templi'.

(102) Solo nella tipologia 'erezione di mura urbane'.

Si potrebbe quindi considerare le iscrizioni babilonesi come influenzate dagli sviluppi meridionali del genere dell'iscrizione reale, ma in mancanza di ulteriori prove questa somiglianza può essere attribuita solamente al clima culturale già sviluppatosi durante i primi anni di regno di Ḫammu-rāpi. Durante quegli anni, infatti, gli altri sovrani del Vicino Oriente descrivevano con maggiori dettagli le proprie imprese civili e militari e ciò può aver influenzato Ḫammu-rāpi nella redazione delle proprie iscrizioni reali. Contrariamente al modello larsiota, però, Ḫammu-rāpi impiegò il modello settentrionale su modello assiro con il nome re sovrano in testa e il nome della divinità in genitivo inserito dopo i riferimenti all'opera intrapresa⁵⁰⁶ in buona parte delle proprie iscrizioni. Questo modello infatti era quello impiegato in Assiria a Mari e in Elam⁵⁰⁷, realtà politiche molto influenti all'epoca, ma ciò non cancella le influenze meridionali presenti nelle iscrizioni babilonesi. Infatti, troviamo l'antico modello dell'Alluvio in altre iscrizioni dello stesso sovrano⁵⁰⁸ o dei suoi discendenti⁵⁰⁹; ne risulta così un impiego ibrido dei due differenti modelli. Si può dire lo stesso dello stile impiegato nelle iscrizioni reali: laddove nel sud emerge una predisposizione per la terza persona singolare, i sovrani babilonesi impiegano alternativamente la prima oppure uno stile

506 Seminara 2004: 641.

507 Ibidem.

508 Ad esempio Frayne 1990: Ḫammurāpi 3.

509 Come in Frayne 1990: Abi-ešuh 2.

misto⁵¹⁰ all'interno della stessa iscrizione come sporadicamente attestato⁵¹¹ in tutto il panorama mesopotamico.

Nell'ottica della riunificazione della Mesopotamia dopo due secoli e mezzo dalla caduta dell'impero di Ur, i sovrani babilonesi furono gli unici sovrani del periodo post-imperiale a far realizzare iscrizioni bilingui sumerico-accadiche. L'avvenuta riunificazione andava a chiudere la cesura tra il sud dove il sumerico aveva mantenuto la sua importanza, e il nord dove si era affermato l'impiego esclusivo dell'accadico per le iscrizioni reali. Dunque Ḫammu-rāpi optò per il multilinguismo; tale politica verrà mantenuta anche in seguito alla perdita del sud, nell'ottica dell'ambizione unificatrice della dinastia babilonese⁵¹². La complessiva lunghezza delle iscrizioni paleobabilonesi fa sì che la narrazione delle gesta civili e militari delle iscrizioni sia piuttosto articolata e dettagliata in misura significativamente maggiore rispetto alle controparti politicamente meno rilevanti. Inoltre, la presenza di episodi militari, rende l'iscrizione reale babilonese più affine ai modelli del XVIII secolo che come abbiamo visto furono importanti ai fini della realizzazione di iscrizioni che dovessero essere lette ai quattro angoli dell'impero.

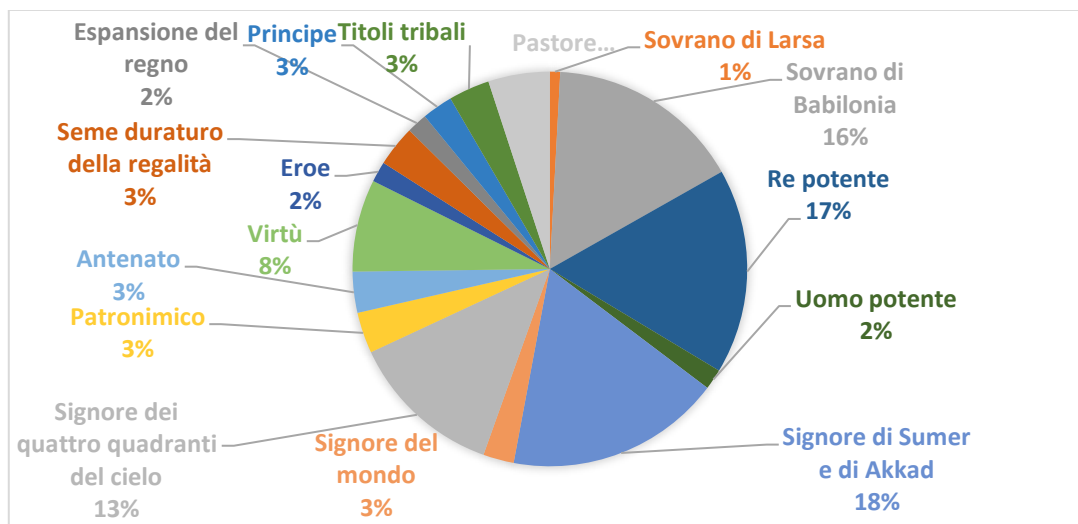


Grafico 12 Titoli impiegati dai sovrani di Babilonia in età paleobabilonese

La notevole quantità di titoli impiegati dai sovrani di Babilonia dimostra la correttezza dell'uso del termine impero per lo stato babilonese edificato da Ḫammu-rāpi, mentre stride l'uso fatto dei medesimi titoli fatto dai suoi successori detentori di un potere notevolmente ridotto. Al netto dell'appropriazione definitiva del titolo di signore di Sumer e di Akkad nell'ottica dello scontro con Ešnuna e Larsa, Ḫammu-rāpi fu anche il primo *lugal an ub da limmu₂-ba*, "signore dei quattro

510 Seminara 2004: 663.

511 Attestato anche a Isin, Larsa, Mari e Aššur.

512 Si veda anche il recente articolo di Richardson (2018).

quadranti del cielo”, dalla fine dell’impero di Ur. Con questo titolo Ḫammu-rāpi avocava a sé l’eredità dei precedenti imperi che avevano dominato la Mesopotamia, cancellando ogni possibile rivale. Questo processo culminò con la redazione del famoso *Codice di Hammurabi* nel cui prologo si afferma che il *bala* è stato affidato da Illil a Marduk, dunque a Babilonia. Ormai il ciclo di Šamaš (Larsa) e di Sîn (Ur) si era concluso. In modo analogo, Samsu-ilūna rispolverò il titolo di lugal kiš, “signore dell’ecumene”, utilizzato dagli imperatori di Akkad, nell’ottica della restaurazione del controllo babilonese sul sud che però non venne mai ultimato. Nonostante la perdita del sud mesopotamico, nessun sovrano di Babilonia ridimensionò i propri progetti politici, continuando a proclamarsi signori dei quattro quadranti del cielo e di Sumer e Akkad, senza ripiegare esclusivamente sul semplice titolo di lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki513} “re di Babilonia” come era accaduto per i sovrani di Ešnuna, Larsa e Aššur al momento del ridimensionamento politico. La prima disgregazione dell’impero avvenuta nella seconda parte del regno di Samsu-ilūna non compromise il fatto che lo stato babilonese rimanesse una potenza analoga a Yamḥad e all’Elam, forse più rilevanti del neonato Paese del Mare. Anche quando Babilonia perse il controllo del regno di Ḫana durante il regno di Abi-ešuh (1721 – 1684), la titolatura non ne risentì e i suoi discendenti continuarono a impiegare il titolo di signori dei quattro quadranti del cielo. Avendo cancellato ogni rivale mesopotamico, Ḫammu-rāpi si appropriò del tradizionale epiteto di lugal kalag-ga, “re forte”, che come abbiamo visto era tipico della regalità massima, tranne al sud dove veniva preferito quello di nita kalag-ga, “uomo forte”. Di quest’ultimo epiteto abbiamo un’unica attestazione⁵¹⁴ in un’iscrizione bilingue che ci indica come la scelta sia dettata dal contesto più che dalla volontà di enfatizzare un epiteto tipicamente meridionale. Infatti, nella controparte accadica troviamo *sa-am-su-i-lu-na da-num₂*, “il potente”, dunque usato come attributo del re piuttosto che un epiteto vero e proprio.

Contrariamente alla tradizione di Isin e Larsa, vengono pressoché abbandonati i titoli legati alle città dominate dai sovrani di Babilonia in favore della sottolineatura del legame con le divinità più importanti del pantheon mesopotamico.

513 Oppure lugal TIN.TIR^{ki}.

514 Frayne 1990: 387. Samsu-ilūna 7.

Possiamo osservare una netta preponderanza del quartetto Illil-Marduk-Utu-Inana per quanto riguarda le divinità oggetto di dedica e l'aggiunta di An nel contesto del legame con la divinità. In questo senso, Ḫammu-rāpi pose sù Marduk in posizione preminente ma, come evidenziato nel *Codice di Hammurabi*, egli è il depositario momentaneo del

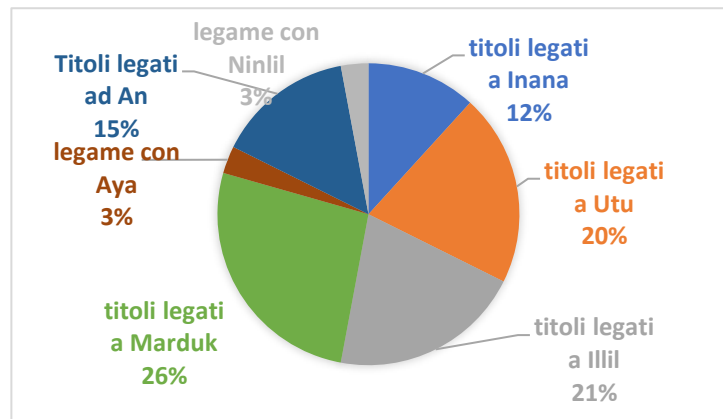


Grafico 13 Asserzione di legame peculiare con le divinità

potere di Illil a cui Ḫammu-rāpi si riferisce quando invoca la regalità suprema. Infatti nelle sue iscrizioni ritroviamo gli epiteti “nominato da Illil⁵¹⁵”, “favorito di Illil⁵¹⁶”, “che presta attenzione a Illil⁵¹⁷”, un’idea che rimane solida anche quando la città di Nippur non è più sotto controllo reale: Ammī-ditāna si considerò infatti “l’amato di Illil⁵¹⁸”. Se consideriamo il periodo imperiale di Ur, il rapporto tra Illil e Nanna fu rimodellato in epoca babilonese con l’elevazione di Marduk a rappresentante di Illil scelto per essere il dio la cui città dovrebbe dominare l’Alluvio finché non si concluderà il suo *bala*. In modo analogo, la divinità suprema di Larsa e Sippar, Šamaš, mantenne il suo ruolo preminente nel pantheon e Ḫammu-rāpi si ritenne più volte il še-ga dingir utu, “pastore favorito del dio Šamaš⁵¹⁹”. Il peso di Sippar negli equilibri interni allo stato babilonese pre-ḫammurapico era notevole in quanto frontiera settentrionale del regno, dunque la città fu oggetto dell’attenzione di tutti i sovrani pre-cassiti. Inoltre, l’affermazione di Šamaš come dio della giustizia lo rendeva il candidato ideale per sottolineare il suo universalismo in ambito legislativo e politico come unione ideale del paese di Sumer e Akkad. Come in passato, i titoli legati ad An e Inana ebbero un ruolo specifico: quello di ricordare il legame con l’antica città di Uruk e la cultura del periodo imperiale di Ur, nonché raccogliere intorno alla figura monarchica le principali divinità del pantheon.

In tutte le monarchie di origine amorrea, quella babilonese compresa, troviamo un largo uso del patronimico, eppure a Babilonia compare un elemento inusuale: una sorta di culto degli antenati fondatori. Contrariamente ai sovrani di Larsa, Mari e Assiria, non viene elogiato solo il primo grado di ascendenza, ma anche il più prestigioso degli avi, nella fattispecie Samu-la-El. Quindi vediamo che Ḫammu-rāpi sostiene di essere ša₃ bal bal *sa-mu-la-el* “discendente di Samu-la-El⁵²⁰” e *ibila kala-ga* ^dEN.ZU-*mu-ba-li₂-it*, “potente erede di Sîn-muballit” sottolineando la discendenza legittima sia

515 Frayne 1990: 346. Ḫammurāpi 11.

516 Frayne 1990: 337. Ḫammurāpi 3.

517 Frayne 1990: 351. Ḫammurāpi 14.

518 Frayne 1990: 411. Ammī-Ditāna 1

519 Frayne 1990: 348-349. Ḫammurāpi 12.

520 Frayne 1990: 344. Ḫammurāpi 10.

dal precedente sovrano che da una lunga e certa linea di successione dinastica. Analogamente, questo schema viene adottato dagli epigoni del re babilonese come nel caso di Abi-ešuh: ša₃ bal bal *sa-mu-la-el-ke₄* ibila nir gal₂ *sa-am-su-i-lu-na-ke₄*, “discendente di Samu-la-El, l’eminente erede di Samsu-ilūna” oppure di Ammī-ditāna: ša₃ bal bal *sa-mu-la-el-ke₄* dumu ur-sag gal *a-bi-e-šu-uh-a-me-en*, “discendente di Samu-la-El, figlio del grande guerriero Abi-ešuh”.

Inoltre, questi riferimenti a una regalità più antica e prestigiosa si esprimono anche attraverso epiteti roboanti come: numun da-ri₂ nam-lugal-la-ke₄, “eterno seme della regalità”⁵²¹ oppure numun da-ri₂ dingir-e-ne-ke₄, “eterno seme degli dei”⁵²². Queste espressioni palesano, non solo un culto degli antenati più rilevante che altrove, ma anche un processo di sacralizzazione non trascurabile della figura reale. Contrariamente al consenso intorno al rigetto della regalità divina dei sovrani di Babilonia, negli ultimi anni questa netta distinzione tra divinizzazione meridionale e anti-divinizzazione settentrionale è stata rivista, abbandonando con le dovute cautele le dicotomie del passato⁵²³. Se è vero che nessun sovrano babilonese della prima dinastia non impiegò mai il determinativo divino, cosa che invece abbiamo visto essere stata comune per i sovrani più potenti del periodo, è altrettanto vero che Ḫammu-rāpi non fu completamente immune a questo tipo di fascinazioni⁵²⁴. Nello stesso *Codice* il sovrano babilonese è raffigurato alto quanto Šamaš, il giudice supremo, e Samsu-ilūna non esitò a sottolineare la propria ascendenza divina. Egli si riteneva lugal šu du₁₁-ga-ne₂-me-en, “sovrano creato dalla sua mano”, in riferimento alla creazione del re da parte di Illil, quindi un’elezione determinata dalla natura divina intrinseca del re.

A tal proposito bisogna considerare l’influenza del modello del semidio Gilgameš all’interno della cultura dell’Alluvio. Così Ḫammu-rāpi, come un novello Gilgameš, si considerò un sovrano ordinatore del caos e il restauratore dell’unità imperiale che sebbene non abbia palesato la pretesa della divinizzazione in vita, nelle iscrizioni traspare la volontà di apparire come figlio di divinità ed entità sovrumana. A questi epiteti vanno aggiunti i titoli appartenenti alla sfera amorrea già visti nel caso di Larsa come: lugal da-ga-an kur mar-tu “signore di tutte le terre amorree” esplicitando in questo modo il controllo dei sovrani di Babilonia sull’intero universo amorreo sia cittadino che extraurbano.

Dunque, i sovrani di Babilonia optarono per un modello di iscrizione ibrido né in linea con la tradizione di Isin e Larsa né con quella assiro-mariota dal punto di vista dell’importanza delle singole città, con una netta predilezione per i modelli imperiali; la continuità con i modelli più antichi emerge in quelle iscrizioni a carattere civile che ricalcano i modelli più antichi. La stessa ambivalenza può valere per le iscrizioni assire e mariote a cui si ispirano per i modelli guerreschi, nel tentativo di

521 Frayne 1990: 405. Abi-ešuh 1.

522 Frayne 1990: 385-388. Samsu-ilūna 7.

523 Vedi il volume *Religion and Power. Divine Kingship in the Ancient World and Beyond*.

524 Winter 2012: 84.

rappresentare la fusione di tutti i modelli di iscrizioni allora noti, restituendo così una forte individualità specificamente babilonese. La realizzazione delle iscrizioni bilingue su modello imperiale corredate da elementi cultuali inneggianti alle maggiori divinità dell'Alluvio, resero questo modello adatto a comprendere le specificità religiose delle città dominate e utile a esprimere un tipo di regalità nuova e imperiale. Di fronte alla storica pretesa su Sumer e Akkad, Ḫammu-rāpi ambì a dominare i quattro quadranti del cielo, il mondo conosciuto, arrivando a mettere in paragone i due titoli: signore di Sumer e Akkad per le genti dell'Alluvio, ma anche colui che dopo tanto tempo “pacifica i quattro quadranti⁵²⁵”. Questo modello imperiale, rinnovato ma che richiama quelli passati, fu senza alcun dubbio la base di partenza per il modello di iscrizione reale di un nuovo impero più duraturo e stabile di quello fondato da Ḫammu-rāpi: l'impero medio-babilonese.

525 Frayne 1990: 344. Ḫammurāpi 10.

Capitolo V – Le iscrizioni reali babilonesi d’età cassita: i contesti

Nei capitoli precedenti, sono state tracciate la raccolta delle fonti, l’analisi storiografica di queste ultime e il quadro generale della redazione delle fonti stesse. In questo capitolo, ci concentreremo sulle informazioni che le iscrizioni reali del periodo possono fornirci partendo dal dato contestuale.

I *grandi re*, o imperatori, dell’età cassita proseguirono lungo il solco della tradizione redigendo iscrizioni reali, seguendo le indicazioni lasciate dai sovrani precedenti e da generazioni di redattori a loro fedeli. Questo insieme di redattori, idee e cultura divenne quella che può essere considerata da noi moderni l’*ideologia reale babilonese* (e che può essere chiamata anche meridionale, poiché distinta da quella *assira* o settentrionale). Proprio per delineare l’origine di queste tradizioni, abbiamo descritto il lungo periodo *paleobabilonese* come arco temporale in cui si svilupparono culture differenti tra loro che furono alla base del pensiero babilonese e assiro.

Perciò, in un sistema culturale in cui la tradizione ha un ruolo importantissimo, ci ritroveremo a fare continui rimandi a questo passato remoto, e sebbene gli abitanti del paese di Karduniyaš avessero elaborato nuovi modelli della regalità questi attingevano a piene mani da un passato antico e glorioso. Del resto, parte di quel passato era condiviso anche con il resto del mondo allora conosciuto: Ḫatti, Aššur e i principi siriani guardavano a Karduniyaš come la terra d’origine di Sargon, colui che spinse la civiltà e le lettere oltre i confini dell’Alluvio sino alle loro terre, fino ad allora considerate barbare. Anche se la cultura scribale dell’Alluvio aveva già raggiunto in precedenza la Siria e Subartu – nome con cui era conosciuta la Mesopotamia settentrionale nel terzo millennio – solamente con la fondazione dell’impero di Akkad la cultura dell’Alluvio divenne dominante. Ciò emerge dall’esplicito desiderio di popolazioni che erano state coinvolte in questi fenomeni solo di rimando, come gli ittiti, ad ambientare nella loro terra le numerose vicende immaginarie aventi i sovrani di Akkad come protagonisti⁵²⁶. Eredi di questo passato glorioso, i nuovi sovrani di Babilonia decisero di proporsi quali legittimi prosecutori di un antichissimo lignaggio che discendeva addirittura dai primi re scelti personalmente dagli dei per il paese di Sumer e Akkad. Si trattava di una decisione presa dal *tempo del mito*, ben prima del *diluvio universale*⁵²⁷.

526 Liverani 2011: 376. “(in Anatolia) Si copia e si traduce la letteratura pseudo-storiografica relativa a Sargon e a Nāram-Sîn, ma specialmente la spedizione di Sargon in Anatolia [...] Però non c’è l’identificazione degli Hittiti con gli avversari anatolici dei re di Akkad: c’è semmai l’identificazione coi re di Akkad, almeno nelle forme del rivaleggiare con loro, del prenderli a modello per imitarli e per superarli.”

527 Come ampiamente testimoniato dalla *Lista Reale Sumerica* e dalle *Lista Reale Babilonese A e B*.

5.1 Lingua e scrittura delle iscrizioni reali babilonesi d'età cassita

5.1.1 Le lingue delle iscrizioni reali babilonesi d'età cassita

La lingua parlata dai nuovi sovrani di Babilonia e dai loro sudditi era quella che convenzionalmente conosciamo come *medio-babilonese*, dato che si era sviluppata a partire dal *paleobabilonese* parlato nella città di Babilonia. Del cassita invece non è rimasto traccia. A partire dal XV secolo a.C., quando la documentazione torna a essere consistente dopo la grande crisi del 1595 a.C., la lingua si era evoluta dal paleobabilonese, ma non tanto da discostarsi radicalmente da quella precedente⁵²⁸. Principalmente, il *medio-babilonese* era la lingua in cui veniva redatta la maggior parte della documentazione a noi pervenuta: tavolette amministrative, economiche, legali e alcuni testi letterari. Inoltre, al di fuori dei confini dello stato babilonese, *medio-babilonese* fu adottato come lingua della diplomazia internazionale che mostrava una grafia semplificata e una più lingua moderna del precedente standard variamente adottato nella cosiddetta età di Mari.

Nonostante il medio-babilonese avesse ottenuto importanti riconoscimenti; le iscrizioni reali del periodo non furono prevalentemente scritte in questa lingua. Infatti, durante il XV e XIV secolo a.C. accaddero due fatti concomitanti. In primo luogo, venne elaborata una nuova lingua puramente letteraria conosciuta con il nome di *babilonese standard* che riprendeva alcuni elementi arcaici dal *paleobabilonese* che inseriti in un *medio-babilonese* elevato dette vita a una lingua prestigiosa e artificiale, dalla natura puramente letteraria⁵²⁹. Ricco di termini arcaici e desueti, il babilonese standard venne impiegato nelle iscrizioni reali e nella letteratura sia in Karduniyaš⁵³⁰ che in Assiria, dove si diffuse a partire dal tardo XIV secolo e rimase in uso durante il I millennio a.C.⁵³¹.

Un secondo fenomeno però ebbe luogo nell'Alluvio del XV secolo a.C.: la riscoperta del sumerico. Infatti né il medio-babilonese né il babilonese standard sono le lingue più attestate nelle iscrizioni reali babilonesi di età cassita. Il sumerico supera per numero in modo significativo quelle in babilonese (oltretutto, il principale tipo di supporto per le iscrizioni reali in nostro possesso sono i mattoni, sui quali furono scritti solo testi in sumerico). Questa era la lingua tradizionale delle iscrizioni reali e oltretutto, veniva ritenuta anche la lingua degli dei, in quanto la prima lingua scritta attraverso il cuneiforme che era tra i doni che gli dei avevano fatto agli uomini⁵³².

Sebbene fino al regno di Agum II le iscrizioni reali che possediamo siano tutte redatte in

528 Contrariamente al passaggio linguistico tra antico accadico o accadico di Agade e il paleobabilonese. Vedi D'Agostino 2016: 13.

529 Foster 2005: 291-293.

530 Liverani 2011: 525.

531 D'Agostino *et al.* 2016: 13.

532 D'Agostino *et al.* 2019: 19.

babilonese, a partire da Ḫašmar-galšu si affermò l'impiego del sumerico nella redazione delle iscrizioni reali. Il sumerico fu così protagonista di un vero e proprio fenomeno di riscoperta del passato, un *classicismo* che andò declinando solo verso la fine del II millennio a.C. quando lo stato babilonese venne sconvolto da notevoli traversie politiche e militari. Il sumerico venne riscoperto dalle classi elevate di Karduniyaš, perlomeno a partire dal XV secolo a.C.⁵³³ Questo perché sono evidenti gli iniziali problemi affrontati dagli scribi durante il XVI secolo che ci mostrano un sumerico pesantemente influenzato dal babilonese. Soprattutto nelle fasi iniziali del dominio cassita di Babilonia, il sumerico sembra essere stato poco conosciuto mentre già pochi decenni più tardi si assiste a una vera e propria riscoperta. Il XVII secolo a.C. con ogni probabilità dovette essere un secolo in cui la conoscenza del sumerico (almeno nel regno babilonese, forse in minor misura in quello del Paese del Mare) si perse e il XVI secolo a.C. è un secolo così oscuro da non permetterci di avanzare molte ipotesi. Possiamo osservare quindi che in Karduniyaš coesistevano di più lingue: il *medio-babilonese*, usato largamente, il *babilonese standard* letterario e ricercato e il sumerico antico e prestigioso, una ricchezza culturale che rese il panorama culturale babilonese del periodo cassita unico nel contesto vicino orientale.

In particolare, le prime iscrizioni redatte in sumerico durante l'età cassita sono quelle dell'evanescente Ḫašmar-galšu (ḪG.2.1-2; ḪG.14.1), le quali mostrano evidenti lacune nella conoscenza della lingua stessa⁵³⁴. Sintatticamente, di fronte a un formale uso della lingua sumerica, il redattore palesa le sue mancanze nella comprensione dell'uso dell'ergativo o della struttura SOV (soggetto, oggetto e infine verbo) del sumerico. In seguito, già a partire da Kara-indaš (KAI.1.1-2; KAI.2.1-3), la riappropriazione della lingua sumerica da parte dell'élite culturale è pressoché avvenuta⁵³⁵, pur con notevoli limiti come vedremo più avanti. Questo miglioramento è tanto rilevante che pochi decenni più tardi fu redatta la superba iscrizione KG I.6.4 (IM 50009-11⁵³⁶); essa, ritrovata nell'E'ugal di Illil⁵³⁷, è infatti l'esempio più illustre di sumerico d'età cassita⁵³⁸, la cui pregevolezza può forse ancora sfuggirci per il grado di frammentarietà dell'iscrizione. Come osservato da Veldhuis (2008), in questo testo sono riscontrabili sia termini ricercati che rari⁵³⁹, indice di una conoscenza più

533 Vedi Bartelmus 2016: 211-221 sull'importanza rivestita dalla conoscenza del sumerico a partire da questo periodo.

534 Vedi Boese (2008).

535 Bartelmus 2016: 234 afferma che l'uso di parole inusuali rispetto al sumerico classico fosse un segno di erudizione e di ricercatezza che invece non ha a che fare con una scarsa dimestichezza con la lingua.

536 Come sostenuto da Veldhuis (2008), questi frammenti di statua sono parti di un'unica statua, mentre il frammento IM 50140 (DK3-2), ritrovato a poca distanza dai frammenti IM 50009-11, potrebbe appartenere a un'altra statua. Nonostante questa possibilità, non è possibile escludere che il testo dell'epigrafe potrebbe essere stato il medesimo.

537 Baqir (1944) per i primi tre frammenti della statua, Baqir (1945) per l'ultimo frammento di cui sopra.

538 Per un altro esempio, vedi l'iscrizione BB II.1.2 e il corposo commento filologico di A. Bartelmus 2016: 489-533. Per quanto l'iscrizione non presenti aspetti particolari quanto la *Statua di Kurigalzu*, essa è un'ulteriore testimonianza dell'importanza rivestita dal sumerico in età cassita.

539 Veldhuis 2008: 28.

che approfondita degli antichi dizionari sumerici ancora reperibili e a partire dal XV secolo studiati con un rinnovato interesse nelle più importanti scuole scribali del tempo⁵⁴⁰. Oltretutto, l'uso di espressioni che solo sporadicamente compaiono nell'intero corpus letterario sumerico fa supporre una "scientifica" ed erudita riscoperta del sumerico di III millennio, in particolare quello impiegato dalla corte di Ur.

Un tale sfoggio di erudizione può in un certo senso essere paragonato allo sforzo intellettuale degli umanisti del rinascimento italiano nei confronti del latino classico. Sebbene anche i letterati medievali conoscessero il latino, solamente attraverso uno studio più approfondito dei classici portò alla riscoperta della lingua latina "classica". Furono questi studi a porre le basi per la scrittura di nuove opere in latino classico, dopo che questa lingua si era estinta secoli prima.

Ebbene, probabilmente in età cassita avvenne qualcosa di analogo per quanto riguardava il sumerico, che oltretutto rispetto al latino con le lingue romanze non aveva alcuna parentela linguistica con la lingua parlata quotidianamente in Karduniyaš. Fu probabilmente questo a causare continui fraintendimenti tra i letterati babilonesi e una lingua ostica e sconosciuta le cui regole morfo-sintattiche non avevano a che fare con le note lingue semitiche. Per questo, nel sumerico di età cassita si notano il persistere di alcuni elementi peculiari che non si accordano con le regole grammaticali del sumerico classico, quanto piuttosto a quelle del babilonese⁵⁴¹. Secondo Bartelmus (2016), che ha approfondito il problema, durante l'età cassita si cercò di utilizzare gli antichi modelli, in aggiunta ai vocabolari, per redigere iscrizioni che somigliassero a quelle delle epoche precedenti. Tuttavia, i risultati di queste operazioni talvolta mostrano la difficoltà in mancanza di parlanti sumerico di correggere eventuali errori derivanti dal fatto che lo scrittore era madrelingua babilonese.

Tra gli esempi più significativi di questo problema, troviamo l'uso sporadico del genitivo in -bi (indipendentemente dal genere del soggetto) errore che probabilmente era dovuto da un calco dello ša accadico⁵⁴². Più in generale, si era persa la cognizione di una differenza tra verbi transitivi e intransitivi o tra le due classi del sumerico⁵⁴³. L'uso delle liste lessicali aveva inoltre implicato tutta una serie di equazioni tra casi babilonesi e sumerici non sempre possibili nel sumerico "classico"⁵⁴⁴. Un altro esempio è l'errata comprensione della struttura morfo-sintattica del sumerico nel caso dell'ergativo, per cui in alcune iscrizioni⁵⁴⁵ troviamo un uso sovrabbondante della desinenza -e che sottintende invece l'uso dello *stato costruito* del babilonese. Generalmente, però, l'uso dell'ergativo

540 Bartelmus 2016: 212 sottolinea l'importanza dell'uso di diverse fonti e diversi studiosi per l'elaborazione di un'iscrizione in un sumerico complesso e ricercato quanto quello della *Statua di Kurigalzu*.

541 Ibid. 231-232.

542 Veldhuis 45, contrariamente a quanto compare nelle iscrizioni su mattone dello stesso sovrano dove è espresso in -ba.

543 Bartelmus 2016: 236.

544 Ibid. 237.

545 Si applica ad esempio a tutte le iscrizioni di Kurigalzu I provenienti da Adab.

viene evitato⁵⁴⁶, come peraltro era talvolta assente anche nelle iscrizioni sumeriche del III millennio, e se allora era per esigenze di semplificazione, in età cassita fu per la difficoltà di comprensione. In alternativa, l'ergativo venne mantenuto dove fu percepito come un elemento tradizionale e imprescindibile, come nel caso dei titoli. Ad esempio, nel caso seguente: [...] *ku-ri-gal-zu* GIR₃.ARAD ^dEN^r.LIL₂-le lugal ki-en^rgi^r ki-uri-ke₄ lugal an-ub-^rda^r limmu₄-ba-ke₄ [...] ⁵⁴⁷ “[...] Kurigalzu, il generale di Illil, signore di Sumer e di Akkad, signore dei quattro quadranti del cielo [...]”. Qua l’uso dell’ergativo viene ripetuto ben tre volte, per segnalare che Kurigalzu fosse sia il generale di Illil, che signore di Sumer e di Akkad, che il signore dei quattro quadranti del cielo. Un ulteriore problema si verifica con i verbi composti che nel sumerico prevedevano una parte nominale e una verbale che nel sumerico cassita è talvolta resa con un unico verbo⁵⁴⁸.

Questo impiego anomalo denota la perdita, non solo della nozione dell’ergativo, (estraneo alle lingue semitiche) ma anche della morfologia del sumerico con il suo sistema agglutinante che non prevedeva l’uso di casi, ma di apposizioni all’ultimo elemento che chiude la parte soggettivale della frase. In sintesi, l’intento del compilatore era quello di aggiungere tre diversi titoli che venivano da diverse iscrizioni reali per indicare tre differenti modelli del passato, senza per questo prestare un’attenzione filologica al testo sumerico. L’esito di tutto questo lavoro compiuto dagli scribi è riassunto efficacemente da A. Bartelmus (2016): “Das Resultat der beschriebenen Übersetzungsmechanismen ist, dass im kassitenzeitlichen (bzw. generell späten) Sumerischen ein und dieselbe Phrase durch unterschiedliche Konstruktionen und unter Verwendung verschiedenster Morpheme ausgedrückt werden kann.”⁵⁴⁹. La studiosa sostiene che due fenomeni avevano luogo contemporaneamente: da un lato, l’ampio riutilizzo di formule antiche che corrispondevano a una sintassi corretta, mentre altre frasi potevano essere costruite a partire dal babilonese con l’ausilio dei testi lessicali. Nella mente dei redattori di età cassita l’uso del babilonese per “tradurre” in sumerico era considerato lecito e anzi l’impiego di forme ricercate e desuete era considerato indice di cultura. Conseguentemente, mancando criteri filologici efficaci per analizzare il sumerico, gli intellettuali babilonesi cercarono di costruire un nuovo sumerico che potesse svolgere le funzioni per cui questa lingua era considerata necessaria durante l’età medio-babilonese.

5.1.2 La scrittura delle iscrizioni reali babilonesi d’età cassita

Le due lingue usate nelle iscrizioni reali, il sumerico e il babilonese standard, vennero scritte

546 Bartelmus 2016: 237-238.

547 KG I.2.8.

548 Bartelmus 2018: 233.

549 Bartelmus 2016: 245.

in un cuneiforme diverso da quello di uso comune di derivazione paleobabilonese. La grafia del medio-babilonese infatti è sostanzialmente diversa da quella delle iscrizioni reali, preannunciando lo stile neobabilonese come riportato in Labat (1987). Nel medio-babilonese, come testimoniato dal carteggio di El-Amarna⁵⁵⁰, i sumerogrammi sono in quantità inferiore rispetto al babilonese standard e soprattutto erano limitati ad alcuni termini specifici di un certo gergo, quello diplomatico, che divenne convenzionale internazionalmente. Al contrario dello stile corsivo che andava allontanandosi dallo stile di scrittura paleobabilonese, lo stile di scrittura usato nelle iscrizioni reali era quello monumentale e riprendeva quello impiegato nelle iscrizioni reali del III millennio a.C. La differenza tra passato e presente non poteva essere più netta, perché si trattava di una scrittura molto differente da quella impiegata nella quotidianità. Ancora una volta, possiamo osservare una forte somiglianza con il mondo egizio nel quale i sovrani cercavano di riattualizzare uno stile espressivo percepito come antico e *classico*⁵⁵¹. Anche nel mondo egizio⁵⁵² infatti la scrittura geroglifica andò sempre di più ad assumere un valore letterario e rituale e perciò considerata distante sia dalla lingua parlata che dalla lingua scritta durante il Nuovo Regno. Si assiste quindi al mantenimento di uno stile di scrittura molto conservativo nelle iscrizioni, come per altro testimoniato dal prolungato impiego dell'antica grafia logografica in alcune costruzioni, un esempio tra tutti “KA₂.DINGIR.RA^{ki}” per la resa del nome della città di Babilonia, sostituito solo progressivamente e mai del tutto, dal più moderno TIN.TIR^{ki} intorno al XIII secolo a.C. Oltretutto, questa formula rimase scritta in logogrammi sumerici anche quando la lingua di redazione dell'iscrizione era il babilonese e avrebbe potuto essere sostituita dalla versione sillabica babilonese.

In modo sporadico, si ritrova anche l'antica scrittura LUGAL KIŠ^{ki}⁵⁵³. Questo era il titolo che nel III millennio designava i sovrani della città di Kiš. Dopodiché, in virtù dei loro successi militari, il titolo estese il proprio significato indicando l'egemonia sull'intero Alluvio mesopotamico. Soprattutto, furono i sovrani di Akkad, con la costruzione del loro impero, a contribuire alla fortuna di questo titolo perché tra i primi territori da loro conquistati figurava proprio la città di Kiš. Tuttavia, nel II millennio A.C., questo significato originario era andato lentamente a perdersi e il motivo per cui i monarchi babilonesi possono averlo rimpiegato si spiega come un tentativo di rivendicare una continuità con i sovrani più antichi. Oltretutto, a partire dalla formulazione originaria, si era sviluppata in accadico la traduzione *šar kiššati* che stava a significare “sovrano dell'ecumene”. Per questo motivo, a partire dall'inizio del II millennio a.C. la formula sumerica più comunemente utilizzata

550 Per una comprensione della differenza tra i segni si suggerisce l'ormai vetusta edizione di Knudtson (1907), mentre per quanto riguarda l'analisi più generale del corpus si rimanda a Moran (1995), a Liverani (1998 e 1999) e infine Rainey (2015).

551 Assmann 2003: 272-275.

552 Assmann 2003: 71.

553 KT.2.1.

prevedeva la scrittura LUGAL KIŠ, senza il determinativo di luogo che designava la città. Solamente poi nel periodo tardo cassita si diffuse la variante più moderna LUGAL ŠAR₂, segno di una ricercata continuità con il passato. Questo tipo di ricercatezza, che non si esaurisce nel II millennio, indica la volontà di ricollegarsi a quello che storicamente era il momento primigenio della regalità mesopotamica, che coincise con l'egemonia della città di Kiš nell'alto Alluvio mesopotamico. Tuttavia, non solo per le città e per i titoli venivano scelte grafie arcaizzanti, ma anche le divinità subivano un trattamento simile; spesso i loro nomi venivano scritti utilizzando logogrammi e nomi ricercati provenienti dalla tradizione, mentre talvolta tale attenzione era espressa da sfumature semantiche del sumerico che non avevano un corrispettivo in babilonese. Nello specifico, è notevole l'uso di UMUN⁵⁵⁴ anziché LUGAL per “signore”, così come GAŠAN⁵⁵⁵ al posto di NIN⁵⁵⁶ per “signora”. Simile è il tentativo di sostituire il logogramma LIBIR “vecchio” con ŠUMUN, non utilizzato nel sumerico “classico”⁵⁵⁷. Altre particolarità presenti sono le rese sillabiche di alcuni logogrammi e logografiche di alcune forme precedentemente impiegate come sillabiche⁵⁵⁸. Sebbene sia difficile capire i motivi che stavano dietro queste scelte, è possibile che vi fosse un tentativo di risultare più affini a uno stile “ricercato” allontanandosi dagli esempi d'uso in antichità.

Di fronte a questo uso frequente dei sumerogrammi ci troviamo in perfetta continuità con i modelli paleobabilonesi, che mantennero il babilonese più distante dall'assiro, in quanto più avvezzo all'uso dei sillabogrammi. In questo caso, possiamo parlare di un certo gusto *classicheggiante* volto alla riscoperta di un mondo ormai perduto, ma sentito ancora come parte della propria storia. Nonostante questo, per i babilonesi non ci poteva essere una qualsiasi cesura, anzi si voleva tornare al passato per far sì che i presenti potessero ambire a sentirsi parte della lunga storia della Mesopotamia meridionale e della sua monarchia.

Talvolta, nelle iscrizioni reali d'età cassita si possono notare alcuni elementi-spia che ci fanno capire che si trattino di iscrizioni coeve e non antiche (come il segno AN chiuso su un lato da un cuneo verticale), ma generalmente si tratta di differenze sottili e poco significative. Al contrario, la già citata KG I.6.4 rappresenta per noi un utile testimonianza dello sforzo fatto dai letterati babilonesi nel provare a riprodurre fedelmente lo stile monumentale dell'età dell'impero di Ur ad esempio nella resa di alcune sillabe⁵⁵⁹, o di alcuni fonemi⁵⁶⁰, un modello di scrittura che da secoli non veniva più

554 MŠ.7.1.

555 MŠ.2.2.

556 Sulla derivazione dell'emesal di questo uso, vedi Bartelmus 2016: 232. Il termine ad esempio è usato per designare il massimo tempio di Ninlil a Dūr-Kurigalzu, l'Egašanantaġal.

557 Bartelmus 2018: 234.

558 Ibid. 235.

559 Veldhuis 2008: 31. Ad esempio l'espressione della copula di prima persona singolare -me-en viene scritto -me-en₃ una grafia ricercata attraverso l'analisi delle iscrizioni dell'impero di Ur, in particolare quelle di Šulgi.

560 Ibidem.

impiegato. Di fatto questo è un indice dello sviluppo letterario dell'età cassita poiché la conoscenza delle molteplici sfumature dei logogrammi a disposizione era possibile solamente attraverso i più elevati standard di educazione letteraria. Questa rinnovata ricercatezza si evince anche dal cospicuo impiego di sumerogrammi nelle iscrizioni redatte in babilonese; infatti il ricorso ai sumerogrammi è in misura molto maggiore rispetto alla contemporanea letteratura assira e denota un'influenza significativa della tradizione nel panorama letterario della Mesopotamia meridionale. Non è un caso se, nel primo *kudurru* a noi noto, il funzionario beneficiario nello stesso si definisce addirittura: *šume-ra-a* “il sumero”⁵⁶¹. L'appropriazione di un termine che non poteva più indicare un parlante la lingua sumerica nel XV secolo a.C., ci indica invece che egli si considerava un abitante del meridione dell'Alluvio e aveva profondamente interiorizzato la cultura del sud nonostante la lingua sumerica non fosse più viva. Perfino nelle iscrizioni reali il nome più utilizzato per designare il cuore dello stato babilonese era il tradizionale “paese di Sumer e di Akkad”. Questo termine doveva avere ancora un significato importante per i contemporanei e non solo essere indice di un'espressa volontà di ricollegarsi all'epoca dell'impero di Ur certificando l'unità simbolica e culturale del paese di Karduniyaš/Akkad con il suo passato. Al contrario, il nome correntemente utilizzato, Karduniyaš, fu adottato da ittiti, assiri⁵⁶² ed egizi⁵⁶³. Nelle iscrizioni, invece il termine compare solamente in rari casi senza affermarsi del tutto⁵⁶⁴.

5.1.3 Dati qualitativi e quantitativi – il dato linguistico

In questa sezione, cercheremo di fare il punto su quanto sia noto dal punto di vista linguistico riguardo alle iscrizioni reali prodotte nel periodo da noi preso in esame. Facendo riferimento sempre ai testi in appendice, partiremo con l'osservazione di alcuni dati. Ovviamente, si ricorda che questi risultati sono il frutto di quanto sia stato possibile raccogliere, ossia delle iscrizioni edite e inedite a cui è stato possibile accedere. Non rappresenta, perciò, il totale delle iscrizioni note di età cassita.

561 Paulus 2014: 297.

562 La questione è ancora oggetto di dibattito, tuttavia sembra che i termini Karduniyaš e Akkad fossero considerati dei sinonimi da parte degli assiri che designano con questi nomi la Mesopotamia meridionale, così come i sovrani vengono chiamati esplicitamente “il cassita” come alternativo a “re di Babilonia” nel caso dell'*Epica di Tukulti-Ninurta*.

563 Che usavano però un altro termine “S₃ng'r” dal cassita *samharû*. Per approfondire, vedi Van Koppen 2017: 68. In particolare, si rimanda anche a Zadok (1984) che partendo dal termine biblico *Šin 'ār* desume l'origine cassita dei nomi con cui è designata Karduniyaš a occidente dell'Eufrate.

564 Già a partire da Kara-indaš troviamo Karduniyaš affiancato all'antico termine “Sumer e Akkad”. Su questo si rimanda a 6.6.3.

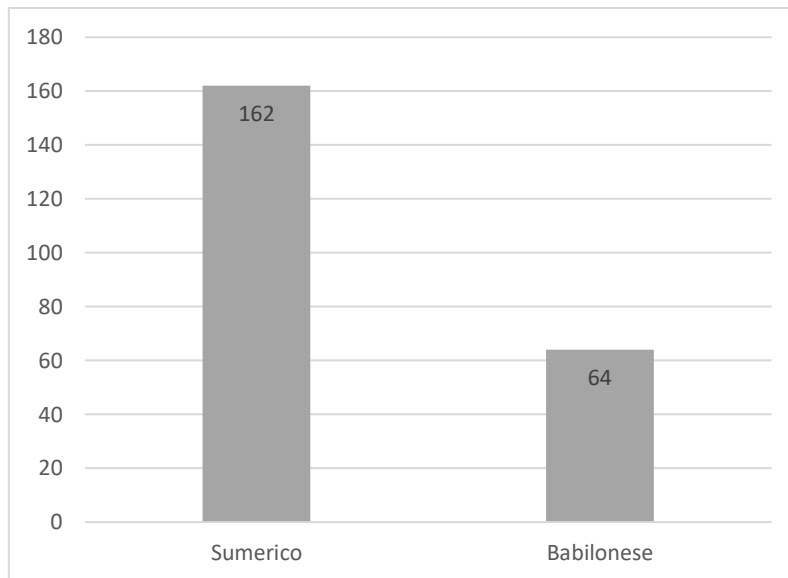


Tabella 2 Le lingue delle iscrizioni reali d'età cassita

Come possiamo vedere, circa due iscrizioni su tre sono scritte in sumerico. Rispetto a quelle babilonesi hanno anche una varietà di lunghezza importante: si passa infatti dalle brevissime *eyestone* alla *Statua di Kurigalzu* la più lunga iscrizione nota. Contrariamente alla tradizione dei primi sovrani babilonesi come Ḫammu-rāpi e suo figlio Samsu-ilūna, le iscrizioni bilingui sono delle vere e proprie eccezioni (tre in totale⁵⁶⁵). Tuttavia, la loro stessa presenza fa ben sperare in futuri ritrovamenti e fa pensare che questa tradizione non fosse andata completamente perduta. Sarà più evidente nel prossimo paragrafo che il motivo risiede anche nella natura di buona parte dei supporti impiegati. Quelli che potevano ospitare iscrizioni bilingui, come per esempio le statue, sono poche e mal documentate. Inoltre, per alcuni specifici supporti sembrava vigere un qualche tipo di preferenza per il tipo di lingua, determinando così una tenue tendenza verso il monolinguisimo, in particolare a favore del sumerico. In rari casi, data la natura frammentaria e/o l'esiguità del testo, non è stato possibile determinare la lingua di emissione. Per alcune di esse è stato difficile determinare quale fosse la lingua data la forte presenza di sumerogrammi anche in iscrizioni pensate per essere lette in babilonese. Un esempio di ciò sono le iscrizioni su spada o su *eyestone* che, se non fosse per la presenza della particella *ša* nel primo caso o *ana* nel secondo, non sarebbero distinguibili da un'iscrizione in sumerico.

Se però studiamo come evolve la scelta della lingua di impiego nelle iscrizioni reali, osserviamo alcuni fenomeni particolari:

⁵⁶⁵ La BM 67673+, ossia la KG I.10.1 e la ŠŠ.10.1 che è in realtà una copia di età neobabilonese realizzata da Nabu-na'id (556 – 539) che ricopia sia un'iscrizione, con ogni probabilità attribuibile a Kurigalzu I, che una di Šagarakti-Šuriyaš. A essa va aggiunta la K.4807 + o BB II.2.3 proveniente dalla biblioteca di Aššur-bani-apli a Ninive.

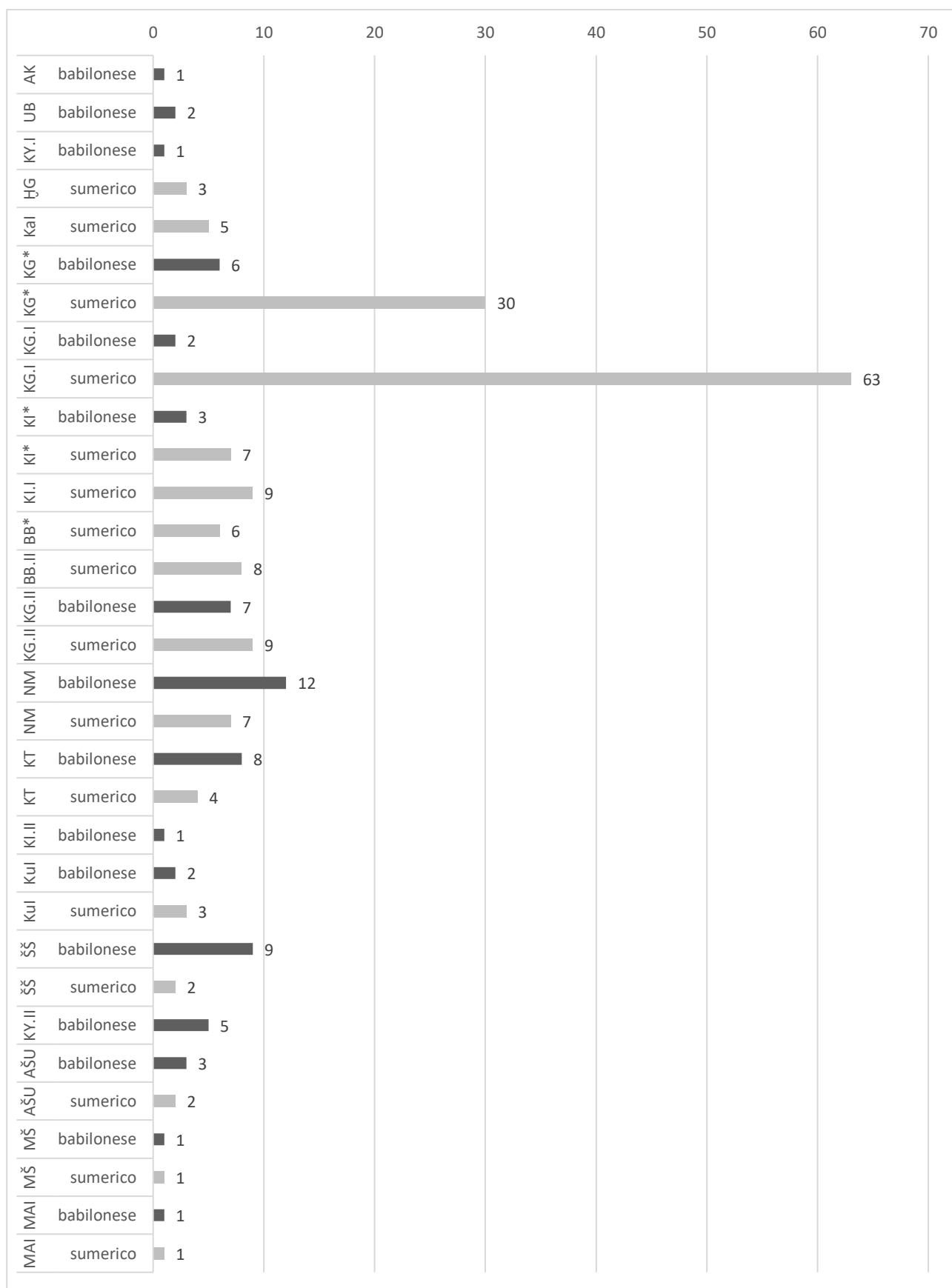


Tabella 3 Iscrizioni reali per sovrano e per lingua di emissione

Innanzitutto, dobbiamo constatare che buona parte delle iscrizioni reali sono ascrivibili ai due

Kurigalzu (circa 114), un quantitativo maggiore alla somma di tutte le altre le altre iscrizioni prodotte durante il resto dell'età cassita (circa 110). Della cosiddetta "prima età cassita", ossia quella della dinastia agummiana (da Agum I ad Agum II) possediamo quattro iscrizioni, tutte in babilonese. Questa prevalenza del babilonese verrebbe alterata, però, dalle tre iscrizioni in nostro possesso di 𐎶𐎵𐎠𐎫𐎠𐎺𐎠⁵⁶⁶ scritte in sumerico, seppur stentato⁵⁶⁷. Ne emerge un quadro poco rilevante dal punto di vista linguistico. Nonostante questo, osserviamo un fenomeno interessante: con Kara-indaš diventa preponderante il sumerico, lingua che egemonizza il *medium* dell'iscrizione reale fino almeno all'età di Burna-Buriyaš II, quindi per circa cento anni. Certamente, le iscrizioni in accadico non scompaiono poiché alcune di queste sono con certezza attribuibili a Kurigalzu I, ma il loro numero potrebbe essere destinato ad aumentare già alla luce delle nostre attuali conoscenze. Infatti, in questo computo potrebbero rientrare anche buona parte delle iscrizioni attualmente non attribuite con certezza e che nel corpus vengono indicate sotto le voci Kurigalzu*, Kadašman-IIIil* e Burna-Buriyaš*. Se infatti, consideriamo anche queste nel computo, quindi attribuendole in blocco a Kurigalzu I, Kadašman-IIIil I e a Burna-Buriyaš II, otteniamo una minima ma significativa variazione delle proporzioni. Escludendole invece, la supremazia del sumerico si rafforza, rendendola praticamente l'unica lingua delle iscrizioni reali nei circa cento anni analizzati. Questo dato, ovviamente, può implicare che l'attuale prevalenza del sumerico venga riequilibrata dalle nuove scoperte, e ciò potrebbe portare a una maggiore uniformità nel capo dei supporti rinvenuti per quanto riguarda i singoli sovrani. Tuttavia, rimane particolarmente significativo l'impegno profuso dai sovrani del XV e XIV secolo per ridare vita al sumerico e al contempo portare avanti un programma di completo rinnovamento edilizio in tutto il paese di Karduniyaš. I due dati sono mutualmente influenzati dato che il sumerico veniva largamente impiegato nei mattoni, come vedremo in seguito.

Nel capitolo due abbiamo visto che a seguito della guerra di successione al trono di Babilonia seguita alla morte di Burna-Buriyaš II, emerse Kurigalzu II quale legittimo sovrano. Egli seppe ben presto svincolarsi dall'ingombrante sostegno assiro e ripristinare l'influenza di Karduniyaš sulla scena internazionale. A partire da quel momento, e fino al disastroso regno di Kaštiliyaš II, le iscrizioni reali furono redatte in maniera quasi eguale sia in sumerico che in babilonese, stavolta a parziale vantaggio del babilonese.

566 Vagamente inquadrabile nel XVI secolo a.C.
567 Boese 2008: 73-74.

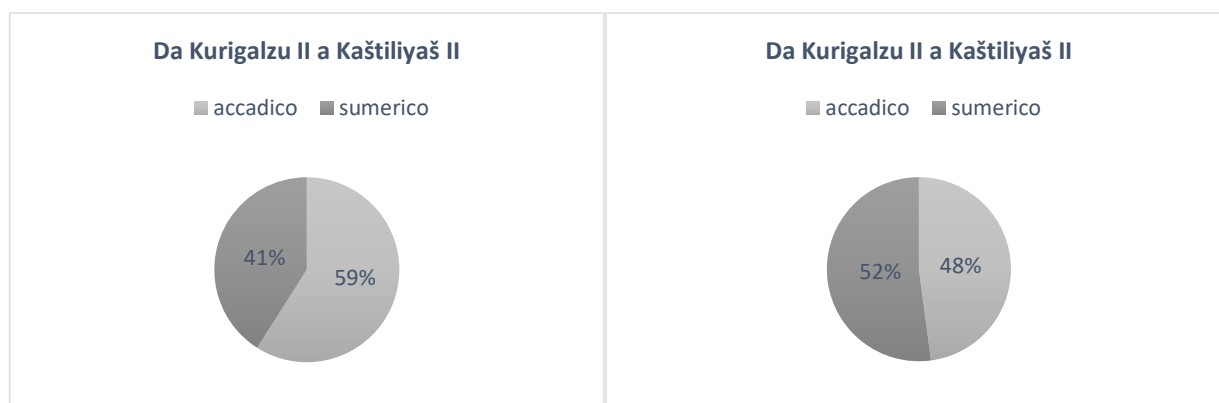


Tabella 3 A sinistra percentuali escludendo le iscrizioni ancora non attribuite con sicurezza. A destra, includendole.

Infatti, solo nel caso in cui si considerassero le Kurigalzu* come iscrizioni di Kurigalzu II e le Kadašman-III* come iscrizioni di Kadašman-III I e II, il sumerico tornerebbe a essere la lingua privilegiata delle iscrizioni reali. Ma, come vedremo, questa seconda ipotesi pare la meno plausibile. Ad ogni modo, osserviamo alcuni fenomeni interessanti: la scoperta di supporti inediti scritti prevalentemente in babilonese, come le asce votive e i dischi in lapislazzuli, hanno permesso di aumentare notevolmente la proporzione di iscrizioni in babilonese. Al contrario, diminuiscono le iscrizioni su mattone di cui invece possediamo molte copie delle stesse iscrizioni⁵⁶⁸. Dunque, al fine di ottenere un significativo spaccato dell'impiego delle due lingue durante l'età cassita, l'analisi quantitativa delle lingue impiegate deve per forza essere correlata ai supporti e, infine, alle quantità di iscrizioni differenti che sono state prodotte.

Tramontato il periodo d'oro dell'impero di Karduniyaš con la cattura di Kaštiliyaš II a opera di Tukulti-Ninurta I d'Assiria, le iscrizioni reali si fanno più rare e la quantità di dati nuovamente insufficiente. Sembra mantenersi però l'equilibrio precedente: nel periodo che va da Adad-šuma-ušur a Marduk-apla-iddina I, ultimo sovrano di cui possediamo iscrizioni, vennero prodotte 5 iscrizioni in babilonese e 4 in sumerico. L'unica novità di questo periodo sono le lame iscritte, un tipo di supporto inedito nel precedente contesto babilonese, ma che probabilmente doveva essere già presente nei periodi anteriori.

Talvolta è stato argomentato che Kara-indaš sia stato in un qualche modo obbligato a far redigere le proprie iscrizioni in sumerico, poiché egli le fece redigere a Uruk. Certamente, Uruk era una città "sumerica" e piena della cultura antica del sud mesopotamico, ma al tempo di Kara-Indaš era una realtà minore e decaduta. Il ruolo di Uruk non sembra aver avuto un impatto significativo nella scelta di questo sovrano di riprendere l'uso della lingua sumerico, piuttosto va considerato un processo di più ampio respiro. Già Brinkman nel 1976 prese in considerazione l'ipotesi che Ḫašmar-

⁵⁶⁸ È il caso di ben 42 esemplari della stessa iscrizione rinvenuta nell'Ekur di Nippur attribuita a Kudur-III.

galšu fosse stato un sovrano⁵⁶⁹ e per quel che sappiamo fu il primo dell'età cassita a far redigere delle iscrizioni in sumerico. Queste iscrizioni, ritrovate presso l'Ekur di Nippur, erano scritte in un sumerico stentato segnale che persino nell'ultimo baluardo del sumerico letterario la conoscenza della lingua fosse scarsa. Dunque, dal XVI secolo a.C. il sumerico, scomparso a livello documentario dal XVII secolo⁵⁷⁰ fu ristudiato e recuperato al fine di redigere iscrizioni e testi in tutta Karduniyaš e non solo nei territori anticamente sumerici. Prova di questo impegno è la generale tendenza, di segno contrario rispetto al primo periodo paleobabilonese di non scegliere un'unica lingua semi-esclusiva per le iscrizioni reali del proprio stato, bensì impiegarle in egual misura. Il processo che portò in poche generazioni dal redigere iscrizioni in un sumerico scadente del XVI secolo al sumerico ricercato ed erudito del XV, risulta sfuggente, ma nonostante questo è evidente la volontà dei sovrani babilonesi di avviare un percorso nuovo che puntava a emulare il passato. I nuovi sovrani di Sumer e Akkad, adesso diventato Karduniyaš, si considerarono i legittimi eredi dei grandi imperatori del passato⁵⁷¹ e a loro fu affidato il ruolo di preservatori dell'antico ordine cosmico⁵⁷² sceso sulla terra nel tempo del mito quando gli dei parlarono in sumerico agli uomini.

569 Boese 2008: 48.

570 L'ultima iscrizione nota in sumerico è un'iscrizione bilingue di Ammī-šaduqa (seconda metà del XVII secolo a.C.) Frayne 1990: E4.3.10.1.

571 Matthiae 1994: 155.

572 Ibid. 156.

5.2 Supporti e tipologie di iscrizioni reali

5.2.1 Differenti tipologie di supporti

Dal punto di vista dei supporti impiegati, le iscrizioni reali dell'età cassita non si discostano molto dalle epoche precedenti, anche perché potenzialmente ogni supporto immaginabile può essere candidabile a ospitare un'iscrizione regia. Lungi dall'essere un elemento secondario, la scelta del supporto implicava una serie di variabili che dovevano essere tenute in conto e servivano a completare il messaggio propagandistico. Allo stesso modo, la collocazione fisica delle iscrizioni non era casuale, ma dettata da precisi criteri spaziali e visuali che in buona parte abbiamo perduto per sempre. Perciò, la scelta di quale supporto impiegare e di come far “leggere” l'iscrizione reale al pubblico destinatario era un aspetto fondamentale della costruzione della semiotica del potere.

Come abbiamo visto, esistono vari modi con cui le iscrizioni venivano designate in accadico, almeno tanti quanti le tipologie di superfici che le potevano ospitare. In particolare, i più noti sono:

- ***musarû*** (dal sumerico mu-sar-ra, *lett.* nome scritto): si tratta probabilmente del primo termine impiegato per “iscrizione reale” nella storia della Mesopotamia. Pare che sarebbe stata proprio la scrittura del nome del sovrano su un oggetto a dar vita al genere dell'iscrizione reale. Nel II millennio, questo termine viene impiegato per designare degli oggetti votivi in generale; in seguito, venne impiegato anche per i cilindri e i prismi, probabilmente perché questi derivavano dalla sigillatura reale.

- ***narû*** (dal sumerico na-ru₂-a): stele in pietra, spesso designata dal determinativo per roccia “na₄”. Per antonomasia, è l'iscrizione reale che viene collocata nei luoghi liminali del dominio del sovrano dedicante. In età cassita il termine è stato impiegato anche per i *kudurru* presenti all'interno dei templi (unico tipo di *kudurru* a noi pervenuto⁵⁷³).

- ***šalmu*** (in sumerico alan⁵⁷⁴): statua. Uno dei più antichi supporti per le iscrizioni reali di cui ci sono giunti molti esemplari. Tra i tanti, ricordiamo le innumerevoli rappresentazioni di Gude'a, sovrano di Lagaš. Dell'età cassita possediamo solamente frammenti, come una base di statua di Kurigalzu I (KG I.6.2) e la copia di un'iscrizione presente su una statua di bronzo di Adad-šuma-ušur (AŠU.6.1)

- ***sikkatu***: il chiodo iscritto. Più comune nelle epoche più antiche. Dell'età cassita ci è giunto

573 Su che cosa fosse il *kudurru* chiamato *narû* e il *kudurru* semplice si rimanda a Paulus (2014). *Contra* Slanski (2003) a favore dell'uso di questo termine per sostituire integralmente la parola *kudurru*.

574 Con la notevole eccezione del sumerogramma DUL₃ nelle iscrizioni della dinastia di Akkad durante il III millennio.

un solo esemplare fatto redigere dal controverso ed evanescente Ḫašmar-galšu⁵⁷⁵.

- **tuppu**: tavoletta. Si tratta del termine più comune per definire ogni tipo di tavoletta. Talvolta veniva specificato che si trattava di un'iscrizione reale appellandola *šumu šatru* (vedi sotto).

- **šumu šatru**: venivano chiamate in questo modo le tavolette che solitamente venivano utilizzate per la redazione formale dell'iscrizione prima che questa venisse realizzata su un altro materiale. In alternativa, poteva designare la tavoletta impiegata per preservare il testo originale di un'iscrizione redatta su un altro tipo di supporto. Indipendentemente dalla sorte del supporto originario, lo scopo di queste copie su tavoletta era spesso quello di fornire testi per le scuole in tutto il Vicino Oriente. Un esempio di particolare rilevanza è l'unica iscrizione pervenutaci di Kaštiliyaš I.

- **šītir šumi** (*lett.* scrittura del nome): impiegato per indicare i cilindri. Anche in questo caso, si tratta di un termine usato per designare un'iscrizione reale su un supporto che trae la sua origine dai sigilli consacrati ritualmente. I cilindri recanti iscrizioni fatte realizzare da sovrani mediobabilonesi sono di età successive, in particolare neobabilonese (Vedi ŠŠ.10.1).

- **īnu** (in sumerico ^{na4}igi^{meš} *lett.* pietre-occhio): termine autoctono per quelle che oggi vengono chiamate *eyestone*. Si trattano di gemme convesse a base piatta su cui viene redatto un breve testo dedicatorio. Le prime *eyestone* di età cassita pervenuteci risalgono a Kurigalzu I, tuttavia è plausibile un uso ben più antico.

- **ZA.ḪA.DA.**: Una tipologia di asce che compare intorno al XIII secolo a.C. nella Mesopotamia meridionale. Non è chiaro se si tratti del nome di una peculiare arma dedicata agli dei, come i *šītir šumi*, oppure se sia il nome proprio di questa tipologia di ascia. In ogni caso, si tratta di un'arma e dunque la superficie di scrittura è relativamente scarsa.

Come possiamo osservare dai nomi riportati, questi non servivano tanto a designare il genere dell'iscrizione reale, trattandosi di una categoria concepita per i nostri specifici criteri analitici, quanto delle specifiche tipologie di oggetto. Quindi, generalmente, non possiamo considerare che venissero prese in considerazione nella loro totalità come categoria come facciamo noi moderni. La stessa attribuzione di un nome proprio era un aspetto considerato rilevante solo per una manciata di essi, come i *narû* e i *šalmû* (stele e statue), che potevano essere considerate “viventi” e quindi essere entità separate dalla persona che le aveva fatte realizzare. Dunque, lo studioso deve tenere a mente questa divisione per tipologia per ricordare che, a seconda della superficie impiegata, ne derivavano scelte talvolta necessarie, altre volte dettate dall'uso tradizionale di un certo materiale.

Nello specifico, nell'età cassita possiamo individuare diverse tipologie di superfici ben note

575 ḪG.14.1 YBC 2353.

negli altri periodi:

- **Tavolette:** il mezzo comunicativo per eccellenza del passato mesopotamico. Infatti, alcune delle più importanti iscrizioni del periodo ci sono note attraverso copie tarde di iscrizioni ben più antiche. Esse possono avere lunghezza variabile in base alla dimensione della tavoletta e si prestano a ospitare il testo di un qualsiasi altro supporto. Possono essere in semplice argilla oppure essere redatte su materiali pregiati come il lapislazzuli, l'onice o il turchese.
- **Mattoni:** impiegati per la realizzazione di templi e palazzi, i mattoni iscritti riportavano spesso iscrizioni standardizzate di una lunghezza ed estensione esigua. Tuttavia, non vi è un'esplicita correlazione tra le dimensioni del mattone e la lunghezza dell'iscrizione stessa. Talvolta sono presenti iscrizioni sul lato corto del mattone, indice di una collocazione a mezza altezza forse in alcuni punti significativi dell'edificio.
- **Perline:** oggetti per loro natura piccoli e impiegati a fini decorativi. Le perline venivano solitamente utilizzate come decorazione per il vestiario. Necessariamente, le iscrizioni su questi oggetti sono ridotte e poco informative.
- **Eyestone:** gemme circolari in pietra preziosa che hanno come particolarità il fatto di essere convesse su un lato e piatte dall'altro⁵⁷⁶. Sono generalmente piccole. Basandoci sui dati riportati da Clayden (2009), hanno un diametro di circa 2.77 cm e uno spessore di 1.25 cm⁵⁷⁷, rendendole superfici adatte solo a brevissimi testi. Si tratta di un prodotto ben documentato nel II millennio a.C., anche se sono note *eyestone* sin dal periodo accadico e ci sono giunti esemplari realizzati anche in pieno I millennio⁵⁷⁸. Dato il valore attribuito internazionalmente a queste pietre, la loro reale funzione rimane poco chiara⁵⁷⁹; tuttavia sembra che fossero considerate dei genuini prodotti della cultura e dell'arte orafa babilonese. Attualmente, si pensa che fossero utilizzabili in molteplici contesti differenti: come ornamento di statue, come decorazioni architettoniche, oppure come oggetti rituali, per rimanere in un contesto istituzionale. Tuttavia, non è da escludersi che avessero anche una più esplicita funzione di oggetto di prestigio⁵⁸⁰.
- **Pesi:** come qualsiasi oggetto di natura convenzionale, il peso è valido grazie alla certificazione reale e serviva ad assicurare un coerente sistema di pesi e misure. Data la natura funzionale

576 Clayden 2009: 38.

577 Ibidem.

578 Seppur si segnalano gli imperatori neoassiri e neobabilonesi, così come alcuni importanti dignitari del periodo.

579 Ibid. 44.

580 Ibid. 52-54.

dell'oggetto e le sue dimensioni, le iscrizioni riprodotte su queste superfici sono scarsamente informative.

- **Vasi:** essendo di superficie variabile, la lunghezza del testo può essere altrettanto differente a seconda della dimensione del supporto. Non è ben chiaro quale funzione avessero, poiché potevano essere utilizzati sia come dono votivo, sia come recipienti per i cibi offerti alle divinità.
- **Chiodi:** molto diffusi in età più antiche, nell'età cassita è una tipologia scarsamente rappresentata. Ancora oggi si discute su quale sia stata la reale funzione di questi chiodi votivi. Le ipotesi sono generalmente due: o erano tributi realizzati per l'inizio di un'opera, oppure si trattava di oggetti che effettivamente venivano posizionati in alcuni punti pregnanti del tempio.
- **Statue:** *šalmu* o *alan*, sono un supporto che offre ampio spazio espressivo e di lettura. Probabilmente, il loro posizionamento all'interno del tempio doveva avvenire in concomitanza di eventi pubblici significativi. Avendo questa tipologia di oggetto una propria vita e un proprio valore anche dopo che il sovrano in questione era defunto, era facilmente bersaglio di episodi di vandalismo già durante l'antichità. La distruzione o la menomazione della statua, infatti, avrebbe deturpato moralmente anche colui che era rappresentato dalla statua stessa. Le statue potevano essere decorate o corredate con oggetti iscritti, quindi altre iscrizioni, al pari delle statue delle divinità.
- **Pomelli:** in modo simile alle *eyestone* e alle perline, i pomelli in pietra preziosa offrivano una scarsa superficie su cui scrivere e necessariamente implicavano un messaggio standardizzato.
- **Ralle:** data la loro natura, occupavano posizioni non molto visibili, offrivano una superficie relativamente mediocre di scrittura e ricordano l'uso dei mattoni. Tuttavia, impiegare una ralla in materiale duraturo consentiva alla porta di risaltare sul resto dell'edificio in mattone cotto. Quindi, questa era una scelta molto frequente.
- **Dischi:** in età cassita si diffusero quelli realizzati in lapislazzuli, la cui funzione dovrebbe essere legata alle statue di culto⁵⁸¹. La loro superficie è di medie dimensioni consentendo, talvolta, la scrittura di testi di media lunghezza. Agli oggetti in lapislazzuli veniva data molta importanza, tanto che si diceva che il dio Šamaš avesse una barba blu come il lapislazzuli⁵⁸². Il paese di Karduniyaš era infatti considerato un importante esportatore di alta oreficeria in lapislazzuli. Sono documentati circa dal XIV secolo a.C. fino alla fine del XIII.

581 Clayden 2009: 39.

582 Matthiae 1996:15.

- **Anelli:** tipologicamente simili ai pomelli, alle *eyestone* e alle perline, potevano essere donati o fatti indossare alle statue. Le iscrizioni solitamente corrono lungo tutta la superficie dell'oggetto. Un esempio è un anello di Kurigalzu I in agata (KG I.4.1)
- **Statuette di animali in pietra preziosa:** dato il loro peso, spesso erano utilizzati come unità di misura. Generalmente però erano parte di un corredo votivo che si completava con il testo dell'iscrizione. Un esempio piuttosto celebre è un'iscrizione di Kadašman-Turgu realizzata su una testa di cavallo in amazzonite (vedi, KT.14.1).
- **Teste di mazza:** Si tratta della tipologia di arma più antica a noi conosciuta e ha un forte connotato simbolico, perché è uno dei simboli per eccellenza della regalità. In modo simile alla cultura egizia, le teste di mazza erano una delle armi più antiche ritratte nelle mani dei primi monarchi. La parte più importante dell'oggetto era proprio la testa che veniva dedicata assieme al resto della mazza alla divinità, al fine di propiziare l'intervento in guerra al fianco del sovrano. Generalmente, servono anche a richiedere una vita lunga e il benessere di tutto lo stato nella sua interezza. Tutto ciò si ricollega al concetto sumerico di *bala* quale ciclo di dominio garantito dagli dei per il governo del mondo e al ruolo del sovrano quale garante dell'ordine cosmico. L'unico esemplare di questa tipologia pervenutaci dell'età cassita è la KI*.14.2.
- **Asce:** nelle fonti denominate ZA.ĤA.DA, un particolare tipo di ascia, sono in vetro di un blu scuro⁵⁸³ a ricordare il lapislazzuli. Il cobalto necessario per questa particolare colorazione differisce da quello egizio rinvenuto in altri luoghi del Vicino Oriente, suggerendo una tradizione autoctona indipendente⁵⁸⁴. Queste asce svolgono la stessa funzione delle teste di mazza e con esse condividono gli auspici per il benessere del sovrano. Contrariamente a queste, però, hanno una superficie scrittoria minore e quindi dei testi più standardizzati⁵⁸⁵. Oltretutto, essendo in vetro, risultavano estremamente fragili e probabilmente si ruppero o furono rotte già durante l'antichità⁵⁸⁶, tanto che le iscrizioni pervenuteci sono in uno stato piuttosto frammentario⁵⁸⁷.
- **Pugnali:** della tarda età cassita ne sono stati trovati alcuni esemplari nei cosiddetti "bronzi del Luristan", una serie di oggetti in bronzo rinvenuti nell'omonima regione dell'Iran (attuale Lorestan). Tuttavia, le spade in bronzo iscritte probabilmente hanno un'origine molto più antica. Un esempio di questo uso votivo delle armi in bronzo è una spada simil-kopeš⁵⁸⁸ di

583 Clayden 2011: 96.

584 Ibid. 97.

585 La lunghezza delle iscrizioni varia dalle sette righe fino alle quattordici.

586 Ibid. 96.

587 A questo proposito, il lavoro più esaustivo è Clayden (2009), "Glass axes of the Kassite period from Nippur".

588 Dalla provenienza ignota, attualmente di proprietà del Metropolitan Museum di New York.

Adad-nērārī I (1305 – 1274)⁵⁸⁹ da cui possiamo dedurre il fatto che sembri trattarsi di una tradizione antica. Oltretutto, possediamo numerosi esemplari, tanto da riuscire a coprire buona parte dell'età post-cassita⁵⁹⁰, segno che si trattava di un tipo di supporto già impiegato in precedenza. In modo analogo alle asce, la superficie era esigua e il testo escludeva addirittura il nome divino per lasciare spazio al nome del sovrano e al suo titolo più importante e altisonante. Questa esclusione può forse stare a indicare un suo uso precipuo in battaglia o in parata; forse, solo in un secondo momento il pugnale poteva essere dedicato in un tempio.

Come si può notare dal riassunto appena esposto e dalle tabelle che vedremo più avanti, nell'arco dei quattro secoli dell'età cassita sono state prodotte iscrizioni reali su una moltitudine di supporti. Le notevoli quantità di superfici e materiali impiegati rendono spesso uniche le iscrizioni di questo periodo e sono particolarmente indicative della raffinatezza della corte babilonese.

5.2.2 Supporto e testo. Un rapporto complesso

Trattandosi di oggetti recanti un messaggio, le iscrizioni reali sono state analizzate dai filologi per il loro contenuto testuale, perciò raramente nella letteratura sono presenti analisi più ampie che tengono conto anche contesto di rinvenimento (laddove sia noto), oppure del materiale del supporto. Al contrario, gli archeologi si limitano a descrivere l'aspetto dell'iscrizione e l'eventuale contesto di rinvenimento, catalogando ciò che è stato rinvenuto e quindi lasciando a filologi e storici il compito di comprenderne il contenuto. Ne consegue che il lavoro dello storico serva a coniugare queste tendenze contrapposte, con uno sguardo d'insieme di tutti gli elementi che compongono l'iscrizione reale. Spesso però questo obiettivo non può essere portato avanti perché non ci è noto quale fosse lo scopo specifico che aveva in antichità un peso in calcedonio oppure quale uso poteva avere una perlina rinvenuta in uno dei magazzini di un tempio.

La ricchezza e la diversità di supporti che abbiamo visto rendono le iscrizioni reali un medium piuttosto articolato e complesso dove il messaggio complessivo consisteva in una sovrapposizione di significati tra singolarità e insieme. Il tempio nel suo insieme recava di per sé un messaggio che però veniva completato dalle singole iscrizioni contenute al suo interno. La preziosità degli oggetti e la ricercatezza dei materiali da costruzione⁵⁹¹ rendono i templi e i palazzi babilonesi dei simboli nel loro

589 Grayson 1987: 172-173. A.0.76.41.

590 Vedi capitolo sette.

591 Uno dei tanti esempi della difficoltà nel leggere il passato è rappresentato dai materiali da costruzione. Dal nostro punto di vista (abituati alla monumentalità della pietra e del marmo e quindi, in generale, all'uso della pietra data la natura geologica del territorio europeo meridionale) risulta difficile comprendere una situazione geologica e culturale così differente. In quanto abitanti di zone del mondo dove visse la civiltà greca e quella romana, per noi è complicato cogliere

complesso, con significati dettati da secoli di storia e tradizione. Nel pensare a questi supporti preziosi presenti nei templi va sottolineata l'importanza che rivestiva nella propaganda reale la capacità del sovrano di approvvigionarsi di ogni tipo di pietre rare e preziose⁵⁹² e le modalità di queste difficili e complesse trattative commerciali con i potentati dell'Asia Centrale⁵⁹³.

Inoltre, come abbiamo visto nel capitolo 5.1. anche la lingua di redazione poteva essere stata scelta per un motivo, in particolare il sumerico era anche la lingua più adatta a rievocare un senso di antico e imperituro. Infatti, se il sumerico era la lingua degli dei stessi, la lingua parlata e scritta al tempo della fondazione degli antichi templi e delle città dell'Alluvio, questa lingua poteva essere impiegata per riportare ai fasti del passato un luogo in rovina. Come ha affermato Matthiae lo scopo del sovrano è quello di riattualizzare il disegno divino attraverso la costruzione civile e l'impegno militare⁵⁹⁴. Nel costruire qualcosa di nuovo come un tempio che si ergeva però sulle rovine di uno precedente, il sovrano perpetrava l'atto creativo degli dei⁵⁹⁵ e in accordo con la loro volontà ne prolungava la vita per altri decenni, almeno fino a che un nuovo re non fosse stato incaricato di ricostruire un nuovo tempio. Quello che dobbiamo tenere a mente è che l'obiettivo di sovrani ambizioni come il celebre Kurigalzu I è quello di emulare l'opera divina costruendo templi magnifici che hanno come modello teorico i templi eretti al tempo in cui gli dei vivevano con gli uomini. Anzi, nel caso di Kurigalzu I l'obiettivo fu quello di creare addirittura un Ekur simile all'"l'Ekur del cielo"⁵⁹⁶ in cui abita Illil.

la preziosità di una ralla in pietra, così come da moderni non capiamo la difficoltà di realizzare un'ascia in vetro durante il Tardo Bronzo, laddove siamo oggi circondati da oggetti in vetro a un costo irrisorio. Per avere un paragone più concreto e tangibile non bisogna guardare quindi a luoghi dove la pietra era facilmente reperibile e culturalmente importante, bensì altrove. Se prendiamo ad esempio i resti delle città cinesi o dei templi giapponesi, le chiese scandinave e mitteleuropee ci accorgiamo come queste civiltà fossero *civiltà del legno*, anziché della *pietra*, e solo la casualità della storia ha permesso al Giappone di avere ancora moltissimi templi in piedi da secoli, mentre in Cina la maggior parte sono andati del tutto perduti. Dunque, non ci possiamo stupire che in Mesopotamia, lontana da zone di approvvigionamento di simili materiali, un mattone in pietra fosse prezioso. La cultura mesopotamica, pur potendo attingere materiali dagli Zagros, come peraltro fecero poi i sovrani assiri e persiani, mantenne un certo distacco dall'uso della pietra considerata comunque costosa e perciò ne limitarono l'uso, data anche la grande quantità di città in cui era necessario costruire palazzi e templi. Perciò, il prestigio che il supporto in pietra implicava rischia di sfuggirci e serve una notevole immersione nella mentalità mesopotamica per poter capire quale ruolo doveva avere un'iscrizione redatta su un supporto di questo tipo.

592 Dunque, era perfettamente consono che templi e palazzi fossero abbelliti con materiali provenienti dall'esterno, luoghi che gli dei avevano contribuito a creare a totale beneficio delle genti dell'Alluvio. L'abilità con cui quei materiali venivano scolpiti e lavorati, quindi, corroborava la teoria secondo la quale le periferie fornivano il materiale che acquisiva una dignità solamente in Mesopotamia o, perlomeno, in quel piccolo spicchio di mondo tra gli Zagros e il fiume Nilo.

593 A noi peraltro largamente ignoti e desumibili solo dalla necessaria specializzazione per l'estrazione di una tale quantità di materiale grezzo poi lavorato nelle officine mesopotamiche e levantine. A partire infatti dal periodo proto-dinastico (seconda metà III millennio a.C.) sono documentati con certezza scambi con luoghi lontani ed esotici, i cui rapporti vennero mitizzati in epopee come *Enmerkar e il signore di Aratta* (per l'Asia Centrale) oppure *Enki e Ninhursag* (per i paesi del Golfo Persico). Per approfondimenti, vedi Assmann (2003) sull'Egitto, Charpin (2017) per il mondo Mesopotamico, Souyri, P-F., 2010, *Nouvelle histoire du Japon*, sul Giappone, Sabattini M., e Santangelo P., *Storia della Cina* sulla Cina e Hall, K.R., 2011, *A History of Southeast Asia: Maritime Trade and Societal Development, 100-1500*, il resto dell'Asia meridionale. Per approfondimenti antropologici Dei, F., 2012 *Antropologia culturale*.

594 Matthiae 1994: 88.

595 Ibid. 164.

596 Vedi 6.6.5.1.

La scelta del sumerico o del babilonese per la redazione di un'iscrizione reale doveva quindi rispondere anche al criterio del rispetto delle antiche tradizioni. Sul versante opposto rispetto alle iscrizioni su mattone si collocano i dischi in lapislazzuli con una netta predilezione per il babilonese forse perché dovevano rassomigliare a degli oggetti realmente impiegati nell'uso e quindi più fruibili da parte del grande pubblico. Probabilmente è questo il motivo per cui in età cassita le iscrizioni su mattone sono redatte in sumerico anziché in babilonese. Il rapporto tra supporto e lingua sembra palese al netto delle prove documentarie, meno chiaro per altri tipi di supporto. Quindi, alcuni supporti erano pensati per essere redatti in una certa lingua, mentre in altri casi questa preferenza non è così chiara da delineare. Questo ci fa pensare che ci fosse una sorta di predilezione che a noi moderni continua a sfuggire. Ad esempio non sappiamo perché una *eyestone* era quasi sempre redatta in sumerico anziché in babilonese. Non è chiaro, né è possibile fare alcuna supposizione al momento. Ad ogni modo, le due lingue venivano impiegati su supporti diversi senza che vi fosse un'apparente predilezione geografica (sud sumerico e nord babilonese) né tantomeno culturale (sumerico nei mattoni poco leggibili rispetto al babilonese impiegato per materiali più facilmente fruibili). In primo luogo, il babilonese, più del fratello assiro, era una lingua scritta con molti sumerogrammi, tale per cui la lettura di una breve iscrizione sumerica poteva probabilmente essere compresa senza troppa difficoltà da un lettore parlante babilonese⁵⁹⁷; inoltre all'interno dello stesso luogo potevano coesistere iscrizioni in più lingue.

In aggiunta a tutto questo, abbiamo le pitture parietali che dovevano contribuire a rendere splendidi i templi e i fastosi palazzi dei sovrani di Karduniyaš che venivano arricchiti di queste pietre preziose e riempiti di monili di ogni foggia, come possiamo supporre ad esempio grazie alle rare pitture rinvenute a Dūr-Kurigalzu⁵⁹⁸. Rendendo quindi ciascun edificio un tripudio di colori e di suppellettili che ci è solamente dato immaginare, questi monumenti dovevano apparire simili ai grandi templi egizi. Infatti, il ben più noto Egitto, ricco di pitture conservate nel tempo, mostra come le statue delle divinità venivano vestite e abbellite tanto da possedere collane, anelli, bracciali, maschere, copricapi e altri elementi dei materiali più disparati. Oltretutto, queste statue erano esse stesse forgiate nel bronzo, nell'argento o nell'oro, materiali ancora una volta alieni alla Mesopotamia o all'Egitto. Come già ricordato, lo splendore di Karduniyaš in età cassita è evidente anche grazie a segnali economici importanti come lo standard aurifero che fu impiegato durante il XV-XII secolo a.C. che rappresenta un unicum inedito per la Mesopotamia⁵⁹⁹. Come già ricordato, dobbiamo

597 A tal proposito, basti considerare il funzionamento del sistema di scrittura logografico impiegato in Cina e in Giappone per secoli. Soprattutto nei periodi più antichi, le due lingue appartenenti a ceppi differenti permettevano una reciproca intelligibilità grazie allo stesso sistema di scrittura.

598 Baqir (1943,1944 e 1945).

599 Miller 2017: 98. *Contra* Kleber 2016: 43 il quale ritiene lo standard aurifero poco più che un'unità di conto, non realmente influente nell'economia e nella finanza dello stato babilonese. Tuttavia, come affermato anche da Brinkman

ragionevolmente supporre che in quel periodo lo stato babilonese possedesse una vera e propria fortuna in lapislazzuli, il principale materiale di scambio con l'Egitto faraonico, che a sua volta era il principale fornitore di oro della Mesopotamia. Al proposito, le *lettere di El-Amarna* documentano una vera e propria brama di lapislazzuli da parte dei sovrani egizi, così come quella di oro da parte degli imperatori babilonesi che, agendo in questo modo, palesano le loro mancanze. Nelle stesse lettere, poi, emerge come questi materiali fossero ben presenti negli enormi doni che attendevano in cambio di pace, alleanza e altrettanti reciproci doni.

5.2.3 Dati quantitativi e qualitativi – i supporti

(1972 e 1980) è chiaro che l'oro affluisce in Mesopotamia in quantità tali da influire sull'inflazione. Anche Kleber 2016: 39 concorda con un generale aumento dei prezzi dovuto alla maggiore reperibilità dell'oro e probabilmente a una diminuzione dell'argento circolante.

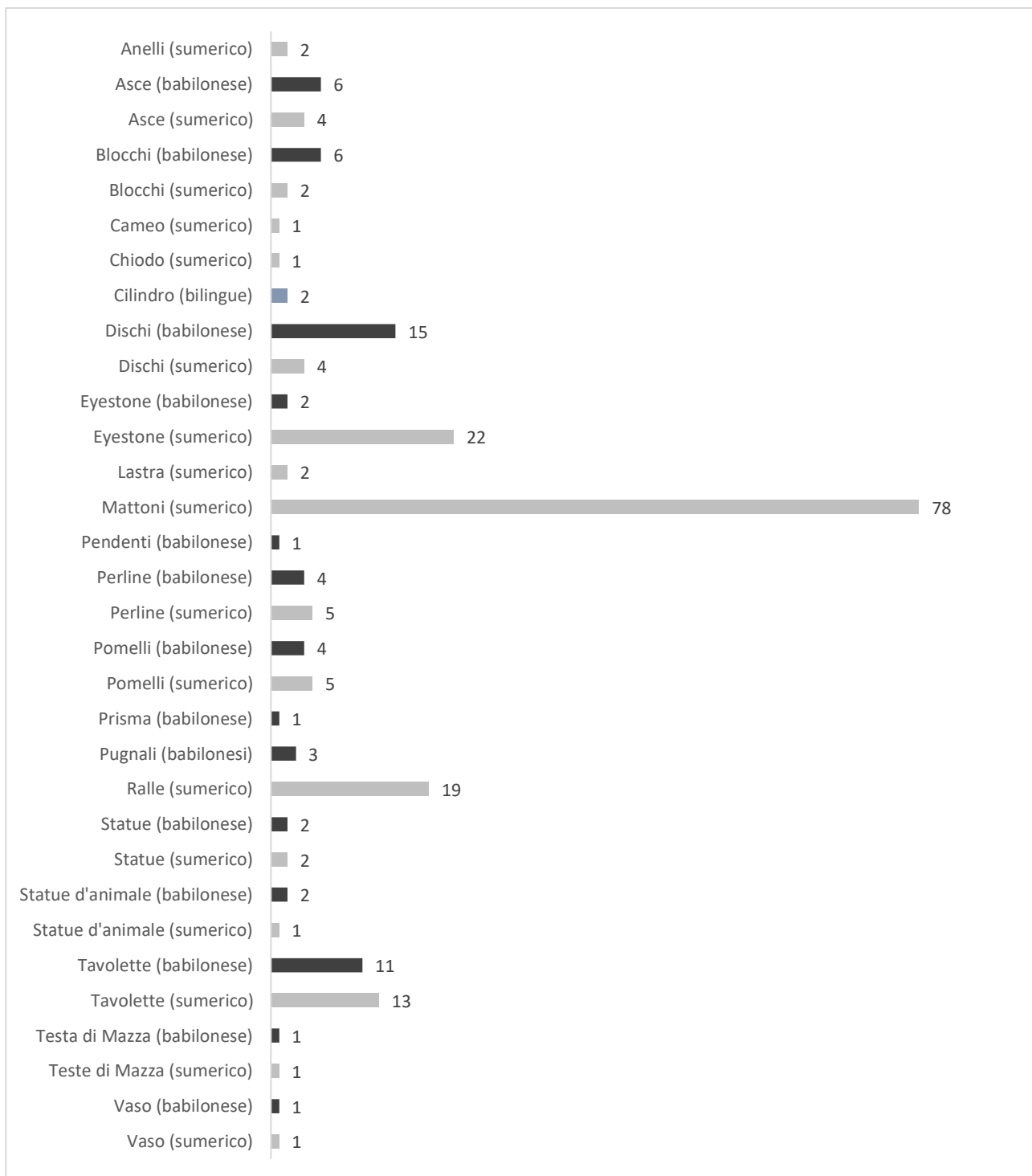


Tabella 4 Lingua di redazione per supporti impiegati

Come si può osservare dalla tabella (Tab.4), in realtà solamente pochi supporti hanno una lingua privilegiata (i già citati casi dei mattoni e dei dischi). Il babilonese è la lingua preminente nel caso dei pugnali⁶⁰⁰, delle asce, dei blocchi e dei dischi, ma sono presenti esemplari scritti in sumero. Conseguentemente, sembra che le due lingue fossero impiegate in maniera intercambiabile almeno in linea puramente teorica.

⁶⁰⁰ Tipologia che continuò a essere scritta anche in età post-cassita.

Non abbiamo particolari sorprese nemmeno nella differenza dei materiali rinvenuti: molti sono mattoni in argilla, il resto sono in materiali di pregio tra cui sveltano i materiali di colore blu (lapislazzuli e vetro blu).

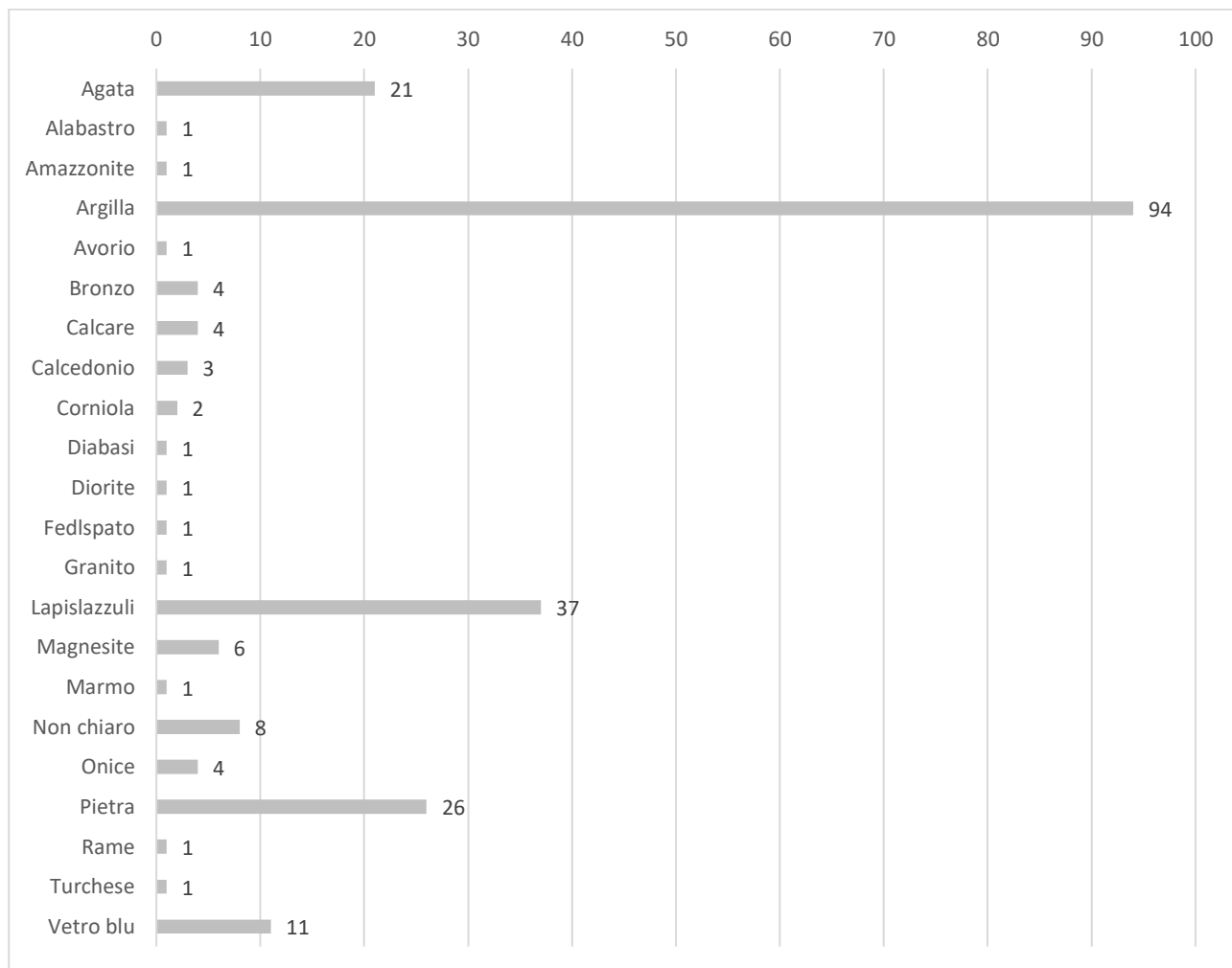


Tabella 5 Materiali su cui sono redatte le iscrizioni reali di età cassita

Fatta eccezione per alcune iscrizioni realizzate su pietra, sembra che i sovrani del periodo abbiano impiegato con facilità una notevole quantità di pietre preziose e semi-preziose per la redazione di statue, figure, *eyestone*, perline e pomelli. Infatti, si può osservare una netta preminenza delle pietre della famiglia del calcedonio⁶⁰¹ (agate, onici, calcedonio, corniola) e quindi una predilezione verso pietre relativamente dure, ma lavorabili dalle officine altamente specializzate dello stato. Meno frequenti sono i bronzi, che sono sopravvissuti ai millenni per pura fortuna e che sicuramente rappresentano solo una minuscola parte della grande quantità di esemplari che dovevano essere stati realizzati nell'antichità. Alcune statue frammentarie in diorite e granito ci rimandano invece ai tempi più antichi della Mesopotamia, durante i quali questi materiali provenienti dal Golfo

⁶⁰¹ Con un totale di 36 differenti iscrizioni, raggiunge la medesima quantità di iscrizioni in lapislazzuli.

Persico venivano ampiamente utilizzati nella grande statuaria. Se ne deduce una forte esibizione di ricchezza e magnificenza della corte babilonese che probabilmente non doveva limitarsi a questo tipo di pietre, ma anche all'argento⁶⁰² e all'oro, andati perduti completamente⁶⁰³. Quanto detto per il lapislazzuli, può applicarsi anche alla famiglia del calcedonio che somiglia a quest'ultimo sia per quanto riguarda la difficoltà di reperimento, che per la pregevolezza delle realizzazioni. Discorso a sé, invece, per gli altri supporti la cui esiguità non permette di approfondire l'indagine. Di queste pietre preziose, lapislazzuli e calcedoni, possiamo considerare una selezione (tab.6) che ci permette di osservare quali tipi di pietre preziose venivano impiegate per i più particolari tipi di supporti. Ad esempio, per le *eyestone* furono impiegati i calcedoni (agata, calcedonio, onice), mentre il lapislazzuli era il materiale in cui si realizzavano i dischi o i blocchi⁶⁰⁴.

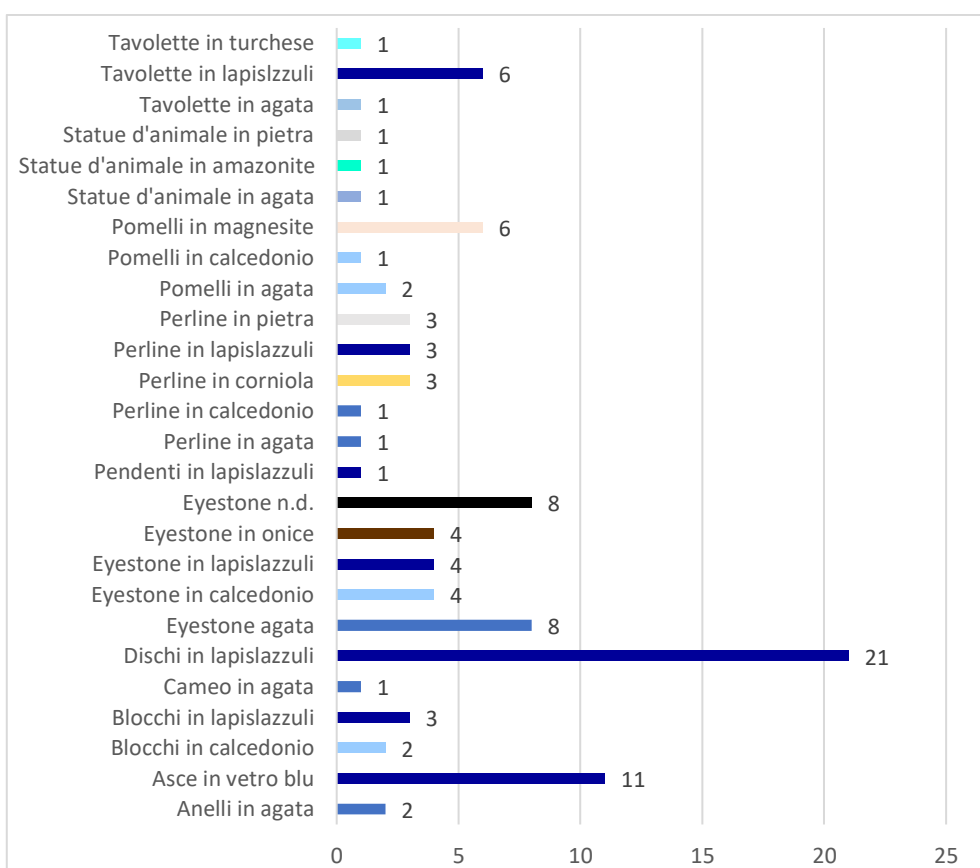


Tabella 6 Selezioni di particolari pietre preziose

L'apparato propagandistico e immaginativo del paese di Karduniyaš nell'età cassita è quindi contraddistinto da sfumature diverse: dal celeste dell'agata al calcedonio ceruleo, fino al blu del

602 Il riferimento nell'iscrizione KY I.1.1 di una vanga in argento dedicata alla realizzazione del canale Sumundar a Nippur, fa pensare alla possibilità dell'uso di questo materiale pregiato nell'ambito degli oggetti votivi sin dal XVI secolo a.C.

603 Un esempio raro è il trattato ittita-egizio redatto su una tavoletta in argento, ma le numerose citazioni di materiale prezioso nelle stesse iscrizioni lascia pensare che questo valesse anche in Karduniyaš.

604 Alcune tavolette pervenuteci sono scritte su blocchi di lapislazzuli, poiché non è semplice distinguere una tavoletta da un blocco in pietra preziosa come evidenziano le suggestioni di Brinkman (1976).

lapislazzuli. Tutti materiali particolarmente adatti all'oro e all'argento con cui dovevano abbinarsi nei ricchi templi dell'intero paese.

Concludendo, l'elemento figurativo e visivo ha ancora oggi un'importanza cardinale nella comprensione complessiva dell'iscrizione reale nel Vicino Oriente e, nello specifico, della Mesopotamia meridionale di età cassita, tanto da meritare un'analisi che è interdependente da quella filologica delle iscrizioni.

5.3 I dati archeologici

5.3.1 Il contesto delle iscrizioni reali babilonesi d'età cassita. I luoghi.

Dato che le iscrizioni reali sono state collocate nelle città di Karduniyaš e nello specifico nei templi, è necessario osservare da vicino i cambiamenti architettonici e urbanistici che avvennero durante l'età cassita. Come è noto, il cuore delle città mesopotamiche era la zona occupata dal palazzo e dai templi. Infatti, come notevolmente illustrato da Charpin (2017), i templi non erano solo edifici sacri, ma anche il cuore della vita comunitaria, economica e amministrativa, poiché le divinità tutelari di un certo ambito della vita avevano come dimora i centri stessi in cui quelle attività erano praticate. Quindi, ad esempio, il tempio di Šamaš, il dio della giustizia, era anche un tribunale/prigione/edificio amministrativo, mentre il tempio di Gula, dea della medicina, era un ospedale e così via.

Il tempio più importante di una città era inoltre anche simbolo della città stessa, in quanto era un ponte tra cielo e terra, un significato simbolico che divenne tangibile con l'erezione delle ziqqurat sin dal periodo dell'impero di Ur. Questi edifici mastodontici divennero uno degli elementi imprescindibili del panorama mentale e culturale della Mesopotamia meridionale ed erano presenti in quasi tutte le città più importanti durante l'età cassita. Queste gigantesche strutture venivano ritenute il perfetto punto di giuntura tra il cielo, il dominio di An, e la terra, il dominio di Illil, nonché il mezzo privilegiato per comunicare con la massima divinità cittadina che veniva adorata anche nella ziqqurat. Certamente, rispetto al periodo proto-dinastico e paleobabilonese, caratterizzati da un fortissimo policentrismo, durante i periodi di unificazione della Mesopotamia meridionale le singole città non potevano essere le uniche realtà in cui i sovrani facevano sfoggio del loro potere. Tuttavia, tutte le grandi realtà urbane prima o poi dovevano essere omaggiate dai sovrani e, nonostante la natura imperiale delle compagini governative di Ur, Akkad e Babilonia, si cercò di mantenere in vita questo modello policentrico su una scala universale. Proprio a causa della sua storia Karduniyaš era nel suo complesso un sistema policentrico nel quale l'ideologia reale prevedeva la cura di questi antichi luoghi. Inoltre, i centri cittadini possedevano una propria élite che spesso era legata a doppio filo con la monarchia (in particolare a Nippur dove il gran sacerdote di Illil era spesso un parente del sovrano). Le élite cittadine formavano il nerbo dell'amministrazione imperiale anche fuori dai confini dell'Alluvio (con certezza in Suĥu, Dilmun e Namar) ed era anche un'élite guerriera come negli altri grandi imperi dell'epoca. Di conseguenza uno dei motivi che spingevano i sovrani babilonesi a interessarsi delle antiche città era quello di rinsaldare il proprio legame con le autorità locali e le tradizioni di cui essi si facevano portatrici. Questo assieme a motivi economici e sociali indussero i monarchi babilonesi a restaurare e ampliare templi in tutto il paese. Ciò è particolarmente valido se

pensiamo che nonostante l'esiguità dei materiali pervenuteci dall'età cassita, tutte le grandi città dell'epoca furono interessate dall'operato attivo o manutentivo dei sovrani babilonesi; dunque un segno del grande interesse sentito da questi ultimi verso tutte le città della Mesopotamia meridionale anche quelle considerabili come minori.

Durante il passaggio tra età paleobabilonese ed età cassita, molti centri di grandi dimensioni fagocitarono quelli di medi⁶⁰⁵ e infatti la maggior parte dei dati in nostro possesso provengono per lo più da poche importanti realtà cittadine. Dunque negli oscuri XVI e XV secolo il panorama urbano della Mesopotamia cambiò notevolmente e quindi il regno di Babilonia dovette profondamente ristrutturarsi al fine di diventare quello stato centralizzato delineato da Sassmannshausen (2000) nel XIV e XIII secolo a.C.; assieme a una complessiva riforma amministrativa che rese Karduniyaš uno stato molto diverso dal precedente regno di Babilonia. La crisi demografica, politica ed economica della Mesopotamia meridionale, avviatasi durante il regno di Samsu-ilūna, dovette raggiungere l'apice sul finire del XVII secolo e l'inizio del XVI⁶⁰⁶; a ciò si aggiunse l'aggravarsi di una crisi ecologica in parte determinata da quella politica. Infatti, a partire dal XVIII secolo vennero a crearsi delle grandi paludi nel sud a causa delle modifiche naturali del corso dell'Eufrate aggravate dalla scarsa manutenzione dei canali come conseguenza alla crisi politica⁶⁰⁷. Questo continuo afflusso d'acqua andò a creare delle isole dove un tempo c'era la terraferma, tanto che questo territorio iniziò a essere chiamato "Paese del Mare". Questo nuovo assetto geomorfologico, che restò immutato nei secoli XVII e XVI, aveva portato al deperimento e alla desertificazione delle aree centrali del regno di Babilonia e quindi allo spopolamento dei grandi e antichi centri dell'Alluvio⁶⁰⁸. Probabilmente, solo nel XV secolo, la Mesopotamia doveva essere tornata alla condizione precedente grazie a imponenti opere di drenaggio delle acque meridionali⁶⁰⁹ avviate proprio dai primi sovrani cassiti. Solo a quel punto, fu possibile il ripopolamento delle molte città del sud e la ricostruzione degli antichi santuari semi-abbandonati, come quello di Inana/Ištar a Uruk documentato durante il regno di Kara-indaš (seconda metà del XV secolo a.C.). A causa di questi imponenti cambiamenti idrogeologici, il sud dell'Alluvio mesopotamico doveva apparire evidentemente come la parte che più necessitava di interventi strutturali sia dal punto di vista demografico che edilizio. Sebbene non sia ancora chiarita del tutto quale fosse la distribuzione della popolazione del Paese del Mare durante la cosiddetta "prima dinastia"⁶¹⁰, probabilmente gli antichi centri come Uruk, Ur e Larsa dovevano

605 Malko 2014: 12.

606 Al proposito si veda Van Koppen (2017) sull'aumento vertiginoso della vendita degli schiavi e della difficoltà dei governi babilonesi nel controllare parti del proprio regno.

607 Al-Hamdani 2020: 35.

608 Ibid. 37.

609 Ibid. 28.

610 Boivin 2018: 60.

essersi spopolati e andati incontro al declino, mentre si popolarono i luoghi più vicini al mare. Perciò, il ripopolamento delle antiche città dovette verificarsi proprio in concomitanza con gli interventi infrastrutturali dei primi sovrani cassiti⁶¹¹. In particolare, quelli di Kara-indaš, Kurigalzu I, Kadašman-Ilil I e Burna-Buriyaš II, che cercarono tutti di restituire alle città del sud, ora nuovamente popolate, l'opulenza di un tempo.

La difficoltà di delineare lo sviluppo delle città meridionali nell'*età oscura* è analoga nell'Alluvio settentrionale. Sappiamo ben poco di quello che accadde in questi secoli, ma possiamo affermare con certezza che una città un tempo importante come Ešnuna fu di fatto abbandonata. Pochi e contraddittori sono, invece, i dati provenienti da Adab, Marad e altri siti di media importanza. Alla crescita dei grandi centri, seguì lo spopolamento di quelli medi⁶¹² che dettero vita a una sproporzione di densità abitativa che raggiunse il punto più alto registrato a partire dai primi dati raccolti, nel periodo proto-dinastico.

Il paese di Karduniyaš si delineò come un territorio caratterizzato da grandi centri urbani circondati da numerosissimi piccoli insediamenti agricoli⁶¹³, il cui compito era quello di foraggiare le poche grandi metropoli. Tra queste città, per quantità di ritrovamenti e conseguentemente per l'importanza che gli storici gli hanno tributato, spicca Nippur, sede del dio Ilil, che in questo periodo fu uno dei cuori culturali ed economici di Karduniyaš. Gran parte del materiale rinvenuto dall'età cassita deriva infatti da questo singolo sito, con ritrovamenti che risalgono sino al regno di Kaštiliyaš I⁶¹⁴ (XVI secolo a.C.) arrivando a coprire quasi l'intera età cassita con gli ultimi artefatti risalenti a Meli-Šipak⁶¹⁵ (XII secolo a.C.). Per le altre città non siamo così fortunati. Non solo quantitativamente le attestazioni risultano di molto inferiori, ma spesso lo sono anche qualitativamente. Questo necessariamente ci obbliga ad avere un punto di vista fortemente incentrato sulla città di Nippur, la sua cultura, amministrazione ed economia. Non è un caso che lo studio più aggiornato e completo sul sistema amministrativo e organizzativo dell'intero paese durante l'età cassita sia quello di Sassmannshausen (2000), incentrato quasi completamente intorno a questa città con un focus particolare sul periodo XIV – XIII secolo a.C. quello di cui possediamo più informazioni.

Altre città importanti, come Isin, il cui ruolo crebbe nella tarda età cassita, hanno lasciato testimonianze solo per alcuni periodi: quello tra Kurigalzu I e Kadašman-Ilil I (prima metà XIV secolo) e più tardi tra Adad-šuma-ušur e Meli-Šipak (fine XIII secolo a.C.). Certamente, si tratta di due periodi importanti, ma le fonti si concentrano solamente sui più rilevanti interventi architettonici.

611 Emblematica è l'escavazione del Sumundar da parte di Kaštiliyaš I, terzo re della dinastia agummiana, segno di una volontà di recuperare il controllo idrogeologico dell'Alluvio andato perduto durante gli ultimi re di babilonia.

612 Liverani 2011: 518-519.

613 Malko 2014: 98.

614 Abraham e Gabbay (2013). Vedi anche KY I.1.1.

615 Brinkman (1976) S.2.3. Appendice MŠ.7.1.

Contrariamente a Nippur, non possediamo testimonianze di abbellimenti, così come non possediamo documenti economici e amministrativi sufficienti a delineare un quadro coerente del funzionamento della città in età cassita. Caso analogo per Uruk che dopo i lavori di Kara-indaš e di Kurigalzu ha restituito solo un'iscrizione di Marduk-apla-iddina I, vissuto quasi tre secoli più tardi.

Non giova al quadro generale la grande quantità di iscrizioni non datate⁶¹⁶ e di origine sconosciuta (circa il 14%), nonché quelle provenienti da luoghi esterni alla Mesopotamia meridionale (circa l'8%), quasi sicuramente trafugati già durante l'antichità. Di queste iscrizioni (circa il 22%) è impossibile risalire alla collocazione originaria, anche se alcuni tentativi sono stati fatti e saranno illustrati sia nel paragrafo 5.4.8 che nella sezione apposita dell'Appendice 1.1.

Quello che sembra certo è che fuori dal cuore di Karduniyaš, l'antico paese di Sumer e Akkad, non siano state trovate iscrizioni reali databili all'età cassita che fossero state prodotte in loco. Ciò può essere il frutto di due fattori che formano un combinato disposto: da un lato, la percezione storica di cosa fosse il cuore dell'impero di Akkad e di quello di Ur, uniti tra loro da una comune cultura meridionale; dall'altro, una percezione differente dei territori *satelliti* nello stato babilonese. Quindi, tutto l'intervento del sovrano va a esclusivo beneficio del *paese interno*, dove sono presenti le più importanti metropoli dell'impero. Questo può spiegare l'assenza di iscrizioni reali in luoghi come Suḫu, Ḫalman⁶¹⁷, Namar⁶¹⁸ e Dilmun⁶¹⁹, per citare i *territori esterni* che nelle stesse fonti babilonesi hanno il rango di kur, "paese straniero", pur essendo sotto il controllo diretto da parte dei sovrani di Karduniyaš. Ulteriori scoperte potrebbero cambiare l'attuale stato delle cose, ma sembra piuttosto significativo che a nord di Dūr-Kurigalzu, a est di Dēr, a sud di Ur e a ovest di Sippar non siano state rinvenute iscrizioni reali babilonesi d'età cassita.

Tutto ciò che deriva dal mondo esterno, Assiria⁶²⁰ (5 iscrizioni), Ḫattuša (1 iscrizione) e Iran⁶²¹ (13 iscrizioni) ha avuto genesi differenti, ma in quasi tutti i casi si può parlare di spoliazione o di traffico dovuti a ripetuti interventi assiri ed elamiti nel Mesopotamia meridionale. Ovviamente, tra essi spicca la conquista di Tukulti-Ninurta I, intorno al 1230 a.C., durante la quale vennero portati in Assiria importanti testi babilonesi, tra i quali alcune iscrizioni reali. La stessa spiegazione è valida per quanto riguarda le fonti rinvenute in Iran, dato che la Mesopotamia meridionale subì un saccheggio analogo a quello perpetrato dagli assiri quando le armate elamite di Šutruk-Naḫunte conquistarono Babilonia nel 1155 a.C.

616 Per alcune di queste durante lo studio si cercherà di offrire una possibile attribuzione, ma buona parte di queste iscrizioni di provenienza ignota sono anche non databili per la loro natura, in particolare le *eyestone*.

617 Fuchs 2011: 232.

618 Potts 2020: 60.

619 André-Salvini 1995: 169.

620 Sono comprese iscrizioni provenienti da Aššur, Kalḫu e Ninive.

621 Sono considerate nel complesso le iscrizioni trovate nella susiana con più certezza e i più controversi *bronzi del Luristan*.

Quest'ultima invasione fu forse persino più distruttiva, tanto che sappiamo che numerosi *kudurru* furono portati in Elam proprio a seguito di questo evento⁶²². Ben poco si può dire degli eventi successivi, ma le distruzioni delle età post-persiane⁶²³ e degli scavi clandestini hanno in parte reso impossibile determinare con più precisione il luogo di provenienza di molte delle iscrizioni meno informative. I risultati di queste spoliazioni hanno prodotto l'attuale distribuzione delle iscrizioni reali qua riportate (Fig.1), nel cui computo sono comprese le copie di età successiva, che però sono duplicati di originali del periodo. In questo conteggio, non sono considerate le copie identiche di iscrizioni già in nostro possesso come ritrovamenti a sé.

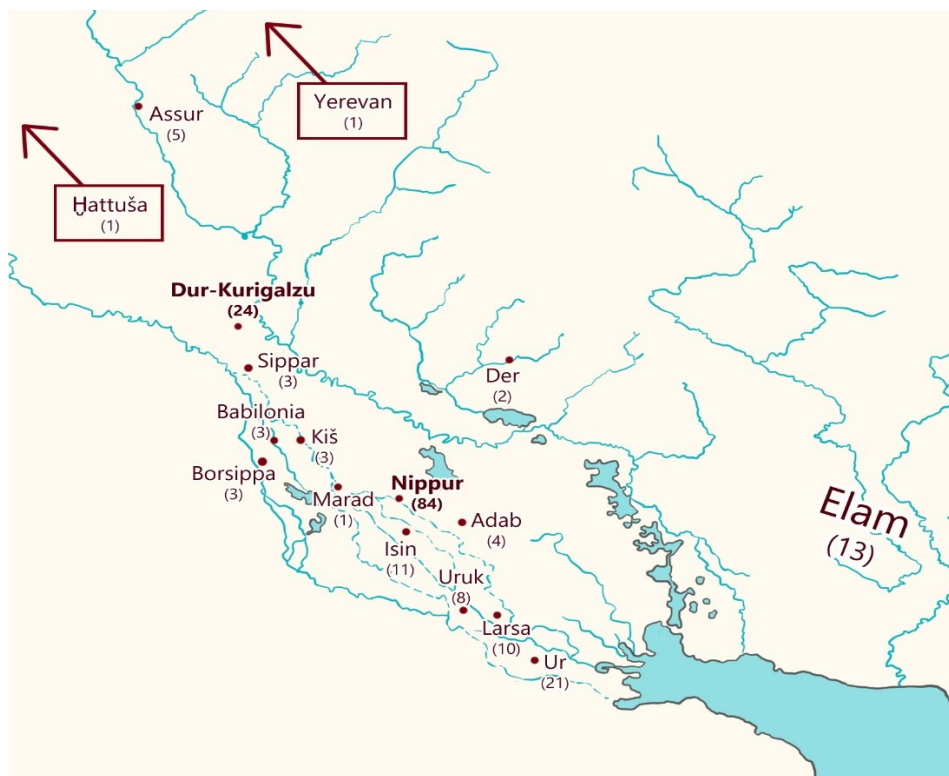


Figura 8 Distribuzione dei ritrovamenti per tipologia di iscrizioni reali

5.3.2 I ritrovamenti e i dati

Delle grandi città di Karduniyaš, oggi rimangono soprattutto i grandi complessi templari che sono stati parzialmente preservati dalle sabbie del deserto attraverso i secoli; laddove un tempo vi erano ampie colture verdeggianti. Questi templi con le loro iscrizioni su mattone, ci hanno lasciato un quantitativo superiore di fonti (fig.2) rispetto a ogni altro tipo di supporto. Tuttavia, si tratta frequentemente di copie di una stessa matrice. Il caso di Nippur è ancora una volta emblematico: di

622 Paulus 2014: 19.

623 Ad esempio la fossa in cui sono state rinvenute molte delle iscrizioni su ascia e su *eyestone* di Nippur databile all'età partica.

fronte a 84 testi di iscrizioni ritrovate a Nippur, abbiamo un totale di 148 esemplari frutto delle molte copie dei medesimi testi rinvenute in loco. Probabilmente, però, il caso più eclatante è quello di Dūr-Kurigalzu: nonostante buona parte delle iscrizioni ritrovate non siano di pubblico accesso, sappiamo che dovrebbero comunque trattarsi di copie di altre già note⁶²⁴.



Figura 9 Quantità di iscrizioni reali (comprese le copie) provenienti da ciascun sito

Ricapitolando, l'attuale stato dell'arte è fortemente incardinato su Nippur, mentre altre città mancano del tutto. Oltre ad Akkad⁶²⁵, deve essere ancora scoperta la città di Malgium e molto deve essere fatto dal punto di vista archeologico, anche per i siti conosciuti. I dati attuali mostrano però un'azione costante e importante da parte della monarchia babilonese in tutto l'Alluvio mesopotamico da nord a sud. Il risultato di ciò è che, a partire dai primi interventi a Uruk, tutte le città storiche dell'Alluvio mesopotamico sono state coinvolte in importanti lavori, comprese città di minor importanza per l'età cassita, come Adab, Marad e la lontana Dēr. Allo stesso modo, a nord la fondazione di Dūr-Kurigalzu rappresenta un notevole pozzo di informazioni che in parte ci aiuta a sopperire alle mancanze della Mesopotamia nord-occidentale (Babilonia, Borsippa e Kiš). Nella sostanza, sia nel nord⁶²⁶ (con prevalenza Dūr-Kurigalzu) che nel sud⁶²⁷ (con prevalenza Ur) l'intero territorio di Karduniyaš fu oggetto di lavori e abbellimenti tra cui spiccano i notevoli ritrovamenti di Nippur.

624 Per questo problema, vedi Bartelmus (2011), secondo J.A. Brinkman si tratterebbero di iscrizioni per fattura e testo copie di altre già edite.

625 Vedi 6.4.8 sull'ipotesi più accreditata per l'individuazione di questa importante città.

626 Composto dalle iscrizioni rinvenute a Sippar, Babilonia, Kiš, Borsippa, Marad, Akkad, Der e Dūr-Kurigalzu.

627 Composto dalle iscrizioni rinvenute a Ur, Uruk, Larsa e Isin.

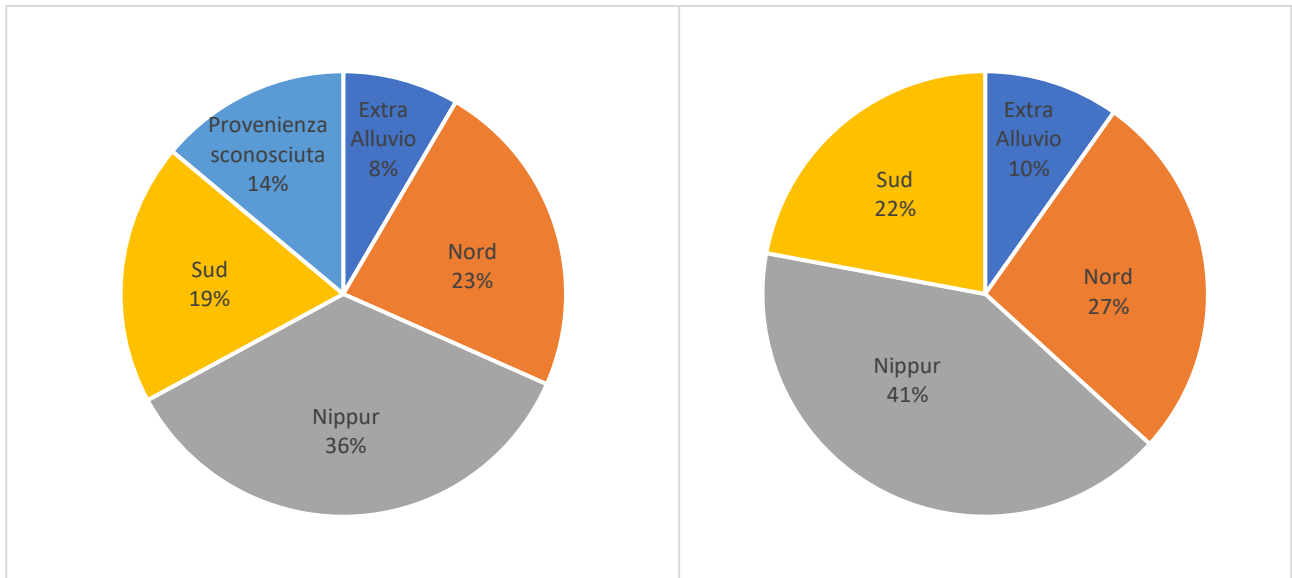


Tabella 7 Suddivisione geografica delle iscrizioni reali. A destra comprendendo le iscrizioni non ancora attribuite. A sinistra considerando i dati noti.

Se guardiamo ai dati linguistici e geografici nel loro complesso (Tab.8) possiamo notare come non ci sia alcuna divisione nord-sud nell'utilizzo di una specifica lingua. Come già evidenziato in precedenza, i monarchi cassiti cercarono di accreditarsi quali eredi delle grandi monarchie del passato, mentre non ebbero alcun interesse a rispecchiare le antiche divisioni linguistiche (Sumer e Akkad) che all'epoca avevano perso di significato.

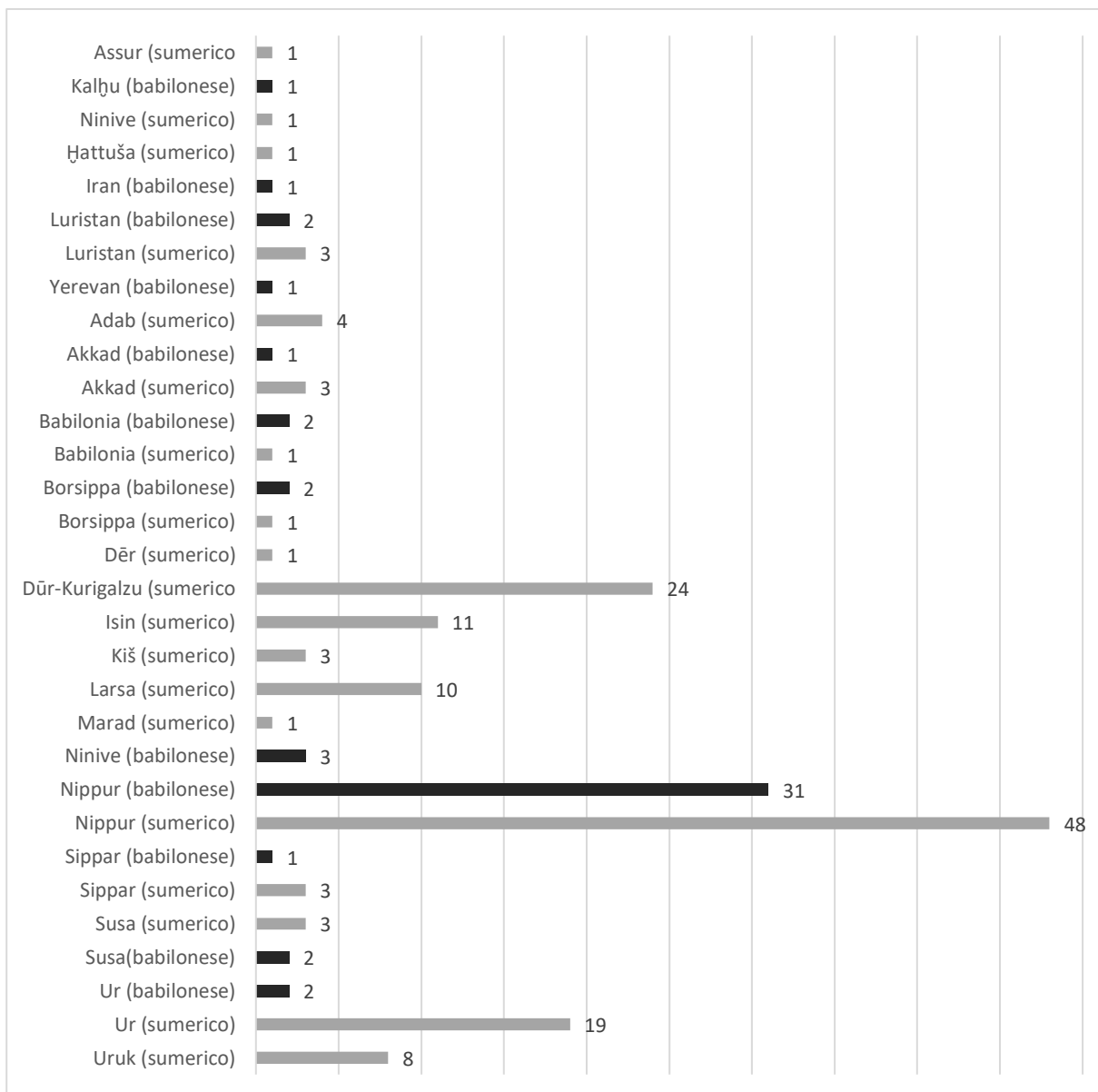


Tabella 8 Correlazione tra lingua e luogo di rinvenimento dell'iscrizione

5.4 Archeologia dell'età cassita. Linee di sviluppo.

Di fronte ai cambiamenti idrogeologici, demografici e politici del XVII secolo, la situazione dell'Alluvio si presentava come mai era stata nei secoli precedenti. Come abbiamo già osservato, la deviazione verso occidente dell'Eufrate aveva in un primo momento iniziato a prosciugare le città dell'Alluvio centrale⁶²⁸. Questa, poi, portò progressivamente all'allagamento di ampie porzioni del meridione, dando così vita al “Paese del Mare”. A ciò si aggiunse l'incapacità politico-militare di mantenere unito quello che fu l'impero faticosamente costruito da Ḫammu-rāpi, con la conseguente costituzione di un regno del sud, detentore di alcune delle principali città storiche del paese di Sumer e Akkad, e di un ridimensionato stato babilonese a nord. La costituzione geomorfologica del Paese del Mare, che deve il suo nome proprio dall'alta percentuale di acque e isole create dall'aumento di acque superficiali, costrinse gli abitanti del sud a riadattare completamente il proprio sistema urbano e infrastrutturale⁶²⁹, abbandonando in larga parte le antiche città del meridione. Questo nuovo stato indipendente divenne poi una spina nel fianco per il regno di Babilonia, ma non si sostituì a esso nella cura delle antiche città del sud ormai sconvolte dai cambiamenti urbani.

Soprattutto nell'ottica di riunificare l'Alluvio e riportarlo ai fasti di un tempo, la nuova dinastia al potere in Babilonia nel XVI secolo fu costretta ad attuare una profonda ristrutturazione del sud, dovuto proprio a questo “abbandono” delle città storicamente più prestigiose del meridione. Partendo con le opere di canalizzazione, sino a quelle di ricostruzione templare, le grandi città di Sumer e Akkad furono pian piano ripopolate e rinnovate, tanto da essere profondamente differenti rispetto alle omologhe dell'età paleobabilonese. In questo paragrafo cercheremo di evidenziare i principali interventi intrapresi durante la lunga età cassita (XVI – XII secolo a.C.) e quanto le iscrizioni reali possono dirci al proposito.

5.4.1 Il ripopolamento del centro: Nippur (Nuffar).

Come abbiamo visto nel capitolo quattro, durante il periodo paleobabilonese Nippur era stata controllata soprattutto dalla città di Isin e proprio il dominio di questa città aveva garantito ai suoi sovrani l'utilizzo esclusivo del titolo di “signore di Sumer e Akkad”; almeno fino a che Nippur rimase nelle loro mani. Analogamente, chiunque ottenesse il controllo di Nippur era a sua volta coinvolto nel sostentamento del culto del dio Illil, poiché colui che ne otteneva il supporto poteva ambire al governo dell'ecumene. Mentre per il periodo di Isin i dati sono sufficienti a delineare una netta

628 Pizzimenti 2015: 292.

629 Al-Hamdani 2020: 37.

continuità con gli imperatori di Ur, per i periodi successivi, ossia quelli di Larsa e Babilonia, non è chiaro quanto fosse rilevante il ruolo di Illil nell'ideologia reale. Se i sovrani di Isin ebbero in comune con gli imperatori di Ur anche il fatto di attribuire grande importanza a Nanna, considerato figlio primogenito di Illil a scapito del dio di Nippur, Ninurta, i sovrani di Larsa e quelli di Babilonia sembrarono più interessati a elevare le proprie divinità eponime, Utu/Šamaš per la prima e, per la seconda, Marduk, quali secondi per importanza dopo Illil. Sebbene il ruolo di Nippur non venisse mai meno e fosse oggetto di aspre contese tra il regno di Babilonia e quello del Paese del Mare, solo con la rinnovata stabilità data dalla dinastia agummiana la città ritrovò la sua piena centralità. A quel punto il culto di Illil tornò così a essere un culto “nazionale”, capace di mettere d'accordo le singole città e dare un ruolo unificatore ai nuovi sovrani di Babilonia.

La prova di questa particolare attenzione verte sui profondi mutamenti della Nippur cassita che fu interessata da lavori e ampliamenti per tutta la durata del periodo fino al XII secolo a.C., quando la città conobbe una crisi ancora più profonda e duratura di quella dei secoli XVII-XVI.

Il primo intervento a noi noto dell'età cassita fu volto al recupero di Nippur, luogo simbolo dell'unità culturale dell'Alluvio, testimoniato da un'iscrizione di Kaštiliyaš I⁶³⁰. In questa iscrizione viene documentato un intervento per la (ri)costruzione del canale Sumundar, la principale fonte di approvvigionamento d'acqua della città. Infatti, questo canale fu voluto per convogliare le acque del Tigri verso Nippur e la piana centrale ed è anche la nostra unica testimonianza in un'iscrizione reale in età cassita di un intervento di questo tipo. Come hanno osservato Abraham e Gabbay⁶³¹, molti interventi di questo periodo dovettero essere stati realizzati in tutto l'Alluvio, al fine di convogliare le acque del Tigri e dell'Eufrate nella piana centrale che si era da tempo inaridita. Dato che Kaštiliyaš I regnò intorno alla metà del XVI secolo a.C., i nuovi sovrani di Babilonia dovettero sin da subito adoperarsi per affrontare quegli annosi problemi idrici che funestavano la Mesopotamia meridionale dalla fine della dinastia hammurapica. Infatti, le modifiche del corso dell'Eufrate e il conseguente crollo del sistema di canalizzazione fecero sì che nel sud si formasse una vasta formazione di paludi, mentre il nord non aveva sufficienti risorse idriche⁶³². Questa iscrizione è una copia di una iscritta su una vanga in argento probabilmente custodita a Nippur. Dal fatto che questa fonte sia stata copiata e utilizzata per l'apprendimento scolastico, possiamo dedurre che l'operosità dei primi sovrani cassiti nella riorganizzazione del reticolato idrico regionale fosse stata apprezzata, anche nei secoli successivi. Nonostante le difficoltà di traghettare fuori dalla crisi la città di Nippur, i progetti avviati

630 Abraham e Gabbay (2013). Moussauef no.254. KY I.1.1.

631 Ibid. 189.

632 Al-Hamdani 2020: 34.

sotto i primi sovrani di questa nuova dinastia dovettero essere così efficaci che la città visse per quattro secoli un nuovo periodo di splendore. La quantità di documentazione proveniente da Nippur lo dimostra, tanto che divenne una delle città più ricche e produttive dell'intero paese di Karduniyaš.

Gli esiti degli interventi dei monarchi sono evidenti anche grazie alla scoperta della *mappa di Nippur*⁶³³, una carta topografica della città realizzata durante il XIV secolo a.C. Da ciò che vediamo, sembra che la città di età cassita continuasse a essere attraversata da un fiume, “il canale nel mezzo alla città”⁶³⁴, ma che la principale fonte idrica fosse un canale che lambiva a occidente le mura urbiche⁶³⁵.

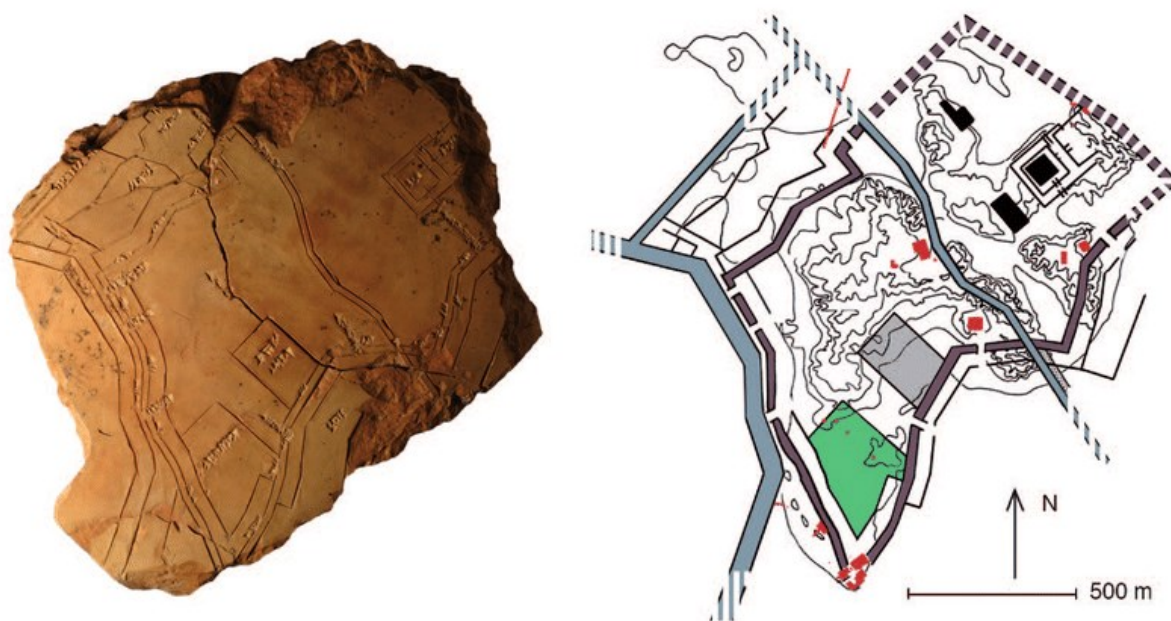


Figura 10 Mappa di Nippur d'età cassita XIV secolo a.C. circa. Hilprecht EBL 1903 Crediti: M. Krebenik Hilprecht-Sammlung Jena e immagine realizzata da J. Andersson.

All'intervento tramandatoci dall'iscrizione di Kaštiliyaš I, fece seguito il restauro dell'Ekur documentato da due mattoni in pietra di Ḫašmar-galšu⁶³⁶ e un terzo⁶³⁷ in cui si specifica un intervento probabilmente alla porta principale dell'Ekur (*lett.* La Casa (grande quanto una) Montagna) di Illil. Questa iniziativa, per quanto difficile da collocare cronologicamente⁶³⁸, indica che la città di Illil fu fin da subito al centro dell'attività di rilancio della parte centrale dell'Alluvio. Per questo motivo, Nippur è la città da cui partiamo nel nostro *excursus* dell'Alluvio: essa risulta centrale per tutta una serie di considerazioni che verranno approfondite nelle prossime pagine.

633 Hilprecht EBL 1903.

634 McGuire 1993: 9.

635 Ibid. 11.

636 NBC 6103 e MMA 41.160.187. ḪG.2.1.

637 A 7570. ḪG.2.2.

638 Per una possibile collocazione temporale, vedi il capitolo due.

Come ben sappiamo, la città in questione è quella che ha restituito il maggior numero di iscrizioni reali del periodo (vedi Fig.1 e 2) e dunque ancora una volta, il nostro punto di vista sarà necessariamente influenzato pesantemente da questo. Al netto dell'enorme mole di documentazione, va detto che Nippur rappresentava anche il centro del mondo nell'ottica Alluvio-centrica. Considerata l'erede per eccellenza della cultura sumerica, pur essendo stata a suo tempo terra di confine linguistico con il mondo accadico, la città rappresentava il crogiolo dell'antica sapienza ed era il centro religioso più importante del paese. In qualità di sede del dio Illil (EN.LIL₂), Nippur sin dai tempi più antichi era considerata la città il cui controllo conferiva la regalità sull'Alluvio. In questa veste, Nippur era funzionale a legittimare le pretese dei vari sovrani mesopotamici che reclamavano il controllo dell'Alluvio (prima con il nome di Kalam, poi conosciuto come Sumer e Akkad) e la sua importanza si mantenne tale per tutta l'età cassita. Anzi, a partire dal XVI secolo, la città ricevette una ristrutturazione completa e un abbellimento senza paragoni analoghi fino al VIII secolo con le restaurazioni di età neoassira. Dunque, il valore del controllo di Nippur assunse anche un nuovo connotato quale metafora della riunificazione dell'Alluvio promossa dai primi sovrani cassiti, mentre al contempo diventava anche il simbolo di una monarchia rinnovata e benedetta dagli dei.

Dopo gli interventi di Ḫašmar-galšu, abbiamo uno iato fino ai lavori di Kurigalzu I. Generalmente, sembra che nell'età cassita non si sia modificato l'impianto della ziqqurat⁶³⁹, il cui nome antico era Duranki (*lett.* La Giuntura tra Cielo e Terra). Al contrario, l'Ekur venne più volte modificato durante l'età cassita, tanto che si possono distinguere ben tre livelli⁶⁴⁰. Infatti, grazie alla presenza di mattoni modellati simili a quelli rinvenuti a Ur e a Uruk di cui parleremo più avanti, possiamo identificare la struttura dell'Ekur cassita come distinta da quella del periodo precedente⁶⁴¹. Il primo maggiore intervento (II livello dell'Ekur cassita) dovrebbe collocarsi nella seconda età cassita (da Kara-indaš a Burna-Buriyaš II), in particolare durante il regno di Kadašman-Ilil I⁶⁴². I documenti più antichi conservati risalgono però al terzo livello, quello dell'intervento di Kudur-Ilil (1255 – 1247)⁶⁴³. Ma, a conferma della datazione al tempo di Kurigalzu I / Kadašman-Ilil I, possono concorrere due fattori: da un lato la somiglianza con il coevo complesso di Dūr-Kurigalzu⁶⁴⁴,

639 Guardata e Dolce 1990: 174.

640 Schneider 2020: 148 propende per l'attribuzione a Kadašman-Ilil II delle iscrizioni KII.2.9-10, postdatando il grosso degli interventi all'Ekur al secondo periodo di interventi sul sito, quello tra Kadašman-Turgu e Kudur-Ilil, conclusosi con piccoli interventi da parte di Šagarakti-Šuriyaš. Il problema di questa affermazione, difficilmente provabile a livello filologico è che conosciamo un esplicito intervento di Kurigalzu I. Dato che gli interventi nella città di Nippur coprono l'intero periodo medio-babilonense, sembra difficile riuscire ad attribuire su criteri solamente archeologici queste iscrizioni a Kadašman-Ilil II. Si rimanda poi ai paragrafi seguenti per esempi che dimostrano la conclusione di interventi iniziati da Kurigalzu I da parte del figlio Kadašman-Ilil I sia a Ur che a Isin. Vedi anche 6.6.6.1.

641 Carter 1964: 143.

642 Schneider 2020: 148.

643 KuI.2.1-3

644 Guardata e Dolce 1990: 176.

dall'altro l'effettivo intervento di Kurigalzu I a Nippur. Infatti, sappiamo che egli costruì un tempio minore per Illil, l'Ekurigibara⁶⁴⁵ (*lett.* Osservatore dell'Ekur), che doveva far parte dell'Ekur stesso. Inoltre, una conferma indiretta di questi interventi potrebbe arrivare dalla cosiddetta *Donazione di Kurigalzu* (BM 108982)⁶⁴⁶, nella quale il sovrano babilonese si vanta di aver concluso i lavori dell'Ekur ([ga²]-*mir* e₂-kur-ra; colui che completò l'Ekur). Nonostante le importanti difficoltà nell'accettare questa iscrizione (che vedremo nel dettaglio più avanti), come sostenuto anche da Clayden (1996) è da ritenersi plausibile la parte inerente ai progetti edilizi, tra cui quelli dell'Ekur. Per questi motivi, a un primo intervento patrocinato da Kurigalzu I, seguì quello ben più significativo da parte del figlio ed erede.

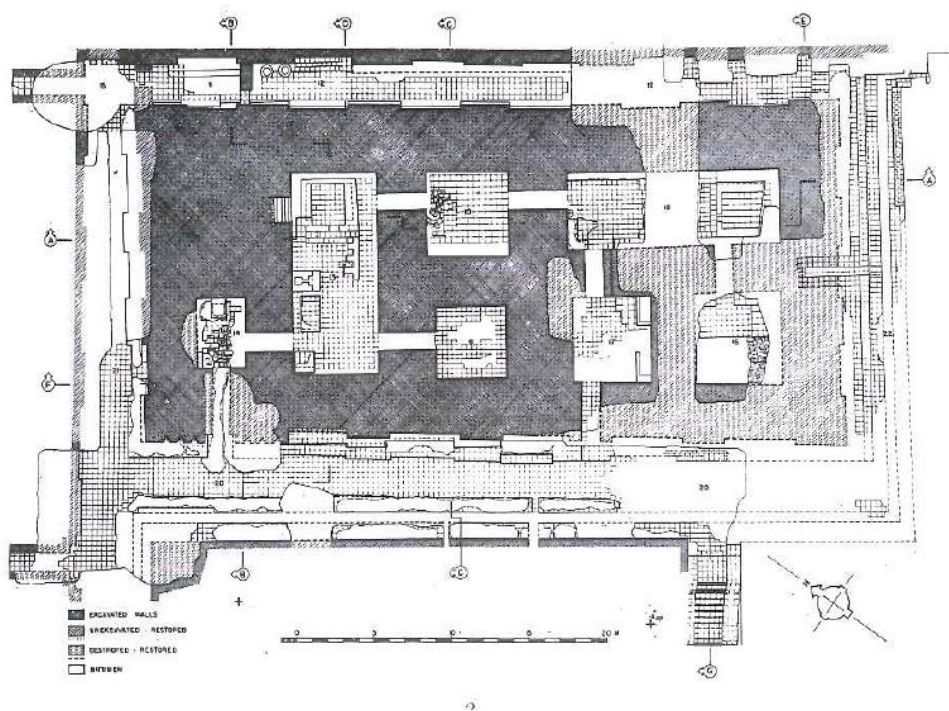


Figura 11 Ekur durante l'età cassita. Guardata e Dolce (1990) T.20.

L'entrata al tempio dell'Ekur, precedentemente posta lungo il lato nord-est, venne spostata in età cassita nell'estremità nord-ovest affacciando su una nuova strada lastricata. Dunque, il lato nord-ovest venne complessivamente reso la fronte dell'edificio. Una delle innovazioni apportate consta nelle nuove mura perimetrali che presentano articolazioni ad ampi recessi, in contrasto con le contraffortature dell'entrata principale con profonde nicchie a triplice recesso. Nell'unico ambiente cui immette l'ingresso principale del tempio, contro la parete opposta all'entrata e in asse con essa si trova un altare in mattoni con tracce di intonaco. Attraverso l'antecella, si accede alla cella con un

645 KG I.2.21.

646 KG I.15.1. Vedi anche 6.5.2.

ampio arredo di culto. Sono state trovate anche tracce di una scala a sud-est con due ingressi che conducevano a due ambienti con un secondo nucleo di culto. Questa presenza di due ambienti cella, ciascuno collegato con due stanze sussidiarie, è una peculiarità dell'Ekur cassita e probabilmente segnala un culto congiunto di Illil e della consorte Ninlil. Sembra, perciò, avere luogo una rottura con la precedente tradizione architettonica evidenziata dalla pianta dell'edificio radicalmente diversa. Infine, la pavimentazione originale e la serie di stanze a sviluppo longitudinale rafforzano queste ipotesi⁶⁴⁷.

Gli interventi a Nippur proseguirono sotto Kadašman-Illil I⁶⁴⁸ con la costruzione del Lugalingara, probabilmente una struttura civile legata al commercio data la menzione di un porto. Sappiamo poi che le attività di Kadašman-Illil I proseguirono perché possediamo anche altro materiale da costruzione rinvenuto presso l'Ekur⁶⁴⁹ e la ziqqurat Duranki⁶⁵⁰. Come vedremo nel caso di Isin, a Kadašman-Illil I va attribuita la conclusione di alcuni importanti progetti edilizi di Kurigalzu I, e si potrebbe quindi pensare che gli ultimi progetti del padre siano stati ereditati dal figlio. A giudicare da documenti non ancora pubblicati⁶⁵¹, nonché da un'altra serie di mattoni rinvenuti a Nippur⁶⁵², sembra sicuro un intervento in loco anche da parte di Burna-Buriyaš II. A giudicare proprio da queste fonti, pare che il nipote di Kurigalzu I si sia occupato della ristrutturazione e della riedificazione dell'Ekiur (*lett.* Il luogo della vita), quella parte dell'Ekur dedicata esplicitamente alla dea Ninlil. Sempre questo sovrano ci ha lasciato una lunga iscrizione⁶⁵³ mutila che vuole esprimere tutto il suo interesse verso la cura dell'Ekur e dell'Ekiur.

Suo figlio, Kurigalzu II, fu il primo sovrano di cui possediamo asce votive provenienti proprio da questo sito⁶⁵⁴. Inoltre, l'abbellimento dell'Ekur e dei principali templi della Mesopotamia dovette proseguire sotto Nazi-Maruttas⁶⁵⁵ e Kadašman-Turgu⁶⁵⁶, e doveva trattarsi di una modalità tipica per il periodo con sovrani che abbellivano i templi realizzati dai loro predecessori. Sebbene ci siano pervenuti questi documenti grazie al celebre deposito di età partica e si tratti di un caso fortuito, potrebbe essere probabile che in passato anche altri templi sparsi per Karduniyaš siano stati abbelliti negli anni successivi ai lavori edilizi. A Kadašman-Turgu potrebbe essere attribuita la modifica della ziqqurat Duranki a cui vennero aggiunte una cinta muraria e una piattaforma con due livelli di mattoni

647 Guardata e Dolce 1990: 174.

648 KI I.2.1 Per approfondire, vedi 6.6.1.

649 KI I.2.5-9 di cui solo la KI I.2.9 è al momento accessibile.

650 KI I.2.10.

651 BB II.2.1 e BB*.1.1.

652 BB II.2.5

653 BB II.11.1.

654 KG II.12.1-6 e KG II.8.1-2.

655 NM.12.1-3; NM.8.1-6.

656 KT.8.1-7; KT.11.1.

intervallati da bitume⁶⁵⁷.

Come abbiamo già accennato, l'Ekur fu oggetto di importanti lavori di restauro o comunque modifiche intorno al regno di Kudur-Illil del quale possediamo ben 44 iscrizioni su mattone⁶⁵⁸ e due blocchi di lapislazzuli⁶⁵⁹ provenienti proprio dal complesso templare. Questi lavori possono essere stati iniziati durante il regno di Kadašman-Turgu⁶⁶⁰ oppure di Kadašman-Illil II, come suggerito da Schneider (2020)⁶⁶¹. Anche Šagarakti-Šuriyaš⁶⁶² e Kaštiliyaš II⁶⁶³ curarono il tempio di Illil, mentre osserviamo nuovi interventi anche sotto Adad-šuma-ušur⁶⁶⁴, probabilmente correlati con la ricostruzione di Nippur a seguito dell'invasione assira di Tukulti-Ninurta I. Un esemplare inedito, attribuito a Meli-Šipak⁶⁶⁵, segna il proseguimento dei lavori durante il regno dell'erede di Adad-šuma-ušur che è anche l'ultimo documento proveniente da Nippur del periodo cassita (non considerando gli interventi conservativi successivi portati avanti durante la II dinastia di Isin).

Dunque, durante l'età cassita, i sovrani babilonesi ebbero a cuore la città di Nippur tanto da salvarla dalla desertificazione, adoperarsi per il suo costante abbellimento e mantenimento, e renderla una delle più importanti città dell'impero. In particolare, essi omaggiarono in ogni modo l'Ekur, il principale tempio di Illil e dio supremo della regalità babilonese.

5.4.2 Il recupero del sud: Uruk (Warka) e l'Eana di Kara-indaš.

Il periodo più noto dell'età cassita iniziò con il regno di Kara-indaš (seconda metà XV secolo a.C.) e in particolare con i suoi lavori nell'area dell'Eana di Inana/Ištar a Uruk. L'Eana era infatti uno dei santuari più antichi della Mesopotamia, nonché uno dei più ricchi per quanto riguarda lo studio della stratigrafia archeologica della Mesopotamia in generale.

Dopo il crollo dell'impero di Ur, la città era passata sotto il controllo di Isin, per poi ottenere l'indipendenza da quest'ultima intorno all'inizio del XVIII secolo. Dopo questo periodo di indipendenza, venne conquistata da Larsa e infine da Babilonia. Probabilmente, la città si spopolò nel XVII secolo, per poi tornare a essere una delle città più rilevanti del nuovo stato babilonese,

657 Carter 1964: 159.

658 KuI.2.1-3

659 KuI.8.1-2.

660 Per ragioni di mera stabilità politico-istituzionale, nonché dalle importanti donazioni di questo sovrano.

661 Schneider 2020: 156. L'ipotesi di due fasi che coinvolgono sia Kadašman-Illil I che Kadašman-Illil II sembra più plausibile al netto della necessità di maggiori indagini nell'area della ziqqurat e dell'Ekur. I lavori sembrano essersi conclusi durante il regno di Kudur-Illil di cui possediamo più mattoni iscritti, ma sembra alquanto plausibile collocare l'inizio dei lavori in un arco cronologico più ampio.

662 ŠŠ.8.1; ŠŠ.7.1, ŠŠ.3.3 e ŠŠ.12.1.

663 KY II.8.1-6.

664 AŠU.2.1 e AŠU.2.2. Probabilmente, si tratta del III livello di età cassita dell'Ekur dopo i lavori avvenuti nel periodo Kurigalzu I – Burna-Buriyaš II e quelli durante l'età successiva che ebbe il suo culmine sotto Kudur-Illil.

665 MŠ.2.1.

Karduniyaš. La vicenda della Uruk del XV secolo è una storia di ricostruzione, poiché in pochi siti l'innovazione apportata dai nuovi stili medio-babilonesi fu evidente come nel piccolo tempio dedicato a Inana e voluto da Kara-indaš. Questo tempio venne costruito con una planimetria piuttosto inusuale⁶⁶⁶, oltretutto in un'area poco interessata da interventi precedenti⁶⁶⁷. Si è parlato spesso di innovazione cassita, ma si può supporre una naturale evoluzione architettonica rispetto agli stili precedenti alla luce dell'evoluzione architettonica successiva. La forte differenziazione del tempio rispetto al santuario può probabilmente essere dovuta alla migliore condizione dell'Eana paleobabilonese al momento dell'intervento di Kara-indaš, rispetto ad altri templi eretti e ristrutturati nello stesso periodo.

Il nuovo tempio eretto da Kara-indaš possedeva delle mura interne ed esterne molto spesse con forti nicchiature⁶⁶⁸. I bastioni ad angolo avevano recessi aggettanti che imprimevano all'impianto architettonico un effetto di forte proiezione all'esterno grazie ai suoi contrafforti⁶⁶⁹. Inoltre, questi ultimi erano arricchiti da mattoni cotti modanati nel fregio frontale, che vennero per la prima volta impiegati nell'architettura babilonese proprio in questo sito a scopo figurativo⁶⁷⁰. Questo tipo di modanatura, che culminerà nel I millennio con la produzione dei mattoni smaltati di blu della *Porta di Istar* a Babilonia, testimonia la pregevolezza della plastica babilonese del XV secolo a.C., che aveva evidentemente raggiunto risultati ragguardevoli. La composizione consisteva in una serie di due divinità, la prima un dio identificato come dio della montagna, e la seconda una dea ctonia dalle acque zampillanti, che si ripeteva lungo tutto il contrafforte esterno. Infatti, sembra alquanto probabile che l'intero edificio fosse circondato da questo tipo di fregio continuo⁶⁷¹.

666 Pizzimenti 2015: 296.

667 Guardata e Dolce 1990: 149.

668 Guardata e Dolce 1990: 149.

669 Invernizzi 2008: 122.

670 Ibidem. Al contrario, già nel XIX erano stati impiegati a Larsa dei mattoni modanati con un fregio di tipo geometrico.

671 Carter 1964: 146.



Figura 12 Ricostruzione realizzata dal Vorderasiatisches Museum di Berlino del fregio del tempio di Inana a Uruk (Warka). Crediti: Erich Lessing / Art Resource, NY.

La parte più innovativa del tempio consiste però nella sostanziale differenza planimetrica rispetto ad altri templi precedenti e successivi, tanto da far supporre un qualche tipo di influenza trans-tigrina⁶⁷², idea peraltro recentemente avanzata anche da Pongratz-Leisten (2015).

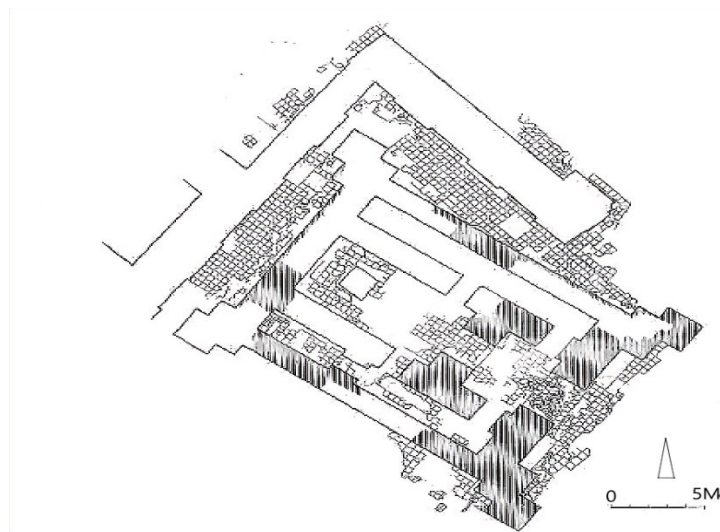


Figura 13 Tempio di Inana dell'area dell'Eana a Uruk. Jordan 1930, UVB i, tav.10; Heinrich 1982, fig.295.

Al netto di queste possibili, ma non verificabili influenze, il tempio di Inana presenta uno sviluppo verticale dettato dalla robustezza e profondità dei contrafforti già citati, che quindi suggeriscono una differenziazione rispetto agli edifici precedenti a sviluppo longitudinale con ingresso sul lato lungo. Inoltre, il tempio possiede una cella a sviluppo longitudinale con un ingresso in asse

⁶⁷² Matthiae 1997: 94.

rispetto all'entrata del tempio. La cella invece possiede ben tre ingressi, di cui due laterali⁶⁷³. L'altare isolato, senza una nicchia a fondo, completa una cella insolitamente profonda rispetto alle dimensioni dell'antecella più larga. Infine, manca anche una corte che separi l'antecella dalla cella vera e propria⁶⁷⁴, fatto che distingue nettamente questo tempio dalla tipologia tradizionale paleobabilonese.

Il fatto che questo tempio fosse accessorio rispetto all'Eana, è confermato dalle prove testuali, dove l'uso del caso ablativo (elemento che è presente in ben due iscrizioni differenti⁶⁷⁵) serve a evidenziare la natura accessoria rispetto al complesso dell'Eana. Il fatto che fosse un tempio costruito in aggiunta fa pensare perciò a qualche uso specifico a noi ignoto. Il resto dell'Eana (*lett.* La Casa del Cielo⁶⁷⁶) fu comunque restaurato da Kara-indaš, il quale specifica nelle sue iscrizioni⁶⁷⁷ che si trattò di un intervento ricostruttivo poiché impiega il verbo sumerico *gibil*, rispetto al verbo più comune *du₃*, che indica invece l'azione dell'erigere/innalzare utilizzato nelle iscrizioni del tempio. La differenza è ancora più marcata dall'impiego di un epiteto molto comune nelle iscrizioni reali dell'Eana: *sipad še-ga-ne₂*, “il pastore prescelto (di Inana)”.

Il processo di ampliamento e restaurazione dell'Eana proseguì poi sotto Kurigalzu I⁶⁷⁸ di cui possediamo due iscrizioni⁶⁷⁹ per un totale di otto esemplari. Si trattò probabilmente della conclusione dei lavori dell'Eana, poiché non abbiamo traccia di ulteriori interventi fino al regno di Marduk-apla-iddina I (1171 - 1159)⁶⁸⁰. Va segnalato un possibile intervento di abbellimento del complesso operato da Nazi-Maruttaš (1305 – 1281) che purtroppo ci è solamente documentato da due stele della dea Lama⁶⁸¹ dedicate non dal sovrano, ma da un importante funzionario. In ogni caso, queste stele documentano un persistente interesse della corona verso questa città.

5.4.3. Restaurare un'antica capitale: il rifacimento di Ur (Tell el-Mukayyar).

Ben più importanti furono i lavori avviati nell'ex capitale imperiale di Ur. Come abbiamo visto, anche in questa città del sud la crisi del XVII secolo ebbe un impatto importante, accentuato dal fatto che la città venne messa a ferro e fuoco da Samsu-ilūna durante la ribellione di Rīm-Sîn II⁶⁸².

673 Guardata e Dolce 1990: 149.

674 Ibid. 150.

675 KAI.2.1 e KAI.1.1.

676 In quanto in primo luogo fosse il principale tempio di An, il cielo e di sua figlia Inana.

677 KAI.2.2, KAI.2.3 e KAI.1.1.

678 Per quanto sembri il candidato più papabile, le iscrizioni non sono ancora state attribuite con sicurezza.

679 KG I.2.3. e KG I.2.4.

680 MAI I.2.1

681 Invernizzi 2008: 127. Attualmente sono separate: una è al Metropolitan Museum di New York, l'altra al museo archeologico di Baghdad.

682 Clayden 2020: 93.

Sebbene Ur non compaia nei testi della I dinastia del Paese del Mare⁶⁸³, sembra plausibile che abbia rivestito comunque un ruolo non secondario nel panorama politico regionale, in particolare per l'influenza del dio Nanna nel pantheon meridionale. Questo elemento è ravvisabile anche nella stesura della versione locale dell'*Epica di Gilgameš* che ha come protagonista il dio stesso⁶⁸⁴.

La ripresa della città dovette avviarsi in concomitanza con la riconquista del meridione da parte dei sovrani cassiti, tanto che in età cassita furono occupati 179 ha rispetto ai 198 ha del periodo Ur III-Larsa⁶⁸⁵. Un ulteriore segno del ripristino delle antiche tradizioni e della centralità di Ur nell'ideologia reale è l'elevazione a *en/entu*, ossia la massima sacerdotessa del dio poliade Nanna⁶⁸⁶, della figlia di Kurigalzu I, il principale promotore del rilancio della città. Il programma edilizio avviato da questo sovrano abbracciò l'intero complesso del santuario di Nanna e fu ben più impegnativo dei lavori dell'Eana di Uruk che abbiamo appena visto. Inoltre, se prendiamo in considerazione, non solo la grande quantità di iscrizioni rinvenute, ma anche i dati archeologici, vediamo in atto dei radicali cambiamenti nella topografia del luogo se confrontiamo l'intera città di Ur di età cassita con quella del periodo paleobabilonese⁶⁸⁷.

Tra i progetti noti archeologicamente, c'è innanzitutto la costruzione di una nuova muraglia che incorporò anche le antiche mura orientali della città⁶⁸⁸. In questa sezione venne infatti realizzato un vero e proprio torrione che con una struttura spessa 6.50 m che si doveva presentare come un vero e proprio bastione difensivo della città⁶⁸⁹. Anche nella città di Ur ritroviamo impiegati i mattoni cotti modellati⁶⁹⁰, in questo caso con motivi geometrici, segno che l'innovazione introdotta a Uruk non era stata un caso isolato. Infine, come vedremo più avanti, osserviamo anche un'importante innovazione nella storia dell'architettura della città: la volta a botte⁶⁹¹, che troveremo sia nel tempio di Ningal, consorte del dio della Luna, che nell'ingresso monumentale del Gipar.

683 Ibid. 94.

684 Boivin 2018: 184.

685 Clayden 2020: 110.

686 Pinnock 1995: 32.

687 Pizzimenti 2015: 300.

688 Carter 1964:174.

689 Guardata e Dolce: 158. Non è chiaro se si tratti di un'opera realizzata durante il regno di Kurigalzu I, tuttavia la forma dei mattoni ne certifica l'inserimento nell'età cassita.

690 Pinnock 1995: 42.

691 Ibidem.

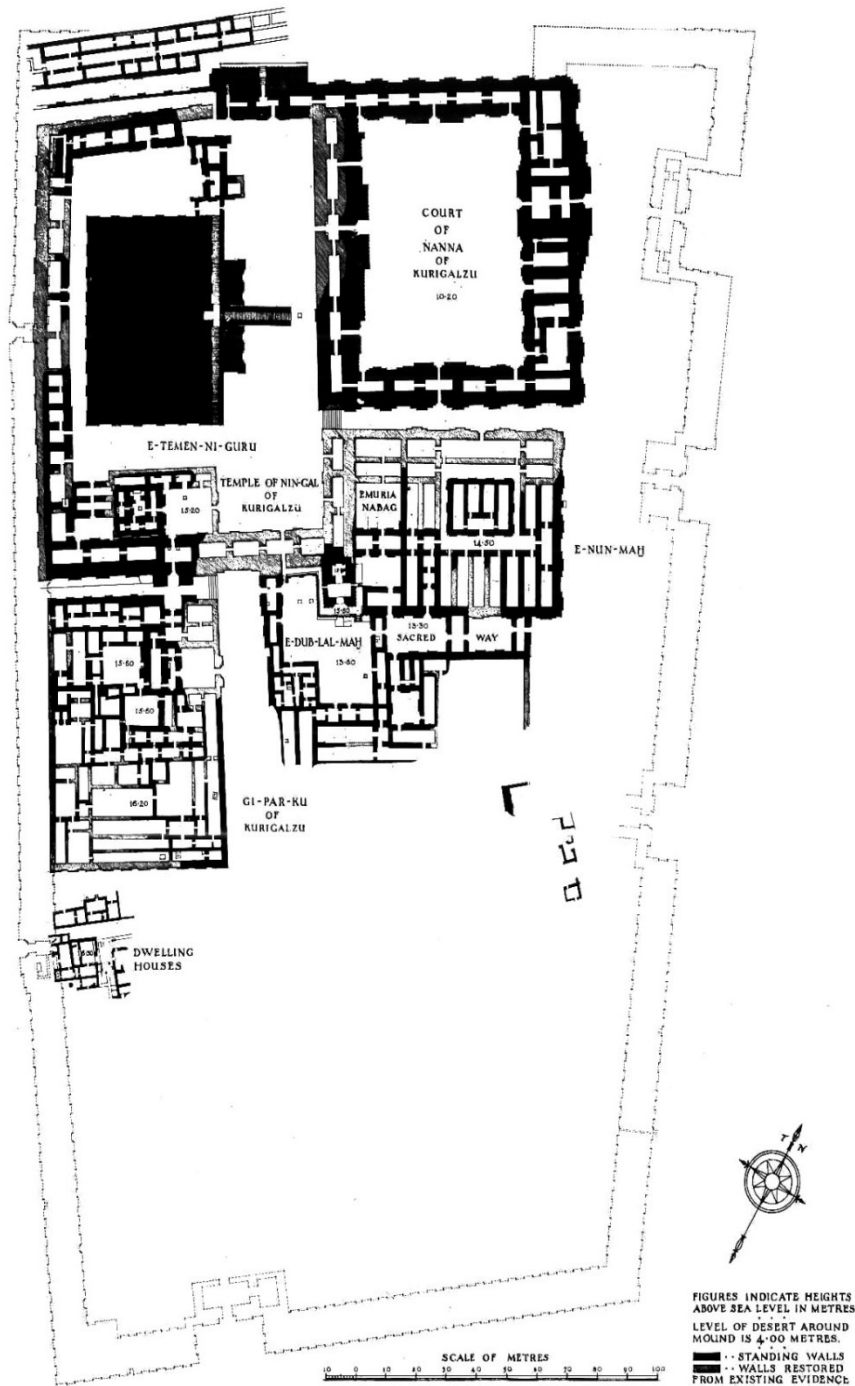


Figura 14 Santuario di Nanna a Ur durante l'età cassita. UE VI T.53

I lavori si concentrarono innanzitutto sull'Entemeniguru (*lett.* La Casa dalle Fondamenta Rivestite di Luce), la ziqqurat di Ur. Questa venne costruita da Ur-Nammak (2112 – 2094), il fondatore dell'impero di Ur, e fu poi restaurata pesantemente durante il governo di Larsa (XIX secolo – 1750 a.C.). L'intervento di Kurigalzu I si concentrò nel settore nord-ovest della piattaforma della ziqqurat con un rinforzo chiamato *kisû* tramite mattoni cotti di 3.2 cm x 3.5 cm, il cui spessore

complessivo raggiunge 1.25 m⁶⁹². L'articolazione di questo *kisû* a profondi e stretti recessi e contraffortature riproduce l'aspetto originario dell'Etemeniguru del III millennio. Al fine di sottolineare l'imponenza della struttura, venne smantellato l'edificio circostante costruito nel periodo larsiota così da realizzare al suo posto una nuova imponente scalinata. Questa doveva apparire ancora più suggestiva se si considera l'enorme corte che era stata realizzata davanti alla ziqqurat stessa e che dava un complessivo effetto di continuità tra le due strutture⁶⁹³.

La grande corte di Nanna, ossia l'Ekišnugal (*Iett.* La Casa della Luce), fu completamente ricostruita, spianando la precedente struttura ricostruendola sulla base dello stesso modello⁶⁹⁴. Sebbene in larga parte ricalcasse la precedente struttura larsiota⁶⁹⁵, la fitta articolazione di nicchie e contrafforti, così come il basamento in mattoni cotti e l'alzato in crudo, sono fortemente innovativi⁶⁹⁶. A sud-est vi doveva essere un ingresso di raccordo con l'Enunmah e a sud ovest un'immissione nella ziqqurat. La probabile presenza di un secondo piano fa poi supporre che ci fosse una sorta di collegamento sopraelevato con la ziqqurat⁶⁹⁷. Inoltre, la corte è attribuita con certezza a Kurigalzu I, grazie alla presenza di diverse ralle⁶⁹⁸ che corroborerebbero l'ipotesi che anche dei mattoni rinvenuti in loco siano attribuibili allo stesso monarca⁶⁹⁹.

692 Guardata e Dolce 1990: 151.

693 Carter 1964: 161.

694 Pinnock 1995: 82.

695 Carter 1964: 161.

696 Guardata e Dolce 1990: 153.

697 Ibidem.

698 KG I.9.16-17; KG I.5.2.

699 KG I.2.1-2. Vedi anche 6.5.3.

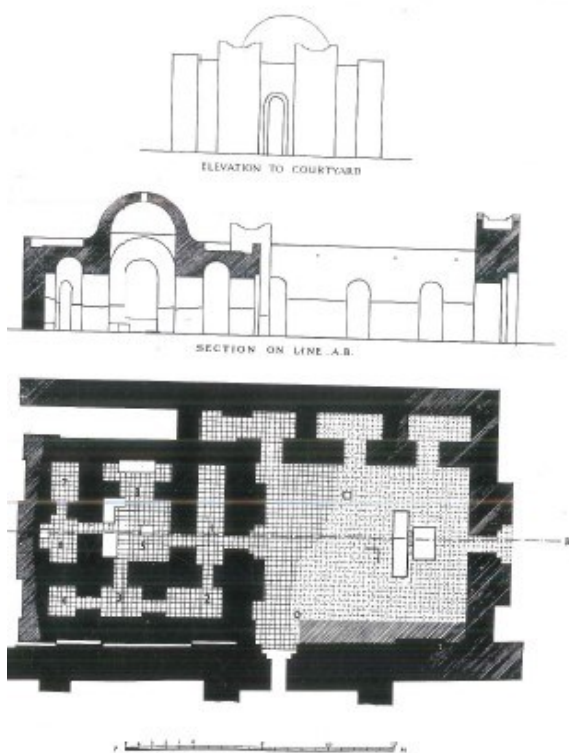


Figura 15 Ricostruzione del tempio di Ningal a Ur realizzata da L. Woolley

Nella zona meridionale venne edificato un nuovo tempio dedicato alla dea Ningal⁷⁰⁰, costruito sulle rovine di edifici databili fino al protodinastico. Questo dimostra che nella fase anteriore a quella cassita vi fosse celebrato il culto della dea che rimase in loco fino all'età di Nabu-na'id (556 – 539)⁷⁰¹.

L'accesso alla corte antistante il nucleo è situato sul lato lungo sud-est ed è costituito da un monumentale ingresso doppio articolato con triplici nicchiature nelle espansioni interne ed esterne. Nella corte, a est, emergono i resti di una struttura rettangolare e di un secondo blocco. L'alzato e le mura non superano i tre filari di mattoni, tranne che nel lato sud-ovest dove supera il metro di altezza. Al contrario, l'intero fronte nord-est del tempio è andato perduto.

Questo tempio doveva essere indipendente dal resto del santuario ed era composto da un'area aperta sulla

quale si immettono il lato lungo con tre ambienti rettangolari di diverse dimensioni non comunicanti tra loro. Dalla corte, si accede a un passaggio anch'esso articolato con coppie di contrafforti che immette in un ambiente rettangolare che funge da raccordo tra corte e nucleo e che porta a un ambiente centrale che si collega con altri ambienti non comunicanti. Da questa sala si accede alla parte più importante del tempio con resti di nicchie e un altare con podio⁷⁰². Wooley, lo scopritore di Ur, suppose una volta in analogia a quella documentata nell'Edublalmah che avrebbero reso il *temenos* di questo tempio articolato con volte e culminante con una cupola.

Spostandosi a sud del santuario, troviamo l'Eġanunmah (*lett.* La Residenza del Sublime Principe), che venne ricostruito basandosi sui progetti precedenti che risalgono al periodo imperiale della città senza sostanziali differenziazioni. Mentre durante l'età imperiale di Ur questo edificio si ergeva solitario nella zona, durante l'età cassita tutto il settore viene monumentalizzato. Infatti, incuneato tra l'Eġanunmah e l'Edublalmah (*lett.* La Torre Sublime) viene costruito l'Emurianabak⁷⁰³ (*lett.* La Casa il cui nome è: la Barca Distante del Cielo), un tempio eretto ex-novo da Kurigalzu I. Il

700 Confermato da due iscrizioni la KG I.2.33 e KG I.2.34 in entrambi i casi il tempio non ha un nome proprio.

701 Guardata e Dolce 1990: 151.

702 Ibidem.

703 Non esiste una versione univoca del nome di questo tempio, per questo motivo si predilige la versione dell'età di Šu-Sîn: e₂-mu-ri-a-na-ba-AK. Frayne 1997: 332. Šu-Sîn 21.

piano di monumentalizzazione del sito non si concluse con questo edificio, poiché questo tempio venne diviso dagli altri due da un'ampia strada costruita negli stessi anni che è stata impropriamente definita "via sacra" e la cui funzione risulta ancora poco chiara⁷⁰⁴. La zona circostante l'Eġanunmaḥ, ritenuta libera in epoca precedente, viene occupata a partire dalla fine del XV a.C. da poderose fabbriche sacre: una a ovest dell'Eġanunmaḥ, L'Emurianabak, e una a sud-ovest, l'Edublalmaḥ. Tuttavia, l'esistenza di una precedente costruzione sembra essere desumibile dalla presenza di un tempio dello stesso periodo che riutilizzò uno zoccolo di pietra di Šu-Sîn. La pianta di questo edificio era tripartita secondo i normali canoni mesopotamici con corte interna, antecella e cella. La presenza di un canale di drenaggio di Kurigalzu I, che scorre a vista attraverso tutto il tempio, può essere indice dell'aspetto funzionale dell'edificio. Rispetto alla costruzione di Išme-Dāgan di Isin⁷⁰⁵ (XX secolo a.C.), l'Edublalmaḥ di epoca cassita viene ampliato⁷⁰⁶ e al tradizionale ruolo di tribunale⁷⁰⁷ vengono probabilmente affiancate altre funzioni. Infatti, a Ur l'amministrazione della giustizia era un compito affidato a Nanna, al posto del figlio Utu⁷⁰⁸, tradizionale gestore dei processi, in quanto il dio poliade stesso veniva considerato il giudice supremo, almeno nella città a lui più cara.

Contrariamente a buona parte del santuario, l'intera area sud-occidentale era stata monumentalizzata sin dal proto-dinastico e ospitava l'antico ingresso all'Etemeniguru che si avviava a partire dal Gipar. Quest'ultima è l'ennesima struttura che venne modificata durante i grandi lavori del santuario nel XV secolo a.C. Per prima cosa, il Gipar venne ampliato⁷⁰⁹, ma soprattutto ne venne modificata la funzione: non è più esclusivamente il tempio di Ningal che, appunto, riceve un suo spazio autonomo nei pressi della ziqqurat, ma viene adibito a sede polifunzionale dell'en/entu. Questa espansione verso sud copre un'area in dislivello rispetto alla terrazza e perciò doveva essere collegato con il resto del Gipar tramite una serie di scale⁷¹⁰. Probabilmente, con la rifunzionalizzazione, il Gipar divenne più piccolo e sottile rispetto a quello di epoca paleobabilonese⁷¹¹ che permetteva di ottenere un voluto effetto di verticalismo progressivo con il resto delle strutture del santuario. In questo modo si otteneva un crescendo verticale che partiva dal Gipar stesso, si accentuava nel tempio di Ningal, per poi culminare con l'Entemeniguru. Va notato come la rifunzionalizzazione e l'ampliamento del Gipar sono esiti dell'aumento dell'intero apparato necessario a mantenere in funzione il complesso monumentale. Tra il Gipar e l'Entemeniguru viene poi realizzato un altro ingresso monumentale⁷¹²

704 Guardata e Dolce 1990: 154.

705 Carter 1964: 136.

706 Pinnock 1995: 85.

707 Charpin 2017: 74.

708 Charpin 2017: 76.

709 Invernizzi 2008: 120.

710 Guardata e Dolce 1990: 155.

711 Invernizzi 2008: 121.

712 Invernizzi 2008: 120.

al principale santuario, molto più largo di quello delle epoche precedenti, che serve a mettere in comunicazione il Gipar con il tempio di Ningal cercando di creare una simmetria che rievoca lo stretto legame tra il più antico edificio e il suo precedente ruolo di tempio di Ningal.

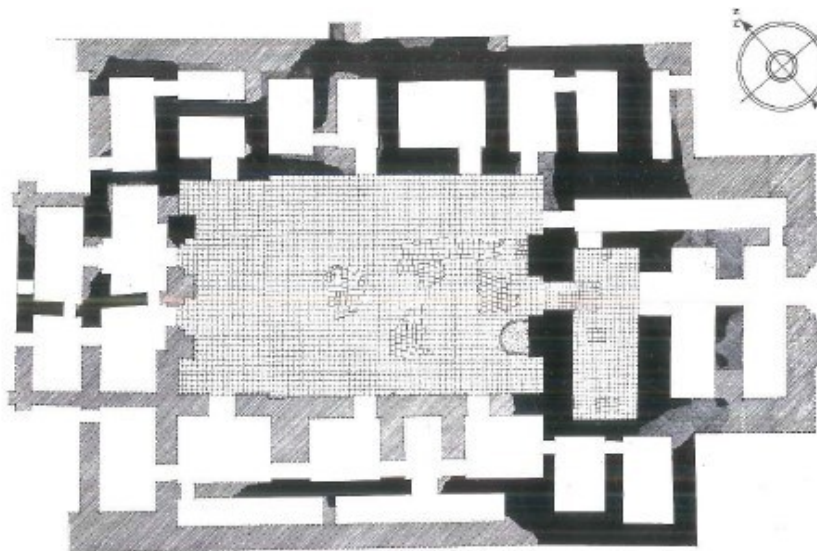


Figura 16 Tempio di Ningizida a Ur realizzata da L. Woolley 1965.

Lungo il perimetro sud-est delle mura, fuori dal santuario di Ur, sorgeva un edificio isolato e distinto costruito da Kurigalzu I e dedicato al dio Ninazu: questo luogo veniva chiamato *Ĝabur* (*lett.* Residenza della Liberazione). Nella stessa area sorgeva il tempio dedicato a questa divinità e a Ningizida, suo figlio. Il tempio, costruito nell'età imperiale di Ur, fu restaurato al tempo di Rīm-Sîn I di Larsa (1822 – 1763 a.C.), mentre sembrano esserci stati due diversi strati di età cassita: uno di Kurigalzu I⁷¹³, un altro successivo, probabilmente una ricostruzione nel tardo periodo cassita. In entrambe le costruzioni di età cassita, si è optato per una cesura con il passato. L'ingresso venne posto a sud-est, riproponendo il triplice recesso lungo gli stipiti esterni; l'edificio cassita doveva essere più largo longitudinalmente dei precedenti, anche se non presenta più mura perimetrali. Infatti, le uniche mura ancora esistenti sono quelle sul lato nord-est e, stranamente per un edificio di questo periodo, non presenta né a nord-est né a sud-ovest alcuna articolazione in nicchie e contrafforti. Gli ingressi e i muri interni rimanenti fanno pensare a un'entrata nel lato breve sud-est che danno accesso ai due ambienti rettangolari susseguentisi l'uno all'altro e antistanti all'ampia corte rettangolare, intorno alla quale si distribuiscono le stanze che portano sino a un'ampia corte sempre rettangolare. Al nucleo è

713 Secondo Volley 1976: 49 sarebbe ascrivibile anch'esso al progetto di Kurigalzu I grazie a due tavolette rinvenute in loco; ossia l'iscrizione KG I.1.4. Tuttavia, l'iscrizione è dedicata a nin-EZEN×LA, identificabile come Ningublaga, figlio di Nanna e non Ningizida, figlio del dio Ninazu. Probabilmente, per un fenomeno di sincretismo religioso le due figure sono state riconosciute come una sola.

possibile accedere tramite due ampi ingressi a triplice recesso ed esso è costituito da una doppia struttura formata da due antecelle e da due celle di differenti dimensioni con ingressi in asse con quelli che si immettono nella grande corte centrale⁷¹⁴. Dunque, avremmo le prove per la presenza di un doppio santuario dedicato a Ninazu a Ningizida, venerati congiuntamente.

Nell'area a nord-ovest dell'Etemeniguru, Kurigalzu I fece costruire delle strutture non legate al culto, forse a carattere militare, che vennero in seguito distrutte da un incendio per essere sostituite da edifici religiosi in un momento imprecisato della storia della città⁷¹⁵. Sembra che i successivi tre interventi di età cassita abbiano stravolto questo settore che venne infatti rifunzionalizzato con un doppio santuario probabilmente dedicato alla coppia Nanna – Ningal. Mancano iscrizioni esplicative, ma si hanno due ingressi separati che conducono a due antecelle e a due celle distinte. Già nel livello successivo, l'orientamento assiale delle celle venne invertito poiché l'intero edificio subì delle modifiche con un muro più spesso e una pianta quadrata. In questo tempio si vedono delle similitudini con il tempio di Ningal negli ingressi alla corte e al santuario disposti ortogonalmente e negli ambienti secondari adiacenti alle celle e alle antecelle. Ancora in seguito, in un ulteriore livello, si hanno tre distinte strutture giustapposte e autonome con mura esterne che mantengono l'assenza di nicchie e contrafforti degli edifici precedenti, mentre gli ingressi disposti stavolta a nord-ovest presentano recessi e stipiti esterni. Dunque, oltre a non essere chiara la funzione di questo tempio, più volte rifunzionalizzato, è anche difficile restituirne una storia coerente con gli sviluppi di età cassita⁷¹⁶.

Del lungo periodo successivo ai monumentali lavori di Kurigalzu I non ci rimane alcuna traccia epigrafica. La totale scomparsa di documentazione posteriore potrebbe far pensare alla creazione di una sorta di città-tempio di minore importanza⁷¹⁷, tuttavia alcune prove ci orienterebbero a pensarla diversamente. Innanzitutto, i già citati lavori al tempio a nord-ovest che dopo il periodo di Kurigalzu I venne modificato più volte. Inoltre, abbiamo sporadiche testimonianze di presenze successive, come un'iscrizione di Šagarakti-Šuriyaš (1246 – 1234)⁷¹⁸ in pessimo stato conservativo e una più lunga iscrizione copiata da una iscritta su una statua di bronzo risalente al regno di Adad-šuma-ušur (1217 – 1197)⁷¹⁹. Infine, la città forse fu una delle basi da cui partì l'insurrezione di Adad-šuma-ušur contro il dominio assiro⁷²⁰, quindi essa rimase al centro delle vicende politiche anche durante la guerra di conquista portata avanti da Tukulti-Ninurta I⁷²¹. Dal punto di vista commerciale,

714 Guardata e Dolce 1990: 156.

715 Guardata e Dolce 1990: 157.

716 Guardata e Dolce: 158.

717 Clayden 2020: 119.

718 ŠŠ.14.1.

719 AŠU.6.1.

720 Yamada 2003: 158.

721 Paulus 2013: 73.

poi la città ebbe un'importanza cruciale come testimoniato dall'archivio EM (Gurney 1974 e 1983) con testi datati dal regno di Nazi-Maruttaš (1308 – 1282) fino a Illil-nādin-aḥḥē (1157 - 1155)⁷²². Dopo gli eventi intercorsi in Karduniyaš durante l'età cassita, siamo a conoscenza solamente di interventi posteriori, avvenuti durante la II dinastia di Isin, che furono volti a mantenere in vita le strutture ereditate dall'età cassita precedente. In particolare, si segnalano i lavori di Marduk-nādin-aḥḥē (1099 - 1082)⁷²³ e Adad-apla-iddina (1068 – 1047)⁷²⁴ che probabilmente servirono a rifornire le strutture e i templi di Ur dopo i saccheggi e le distruzioni avvenute nella tarda età cassita. Successivamente a questi ultimi interventi, non sono noti nuovi progetti edilizi, uno tra i tanti segnali di una profonda crisi dell'intera città e della Mesopotamia meridionale in generale durante i primi secoli del I millennio a.C.

5.4.4 La capitale settentrionale: la fondazione di Dūr-Kurigalzu ('Aqar Quf).

A un certo punto del suo regno, Kurigalzu I intraprese la costruzione di una nuova città che per dimensioni e per importanza nella storia di Karduniyaš non ebbe eguali con altre neofondazioni. Per quanto riguarda le dimensioni, il ruolo politico, ideologico, economico e culturale, la città fu a tutti gli effetti una vera e propria seconda capitale⁷²⁵. Collocata nell'estremo settentrione di quello che era considerato il Paese di Sumer e Akkad, la città non dovette essere fondata *ex-nihilo*, bensì *ex-novo*⁷²⁶, poiché sembra probabile che esistesse già un sito noto con il nome di Parsā⁷²⁷ di trascurabile

722 Clayden 2020: 111.

723 Ibid. 105. In particolare i lavori al Eḡanunmaḥ. Vedi anche capitolo sette.

724 Clayden 2014: 23.

725 Come già accennato nel capitolo due, non è chiaro se Dūr-Kurigalzu fosse stata concepita oppure se sia mai stata considerata capitale di Karduniyaš. Generalmente, la questione continua a essere dibattuta tra storici più propensi a dare rilevanza alla neofondazione, considerando che Kurigalzu I desiderasse la nuova città quale capitale come esclusiva. Questo approccio è sostenuto principalmente da Guardata e Dolce (1990) e Carlson (2017). Altri storici tendono a considerarla una capitale "settentrionale" oppure una seconda capitale. Questo secondo gruppo è il più nutrito e rappresenta generalmente l'attuale consenso scientifico: Van Mieroop (2007), Giorgieri (2011), Paulus (2013). Altri, come Brinkman (1974), (2004), (2017) e Clayden (2017) ritengono che la città non sia mai stata considerata al pari di Babilonia. Il dibattito però è destinato a rimanere insoluto. Non solo la città di Babilonia dell'età cassita deve essere ancora scavata adeguatamente, ma anche la città di Dūr-Kurigalzu deve essere indagata in profondità per poterne ritrovare gli archivi al momento composti da sparuti testi rinvenuti nel complesso dell'E'ugal. Il dibattito scientifico ha giustamente osservato il continuo utilizzo titolo di lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}, "re di Babilonia", da parte della maggior parte dei sovrani del periodo. L'utilizzo di questo titolo sin da Kadašman-Illil I attesta l'importanza della città nell'ideologia reale su cui torneremo più avanti. Come notato da Clayden (1996) e Bartelmus (2011) Kurigalzu I non impiegò mai tale titolo, preferendo quello di GIR₃.ARAD^dEN.LIL₂, "generale di Illil", che fa sospettare a Carlson (2017) l'esclusione di Babilonia quale capitale reale almeno durante il suo regno. Nonostante questo abbia dato adito a teorie che prevedessero un vero e proprio rinnegamento della città di Babilonia, non sussistono prove stringenti in tal senso. Piuttosto, come già suggerito da Sassmannshausen (2000) e Paulus (2013), sembra necessario abbandonare il concetto di capitale come luogo esclusivo della regalità e residenza reale. Il sovrano itinerante non era un fenomeno inedito nella Mesopotamia e come riportato da Sassmannshausen 2000: 156 la possibilità di molteplici palazzi reali era contemplata, soprattutto nel caso delle tre più importanti città: Babilonia, Nippur e Dūr-Kurigalzu stessa.

726 Dolce 1991: 134.

727 Poebel 1947: 2 basandosi sulla lista lessicale MSL 11, 36 a4; 54: 25.

importanza. Il nome di tale sito, sebbene non noto archeologicamente, ci è stato tramandato da una lista di primo millennio. Questo luogo, però, non doveva avere avuto alcun ruolo significativo nei secoli precedenti e non è chiaro se fosse abitato o meno⁷²⁸. La scelta del luogo e di questo sito dovette essere presa tenendo conto di due fattori importanti per la storia della prima età cassita.

Il primo è che, con la scomparsa di Ešnuna quale centro più importante del bacino del Diyala, nessuna altra città aveva effettivamente occupato quel vuoto politico. Dagli archivi di *Tell Muhammad* (nome antico ignoto) sappiamo che questo centro aveva sostituito Ešnuna come principale centro del bacino del Diyala ed era sede di un principato cassita. Questo potentato, autonomo o semi-autonomo dalla corona di Babilonia durante il periodo tardo-paleobabilonense, pare avesse assunto un ruolo egemonico almeno fino alla riconquista da parte del regno di Babilonia avvenuta sotto Agum I. Tuttavia, proprio la conquista di Agum sembra che abbia segnato la fine di questo centro, perché declinò sino a scomparire.

Il secondo fattore che indusse il sovrano babilonense nella scelta di questo sito è la facile difendibilità della zona. Posta nei pressi dell'incrocio tra il Tigri e l'Eufrate, la città di Dūr-Kurigalzu era foraggiata da un canale che drenava le acque dell'Eufrate, a nord della moderna città di Falluja⁷²⁹, e da un canale secondario che doveva attraversare la città⁷³⁰ in modo analogo a quanto descritto per Nippur. Il primo di questi fiumi, che era anche uno dei bracci dell'Eufrate, sfociava in una depressione naturale di 175m² che all'epoca era un lago⁷³¹. Questo drenaggio delle acque, che sfociavano poi nel Tigri, serviva a rendere abitabili le terre dell'Alluvio e si dimostrava una posizione felice per una città dal notevole fabbisogno idrico, nonché bisognosa delle frequenti esondazioni del Tigri per la sua coltivazione irrigua. Oltre a questo, i fiumi fornivano un'importante protezione per la città che si sviluppava a sud di questo imponente sbarramento rendendola ben difendibile. Oltre ai fiumi, nell'area doveva esserci una fitta foresta di tamarisco che forniva ulteriore protezione a nord-est come documentato al tempo di Tukulti-Ninurta II (890 – 884)⁷³². Contestualmente, la foresta offriva anche una vegetazione florida e una fauna ricca di specie differenti, dalle gazzelle ai leoni, che rendeva Dūr-Kurigalzu un avamposto ideale sia per il comune agricoltore che per l'élite intenta alla caccia e bisognosa di legno, mancante nel resto del Meridione⁷³³. In aggiunta alle protezioni naturali, sembra che la città fosse dotata di le mura perimetrali che rinchiudevano circa 225ha⁷³⁴, anche se risulta difficile identificarle a causa della creazione in età moderna di canali e campi arati che ne hanno

728 Clayden 2017: 447.

729 Carlson 2017: 67.

730 Clayden 2017: 442.

731 Esistente fino allo scorso secolo quando è stato completamente drenato.

732 Clayden 2017: 438.

733 Ibidem.

734 Bealieu 2017: 7.

compromesso definitivamente una chiara identificazione. La città, essendo collocata su una piattaforma calcarea di circa 500ha⁷³⁵, era tanto estesa da occupare quelli che oggi sono quattro distinti siti di cui abbiamo traccia. Il principale di questi è noto come ‘Aqar Quf, mentre il maggiore dei secondari è chiamato Tell Ahmar e si trova 4 km a nordovest dal primo.

Infine, Dūr-Kurigalzu si collocava in una posizione strategica che la collegava sia all’altopiano iranico, luogo dal quale provenivano le grandi ricchezze che venivano lavorate in Karduniyaš, nonché con il settentrione assiro e anatolico dove peraltro si registrano tutti gli scontri tra Karduniyaš e l’Assiria. Se il lato del Tigri assicurava le importazioni di materiali preziosi, il collegamento con l’Eufrate tutelava invece l’accesso a Suḥu e da lì ai mercati ittiti di Emar e Karkemiš, fino al Levante siriano. Allo stesso tempo, non è certamente un caso se buona parte delle successive capitali della Mesopotamia meridionale siano state fondate proprio in questa zona, basti ricordare la precedente, Akkad (probabilmente l’odierna Baghdad⁷³⁶) così come le successive: Seleucia, Ctesifonte e la stessa Baghdad che rimane da più di un millennio la capitale della regione.

La costruzione di Dūr-Kurigalzu implicò in primo luogo l’inurbamento di una notevole quantità di genti provenienti soprattutto dai distretti settentrionali, con un pattern molto simile a quello di Nippur e Uruk. Anche nel settentrione, le piccole città si spopolarono, mentre sorsero una miriade di insediamenti rurali di meno di 10ha per sopperire al fabbisogno delle grandi megalopoli. Conseguentemente, la città di Dūr-Kurigalzu occupò il posto di Ešnuna nel controllo del basso bacino del Diyala attirando a sé le popolazioni che vivevano in questo quadrante dello stato babilonese. Nello specifico, Dūr-Kurigalzu venne edificata in gran parte sotto il governo di un unico sovrano, Kurigalzu I, che dovette impiegare un’enorme mole di risorse umane e materiali per la realizzazione di questo specifico progetto, in contemporanea con le altre grandi iniziative edilizie avviate nel resto del paese.

Fino ad adesso sono stati riportati alla luce solamente i principali edifici legati al complesso monumentale della triade nippurita: Illil, Ninlil e Ninurta. A loro furono dedicati i più importanti templi della città, segno della volontà di creare una sorta di Nippur settentrionale. A partire dagli anni ’40 furono avviati da T. Baqir gli scavi della ziqqurat e dei tre grandi complessi templari⁷³⁷ per poi proseguire brevemente negli anni ’70 (1969-1971 e 1979-1981) e nel 2001 nei settori nordorientali del sito. Questi ultimi lavori hanno dimostrato l’esistenza di ben quattro livelli

735 Carlson (2017) sostiene che i 500ha fossero tutti urbanizzati, rendendo Dūr-Kurigalzu grande più del doppio di Nippur (200ha) e quindi la più grande città di età cassita a noi nota. Al contrario, il consenso scientifico espresso anche in ultima istanza da Clayden (2017; comunicazione personale 2020) e Malko (2017) sostiene che la città fosse estesa circa 200ha. Conseguentemente, Nippur e Dūr-Kurigalzu erano entrambe le più grandi città di Karduniyaš. Dunque, per farsi un’idea più chiara su quale città di Karduniyaš fosse la più estesa e urbanizzata sarà necessario attendere i futuri scavi di Babilonia.

736 Ibidem.

737 Baqir (1943, 1944, 1945).

occupazionali del sito che rimase attivo dal XV secolo sino all'età neobabilonese. Inoltre, grazie ai nuovi scavi sono venuti alla luce altri tre complessi a nord-est della celebre ziqqurat. Infatti, in questo settore è stata rinvenuta un'ampia corte con una torre piuttosto massiccia⁷³⁸. Tuttavia, buona parte del complesso templare necessita ancora di essere scavato e solamente una piccola parte del sito è stata adeguatamente indagata.

Della parte archeologicamente indagata, spicca l'enorme ziqqurat, l'Egirin⁷³⁹ (*lett.* La Casa Pura), che fu la più imponente mai eretta dai tempi di Ur-Nammak: 62m x 62m contro quella di Ur 62.5m x 43m⁷⁴⁰. Dunque, mentre la Entemeniguru era rettangolare, la ziqqurat di Dūr-Kurigalzu era a pianta quadrata, ma entrambe dovevano avere una tripla rampa di scale molto simile⁷⁴¹. Come il resto dell'architettura del periodo, anche questo edificio tende al gigantesco e alla verticalità con delle rampe più ripide di quelle della ziqqurat Ur che conducevano a una delle due terrazze, a loro volta poste molto più in alto di quelle omologhe di Ur. L'altezza attuale, circa 57m, è certamente inferiore a quella originale, ma già da quello che è rimasto possiamo essere certi che si tratti della più alta ziqqurat fino ad allora realizzata⁷⁴². L'entrata della ziqqurat era a sud-est e, salvo il portale, rimane ben poco delle nicchie e delle lesene che dovevano decorare le pareti della struttura. Rimane piuttosto il nucleo centrale che ci mostra come a strati di mattoni cotti (8-9), si intervallavano strati di stuoie di canna per questioni sismiche. La prima terrazza doveva essere posta a 19.80m, mentre la seconda a 34.65m, con forse la terza a poco più di ulteriori 11.80m di altezza ponendo l'altezza massima dell'edificio a poco più di 60m⁷⁴³.

L'intera area del temenos, spessa 4.40m e lunga 163.50m è una delle più imponenti del periodo, e in modo analogo ad altri siti ritroviamo il *kisû* la piattaforma in mattoni cotti e bitume su cui poggia l'intera struttura. Sia il *kisû* che il muro perimetrale delimitavano l'area sacra dal resto della città con quell'idea di verticalismo che abbiamo già evidenziato per la città di Ur.

738 Malko 2017: 483.

739 Non è certo che la ziqqurat avesse come nome ufficiale E₂-gi₄-rin, ma è quanto ci è stato tramandato da un testo molto più tardo. Vedi George 1993: 92, n. 375.

740 Carlson 2017: 85.

741 Baqir 1944: 6.

742 Invernizzi 2008: 117.

743 Guardata e Dolce 1990: 161.

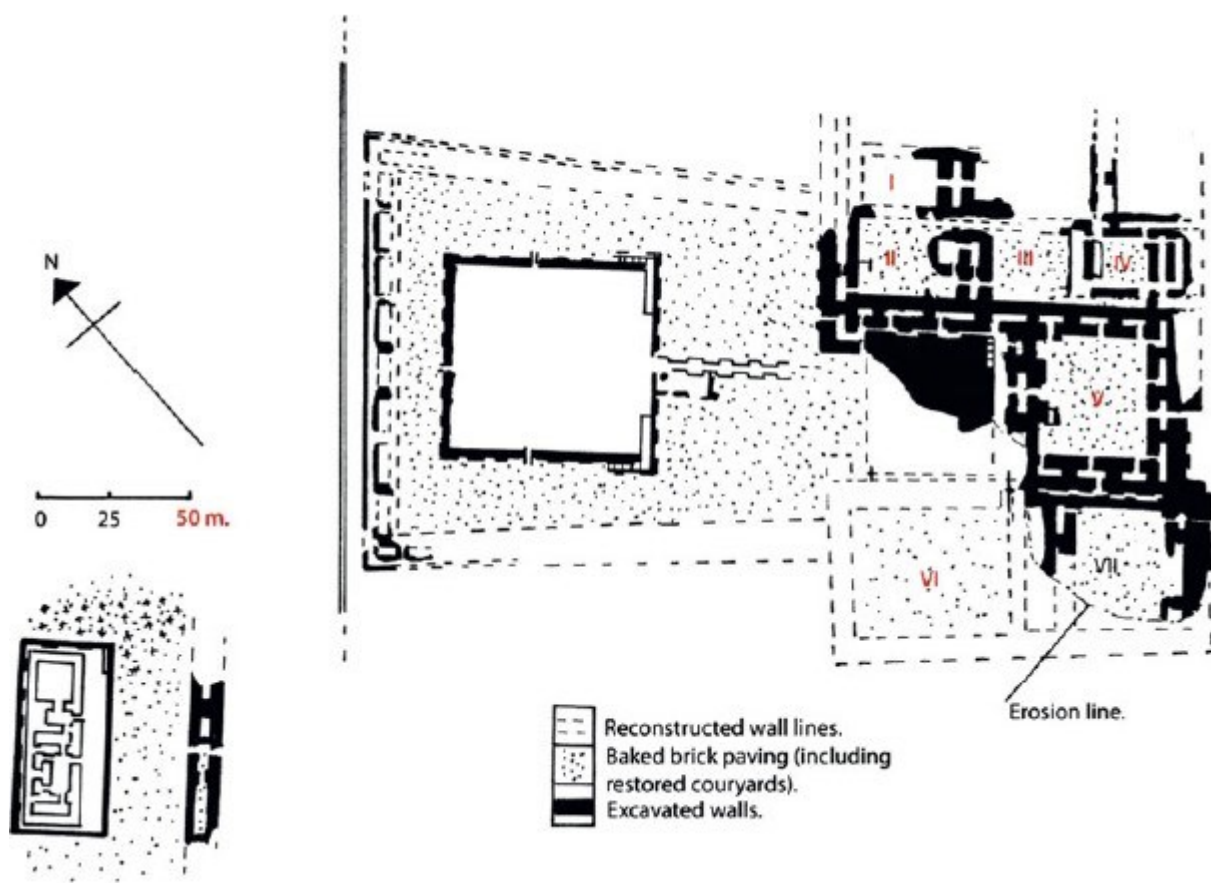


Figura 17 Ricostruzione del complesso principale di Dūr-Kurigalzu. Ricostruzione di T. Clayden 2017: 455 basata su Baqir 944, pl. II; 1945a, pl. I; 1946a, pl. XXII; and al-Jumaily 1971, 97.

Ognuna delle tre grandi divinità ottenne un tempio di pertinenza, a Illil venne attribuito l'E'ugal (*lett.* La Casa del Grande Signore), a Ninlil l'Egašanantaġal (*lett.* La Casa della Signora che risiede nei Cieli) e a Ninurta venne assegnato l'Esaġdingirēne (*lett.* La Casa Suprema degli Dei) da cui proviene una tavoletta dedicata a Ninurta da parte di Kurigalzu II⁷⁴⁴ che probabilmente si occupò del riassetamento della città a seguito della guerra civile e degli eventi narrati nell'iscrizione stessa, cioè l'eccidio degli abitanti di Nippur avvenuto proprio nella corte di questo tempio.

I tre edifici principali l'E'ugal, l'Egašanantaġal e l'Esaġdingirēne sono strettamente connessi fra loro dall'impiego di un solo muro perimetrale per almeno uno dei lati di tutti e tre i templi, rendendoli così un'unica entità monumentale. Probabilmente, la disposizione dei tre edifici intorno a un unico nucleo era stata pensata per culminare con una torre al centro che faceva da raccordo tra gli edifici⁷⁴⁵. Ogni unità era costituita da una corte interna intorno alla quale si articolavano degli ambienti disposti in serie lungo i lati come se fossero dei quartieri indipendenti. Esattamente come

744 KG II.1.2. Vedi 6.7.2.

745 Guardata e Dolce 1990: 159.

nel complesso di Ur, le mura perimetrali e i bracci interni sono spessi indice di un forte sviluppo verticale ed erano rivestiti di intonaco, come osserveremo più avanti.

Il complesso dell'E'ugal è l'unico interamente scavato. A nordovest ha una corte con ampio ingresso con recessi articolati verso ovest che immette nella zona centrale della cosiddetta "torre"⁷⁴⁶. In questa corte sono stati rinvenuti mattoni modanati a raffigurazione umana, analoghi a quelli ritrovati nelle altre grandi città. L'entrata del tempio si colloca a sud-est ed è di tipo monumentale, fiancheggiata da due avancorpi in mattoni ciascuno ornato con recessi verticali a forma di T⁷⁴⁷.

A nordest dell'E'ugal, intorno a una piccola corte, si sviluppa l'Egašanantağal che si articola in una serie di raggruppamenti per vari ambienti, mentre a sud si collocava l'Esağdingirēne di Ninurta, anch'esso più piccolo del tempio principale e meno indagato⁷⁴⁸. Entrambi i due templi erano di più modeste dimensioni sia nelle stanze individuate come celle che nelle stanze di raccordo piuttosto strette e lunghe⁷⁴⁹.

746 Ibidem.

747 Ibid. 160.

748 Carlson 2017: 78.

749 Carter 1964: 151.

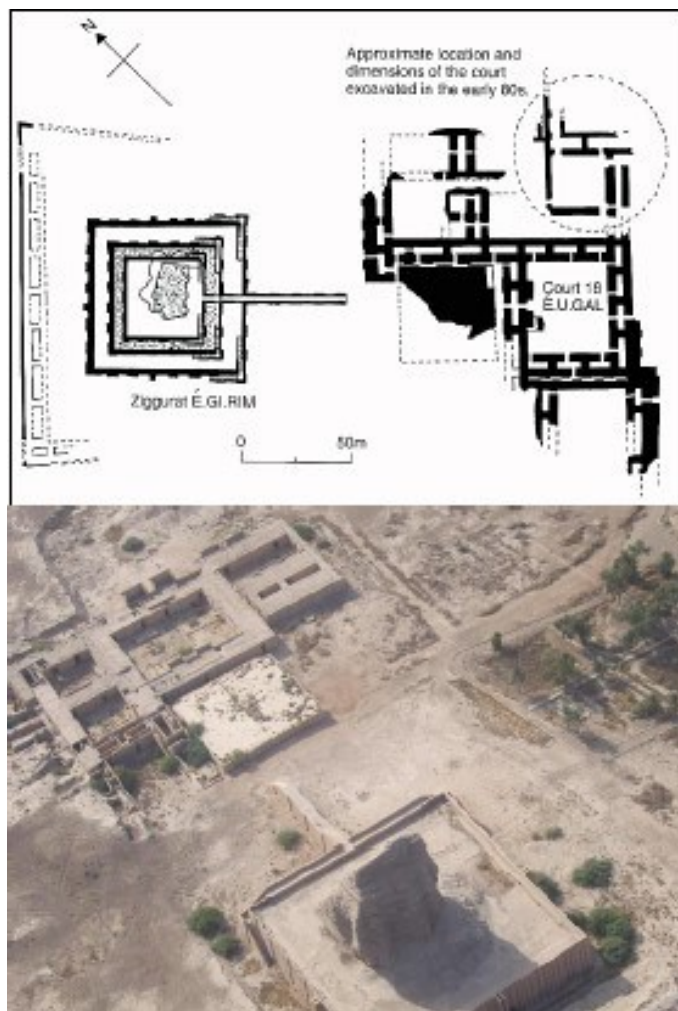


Figura 18 Complesso dell'E'ugal: tempio principale e ziqurat. Clayden 2000: F.11. Sotto foto tratta da Google Earth

Sulla riva opposta del canale che divideva in due la città, sorgeva il palazzo imperiale in posizione speculare al complesso dell'E'ugal. Si tratta dell'unica testimonianza di un palazzo di età cassita pervenutoci nella sua interezza⁷⁵⁰. Il palazzo presenta ben quattro livelli di costruzione (IV-I) per un totale di 9ha, un'estensione colossale⁷⁵¹, che secondo Carlson (2017) giustifica di per sé il possibile ruolo di capitale della città fondata da Kurigalzu I. Oltretutto, il palazzo non venne abbandonato dopo il suo regno e venne ricostruito più volte, tanto che l'ultima versione a noi giunta è quella voluta da Marduk-apla-iddina I (1171 – 1159), due secoli e mezzo più tardi. La distruzione definitiva del palazzo nel livello IA viene attribuita all'invasione elamita, ma data la storia travagliata del sito a partire dall' XII secolo, non è chiaro se il palazzo in realtà non sia stato ancora impiegato anche in epoche successive. Certamente, la collocazione settentrionale del sito iniziò a essere un problema a partire dall'ascesa dell'Assiria nel XIII secolo rendendo la sua posizione settentrionale

750 Guardata e Dolce: 161.

751 Come nota lo stesso Carlson 2017: 83, mancando informazioni sul palazzo di Babilonia, la scelta di Dūr-Kurigalzu quale capitale appare più plausibile alla luce della dimensione minore del palazzo dello *šakkanakku* di Nippur.

un bastione contro l'invasione piuttosto che l'epicentro del paese.

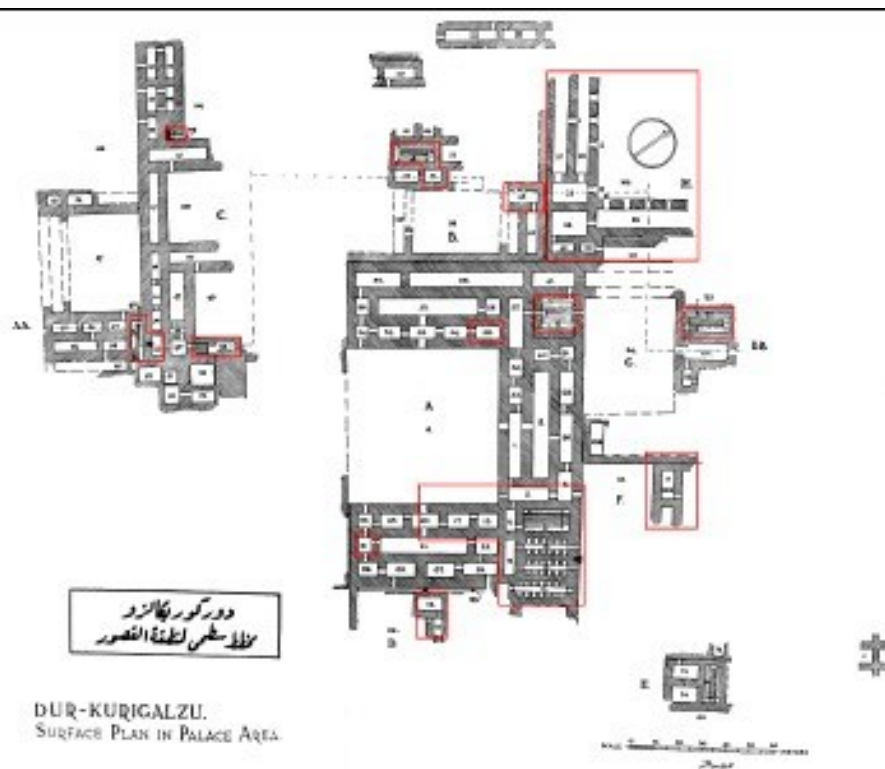


Figura 19 Palazzo di Dūr-Kurigalzu al tempo di Marduk-apla-iddina I. Baqir 1946: F.1.

Rispetto ad altri palazzi di epoche precedenti, quello di Dūr-Kurigalzu si distingue per l'ampia articolazione di edifici intorno a una o più corti, con sei aree edilizie che circondano un'area centrale⁷⁵² che a sua volta mette in comunicazione tutta una serie di piccoli vani. Sembra certo che vi fosse almeno un secondo piano, forse anche un terzo, per via del ritrovamento di ampie scale che dovevano condurre a un piano sopraelevato⁷⁵³. L'ampiezza e il ruolo del palazzo nella mente di chi lo fece costruire si riflette anche nei nomi stessi delle aree dell'edificio stesso. Al momento, sono noti ben quattro nomi per il palazzo: l'Egalkišara (*lett.* Il Palazzo del Mondo), l'Egaludukura (*lett.* Il Palazzo della Pecora della Montagna), l'Egaldaramaš (*lett.* Il Palazzo del Cervo) e infine l'Egaludunitakur (*lett.* Il Palazzo dell'Ariete di Montagna). Probabilmente, gli ultimi tre sono nomi di quartieri specifici del palazzo, legati ad aspetti bucolico-ricreativi in quanto dovevano fungere anche da residenza alternativa per i monarchi. Il nome complessivo doveva essere invece proprio Egalkišara, nome che evocava esplicitamente la pretesa universalistica dei monarchi babilonesi⁷⁵⁴.

I livelli III e II non sono ben individuabili, né sembrano differenziarsi l'uno dall'altro⁷⁵⁵,

752 Ibidem.

753 Clayden 2017: 459.

754 Ibid. 460.

755 Ibidem.

mancando una vera e propria continuità tra il periodo post-Kurigalzu I e quello pre-invasione assira⁷⁵⁶. Tuttavia, grazie al rinvenimento di documentazione risalente ai regni di Kudur-Illil e Kaštiliyaš II viene individuato un secondo livello⁷⁵⁷.

Nell'ultimo livello dell'edificio è stato rinvenuto un affresco raffigurante una teoria di funzionari in processione che ha dato il nome al palazzo: "Painted Palace". Quest'edificio corrisponde ai palazzi 1 e 3 degli scavi iracheni (Baqir 1945, 14; 1946, 80-82 e 88) e venne realizzato durante il regno di Marduk-apla-iddina I, in quella che viene definita fase I dell'insediamento. Esso è il segnale tangibile della vita dell'insediamento anche dopo secoli dalla sua fondazione. Probabilmente, si tratta dell'ultimo rifacimento del palazzo, poiché non sono stati rinvenuti oggetti posteriori all'invasione di Tiglath-apil-Ešara I⁷⁵⁸ (1114 – 1076).



Figura 20 Processione di funzionari nel palazzo reale di Dūr-Kurigalzu al tempo di Marduk-apla-iddina I (1171 - 1159)
Baqir 1946 F.14.

Al contrario di tutte le altre grandi capitali fondate dopo la fondazione di Dūr-Kurigalzu (quali Al-Untaš-Napiriša, Aḫetaten, Tarḫuntašša e Kār-Tukulti-Ninurta), Dūr-Kurigalzu fu l'unica a

⁷⁵⁶ Esiste un documento, il mattone NM.2.1, che dovrebbe provenire da Dūr-Kurigalzu e dunque provare un intervento anche durante il regno di Nazi-Maruttaš. Tuttavia, la condizione dell'iscrizione non permette di affermare questo con sicurezza.

⁷⁵⁷ Carlson 2017: 82.

⁷⁵⁸ Clayden 2017: 461.

sopravvivere al suo fondatore ed essere una città estremamente rilevante anche in seguito⁷⁵⁹. Oltre a ciò, rimase indubbia la sua importanza economica e strategica, contrariamente alle altre città che non furono mai metropoli rilevanti come Al-Untaš-Napiriša (infatti, sebbene non sia mai stata del tutto abbandonata, i lavori più importanti furono interrotti⁷⁶⁰) oppure Kār-Tukulti-Ninurta (che sin dall'inizio non fu mai pensata come alternativa ad Aššur⁷⁶¹). Altre, furono abbandonate poco dopo la morte del loro fondatore, come la già citata Kār-Tukulti-Ninurta o Aḫetaten, che venne evacuata circa dieci anni dopo la morte di Aḫenaten. Invece, Tarḫuntašša divenne un grande regno, ma perse il ruolo di capitale dopo la guerra civile che portò al potere Ḫattušili III escludendo così Tarḫuntašša da qualsiasi coinvolgimento con la corona. In conclusione, non solo Dūr-Kurigalzu sopravvisse al suo fondatore, ma mantenne intatta la sua posizione, tanto che i successivi sovrani babilonesi continuarono ad ampliare la città e costruire nuovi edifici fino alla fine dell'età cassita.

Forse emulando Kurigalzu I, anche Kadašman-III* fondò una sua città, Dūr-Kadašman-III, che però non aveva l'ambizione di essere una metropoli⁷⁶² e rimase un sito minore paragonabile ad altri di minore importanza come Dūr-Agum, Dūr-Samsu-ilūna o Dūr-Šulgi⁷⁶³.

5.4.5 L'ultimo grande lavoro di Kurigalzu I: Isin (*Al-Bahrīyāt*)

L'ultimo grande progetto di Kurigalzu I fu probabilmente l'Egalmah (*lett.* Il Palazzo Sublime) della dea Gula a Isin, un rifacimento necessario date le precarie condizioni della città dopo il periodo paleobabilonese. Come abbiamo visto nel capitolo quattro, la città aveva prosperato durante il periodo paleobabilonese quale stato più importante e candidato a erede dell'impero di Ur. Tuttavia, dopo essere stato annientato da Larsa, lo stato di Isin venne incorporato nel nascente impero babilonese. Nonostante questo, durante il 27esimo anno di regno di Samsu-ilūna la città venne distrutta dalle armate del sovrano babilonese a causa delle rivolte che avevano minato l'unità dell'impero. Inoltre, come nel caso di Nippur, i cambiamenti idrogeologici dell'Alluvio meridionale avevano portato alla desertificazione di quella che un tempo era una delle più prospere e importanti tra le città meridionali. Dunque, i sovrani cassiti si trovarono nella situazione di dover intervenire per riportare al passato splendore un'altra città in grave crisi. Nonostante la crisi, Isin doveva ancora svolgere un importante ruolo nella rete urbana che i sovrani babilonesi si sforzarono di mantenere e sviluppare. Anche se la

759 Carlson (2017) giustamente osserva come nell'iscrizione KG II.1.3 (MAH 15922), Kurigalzu II considera la città al pari di Babilonia per rilevanza e il nome della città compare anche nei testi egizi quale centro nevralgico di S3ng3r, il nome egizio di Karduniyaš.

760 Carlson 2017: 269.

761 Dolce 1991: 142; Lambert 2004: 192; Gilbert 2008: 182; infine Carlson 2017: 271.

762 Con la consueta incertezza di attribuzione tra Kadašman-III I, figlio di Kurigalzu I, e Kadašman-III II (1263 – 1255) figlio di Kadašman-Turgu.

763 Vedi Clayden 2017: 446 sulla tradizione delle neofondazioni con l'eccezione di Dūr-Kurigalzu quale città-metropoli.

città di Isin durante l'età cassita non dovette mai raggiungere le ragguardevoli dimensioni del periodo paleobabilonese, 150ha⁷⁶⁴. La città raggiunse complessivamente i 100ha probabilmente perché la crescita della vicina Nippur (solo 16 km) influì negativamente su quella di Isin. Fu solo in tarda età cassita (probabilmente in concomitanza con il declino di Nippur) che la città diventò più influente dando forse i natali alla cosiddetta "II dinastia di Isin". Sebbene avesse una dimensione minore rispetto a Ur, Nippur e Dūr-Kurigalzu, la città di Isin di età cassita divenne uno dei centri più rilevanti dell'Alluvio, tale da giustificare il pieno supporto della monarchia sia nella prima fase dei grandi interventi edilizi, sia in quella più tarda.

Il motivo che possa spingerci a ritenere che i progetti di rifacimento della città siano da collocare nel periodo di senilità di Kurigalzu I è l'importanza rivestita da Kadašman-III⁷⁶⁵ in questo progetto, contrariamente ai lavori di Uruk, Adab, Dūr-Kurigalzu e Ur. Inoltre, proprio a Kadašman-III I è da attribuirsi anche la riedificazione delle mura dell'area sacra⁷⁶⁶. Sebbene archeologicamente l'attribuzione a Kurigalzu I di questo sito non sia certa⁷⁶⁷, per motivi interni alle iscrizioni stesse che discuteremo più avanti⁷⁶⁸, sembra alquanto probabile un suo intervento e perciò viene qui proposto come autore questo sovrano anziché il pronipote Kurigalzu II⁷⁶⁹. Avendo avuto un ruolo minore pur testimoniato dalle fonti, Kurigalzu I avrebbe intrapreso dei progetti edilizi in città, ma tutti di minore entità rispetto a quelli del figlio che ebbe cura di portare a compimento il rinnovamento della città⁷⁷⁰. Dell'Egalmah, infatti, possediamo solo alcune iscrizioni piuttosto scarse che indicano l'intenzione di riparare e ripristinare lo splendore perduto del tempio⁷⁷¹, piuttosto che progetti radicalmente innovativi.

764 Kanluth 2017: 491.

765 KI I.2.2 e soprattutto KI I.2.11 che provano il completamento dei lavori a Isin.

766 Kanluth 2017: 492.

767 Clayden 1996: 117 sull'effettiva difficoltà di determinare una differenza tra Kurigalzu I e Kurigalzu II in questo specifico caso.

768 Molte di queste iscrizioni presentano i criteri espressi in Bartelmus (2010) che confermano quanto supposto più avanti. Vedi 6.5.3.

769 Contro questa proposta si schierano Guardata e Dolce 1990: 177 che sostengono per motivi archeologici che si tratti indubbiamente di Kurigalzu II. Questo ragionamento segue i dubbi espressi dagli scavatori stessi Hrouda: Isin II e III.

770 Guardata e Dolce 1990: 176.

771 KG I.2.20, KG I.2.26, KG I.2.36, KG I.2.37, KG I.9.13.

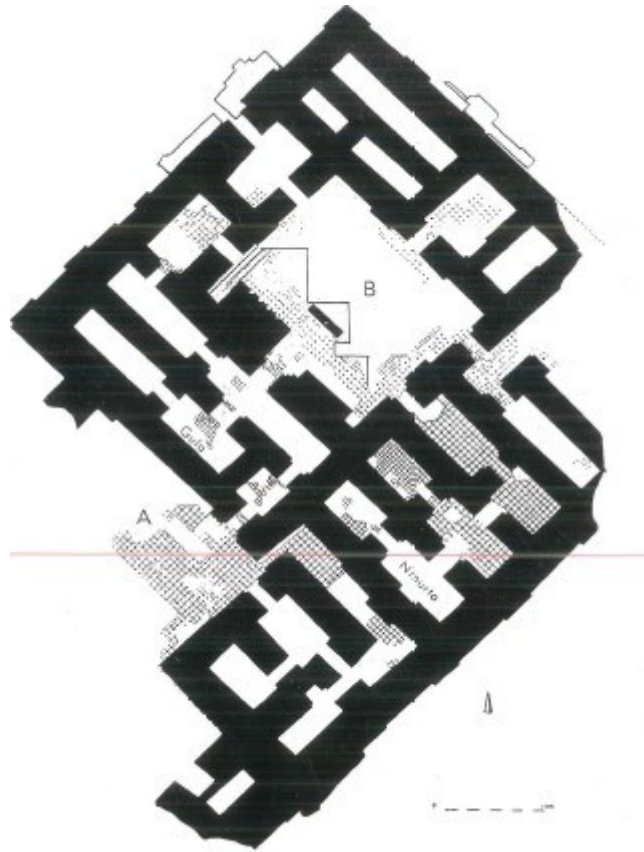


Figura 21 Tempio della dea Gula a Isin. (Strommenger-Hrouda 1974-77, AfO 25, F.2)

L'Egalmaḥ era il santuario che sin dall'antichità era dedicato a Ninisina, “*lett.* la signora di Isin”, nell'età paleobabilonese la dea Ninisina fu associata per sincretismo alla dea della medicina Gula; perciò nell'età cassita l'Egalmaḥ era da tempo considerato il tempio della dea Gula. L'intero complesso copriva ben 3.400mq di estensione con mura spesse fino a tre metri, dove sorgeva sulle rovine delle antiche mura di III millennio. Il tempio di Gula era considerato all'epoca il più importante centro di cura dell'Alluvio, dato che Gula era in primo luogo patrona della medicina⁷⁷², come confermato dai numerosissimi *ex-voto* rinvenuti in loco proprio a Isin. Un'altra funzione svolta dai templi di Gula sparsi per la Mesopotamia doveva essere quello di erboristeria. Dunque a Isin, così come in altre città, venivano coltivate erbe preziose per i medicinali che venivano poi impiegate dall'ospedale collocato nello stesso tempio⁷⁷³.

Il tempio si articola secondo una concezione architettonica e spaziale simile a quella ideata per i santuari di Dūr-Kurigalzu. Due ampi cortili fungono da fulcro intorno al quale si sviluppa la struttura edilizia, mentre ciascun cortile è circondato da una serie di stanze a sviluppo longitudinale. Finora, sono state scoperte ben 28 stanze, i cui pavimenti, assieme a quello dei due cortili, erano in

772 Charpin 2017: 33.

773 Ibid. 54.

mattoni cotti e simili, per dimensione e forma, a quelli di Dūr-Kurigalzu. Sono state inoltre scoperte due celle cultuali dedicate a Gula e a Ninurta, entrambe nel settore occidentale dell'edificio⁷⁷⁴. Probabilmente, non doveva essere presente una terza cella per Pabilsag, compagno di Gula, poiché nel corso del II millennio a.C. egli venne pian piano assimilato a Ninurta, in quanto divinità guerriera. Risalgono a Kurigalzu I le lastre dedicatorie a Gula e Ninurta rinvenute nelle rispettive celle, inoltre l'ambiente identificato come cella di Gula è in asse con l'entrata del santuario dal cortile B, nel lato Sud-Ovest. L'entrata al santuario doveva essere stata posizionata nel settore Nord-Ovest anche se in posizione ortogonale rispetto all'asse dell'entrata della cella, una soluzione inusuale. Nonostante ciò, il posizionamento del tempio trova una forte corrispondenza con quello di Ningal a Ur. In questo caso, la particolarità del nuovo impianto risiede nella cella di Gula che non è altrettanto tipica quanto l'altare a Ninurta con antecella e cella lunga assiale, bensì posta a diretto contatto con la corte e che implica una difficile individuazione della cella vera e propria⁷⁷⁵.

L'intero santuario venne arricchito da opere votive di Kurigalzu II. Questi ulteriori arricchimenti sono posti su un piano superiore rispetto a quello di scavo attribuito a Kadašman-Ilil I e per questo si pensa siano attribuibili proprio a Kurigalzu II. Non si è a conoscenza di ulteriori lavori, fino agli interventi di età tarda. Questi nuovi interventi attribuiti ad Adad-šuma-ušur (1216 – 1187)⁷⁷⁶ e a Meli-Šipak (1186 – 1172)⁷⁷⁷ mantennero l'impianto dell'edificio precedente ampliandolo al settore sudorientale con mattoni crudi⁷⁷⁸. Questo processo di ampliamento culminò nei lavori di Adad-apla-iddina del secolo successivo. Infatti, sembra piuttosto probabile che il restauro successivo voluto da Adad-apla-iddina (1068 - 1047) avesse tratto ispirazione da una già presente decorazione architettonica simile a quella osservata a Uruk, confermando per l'età cassita la piena diffusione della sagomatura dei mattoni cotti⁷⁷⁹.

5.4.6 *L'ultimo rilancio del sud: L'Ebabbar di Larsa (Tell-Es-Senkarah)*

Tra i grandi progetti voluti da Kurigalzu I non figura l'Ebabbar (*lett.* La Casa Splendente) di Larsa, l'antico centro del sud. Dal III millennio, Larsa era sede del culto di Utu/Šamaš assieme alla settentrionale Sippar, tanto che il dio era spesso soprannominato “il leone di Larsa”. La città, che aveva goduto dell'indipendenza e di un certo rilievo nella prima metà del XVIII secolo a.C., era stata sostanzialmente abbandonata a se stessa durante il XVII secolo a.C., ritrovandosi in una situazione

774 Guardata e Dolce 1990: 177.

775 Invernizzi 2008: 121.

776 AŠU.2.2.

777 MŠ.2.2.

778 Kanluth 2017: 493.

779 Ibid. 178.

simile ad altri siti vicini e necessitava perciò di ingenti lavori manutentivi. Questa impresa venne avviata da Kadašman-III⁷⁸⁰ e portata a termine da Burna-Buriyaš II⁷⁸¹, probabilmente a coronamento dell'impegno del padre nei molti progetti edilizi non ancora conclusi (Nippur e Isin, principalmente). La storia del sito è poco nota, perché purtroppo, dopo un intervento manutentivo da parte di Nazi-Maruttaš, non possediamo altre informazioni sulla città e non è chiaro quale fosse il suo ruolo nell'organigramma istituzionale babilonese del periodo. Quello che possiamo immaginare è che la città per importanza fosse probabilmente simile a Uruk o a Isin, quindi certamente rilevante, ma meno delle grandi metropoli di Dūr-Kurigalzu, Babilonia e Nippur.



Figura 22 Tempio di Utu a Larsa in età cassita. Huot et alii: Syria 55 (1978) F.1.

Per estensione, l'Ebabbar di Larsa fu il più vasto complesso di età cassita⁷⁸² e con la sua realizzazione si concluse il processo di rinnovamento del sud. Il livello cassita copre l'intero periodo che va dal XIV secolo fino al XI secolo a.C., dato che l'ultimo intervento noto è il solido lastricato della corte I a opera di Adad-apla-iddina (1068 – 1047). Anche la lunghezza dell'Ebabbar è notevole:

780 KI I.2.3-5.

781 BB II.9.1; BB II.2.1-5; BB II.2.5.

782 Guardata e Dolce 1990: 179.

ben 277,50m di lunghezza impostato su un asse nord-est sud-ovest con ampie corti di cui almeno tre sulle cinque supposte dagli archeologi sono già state indagate⁷⁸³. Il complesso doveva in origine essere diviso in due templi separati che furono poi uniti durante i poderosi lavori voluti da Ḫammu-rāpi che vennero poi emulati proprio in età cassita.

Gli ingressi principali del complesso sono quelli alle corti I e III e sono disposti lungo il muro nord-est, al centro dell'opera muraria, e sono in asse fra loro preceduti da due portici monumentali. La posizione degli ingressi dei portici ha fatto pensare all'ovest come al luogo della cella di Šamaš, poiché il passaggio del tempio dalla corte III alla I possiede una decorazione a nicchie doppie, contrafforti e semicolonne, che si fa più fitta man mano che si procede da est verso ovest.

La corte I del complesso era di notevole ampiezza (46.70 x 38m) e immetteva direttamente nel settore sud-ovest attraverso un ingresso principale preceduto da una scala e in un ingresso secondario nella facciata nord-ovest. La zona principale, quella a sud-ovest del muro della corte I, raggiunge uno spessore di 5.80m e un'altezza di 3m ed è articolata in una fitta decorazione a nicchie a doppio recesso insolite per il periodo. Pesanti contrafforti, alternati con settori di serie di sette colonne o semicolonne ritorte, denotano una forte propensione per il verticalismo in modo analogo alle altre strutture del periodo. Inoltre, l'ingresso della facciata sud-ovest della corte è preceduto da ampio portico che riprende come decorazione una serie di semicolonne ritorte. L'opera muraria dell'estremità sud-ovest fu restaurata da Kadašman-III¹.

La facciata nord-est della corte I riprende le caratteristiche tipologiche di quella sud-ovest tranne per l'assenza di scale. Delle installazioni di culto sono state rinvenute ai lati dell'ingresso principale. Il restauro avviato in età cassita portò alla costruzione di un edificio circostante la corte I con due rampe di accesso che viene definito *construction annexe* e venne quasi certamente ultimato da Burna-Buriyaš II (1361 – 1335)⁷⁸⁴.

La corte III, adiacente alla corte I a cui è collegata, ripropone l'ingresso principale sulla facciata Sud-Ovest, simmetricamente in asse con quelli della corte I, e anch'essa prevede una decorazione a doppio recesso e una serie di semicolonne ritorte angolare a quella della corte I. Infine, il portico antistante la porta centrale è completato da due piattaforme in mattoni cotti addossate ai lati dell'ingresso. L'ultima sezione di lavoro, ossia la corte II posta a nord-ovest della corte I, ripete la stessa decorazione della corte I. Probabilmente, venne realizzata in un secondo momento rispetto alla seconda e alla terza, poiché fu realizzata da Burna-Buriyaš II e vide l'intervento anche del nipote Nazi-Maruttaš⁷⁸⁵. Infine, presso il muro nord-ovest della corte I, sorge una struttura dalla quale si

783 Ibid. 180.

784 Ibidem.

785 NM.11.1.

accede a un corridoio sopraelevato le cui funzioni non sono ancora note.

Nell'insieme, la struttura rettangolare annessa al complesso delle corti e alla coppia di locali di raccordo, richiama il santuario di Illil a Nippur. Conseguentemente, fu ricercato un compromesso tra il mantenimento dell'impianto di terzo millennio, il mantenimento di quello della prima metà del secondo millennio e le innovazioni del periodo, senza stravolgerne la struttura originaria.

A nord-est sorge invece un poderoso edificio costituito da un recinto rettangolare orientato in modo analogo al complesso meridionale e di dimensioni doppie rispetto alla corte III. Le mura di questa struttura presentano lo stesso spessore degli altri templi di età cassita e articolazioni con sporgenze, rientranze e nicchie a doppio recesso che si ripetono, emulando la decorazione del resto del complesso con cui doveva esserci un raccordo organico. L'ingresso monumentale di questo tempio è anch'esso caratterizzato da nicchie e contrafforti ed è posto a nord-est in asse con gli ingressi delle corti I e III del tempio principale, indice di un preciso e voluto sviluppo longitudinale del percorso sacro⁷⁸⁶. Invece, nel settore sud-ovest doveva sorgere la ziqqurat⁷⁸⁷, di cui sono stati individuati solo perimetro e i probabili accessi. Per un giudizio finale sull'Ebabbar di Larsa di età cassita vale quanto detto da Guardata e Dolce (1990):

“[...] l'insieme monumentale, concepito e organizzato secondo la prioritaria scansione delle corti che dividono e raccordano al contempo la serie di ambienti circostanti, la tipologia delle corti quadrangolari e degli ambienti stessi, il sistema dei raccordi e dei passaggi all'interno, la giustapposizione, infine, di più unità a costruire un'unica struttura organica, riflettono piuttosto i caratteri precipui dell'edilizia cassita della capitale Dur-Kurigalzu, formulati negli edifici delle due aree, templare e palatina, per buona parte entrambe certo anteriori alla fase cassita dell'*E-babbar* di Larsa.”⁷⁸⁸

5.4.7 Interventi minori e luoghi inesplorati: Babilonia, Borsippa, Akkad, Marad, Sippar, Kiš, Adab e Dēr.

L'archeologia della Mesopotamia meridionale ha attraversato e ancora vive una pesante crisi, iniziata a partire dalla I guerra del golfo (1990 – 1991) i cui strascichi si protraggono ancora oggi. Certo, delle indagini sono tuttora in corso e le nuove informazioni arricchiscono il nostro repertorio documentario, ma ciò che sarebbe realmente necessario è una grande mole di finanziamenti e una

786 Guardata e Dolce 1990: 181.

787 Ibid. 182.

788 Ibid. 182.

stabilità politica oggi solamente auspicabile.

Molte città babilonesi mostrano il bisogno di maggiori indagini per una piena comprensione del loro ruolo durante l'età cassita, tuttavia mentre i siti già esposti hanno fornito una certa quantità di documentazione, altri siti hanno restituito solo informazioni molto scarse.

Tra questi centri “minori”, nell’ottica dell’attuale mancanza delle fonti, primeggia senza dubbio Akkad, l’antica capitale dell’impero omonimo. A oggi, nonostante molti sforzi siano stati profusi per individuarla, non si è ancora arrivati alla sua scoperta. Questo perché l’ipotesi che viene considerata la più plausibile è che Akkad sia nascosta sotto la moderna città di Baghdad e che quindi il suo scavo sia un’impresa titanica e irrealizzabile allo stato delle nostre attuali tecnologie. Da questa città provengono comunque due iscrizioni: la BM 22463⁷⁸⁹, un’iscrizione su mattone copia dell’età di Nabu-na’id che riproduce un’iscrizione di Kurigalzu I, e la BM 67673+⁷⁹⁰, un’iscrizione su cilindro sempre di Nabu-na’id che riproduce fedelmente il testo di due iscrizioni: una di Kurigalzu I e una successiva di Šagarakti-Šuriyaš. Dalla prima sappiamo che Kurigalzu I si occupò dell’edificazione dell’Emegalama (*lett.* La Casa dei *me* ottenuti con l’ingegno), il cui nome ricorda l’episodio narrato nell’opera *Enki e Inana*, in cui la dea Inana/Ištar aveva ottenuto i *me* di tutte le entità presenti nel mondo ingannando il dio Enki. Della seconda iscrizione sappiamo che era collocata nell’Eulmaš (*lett.* La Casa dai confini lontani⁷⁹¹) di Ištar che venne ricostruito prima da Kurigalzu I e poi da Šagarakti-Šuriyaš⁷⁹¹. A queste iscrizioni se ne aggiunge poi una a Mārbīti⁷⁹², un’*eyestone*⁷⁹³, forse proveniente dall’Eagade⁷⁹⁴ (*lett.* La Casa di Akkad).

Sulla capitale storica del regno di Babilonia, la città di Babilonia⁷⁹⁵ stessa, quel poco che sappiamo è riassunto in un importante articolo uscito recentemente⁷⁹⁶. Questo studio sottolinea come durante l’età cassita la città avesse avuto un forte ampliamento nella dimensione delle abitazioni⁷⁹⁷, ma i livelli di II millennio non sono ancora stati adeguatamente indagati, né è giunta a noi una cospicua documentazione del periodo. Il dato più interessante è la notevole estensione della città in età cassita che ricalca quella di età neobabilonese, confermando l’importanza di Babilonia nella Mesopotamia meridionale nonostante la fondazione di Dūr-Kurigalzu. Tuttavia, per quanto sembri

789 KG I.1.6.

790 KG I.10.1.

791 ŠŠ.10.1.

792 Divinità molto importante nella città durante il III millennio, ma limitata geograficamente tanto che lentamente scomparve.

793 KG*.5.15.

794 George (2011) tuttavia, suppone che si tratti di un’iscrizione proveniente da Dēr.

795 Per quanto riguarda i pochi dati a disposizione sul quartiere Eridu in Babilonia e la sua omonimia con la città di Eridu nell’estremo sud, vedi Clayden (1996). I dati attualmente a disposizione su Eridu non ci permettono di articolare alcun tipo di ipotesi.

796 Vedi Sternitzke (2020).

797 Ibid. 136.

sempre più evidente che il passaggio da Samsu-ditāna ad Agum I sia stato piuttosto doloroso, in realtà la città si riprese completamente in breve tempo⁷⁹⁸. Delle iscrizioni provenienti da Babilonia, nessuna è su mattone e nessuna di queste menziona opere intraprese nella città; perciò non possiamo dire molto riguardo a quella che doveva essere una delle più grandi e importanti città di Karduniyaš.

Per quanto riguarda la città di Adab, possediamo quattro iscrizioni su mattone⁷⁹⁹ che documentano la riedificazione dell'Emah (*lett.* La Casa Sublime) di Ninḫursaĝ da parte di Kurigalzu I. Ancora una volta, possiamo considerare questi lavori come parte del mastodontico programma di riedificazione avviato in tutto il paese. Non si possiede nessuna ulteriore informazione sulla città durante il periodo, né sono documentati interventi successivi. Mancando testimonianze più significative, dobbiamo desumere che la città durante l'età cassita fosse considerata uno dei tanti centri minori del paese.

Per quanto riguarda l'antica città di Kiš, l'articolo più esaustivo rimane senza alcun dubbio quello di Clayden (1992), che riassume lo stato delle nostre attuali conoscenze. Sappiamo che questa città era entrata nell'orbita di Babilonia già agli inizi del periodo paleobabilonese, tanto da non avere più un ruolo significativo dal punto di vista politico. Quindi, non solo i cambiamenti geomorfologici (fiumi e salinizzazione in primis) causarono il declino di questa città, ma soprattutto i cambiamenti politici ne favorirono l'acutizzarsi, catalizzando gli importanti interventi manutentivi nelle aree di Babilonia e Borsippa piuttosto che nella più orientale Kiš⁸⁰⁰. La crisi innescata nel pieno XVIII secolo si aggravò proprio in età cassita dove i centri minori finirono per ruotare attorno ai più grandi e sebbene la città rimanesse certamente abitata, divenne un altro degli insediamenti di minore entità. I soli documenti a noi noti sono due pomelli in agata⁸⁰¹ e un mattone mutilo⁸⁰², tutti dedicati alla divinità eponima, Zababa. Nessuno di questi ci informa su eventuali strutture realizzate da uno dei due Kurigalzu. Data la vicinanza con la ziqurat, il tempio più probabile di riferimento delle iscrizioni potrebbe essere stato l'Hursaĝkalamma; ciò pare essere confermato anche dal fatto che in un'iscrizione viene citata anche la dea Ištar.

Passando a Borsippa, nell'età cassita il sito parrebbe essere in espansione, ma il processo è scarsamente documentato. Un mattone tradizionalmente considerato proveniente da questa città potrebbe provenire invece da Dūr-Kurigalzu⁸⁰³ poiché dedicato a Illil, anziché a Nabû. Da questo sito arriva però certamente una tavoletta datata al tempo del regno di Marduk-apla-iddina (1171 –

798 Ibidem.

799 KG I.2.7-10.

800 Clayden 1992: 143.

801 KG II.7.1 e KG*.7.1.

802 KG*.2.1.

803 KG I.2.11.

1159)⁸⁰⁴, la quale conferma l'intima connessione tra l'Ezida di Borsippa e l'Esaġil di Babilonia sin dal periodo tardo cassita, dato che l'iscrizione è dedicata a Marduk.

La cittadina di Marad, relativamente importante in età paleobabilonese, fu solo marginalmente oggetto dell'interesse dei sovrani cassiti. L'unico intervento noto è un restauro effettuato da Kadašman-Turgu⁸⁰⁵ dell'Eigikalamma (*lett.* La Casa Sguardo del Paese), santuario di Lugalmaradda (*lett.* Il Signore di Marad). Si tratterebbe di un intervento che potrebbe essere stato preceduto da un progetto avviato da Kadašman-Ilil I, poiché nella medesima iscrizione di Kadašman-Turgu viene citato come promotore di una precedente costruzione proprio questo antenato.

La città orientale di Dēr dovette avere un ruolo importante in età cassita, soprattutto grazie alla sua posizione di confine orientale del paese a stretto contatto con l'Elam⁸⁰⁶. Un mattone di Kurigalzu I⁸⁰⁷ testimonia l'interesse di questo sovrano verso il confine orientale con la costruzione dell'Edimgalkalamma (*lett.* La Casa Grande Confine del Paese) per Ištāran. Sul mattone è presente una piccola figura ritratta in uno stile chiaramente influenzato da modelli egizi, per cui è stata proposta la sua attribuzione a Kurigalzu I⁸⁰⁸; fatto che può essere anche generalmente attribuito alla politica filo-egiziana di questo sovrano. Infine, un'iscrizione già citata nel caso di Akkad, la MS 1988⁸⁰⁹ dedicata a Mārbiti potrebbe provenire proprio da questa città.

L'ultimo sito minore che dobbiamo citare è quello di Sippar-Annunītu, la doppia città, che segnava il confine settentrionale del Paese di Sumer e Akkad. Di questa città possediamo due mattoni iscritti, entrambi di Kurigalzu I⁸¹⁰, provenienti dall'Ebabbar (*lett.* La Casa Splendente) di Šamaš, dio poliade della città. A giudicare dal testo delle iscrizioni, l'intenzione di Kurigalzu I era quella di ricostruire il tempio principale della città, compito che abbiamo visto portò avanti in quasi tutto il paese. Dopo questo intervento, non sono noti ulteriori lavori nell'area.

5.4.8 Il dato archeologico, osservazioni generali.

In questa sezione sono raccolti i dati esposti nell'arco di tutto il paragrafo 5.4. Vengono riportati i principali dati epigrafici a supporto dell'identificazione dei progetti templari o palatini intrapresi dai vari sovrani durante tutta l'età cassita. Nello specifico, sono riportate le iscrizioni la cui collocazione è certa oppure è desumibile dal testo, mentre sono assenti tutte le iscrizioni la cui

804 MAI I.1.1.

805 KT.2.1.

806 Potts (2020).

807 KG I.2.12.

808 Clayden 1992: 112.

809 KG*.5.15.

810 KG I.2.22-23.

ubicazione è invece incerta oppure non attribuibile basandoci su criteri interni. Per le traduzioni dei nomi dei templi, si rimanda alle indicazioni fornite nei paragrafi specifici. Questo strumento vuole essere un breve riepilogo che può facilitare il lettore nella comprensione della mole di interventi edilizi avvenuti durante l'intera età cassita divisi per i singoli sovrani.

Tabella 9 Lavori effettuati dai sovrani babilonesi durante l'età cassita⁸¹¹

Nome del sovrano	Città	Tempio	Divinità tutelare ⁸¹²	Numero iscrizione ⁸¹³
Ḫašmar-galšu	Nippur	E ₂ -kur	Illil	ḪG.2.1-2; ḪG.14.1
Kara-indaš	Uruk	E ₂ -an-na	Inana	KAI.1.1; KAI.2.1-3
Kurigalzu*	Isin	E ₂ -gal-maḫ	Gula	KG I.2.5-6
	Kiš	Hur-saĝ-kalam-ma [?]	Zababa	KG*.2.1 KG II.7.1 KG*.7.1
	Nippur	\	\	KG II.2.1
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KG*.5.10
	Ur	E ₂ -kiš-nu-ĝal ₂	Nanna	KG I.2.1-2
	Uruk	E ₂ -an-na	Inana	KG I.2.3-4
Kurigalzu I	Adab	E ₂ -maḫ	Ninḫursaĝa	KG I.2.7-10
	Akkad	E ₂ -me-galam-ma	Ištar	KG I.1.6
	Dēr	E ₂ -dim-kalam-ma	Ištarān	KG I.2.12
	Dūr-Kurigalzu	E ₂ -u-gal	Illil	KG I.2.13; KG I.2.16-19; KG I.9.1-6
			Ninlil	KG I.2.14; KG I.9.1; KG I.9.7
			Ninurta	KG I.9.9-10
			Palazzo	KG I.9.11; KG I.14.1
			Canale e Portale cittadino	KG I.2.15
	Isin	E ₂ -gal-maḫ	Gula	KG I.2.20; KG I.2.26; KG I.2.36; KG I.9.13
		E ₂ -gal-maḫ	Ninurta	KG I.2.37
	Nippur	E ₂ -kur-igi-bar-ra	Illil [?]	KG I.2.21
		E ₂ -kur	Illil	KG I.1.2
	Sippar	E ₂ -babbar	Šamaš	KG I.2.22-23
		E ₂ -ul-maš	Ištar	KG I.10.1
	Ur	E ₂ -dub-lal-maḫ	Nanna	KG I.2.24-25
		Ĝa-bur	Ningublaga ⁸¹⁴	KG I.2.27; KG I.1.4
		Ĝa-nun-maḫ	Nanna	KG I.2.28-29
E ₂ -kiš-nu-gal		Nanna	KG I.2.30; KG I.1.3 41; KG I.9.15-17	

811 Al computo delle iscrizioni sono state rimosse iscrizioni la cui provenienza è incerta a cui si rimanda nelle Appendici, così come iscrizioni la cui dedica appare difficile da collocare.

812 Per semplificare la lettura si è scelto di accorpare eventuali nomi alternativi o appellativi differenti per divinità identificate normalmente con un altro nome.

813 Le iscrizioni sono identificabili nelle Appendici, tuttavia per esigenze di spazio si è usato – per indicare che iscrizioni tra i due numeri, compresi i numeri, presentano una determinata caratteristica, il ; per evidenziare l'interruzione di una sequenza.

814 Possibile identificazione del dio nin-EZEN×LA sia come Ningublaga che come Ninazu, si predilige il primo poiché in alcune tradizioni legate a Ur viene considerato figlio dello stesso Nanna, anziché Ninazu, suo fratello.

		Ka ₂ -gal-maḥ	Nanna	KG I.31-32
		Tempio di Ningal	Ningal	KG I.2.33-34
Kadašman-Illil*	Isin	E ₂ -gal-maḥ	Gula	KI I.2.2
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KI I.2.1
Kadašman-Illil I	Isin	E ₂ -gal-maḥ	Gula	KI I.2.11
	Larsa	E ₂ -babbar	Utu/ Šamaš	KI I.2.3-5
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KI I.2.6-8; 8
		Ziqqurat	Illil	KI I.2.9
Burna-Buriyaš*	Nippur	E ₂ -kur	Illil	BB II.2.1
Burna-Buriyaš II	Larsa	E ₂ -babbar	Utu/ Šamaš	BB II.9.1; BB II.2.1-5; BB II.2.5
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	BB II.2.5
		E ₂ -ki-ur ₃	Ninlil	BB II.11.1
Kurigalzu II	Dūr-Kurigalzu	E ₂ -saġ-diġir-ēne	Ninurta	KG II.1.2
Nazi-Maruttaš	Larsa	E ₂ -babbar	Utu/ Šamaš	NM.2.2
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	NM.12.1-4; NM.8.2; NM.8.4-5; NM.7.1-2
Kadašman-Turgu	Marad	E ₂ -igi-kalam-ma	Lugalmarada	KT.2.1
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KT.8.1-2; KT.8.5; KT.8.7; KT.11.1
Kudur-Illil	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KuI.2.1-3; KuI.8.2
Šagarakti-Šuriyaš	Nippur	E ₂ -kur	Illil	ŠŠ.7.1; ŠŠ.2.1
	Sippar	E ₂ -ul-maš	Ištar	ŠŠ.10.1
Kaštiliyaš II	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KY II.1.1
Adad-šuma-ušur	Isin	E ₂ -gal-maḥ	Gula	AŠU.2.2
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	AŠU.2.1
Meli-Šipak	Baš (Sippar)	E ₂ -dur ₂ -gi-na	\	MŠ.1.1
	Isin	E ₂ -gal-maḥ	Gula	MŠ.2.2
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	MŠ.1
Marduk-apla-iddina I	Borsippa	E-zi-da	Marduk	MAI.I.1
	Uruk	E ₂ -an-na	Inana	MAI.I.2

5.5 *Le divinità delle iscrizioni reali babilonesi d'età cassita, una questione più ampia.*

Lo scopo di questo paragrafo è quello di descrivere il contesto religioso della Babilonia di età cassita e al contempo verificare in quale misura le iscrizioni reali babilonesi più antiche possono arricchire il panorama degli studi sulla religione dell'età cassita.

Anche da questa prospettiva, l'indagine si scontra con i limiti imposti dalla laconicità delle iscrizioni reali. Ma soprattutto, mancano lavori specifici sul sistema religioso babilonese di età cassita che possano fare da fondamento teorico a quanto sarà analizzato. Sebbene siano stati elaborati studi generali sulle religioni del Vicino Oriente, si riscontra spesso uno scarso approfondimento della storia religiosa del periodo cassita dovuto alla scarsità di fonti. Allo stesso tempo, l'unico cambiamento significativo che viene solitamente segnalato per il sistema religioso babilonese è il declino di EN.LIL₂/Illil a vantaggio di Marduk come divinità suprema intorno al II millennio a.C.; al contrario, il resto delle concezioni religiose viene ritenuto più o meno immutato nel secondo millennio con pochi cambiamenti rispetto al pantheon del periodo paleobabilonese. Su questo argomento tornano a rivestire una loro importanza le ricostruzioni storiografiche che propongono una divisione etnica della religione divisa tra sumerico o più antica e una accadico-babilonese più recente. Si tratta di una questione che in passato è stata al centro dell'analisi religiosa, ancora influente anche in anni piuttosto recenti. Come sostenuto precedentemente, le scienze antropologiche hanno invece da tempo superato questa divisione "etnica" delle culture che può essere applicabile anche al mondo mesopotamico.

Alcuni studi significativi sono stati realizzati sull'evoluzione di alcune singole divinità mesopotamiche che sono stati utilizzati per una ricostruzione dell'evoluzione religiosa durante il II millennio e perciò propedeutici a inquadrare il ruolo delle divinità menzionate nelle iscrizioni reali. L'importante lavoro su Ninurta, Annus (2002), sui vari dei della tempesta, Green (2003), su Inana/Ištar, Broekema (2010), ed Enki, Espak (2010). Infine, abbiamo la più recente analisi sul dio Aššur scritta da Pongratz-Leisten (2015) come parte dell'opera più generale sulla cultura assira.

Nei prossimi paragrafi, per quanto concerne le singole divinità faremo ampi riferimenti ai suddetti lavori. Importante è stato anche il lavoro di O. Boivin (2018) all'interno della sua ampia monografia sulla prima dinastia del Paese del Mare, poiché descrive il pantheon di questo specifico paese fornendo uno spaccato di un periodo pressoché ignoto della storia mesopotamica a cavallo tra il periodo paleobabilonese e la successiva età cassita.

Al contrario, non sono numerosi gli studi diacronici sulle religioni di III o II millennio a.C., tra i quali emerge per importanza Richter (2004), al fine di migliorare la comprensione dei vari *panthea* mesopotamici. Per quanto riguarda l'età cassita, se si esclude il pur ragguardevole studio di Bartelmus (2017), mancano specifici lavori sul pantheon babilonese. Per questi motivi, cercheremo

nelle prossime pagine di descrivere l'evoluzione culturale, in particolare delle divinità più importanti, ai fini della nostra analisi delle iscrizioni reali e delle forme di legittimazione politica.

5.5.1 Lineamenti di cultura babilonese prima dell'età cassita. Uno sguardo generale

Ogni possibile ricostruzione del pantheon e della cultura dell'età cassita si fonda sui mutamenti culturali che ebbero luogo nella Mesopotamia meridionale durante i secoli che vanno dalla fine del III millennio alla metà del secondo.

Analogamente ad altri fenomeni culturali, il pantheon mesopotamico subì una prima grande sistematizzazione durante l'età dei grandi imperi di Akkad e di Ur. In precedenza il panorama invece appare piuttosto confuso e frammentario date le lacune nella documentazione. Di fronte all'unificazione politica, i pantheon locali incentrati per lo più sulla principale divinità cittadina subirono forti pressioni verso l'uniformità e queste portarono a un conseguente sincretismo tra divinità funzionalmente simili. Nonostante ciò, anche in pieno II millennio a.C. esistevano ancora differenze rilevanti da città a città, ed esse venivano sostenute con donativi e progetti edilizi anche dai sovrani babilonesi. Nonostante in età cassita le spinte alla uniformazione fossero più forti che nel periodo paleobabilonese, probabilmente a seguito dell'unificazione politica e della stabilità dello stato, osserviamo un pragmatico rispetto dei culti locali che è paragonabile a quello dell'impero ittita ed egizio. Generalmente, questo atteggiamento pluricentrico e differenziato si tradusse anche in una sorta di equivalenza tra le molte grandi divinità considerate perciò egualmente grandi, potenti e superiori alle altre almeno nella propria città. Nel complesso si trattò di una dinamica analoga ad altre realtà culturali simili come quella egizia. Esito altrettanto felice di questa sistematizzazione avviata a partire dalla fine del III millennio fu la teorizzazione di una sorta di *assemblea divina* composta dalle principali divinità di tutto l'Alluvio al cui vertice stava alternativamente An o Illil (a seconda della presenza attiva o meno del padre di tutti gli dei). Questa assemblea che esistette in modo analogo nel mondo greco aveva come scopo di rappresentare un modello non assoluto di potere, autoritario ma mediato e rispettoso delle diversità. Un altro parallelo tra questi due mondi è che in entrambe le assemblee divine la massima divinità non è né invincibile, né dominatrice assoluta, bensì viene rispettata perché possiede un potere manifestatamente maggiore delle altre. Questo non toglie che il volere delle altre divinità potesse talvolta sovvertire gli ordini impartiti dal dio maggiore⁸¹⁵.

A partire dalle età più antiche e fino al I millennio a.C., al vertice del pantheon troviamo in primo luogo An, il dio supremo del cielo⁸¹⁶. Sin dal III millennio, gli venne riconosciuto il ruolo di

815 Lambert 2013: 264.

816 Nijhowne 1979: 120.

divinità responsabile dell'assemblea divina, ma non è altrettanto presente nei miti. Nella veste di capo dell'assemblea divina, An è chiamato “capo degli Anunna/*Annunaku*”, un termine piuttosto vago e omnicomprendivo almeno nel III e II millennio che indicava le divinità superiori nel loro insieme. Egli è l'unico dio il cui nome è scritto con lo stesso logogramma che indica sia cielo (An significa infatti cielo in sumerico) che le divinità in quanto categoria. In questo senso, An è il dio per eccellenza, nonché colui dal quale discende tutta la progenie divina⁸¹⁷. An è anche la divinità più sfuggente di tutte e la meno vicina all'umanità, tanto lontana che quasi sempre solo il figlio maggiore, Illil, o la figlia Inana possono comunicare con lui⁸¹⁸. Egli è ritenuto il sovrano dei cieli, lo stesso luogo dove risiedono le divinità e dove hanno le loro superbe dimore⁸¹⁹. La scomparsa degli dei dal mondo e il loro risiedere nelle loro case celesti sono il frutto del distacco tra gli dei e gli uomini al tempo del *diluvio universale*, che separò An dal resto del mondo visibile agli esseri umani. Questo piano inferiore, la Terra, infatti è affidato totalmente al figlio maggiore EN.LIL₂⁸²⁰ (Illil/Yillilu) che da divinità di Nippur divenne il più potente dio del pantheon già a partire dalle prime fonti a noi note.

Infatti, sin dal proto-dinastico, Illil è la divinità che venne beneficiata con l'*anûtu*, ossia il potere di An in sua vece⁸²¹. Illil è quindi considerato il più vicino ad An e governa l'intero universo “inferiore”, la Terra, per conto del padre. Sebbene a noi risulti piuttosto oscura questa compresenza di An e Illil ai vertici del pantheon mesopotamico, costituendo così una sorta di diarchia, le due divinità sono assimilabili al modello umano del re che governa assieme al proprio primo ministro. In alternativa, è possibile intravedere nel modello di co-reggenza di An e Illil come quello di un padre anziano che delega il figlio nelle incombenze del governo, pur mantenendo una teorica superiorità in ogni decisione. Detto questo, la parola di Illil è considerata tanto potente da avere un enorme peso nell'assemblea divina ed è colui che detiene la *tavola dei destini*, un potente artefatto tramite cui è possibile conoscere il fato di ogni essere nell'universo⁸²². Egli, rispetto all'ideale di trascendenza rappresentato da An, è un dio immanente e concreto, associato alla regalità e che determina il destino dei monarchi umani, tanto che è colui che in primo luogo assegna il *bala*. Per questa sua egemonia su tutti gli altri dei è spesso semplicemente chiamato *bēl*, il signore⁸²³, un titolo che in seguito sarà

817 Mander 2009: 69.

818 Ibid. 71.

819 Nel corso della storia Mesopotamica questa distanza tra An e le altre divinità diventa addirittura abissale, come ha illustrato perfettamente Rochberg (2010). Questo divario venne esplicito nell'*Enuma eliš* con la creazione di plurimi cieli. Dunque, l'idea stessa di cielo va modificandosi nell'arco della storia mesopotamica, ma di base sin dal III millennio An è un dio lontano poiché sovrano degli dei, e si disinteressa degli affari terreni. Il rapporto tra le entità celesti, come An o gli astri e le cose terrene è piuttosto complesso e mai del tutto chiaro. Al contrario, gli astri e il mondo superiore influenzano l'esistente poiché essi sono divini e recano messaggi delle divinità in modo manifesto e visibile.

820 Sulla pronuncia del nome EN.LIL₂ come Yillilu durante il III millennio a.C., vedi Marchesi e Marchetti (2011).

821 Bottéro 1998: 123.

822 Mander 2009: 71.

823 Nelle iscrizioni reali quasi sempre ricorre lo stesso titolo: lugal kur.kur-ra, signore di tutti i paesi; in accadico *bēl mātati*.

portato anche da Marduk⁸²⁴.

Generalmente, a partire dalla fine del III millennio, e poi nel II, An e Illil sono egualmente invocati quando si parla di ottenimento della legittimità a regnare, ma è in primo luogo Illil a conferire questa dignità al sovrano. A coadiuvare Illil in questo compito vi è Ninlil, sua consorte⁸²⁵, nonché signora di Nippur, per il quale motivo è conosciuta anche con il nome di Ninnippur (*lett.* la signora di Nippur) o Ningal (*lett.* la grande Signora).

Dopo il cielo (An) e la terra (Illil), l'ultimo grande reame dell'universo era l'Abzu/*Apsû*, ossia le acque dolci, ed era il dominio del grande dio di Eridu, Enki/*Ea*. Sebbene non abbia mai rivaleggiato con An e Illil per la regalità divina⁸²⁶, la sua posizione apicale nei pantheon meridionali e in quello poi più generale pan-mesopotamico è indubbia. A partire dal periodo dei grandi imperi Enki acquisì un altro attributo con il quale venne conosciuto nei periodi successivi: la conoscenza magico-esoterica. Nel II millennio a Enki si affiancò Asalluḫi come figlio quale depositario della conoscenza delle arti magiche e curative⁸²⁷. Il culto di Enki raggiunse il suo apice probabilmente durante l'impero di Ur, per poi mantenere una forte importanza quasi esclusivamente nel sud⁸²⁸ dove rimase una delle divinità preminenti fino agli albori dell'età cassita⁸²⁹. La sua fama fu tale che, durante il periodo dell'impero di Ur, Eridu, la città sacra a Enki, iniziò a essere considerata la prima città mai fondata, scalzando il primato di Nippur in questo ambito⁸³⁰.

Generalmente, nelle iscrizioni reali di III e II millennio, dopo queste grandi divinità maggiori, sempre omaggiate nel loro complesso e quasi mai singolarmente (tranne Illil), sono poste le cosiddette *dee madri*. Il loro ruolo non è chiaro, anzi molteplici e differenti dee sono state catalogate secondo questo schema, ma possiamo dire che con molti distinguo rispondono a due ruoli fondamentali. Il primo è quello riproduttivo e per questo vengono definite *ama*, madri, quindi a loro viene avocato il ruolo di propiziare il parto, la nascita e la crescita della prole. Il secondo è un ruolo di potere: quello di *signora* spesso al fianco di una divinità altrettanto potente. Questo duplice aspetto⁸³¹ è però riassumibile con i due nomi ai quali queste divinità erano spesso associate: Nintu⁸³² (*lett.* *La Generatrice*) e Ninmaḫ (*lett.* *L'Eccelsa Signora*) oppure Ningal (*lett.* *la Grande Signora*). Tra tutte le

824 Botterò 1952: 42.

825 Il ruolo di Ninlil, anche in età cassita, sembra quello di essere la signora suprema del pantheon una delle dee più importanti assieme a Ištar e Gula.

826 Espak 2010: 217.

827 Ibid. 58.

828 Boivin 2018: 195

829 Ibid. 224.

830 Espak 2010: 86.

831 Mander 2009: 77.

832 Il logogramma TU può essere infatti letto sia tu che tur₅ avendo come primo significato quello di “generare” e per il secondo, la capanna del parto.

divinità fecondatrici⁸³³ spicca per particolarità Inana, il cui ruolo divenne sempre più rilevante anche fuori da Uruk, in particolar modo quando essa divenne sincreticamente identificata con la divinità guerriera 'Aštar. Solamente a seguito del sincretismo con la dea 'Aštar questa divinità assunse un ruolo tale da oscurare gran parte delle divinità femminili e, al contempo, assumere un ruolo sempre più significativo nel pantheon pan-mesopotamico. Quello che è generalmente assodato è che 'Aštar (III millennio) > Eštar (prima metà II millennio) > Ištar (dalla seconda metà del II millennio in poi) era una divinità importante sia nel nord che nel sud dell'Alluvio ed era anche la patrona di Akkad. Il suo legame con la regalità, fuori dalla città di Uruk, venne infatti sottolineato solo a partire dall'impero di Akkad⁸³⁴, momento dopo il quale la differenza tra Inana e Ištar si fa confusa.

La quinta divinità per importanza fu rivestita da varie figure nel corso del tempo, come vedremo progressivamente. A partire dall'ascesa di Ur nel panorama politico della Mesopotamia, il dio poliade, Nanna, divenne una delle maggiori divinità pan-Mesopotamiche⁸³⁵. Grazie a questo ruolo divenne addirittura figlio maggiore di Illil, andando a soppiantare Ninurta, colui che per la teologia nippuriota ricopriva tradizionalmente questo ruolo. Inoltre, il dio Nanna venne spesso paragonato anche a un dragone, l'*ušumgal*, nome con cui è anche conosciuto Dumuzi, il più importante e noto marito di Inana/Ištar. Probabilmente, durante l'impero di Ur, furono fatti tentativi per assimilare Ningal, moglie di Nanna, con Inana anche perché Nanna, in quanto divinità della Luna, era anche un dio che muore e risorge ogni mese, esattamente come Dumuzi che era un dio della rinascita vegetativa⁸³⁶. Perciò durante il periodo dell'impero di Ur si cercò di unificare diverse personalità divine nella figura onnicomprensiva di Nanna e specularmente ciò fu fatto anche con Ningal. Questo ruolo preminente di Nanna nel panorama mesopotamico fu dovuto alla sua importanza alla fine del III millennio a.C. e rimase tale nei regni di Isin e nel periodo della prima dinastia del Paese del Mare⁸³⁷, ottenendo un ruolo secondo solo a Illil per importanza.

Quella appena descritta è una modalità che abbiamo già visto operante con Illil stesso: un dio maggiore delega il proprio ruolo a un altro minore e così facendo lo eleva di importanza. Così facendo la divinità che effettivamente ha il potere ottiene il riconoscimento da parte del teorico capo del pantheon. Questa caratteristica peculiare della cultura mesopotamica è uno dei principali punti su cui ci soffermeremo perché anche Marduk subì un mutamento simile a quello verificatosi nel caso di Nanna nel III millennio. Sin dagli albori della sua storia quindi, il pensiero religioso mesopotamico iniziò a dar vita a mitologie concorrenti, interessate a esaltare la preminenza di una certa divinità

833 Sebbene il suo aspetto vivificatore venisse successivamente abiurato e anzi, Aštar/Ištar divenne la dea senza figli per eccellenza. Su questo argomento, vedi Biga e Capomacchia 2008: 150-160.

834 Ibid. 169.

835 Vedi anche Bottéro 1998: 95-98 sull'enteismo mesopotamico.

836 Ibid. 255.

837 Boivin 2018: 185.

locale che conseguiva questo risultato ottenendo il ruolo di braccio destro della divinità suprema. Non che questo abbia fatto vacillare la posizione di Illil per secoli, ben salda e documentata dalle numerose composizioni in cui le divinità maggiori si recano a Nippur a omaggiarlo. Tuttavia, nel caso di Nanna quell'omaggio è anche un conferimento di poteri. Infatti, il riconoscimento di Nippur del dominio di Ur equivale al riconoscimento da parte di Illil del ruolo di Nanna quale custode del *bala* in quel preciso momento storico. Ovviamente, quel dominio incontrastato finì con il crollo dell'impero di Ur.

Sul finire del III millennio, al predominio di Nanna seguì l'egemonia del più giovane Utu, il Sole. In quanto divinità del Sole, uno dei suoi ruoli era quello di scacciare le tenebre, un compito tanto importante da far sì che venisse dipinto come *guerriero degli dei*. Quest'ultima caratteristica fu condivisa con altri dei guerrieri come Ninurta, il possente dio Iškur/Adad e l'infero Nergal. Man mano che passò dal III millennio al II, il carattere bellico di Utu si fece più sfumato e meno predominante⁸³⁸, al contrario venne enfatizzato il ruolo per cui era più noto nel II millennio a.C.: quello di giudice supremo. Conosciuto con il nome accadico di Šamaš (*lett.* Il Sole), il dio che squarcia le tenebre è anche colui che sa riconoscere il giusto dall'ingiusto ed è dunque il protettore del debole contro le ingiustizie. L'idea che ogni giuramento fosse giudicato dagli dei tutti, ma in particolare da Utu/Šamaš, rese questa divinità molto importante anche in ambito politico. Questo perché attraverso un giuramento solenne venivano stipulati i patti e per questo il sovrano poteva venire giudicato direttamente da Šamaš per il suo comportamento. Per questo motivo, non è casuale che la sua importanza crebbe proprio in concomitanza con il proliferare della conflittualità tra i piccoli stati post-imperiali dei secoli XIX-XVIII. La necessità di rassicurazioni e di giuramenti da parte di questi piccoli stati per fare affidamento sui propri alleati o per giustificare le numerosissime guerre del periodo resero la divinità tra le più popolari e invocate.

Quindi per le ragioni esposte, egli divenne molto celebre durante l'età paleobabilonese, in particolare a partire dal periodo dell'egemonia di Larsa prima e di Babilonia poi. Entrambe le città, infatti, erano fortemente legate al culto di questa divinità. La prima in quanto Utu era il dio poliade, la seconda perché Šamaš lo era di Sippar, una delle più importanti città del regno di Babilonia. Nel *Codice di Hammurabi*, dunque in piena egemonia babilonese, Šamaš era il dio a cui era diretto il testo e viene nominato solo dopo Anu, Illil, Ea e Ištar⁸³⁹. Alla luce di quanto abbiamo visto, Šamaš ottenne il *bala* avendo sostituito Nanna quale secondo in comando dopo Illil⁸⁴⁰.

Su un altro piano si pongono le restanti divinità maggiori; tra esse consideriamo quelle più rilevanti per i temi qui trattati: Gula, Ninurta, Nusku, Marduk e Nabû. Gula, la divinità poliade di Isin,

838 Botterò 1952: 45.

839 Garcia Recio 2008: 54.

840 Charpin 2017: 63.

anche nota come Ninisina (*lett.* signora di Isin), era venerata nell'Egalmaḫ di Isin, il più importante centro di culto della divinità, subì una sorte simile a quella di Nanna/Sin e Utu/Šamaš. Infatti, quando Isin ottenne l'egemonia nel XX secolo a.C., Ninisina, venne elevata a custode della regalità⁸⁴¹, ma non divenne figlia di Illil. Questo perché Ninisina-Gula era generalmente considerata figlia di An, dunque sorella di Illil e sposa di Pabilsag. Questa coppia divina divenne particolarmente rilevante poiché, se Gula era figlia di An, Pabilsag venne talvolta considerato figlio di Illil⁸⁴², dunque pari a Ninurta⁸⁴³.

Altra divinità importantissima è Nisaba, dea della città di Ereš, considerata figlia di Enki⁸⁴⁴. Era la dea patrona dell'agricoltura, o meglio dell'agrimensura, e conseguentemente anche della scrittura e dell'educazione in quanto abilità fondamentali per il corretto funzionamento dello stato⁸⁴⁵. Durante il II millennio venne affiancata e poi sostituita dal dio Nabû di Borsippa, che ricopriva grossomodo le medesime funzioni. Dunque, in ogni caso veniva tracciata una linea comune tra conoscenza, scrittura, mantica⁸⁴⁶ e le arti in senso più ampio. Nonostante i tentativi di datare questo cambiamento, il processo è a noi largamente ignoto poiché l'età cassita e post-cassita, momento chiave per questo processo, non ci ha restituito un'immagine chiara e lineare del culto di queste due divinità.

Vi sono poi i grandi dei della tempesta, un altro gruppo eterogeneo di divinità che vengono accumulate dal fatto che a un certo punto della loro assunsero la funzione di divinità dominatrici delle piogge e dei fulmini, quindi relativamente benevole, pur restando all'occorrenza feroci e implacabili. Gli dei della tempesta furono venerati soprattutto nelle zone liminali della Mesopotamia meridionale e in misura maggiore nella Mesopotamia settentrionale: questo perché il loro culto si diffuse in zone dove la pioggia aveva un impatto importante nella vita e nell'economia dei suoi abitanti⁸⁴⁷. Al contrario, il resto della Mesopotamia meridionale, che era completamente dipendente dalla coltivazione irrigua a causa delle scarsissime precipitazioni, fu meno incline a venerare un dio della tempesta. Perciò, nel sud le divinità della tempesta erano poco rilevanti e questo spiega anche la loro posizione "minore" all'interno del pantheon babilonese.

Dopo gli dei della tempesta e della distruzione, vanno considerati degli dei con cui

841 Richter 2004: 509 sostiene che il sincretismo tra Ninisina e Inana/Īstar fosse stato voluto dai monarchi di Isin per emulare il modello accadico.

842 Questo spiegherebbe anche la facilità con cui il suo culto si fuse con quello di Ninurta, anch'egli figlio di Illil e dio maggiore.

843 Richter 2004: 511.

844 Ma alternativamente anche di An/Uraš e Illil.

845 Mander 2009: 88.

846 La scrittura e la mantica nel Vicino Oriente vanno spesso di pari passo, dunque è naturale che ciò che è stato scritto nelle stelle sia comprensibile attraverso l'arte della conoscenza scribale.

847 Green 2013: 13.

generalmente le divinità della tempesta finiscono per avviare un processo di sincretismo, ossia gli *dei guerrieri*. La principale di queste figure è Ninurta, il guerriero di Illil, nonché suo primogenito. Questo dio ottenne questa posizione nel III millennio a.C. e non subì sostanziali modifiche nel corso dei secoli. Come giustamente osserva Charpin (2017), Ninurta è il dio poliade di Nippur, mentre Illil è un dio universale che, sebbene risiedesse nella città, non potesse essere considerato un dio locale a causa della sua natura cosmica⁸⁴⁸. Come abbiamo già visto, la posizione di Ninurta come figlio primogenito di Illil venne insidiata da Nanna durante l'impero di Ur, anche perché qualsiasi divinità mesopotamica può acquisire il tratto di divinità guerriera, mancando divinità specificamente orientate alla guerra come l'Ares greco o il Marte romano⁸⁴⁹. Tuttavia, Ninurta è sicuramente il dio che più ci si avvicina. Lungo quasi due millenni di storia, questa divinità riuscì a mantenere la sua autonomia sia come dio della vegetazione⁸⁵⁰, sia come dio guerriero ed erede di Illil. A Ninurta vengono infatti affidate tutte quelle imprese che assicurano il corretto funzionamento del cosmo e ne preservano l'ordine, proteggendolo dalle forze del caos⁸⁵¹. Proprio per questo motivo è considerato anche il dio dei confini⁸⁵², aspetto che condivide con Utu/Šamaš. Per di più, assieme a questo dio condivide anche un'altra caratteristica: quella di essere ritenuto il *portatore di luce* dal *kur* (montagna, ma anche mondo dei morti), soprattutto quando è assimilato a Ningirsu o al dio Ištāran di Dēr⁸⁵³. Legato alla stella Sirio⁸⁵⁴, è un dio che fa da specchio alle azioni dei sovrani terreni e per questo motivo divenne estremamente popolare nell'ideologia reale babilonese e assira⁸⁵⁵. Se infatti la regalità veniva conferita da Illil al sovrano terreno, quest'ultimo era come una sorta di Ninurta il quale era il secondo in comando dopo Illil, nonché protagonista di gesta eroiche di primaria importanza. Oltretutto, con Ninurta si poteva identificare anche il principe erede al trono, il quale, una volta raggiunta l'età per operare in autonomia dal proprio anziano padre, dava sfoggio della sua potenza in attesa che avvenisse il naturale ricambio dinastico. Conseguentemente, risulta perfettamente plausibile che la stragrande maggioranza delle divinità locali più importanti siano state in qualche modo identificate con Ninurta. Come abbiamo visto, Ningirsu, Ištāran, ma anche Lugalmaradda (*lett.* Il Signore di Marad), Zababa, Lugalbanda (*lett.* Il giovane Signore) e Pabilsag (a Isin) vennero progressivamente assimilate a Ninurta, mentre altre divinità maggiori come Nanna/Sin o Utu/Šamaš, Nergal e Tišpak, tentarono di

848 Charpin 2017: 191.

849 Ulanowski, K. (2019) intervento alla rencontre internationale assyriologique: "The god(s) of war in the Mesopotamian tradition? Is the "the warrior, the hero" really the god of war?"

850 Annus 2020: 2.

851 Ibid. 5.

852 Verderame 2015: 25.

853 Essendo quest'ultimo dio poliade di Dēr, il significato di dio del confine è anche culturale e mentale. La sua azione separa e preserva il cosmo ordinato dell'Alluvio dalle forze caotiche della montagna non civilizzabili.

854 Mander 2009: 132.

855 Annus 2002: 6.

diventare a loro volta i depositari dell'*illilūtu*, ossia il potere di Illil in sua vece. Durante l'impero di Ur ci si avvicinò Nanna, durante l'età di Larsa e Babilonia fu la volta di Šamaš, ma nessuno dei due riuscì effettivamente a soppiantare Ninurta. Pur ottenendo un ruolo di preminenza sia nelle iscrizioni reali che in altri importanti documenti, questi dei non eclissarono completamente Ninurta che rimase una delle divinità più presenti nella mitologia della Bassa Mesopotamia con inni e poemi che narrano le sue gesta sia in qualità di dio civilizzatore – assimilato al buon sovrano – sia come guerriero della civiltà, ossia sovrano difensore. In particolare, in *Lugale*, poema di cui Ninurta è il protagonista, scritto probabilmente in età accadica⁸⁵⁶, il dio affronta una quantità di nemici notevole uscendone sempre vittorioso tanto da venire presentato come il creatore di un nuovo ordine⁸⁵⁷.

Per quanto riguarda l'ultima divinità, di cui parleremo profusamente più avanti, Marduk, non è chiaro il suo posizionamento durante il periodo paleobabilonese. Divinità poliade di Babilonia, era tenuto in gran conto dai sovrani di questa città, ma la mancanza di indagine della Babilonia di età paleobabilonese rende la comprensione di questa figura difficoltosa. Ciò viene ulteriormente complicato dal suo successivo sviluppo. In modo analogo ad altre divinità eponime, una volta che i sovrani di Babilonia ottennero l'egemonia, egli assunse il *bala* direttamente da Illil⁸⁵⁸, come testimoniato dallo stesso *Codice di Hammurabi*. L'idea che Marduk ottenga l'*illilūtu* grazie alle conquiste territoriale⁸⁵⁹ è un aspetto che approfondiremo più avanti⁸⁶⁰, ma che mostra l'esplicita superiorità di Illil quale divinità che assegna la regalità in maniera momentanea ad altri dei.

5.5.2 Il pantheon della dinastia del Paese del Mare

Il passaggio dalla cultura ben documentata del XVIII secolo a quella oscura dei secoli XVII-XV non fu indolore e perciò il nostro sguardo sarà principalmente volto a osservare i mutamenti intercorsi da allora fino al XV – XIII secolo e poi quel che accadde intorno al XII – XI secolo a.C.

Un piccolo ma significativo aiuto ci giunge dalla documentazione del Paese del Mare, analizzata da Boivin (2018) e che ci ha permesso di approfondire il pantheon di questo territorio, in particolare nell'oscuro XVI secolo a.C. Il pantheon del Paese del Mare presenta alcune peculiarità che segnalano una forte continuità con l'esperienza degli stati di Isin e Larsa, ad esempio il culto di Nanna ed Ea, mentre Šamaš risulta in una posizione gerarchica inferiore rispetto a quella che occupa nel pantheon settentrionale. A conferma dell'importanza di Nanna/Sîn in questo contesto, troviamo

856 Ibid. 13. Botterò e Kramer 1992: 357 sostengono che la sua prima redazione possa datarsi in un periodo anteriore all'impero di Ur, forse durante il periodo post-accadico, nello specifico nel regno di Gude'a di Lagaš.

857 Verderame 2015: 25.

858 Biga e Capomacchia 2008: 184.

859 Lambert 2013: 256.

860 Vedi Saporetti 1998: 47.

il dio stesso come protagonista delle avventure di Gilgameš accompagnato da Ea e in relazione con lui, anziché con Enkidu. Allo stesso modo, il protagonista non è re di Uruk, ma di Ur, contrariamente a come vorrebbe la tradizione più antica⁸⁶¹. Conseguentemente, il ruolo di Ea non è solo quello di un dio-padre presente nei miti ma poco venerato, come accade nel settentrione, bensì risulta essere un dio attivo e dinamico, un aspetto riscontrabile anche in epoche antiche nel sud⁸⁶².

Contrariamente alle nostre conoscenze sul pantheon babilonese, non è chiara la posizione di Ninurta⁸⁶³. Per il resto, però la classifica d'importanza sembra somigliare a quella dei pantheon più antichi: inizialmente troviamo Anu, Illil, Ea, Šîn, Šamaš; poi, in vario ordine, Ninurta, Adad, Gula, Nergal e altre divinità. Dunque, il pantheon del Paese del Mare sembra aver mantenuto alcuni culti pan-mesopotamici e che inquadrano i due stati, quello di Babilonia e quello del Paese del Mare, come due modelli concorrenti, ma non sostanzialmente differenti.

In questo periodo compare anche la figura di Nusku, divinità della luce e del fuoco, in precedenza considerato solamente il coppiere di Illil, nel XVI secolo fu elevato a figlio e quindi fratello minore di Ninurta⁸⁶⁴. Un aspetto piuttosto interessante è la presenza di Marduk e Šarpanītu anche nel pantheon meridionale. Infatti, sebbene fosse dio poliade di Babilonia, Marduk era riuscito evidentemente a ritagliarsi un certo ruolo quale divinità pan-mesopotamica già nel XVI secolo, eppure poco definibile dalle fonti. Sembra però da escludersi una sua inclusione nel circolo di Ea e dunque il suo sincretismo con Asalluḫi⁸⁶⁵, solitamente datato già durante il periodo paleobabilonese, è perciò da postdatare alla piena età cassita.

Molto importante doveva essere anche il culto di Inana/Ištar, che nella sua versione guerriera è centrale nell'*epica di Gulkišar*⁸⁶⁶, una composizione databile intorno all'inizio del XVI secolo a.C., realizzata proprio nel momento di *acme* del Paese del Mare. Probabilmente, il pantheon del Paese del Mare doveva essere incardinato intorno alle figure di Nanna (Ur), Ištar (Uruk) ed Ea (Eridu) con le loro forti tradizioni locali, separate del nord. Un altro fattore importante è il mantenimento del culto lagašita⁸⁶⁷, che rimane presente nel Paese del Mare, ma che invece scompare completamente in piena età cassita. Probabilmente ciò fu dettato dal totale abbandono di questo settore geografico a causa dei cambiamenti geomorfologici avvenuti nella seconda metà del XVI secolo a.C. che costituirono uno iato definitivo nella storia religiosa e culturale della Mesopotamia. Come abbiamo visto, Ea ebbe un ruolo specifico che lo accostò a Illil e sembra essere attestato un culto congiunto delle due divinità⁸⁶⁸.

861 Boivin 2018: 185.

862 Ibid. 195.

863 Ibid. 198.

864 Ibid. 199.

865 Ibid. 200.

866 Zomer 2019: 28-37.

867 Boivin 2018: 216.

868 Ibid. 225.

Forse di origine elamita è la poco nota Manzât, dea dell'arcobaleno, (scritto ^dTIR.AN.NA). Non ci sono tracce di questa divinità prima dell'impero di Ur e dato che è presente nel pantheon reale elamita non è da escludere che avesse un'origine orientale. Sembra sia stata venerata a Nippur e a Larsa, anche nel periodo cassita ⁸⁶⁹. Al contrario, il culto di Gula sembra aver subito un netto ridimensionamento probabilmente a causa dell'abbandono di Isin ⁸⁷⁰. Questa informazione contraddice quanto sappiamo per l'età cassita e quindi è di notevole importanza per evidenziare il ruolo della monarchia babilonese nel recupero di questa città durante l'età cassita. Sembra quindi che, nell'ideologia del Paese del Mare, si siano conservate le concezioni religiose di Larsa: l'associazione Illil-Ea e l'importanza di Šamaš. A corroborare questa tesi contribuisce anche la presenza della dea dell'arcobaleno, precedentemente attestata in Larsa ⁸⁷¹. Dunque, questo pantheon meridionale rappresenta per noi un ponte tra il mondo paleobabilonese e quello medio-babilonese, che si distinguono l'uno dall'altro per una grande cesura nella documentazione e per un importante cambio dinastico e politico.

5.5.3 *Il pantheon dei cassiti*

Nonostante il cambio dinastico avvenuto nel 1595 a.C., con un sovrano che non era di origine né autoctona, né amorreo-babilonese come la dinastia di Ḫammu-rāpi, il pantheon babilonese non subì modifiche rilevanti. Come è ben documentato dalle iscrizioni reali, dai *kudurru* e da altri testi provenienti da Karduniyaš, la cultura cassita non apportò innovazioni sostanziali al pantheon della Bassa Mesopotamia. Tale informazione non ci sorprende, data la precoce assimilazione di usi e costumi babilonesi da parte dell'élite cassita, in misura analoga a quanto fecero le élite amorree nei secoli XX e XIX.

Come allora, alcune divinità “straniere”, per esempio Amurru e Dāgan, furono inserite nel pantheon mesopotamico. Lo stesso accadde, forse, ad alcune divinità cassite, in particolare Šuqamuna e Šumaliya. Ma va ricordato che l'apporto cassita è minimo e così poco influente da essere testimoniato solo da un'iscrizione reale ⁸⁷². Anzi, Dāgan in età paleobabilonese era venato come dio della tempesta e dio guerriero, e progressivamente divenne oggetto di culto anche come divinità protettrice di dinastie autoctone come quella di Isin. Al contrario, l'affermazione di culti propriamente cassiti in Mesopotamia è scarsa o nulla ⁸⁷³. Infatti, la maggior parte delle divinità cassite ci sono note

869 Ibid. 229.

870 Ibid. 231.

871 Ibid. 232.

872 Vedi 6.7.1.

873 Spesso si fa riferimento all'iscrizione MAH 15922 KG II.1.3 come riferimento all'effettivo culto delle due divinità in Karduniyaš. Sembra altamente probabile un loro coinvolgimento nel culto reale, ma non sono ancora state trovate

solo attraverso gli elementi teofori nei nomi dei sovrani quali: Ḫarbe, Buriyaš, Maruttaš, Saḫ, Šuriyaš, Šipak, Turgu⁸⁷⁴ e Kaššu/Galšu/Galzu⁸⁷⁵. A distanza di secoli, nel primo millennio a.C., fu elaborata una *Lista accadico-cassita* che ha permesso di comprendere grossomodo le funzionalità di queste divinità, identificandole con altrettante divinità babilonesi. In breve, Ḫarbe sarebbe stato un dio superiore della tempesta e perciò identificato con Illil; Buriyaš era un dio della tempesta non apicale, dunque identificato con Adad; Maruttaš era, invece, un dio guerriero e solare, identificato alternativamente con Šamaš e Ninurta; Saḫ era anch'egli un dio solare, identificato generalmente con Šamaš; Šuriyaš era un altro dio solare ancora, anch'egli identificato con Šamaš; infine, Šipak era un dio lunare identificato con Marduk. Come possiamo già notare, il confronto risulta essere complicato perché a una divinità solare babilonese corrispondevano tre divinità solari cassite.

Perciò, ovviamente, questo tentativo paragonabile alla *interpretatio* romana di divinità cassite identificate con altrettante babilonesi era destinato a essere comprensibile solamente ai babilonesi stessi. Dunque, non poteva restituire un'immagine fededegna di un sistema religioso alieno al proprio. Inoltre, la datazione al primo millennio della lista fa sorgere seri dubbi sulla sua utilità per descrivere un sistema religioso vigente in pieno II millennio, considerando tutte le possibili alterazioni dovute al contatto con il mondo babilonese. Certamente, alcuni elementi possono ancora essere utilizzati per capire quale sfera di competenza ad ampio spettro potesse avere un certo dio, ma si tratta comunque di un notevole esercizio di speculazione. Allo stesso modo, non è possibile dimostrare in quale misura i sovrani di origine cassita abbiano accettato gli dei babilonesi come frutto di un sincretismo tra divinità cassite e babilonesi. Quindi, se i babilonesi stessi attuarono l'*interpretatio* modellando il culto cassita sul proprio, probabilmente ottennero l'effetto di influenzare così le prime élite cassite sottolineando gli elementi di comunanza con gli dei autoctoni che avrebbero accolto come propri. Tuttavia, in mancanza di dati, non sappiamo molto sulla precedente religione cassita e su quanto la sua eventuale evoluzione, a contatto con la religione babilonese, abbia influito sull'ideologia delle casate reali cassito-babilonesi dell'età cassita. Data la mancanza di iscrizioni o documenti dedicati a queste divinità, sembra piuttosto chiaro che il processo di assimilazione e sincretismo abbia condotto i sovrani cassiti a considerare come proprie le divinità babilonesi, che furono le uniche realmente venerate e omaggiate durante l'età cassita.

5.5.4 L'ascesa di Marduk e il declino del culto di Illil. Una questione aperta.

singole attestazioni del loro culto in altre fonti e non sono stati ritrovati templi dedicate a divinità non babilonesi.

874 Sebbene non sia ancora chiaro se si tratti o meno di una divinità oppure di una parola cassita.

875 Divinità etnonimica dei cassiti, il cui ruolo nel pantheon non sembra chiaro e definito.

La rottura tra il periodo paleobabilonese e quello cassita si evince soprattutto alla luce delle conquiste, dei cambiamenti politici e del loro impatto sui sistemi religiosi vigenti. Rispetto al periodo paleobabilonese, epoca di piccoli e litigiosi regni, l'età cassita si distingue per un'unificazione politica durata per molti secoli, un periodo ben più lungo degli imperi di Akkad e di Ur. Il recente lavoro di Boivin (2018) sul Paese del Mare sul quale ci siamo appena soffermati, permette di andare a indagare anche le conseguenze sul piano religioso e locale della vittoria del regno di Babilonia sul Paese del Mare.

Il primo periodo cassita (XVI – prima metà XV secolo a.C.) fu un periodo di transizione e la documentazione è talmente scarna da permetterci poche considerazioni, salvo alcune proprio sull'oggetto che affronteremo in questo paragrafo: il dio Marduk e il suo ruolo nel II millennio a.C. Nella prima iscrizione a noi nota⁸⁷⁶ il dio poliade della città di Babilonia, Marduk, è inserito immediatamente dopo la grande triade composta da An, Illil ed Ea, seguito poi da Ninmah. Ci si potrebbe chiedere se la posizione apicale di Marduk in questa sequenza divina vada interpretata come semplice proseguimento dell'ideologia paleobabilonese, o se indichi l'inizio dell'ascesa di Marduk nel pantheon babilonese durante l'oscuro XVI secolo. Tuttavia, alla luce della documentazione paleobabilonese la sua posizione non sembra essere mutata durante il XVI secolo. Alla luce di quanto vedremo, non è chiaro il ruolo di questa divinità né la sua effettiva rilevanza all'interno del pantheon.

Dunque, partendo sin da Agum I e da suo nipote Kaštiliyaš I dobbiamo interrogarci sulle modalità con cui Marduk divenne innanzitutto un dio pan-mesopotamico. Solo in seguito diventò il più importante degli dei, ma anche questo processo deve essere ricostruito ed è una questione dibattuta dagli storici della Mesopotamia da decenni. Ovviamente, la mancanza di dati provenienti dalla città di Babilonia rappresenta ancora oggi il principale limite di ogni elaborazione teorica, ma gli studiosi hanno cercato comunque di dare una spiegazione alla progressiva scomparsa del dio maggiore del pantheon, a favore di un dio che prima dell'età paleobabilonese era semiconosciuto. Oltretutto, questo fenomeno non cessò di influire sul pensiero religioso mesopotamico perché sappiamo che in epoche più tarde, Marduk, dopo essere ormai diventato il signore degli dei, venne a sua volta insidiato dal figlio Nabû⁸⁷⁷.

Una prima risposta possibile che fu data dagli studiosi è che in quanto dio poliade della capitale egli fu innalzato da Ḫammu-rāpi a divinità pan-mesopotamica, e per questo destinato a diventare progressivamente sempre più importante. L'*Iscrizione di Agum-kakrime* che descrive il recupero della statua di Marduk potrebbe supportare questo assunto. Infatti, quando Babilonia riconquistò il potere sul resto dell'Alluvio, Marduk divenne ancora una volta il dio della capitale

876 VA Bab.645 (BE 6405), UB.3.1.

877 Annus 2002: 109. Vedi anche Lambert (2013).

dell'Alluvio mesopotamico e da quel momento il suo ruolo non fu più insidiato da altre divinità. Oltretutto, se perfino il primo tra i sovrani babilonesi di età cassita arrivò a omaggiare Marduk come quarto dio per importanza in un'iscrizione, la sua ascesa sembrava essere solo questione di tempo e molti studiosi hanno teorizzato questa affermazione di Marduk come il risultato dell'egemonia di Babilonia. Una seconda tesi che in parte è servita a rafforzare la prima è quella che l'età cassita sia stata un periodo di forte riflessione individuale e di ripensamento del ruolo dell'uomo nel mondo. Secondo questo filone di indagine sostenuto anche da Liverani (2011), l'età cassita fu un'età caratterizzata da un diffuso approccio intimista e pessimistico da parte della sua élite causato da una generale crisi politica, economica e sociale dello stato babilonese. Questa visione si basava sul fatto che fino a pochi decenni fa il ruolo di Karduniyaš nello scacchiere internazionale era generalmente ritenuto come secondario e periferico rispetto ai grandi flussi economici levantini. Conseguentemente questi assunti si riflettevano sulle opinioni espresse sulla cultura babilonese del periodo che era vista come spinta da un certo pessimismo e critica nei confronti nello status quo. Cercheremo di vedere quali furono i molteplici fattori che contribuirono a rafforzare questa visione come riportato efficacemente da Liverani (1988, 2011). Questa precisa lettura si poggiava su alcuni pilastri: la guerra civile al tempo di Kurigalzu II, l'ascesa dell'Assiria, il peggiorare dei fattori socio-economici nel XIII secolo e nella crescita della produzione di *kudurru*. In particolare, quest'ultimo era ritenuto essere segno di un progressivo indebolimento dello stato centrale a favore della nobiltà terriera, concausa dei rovesci militari che dal XIII secolo colpirono il paese. Conseguentemente, il vivere in una condizione di sudditanza psicologica rispetto alle altre potenze del periodo avrebbe prodotto un sentimento di sconforto, che pare essere stato uno dei fattori chiave del declino di Illil come divinità suprema. Con queste premesse, si è ritenuto plausibile che alcune delle opere più influenti nella descrizione della conflittualità tra sé e il mondo siano state scritte proprio in piena età cassita.

Il primo tra tutti è la *Teodicea Babilonese*⁸⁷⁸, una composizione che vede due amici dibattere sul tema della giustizia divina con uno dei due apparentemente retto e pio, ma che viene funestato da ogni tipo di disgrazia. Il testo mostra come sia impossibile comprendere il disegno degli dei che essendo imperscrutabile agli uomini può mostrare anche al più giusto di essi una vita all'insegna del dolore. Un'altra composizione a carattere sapienziale è *Ludlul bēl nemeqi* o il *Giusto Sofferente*⁸⁷⁹, testo nel quale Marduk viene presentato quale il protettore personale del giusto sofferente, con l'intento di mostrare come anche nelle avversità più nere, si debba confidare nell'aiuto degli dei. Infine, il *Poema di Erra* è una composizione che vede il dio Erra, divinità della distruzione e delle

878 Oshima 2007: 353.

879 Come sottolinea Oshima (2007) questa caratteristica di dio personale attribuibile a Marduk non fu mai una prerogativa di Illil e viene annoverata tra le possibilità del successo del culto di Marduk.

malattie, funestare con i suoi miasmi il mondo e trionfare sull'umanità.

Tuttavia, queste opere fondamentali per la letteratura antica, sono attestate per la prima volta nelle biblioteche assire di inizio I millennio e non possediamo copie coeve. In conclusione, tutti questi componimenti a carattere “pessimistico” sono stati considerati uno specchio letterario della debolezza dello stato cassita⁸⁸⁰. In questo quadro è stata inserita la redazione l'*Enuma eliš* o il *Poema della Creazione* quale epilogo naturale della crisi babilonese. Perciò, l'ascesa di Marduk a scapito di Illil dimostrerebbe che infine anche la religione tradizionale venne abbandonata in favore di un culto nuovo e vitale.

In anni recenti, però l'intero impianto di queste tesi è stato messo in discussione. Innanzitutto, sul piano della storia politica, Karduniyaš è stata equiparata alle altre grandi potenze del periodo. Nel fare ciò, è stato ridimensionato anche il ruolo della guerra civile avvenuta alla morte di Burna-Buriyaš II. Infatti, se solitamente questo evento segnava l'ascesa dell'Assiria a scapito di Karduniyaš, negli ultimi anni questo evento è stato collocato durante i regni di Adad-nērārī I e Šulmānu-ašarēdu I con un ruolo meno subordinato dello stato babilonese durante il XIII secolo. Inoltre, in base a quanto espresso da Sassmannshausen (2000) e Paulus (2014), su cui torneremo più avanti, la visione del *feudalesimo cassita* teorizzata da Balkan (1954) è stata rigettata, ridimensionando l'ipotesi di un indebolimento dello stato babilonese a causa del crescente peso dell'aristocrazia. Negli ultimi decenni, ormai, la visione generale dell'età cassita si è modificata ed è stata posta sempre maggior enfasi sulla floridezza generale di uno stato potente, così come sono stati evidenziati gli importanti elementi di continuità tra il periodo cassita e quello isiniota⁸⁸¹. Ma, soprattutto, si è dimostrato con altrettanta efficacia che entrambi i periodi non furono di declino.

Anche dal punto di vista letterario e religioso la questione è più complessa e indebolisce le tradizionali ipotesi a sostegno dell'ascesa di Marduk durante questo periodo. Infatti, nel corso degli ultimi anni buona parte delle opere letterarie citate sono state post-datate rispetto a quanto precedentemente ritenuto. È più probabile che esse venissero realizzate nella tarda età cassita o pochi decenni dopo, durante la seconda dinastia di Isin (1155 – 1024) o nel periodo successivo (X – VIII secolo a.C.), un periodo durante il quale lo stato babilonese fu colpito da numerose invasioni, distruzioni e crisi di stampo politico-dinastico⁸⁸². Tuttavia, a partire dalla datazione della *Teodicea*

880 Tra tutti il più rilevante nel panorama italiano è senza dubbio Liverani 2011: 53 il quale riprende le tesi di Lambert (1957 e 1960).

881 Vedi anche capitolo sette.

882 Principale sostenitore di questa tesi è stato Lambert (2013), ma rappresenta una posizione largamente condivisa (vedi ad esempio Tenney [2016]).

*Babilonese*⁸⁸³ al regno di Adad-apla-iddina (1064 – 1043)⁸⁸⁴, sull'inquadramento cronologico dei testi le opinioni sono discordanti. Infatti, oltre alla *Teodicea* anche per il *Poema di Erra*⁸⁸⁵ e per l'*Enuma eliš* sono proponibili le più svariate datazioni (anteriori alle dibattute copie in nostro possesso).

Un ulteriore elemento da prendere in considerazione è che questa letteratura sapienziale di stampo pessimistico ed esistenziale esisteva già in epoche anteriori⁸⁸⁶; infatti anche l'età cassita vede una naturale coesistenza tra le diverse tipologie di letteratura, una più positiva che vede il mondo in modo generalmente pio e ottimista e una negativa ai suoi antipodi. Quello che emerge da questa seconda tipologia è piuttosto una presa di coscienza dell'imperscrutabilità del disegno divino, che nella letteratura più antica aveva come protagonista il dio Illil⁸⁸⁷ e in quella più recente, Marduk. Inoltre, anche altre divinità importanti quali Utu e Nanna furono protagonisti di questo tipo di letteratura. Anzi, sin dal III millennio sono presenti testi che sottolineano come la giustizia divina possa essere piuttosto iniqua e inaffidabile, tanto da considerare questi dei indifferenti alle sofferenze umane⁸⁸⁸. Ne consegue che sia complesso collocare temporalmente queste opere e ciò ridimensiona il ruolo di questa letteratura nel sottolineare che questo lungo periodo sia stato di rottura con le tradizioni culturali precedenti⁸⁸⁹. Perciò, bisogna stare attenti nel collocare in età cassita fenomeni che sono invece generalmente diffusi in tutta la storia del Vicino Oriente mesopotamico e che quindi non implicano una modifica sostanziale nel modo di pensare babilonese.

Invece, per poter capire quale sia stato l'effettivo ruolo svolto da Marduk in età cassita è necessario cercare altrove, probabilmente partendo dal suo ruolo di dio poliade e solo in seguito cercare di osservare il suo ruolo nel pantheon babilonese. Quindi, scartata l'ipotesi di una sua ascesa già in età paleobabilonese o durante la prima età cassita, una delle teorie più accreditate⁸⁹⁰ pone questo evento nella tarda età cassita, durante la crisi improvvisa e drammatica dell'invasione assira⁸⁹¹. Infatti,

883 Cohen 2015: 245 precisa che questo testo non conferma una correlazione con gli eventi politici del periodo e che potrebbe essere stato redatto sia in età cassita che in seguito.

884 Il supposto autore dell'opera, Saggil-kina-mubbib, sarebbe vissuto durante il suo lungo regno. Cohen 2015: 252. *Contra* Verderame 2016: 126 che lo considera un componimento redatto nel I millennio a.C. Von Soden 1990: 146 che considera l'opera non anteriore al IX secolo a.C. Oshima 2014: ritiene che non sia possibile ricostruire il contesto storico di redazione partendo dal contenuto del testo: "Likewise, the solution offered by the friend in this text is a very orthodox one within the history of Mesopotamian religion(s). Thus, attempting to relate this text to a particular period hardly contributes to its understanding."

885 Cohen 2015: 249 considera invece il *Poema di Erra* un esplicito tentativo di spiegare le ripetute sconfitte a opera dell'Assiria soprattutto nei secoli IX e VIII.

886 Cohen 2015: 259; Verderame 2016: 123.

887 Un esempio tra tutti è *Enlil e Namzitarra* dove il dio supremo viene rifiutato dall'uomo che non crede nelle promesse divine di vita eterna, dato che l'uomo è comunque destinato alla morte.

888 Seppur non oggetto dell'opera in questione, anche la *Lamentazione per la distruzione di Ur* vede la totale indifferenza delle grandi divinità rispetto alle sofferenze umane.

889 Cohen 2015: 255.

890 Ad esempio, Oshima (2007), Bartelmus (2017) e Finn (2017).

891 Per esigenze di spazio non è possibile riassumere qui la *teoria della catastrofe* diffusasi con sempre maggior forza

questa ipotesi prevede che l'ascesa di Marduk sia avvenuta in concomitanza con i continui rovesci militari che, a partire dalla fine del XIII secolo a.C., iniziarono a funestare Karduniyaš portando al saccheggio sistematico delle più importanti città del paese⁸⁹². In particolare, si farebbe coincidere l'inizio di un rapido declino del culto di Illil con il saccheggio di Nippur e di Dūr-Kurigalzu avvenuto nel 1226 a opera degli assiri di Tukulti-Ninurta I. Infatti, una volta saccheggiate i santuari più prestigiosi e antichi del paese, sarebbe venuto meno il potere dell'élite tradizionale che supportava la supremazia di Illil favorendo quindi di una divinità “giovane” e in ascesa, ossia Marduk.

In particolare, viene sottolineata la novità del culto di Marduk rispetto a quello dei tradizionali An e Illil. Si tratta di una tesi che riprende alcuni assunti delle ipotesi sostenute anche in precedenza che vedono nel culto di Illil un “culto di palazzo”, da contrapporsi al “culto popolare” di Marduk. Per questi motivi, una volta crollati i centri del potere di Illil, il culto di Marduk avrebbe ricevuto quel sostegno ufficiale che mancava a un culto già piuttosto forte e sentito ma scarsamente documentato. Inoltre, venute meno le rivali politiche e culturali di Babilonia, la sede del potere e della tradizione sarebbe diventata la capitale. A riprova di ciò vengono spesso contrapposte le iscrizioni reali, in cui Illil primeggia per menzioni, ai *kudurru* e alle attestazioni dei nomi di persona, dove è invece Marduk ad avere un'importanza notevole e incontestabile. Un altro elemento che viene portato a supporto di questa tesi è la scarsità di nomi di persona contenenti il teoforo Illil, pochi e solamente legati a Nippur, segno di un declino continuo e costante del sentimento popolare. A questo si contrappone la comparsa di nomi di persona come Marduk-šar-ilāni (*lett.* Marduk, re degli dei)⁸⁹³, Marduk-šamši-ilī⁸⁹⁴ (*lett.* Marduk, il sole degli dei) o di altri più comuni come Itti-Marduk-balātu⁸⁹⁵, nome portato anche dal reggente di Kadašman-Ilil II (1268 – 1261). Dunque, se ne dedurrebbe un'evoluzione naturale: una religione *popolare* diventò *istituzionale* grazie a fattori concomitanti, come la crisi politica che attraversò il paese sul finire dell'età cassita a partire dalle distruzioni perpetrate da Tukulti-Ninurta I. Infine, a riprova di ciò, viene citata l'iscrizione BM 36042⁸⁹⁶ in cui si dice che “Marduk elevò Adad-šuma-ušur al dominio di tutti i paesi” come testimonianza definitiva dell'ascesa di Marduk già a partire dal tardo periodo cassita⁸⁹⁷, un momento storico in cui le certezze del passato imperiale erano venute meno e i sovrani babilonesi iniziavano a portare nomi chiaramente non cassiti⁸⁹⁸. Tuttavia,

negli ultimi decenni. Vedi anche Cline (2011) per il Vicino Oriente e la crisi del Tardo Bronzo. Ci sono altri esempi che vengono utilizzati per spiegare eventi altrettanto famosi come la caduta dell'impero romano oppure la caduta dell'impero persiano.

892 Finn 2017: 51.

893 McCullough 1964: 8.

894 Nome di uno dei generali di Kadašman-Ḥarbe I di cui possediamo un *kudurru* vedi Paulus 2014: KH 1 1

895 Houwick ten Cate 1996: 54.

896 ASU.6.1.

897 Bartelmus 2017: 262.

898 A tale proposito, il primo sovrano con un nome non cassita fu Kudur-Ilil (1255 – 1247) con la prima parte del proprio nome probabilmente di origine elamica. Kudur potrebbe avere la stessa etimologia di *kudurru* (Sassmannshausen 2013:

come ha fatto notare anche Lambert⁸⁹⁹ è chiaro che in questo caso sia sempre Illil che assieme ad An conferiscono la legittimità al sovrano e di rimando al dio poliade. Dunque, una volta ridimensionato il ruolo di Dūr-Kurigalzu e di Nippur, il fatto che Marduk fosse il dio di Babilonia città dalla quale sarebbe ripartita la riscossa militare guidata dai sovrani della II dinastia di Isin rese il dio un campione dell'Alluvio contro i suoi nemici.

Negli ultimi anni è a Nabu-kudurri-uṣur I che viene attribuita l'ascesa definitiva di Marduk e al suo regno la prima elaborazione del poema dell'*Enūma eliš*. Quest'ultima tesi, è stata sostenuta innanzitutto da Sommerfeld (1982) e ribadita da Bartelmus (2017) e verte anche sulla quantità di sigilli dedicati a Marduk rispetto a quelli dedicati a Illil⁹⁰⁰ databili al nel periodo cassita e post-cassita, indice della maggiore influenza del dio nella "devozione personale"⁹⁰¹.

Sebbene questa teoria sia e rimanga la più promettente, anch'essa non è esente da possibili critiche che invitano a osservare il problema da un altro punto di vista. Per farlo, è necessario soffermarci sul complicato rapporto tra Illil e Marduk e quello che abbiamo già visto essere il rapporto tra dio della capitale e dio universale. Innanzitutto, il periodo medio-babilonese copre ben quattro secoli di storia (XVI – XII secolo a.C.) e appare necessario individuare una fase in cui il cambiamento si sia compiuto. Anziché considerare l'ascesa di Marduk come un processo di lunga durata e dalla natura ineluttabile, oggi si ritiene più probabile che questi cambiamenti si siano catalizzati tra la fine dell'età cassita e l'età di Isin. Tuttavia, proprio in virtù della velocità con cui dei cambiamenti culturali, anche importanti, possono verificarsi, possiamo prendere in considerazione diversi altri spunti di riflessione.

Abbiamo visto nel paragrafo 5.5.2 quale sia stata l'evoluzione religiosa delle grandi divinità nei più importanti passaggi tra III e II millennio a.C. In modo analogo ad altre grandi divinità come Nanna/Sîn e Utu/Šamaš avevano ottenuto un ruolo primario nel pantheon mesopotamico, anche Marduk poté entrare nell'alveo delle divinità maggiori proprio a seguito della creazione del primo impero babilonese. Tuttavia, lo stesso atteggiamento di Ḫammu-rāpi (1750 a.C. circa) aiuta a delineare quale fosse la posizione di Marduk per i monarchi di Babilonia: quella di luogotenente di Illil, come in precedenza lo erano stati Ninurta, Nanna e Utu. Nelle iscrizioni di questo sovrano, la città di Babilonia viene posta al terzo posto dopo le ben più prestigiose Eridu e Nippur, ma prima delle più antiche capitali di Ur, Uruk, Larsa e Isin⁹⁰² e, dunque, dei loro dei. Conseguentemente,

185). Questo evento viene spesso riportato come chiaro segnale di un passaggio da nomi di origine cassita a nomi di origine babilonese. Tuttavia, il distacco è più marcato nel periodo tardo cassita poiché fuorché Meli-Šipak, gli altri sovrani presentano nomi babilonesi e anche in seguito non abbiamo nomi cassiti fino alla fine della II dinastia di Isin.

899 Lambert 2013: 269.

900 Vedi Bartelmus 2017: 306-8, tab. 11.20.

901 Vedi Sommerfeld 1982: 3 e Bartelmus 2017: 246.

902 Espak 2010: 149.

Marduk seguì un'evoluzione simile a quella delle altre divinità poliadi: diventate divinità pan-mesopotamiche (ma non per questo sostituite di Illil) potevano ambire al ruolo di vicarie di Illil poiché in quel dato periodo detenevano il *bala* conferito dall'assemblea divina. Dunque, il ruolo di Marduk, almeno all'inizio dell'età cassita può essere presentato come quello di un dio poliade che però già presentava le caratteristiche per essere considerato un dio più importante di molti altri.

D'altro canto, il consenso scientifico⁹⁰³ ha riconosciuto che l'importanza di Illil nel pantheon babilonese dell'età cassita non si fosse ridimensionata, bensì rafforzata fino al suo massimo durante il XIV secolo con la fondazione di Dūr-Kurigalzu. Il ridimensionamento di Nippur in età paleobabilonese⁹⁰⁴ che si concluse con la crisi della città durante la tarda età paleobabilonese, sembra far pensare a un forte recupero del culto di Illil a partire dalla ripresa della città intorno al XVI secolo a.C. Inoltre, per la piena età cassita prove del culto di Marduk fuori dalla città di Babilonia⁹⁰⁵ sono piuttosto esigue⁹⁰⁶.

Marduk quindi sembra aver ottenuto il ruolo di dio dall'aspetto magico-esorcistico proprio in età cassita come attestato dall'analisi di Bartelmus (2017). Infatti, questa caratteristica poco nota in precedenza⁹⁰⁷ gli valse in piena età cassita un'associazione con il dio esorcista Asalluḫi, figlio di Ea. Una volta avviato il processo sincretico, Marduk entrò nel prestigioso circolo di Enki/Ea, in qualità di figlio di una divinità maggiore e quindi dio maggiore dalle credenziali adeguate ad ambire alla regalità nel mondo divino. Grazie a questo processo, ottenne quindi un doppio ruolo e un duplice beneficio: dio poliade della capitale e dio pan-mesopotamico, oltretutto in un settore fondamentale per la cultura del Vicino Oriente come quello dell'esorcistica e della magia. Questa ipotesi si basa, infatti, sull'eccezionale presenza di Marduk nelle formule di benedizione⁹⁰⁸ e maledizione dei *kudurru*⁹⁰⁹ al fianco del dio della giustizia Šamaš. E, dato che la maggior parte dei *kudurru* risale al periodo tardo cassita, si può pensare che soprattutto a partire da quel periodo che Marduk avesse ottenuto come ruolo principale quello di essere un dio-mago. A quel punto, egli sedeva fianco a fianco con gli dei maggiori: Šin, Šamaš e Adad, tutte divinità legate al giudizio e alla protezione dalla rottura dei patti. Infine, probabilmente a partire dalla tarda età cassita egli assunse anche il ruolo di padre del dio Nabû di Borsippa, una divinità minore il cui sviluppo ci è ancora meno noto di quello di Marduk.

903 Con riserva Nijhowne (1979), con maggiore enfasi Oshima (2007), Bartelmus (2010 e 2017), Paulus (2014), Finn (2017), *contra* Espak (2010) pagine 141 e seg.

904 Richter 2004: 510-511.

905 Un'eccezione notevole è la presenza di un culto di Marduk a Nippur che secondo Tenney (2016) aveva lo scopo di fungere da emulo del tempio di Illil a Babilonia. Questo suggerirebbe l'esistenza di un forte legame tra le due divinità nell'ottica di una sorta di sincretismo.

906 Bartelmus 2017: 260.

907 Oshima 2007: 349.

908 Bartelmus 2017: 269.

909 Bartelmus 2017: 246. Spesso assieme a divinità particolarmente legate ai giuramenti come Sin, Šamaš e Adad.

Come abbiamo visto, il culto di Illil rimase un culto legato alla regalità e il suo primato venne probabilmente ulteriormente rafforzato dalla nuova dinastia regnante. Sebbene fosse a capo del pantheon pan-mesopotamico da tempo immemorabile, Illil non era quasi mai stato al centro delle dediche nelle iscrizioni reali dei sovrani del periodo paleobabilonese, anzi la sua venerazione era piuttosto un modo indiretto per esaltare le singole divinità poliadi delle capitali dei vari regni. Nonostante il dio sia più volte menzionato il suo ruolo quale garante della regalità e dell'unità politica è meno rilevante che in età cassita. Questo fenomeno è documentato nelle iscrizioni paleobabilonesi soprattutto perché ognuno dei sovrani dell'età paleobabilonese rispondeva alle esigenze della propria piccola comunità. Pur mantenendo un teorico riferimento all'importanza del dio "nazionale" di Nippur, infatti, questi accenni da parte dei sovrani paleobabilonesi nelle iscrizioni reali erano piuttosto utili alle pretese di dominio sull'Alluvio. Eppure, rimanevano nello sfondo e non erano mai il cuore delle iscrizioni del periodo.

Quindi, i cambiamenti causati dall'avvento della dinastia di origine cassita rafforzarono il culto di Illil, piuttosto che quello di Marduk. Sono due i fenomeni più significativi: la rinascita di Nippur e della riunificazione politica dell'Alluvio mesopotamico. Da un lato, infatti, osserviamo che Nippur divenne una delle più grandi città dell'età cassita, sede di una delle provincie più ricche e popolate, i cui governatori (*šandabakku*) erano tra i maggiorenti più influenti del paese⁹¹⁰. Inoltre, questo ruolo politico era spesso condiviso con i gran sacerdoti di Illil (*nēšakku*)⁹¹¹, il cui titolo era peraltro spesso detenuto dalla medesima persona⁹¹². Dunque, uno dei più influenti membri dell'amministrazione regia era quasi sempre gran sacerdote di Illil e ciò era il segno tangibile dell'estrema importanza del dio supremo nel sistema religioso, culturale e politico delle genti dell'Alluvio. In secondo luogo, possiamo osservare come in concomitanza con la riunificazione politica si rese necessario per i sovrani di Babilonia sottolineare gli elementi che univano gli abitanti di Sumer e Akkad, in primo luogo il comune culto di Illil e il suo ruolo quale garante della legittimità del potere. E non solo: nella già citata iscrizione di Ulam-Buriyaš, Illil mantiene il suo canonico secondo posto dopo An.

Soprattutto, le iscrizioni dedicate a Illil sono state identificate per l'intera età cassita da Kaštiliyaš I (XVI secolo a.C.) fino a Meli-Šipak (1186 – 1172) senza soluzione di continuità. Inoltre, se consideriamo affidabile il *Vocabolario cassita-accadico* in cui il dio Ḫarbe viene equiparato a Illil, buona parte dei sovrani del periodo ebbero come nome teoforo proprio Ḫarbe o alternativamente Illil⁹¹³. Oltre ai nomi portati dai sovrani, che palesano un maggiore interesse verso Illil rispetto a tutti

910 Sassmannshausen 2000: 16.

911 Ibid. 66.

912 Ibid. 27.

913 Sassmannshausen (2014); Bartelmus 2017: 247. Considerando il teoforo Ḫarbe, abbiamo tre Kadašman-Ḫarbe,

gli altri dei, abbiamo anche un titolo particolarmente fortunato in età cassita, quello di GIR₃.ARAD EN.LIL₂, “generale di Illil”. Infatti, oltre a essere il titolo distintivo di Kurigalzu I⁹¹⁴, venne anche impiegato da Kaštiliyaš I (XVI secolo a.C.)⁹¹⁵ e Šagarakti-Šuriyaš (1246 – 1234)⁹¹⁶. Si tratta di un titolo, perciò, trasversale nel periodo cassita. Infine, la prova più stringente, riguarda l’esplicita dedica a Illil, Ninlil e Ninurta della città di Dūr-Kurigalzu da parte di Kurigalzu I. Si trattò del primo atto di questo tipo, emulato dagli altri sovrani del Vicino Oriente, e in tutti i casi la divinità patrona di queste neofondazioni era una divinità suprema. Illil in età cassita fu il garante della legittimità della monarchia. Infatti, nell’importantissima *Epica di Tukulti-Ninurta*, Illil viene esplicitamente chiamato in causa ed è lui che conferisce l’*illilūtu* al dio Aššur, scalzando ed eclissando il dio Marduk, segno del fatto che il *bala* della città di Babilonia fosse inequivocabilmente passato all’Assiria.

Per tornare alle ipotesi su quale fu il momento in cui Illil iniziò la sua decadenza, è certo che in età cassita il culto di Illil era forte e importante, mentre quello di Marduk aveva pari importanza a quello di Ninurta, Nanna o Šamaš dei ai quali spesso era attribuita l’*illilūtu*. Ciò che sostiene la teoria più accreditata come abbiamo visto è che il declino del culto di Illil sia avvenuta a seguito delle sconfitte militari, ma la disfatta militare forse non fu sufficiente. Questo perché anche nelle età precedenti⁹¹⁷, il culto di Illil non era stato eclissato dai pur importanti stravolgimenti dinastici, dalle distruzioni e dai ripetuti saccheggi delle grandi città dell’Alluvio. Anzi, proprio all’inizio del II millennio venne elaborata una spiegazione teorica che giustificava il crollo degli imperi con l’esplicita volontà di Illil, e questo senza che il suo culto subisse significativi contraccolpi. Infatti, la redazione della *Lamentazione per la caduta di Ur* servì proprio a dare una spiegazione a un evento altrimenti incomprensibile, attribuendolo proprio al volere assoluto e insindacabile del dio supremo⁹¹⁸. Dunque forse le distruzioni del XIII e del XII secolo a.C. non furono sufficienti, né l’abbandono di Nippur nel XVII secolo provocò un analogo declino.

Una soluzione a questo complesso tema può giungere proprio dal meccanismo con cui Illil stesso sembrava aver ottenuto un ruolo che noi ricostruiamo dall’alba della documentazione cuneiforme. Abbiamo visto che l’ascesa del dio cittadino poteva avvenire in concomitanza con l’associazione al dio Illil stesso, tramite quindi dell’ottenimento dell’*illilūtu*. In particolare, Marduk oltre a ottenere il *bala* per sé e per la propria città, assunse progressivamente le caratteristiche guerriere del figlio di Illil, Ninurta, proprio come descritto anche nell’*Enuma eliš*⁹¹⁹, cumulando le

due/tre Kadašman-Illil, un Kudur-Illil e infine un Illil-nādin-aḥḥē.

914 A tal proposito vedi Bartelmus (2010).

915 KY.1.1.

916 ŠŠ.3.4.

917 Vedi 5.5.2.

918 Schauldig 2019: 51.

919 Mander 2009: 116; Verderame 2016: 31.

prerogative divine di varie divinità. Fu al punto che, in una rinnovata veste pan-mesopotamica e sempre più connessa con Illil stesso, Marduk ottenne innanzitutto prima una posizione simile a quella di Ninurta in *Anzû e la Tavola dei Destini*: il campione degli dei, l'unico in grado di affrontare il temibile mostro Anzû. Su questo modello eroico venne redatto l'*Enuma eliš* dove Marduk è l'unico tra tutti gli dei a essere in grado di affrontare la terribile dea madre Tiamat e grazie a questa impresa il dio diventa superiore a ogni altra divinità, eclissando completamente Illil e Ninurta che nel poema figurano marginalmente.

Infine, la risposta che cerchiamo può forse arrivarci dall'antropologia culturale. Dobbiamo considerare che, contrariamente ai sistemi enoteistici e monoteistici, i politeismi sono più duttili, adattivi e in continuo mutamento. Quindi, a Marduk fu applicato un fenomeno tipico del mondo mesopotamico caratterizzato dalla deroga divina: An che delega Illil, quest'ultimo che concede il *bala* a qualche dio poliade e via dicendo. Perciò, agli dei maggiori di un tempo possono affiancarsi dei locali che a quel punto assurgono a dei maggiori, oppure si creano dei sincretismi, senza per questo dar vita a vere e proprie "rivoluzioni" religiose. Un esempio, che può valere su tutti, è il sincretismo tra le divinità egizie Amon e Ra. Il primo, dio di Tebe, il secondo, re degli dei. Durante la XVIII dinastia egizia divennero un'unica divinità, Amon-Ra, il supremo dio solare di tutto l'Egitto. Sappiamo che a un certo punto, sicuramente a partire dal I millennio, Marduk divenne il dio supremo della Mesopotamia meridionale, ma forse si trattò dell'esito di una concorrenza di lungo termine con altre divinità analoghe come Ninurta, Sîn e Šamaš che per lungo tempo avevano rivestito un ruolo di primaria importanza.

Probabilmente, si tratta di un processo irrintracciabile perché l'egemonia di Marduk, così come l'eclisse di Ninurta e di Illil forse non avvennero contemporaneamente, né negli stessi luoghi di Karduniyaš, né nello stesso momento⁹²⁰. Possiamo quindi non considerare il fenomeno come qualcosa di improvviso, ma un'affermazione progressiva che non è possibile datare neanche con la redazione dell'*Enuma eliš* stesso.

In sintesi, il riassunto qui esposto delle teorie e delle problematiche che caratterizzano questa questione è stato necessario per sottolineare come non sia chiaro, soprattutto per la tarda età cassita e per quella post-cassita se il culto di Illil, che era stato fondamentale nella piena età cassita declinò realmente o fu più semplicemente affiancato da un concorrente non ancora affermato. Come abbiamo visto, le soluzioni genericamente proposte, per quanto valide, rischiano di tendere verso

920 Nielsen 2018: 64-66 ha osservato come durante il regno di Nabu-kudurri-ušur I, sovrano considerato generalmente il principale promotore del culto di Marduk, non ci siano prove stringenti per una totale sostituzione del culto di Illil a favore di Marduk. Anzi, il sovrano donò un trono per il tempio di Illil a Nippur e il figlio di questo sovrano aveva come elemento teoforo proprio Illil.

l'argomentazione circolare: se l'*Enuma eliš* fu scritta prima del VIII secolo a.C.⁹²¹ e se nel XII secolo Illil guidava ancora il pantheon babilonese, ma nell'XI secolo Karduniyaš entrò in un forte declino, allora l'unica risposta plausibile è che proprio nell'XI secolo Marduk sia divenuto il capo del pantheon babilonese. Certo, a oggi continua a essere la migliore spiegazione, ma forse non può esaurire una questione più ampia e che necessita di ulteriore indagine⁹²².

Quindi, in conclusione, durante il lungo periodo che va dal 1226 al 1000 è certo che Marduk ottenne maggiori spazi di quelli avuti in precedenza, ma la documentazione attualmente in nostro possesso non dimostra né quando ottenne la regalità suprema, né che il suo culto in quanto divinità della regalità fosse significativo fuori dalle mura di Babilonia almeno fino al I millennio, quando la documentazione torna a essere cospicua ed esaustiva.

5.5.5 Lineamenti di cultura babilonese dell'età cassita. Novità e reminiscenze.

Una volta affrontata la spinosa questione dell'egemonia di Illil e dell'ascesa di Marduk, cerchiamo ora di ricostruire le linee generali di sviluppo del sistema religioso babilonese d'età cassita. In primo luogo, An sembra continuare a espletare il ruolo di dio padre, seppur sempre più lontano da ruoli di potere: a lui non vengono dedicate in maniera esclusiva delle iscrizioni reali, né sembra possedere altri ruoli significativi. Come abbiamo visto, Illil rivestiva il ruolo di dio della regalità⁹²³, più volte chiamato "signore di tutti i paesi" così come accaduto nel passato della Mesopotamia. Al seguito del padre di tutti gli dei, si posiziona Ea⁹²⁴ il quale svolge una funzione in un certo senso minore quale dio del consiglio, contrariamente a quanto capitava nel pantheon meridionale e in quello più antico paleobabilonese. Infatti, egli non è protagonista di nuove narrazioni, né è presente nelle iscrizioni, se non come elemento della prima triade di dei, con il ruolo di consigliere delle divinità e dei sovrani. Il regresso di Eridu, probabilmente non più densamente abitata in età cassita⁹²⁵ portò al declino del suo principale luogo di culto. La sua importanza, però, non può essere sminuita dato che per Marduk fu scelto come padre proprio il terzo dio per rilievo del pantheon.

Nel secondo gruppo per importanza, possiamo collocare le divinità astrali: Nanna/Sîn⁹²⁶, Utu/Šamaš e Inana/Ištar. Possediamo iscrizioni in cui tutte e tre le divinità vengono venerate nelle principali città a loro dedicate: Ur nel caso di Nanna, Larsa e Sippar nel caso di Šamaš e Uruk, Akkad

921 Vedi Lambert 2013: 265 per una collocazione del *terminus ante quem* al VIII secolo a.C.

922 Nielsen 2018: 68-69.

923 Vedi ad esempio, KG II.2.2 oppure la celebre MAH.15922 KG II.1.3.

924 A cui non si fa più riferimento con il nome sumerico di Enki; Mander 2009: 103.

925 Vedi Clayden 1996, "Eridu". Sulla questione dell'attribuzione di un'iscrizione di Kurigalzu I al quartiere babilonese chiamato Eridu anziché alla città della Mesopotamia meridionale. Purtroppo, queste iscrizioni citate in Brinkman 1976: 245, Q.5.11 sono al momento disperse.

926 Nella maggior parte dei casi è infatti prediletto l'antico nome, Nanna.

e Sippar nel caso di Ištar. Il culto di queste divinità non solo si mantenne intatto, ma anzi possediamo una buona quantità di oggetti a loro dedicati e ciò testimonia la vitalità del loro culto e la loro importanza nel pantheon. Inoltre, il culto di Šamaš mantenne un ruolo significativo quale dio della giustizia ed era sua prerogativa sovrintendere ai giuramenti come testimoniato dall'*Epica di Tukulti-Ninurta*. Il suo ruolo nel mantenimento dei patti e delle transazioni lo rese un dio rispettato in tutto il paese e fuori da esso. Al contrario, Nanna ebbe un ruolo minore rispetto a quello riservatogli durante la I dinastia del Paese del Mare, questo nonostante la città di Ur svolgesse un ruolo non minoritario nell'organigramma imperiale babilonese.

Anche Ninlil e suo figlio Ninurta mantennero una posizione importante nell'ideologia regia: la prima in quanto signora di Nippur e Dūr-Kurigalzu, nonché suprema signora del pantheon; il secondo in quanto campione degli dei. Come abbiamo visto in 5.5.2, il ruolo di Ninurta, con cui Marduk venne poi a identificarsi, era quello di specchio del sovrano in carica, ma anche un esempio per il principe vittorioso destinato a un futuro da re. In qualità di vincitore sul caos, il dio guerriero per eccellenza ricevette un importante riconoscimento, soprattutto se si considerano le minori attestazioni del periodo paleobabilonese, dove pochissimi sono gli oggetti votivi dedicati a questo dio. Probabilmente, il successo di Ninurta avvenne in concomitanza con l'accrescimento dell'importanza dell'elemento guerriero nella società babilonese, in modo analogo a quello che avvenne in altri contesti del Vicino Oriente. Come fu ben delineata da Liverani⁹²⁷, le società del XVI – XII secolo a.C. erano fortemente permeate da un *ethos* guerriero dovuto principalmente ai mutamenti nell'arte della guerra. Verificatesi proprio intorno al XVI secolo a.C., questi mutamenti implicarono modifiche in campo sociale, economico e culturale che toccarono l'intero Vicino Oriente. Probabilmente, in questo periodo Ninurta fu identificato con gli altri grandi dei guerrieri del periodo: Zababa, Ištāran, Ningirsu, Lugalmarada. Infatti, la specificità di queste divinità andò perdendosi, mentre Ninurta ne acquisì le prerogative. Il caso più emblematico per i nostri studi è probabilmente il già citato Pabilsag, marito di Gula, che viene esplicitamente chiamato Ninurta nelle iscrizioni di età cassita provenienti da Isin⁹²⁸. La completa assimilazione di Ninurta e Pabilsag faceva sì che il duo composto da Ninurta/Pabilsag e Gula fosse estremamente rilevante e importante nel pantheon babilonese. Infatti, ne emergeva una nuova coppia divina con l'aspetto guerriero di Ninurta e i poteri medicali di Gula; un culto che poteva coinvolgere ampi strati della popolazione data la popolarità di Gula in questo periodo. Infatti, in epoca paleobabilonese questa divinità era certamente già influente, ma non era oggetto dell'attenzione dei sovrani isinoti in maniera tanto continua quanto nel caso dell'età cassita.

927 Vedi in particolare Liverani (1996).

928 Vedi anche 5.4.5 sul motivo per cui non compaiono iscrizioni dedicate esplicitamente a questa divinità.

Infatti, a partire dalla tarda epoca paleobabilonese, i riferimenti a Gula/Ninisina si moltiplicano⁹²⁹, inducendoci a pensare che l'importanza delle arti mediche avesse raggiunto un riconoscimento tale da occupare parte dell'ideologia reale. Effettivamente, ciò è tanto vero che i medici babilonesi erano celebri in tutto il Vicino Oriente e venivano chiamati a operare in territori molto lontani e citati nei carteggi internazionali⁹³⁰.

Meno chiaro sembra l'aumento dell'importanza di una divinità non così rilevante nel precedente panorama babilonese: Nusku. Egli era da sempre il coppiere di Illil, ma in questo periodo assunse le caratteristiche di Girra in quanto dio del fuoco, probabilmente grazie alla sua originaria connotazione di dio della luce. Sembra che, in quanto divinità del circolo di Nippur, non solo avesse un certo peso già durante la prima dinastia del Paese del Mare⁹³¹, ma il suo prestigio aumentasse con la maggiore importanza rivestita dai culti nippuriti.

Tra gli dei più importanti vi sono anche Nergal e Adad il cui ruolo di divinità guerriero è esaltato nel corpus delle iscrizioni di età cassita. Entrambe le divinità furono parzialmente associate a Ninurta. Infine, Marduk, nel corpus analizzato è considerato sia un dio poliade (come Zababa, Ištāran, Ninḫursaga, Lugalmarada) che un dio maggiore, tanto che la sua importanza viene esaltata anche in alcune iscrizioni dal carattere non trascurabile. Un esempio di ciò è ravvisabile in un'iscrizione di Kurigalzu II⁹³² che paragona il potere distruttivo del dio a quello di An e di Šamaš, implicando quindi un forte sincretismo tra figure solitamente considerate diverse e non interscambiabili. Se consideriamo la probabile redazione babilonese delle iscrizioni inerenti a Marduk, possiamo notare il perpetrarsi del fenomeno già delineato in precedenza, ossia l'elevazione della propria divinità poliade, ampliandone le prerogative, a divinità paragonabile a Illil per potenza e importanza.

5.5.6 I dati dalle iscrizioni reali.

929 Charpin 2017: 31.

930 Celebre è il caso di un medico, Rabâ-ša-Marduk che dopo aver operato a lungo a Nippur e Babilonia, venne spedito alla corte di Ḫattuša dove probabilmente morì. Vedi Devecchi 2020b.

931 Boivin 2018: 198.

932 KG II.1.3

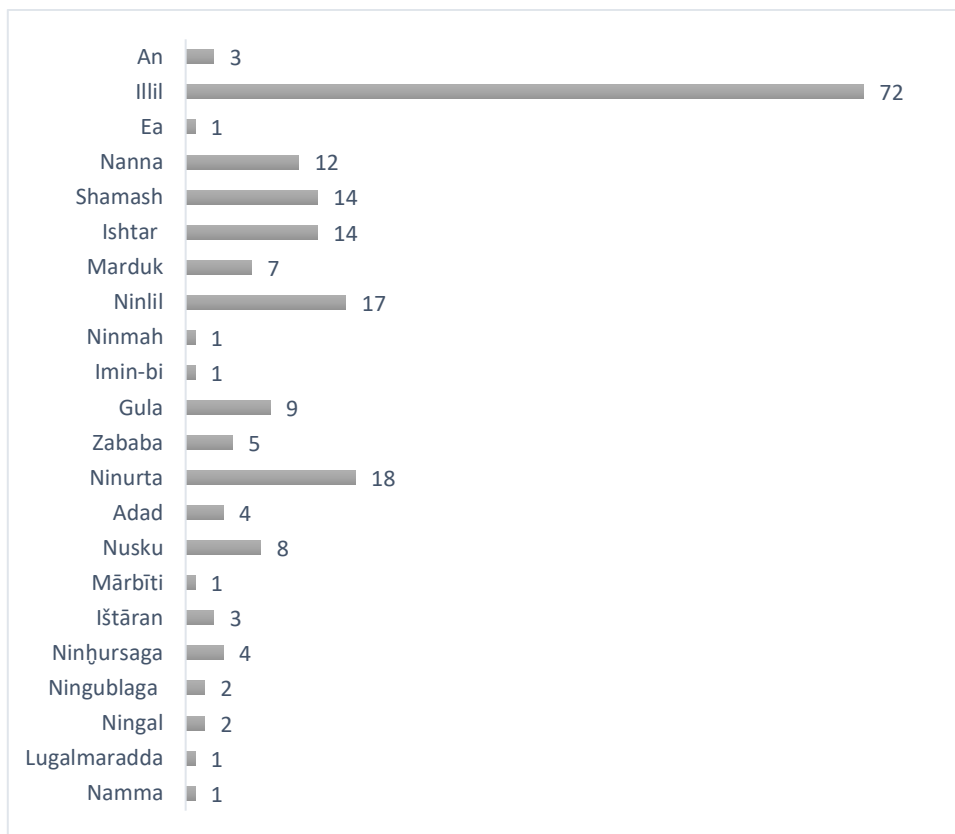


Tabella 4 Dedicata alle divinità Babilonesi nelle iscrizioni reali cassite

Nelle iscrizioni reali la preminenza di Illil, Ninlil e Ninurta appare netta e ciò è dovuto essenzialmente alla notevole mole di dati provenienti da Nippur e Dūr-Kurigalzu. La triade di Nippur viene esaltata e venerata durante tutta l'età cassita, mentre per gli altri culti si assiste a dediche più discontinue, solitamente realizzate da un singolo sovrano. Questo è per l'appunto il caso di tutti gli dei poliadi minori come Lugalmarada, Ištāran, Mārbīti, Ninḫursaḡ e Zababa, o di divinità minori come Imin-bi⁹³³. Diverso è il caso di Ea e An, di cui però sappiamo che apparentemente non ricevettero un culto diretto in età cassita, lasciando ad An il ruolo di dio lontano e padre di Illil. Più significative solo le iscrizioni dedicate agli dei maggiori: in prima fila, Nanna, con la compagna Ningal; Šamaš e Aya, Ištār, Gula e Marduk, il cui culto è attestato in maniera continua durante il periodo preso in esame.

Su modello delle appendici a Bartelmus 2017, riportiamo le principali informazioni religiose desumibili dalle iscrizioni reali di età cassita. Si è scelto di riportare solamente le iscrizioni che forniscono epiteti divini. Per un approfondimento, si veda l'Appendice 2.1.

Numero iscrizione	Divinità	Nome riportato nell'iscrizione	Eventuale significato	Epiteto divino
-------------------	----------	--------------------------------	-----------------------	----------------

933 Ossia le pleiadi chiamate "le sette stelle".

KY I.1.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore il cui comando non può essere alterato
UB.3.1	An, Illil, Ea, Marduk, Ninmah	AN-nu, ^d AB, ^d ŠAR ₂ .ŠAR ₂ , ^d AMAR.UTU	^d AB, “il padre” ^d ŠAR ₂ .ŠAR ₂ , “la totalità della terra”	
ḪG.2.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KAI.2.1	Ištar	^d INANA		La signora dell’Eana
KAI.2.2	Ištar	^d INANA		La signora dell’Eana
KAI.2.3	Ištar	^d INANA		La signora dell’Eana
KAI.1.1	Ištar	^d INANA		La signora dell’Eana
KAI.1.2	Ištar	^d INANA		La signora dell’Eana
KG*.1.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.1	Sîn	^d NANNA		Il signore di Ur
KG I.2.3	Ištar	^d Nin-e ₂ -an-na	Signora dell’Eana	La gran signora
KG I.2.4	Ištar	^d INANA		La signora dell’Eana
KG I.2.5	Gula	^d gu-la		La signora di Isin
KG I.2.6	Gula	^d gu-la		La signora di Isin
KG*.7.1	Zababa	^d za-ba ₄ -ba ₄		Il signore di Kiš
KG I.5.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.7	Ninḫursaga	^d nin-ḫur-sag-ga ₂		La signora di Adab
KG I.2.9	Ninḫursaga	^d nin-ḫur-sag-ga ₂		La signora di Adab
KG I.2.10	Ninḫursaga	^d nin-ḫur-sag-ga ₂		La signora di Adab
KG I.2.11	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.12	Ištarān	^d KA.DI		EN.BUR.BUR signore di Akkad [?] , signore di Der
KG I.2.13	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.15	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.20	Gula	^d gu-la		La signora di Isin
KG I.2.21	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.22	Šamaš	^d UTU		Il signore di Sippar
KG I.2.23	Šamaš	^d UTU		Il signore di Sippar
KG I.2.36	Gula	^d gu-la		La signora di Isin
KG I.2.38	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.39	Ninurta	^d nin-urta		Il primogenito di Illil
KG I.1.6	Ištar	^d INANA		La signora di Akkad, la gran signora
KG I.1.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.9.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.9.7	Ninlil	^d nin-E ₂ ¹	La signora della casa [?]	La grande signora
KG I.9.8	Ninlil	^d nin-EN.LIL ₂ ^{ki}	Ninnippur, Signora di Nippur	La signora in cielo [...], la signora [...] bue da tiro del cielo [?] , la signora del calice [?] , la signora [...] in cielo e in terra
KG I.9.13	Gula	^d nin-i ₃ -si-in-na	Ninisina, Signora di Isin	La signora che [...]
KG I.9.14	Ninlil	^d nin-lil ₂		L’amata signora
KG I.4.1	Ninurta	^d nin-urta		Il figlio di Illil

KG I.6.2	Marduk	^d AMAR.UTU		Il signore nell'Esagila
KG I.1.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KI I.2.3	Šamaš	^d UTU		La sublime giustizia in cielo e in terra, il [leone] di Larsa
KI I.2.4	Šamaš	^d UTU		La sublime giustizia in cielo e in terra, il [leone] di Larsa
KI I.2.9	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KI I.2.10	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KI I.2.11	Gula	^d nin-is-si-na	Ninisina, Signora di Isin	La signora dell'Egalmaḥ
BB II.2.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
BB II.9.1	Šamaš	^d UTU		Il gran signore, il signore del cielo e della terra, padre del popolo dalla testa nera
BB.II.2	Šamaš	^d UTU		Il signore e giudice supremo in cielo e in terra
BB II.2.3	Šamaš	^d UTU		Il signore che è grande in cielo e in terra, il supremo giudice degli Anuna, l'antico di Larsa
BB II.2.4	Šamaš	^d UTU		Il signore che è grande in cielo e in terra, il supremo giudice degli Anuna, l'antico di Larsa
BB II.2.5	Ninlil	^d nin-lil ₂		La signora di tutti i paesi
BB II.2.6	Šamaš	^d UTU		Il possente in cielo e in terra, la grande tempesta di tutti i paesi, perfettamente dotato dell' <i>illilūtu</i> , il signore di Larsa, il signore dell'Ebabbar
KG II.1.2	Ninurta	^d nin-urta		Il signore permeato dal terrore furioso, colui che distrugge il nemico, il diluvio instancabile
KG II.1.3	Igigu	i-gi-gu		I detentori, coloro che elevano al governo sopra ogni luogo
KG II.1.3	Šumaliya e Šaqamuna	^d šu-ma-li-ia ^d šu-qa-mu-na		I grandi dei
KG II.12.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG II.12.3	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
NM.2.2	Šamaš	^d UTU		Di Larsa
NM.7.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KT.8.1	Nusku	^d NUSKA		L'augusto coppiere
KT.11.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Di Nippur, il signore dei gran principi, il signore di tutti i paesi
KI II.7.1	Ninurta	^d nin-urta		Il gran signore
ŠŠ.12.1	Ninurta	^d nin-urta		Il gran signore

ŠŠ.10.1	Ištar	^d <i>a-nu-ni-tu</i>	Annunītu	La signora dell'Emaš di Sippar-Annunītu
AŠU.2.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
AŠU.2.2	Gula	^d nin-i ₃ -si-in-na	Ninisina, la signora di Isin	La signora [...]
MŠ.2.2	Gula	^d nin-in-si-na		La padrona dell'Egalmaḥ
MAI.I.1	Marduk	^d AMAR.UTU		Il sublime signore, il primo principe, colui che stabilisce la prosperità e la ricchezza, il grande dio del sud, il signore dell'Esagila e dell'Ezida
MAI.I.2	Ištar	Nin-an-na	Ninana, La signora del cielo	La signora di tutti i paesi

Sempre su modello di Bartelmus (2017), vengono riportati i singoli epiteti riferiti a ciascuna divinità.

Tabella 5 Epiteti per ogni divinità nelle iscrizioni reali di età cassita

Divinità	Epiteto divino	Numero iscrizione
Ea	La totalità della Terra	UB.3.1
Illil	Il signore il cui comando non può essere alterato	KY I.1.1
	Il padre	UB.3.1
	Il signore di tutti i paesi	ḤG.2.2
	Il signore di tutti i paesi	KG*.1.1
	Il signore di tutti i paesi	KG I.5.1
	Il signore di tutti i paesi	KG I.2.11
	Il signore di tutti i paesi	KG I.2.13
	Il signore di tutti i paesi	KG I.2.15
	Il signore di tutti i paesi	KG I.2.21
	Il signore di tutti i paesi	KG I.2.38
	Il signore di tutti i paesi	KG I.1.2
	Il signore di tutti i paesi	KG I.9.2
	Il signore di tutti i paesi	KG I.1.5
	Il signore di tutti i paesi	KI I.2.9
	Il signore di tutti i paesi	KI I.2.10
	Il signore di tutti i paesi	BB II.2.1
	Il signore di tutti i paesi	KG II.12.2
	Il signore di tutti i paesi	KG II.12.3
	Il signore di tutti i paesi	NM.7.2
	Illil di Nippur, il signore dei gran principi, il signore di tutti i paesi	KT.11.1
Il signore di tutti i paesi	AŠU.2.1	
Gula	La signora di Isin	KG I.2.5
	La signora di Isin	KG I.2.6
	La signora di Isin	KG I.2.20
	La signora di Isin	KG I.2.36

	La signora di Isin, la signora che [...]	KG I.9.13
	La signora di Isin, la signora dell'Egalmah	KI I.2.11
	La signora KA.BA.ŠEŠ?	AŠU.2.2
	La padrona dell'Egalmah	MŠ.2.2
Igigu	I detentori, coloro che elevano al governo sopra ogni luogo	KG II.1.3
Ištar	La signora dell'Eana	KAI.2.1
	La signora dell'Eana	KAI.2.2
	La signora dell'Eana	KAI.2.3
	La signora dell'Eana	KAI.1.1
	La signora dell'Eana	KAI.1.2
	La signora dell'Eana, la gran signora	KG I.2.3
	La signora dell'Eana	KG I.2.4
	La signora di Akkad, la gran signora	KG I.1.6
	Annunītu, la signora dell'Emaš, la signora di Sippar-Annunītu	ŠŠ.10.1
	La signora del cielo, la signora di tutti i paesi	MAI I.2.1
Ištarān	EN.BUR.BUR, il signore di Akkad?, il signore di Dēr	KG I.2.12
Marduk	Il signore dell'Esagila	KG I.6.2
	Il sublime signore, il primo principe, colui che stabilisce la prosperità e la ricchezza, il grande dio del sud, il signore dell'Esagila e dell'Ezida	MAI.I.1
Ninhursaga	La signora di Adab	KG I.2.7
	La signora di Adab	KG I.2.9
	La signora di Adab	KG I.2.10
Ninlil	La grande signora	KG I.9.7
	La signora di Nippur, la signora in cielo [...], la signora [...] bue da tiro del cielo?, la signora del calice?, la signora [...] in cielo e in terra	KG I.9.8
	L'amata signora	KG I.9.14
	La signora di tutti i paesi	BB II.2.5
Ninurta	Il primogenito di Illil	KG I.2.39
	Il figlio di Illil	KG I.4.1
	Il signore permeato dal terrore furioso, colui che distrugge il nemico, il diluvio instancabile	KG II.1.2
	Il gran signore	KI II.7.1
	Il gran signore	ŠŠ.12.1
Nusku	L'augusto coppiere	KT.8.1

Šamaš	Il signore di Sippar	KG I.2.22
	Il signore di Sippar	KG I.2.23
	La sublime giustizia in cielo e in terra, il [leone] di Larsa	KI I.2.3
	La sublime giustizia in cielo e in terra, il [leone] di Larsa	KI I.2.4
	Il gran signore, il signore del cielo e della terra, padre del popolo dalla testa nera	BB II.9.1
	Il signore e giudice supremo in cielo e in terra	BB.II.2
	Il signore che è grande in cielo e in terra, il supremo giudice degli Anuna, l'antico di Larsa	BB II.2.3
	Il signore che è grande in cielo e in terra, il supremo giudice degli Anuna, l'antico di Larsa	BB II.2.4
	Il possente in cielo e in terra, la grande tempesta di tutti i paesi, perfettamente dotato dell' <i>illilūtu</i> , il signore di Larsa, il signore dell'Ebabbar	BB II.2.6
	Šamaš di Larsa	NM.2.2
Sîn	Il signore di Ur	KG I.2.1
Šumaliya e Šaqamuna	I grandi dei	KG II.1.3
Zababa	Il signore di Kiš	KG*.7.1

Dalla tabella precedente (Tab.4) e da questa tabella riassuntiva (Tab.5) possiamo dedurre che in molte iscrizioni gli epiteti divini hanno carattere formulare e poco informativo. Illil è quasi sempre chiamato “signore di tutti i paesi” con il chiaro riferimento alla sua superiorità nel pantheon, nonché alla sua funzione di sovrano universale. Il suo ruolo di divinità teoricamente venerata in ogni angolo dell'ecumene, è il suo aspetto più rilevante. In KT.11.1 viene inoltre aggiunto che egli è anche il signore dei gran principi, che sono le divinità maggiori del pantheon, sottolineando quindi il suo ruolo superiore anche nei confronti delle altre divinità. Ninlil, in quanto consorte del dio più importante, è designata con il medesimo epiteto, “regina di tutti i paesi”, ma possiede anche alcuni elementi sincretici con Ištar, come pare da un'iscrizione piuttosto lacunosa⁹³⁴, in qualità di “signora in cielo e in terra”. Di Ninurta possiamo da un lato evidenziare il carattere precipuo del dio, essere il figlio primogenito di Illil e dunque essere il suo campione, così come il fatto che fosse un dio da invocare quando si è alla ricerca di vendetta. Nello specifico, nell'iscrizione KG II.1.2, nella quale viene detto che egli è “il signore permeato dal terrore furioso, colui che distrugge il nemico, il diluvio instancabile” si richiede il suo intervento per scacciare il nemico proveniente dal *kur* e dunque l'antagonista per

934 KG I.9.8.

eccellenza. In questo caso, il ruolo di Ninurta viene esaltato quale vendicatore degli uomini e restauratore dell'ordine divino. Infatti, chiedendo l'intervento di Ninurta, Kurigalzu II eleva lo scontro sul piano divino, come una lotta tra l'ordine e le barbarie.

Sebbene non abbiamo informazioni per l'altro figlio di Illil, Sîn, possiamo notare come di suo figlio, Šamaš, nell'iscrizione BB II.2.6 ci venga detto che possiede addirittura l'*illilūtu*, dunque il diritto che Illil concede a un altro dio come garante dell'universo. In questo senso, possiamo già osservare che nell'età cassita un altro candidato oltre a Marduk competeva per il ruolo di vicario di Illil. Questo attributo può essere diretta reminiscenza del periodo paleobabilonese e dell'enorme importanza di questo dio nell'età cassita in quanto garante dell'ordine cosmico al pari di Illil. Ripetutamente, Šamaš ci viene descritto come il giudice supremo, tanto da poter giudicare gli dei stessi, e quindi avere un potere pari a quello di Illil. L'attribuzione a Šamaš di epiteti di altre divinità, come “la grande tempesta di tutti i paesi” oppure “padre del popolo dalla testa nera⁹³⁵” il primo specificatamente di Adad, Ninurta o Nergal, il secondo di Illil, riflette le molteplici influenze della religione babilonese del periodo. Infatti quello che emerge è la possibilità che una divinità possa cumulare epiteti e caratteristiche in modo da ottenere un'importanza maggiore di quella che rivestiva tradizionalmente. Nella fattispecie, potremmo considerare il dio della giustizia come colui che porta il verdetto degli dei, dunque anche un dio giustiziere e assimilabile alla tempesta e alla rovina. Allo stesso tempo, un dio giusto può essere assimilato a un buon padre che ha a cuore il benessere dei figli. Di conseguenza, non è sorprendente trovare questa estensione di competenze tra divinità differenti, poiché ogni divinità è di per sé augusta e magnifica dal punto di vista dell'élite della cittadina di cui quella divinità era dio poliade. Questo stesso fenomeno su scala più ampia riguarda anche Ištar, che per quello che emerge dalle iscrizioni reali risulta indistinguibile dalle altre grandi dee, poiché non solo possiede la “regalità in cielo e in terra”, ma è anche spesso essa stessa considerata “la gran signora”, una posizione occupata da altre grandi dee (Ninlil, Ninmah, Ningal).

935 BB II.9.1.

Capitolo VI Analisi delle iscrizioni reali babilonesi di età cassita: sviluppo e peculiarità

In base alle contestualizzazioni fatte nel capitolo cinque, è possibile individuare alcune linee di sviluppo al fine di organizzare un'analisi più dettagliata di singoli testi o di gruppi di testi. Questo capitolo perciò è una disamina in ordine cronologico delle principali linee di sviluppo delle iscrizioni reali babilonesi di età cassita alla luce delle influenze della precedente tradizione mesopotamica. Data l'esiguità di molti testi sono state proposte alcune interpretazioni per quanto riguarda l'attribuzione delle iscrizioni.

6.0 L'influenza delle iscrizioni reali di età cassita nei *kudurru*

L'influenza delle iscrizioni reali nella società e nell'élite, qualsiasi fosse la sua consistenza, è già stata affrontata nel capitolo tre. Tuttavia, alla luce di quanto detto, è opportuno considerare alcune fonti che possono effettivamente illustrarci l'importanza rivestita dalle iscrizioni reali in altri tipi di documenti e nel contesto pubblico del paese di Karduniyaš. Questi testi sono collettivamente chiamati *kudurru*⁹³⁶, uno specifico genere testuale che comparve durante il regno di Kadašman-Ḫarbe I e quindi intorno alla metà del XV secolo a.C.

I *kudurru* possono avere molteplici forme, ma generalmente sono dei cippi in pietra che venivano dedicati nei principali templi dello stato babilonese. Lo scopo di queste dediche era quello di ricordare che i sovrani del paese avevano concesso dei doni e che questi erano protetti dagli dei in modo da far sì che né i governatori né i sovrani stessi potessero modificare quanto precedentemente concesso. Questi donativi potevano essere di varia natura, beni mobili e immobili, ma principalmente consistevano in rendite di terreni sparsi per tutta Karduniyaš. Queste rendite terriere provenivano da appezzamenti appositamente frazionati in piccole parcelle non contigue tra loro, concepite appositamente al fine di impedire ai beneficiari di eludere il controllo regio ed esercitare un potere ingovernabile. Questi terreni, ben lontani dalle città in cui erano depositati i *kudurru* stessi⁹³⁷, erano situati in zone periferiche⁹³⁸ di Karduniyaš in cui il controllo reale doveva rafforzarsi, come ad esempio il corridoio trans-tigrino oppure l'antico Paese del Mare. Il motivo per il quale i territori

936 Su cosa sia un *kudurru* e quale sia la sua peculiarità rispetto alle iscrizioni reali e al termine per stele in generale, *naru'a*, si rimanda alla definizione elaborata da Paulus 2014: 18 "Ein Kudurru ist eine Stele bzw. ein tafelförmiges Objekt aus Stein oder aber ein nicht tafelförmiges Objekt aus Ton, auf dem juristische Vorgänge verzeichnet sind. Diese Regeln in Form von Kauf, Schenkungen, Bestätigung und / oder Freistellungen von Verpflichtungen die Eigentumsrechte an Land oder Pfründen für weltliche Begünstigte, wobei deren Ansprüche durch göttlichen Beistand (Flüche und / oder Göttersymbole) geschützt werden."

937 Paulus 2014: 227.

938 Paulus 2014: 197.

concessi dai sovrani babilonesi ai loro maggiorenti più importanti fossero collocati in queste zone periferiche e scarsamente remunerative non è chiaro e probabilmente segnalano la necessità di mantenere un controllo stringente sul paese interno, in modo che fosse indiviso e nelle mani dell'amministrazione regia. Un'altra spiegazione plausibile può invece essere quella proposta da Paulus (2014) ossia che questi terreni fossero già stati distribuiti in precedenza in periodi attualmente non documentati⁹³⁹.

Tuttavia, gli studiosi in passato proposero per ritenere i *kudurru* dei veri e propri doni di feudi da parte del sovrano poiché mancava da un lato una correlazione chiara tra il luogo di deposito del *kudurru*, i templi (tutti in città del paese interno), con i terreni la cui donazione è registrata nei *kudurru* stessi; nonché veniva notata la forte somiglianza tra i testi dei *kudurru* e quelli delle iscrizioni reali. Infatti, a partire dagli studi di Balkan (1954) fu teorizzato un processo di *feudalesimo* della società cassita simile al feudalesimo europeo basandosi proprio sul linguaggio impiegato nei *kudurru*, la somiglianza con le iscrizioni reali e l'ammontare di benefici donati dai sovrani. Questa teoria del *feudalesimo cassita*⁹⁴⁰ corroborata dal potere che l'aristocrazia guerriera possedeva nel periodo aveva indotto a pensare che il controllo statale sulle terre della corona fosse progressivamente venuto meno, andando a indebolire lo stato babilonese in maniera irreparabile.

Questa teoria è stata profondamente criticata da Susanne Paulus (2014) la cui opera sui *kudurru* ha permesso di capire che in realtà si tratta piuttosto di una fonte dipendente dalla propaganda reale, ma non emessa dal sovrano, bensì prodotta dagli stessi maggiorenti beneficiati dalle donazioni. La produzione di *kudurru* iniziò in età cassita e raggiunse il suo apice tra il periodo tardo cassita e la seconda dinastia di Isin, la cui continuità con l'età cassita è sempre più acclarata dai ritrovamenti e dall'analisi storica⁹⁴¹. Dunque, la maggior parte dei *kudurru* prodotti fu realizzata durante l'età cassita o quella post-cassita⁹⁴² quando lo stato esercitava un maggior controllo sul proprio territorio. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare da un fenomeno paragonabile al feudalesimo europeo, durante i momenti di maggiore debolezza dello stato centrale (X e IX secolo a.C.) furono fatti realizzare ben pochi *kudurru*. Perciò, la pratica della realizzazione dei *kudurru* sembra fosse legata a doppio filo alla solidità delle strutture statali, quindi un segnale della loro vitalità piuttosto che il contrario.

939 Questa è la principale tesi sostenuta da Paulus (2014) la quale considera due fattori a sostegno della sua ipotesi: la vastità delle prime donazioni dell'età cassita e la scarsità di attestazioni per il periodo anteriore all'invasione assira di Tukulti-Ninurta I. Secondo la studiosa, si sarebbe proceduto a una divisione dei territori interni prima di quelli esterni che in seguito necessitarono di una seconda o terza redistribuzione a seguito delle riconquiste babilonesi nella tarda età cassita.

940 La questione del feudalesimo cassita introdotta da Balkan (1953) e teoria poi diffusasi anche per gli altri stati vicino-orientali, ha visto in anni recenti un forte ridimensionamento che nel caso babilonese culmina con l'analisi fatta da Paulus (2014). Su una disquisizione sulle posizioni in merito, vedi Paulus 2014: 206-215.

941 Vedi anche 7.3.

942 Paulus 2014: 25.

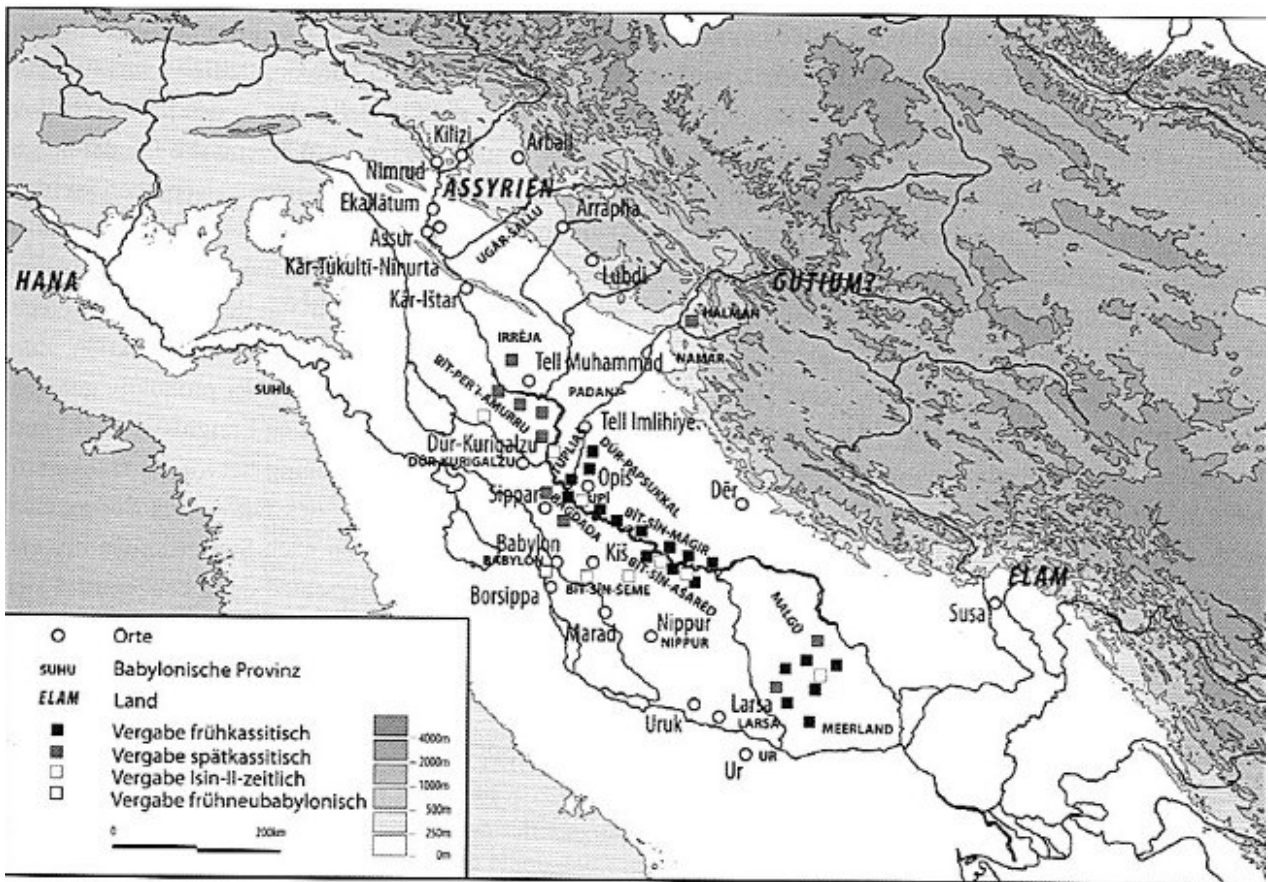


Figura 23 Donazioni di terre desumibili dai kudurru di età cassita, tardo cassita, post-cassita e di inizio I millennio a.C. (tratta da Paulus 2014b)

Grazie all'edizione di Susanne Paulus (2014) del primo *kudurru* giunto sino a noi, ossia quello di Kadašman-Ḫarbe I⁹⁴³ (metà XV secolo a.C.), sappiamo che fin dal XV secolo questa tipologia documentale era già pienamente sviluppata il che lascia supporre che altri *kudurru* anteriori possano essere stati effettivamente realizzati. Nello stesso testo, composto tradizionalmente da circa tre parti (narrazione, donazione e clausole di protezione⁹⁴⁴), compare quello che doveva essere il testo di un'iscrizione reale che funge da quadro narrativo, una giustificazione e una premessa alla donazione, registrato nel *kudurru* stesso. Oltretutto, questa parte del *kudurru* è anche un'importante fonte storica, poiché in questo caso registra il testo di un'iscrizione reale altrimenti andata perduta: KH I 1 I1-16⁹⁴⁵ “*e-nu-um BU LUG šu₄-me-rim u₃ ak-ka-di-i in sa-am-su₁₇-di-ta-na qi₂-it-bul₃ MAR.TU ti'-bu-ut ḫa-a-[ni]-'i' u₃ um-man kaš-ši-'i' ik'-ki-ru-u₃-ma [us]-sa₃-aḫ-ḫa-a-am u₃-š_u₃-ra-a-tu' u₃ an li-mi-x-tim₃ la bu-uš'-šu-mu' ki-sur-[ru] in u₄-mi-[šu] kad-'aš'-man-ḫar-[be] LUGAL ba-ab₂-DINGIR.'DINGIR^[ki] [...] KH I 1 32-38 “*ka-mar su-ti-i ra-ap-šu-u₂-ti iš-tu ma-ti ši₂-it dUTU^ši an**

943 YBC 2242 o KH I 1.

944 Schema elaborato da Paulus 2014: 51-52 nel quale si riprende il concetto elaborato da Slansky 2003: 101; la particolarità di questo schema è che permette di isolare le tre parti come funzionalmente distinte.

945 Paulus 2014: 296-297.

ma-ti e-rib ^dUTU^{si} *iš-ku-nu-ma*” ”Als die Grenzen von Sumer und Akkade unter Samsu-ditāna das Kämpfen von Amurru der Angriffs der Haneer und das Heer der Kassiten änderte und die Grundpläne [un]kenntlich gemacht wurden und für die Umfassung keine Grenz[en] geschaffen waren, dama[ls] hat Kadašman-Ḫarbe der König von Babylon... das Verdrängen der weitverbreiteten Suteer vom Land des Sonnenaufgangs bis zum Land des Sonnenuntergangs veranlasste...”⁹⁴⁶.

In questa introduzione narrativa viene esplicitato il contesto storico e ideologico in cui ebbe luogo la donazione da parte del sovrano a un suo importante funzionario, Marduk-šamši-ilī, il quale era depositario di importanti uffici religiosi. Probabilmente, si trattava anche di un generale che servì Kadašman-Ḫarbe I e fu protagonista di una campagna nell'importante frontiera occidentale di Suḫu, sebbene la sua titolatura abbia piuttosto piene caratteristiche civili. Dato che non possediamo iscrizioni contemporanee di questo sovrano, potremmo trovarci di fronte al dubbio che non si tratti di un testo proveniente da un'iscrizione reale, bensì di un testo elaborato *ex-novo* per conto di Marduk-šamši-ilī al fine di glorificare se stesso.

Tuttavia questo sembra essere difficilmente plausibile, infatti tutti i beneficiari di donazioni reali erano appartenenti all'élite politica di Karduniyaš⁹⁴⁷, dunque a stretto contatto con il sovrano, forse anche legati alla famiglia reale. Dato quanto osservato sia da Sassmannshausen (2000) che da Paulus (2014), molti uffici erano rivestiti dai vertici dell'amministrazione reale, magistrati che avevano anche un forte legame con la famiglia reale, perciò è lecito supporre che buona parte delle donazioni registrate nei *kudurru* abbia riguardato membri della famiglia reale allargata⁹⁴⁸. Questo legame a doppio filo, familiare e politico, rendeva i beneficiari dei doni molto suscettibili alla propaganda reale e quindi alla fruizione delle iscrizioni reali. Inoltre, la documentazione prodotta al tempo di Nabû-kudurri-ušur I (1121 – 1100) prova il forte legame tra iscrizioni reali e parti narrative dei *kudurru*. Nei tre *kudurru* datati al regno di questo sovrano, tutti e tre presentano una parte narrativa con tangibili riferimenti alle iscrizioni reali coeve, sia nei toni che nelle formulazioni. Da esse vengono ripresi i titoli, così come gli eventi descritti, affinché l'operato del beneficiario possa inserirsi in un racconto storico condiviso e dimostrare così il suo valore e i propri meriti, quindi legittimando il proprio diritto al dono testimoniato dal *kudurru* stesso. Come esaminato da Paulus (2014), pochi dei *kudurru* a noi pervenuti presentano una parte narrativa⁹⁴⁹ e ovviamente questo limita

946 “Quando i confini di Sumer e di Akkadi furono sconvolti sotto Samsu-ditāna, le guerre in Amurru, l'attacco degli Haneer, e l'esercito dei Kassiti, e i confini furono resi irriconoscibili non furono più ricreati i confini, allora Kadašman-Ḫarbe il re di Babilonia... fece disperdere i sutei dalla terra dell'alba alla terra del tramonto.”

947 Paulus 2014: 153.

948 Ibidem. Gli appartenenti esplicitamente alla famiglia reale stretta sono un'esigua minoranza, ma la più importante dal punto di vista dell'estensione delle donazioni. In particolare è significativo il dono che Meli-Šipak fece ai suoi due figli Nabat-nanaya e Marduk-apla-iddina I, futuro sovrano del paese.

949 Sono solamente sette *kudurru* su un corpus molto più ampio, in particolare i *kudurru* KH I 1, KA IV 1, KA IV 2,

qualitativamente i dati a nostra disposizione. Tuttavia, lo schema individuabile sembra essere stato il seguente: il sovrano donava una certa rendita che veniva scorporata dalle imposte di alcune province, le rendite erano un ringraziamento a seguito di importanti risultati ottenuti dal beneficiario a vantaggio del monarca in questione⁹⁵⁰. Perciò, colui che otteneva una rendita solitamente era già un ufficiale importante o un personaggio influente; tuttavia quello che contava al fine dell'ottenimento del beneficio era la vicinanza personale al sovrano⁹⁵¹. Questo rapporto privilegiato rappresentava anche una sorta di garanzia per il beneficiario poiché questo assicurava che ai propri eredi potessero essere garantite le medesime rendite, anziché temere che l'amministrazione reale e provinciale si riappropriasse di queste concessioni.

Contrariamente alla teoria del *feudalesimo cassita*, il sovrano e i funzionari provinciali infatti erano ritenuti essere una minaccia costante per dei benefici che teoricamente erano "garantiti per sempre", ma che nella pratica potevano venir ridiscussi alla morte del beneficiario⁹⁵². La protezione contro nemici potenti e influenti pare essere stata la ragione della nascita stessa dei *kudurru* come genere testuale. Infatti, buona parte dei *kudurru* non sono stati fatti redigere dai beneficiari, bensì dai loro discendenti a ricordo del dono ricevuto affinché potesse essere garantito per sempre⁹⁵³. In particolare, si può rilevare come il compito del sovrano fosse sia quello del donatore che del controllore e preservatore dei benefici, un doppio ruolo che causava un ovvio conflitto di interesse. Dato che i *kudurru* trattano di rendite che il sovrano avrebbe avuto tutto l'interesse a requisire nuovamente, aumentando così gli introiti della corona o delle amministrazioni provinciali, i beneficiari cercarono in ogni modo di far valere i propri diritti appellandosi agli dei. Questo sembra essere comprovato dal fatto che, a partire dall'età di Isin, nelle formule di maledizione sia i sovrani che i funzionari provinciali vennero annoverati tra i principali "nemici" elencati nelle formule di protezione dei *kudurru*⁹⁵⁴. Infatti, una volta che la stele veniva rimossa o fatta rimuovere si poteva procedere alle confische o alle requisizioni e proprio questo sembra essere stato un altro dei principali motivi per cui i committenti facevano redigere queste maledizioni⁹⁵⁵. Dunque, si può supporre che una buona parte di questi *kudurru*, fossero stati fatti scolpire proprio perché un beneficio teoricamente donato "per sempre" era soggetto a molteplici attacchi nel corso del tempo⁹⁵⁶.

Conseguentemente, i *kudurru*, lungi dall'essere emanazione della corona, appartengono a una categoria a sé, una letteratura cortigiana prodotta al fine di dimostrare l'affidabilità delle proprie

MAI I 8 per l'età cassita e NKU I 1-3 per l'età post-cassita.

950 Paulus 2014: 156.

951 Ibid. 153.

952 Paulus 2014: 169.

953 Ibid. 227.

954 Ibid. 229.

955 Ibid. 222.

956 Tecnicamente questa terminologia iniziò a essere impiegata in età tarda cassita Paulus 2014: 174.

pretese. Dunque, il beneficiario doveva far riferimento alle iscrizioni reali per legittimare la propria pretesa sia agli occhi del sovrano attuale che a quelli degli altri maggiori dello stato. Dato che ben pochi *kudurru* giunti sino a noi hanno una cospicua parte narrativa, possiamo in alternativa notare come la titolatura dei sovrani nei *kudurru* sia identica a quella delle iscrizioni reali, per affermare che le iscrizioni erano delle fonti di ispirazione per la scrittura dei *kudurru*. Ad esempio, Nazi-Maruttaš è presentato come LUGAL KIŠ DUMU *ku-ri-gal-zu*, “signore dell’ecumene, il figlio di Kurigalzu⁹⁵⁷” oppure Adad-šuma-ušur anch’egli LUGAL ŠAR₂, “signore dell’ecumene⁹⁵⁸”. Una tale somiglianza tra iscrizioni e *kudurru* può aiutarci ad ampliare la nostra conoscenza della titolatura e quindi indirettamente di quello che potevano contenere le iscrizioni reali di sovrani di cui possediamo scarse iscrizioni reali. Come nello specifico caso di Kudur-Illil, un sovrano di cui non possediamo sufficienti iscrizioni, ma conosciamo dei *kudurru* fatti redigere durante il suo regno. Nello specifico, ad esempio i *kudurru* ci presentano il titolo di LUGAL KIŠ, “signore dell’ecumene⁹⁵⁹” un titolo che come vedremo è in linea con il resto dei sovrani del periodo e dunque altamente plausibile. Il caso più importante per l’età cassita, poiché possediamo anche delle iscrizioni reali di questo sovrano, riguarda la titolatura nelle iscrizioni regie di Marduk-apla-iddina I, che è perfettamente in linea con quella riportata nei numerosi *kudurru* a nostra disposizione⁹⁶⁰ che riprendono la titolatura espressa nella lunga iscrizione MAI I.1.1.

Contrariamente alle laconiche iscrizioni reali in nostro possesso, alcuni *kudurru* come KH I 1, KA IV 1 e NKU I 1-3 presentano lunghe digressioni storiche, segno che non solo dovevano esistere iscrizioni più lunghe e informative rispetto a quelle documentate, ma che probabilmente i redattori dei *kudurru* potevano approvvigionarsi ad altre fonti. Più probabilmente, il genere letterario che le forniva era l’epica. Sebbene l’età cassita non abbia ancora restituito grandi componimenti paragonabili all’*Epica di Tukulti-Ninurta*, questo genere letterario doveva essere piuttosto sviluppato e fornire il materiale su cui si basano sia i *kudurru* che le cronache redatte secoli dopo gli eventi narrati. Dunque, *kudurru*, epiche e iscrizioni reali dovevano essere generi letterari che si influenzavano reciprocamente e mostrano quanto l’élite dello stato babilonese fosse fortemente permeabile al messaggio voluto e diffuso dai sovrani di Babilonia. A prova dell’alto grado di influenza delle iscrizioni reali e delle epiche, possiamo riportare le due principali cronache su cui si basano le ricostruzioni storiche dell’età cassita e dell’età medio-assira: la *Cronica Sincronica* e la *Cronaca P*, la prima influenzata dalla retorica assira, la seconda da quella babilonese, in particolare per quanto riguarda le imprese di Kurigalzu*, che sembrano provenire direttamente dalla perdita

957 NM.11.1, specularmente in NM 2, Paulus 2014: 326.

958 Si tratta di una variante di LUGAL KIŠ, il titolo compare in AŠU.13.1 e 13.2 così come nel *kudurru* AŠU 1.

959 KuE-RU 1. Paulus 2014: 349-351.

960 MAI I 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9.

*Epica di Kurigalzu*⁹⁶¹. Ciò che stupisce è la pervasività, almeno nelle alte sfere, della storiografia ufficiale, necessaria al fine di reclamare un beneficio anche anni dopo gli eventi narrati. Un esempio di questa pratica è l’attestazione nel *kudurru* ŠŠ 1⁹⁶² nel quale il committente, vissuto al tempio di Šagarkti-Šuriyaš (1246 – 1234), fa riferimento alla campagna assira condotta dal proprio avo al tempo di Nazi-Maruttaš (1305 – 1281), avvenuta per lo meno quarant’anni prima. Facendo ciò, egli mostra la propria completa adesione alla propaganda ufficiale, dato che sappiamo che quella stessa campagna non fu un trionfo⁹⁶³; soprattutto se pochi anni più tardi Adad-nērārī I di Assiria dette inizio alla fase di espansione dell’Assiria fuori dai propri confini storici. D’altro canto, la redazione di questo documento proprio durante il regno di Šagarkti-Šuriyaš non fu un caso, probabilmente perché il sovrano stesso fu coinvolto in un’altra guerra con l’Assiria. Quindi, questo rimando a una guerra avvenuta decenni prima può essere stato scelto proprio per ricordare al monarca in carica come gli antenati del redattore fossero stati importanti nell’affrontare lo stesso nemico che adesso si palesava all’orizzonte.

Dunque, l’influenza delle iscrizioni reali e del loro messaggio sicuramente coinvolgeva l’alta aristocrazia dello stato che è la principale beneficiaria dei *kudurru* fino al periodo post-cassita. Infatti, solamente nelle età successive i benefici iniziarono a essere frazionati o venduti. Con donazioni reali di più modeste dimensioni, i beneficiari iniziarono ad appartenere alle più disparate posizioni, pur rimanendo parte dell’élite dello stato. Se infatti compariamo l’estensione dei territori dati in beneficio registrati nei *kudurru*, osserviamo come nella prima età cassita le donazioni si aggirino intorno agli 850ha di terra, contro i 421ha della tarda età cassita e i 283ha dell’età di Isin⁹⁶⁴. Questo progressivo ridursi delle provvigioni andò di pari passo con la concessione del beneficio a varie categorie di ufficiali e ministri del governo reale. In particolare, l’oscura figura dei “figli di Arad-Ea” rientrava tra i principali beneficiari dei doni reali, assieme ai *tupšar šarri*, gli scribi del re, gli *zazakku*, i redattori, gli *ša rēš šarri*, gli uomini forti del re⁹⁶⁵, gli *šakkanakku*, i generali, gli *šakin māti* e gli *šakin tēmi*, ossia i governatori provinciali, gli *hazannu*, una sorta di sindaci e via dicendo. Tutti questi ufficiali, che rappresentavano il nerbo del governo provinciale⁹⁶⁶, erano anche tra i principali “nemici” elencati nei *kudurru* stessi⁹⁶⁷.

Quindi, al momento non ci è dato sapere quanto il messaggio reale permeasse il resto della società babilonese, ma ci è possibile stimare che i detentori delle più alte cariche dello stato, delle

961 Fuchs 2011: 241.

962 AS 1335 + Sb 6430.

963 Vedi capitolo due.

964 Secondo Paulus 2014: 82, i terreni più piccoli delle età più tarde coprono il fabbisogno di almeno dieci famiglie, mentre le donazioni della prima età cassita valgono dieci volte tanto.

965 Sulla figura del *ša rēš šarri* vedi Sassmannshausen 2000: 44-45.

966 Sassmannshausen 2000: 20-22.

967 Paulus 2014: 229.

province, e dell'esercito, così come coloro che rivestivano i più importanti uffici religiosi, erano fortemente influenzati dal messaggio trasmesso dalle iscrizioni reali. L'aderenza a questo tipo di messaggio era forse necessaria poiché era la vicinanza al monarca a garantire quella concessione di benefici economici che stava alla base della produzione dei *kudurru*. Il mantenimento di tale rapporto nel tempo era poi fondamentale per il mantenimento dello status quo raggiunto. Nonostante quanto detto, non dobbiamo immaginare una situazione in cui l'aristocrazia doveva accettare passivamente la propaganda reale, timorosa di perdere i benefici che aveva ottenuto. Piuttosto, il rapporto tra i vari membri dell'élite doveva essere di natura dialettica e in più casi i sovrani erano costretti a comprare dagli aristocratici rendite terriere oppure a confermare i diritti concessi decenni addietro a un beneficiario. Concludendo, l'appropriazione della retorica imperiale da parte dell'élite sembra essere stato un processo naturale, non forzoso, esito della volontà dei monarchi di trovare un punto di equilibrio con la propria aristocrazia, che spesso rappresentava organicamente la corte del sovrano, nonché il suo braccio esecutivo nelle questioni interne ed esterne dello stato babilonese.

6.1 L'Iscrizione di Agum-kakrime

La celebre *Iscrizione di Agum-kakrime*⁹⁶⁸ è il primo testo che documenta l'avvenuta conquista di Babilonia da parte di un sovrano della nuova dinastia di origine cassita. Si tratta di un'iscrizione estremamente problematica e non universalmente accettata come autentica⁹⁶⁹. Ci sono molteplici motivi per cui continua a essere controversa e il più importante è rappresentato dalla mancanza di dati coevi dato che l'iscrizione è una copia di I millennio. In particolar modo, questa iscrizione parla di eventi avvenuti durante un'*età oscura* della storia babilonese. Iniziata con la deposizione di Samsu-ditāna, questo periodo si concluse proprio con la conquista di Babilonia e con l'intronizzazione di un sovrano di discendenza cassita, Agum; tuttavia le dinamiche che condussero a questo epilogo rimangono ignote.

Come abbiamo visto nel capitolo due non si è ancora arrivati a un consenso, né a una soluzione per quanto riguarda gli ingombranti problemi cronologici che caratterizzano l'inizio dell'età cassita⁹⁷⁰.

968 K.4149+, per la bibliografia vedi AK I.1.1. Il commento critico più recente è quello di Paulus (2018) la quale offre un ottimo resoconto delle principali posizioni in merito a questa specifica iscrizione.

969 Inizialmente l'iscrizione non fu considerata apocrifa, infatti Jansen (1892) la considerava autentica. Tuttavia a partire dalle critiche mosse da Landsberger (1928) tale atteggiamento mutò, insinuando il dubbio che si trattasse di un'opera fittizia. Ancora oggi la questione rimane sostanzialmente aperta: Gelb (1949), Landsberger (1954), Finkelstein (1979), Longman (1991) e recentemente, ma in minor misura, Tenney (2016), si sono a vario titolo schierati contro l'autenticità di questa iscrizione. Al contrario, altri studiosi, tra i quali Borger (1971), Brinkman (1976), Stein (2000), Foster (2005), Lenzi (2008), Oshima (2012) e infine Paulus (2018) si sono adoperati per sottolineare gli aspetti plausibili di questa iscrizione, limitando a singoli punti eventuali ingerenze successive e non pertinenti.

970 A tal proposito, si fa riferimento all'imponente opera di Pruzsinszky (2009) e al contributo di Miller (2017) già ampiamente utilizzati per la stesura del capitolo due.

Perciò, l'*Iscrizione di Agum-kakrime* si inserisce in un contesto poco noto ed è per questo che è stata considerata una contraffazione o un'invenzione posteriore. Oltretutto, fino al 2013 con la pubblicazione dell'iscrizione di Kaštiliyaš I, non eravamo nemmeno sicuri che Agum I e suo figlio Burna-Buriyaš I fossero effettivamente esistiti. Questo perché le iscrizioni reali documentate risalivano solamente al regno di Kara-indaš, decenni, se non un secolo dopo gli eventi narrati nell'*Iscrizione di Agum-kakrime*.

Questa premessa è stata considerata necessaria anche alla luce di alcune peculiarità che presenta l'iscrizione stessa che è chiaramente più influenzata dallo stile di scrittura delle iscrizioni paleobabilonesi che da quelle della piena età cassita. Infatti, si possono evincere alcune delle caratteristiche che abbiamo visto nel capitolo quattro, poiché i titoli, gli epiteti, nonché l'utilizzo della prima persona singolare sembrano afferire alla tradizione letteraria precedente all'avvento dei cassiti. Questo aspetto non stupisce se si considera che l'ascesa di Agum fece da spartiacque e che egli stesso potrebbe essere stato un generale di Samsu-ditāna.

Più rilevante è invece il distacco da quella tradizione già iniziato sotto suo nipote, Kaštiliyaš I. Quest'ultimo divenne piuttosto un precursore dello stile che si evince dalle iscrizioni di Kara-indaš che nella redazione delle proprie iscrizioni reali impiegò formule standardizzate, con l'uso della terza persona e di una titolatura meno affine alla tradizione paleobabilonese e più legata alle tradizioni imperiali e meridionali di Larsa, Isin e Ur.

L'*Iscrizione di Agum-kakrime* è anche il primo testo "storico" in nostro possesso, poiché descrive gli eventi che portarono Agum sul trono e i confini di quello che era il rinato regno di Babilonia. Poiché non differiva molto da quello che era il regno di Babilonia ai tempi degli ultimi re paleobabilonesi, la sua titolatura serviva a reclamare dei territori su cui il regno di Babilonia aveva perso temporaneamente il controllo. Con Agum Babilonia recuperò i suoi territori satellite ripristinando i confini del tempo di Abi-ešuh (fine XVIII secolo a.C.). L'iscrizione è ricca di riferimenti a Babilonia, e la dedica al dio Marduk conferma che Agum optò per uno stratagemma tipico per un pretendente illegittimo al trono: l'elezione divina. Infatti, egli si considera colui che è stato scelto dagli dei per recuperare le statue di Marduk e Šarpanītu, da tempo allontanatesi da Babilonia e far rientrare le due divinità in città dopo che essi l'avevano abbandonata. Un risultato del genere sarebbe stato significativo per qualsiasi sovrano babilonese.

L'abbandono di Marduk, peraltro decretato dai grandi dei⁹⁷¹, segue probabilmente la

971 Sull'identità di questi grandi dei l'iscrizione non si esprime, tuttavia data la posizione di Marduk a quarto dio nell'introduzione, è altamente probabile che gli dei responsabili del suo viaggio siano stati An, Illil ed Ea, probabilmente coadiuvati dalle mogli, Antu, Ninlil e Damkina che formavano un circolo divino superiore a quello di Marduk e degli altri grandi dei. Non si esclude la possibilità che per DINGIR.GAL.GAL.LA "i grandi dei" si intendesse più in generale l'assemblea divina delle grandi divinità a cui è possibile ascrivere anche Šin, Šamaš e Ištar, Ninurta, Nergal, Gula, etc...

tradizione babilonese degli “abbandoni” anche se, contrariamente al caso di Ur, la città di Babilonia non venne privata della regalità, bensì il ritorno di Marduk segnò il ripristino dell’ordine precedente⁹⁷². Marduk poté rientrare perché la città di Babilonia ottenne un secondo *bala* dall’assemblea divina; Agum stesso si premura di offrire numerosissimi doni alle due divinità per ripristinare la bellezza perduta dell’Esagil. Il tema del ritorno di Marduk si inserisce perfettamente nella titolatura voluta dal nuovo monarca⁹⁷³: LUGAL *muš-ta-aš-ken kib-rat ar-ba-a’-i* “il sovrano che soggioga i quattro confini”⁹⁷⁴. Infatti, sconfitto il paese di Ḫana (l’ovest), dove Marduk avrebbe dimorato nel suo esilio “volontario”⁹⁷⁵, ripopolato Ešnuna (il nord), soggiogato il tumultuoso paese dei Gutei (l’est) rimaneva solamente il sud che però non viene mai nominato nell’iscrizione. Forse questa omissione non è del tutto casuale. Sui rapporti di Agum con i discendenti di Gulkišar del Paese del Mare non sappiamo molto, ma data l’omissione del paese di Sumer dalla titolatura reale, l’auspicio del monarca di Babilonia doveva essere quello di mantenere buoni i rapporti almeno temporaneamente. Quello di Agum dovette essere in ogni caso un regno di riconciliazione se si premurò di utilizzare un titolo pacificatore come LUGAL *kaš-ši-i u₃ ak-ka-di-i* “re dei cassiti e degli accadi”⁹⁷⁶. Dato che i babilonesi erano conosciuti come accadi, l’obiettivo di Agum fu quello di conciliare i due elementi, la nuova dinastia e le precedenti istituzioni, cercando di presentarsi quindi come sovrano conciliatore, anziché semplicemente un sovrano “etnico” quali erano stati i precedenti generali cassiti al servizio dei re di Babilonia. A tal proposito, Agum cercò di rafforzare la propria pretesa elencando una lunga lista di antenati nel tentativo di stabilizzare la propria posizione da estraneo alla famiglia reale babilonese. A partire dal semplice DUMU UR-ŠI-*gu-ru-maš* “figlio di Urzi-gurumaš”⁹⁷⁷ Agum elenca tutti gli antenati fino a un certo Agum *rabû*, “il grande” o “il vecchio”⁹⁷⁸. Di questo ipotetico sovrano non sappiamo niente, ma sembra piuttosto scelto innanzitutto per la sua omonimia e con lo scopo di allungare la lista dei propri predecessori fino a un tempo immemore. Questo tipo di elenco richiama la lista degli antenati fatta redigere da Samsi-Addu d’Assiria il quale, rompendo con la tradizione assira precedente, decise di costruire una linea dinastica ex-novo basandosi su dei propri presunti antenati amorrei. Sebbene questa lista di antenati cassiti non potesse suggerire nulla al lettore babilonese, l’aristocrazia cassita avrebbe invece ritrovato in essi dei personaggi più o meno noti che avvaloravano la pretesa di Agum di regnare e in ultima istanza la legittimità per ricostruire un regno

972 A tale proposito si rimanda a Schaudig (2019) dove viene sottolineata l’*agency* di Marduk nel decidere volontariamente di abbandonare la città.

973 Anche questo è un’eco della titolatura reale babilonese, dato che questo titolo o varianti di esso compaiono diffusamente durante tutta l’età paleobabilonese.

974 AK I.1.1 i40-41.

975 Schaudig 2019: 54.

976 AK I.1.1 i31-32.

977 AK I.1.1 i13.

978 AK I.1.1 i19.

di Babilonia al cui vertice vi era la sua dinastia.

Dunque, l'intento di Agum fu quello di presentarsi quale ponte tra la tradizione babilonese e la nuova élite militare cassita, nonché il restauratore del perduto regno di Babilonia. In quanto NUMUN *el-lum ša* ^d*šu-qa-mu-nu* “seme puro di Šuqamuna”⁹⁷⁹ egli ascriveva la sua ascendenza agli antichi dei cassiti, ma questo non escludeva l'elezione a sovrano direttamente dagli dei babilonesi, anzi: *ni-bi-it* ^d*a-num u* ^dEN.LIL₂ ^d*e₂-a u* ^dAMAR.UTU ^d30 *u* ^dUTU *e₂-lum da-an-nu ša* ^dINNIN “il prescelto da Anu, Illil, Ea, Marduk, Šin e Šamaš, l'uomo forte di Ištar”⁹⁸⁰. Tutti questi dei avvaloravano la pretesa di Agum come re, nonché responsabile della cura dei più importanti santuari del paese. Va anche sottolineato che se “seme puro della regalità” era un epiteto tipico di Ḫammu-rāpi e Samsu-ilūna, nell'iscrizione di Agum osserviamo una sensibilità differente che non serve solamente a legittimare la dinastia, bensì vuole evidenziare che la sua origine è divina e superiore. La principale differenza tra le iscrizioni babilonesi precedenti e quella di Agum è che mentre i sovrani della dinastia di Ḫammu-rāpi non reclamavano di discendere direttamente da una divinità, distanziandosi perciò dall'antica tradizione della divinizzazione dei monarchi, Agum rispose proponendo la sua ascendenza divina.

Come dimostrato da Paulus (2018), l'impiego dell'accadico, non rende l'iscrizione di per sé né apocrifa né inusuale, se consideriamo che i sovrani di Babilonia, dopo Samsu-ilūna, non fecero più redigere iscrizioni in sumerico. In modo analogo, è stato spesso criticato l'impiego della prima persona in questa iscrizione. Tuttavia, sebbene si tratti di una scelta minoritaria, abbiamo altre iscrizioni con questo punto di vista, sia in età paleobabilonese, che in età cassita (Kaštiliyaš I, Kurigalzu I, Šagarakti-Šuriyaš) la cui autenticità non è stata messa in discussione.

Dunque, sebbene non ci siano stringenti prove a favore del fatto che si tratti di un'iscrizione apocrifa, questa rimane un documento su cui non poter totalmente fare affidamento soprattutto per la complessa questione del ritorno della statua di Marduk. Infatti, in questo documento il suo ipotetico rapimento non fu da parte degli ittiti bensì dei ḫanei, e al momento non sono chiare le dinamiche che portarono allo spostamento di questa statua come descritto nel capitolo due. Inoltre, senza adeguati scavi a Babilonia, non ci sono prove dei suoi lavori effettuati nell'Esagil profusamente descritti nell'iscrizione, né siamo in grado di sapere quale fosse l'esatta conformazione del suo regno una volta autoproclamatosi: LUGAL KUR KA₂.DINGIR.RA^{ki} *ra-pa-aš-tim* “signore del vasto paese di Babilonia”⁹⁸¹. Invece, i restanti dubbi circa la quantità di benefici concessi ai lavoratori specializzati dell'Esagil non sembrano essere particolarmente esagerati, contrariamente all'*Iscrizione di Kurigalzu*

979 AK I.1.1 i3-4.

980 AK I.1.1 i5-10.

981 AK I.1.1 i33-34.

*figlio di Kadašman-Ḫarbe*⁹⁸² che verrà analizzata più avanti e dunque possono essere ritenuti plausibili. La quantità di doni e soprattutto la vaghezza dei benefici concessi permette di considerare l'*Iscrizione di Agum-kakrime* complessivamente attendibile⁹⁸³. A prova di ciò, Paulus (2018) afferma correttamente che la quantità di doni fatta da Burna-Buriyaš II a Illil⁹⁸⁴ fu ben superiore di quelli assegnati da Agum al tempio di Marduk.

In conclusione, ammettendo l'*Iscrizione di Agum-kakrime* nel novero di quelle autentiche otteniamo molte informazioni altrimenti mancanti, inoltre il suo studio rappresenta un arricchimento per la comprensione del ruolo di Marduk nel pantheon babilonese, sin della prima età cassita. Questo problema è già stato affrontato in 5.5.4 e questa iscrizione rappresenta uno dei più importanti documenti che aiutano a constatare l'ascesa di un dio poliade e il suo ruolo nel contesto della cultura della Mesopotamia meridionale.

6.2 Un periodo oscuro, L'età arcaica (XVI e prima metà XV secolo a.C.)

Esclusa l'*Iscrizione di Agum-kakrime*, sappiamo poco dei primi sovrani che hanno regnato su Babilonia dopo la dinastia di Ḫammu-rāpi. Tuttavia, recentemente è stata pubblicata da parte di Abraham e Gabbay (2013) un'iscrizione di Kaštiliyaš I che ha cambiato in modo importante lo stato delle nostre conoscenze. Al momento, non possediamo ancora nessuna iscrizione attribuibile con certezza a Burna-Buriyaš I⁹⁸⁵, figlio di Agum I, tuttavia possiamo notare che fu il primo sovrano di discendenza cassita a impiegare un nome di intronizzazione su modello babilonese. Contrariamente ai capi cassiti del passato, Burna-Buriyaš I è infatti il primo sovrano con un nome composto da due elementi di cui uno teoforo⁹⁸⁶. Invece, i nomi più antichi come quelli di Agum e Kaštiliyaš non presentano due elementi chiaramente distinguibili⁹⁸⁷, soprattutto alla luce delle scarse conoscenze che possediamo in merito alla religione cassita pre-monarchica⁹⁸⁸. Perciò, mentre i nomi tradizionali quali Agum, Kaštiliyaš (e forse anche Kurigalzu), non presentano il duplice elemento come di consuetudine nei nomi mesopotamici, a partire da Burna-Buriyaš I questa tradizione viene pienamente

982 Vedi 6.5.2.

983 Astour 1986: 329.

984 Paulus 2018: 136.

985 Per le iscrizioni note non attribuibili con certezza a Burna-Buriyaš II, vedi BB.*. nelle appendici.

986 Sassmannshausen 2013: 175.

987 Per delle possibili spiegazioni dell'epiteto *kakrime* in Agum-kakrime, vedi Diakonoff (1956) e Astour (1986). In questa sede non vengono prese in considerazione poiché difficilmente dimostrabili. Per quanto riguarda una possibile distinzione tra la radice Kaštil- e la desinenza -yaš, vedi Bartelmus (2016) e (2017) che in ogni caso è difficile ritracciare un possibile significato senza la scoperta del significato dell'elemento Kaštil-. Lo stesso potrebbe valere per Kuri-galzu che però quasi certamente ha un legame con Galzu > Kaššu l'etnonimico dei cassiti, nonché un nome di una divinità del pantheon cassita.

988 Non è chiaro infatti se in Urzi-gurumaš, gurumaš possa essere un nome divino, così come in Abi-rattaš, l'ultimo elemento potrebbe non essere affatto un teoforo.

implementata e divenne il sistema canonico di formazione dei nuovi nomi reali.

Non abbiamo idea di quanto il sistema ideologico del periodo paleobabilonese sopravvisse ad Agum, poiché l'unica iscrizione di Kaštiliyaš I a noi nota ci mostra un modello differente più simile a quello osservabile nel XV e XIV secolo. Non è chiaro se il merito di ciò possa essere attribuito alla scarsità di superficie scrittoria dei documenti pervenuteci, tuttavia sembra che la ricchezza di titoli e le innovazioni stilistiche tipica del periodo paleobabilonese sia venuta completamente meno. Al contrario, si sviluppò uno stile più sobrio e standardizzato nel solco delle tradizioni più antiche.

L'iscrizione di Kaštiliyaš I, pur essendo mediamente lunga, presenta ben pochi elementi nella titolatura, né ha una lunga digressione sui domini del sovrano, promuovendo dunque uno stile più sobrio rispetto al passato. In modo più contenuto rispetto all'iscrizione di Agum, Kaštiliyaš elenca i propri predecessori, Burna-Buriyaš I e Agum I sebbene con una formulazione unica e semplice. Infatti nell'iscrizione troviamo: *'a'-na-ku* ^m*kaš-til'-ia-šu* *'GIR₃.ARAD* ^d*EN.* [']*[LIL₂]* *DUMU* ^m*bur'-na-bu-ra-ri-ia-aš* *DUMU DUMU* *'ša'* ^m*a'-gu-um*, “Io sono Kaštiliyaš, il generale di Illil, figlio di Burna-Buriyaš (I), nipote di Agum (I)”. L'utilizzo del logogramma DUMU replicato, che non venne più utilizzato in seguito, è in contrasto con la successiva forma ŠA₃.BAL.BAL impiegata da Nazi-Maruttas⁹⁸⁹ e Marduk-apla-iddina I⁹⁹⁰, ma indica comunque che quanto precedentemente supposto dagli storici sia corretto, ossia che Agum I sia realmente esistito e abbia governato su Babilonia. L'intento di Kaštiliyaš I era quello di ancorare la nuova dinastia ai due predecessori che effettivamente governarono, senza invece riallacciarsi ai precedenti “re” cassiti dell'*Iscrizione di Agum-kakrime*. Rispetto ai suoi predecessori, forse inventò il titolo di GIR₃.ARAD EN.LIL₂, la cui coniazione era precedentemente stata attribuita a Kurigalzu I. Anche se forse non fu l'effettivo riunificatore dell'Alluvio⁹⁹¹, Kaštiliyaš certamente agì come tale, facendo leva sull'elemento che più di tutti poteva unificare i due territori, ossia la legittimazione tramite Illil senza nemmeno impiegare il titolo di re di Babilonia. La collocazione di questa iscrizione nel tempio di Illil a Nippur fa pensare che sebbene non conosciamo la sua politica nel resto del suo regno, tuttavia sembra evidente un suo ruolo nello scacchiere meridionale al fine di riportare l'acqua nei territori centrali all'epoca semi-desertici.

In modo simile a Kaštiliyaš I si presentò suo fratello, Ulam-Buriyaš, il quale fece realizzare delle iscrizioni in cui reclamava il diritto a regnare in quanto figlio di Burna-Buriyaš I. Questo sovrano è alquanto problematico poiché non si proclamò mai re di Babilonia, bensì LUGAL KUR A.AB.BA “re del Paese del Mare”⁹⁹². Dato che con Ulam-Buriyaš questo titolo cessò di esistere, sembra che si

989 *Kudurru* NM 2 “ŠA₃.BAL.BAL *bur-na-bu-ri-ia-aš*, discendente di Burna-Buriyaš (II)”.

990 Iscrizione MAI.I.1 e *kudurru* MAI I 2 e MAI I 7 “ŠA₃.BAL.BAL *ku-ri-gal-zu*, discendente di Kurigalzu”.

991 Per le molteplici ipotesi sulla riunificazione dell'Alluvio, vedi 2.1.

992 Sulle posizioni degli studiosi su l'utilizzo di questo titolo e il suo significato storico, vedi 2.1 nota 173.

trattasse di un chiaro riferimento alla sua campagna per la conquista del sud, come riportato nella *Cronaca dei primi re*. L'unico dato rilevante dell'iscrizione UB.3.1 VA Bab.645 (BE 6405) consiste invece nella presenza di Marduk nella formula di maledizione; si tratta di un chiaro richiamo al culto babilonese che può certificare l'apporto settentrionale, escludendo quindi la possibilità che si tratti di un omonimo del fratello del re Kaštiliyaš I, come teorizzato da Sassmannshausen (2013).

Dopo Ulam-Buriyaš, non possediamo altre iscrizioni reali della dinastia di Agum I. Infatti, di Agum II, figlio di Kaštiliyaš I⁹⁹³ possediamo solamente un documento economico proveniente da Dilmun, ma nessuna iscrizione reale. Dopodiché non conosciamo l'esatta sequenza dinastica, né alcun epigono di Agum II, fino all'avvento di Kara-indaš. Inoltre, anche quest'ultimo fu un sovrano piuttosto sconosciuto, ma grazie ai dati archeologici e al carteggio di El-Amarna è collocabile con certezza intorno alla metà del XV secolo a.C.

All'incirca in questo periodo, durante i turbolenti anni tra Agum II e Kara-indaš, sembra possa collocarsi l'enigmatico sovrano Ḫašmar-galšu, figlio di Malab-Ḫarbe. Per quanto non presente nelle liste reali, le sue iscrizioni possono essere considerate delle iscrizioni reali soprattutto perché egli si considerò un dio vivente nel cuore stesso della tradizione mesopotamica, l'Ekur di Illil. Delle sue tre iscrizioni pervenuteci, tutte presentano il determinativo divino, inducendoci a pensare che egli sia stato a tutti gli effetti un sovrano importante⁹⁹⁴ data la difficoltà di ottenere tale status senza imprese degne di nota, né risultati apprezzabili. Dalle sue iscrizioni è possibile trarre alcune riflessioni: innanzitutto, l'impiego dell'epiteto nita kalag-ga, "l'uomo forte"⁹⁹⁵, caduto in disuso dopo l'epoca di Isin, fu ripescato dal repertorio meridionale con l'intento di dare una maggiore sfumatura antica alle iscrizioni di questo monarca. Inoltre, adoperò il sumerico con il chiaro intento di ricollegarsi con l'antica tradizione meridionale⁹⁹⁶. Tuttavia, non sappiamo molto di più di questo su questo sconosciuto Ḫašmar-galšu, dato che il suo operato sembra limitarsi a interventi di restauro dell'Ekur che come abbiamo visto potrebbero spiegare lo scarso interesse mostrato verso il complesso di Nippur dei sovrani immediatamente successivi. Quello che emerge è che Illil fu protagonista del culto reale e venne considerato il legittimatore di un nuovo dio-re, Ḫašmar-galšu.

Infine, un tratto che unisce la I dinastia, quella di Agum I, a quella effimera di Ḫašmar-galšu è l'impiego del patronimico, o meglio l'importanza data ai legami sangue, ben inquadrabile nella necessità sia per i cassiti che per i babilonesi di avere un sovrano legittimo e che avesse il sostegno di tutti i componenti della società. Sebbene Malab-Ḫarbe, padre di Ḫašmar-galšu, non sia a noi noto

993 Per approfondimenti. vedi 2.1.

994 Clayden 2020: 99 sostiene più cautamente: "All we can conclude at present is that a powerful person with a Kassite related lineage and a Kassite related name may have had influence at Nippur before the middle of the 15th century BCE."

995 Presente sia in ḪG.14.1 che in ḪG.2.2.

996 Come nota Boese (2010) il sumerico di queste iscrizioni è pessimo, mentre a partire da Kara-indaš la grammatica sumerica viene rispettata con maggior rigore.

è probabile che avesse avuto un qualche ruolo nell'ascesa del figlio, anche solo la comune appartenenza alla famiglia reale. Ci rimane ignoto il perché sia stata fatta questa operazione, ma dato che normalmente gli usurpatori invocano piuttosto l'elezione a re da parte delle divinità, sembra plausibile considerare Ғašmar-galšu un usurpatore poi dimenticato data la sua esclusione dalla lista canonica dei re. Si potrebbe ipotizzare quindi una vera e propria *damnatio memoriae*.

6.3 Una nuova dinastia al potere. Kara-indaš e Kadašman-Ғarbe I

Con l'ascesa di Kara-indaš e, soprattutto con gli importanti lavori avviati a Uruk, la documentazione inizia a farsi più cospicua. Sebbene sia altamente plausibile che il nord e il sud dell'Alluvio fossero un'entità statale unica ben prima dell'ascesa di questo sovrano, egli è il primo con cui questa unione è documentata grazie a iscrizioni reali rinvenute in un sito a sud di Nippur. A partire da questo monarca abbiamo una linea dinastica più o meno ininterrotta fino all'incerto periodo di Kudur-Illil-Šagarakti-Šuriyaš estendibile forse fino a Marduk-apla-iddina I⁹⁹⁷. In questo primo paragrafo, ci concentreremo su quanto sappiamo sui primi due sovrani di questa dinastia, anche se di Kadašman-Ғarbe I non possediamo documenti se si esclude il già citato *kudurru*.

Innanzitutto, nelle iscrizioni di Kara-indaš sono presenti alcuni tratti che è possibile riconoscere in buona parte delle iscrizioni regie presenti nel corpus. Il primo di questi è senza dubbio l'impiego del sumerico⁹⁹⁸ già utilizzato da Ғašmar-galšu con risultati piuttosto incerti. In secondo luogo, una sobrietà e standardizzazione nella titolatura che sembra essere divenuta parte integrante del modello babilonese proprio a partire da Kara-indaš. Sebbene le poche iscrizioni più lunghe in nostro possesso ci consentano di credere che laddove vi fosse spazio la titolatura poteva essere anche molto estesa, la varietà di età paleobabilonese sembra esaurirsi nella prospettiva di una titolatura più sobria e pragmatica. L'insieme dei titoli impiegati da Kara-indaš ci fornisce infatti un sunto che contiene tutte le informazioni del suo programma politico coronate sul piano civile delle riedificazioni nella zona dell'Eana. *ka-ra-in-da-aš* lugal kalag-ga lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki} lugal ki-en-gi ki-uri lugal *ka-aš-šu-u₂* lugal *ka-ru-du-ni-ia-aš* “Kara-indaš, il re forte, re di Babilonia, il signore di Sumer e di Akkad, il re cassita, il signore di Karduniyaš”⁹⁹⁹. Nonostante sia ancora oscura la differenza di uso tra “uomo forte” e “re forte” ci è chiaro che tale differenza doveva esistere, se come abbiamo visto nel capitolo quattro alcune tradizioni prevedono l'uso del primo come alternativo del secondo. Nello specifico, Kara-indaš riportò in auge la tradizione babilonese, così come il titolo di re di

997 Per approfondimenti, vedi 2.3.

998 In particolare vedi 5.1.

999 KAI.2.1-3.

Babilonia, utilizzato per la prima volta da un sovrano cassita¹⁰⁰⁰ dai tempi della dinastia di Ḫammu-rāpi. Se si considera che nessuno dei sovrani precedenti a parte Agum il conquistatore abbia effettivamente portato tale titolo, tale reminiscenza non è casuale, mentre al contempo si dichiarava essere “il signore di Sumer e di Akkad” un altro titolo tradizionale che segnava la definitiva riunificazione dell’Alluvio. La significatività dei titoli è un ulteriore tratto del nuovo modello monarchico babilonese: se i discendenti di Ḫammu-rāpi erano costretti a impiegare questi titoli in nome di una velleità unificatrice che non si realizzò mai, i nuovi monarchi di Babilonia avevano completato la riunificazione e ne furono i promotori sotto ogni punto di vista. Tuttavia, la vera innovazione apportata da Kara-indaš consiste nella creazione di un titolo completamente nuovo: quello di *šar Karduniyaš*, “signore di Karduniyaš”.

La parola *Karduniyaš*, dalla radice cassita -yaš, “terra”¹⁰⁰¹, indicava i territori governati dai sovrani di Babilonia e progressivamente entrò nell’uso sostituendo la più antica espressione “paese di Sumer e Akkad”. In particolare, nonostante la conservazione del termine “paese di Akkad” per il Meridione Mesopotamico, nelle fonti assire si affiancò anche questo nuovo termine che venne impiegato fino alla fine dell’età neoassira¹⁰⁰². Quindi, il termine *Karduniyaš* andò a identificare l’intero stato babilonese che già al tempo di Kara-indaš doveva estendersi ben oltre lo storico paese di “Sumer e Akkad”. Dunque, a partire da questo sovrano iniziò ad affermarsi una sorta di doppio messaggio propagandistico presente anche con i suoi successori: l’affermazione del governo sul paese interno, l’Alluvio (Sumer e Akkad) e al contempo una pretesa universalistica con titoli come *šar Karduniyaš*. Inoltre, in modo analogo ad altre realtà politiche coeve, andò a crearsi una sorta di bipolarismo tra paese interno e territori controllati come osservabile sia nel modello ittita che in quello egizio di controllo territoriale. Infine, la stabilità creatasi intorno al regno di Kaštiliyaš I permise poi il costituirsi di una prima concezione “nazionale” del Meridione come realtà unitaria distinta dal resto della Mesopotamia. Sebbene questo nuovo titolo sia in seguito pressoché scomparso dalle iscrizioni reali babilonesi, il termine venne inoltre impiegato nel linguaggio diplomatico internazionale e compare anche in una delle poche iscrizioni militari a noi note, la CBS 8598¹⁰⁰³ che descrive Kurigalzu I quale sovrano di *Karduniyaš* piuttosto che sovrano di Sumer e Akkad.

Infine, il titolo di “re cassita”, il penultimo titolo impiegato da Kara-indaš, è l’ultima testimonianza del richiamo tribale della nuova élite babilonese. In maniera analoga a quanto fatto nei

1000 Tuttavia, nell’*Iscrizione di Agum-kakrime* ritroviamo l’utilizzo di “re del vasto paese di Babilonia” che sebbene abbia un valore più ampio, deve essere considerato ai fini della seguente analisi.

1001 Zadok 1987: 17.

1002 Paulus 2014: 90.

1003 KG I.1.1, CBS 8598. In questa iscrizione che descrive la conquista dell’Elam, il titolo potrebbe essere stato utilizzato per indicare la potenza del sovrano cassita che distrugge tutti regni ostili a *Karduniyaš*. Dato che il titolo è attestato solo sotto Kara-Indaš, è plausibile attribuire l’iscrizione a Kurigalzu I per la sua prossimità temporale. Un’analoga spedizione di cui abbiamo già parlato, è attribuita a Kurigalzu II. A tal proposito vedere il capitolo due (2.3 e 2.6).

secoli XIX e XVIII da parte dei sovrani amorrei, il richiamo all'origine clanica del monarca può essere l'indizio della necessità di rafforzare una pretesa poco sicura, dato che per il momento non conosciamo il nome del predecessore di Kara-indaš. Non essendo imparentato né con Agum II, né con Ḫašmar-galšu, fu forse costretto a fare riferimento all'origine etnica come Agum I, quindi sottolineando la propria appartenenza alla nuova élite come legittima fonte nell'esercizio della regalità.

Del probabile figlio di Kara-indaš, Kadašman-Ḫarbe I, non possediamo iscrizioni reali, ma basandoci su quanto detto al proposito dei *kudurru*, l'impiego di LUGAL KA₂.DINGIR.RA^{ki} “re di Babilonia”¹⁰⁰⁴, proseguì sotto questo sovrano confermando la centralità della città di Babilonia nel nuovo contesto politico ormai stabilizzato e proiettato internazionalmente sia verso Mittani che verso l'Egitto.

6.4 Dei, “semidei” o uomini. L'indeterminatezza del divino

Il regno di Kurigalzu I riveste un'importanza nodale nella storia dell'età cassita e data questa importanza è necessario introdurre una questione che a partire da Kurigalzu I (ma già osservabile con l'evanescente Ḫašmar-galšu) complica la nostra analisi della monarchia cassita: la divinizzazione dei sovrani. Questo paragrafo vuole provare a dare una spiegazione parziale di una questione non ancora chiarita.

Infatti, la divinizzazione in vita dei sovrani mesopotamici risulta essere un ambito molto dibattuto nella storia, nella storia delle religioni e nell'antropologia del Vicino Oriente antico. Innanzitutto, questo per l'alienità del concetto di divinizzazione a causa dell'etnocentrismo che in quanto “occidentali e laici” inficia la comprensione di un fenomeno che in passato era invece tutto sommato considerato plausibile. Questa stessa difficoltà ha condotto, nel tempo, a varie forme di occultamento. Facendo un paragone con l'antichità classica, la difficoltà di determinare e accettare la divinizzazione nel mondo babilonese è simile a quella degli imperatori romani: infatti, generalmente vengono sottostimati tutti quei casi in cui il culto imperiale veniva praticato ed è evidente nella documentazione. Piuttosto spesso, infatti, sono stati sottolineate con forza le pur violente condanne degli antichi rintracciabili nella letteratura latina anziché le tangibili testimonianze del culto imperiale¹⁰⁰⁵. A partire infatti dai grandi generali del I secolo a.C. e dagli imperatori loro successori, nel mediterraneo orientale e occidentale si diffuse e venne ampiamente promosso il culto del monarca

1004 Paulus 2014 KH I 1.

1005 Lonzano 2011: 477 mostra come questa visione sia da ascrivere al contesto eurocentrico del XVIII e XIX secolo che considerava la parte orientale dell'impero romano come servile e adulatoria nei confronti del governo imperiale in totale opposizione alla parte occidentale dove tale culto era “imposto” e non accettato dagli autoctoni.

divino su modello ellenistico, che sebbene inizialmente condannato divenne la regola¹⁰⁰⁶. Ai modelli virtuosi di Augusto e Claudio, sono stati contrapposti i divinizzati Nerone e Caligola, ma nella pratica tutti gli imperatori romani¹⁰⁰⁷, a vario titolo e con varie sfumature, ottennero un qualche riconoscimento di superiorità, tra le quali la semi-divinità o la divinizzazione completa¹⁰⁰⁸.

Oltretutto, il caso del Vicino Oriente è ancora più complesso perché sconta una forte ostilità della storiografia classica contro quella supposta divinizzazione degli imperatori persiani che viene riportata dalle fonti greche e che invece non è esplicita nelle testimonianze autoctone¹⁰⁰⁹. Perciò, talvolta nell'affrontare il problema della divinizzazione nel Vicino Oriente entrano in gioco alcune dinamiche esterne alle prove materiali, e che inficiano il dibattito scientifico.

Innanzitutto, sembra piuttosto acclarato che nella maggior parte delle società umane il monarca abbia svolto o svolge ancora oggi la funzione di intermediario con le divinità e per questo motivo è di per sé un sovrano sacro¹⁰¹⁰. Per poter fare un passo in avanti verso la questione della divinizzazione nel mondo babilonese, però, dobbiamo cercare di comprendere nel complesso il contesto culturale di riferimento. Essendo questo molto distante nel tempo, generalmente le analisi contemporanee a riguardo portano a un approccio di tipo manicheo¹⁰¹¹: se è presente il determinativo divino, il sovrano è divinizzato; in caso contrario è semplicemente sacro. Con “sacro” si intende che ha solamente il ruolo di interlocutore privilegiato degli dei, ma che vada considerato come pienamente umano.

Si tratta però di una semplificazione che rischia di non restituire la complessità del pensiero antico. Come osservato dall'importante collettanea *Religion and Power: Divine Kingship in the Ancient World and Beyond*, la questione è articolata e difficile da sintetizzare. Andando ad analizzare i modelli monarchici di culture distanti nel tempo e nello spazio, i saggi che compongono questa raccolta dipingono la realtà della Mesopotamia meridionale come simile ad altre: il monarca mesopotamico è di base *sacro*, poiché intermediario tra il mondo degli uomini e quello degli dei. Tuttavia, nella scala della sacralità sono presenti molte sfumature. Questo rapporto viene sviscerato attraverso l'idea che in un qualche modo il sovrano sia un essere umano particolare, in virtù della propria funzione, della nascita o delle capacità manifestate che lo elevano sopra gli altri comuni esseri

1006 Ibid. 496.

1007 Ibid. 513.

1008 Woolf 2012: 243.

1009 Un esempio della difficoltà nel discernere la natura divina, semi-divina, sovrumana o intermediaria dei sovrani persiani è la disamina sull'iconografia di Dario I fatta da Garrison (2011).

1010 Michalowski 2012: 34.

1011 Come notato da Charpin 2013: 76, “The question of divine kingship was often wrongly stated by scholars using absolute categories: was the king considered as a god or not? However, the vision that the Mesopotamians had of their society, and also of the whole universe, was *relative*.”.

umani¹⁰¹².

In questo contesto comune anche alle culture del Vicino Oriente, la divinizzazione rappresenta una delle tante variabili. Un sovrano può essere figlio di un dio, discendente di una divinità oppure essere dio egli stesso; può essere il primo degli uomini e l'ultimo degli dei, infine può anche ottenere un tributo in vita che ne segnala la pariteticità con il mondo divino anche nella pratica culturale. Dunque, nel corso dei secoli non sarebbe stata utilizzata una sola modalità, né un modello univoco per indicare il re-dio, anche quando era più o meno esplicitamente considerato tale.

Sulla questione della divinizzazione il Vicino Oriente e la Mesopotamia presentarono sin da subito una situazione molto complessa. Infatti, il quadro di particolarismo politico era ben più marcato di quello egizio, per cui dovremmo parlare di *plurime* concezioni della regalità e altrettanti sistemi culturali¹⁰¹³. Oltretutto, il frazionamento politico della Mesopotamia meridionale si interruppe solamente per brevi periodi, per poi riemergere più volte. Una divisione che ha dato più volte origine a concezioni della monarchia e della religione molto diverse. In realtà, solo a partire dall'età medio-babilonese questa tendenza alla separazione cessò di ripresentarsi. Nonostante questo problema, un tratto piuttosto comune a tutti i modelli monarchici proto-dinastici è quello di presentare i sovrani quali figli degli dei oppure come esseri superiori plasmati dalle divinità¹⁰¹⁴. Non è un caso se due tra i modelli di regalità della storia mesopotamica sono il dio Dumuzi, destinato a morire e diventare un dio infero, e Gilgameš, il più importante degli eroi mesopotamici, figlio di due divinità seppur nato mortale¹⁰¹⁵.

Per questi motivi, lo status del monarca mesopotamico del III millennio a.C. sembra essere volutamente confuso. Questa indeterminatezza è tale sia dal punto di vista grafico, poiché mancava ancora quella generale standardizzazione nell'uso dei determinativi che ebbe luogo alla fine del III millennio, sia dal contenuto effettivo dei testi molto eterogenei sull'argomento. I monarchi dell'Alluvio generalmente si consideravano dei ponti tra l'umano e il divino, i primi tra i guerrieri, gli scelti e i plasmati dagli dei¹⁰¹⁶, ma forse non esplicitamente delle divinità essi stessi. Per quanto riguarda il periodo proto-dinastico è difficile esprimersi in un senso o nell'altro proprio in mancanza di dati certi e inequivocabili¹⁰¹⁷. Almeno non fino alla comparsa dell'impero di Akkad. Quindi, sembra che i sovrani della Mesopotamia meridionale venissero talvolta considerati figli di dei e di

1012 Ponchia 2016: 53-55.

1013 Charpin 2013: 82.

1014 Winter 2012: 75. *Contra* Steinkeller 2017: 115-116 che ritiene l'essere considerati "figli di divinità" un tratto della concezione culturale della Mesopotamia secondo il quale ogni essere umano è concepito, plasmato e generato da una divinità piuttosto che dai propri genitori biologici.

1015 Michalowski 2012: 38. Come sottolineato da Steinkeller 2017: 145, l'importanza di Dumuzi e Gilgameš nell'ideologia reale divenne strutturale a partire dall'impero di Ur con Šulgi.

1016 Selz 2012: 16.

1017 Steinkeller 2017: 117.

questo aspetto fanno vanto quasi fino al I millennio a.C. Infatti, questo rappresenta uno dei principali punti di distinzione con il sistema ideologico assiro, come vedremo più avanti. Analogamente, i monarchi ittiti venivano considerati delle divinità solo una volta defunti. Questa realtà è simile a molte altre che possiamo rintracciare in culture umane ben più distanti cronologicamente e geograficamente, come ad esempio la semi-divinizzazione dei *tennō* giapponesi, ritenuti essere i discendenti della dea suprema Amaterasu, o gli *huangdi* dell'epoca più antica della Cina¹⁰¹⁸.

Una risposta a queste sollecitazioni si verificò, a partire dall'età dei due grandi imperi del III millennio, quello di Akkad e di Ur. Infatti, a partire dall'imperatore Nāram-Sîn, i sovrani di Akkad, e quelli di Ur a seguire, adottarono il determinativo divino quale segnale inequivocabile del loro status non-umano. Si trattava di uno sconvolgimento notevole¹⁰¹⁹, dato che fino a quel momento solamente il loro ruolo in sé, ossia l'ufficio da loro ricoperto, era considerato divino¹⁰²⁰. In aggiunta, ai sovrani divinizzati vennero tributati esplicitamente dei culti e i loro ruoli divini vennero resi evidenti anche da titoli altisonanti¹⁰²¹. Uno tra tutti, diĝir kalam-ma “dio del paese”¹⁰²² impiegato dal primo imperatore divino di Ur, Šulgi.

Contrariamente a quanto ritenuto in passato, infatti, la generale ostilità espressa dalla tradizione mesopotamica nei confronti del regno di Nāram-Sîn, il primo imperatore accadico a proclamarsi esplicitamente dio, non dipese tanto dalla divinizzazione, bensì dalla voluta e perseguita repressione delle autonomie delle città dell'impero. A dimostrazione di ciò, quando fu invece Šulgi, il più importante imperatore di Ur, a proclamarsi divinità, egli non subì alcuna condanna postuma. Infatti, contrariamente alla teoria che vede nella *Maledizione di Agade* un poema elaborato per dimostrare l'inaccettabilità della divinizzazione in vita agli occhi dei sumeri del sud, è ora noto il fatto che venne elaborato piuttosto per condannare l'eccessiva politica accentratrice del monarca accadico.

Secondo Bernbeck (2012), infatti, solo in circostanze straordinarie poteva avere luogo la divinizzazione del sovrano. I due casi appena citati corrispondono pienamente a questi requisiti. Nāram-Sîn fu assediato dai rivoltosi all'inizio del proprio regno e in reazione a ciò sopprime le autonomie delle città mesopotamiche, mentre Šulgi era asceso al trono dopo la morte in battaglia del padre Ur-Nammak. Una tale morte era considerata nefasta nella mentalità mesopotamica e ciò poteva aver gettato sulla sua discendenza lo spettro della maledizione divina. Dunque, la reazione di Šulgi, avocando la divinizzazione, mostra come circostanze eccezionali possano condurre a soluzioni

1018 Puett 2012: 215.

1019 Steinkeller 2017: 123.

1020 Selz 2012: 20.

1021 Ponchia 2016: 55.

1022 Frayne 1997: 2.58.

altrettanto radicali¹⁰²³. Necessariamente, il contesto culturale in cui questa innovazione venne apportata deve essere sufficientemente recettivo da accettarla e incorporarla nel proprio sistema concettuale, tanto da stabilizzarsi con i successori, come avvenne sia con gli imperatori di Akkad, che con quelli di Ur, per poi proseguire con i monarchi di Isin. Più complesso sembra il quadro riguardante possibili ambizioni da parte di monarchi estranei a questo modello regale. Come abbiamo visto nel capitolo quattro, i sovrani di Isin furono ritenuti (o si ritennero) i legittimi eredi della monarchia universale di Ur, mentre il loro potere veniva sfidato dai tentativi egemonici di altre città, tra le quali spiccarono Larsa, Ešnuna e infine Babilonia, la quale emerse come vincitrice assoluta. Una volta indebolito il potere di Isin, non solo altri sovrani poterono avocare a sé i titoli di signore di Sumer e di Akkad e la regalità universale, ma persino la divinizzazione in vita. Infatti, rientra pienamente in questa casistica la divinizzazione di Nāram-Sîn di Ešnuna, che si fregiò anche dell'ambizioso nome del primo imperatore divino di Akkad. Pochi decenni più tardi, fu la volta di Rīm-Sîn I di Larsa, il quale era giunto a un passo dalla realizzazione dell'unificazione del Paese di Sumer e di Akkad e aveva posto fine al regno di Isin.

Tuttavia, come abbiamo visto nel capitolo quattro, mentre i sovrani di Isin, Ešnuna e Larsa perpetrarono l'uso imperiale della divinizzazione del sovrano, i sovrani di Babilonia decisero di abbandonarne l'uso. A uno sguardo puramente documentario-epigrafico, sembra che l'avvento del modello monarchico di Babilonia settentrionale e amorreo-babilonese abbia condotto a una cesura con i modelli precedenti. Questo confermerebbe l'idea di un modello monarchico che rigetta la divinizzazione e impiega invece epiteti piuttosto umili per descrivere se stessa e il rapporto con le divinità. Infatti, questa svolta sembra essere confermata dal fatto che durante il cosiddetto impero neobabilonese, uno dei periodi più noti della Mesopotamia meridionale, la pratica della divinizzazione era stata completamente dimenticata. Perciò, è stato sostenuto che la divinizzazione sia stata una parentesi relativamente breve della storia della Mesopotamia meridionale, influenzata da un modello culturale dell'estremo sud ed entrata in un lungo declino con la fine dell'impero di Ur.

Infatti, sebbene Winter (2012) sostenga l'idea che Ḫammu-rāpi fosse un monarca divino, in realtà la divinizzazione non rimane l'opzione più plausibile. Per quanto possa sembrare stretto e intimo il rapporto con il dio Šamaš, la totale mancanza di attestazioni di divinizzazione in qualsiasi testo fa pensare a una voluta omissione. Oltretutto, ciò è provato dalla quantità di straordinari risultati militari di questo sovrano: nonostante le vittorie non ha mai avocato esplicitamente la propria divinizzazione. Il rapporto tra Ḫammu-rāpi e gli dei del pantheon sembra piuttosto da ricollegarsi invece alla monarchia sacra. Quindi, la dinastia di Ḫammu-rāpi non optò per la divinizzazione,

1023 Bernbeck 2012: 159.

soluzione probabilmente resasi impossibile dopo la crescente perdita di territori sotto i suoi successori, mentre forse i nuovi conquistatori cassiti poterono considerare plausibile questa possibilità sia perché vi era una tradizione più antica di divinizzazione sia dei successi militari a provare il loro valore agli occhi dei babilonesi.

Tuttavia, la situazione sembra molto complessa, tanto da non permettere di giungere a conclusioni chiare e inequivocabili. Alcuni sovrani cassiti tra cui Kurigalzu* impiegarono nelle loro iscrizioni reali il determinativo divino, ma il panorama complessivo non presenta un uso costante e coerente dei determinativi divini nelle iscrizioni reali. Come segnalato da Brinkman nell'imponente *Materials and studies for Kassite History* del 1976, buona parte dei più importanti monarchi dell'età cassita presentano in qualche testo economico, amministrativo o giudiziario il determinativo divino, segnalando quindi la possibilità che i sovrani babilonesi di età cassita fossero riconosciuti come divinità, nonostante dalla documentazione non si desuma un culto reale paragonabile a quello esistito durante l'epoca di Ur o nel mondo antico per gli imperatori ellenistici e romani¹⁰²⁴.

Probabilmente siamo lontani da una risposta definitiva e soddisfacente, perché ciò che è taciuto può essere stato considerato ovvio, oppure tabù e qualcosa di appena accennato può essere un'innovazione di un qualche sovrano isolato oppure un tentativo di riportare in auge qualcosa che è andato eclissandosi.

Infatti, se in Assiria la divinizzazione era effettivamente tabù e i loro monarchi impiegavano il semplice titolo di “governatore di Aššur”, segno della sottomissione al dio cittadino, il sovrano babilonese aveva un ruolo differente. Il monarca della Mesopotamia meridionale non solo poteva essere il figlio di divinità, ma in alcuni casi si poteva proclamare dio senza le remore degli omologhi settentrionali. Il monarca, secondo la cultura babilonese, era di per sé un demiurgo che riplasmava la creazione voluta dagli dei, al fine di mantenere l'ordine.

Già al tempo di Agum I abbiamo le evidenze di questo atteggiamento ambiguo e tendente al rinnegare il modello di Ḫammu-rāpi. Infatti, il primo sovrano di discendenza cassita si considerò “il seme puro di Šuqamuna”, indice della discendenza divina della famiglia regnante. Si tratta di un epiteto che trova eco in alcune composizioni tra le più antiche della Mesopotamia meridionale risalenti al III millennio e che sembra contrastare con “il seme puro della regalità”, adoperato invece dai sovrani della dinastia hammurapica. A questo punto si inserisce l'enigmatico sovrano Ḫašmar-galšu che si spinse più in là, reintroducendo l'elemento del determinativo divino nelle sue iscrizioni, ripescandolo direttamente dal passato di Isin, Larsa ed Ešnuna, assieme all'epiteto nita kalag-ga “uomo forte”, tipico del modello di regalità isiniota. Se però la figura oscura di Ḫašmar-galšu presa

1024 Woolf 2012: 244.

di per sé non basterebbe come prova per la divinizzazione degli imperatori di Babilonia durante l'età cassita, le iscrizioni di Kurigalzu I e II, due tra i più celebri sovrani del periodo, costituiscono degli importanti casi di studio. Al momento, sono noti cinque esemplari di iscrizioni reali che presentano il determinativo divino attribuibili a Kurigalzu I e II¹⁰²⁵.

Tuttavia, non sappiamo se la divinizzazione di questi sovrani sia palese solo perché i loro nomi non presentano elementi teofori nella parte iniziale del nome (come i nomi Adad-šuma-ušur o Marduk-apla-iddina). Nel caso contrario, infatti il determinativo non si somma con un altro determinativo divino: un nome che inizia per teoforo, infatti, prevede il determinativo divino già di per sé. Ad esempio, un nome come quello di Nāram-Sîn (scritto ^dna-ra-am-^dEN.ZU) ci permette di determinare con facilità la sua divinizzazione grazie al determinativo divino, perché posto prima di una comune parola accadica¹⁰²⁶.

In conclusione, nelle prossime pagine ci troveremo ad analizzare iscrizioni in cui questo elemento grafico, il determinativo divino, che ci indica che alcuni sovrani babilonesi furono ritenuti degli dei. Infine, laddove solamente Ḫašmar-galšu, Kurigalzu I/II (e Burna-Buriyaš II nella KG II.1.2) presentano il determinativo divino in alcune delle loro iscrizioni, altri sovrani babilonesi fanno sfoggio del determinativo divino in altri contesti, segno che probabilmente anche essi erano considerati tali. Infatti, tra i sovrani che sappiamo con certezza che usarono il determinativo divino in almeno un testo economico o giuridico vi sono: Kadašman-Ḫarbe I/II/III¹⁰²⁷ Kadašman-Ilil I/II¹⁰²⁸ e Burna-Buriyaš II¹⁰²⁹, Nazi-Maruttaš¹⁰³⁰ Kadašman-Turgu¹⁰³¹, Kudur-Ilil¹⁰³², Šagarakti-Šuriyaš¹⁰³³ e Kaštilyaš II¹⁰³⁴. Si tratta di uno spaccato che copre l'intera età cassita, tranne i già citati sovrani che presentano come primo elemento del proprio nome il teoforo. Il fatto che solo saltuariamente e quasi di sfuggita compaia questo determinativo divino non può più essere sottostimato, anzi, deve condurci a proseguire nella ricerca ed eventualmente trovare soluzioni e definizioni differenti. Per questo, al netto delle conoscenze attuali, ci possiamo sbilanciare nel dire che molto probabilmente durante l'età cassita gli imperatori di Babilonia erano considerati degli dei.

Allo stesso tempo, la presenza di questo determinativo nel mezzo letterario più elevato di tutti,

1025 Nell'iscrizione KG II.1.2 attribuibile a Kurigalzu II con certezza, anche il padre di quest'ultimo, Burna-Buriyaš II presenta il determinativo divino.

1026 ^dna-ra-am-EN.ZU

1027 Brinkman 1976: K.4.

1028 Brinkman 1976: J.4.

1029 Brinkman 1976: E.4.

1030 Brinkman 1976: U.4.

1031 Brinkman 1976: L.4.

1032 Brinkman 1976: P.4.

1033 Brinkman 1976: V.4.

1034 Brinkman 1976: O.4.

l'iscrizione reale, dove i monarchi si mettevano a nudo di fronte agli dei, deve far riflettere sulla percezione di se stessi che dovevano avere.

6.5.1. La “Statua di Kurigalzu”

La più lunga iscrizione redatta in lingua sumerica durante questo periodo è la *Statua di Kurigalzu* un'iscrizione mutila molto complessa dal punto di vista linguistico e contenutistico. L'edizione più recente di questo lungo testo è quella di Niek Velhuis (2008) e rappresenta il tentativo più completo e promettente per lo studio di questo testo che viene presentato anche in questo lavoro pur riconoscendo le intrinseche difficoltà filologiche riscontrate. Infatti, non solo mancano importanti passaggi logici, facendo pensare quindi a un testo ben più lungo¹⁰³⁵ di cui ci sia pervenuto solamente un estratto, ma anche la lingua è piuttosto ostica. Sebbene di per sé questo testo faccia ricredere sulla laconicità delle iscrizioni di età cassita, si tratta comunque di un'iscrizione anomala che però restituisce un'immagine unica del contesto culturale dell'età di Kurigalzu I.

Innanzitutto, tra gli elementi che saltano di più all'occhio del lettore è il già citato impiego del determinativo divino per il sovrano, nonché la collocazione nell'E'ugal della statua, essendo esso il principale tempio del dio supremo Illil nella città di Dūr-Kurigalzu. Kurigalzu non si fece alcuno scrupolo nel farsi considerare divinità in un'iscrizione dedicata a Illil, un atteggiamento peraltro condiviso da Ḫašmar-galšu a Nippur. A livello teorico ne emergeva uno schema che riecheggava i modelli più antichi come quello espresso nel *Codice di Hammurapi*: al vertice dei cieli, lontano dagli uomini, risiedeva An fonte di ogni regalità, egli il dio supremo conferiva a Illil, il sovrano sotto i cieli, il mandato divino che a sua volta era concesso a un altro dio, Kurigalzu, che risiedeva tra gli uomini e li amministrava.

I protagonisti di questo lungo componimento sembrano essere i Gran Principi o *Nungalēne*. Chiamati anche *Igigu* nel II millennio, erano gli dei superiori ai vertici del pantheon a cui appartengono quasi tutti gli dei citati nell'opera: Illil, Ninlil, Ninurta, Enki, Nanna, Utu e Inana. Assieme a essi forse figuravano anche gli *Anuna/Annunaku*, probabilmente in questo periodo ritenuti ancora divinità ctonie, tanto che tra di essi figura principalmente il dio funesto Nergal e la dea della guarigione Gula¹⁰³⁶.

L'intero tema dell'iscrizione sembra riguardare l'elevazione di Kurigalzu I a sovrano universale, dato in uno dei primi pezzi pervenuteci ove viene detto che “(egli, Illil) lo innalzò sopra

1035 Velhuis 2008: 25.

1036 Frammento C, vi 1-38.

la totalità di tutti i paesi”¹⁰³⁷. Inoltre, Il concepimento divino del sovrano suggella il ruolo di Kurigalzu quale mortale plasmato dagli dei al pari dell’eroe Gilgameš; contestualmente l’intero consesso divino conferisce al sovrano la propria benedizione, come dimostrato nei frammenti successivi in cui vengono presentati i grandi dei.

Si tratta al contempo di uno dei testi più rivelatori per quanto riguarda il ruolo di Illil e Ninlil nel pantheon dell’età cassita, poiché a loro spetta chiaramente la guida dei Gran Principi. La coppia divina detiene questo potere in un tempio eguale a quell’E’ugal voluto da Kurigalzu I a Dūr-Kurigalzu, ma collocato nei cieli, dove risiedono i grandi dei, in un’immagine simile all’Olimpo ellenico. In questo luogo mitico avrebbe avuto la sua genesi il divino imperatore Kurigalzu che: “(Illil e Ninlil) crearono la gioia, una suprema guida come erede attraverso il vaticinio, Illil e Ninlil lo rivestirono di luminosità.¹⁰³⁸”. In modo analogo agli dei supremi del pantheon, Kurigalzu è affiancato da una divina *lukur*, un termine molto antico che richiama gli inni sumerici ai sovrani divinizzati poiché esso è il termine che indica la moglie di una divinità¹⁰³⁹. Inoltre, il ruolo delle due grandi divinità è anche quello di genitori del monarca. Chiaramente le due divinità supreme sono lo specchio della coppia reale nel pantheon poiché a loro ogni altro dio è sottomesso e i *me* che gli *Igigu* sono in grado di detenere sono concessi da Illil e Ninlil nella loro augusta potenza.

Nel frammento C sembra aver avuto spazio una narrazione legata ai demoni inferi che tentano, senza successo, l’invasione dell’E’ugal dei cieli. Questa battaglia li vede respinti dai grandi dei, in particolare da Inana (che viene paragonata ad An per la sua potenza¹⁰⁴⁰ e al dio del fuoco Girra per il suo terrificante splendore). Questa parte mostra come a Dūr-Kurigalzu dovevano essere presenti molteplici edifici dedicati alle maggiori divinità del pantheon, emulando così l’E’ugal dei cieli descritto in quest’opera. L’attribuzione a Kurigalzu I potrebbe venire infatti non tanto dall’uso del sumerico che è caratteristico di un po’ tutta l’età cassita, quanto dell’esaltazione di Dūr-Kurigalzu e di Kurigalzu stesso in quanto realizzatore di una sorta di paradiso in terra, specchio del mondo divino.

Per quanto riguarda l’aspetto religioso, la parte a noi più nota riguarda Illil, Ninlil e Inana/Ištar quest’ultima sia nel ruolo di dea guerriera, sia di dea della liminalità, tanto che a lei recano dono tutti quegli esseri umani che meno facilmente sono inquadrati nel canone dell’epoca: “donne che per la gloria usano il *ḡešpu*¹⁰⁴¹, gli uomini che, come le donne, indossano il vestito fermato con il fermaglio al loro petto, le donne come gli uomini lo fermano all’(altezza) del cuore.”¹⁰⁴² con apparente

1037 Frammento A, iii 1-13.

1038 Frammento A, ix 1-24.

1039 Steinkeller 2017: 133. Questa pratica iniziata ai tempi dell’impero di Ur, era proseguita poi durante la dinastia isiniota.

1040 Frammento C, vii 1-32.

1041 Un tipo di arma da getto non identificata.

1042 Frammento D, iii 1-19.

naturalità e senza alcun apparente aspetto negativo. Il contrasto con i demoni dell'inferno che invece sono ostili e innaturali, fa emergere l'ambivalenza del messaggio: tutto ciò che rientra nell'ordine divino è buono e giusto, ciò che vi si oppone deve necessariamente essere sottomesso e annichilito.

Con il suo stile arcaizzante, sia linguisticamente che nella paleografia ricalcante il cuneiforme monumentale di III millennio, Kurigalzu vuole esplicitamente richiamare lo stile imperiale dell'impero di Ur, presentandosi quale legittimo erede di quella tradizione, nonché prosecutore nel governo dei quattro quadranti dell'universo in nome del volere di Illil e Ninlil. Mancando ulteriori porzioni di questo testo, al momento non è definibile con estrema certezza la sua attribuzione. Quindi, mancando ulteriori elementi a supporto di questa tesi, si lascia aperta la possibilità che anche Kurigalzu II abbia potuto far realizzare questa iscrizione pur ritenendola meno probabile.

6.5.2 La “Donazione di Kurigalzu” o l’“Iscrizione di Kurigalzu figlio di Kadašman-Ḫarbe”

Tra i testi più lunghi in nostro possesso, vi è anche quella che è stata soprannominata l’*Iscrizione di Kurigalzu figlio di Kadašman-Ḫarbe* oppure la *Donazione di Kurigalzu* in omaggio alla ben più celebre *Donazione di Costantino*. Si tratta di un testo in babilonese di 59 righe, forse legato al numero di An, il 60, che ha come oggetto principale quello della donazione da parte di Kurigalzu di amplissimi terreni a favore del tempio di Inana/Ištar, dea poliade di Uruk. L’iscrizione presenta notevoli problemi, tanto che la sua attendibilità è stata messa in discussione¹⁰⁴³ e ritenuta una contraffazione più tarda¹⁰⁴⁴.

Effettivamente, vi sono importanti punti critici che fanno propendere per questa ipotesi. In primo luogo entrambe le copie, BM 108982 e NBC 2503, sono di età tarda e presentano una paleografia che indica la redazione in età neobabilonese o più tarda, in particolare la seconda, la NBC 2503¹⁰⁴⁵. In entrambi i casi, abbiamo uno scarso uso dei sumerogrammi, in aperto contrasto con i modelli di iscrizione reale del II millennio a.C., ma i problemi più evidenti sono interni al testo stesso.

Sin dalla prima riga del testo abbiamo un uso inedito di un titolo attribuito Kurigalzu I: “gran re¹⁰⁴⁶”. Questo titolo, *lugal gal / šarru rabû*, non viene mai impiegato nelle iscrizioni reali e anzi è presente esclusivamente nel carteggio internazionale, dove il termine serviva a indicare i parigrado

1043 A tal proposito vedi Paulus (2018) per un confronto con l’*Iscrizione di Agum-kakrime*.

1044 Gelb 1949: 348; Powell 1982: 111-112; Longman 1991: 90-91; al contrario Brinkman 1976: 209 non dubita della sua attendibilità. Foster 2005: 365 sembra optare per una scelta intermedia, rigettando la seconda parte come un’aggiunta posteriore e considerando la prima parte autentica. Di un simile avviso anche Paulus 2010: 193 che parla di donazione eccessiva per essere plausibile. Oshima 2012: 252-253, pur presentando le proposte degli altri studiosi, non esprime una propria opinione evidenziando così la difficoltà nel giudicare questo testo piuttosto complesso.

1045 Paulus 2018: 153 propone la seguente datazione: BM 108982 da attribuirsi al periodo neobabilonese, mentre la NBC 2503 al periodo successivo, poiché scritta in babilonese tardo.

1046 KG I.15.1, I 1.

del sovrano babilonese. Sebbene non escludibile a priori, l'uso di questo titolo sembra poco plausibile poiché una delle caratteristiche delle grandi monarchie dell'età del Tardo Bronzo fu proprio quella di sottolineare la propria esclusività rispetto agli altri monarchi quali sovrani del centro del cosmo. L'ammissione che esistessero gran re e piccoli re non era pratica diffusa fuori dall'ambito amministrativo e diplomatico, non volendo ammettere quella che era la realtà, ossia che esistevano altre potenze al di fuori dai propri confini. Piuttosto, potrebbe essere plausibile un ripescaggio in età tarda di un titolo effettivamente attribuibile in altri contesti ai grandi sovrani dell'età cassita, forse anche a Kurigalzu I, ritenuto importante anche secoli dopo la sua morte.

Analogamente, sembra poco plausibile l'uso del patronimico, un altro elemento completamente estraneo al resto delle iscrizioni coeve di questo sovrano. L'unica altra iscrizione che presenta Kurigalzu I quale figlio di Kadašman-Ḫarbe I è anch'essa un'iscrizione redatta anni dopo il suo regno fatta realizzare da Šagarakti-Šuriyaš¹⁰⁴⁷ per commemorare i lavori nel tempio di Ištar-Annunītu a Sippar. In quella iscrizione, Kurigalzu I è definito figlio di Kadašman-Ḫarbe I solo nella parte scritta da Šagarakti-Šuriyaš, mentre nella citazione della più antica iscrizione fatta redigere da Kurigalzu stesso, il patronimico non è presente. Segno che, anche in questo caso, sembra valere un principio di disambiguazione rispetto al più recente Kurigalzu II. Al contrario, il patronimico è presente nelle iscrizioni di Kurigalzu II. Dunque, sembra che questi siano dei tentativi fatti a posteriori per indurre il lettore a considerare l'iscrizione un testo autentico redatto al tempo di Kurigalzu I e non dal suo successore di cui non sono attestati lavori nella città di Uruk. Analogamente, l'impiego del titolo di lugal kiš, "signore dell'ecumene", venne ripreso molti decenni dopo il regno di Kurigalzu I rispetto al ben più attestato lugal an ub da limmu-ba "signore dei quattro quadranti del cielo". Data però l'incertezza che verte sull'attribuzione del titolo lugal kiš a Kurigalzu II, come vedremo più avanti, ci si riserva la possibilità che anche questo titolo in rarissimi casi sia stato usato da Kurigalzu I.

Il resto della prima colonna di testo sembra piuttosto verosimile e fedele al programma edilizio portato avanti da Kurigalzu I¹⁰⁴⁸: vengono infatti citati i lavori nell'Ekur (probabilmente un riferimento all'Ekurigibara) assieme a quelli di Ur, Uruk ed Eridu¹⁰⁴⁹.

A questo punto, però, si presenta il problema più significativo dell'intera iscrizione: un donativo perpetuo di un quantitativo enorme di terre pari all'intero paese di Sumer. Infatti, secondo questo testo Kurigalzu I avrebbe concesso a Ištar: "Dalla città di Adatti sulle rive dell'Eufrate fino alla città di Magiṣṣu al confine con i campi di Duranki¹⁰⁵⁰, cari a Illil, dalla città della mia signora,

1047 ŠŠ.10.1.

1048 Paulus 2010: 191.

1049 KG I.15.1, I 10-12.

1050 Probabilmente un riferimento a Nippur o alle sue vicinanze.

l'*Egašanamakala* (lett. Tempio della Madre di tutti), fino al confine con la città di Girsu, 216.000 di botti (della dimensione) di un grande cubito (contenenti) 10 *iku* di semi (ognuna), a Ištar, la mia signora, io diedi¹⁰⁵¹”. Si tratta di un dono spropositatamente grande che ben si accosta con il quantitativo di botti di semi che non a caso sono 60³, dunque un numero dall’altissimo valore simbolico¹⁰⁵² per il sistema sessagesimale mesopotamico e che è spropositato e pensato per essere un numero vicino all’infinito. Poco meno esagerato sembra essere il dono che ogni giorno riceverebbe la dea, tuttavia la parte più importante ai fini della nostra analisi rimanere il quantitativo di terre e la garanzia di poter beneficiare di quel controllo per l’eternità, una clausola voluta dai redattori al fine di avvalorare le proprie pretese su territori estremamente estesi.

In conclusione, per troppi punti è difficile considerare autentica questa iscrizione. Piuttosto sembra trattarsi del prodotto di una efficace contraffazione volta a legittimare le pretese della città di Uruk nel I millennio a.C.

6.5.3 *Kurigalzu I, il generale di Illil*

Kurigalzu I, figlio di Kadašman-Ḫarbe I, fino a pochi decenni fa era considerato un sovrano oscuro di non troppa rilevanza. Senza mai citare il padre nelle proprie iscrizioni, non sembrava aver avuto un ruolo di primaria importanza, al contrario il più noto Kurigalzu II era ritenuto essere stato uno dei più importanti sovrani di Karduniyaš. L’importanza di Kurigalzu I è recentemente discussa in due importanti articoli: uno di T. Clayden (1996) e l’altro di A. Bartelmus (2010). Il consistente numero di testimonianze che documentano l’attività del sovrano chiamato Kurigalzu in passato era stato per buona parte attribuito a Kurigalzu II. Confortati dalla documentazione dell’età di El-Amarna, gli studiosi consideravano con particolare attenzione la vicinanza di Kurigalzu II con i ben noti Kadašman-Illil I e Burna-Buriyaš II; anche se l’argomento principale vedeva in Kurigalzu II una sorta di ricostruttore dopo la lacerante guerra civile che aveva visto quest’ultimo contrapporsi a Nazi-Bugaš pretendente al trono che aveva ucciso il precedente sovrano Kadašman-Ḫarbe II. L’ipotesi che Kurigalzu II fosse un ricostruttore e questo si accordava con una generale visione negativa dell’età cassita quale periodo di stagnazione e declino.

Le tesi di Clayden e Bartelmus capovolsero la situazione: Kurigalzu I fu il protagonista di un mastodontico programma edilizio che culminò con la costruzione della città di Dūr-Kurigalzu. Secondo Clayden attribuire buona parte dei progetti monumentali dell’età cassita a Kurigalzu I concordava con il dato archeologico che attribuisce proprio al XV secolo questi interventi. In seguito,

1051 KG I.15.1, I 24-29 II 1-4.

1052 Che si può evidentemente collegare anche con la lunghezza del testo, 59/60 righe.

Bartelmus corroborò queste tesi con un'importante disamina filologica che verte in particolare sull'uso di un titolo che è stato considerato discriminante, quello di: GIR₃.ARAD EN.LIL₂, “generale di Illil”. Si tratta di un titolo piuttosto importante poiché segnala un'estrema vicinanza con la divinità suprema, che pone il monarca babilonese come suo diretto vicario. Era un titolo altamente innovativo che viene attestato per la prima volta solamente in età cassita e a partire dal già citato Kaštilyaš I. Data la lunghezza delle iscrizioni reali nel III e II millennio, titoli che segnalano il legame del sovrano con Illil non sono di per sé innovativi, tuttavia con nessun sovrano babilonese si ha una tale insistenza posta sul ruolo del sovrano quale vicario del sovrano degli dei. Quindi, Kurigalzu I si pose al livello di un novello Ninurta, esecutore materiale della volontà del signore dei grandi dei. Ben cinquantotto iscrizioni reali¹⁰⁵³ presentano questo epiteto e costituiscono la più importante prova della volontà di suggellare questo legame, scevro da particolarismi locali, come erano gli epiteti legati ad altre grandi divinità.

Nella titolatura reale, però, il preminente epiteto di generale di Illil è quasi sempre accompagnato da un'altra serie di titoli ed epiteti che suggeriscono uno schema piuttosto preciso del programma politico del sovrano babilonese. In primo luogo, abbiamo lugal kalag-ga “re forte”¹⁰⁵⁴, talvolta omissso, che prosegue il modello tradizionale babilonese in accordo anche con le iscrizioni di Kara-indaš, seguito spesso da lugal ki-en-gi ki-uri “signore di Sumer e di Akkad”¹⁰⁵⁵ e infine da un altrettanto comune lugal an ub da limmu₂-ba “signore dei quattro quadranti del cielo”¹⁰⁵⁶. Il dato più rilevante è rappresentato da quest'ultimo titolo che viene ripescato direttamente non tanto dal modello babilonese, quanto da quello degli imperi di Akkad e di Ur. Impiegato per la prima volta al tempo di Nāram-Sîn di Akkad, questo titolo indica una vera e propria pretesa di dominio universale a cui fecero eco ben pochi sovrani dopo la caduta dell'impero di Ur, tra di essi vi è ovviamente Ḫammu-rāpi. Tuttavia, rispetto ai sovrani dell'età cassita Ḫammu-rāpi aveva rielaborato questo titolo con il tipico stile del periodo paleobabilonese come ad esempio: colui che pacifica i quattro quadranti “lugal an-ub-da-limmu₂-ba gu₃-teš₂-a bi₂-in-si₃-ga”¹⁰⁵⁷. Conseguentemente, la principale differenza tra la titolatura del primo imperatore babilonese rispetto a quella adottata da Kurigalzu I in età cassita consiste nel ripristino della titolatura tradizionale.

Non sempre questi tre titoli sono compresenti, ma il fatto che questo schema tripartito sia

1053 Per i riferimenti sui titoli e gli epiteti che compaiono nelle iscrizioni reali, vedi appendice 3.1.

1054 KG I.2.1, KG I.2.4, KG I.2.5, KG I.2.6, KG I.2.20, KG I.2.22, KG I.2.23, KG I.2.24, KG I.2.25, KG I.2.26, KG I.2.27, KG I.2.28, KG I.2.29, KG I.2.30, KG I.2.31, KG I.2.32, KG I.2.33, KG I.2.35, KG I.1.4, KG I.9.11.

1055 KG I.2.1, KG I.2.5, KG I.2.6, KG I.2.7, KG I.2.8, KG I.3, KG I.2.10, KG I.2.20, KG I.2.22, KG I.2.23, KG I.2.25, KG I.2.26, KG I.2.27, KG I.2.31, KG I.2.32, KG I.2.37, KG I.1.3, KG I.1.4, KG I.9.11.

1056 KG I.2.1, KG I.2.4, KG I.2.5, KG I.2.6, KG I.2.20, KG I.2.22, KG I.2.23, KG I.2.24, KG I.2.25, KG I.2.26, KG I.2.27, KG I.2.28, KG I.2.29, KG I.2.30, KG I.2.31, KG I.2.32, KG I.2.33, KG I.2.35, KG I.1.4, KG I.9.11.

1057 Ḫammu-rāpi E.4.3.6.4: 4-6, Frayne 1990: 338.

accompagnato dal distintivo titolo di GIR₃.ARAD EN.LIL₂ “generale di Illil”¹⁰⁵⁸ (talvolta ridotto a due elementi¹⁰⁵⁹ o a uno solo¹⁰⁶⁰) è da ritenersi convenzionale e può far riflettere sulla possibilità che tutte le iscrizioni che presentano questo schema, indipendentemente dalla presenza dell’epiteto “generale di Illil” possano essere attribuite a Kurigalzu I. Si delineerebbe perciò una precisa idea programmatica che unisce direttamente Kara-indaš a Kurigalzu I: l’idea che il monarca babilonese fosse in primo luogo il prosecutore dell’unità dell’Alluvio, dunque un filo che unisce i monarchi dell’età cassita con la tradizione del passato. Il principale elemento che però differenzia i due monarchi sopracitati è la probabile volontà di Kurigalzu I di sottolineare maggiormente la propria pretesa di dominio universale. Dato che sembra improbabile un suo dissociarsi dalla tradizione cassita abbandonando i titoli cassiti di *šar kaššû* e di *šar Karduniyaš*, poiché egli stesso portava un nome tipicamente cassita (galzu è infatti un modo alternativo di scrivere *kaššû*), l’obiettivo sembra essere stato quello di rivendicare un territorio ancora più ampio di Karduniyaš. Contrariamente a Kara-indaš, che probabilmente usò *šar Karduniyaš* proprio per enfatizzare il governo su un territorio più ampio dello stretto paese centrale, Kurigalzu I impiegò un titolo più antico e prestigioso per indicare un desiderio ancora più ambizioso. Oltretutto, la titolatura di Kurigalzu I si sposa meglio con la tradizione e a partire da questo sovrano, rimase appannaggio dei monarchi babilonesi fino al regno di Burna-Buriyaš II, mentre il titolo di *šar Karduniyaš* scomparve, venendo utilizzato come abbiamo visto in altri contesti. Il suo abbandono, esclusivamente nel contesto delle iscrizioni regie è evidente dal fatto che, una volta ottenuto il suo dominio sull’intero paese di Karduniyaš, Tukulti-Ninurta I usò proprio questo titolo.

Più difficili da attribuire, sono le due iscrizioni concernenti l’invasione dell’Elam in nostro possesso¹⁰⁶¹. Come abbiamo visto nel capitolo due, sono probabili addirittura due campagne elamiche portate avanti da entrambi i due Kurigalzu, la prima di conquista, la seconda di riconquista dopo la guerra civile del 1335. Gli unici elementi su cui possono poggiare le nostre deduzioni sono ancora una volta i titoli portati da Kurigalzu* nelle due iscrizioni. Nella CBS 8598 compare il titolo di *šar Karduniyaš* e vista la vicinanza temporale con Kara-indaš è possibile che Kurigalzu I abbia impiegato questo titolo, salvo poi adoperare più spesso il già citato *lugal an ub da limmu₂-ba* forse proprio in occasione della sua vittoria in oriente. Per questo motivo, si assegna con le dovute cautele l’iscrizione KG I.1.1 alla campagna elamica di Kurigalzu I. Al contrario, KG II.6.1 sembra da attribuirsi a Kurigalzu II, poiché l’impiego del titolo *lugal kiš* “signore dell’ecumene” sembra precipuo di

1058 KG I.2.25, KG I.2.26, KG I.2.27, KG I.2.31, KG I.2.32, KG I.1.4.

1059 Presente solo *lugal kalag-ga + lugal an ub da limmu₂-ba* KG I.2.24, KG I.2.28, KG I.2.29, KG I.2.30, KG I.2.33, KG I.2.34; KG I.2.35; *lugal ki-en-gi ki-uri + lugal an ub da limmu₂-ba* KG I.2.7, KG I.2.8, KG I.2.9, KG I.2.10.

1060 Un solo caso, l’iscrizione KG I.2.37 con il titolo *lugal ki-en-gi ki-uri*.

1061 KG II.6.1 e KG I.1.1.

Kurigalzu II¹⁰⁶² e Bartelmus (2010) sembra avallare questa ipotesi. Se i distinguo fatti in precedenza possono essere considerati validi, avremmo due ulteriori prove di due distinte campagne militari intraprese da Kurigalzu I e da Kurigalzu II contro l'Elam. Sebbene differenti, gli esiti dovettero essere sostanzialmente simili, poiché nell'iscrizione attribuibile a Kurigalzu I Susa e l'Elam vengono distrutti e conquistati. Similmente, Kurigalzu II segnala come il dominio babilonese si estendesse nuovamente fino a Marḥaši, quindi probabilmente quest'ultimo doveva essere il confine stabilito già al tempo di Kurigalzu I.

Un ulteriore elemento di cui dobbiamo prendere atto è che il modello di Kurigalzu I ricordava per paleografia, stile e titoli le iscrizioni degli antichi predecessori e per questo può aver ambito a detenere l'antico e prestigioso titolo di lugal urim₅-ma "re di Ur"¹⁰⁶³, un titolo non casuale che venne impiegato proprio per le iscrizioni fatte realizzare in quella città per ricollegare se stesso al glorioso passato imperiale di Ur. Non solo, in questo modo Kurigalzu I si proclamava a tutti gli effetti continuatore di uno degli imperi più celebri dell'antichità mesopotamica. La prova che le iscrizioni MLC 1298 e CBS 15342,16553b; UM 35-1-392, UM 35-1-398 siano attribuibili a Kurigalzu I risiede nell'iscrizione BM 137350 chiaramente identificata grazie alla titolatura: *ku-ri-gal-zu* GIR₃.ARAD^dEN.LIL₂-la₂ lugal urim₅^{ki}-m[a] lugal kalag-ga lugal ki-en-gi₄ ki-uri lugal an-ub-da-limmu₂-ba "Kurigalzu, il generale di Illil, re di Ur, il re forte, il signore di Sumer e Akkad, signore dei quattro quadranti del cielo"¹⁰⁶⁴. Se quanto abbiamo affermato in precedenza è vero, come è provato dal fatto che sono documentati anche archeologicamente i lavori di Kurigalzu I a Ur, è legittimo supporre che anche le altre iscrizioni provenienti da questa città siano state prodotte da questo stesso sovrano. Una di queste iscrizioni¹⁰⁶⁵, redatta in molteplici esemplari, riporta il nome di Kurigalzu I corredato dal determinativo divino, un ulteriore rimando alla regalità divina dell'impero di Ur¹⁰⁶⁶ che però come abbiamo visto non si esaurì in un vuoto tradizionalismo, bensì in un atteggiamento più ampio e complesso da definire. Poiché probabilmente anche Kurigalzu II fece sfoggio di tale determinativo, questa informazione non può essere di per sé sufficiente ad attribuire una determinata iscrizione a Kurigalzu I.

6.6 Kadašman-Illil I e Burna-Buriyaš II, i signori dei quattro quadranti del cielo

Il modello scelto da Kurigalzu I sembra aver profondamente influenzato i suoi successori che

1062 Bartelmus 2010: 155 nota 60.

1063 KG I.6.1, KG I.2.1, KG I.2.2, KG I.2.32.

1064 KG I.2.32 1-7.

1065 KG I.2.32.

1066 Come desumibile anche nell'iscrizione KG I.2.31 senza alcuna dedica a qualche divinità per la costruzione del Kagalmaḥ a Ur.

infatti continuano a non citare i propri padri nelle loro iscrizioni, se non raramente, in aperto contrasto con la pratica successiva che prevede invece un impiego massiccio del patronimico. Tuttavia, l'elemento più evidente sembra essere il rispetto dello schema seguente introdotto da Kurigalzu I: “re forte, signore di Sumer e Akkad, signore dei quattro quadranti del cielo”.

Questo modello può esserci di notevole aiuto anche perché il caso di Kadašman-III I rappresenta un altro importante problema storico. Questo perché conosciamo almeno un altro Kadašman-III I, figlio di Kadašman-Turgu, e quindi si ripropone anche in questo caso il problema dell'omonimia già affrontato con Kurigalzu. La distinzione tra i due potrebbe essere più sottile di quanto immaginato generalmente dai cassitologi. Infatti, sebbene il regno di Kadašman-III I sia durato più a lungo di quello del minore ed effimero Kadašman-III II, o del presunto Kadašman-III IIa, fratello del sovrano Nazi-Maruttaš, questo dato di per sé non può essere un criterio distintivo. Conseguentemente, le iscrizioni che possono essere date per certe sono quelle che prevedono titoli ed epiteti già presenti nel repertorio di Kurigalzu I¹⁰⁶⁷. Già a questo punto però possiamo osservare un fenomeno piuttosto interessante: il ritorno del titolo di lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}, “re di Babilonia”¹⁰⁶⁸ dopo la parentesi di Kurigalzu I. Ovviamente, non sappiamo se la scelta di recuperare questo titolo si trattò di una sorta di rottura con la scelta di Kurigalzu I di non impiegarlo nelle proprie iscrizioni. Tuttavia, è certo che la presenza di questa formula è di per sé paradigmatica del ruolo della città nell'organigramma imperiale. Innanzitutto, la posizione di questo titolo prima degli altri fa riflettere sull'idea che Babilonia fosse il centro dell'universo poiché non solo cuore del paese interno, ma anche sede della regalità.

Se consideriamo come validi i criteri sopracitati per l'identificazione delle iscrizioni di Kadašman-III I, possiamo considerare con certezza l'iscrizione KI I.14.1 che riguarda i lavori edilizi nella città di Nippur, peraltro documentati archeologicamente. A Kadašman-III I, conseguentemente, potrebbero essere attribuibili con riserva anche le altre iscrizioni riguardanti altri lavori nella città di Nippur¹⁰⁶⁹. Inoltre, la continuità con Kurigalzu I non è solamente presente nelle iscrizioni, ma anche in documenti esterni come i *kudurru*, tanto che possedendone uno dell'età di Kadašman-III I¹⁰⁷⁰ sappiamo che, ad esempio, la pratica della divinizzazione non era stata rigettata dal figlio di Kurigalzu I. Infatti in KaE I 1 troviamo: ^d*ku-ri-gal-zu* LUGAL KALAG-GA LUGAL KA₂.DINGIR.RA^{ki} DUMU ^d*ka-daš-ma-an-ḥar-be* LUGAL *la ša-na-an*¹⁰⁷¹ “il divino Kurigalzu, il re forte, il re di Babilonia, figlio del divino Kadašman-Ḥarbe, sovrano senza rivali”. Questo documento non solo

1067 Ossia la KI I.2.2, KI I.14.1, KI I.2.3, KI I.2.4 e KI I.2.11.

1068 KI I.2.3, KI I.2.4 e KI I.2.11.

1069 KI I.2.1., KI I.2.9 e KI I.2.10.

1070 Paulus 2014: 312 afferma che si tratti di Kadašman-III I, tuttavia la natura della titolatura inusuale per Kurigalzu I, così come il patronimico potrebbero far propendere per una redazione durante il regno di Kadašman-III II.

1071 Paulus (2014). KaE I 1 I4-7.

prova che la divinizzazione poteva essere una pratica più comune di quanto pensiamo, ma anche che non vi sia stato nessun tipo di rigetto nei periodi successivi.

Di difficile attribuzione risulta sia l'iscrizione KI*.14.2 nella quale compare l'inusuale titolo di *šar Ešnuna*, città ormai scomparsa dalla geografia della Mesopotamia meridionale con il finire del periodo paleobabilonense. La mancanza di ulteriori informazioni ci spinge a non propendere per nessuna attribuzione. Altrettanto complessa è l'iscrizione KI*.9.1, una ralla appartenente al palazzo di Dūr-Kadašman-Illil una neofondazione, probabilmente voluta da Kadašman-Illil I. Il titolo che compare in questa iscrizione, *lugal kiš*, rappresenta un problema identificativo. Infatti, sebbene il titolo di *lugal kiš* possa essere stato rispolverato proprio da Kadašman-Illil I, in realtà fino al regno di Kurigalzu II esso non venne utilizzato estensivamente. Perciò, sembra più probabile che tale titolo sia stato piuttosto impiegato al tempo di Kadašman-Illil II, quando buona parte dei sovrani babilonesi lo impiegava nella propria titolatura.

Sappiamo inoltre che Kadašman-Illil, probabilmente il primo di questo nome, fece realizzare un nuovo porto a Nippur, chiamato *lugalingara*¹⁰⁷² e che si adoperò per tutta una serie di edificazioni a completamento dell'opera paterna. In particolare si segnalano il consolidamento dell'Ekur¹⁰⁷³, l'edificazione di un muro a Isin¹⁰⁷⁴ e il completamento dell'Egalmaḥ¹⁰⁷⁵. Nell'iscrizione KI I.2.11 riguardante per l'appunto la costruzione di questo edificio, compare anche il dio An che viene accostato a Illil quale fonte della legittimità a regnare. A Sippar, invece, si adoperò per il nuovo progetto dell'Ebabbar¹⁰⁷⁶.

L'erede di Kadašman-Illil I, Burna-Buriyaš II, può essere ancora una volta inquadrato nel modello di regalità concepito da Kara-indaš e perfezionato lungo il regno di Kurigalzu I. Anche questo sovrano ebbe un omonimo vissuto nel XVI secolo, Burna-Buriyaš I, figlio di Agum I e padre di Kaštiliyaš I e di Ulam-Buriyaš. Data la mancanza più completa di dati, la scelta che è stata generalmente fatta è stata quella di attribuire tutte le iscrizioni note al più celebre nipote di Kurigalzu I in blocco; tuttavia il criterio per epiteti può aiutarci anche in questo caso. Nelle iscrizioni di Sippar¹⁰⁷⁷, infatti, ritroviamo il suddetto schema con “re forte” e il titolo di “signore di Sumer e Akkad” che corroborano l'ipotesi già provata archeologicamente che questi lavori siano stati effettuati proprio durante il regno di Burna-Buriyaš II. Sempre grazie ai criteri archeologici, è possibile confermare i lavori di Burna-Buriyaš II a Nippur¹⁰⁷⁸ che mostrano un forte legame con la figura di Illil del quale

1072 KI I.2.1

1073 KI I.2.9, KI I.2.10, vedi anche 5.4.1.

1074 KI I.2.2 vedi anche 5.4.5.

1075 KI I.2.11, vedi anche 5.4.5.

1076 Vedi anche 5.4.6.

1077 BB II.9.1, BB II.2.3, BB II.2.3, BB II.2.4, BB II.2.6.

1078 BB II.2.5, BB II.11.1.

Burna-Buriyaš II si proclama sipad-zid¹⁰⁷⁹, ossia “legittimo pastore”. Nell’iscrizione L.74137¹⁰⁸⁰ si può individuare invece quasi un’eco delle antiche iscrizioni paleobabilonesi: “...Burna-Buriyaš, il pastore che innanza il sublime campo di Nippur, il pio approvvigionatore dell’Ekur, dell’Eugal e dell’Enamtila, il custode di Ur, l’inarrestabile di Eridu, il signore idoneo di Uruk, il re forte, il re di Babilonia, il signore di Sumer e di Akkad...”¹⁰⁸¹. L’eco è tuttavia fuorviante: in questa iscrizione possiamo certamente osservare l’elencazione di varie città, ma l’obiettivo non è tanto quello di evidenziare le zone di dominio del sovrano, quanto quello di collegare la propria opera al passato della Mesopotamia. Infatti, in questo modo Burna-Buriyaš II si considerò legittimato da Nippur, dunque erede di quella regalità scesa dal cielo al tempo di Eridu, poi Uruk e infine Ur. Oltretutto, non è un caso che in questa iscrizione Šamaš sia anche chiamato “padre del popolo dalla testa nera”¹⁰⁸² un epiteto divino che sottolinea la connessione con la regalità sugli uomini conferita non solo da Illil, ma anche dal potente nipote che con il suo supremo giudizio affida al legittimo re il governo del paese.

Abbiamo osservato già con Kadašman-Illil I, l’uso di “re di Babilonia” nella titolatura e che non ci deve stupire, dato che storicamente quella era la sede della regalità, né deve far supporre una delegittimazione di Dūr-Kurigalzu che, come sappiamo, continuò a prosperare e probabilmente durante il regno Burna-Buriyaš II rimase sede del palazzo reale. Per questi motivi si ammette, seppur con riserva, anche l’iscrizione CBS 8730¹⁰⁸³ che presenta questo unico titolo come discriminante per decidere a quale sovrano attribuirlo.

A partire però da Burna-Buriyaš II, per motivi a noi non del tutto chiari, sembra ascriversi il primo sicuro impiego del patronimico dopo l’avvento della dinastia di Kara-indaš, forse dovuto alla possibilità, nemmeno troppo remota, di essere confuso con il precedente Burna-Buriyaš I, in particolare a Nippur. Infatti, nelle iscrizioni EŞEM 1900¹⁰⁸⁴ e Sb 6868¹⁰⁸⁵ compare chiaramente il patronimico, mentre è meno certo in CBS 8675¹⁰⁸⁶ dove le forti lacune costringono a una ricostruzione incerta, sebbene plausibile.

6.6.1 I doni di Burna-Buriyaš II: lo scettro e il carro di Illil

1079 BB II.2.5 5.

1080 BB II.9.1.

1081 BB II.9.1 5-17.

1082 BB II.9.1 3.

1083 BB*.3.1.

1084 BB II.11.1.

1085 BB II.5.1.

1086 BB II.4.1 dove per altro vi è presente il titolo di re di Babilonia.

Le iscrizioni EŞEM 1900¹⁰⁸⁷ e K.4807 + Sm.977¹⁰⁸⁸ meritano un piccolo approfondimento a sé stante per il ruolo che rivestono in ambito religioso e politico. Similmente alla *Statua di Kurigalzu* questi testi esaltano esplicitamente la figura di Illil quale dispensatore della regalità e prima fonte di legittimità del sovrano babilonese. La prima di queste iscrizioni riguarda l'attribuzione di un nome allo scettro donato dal re a Illil stesso¹⁰⁸⁹. Tale artefatto è il simbolo per eccellenza della regalità e assieme ad altri doni assicura al monarca la legittimità a governare. Il ruolo di questo nuovo scettro è quello di pacificare l'universo, ovviamente secondo la volontà di Illil e perciò inquadra Burna-Buriyaš II come colui che fa sì che questa pace si perpetui. L'iscrizione si chiude poi con l'esplicita dichiarazione della centralità del complesso dell'Ekur e dell'Ekiur di Nippur nella mappa mentale del sovrano poiché promette che da ogni angolo del mondo conosciuto continuerà ad affluire il lapislazzuli, il materiale prezioso che è caro alla coppia divina di Illil e Ninlil. Infatti, non è un caso che questa iscrizione venga prodotta in concomitanza con i lavori effettuati a Nippur proprio da questo sovrano.

La seconda di queste iscrizioni concerne la donazione di un nuovo carro a Illil che assieme alla moglie Ninlil assicura a Burna-Buriyaš II il proprio favore e il dominio dei quattro confini del mondo. L'iscrizione è redatta sia in babilonese che in sumerico ed è composta da un totale di 99 righe, di cui l'ultima funge da congiunzione tra la versione babilonese e quella sumerica. In totale quindi, entrambe le versioni risultano essere di cinquanta righe l'una e fu probabilmente voluto dato che il numero 50 è il numero tradizionalmente associato al dio Illil¹⁰⁹⁰.

Essendo l'iscrizione bilingue¹⁰⁹¹, il titolo di signore dei quattro quadranti del cielo è presente in entrambe le lingue, segno che l'ambizione di Kurigalzu I era condivisa dal nipote e che ancora una volta veniva conferita direttamente da Illil al monarca. Nel corpo principale dell'iscrizione¹⁰⁹², viene sottolineato come Illil, attraverso lo scettro, assicuri la pace, la stabilità e la messa in opera di tutte quelle infrastrutture che rendono il paese florido e prospero.

“iš-[...]-ma² AN-e u KI-tim šur-šu-di ḥaṭ-ṭa-šu₂ el kiš-šat ni-ši šu-te-šu-ri mat-su a-bur-riš šur-bu-ši ni-ši-šu₂ ina nu-uh-ši 𒀭E₂.[GAL₂]-li i-tar-ri-i re-e₂-us-su el ma-ti-šu₂ šu-ṭu-ub-bi nar-kab-ti u₂-ši-i šir-ti ša₂ ep-še-tu-ša₂ nu-uk-ku-la ma²-[...]-ab-na a-qar-tu uq-na-a eb-ba sa-an-du du-ša₂-a [...]”
 “[...] stabilito con fermezza in cielo e in terra. Il suo scettro fa sì che sulla totalità delle genti regni l'ordine, lasciando la sua terra in verdi pascoli, per dare al suo popolo abbondanza e pienezza, fa in

1087 BB II.11.1.

1088 BB II.1.2.

1089 BB II.11.1 ii4-6.

1090 Bartelmus 2016: 490.

1091 Come riprova di quanto detto per quanto riguarda l'impiego del babilonese anche a Nippur. Vedi anche 5.1.1.

1092 BB II.1.2 10-18.

modo che il suo governo sulle sue terre sia buono, un carro d'ebano splendente finemente lavorato [...] in pietra preziosa, lapislazzuli, pura corniola, quarzo [...]»¹⁰⁹³

Il carro che viene donato è di legno prezioso intarsiato con il lapislazzuli, ma la finitura non si limita a quello: è presente corniola, quarzo e altre pietre preziose proveniente dai quattro angoli del cosmo. Purtroppo, l'iscrizione è parzialmente mutila nella parte riguardante la ferocia di Illil¹⁰⁹⁴ paragonata alla tempesta furiosa poiché questo passaggio poteva forse alludere a precisi eventi. Dalle porzioni rimanenti, sembra che il carro di Illil abbia la funzione di trasportare la divinità sopra terre e mari, da dove egli può travolgere con la sua rabbia chiunque si opponga al proprio volere. Il resto dell'iscrizione comprende un augurio per il regno di Burna-Buriyaš II il quale chiedeva di poter essere benedetto da Illil, che in quanto suo custode, egli gli avrebbe garantito la pace e la supremazia contro ogni eventuale nemico. Il tutto si conclude poi con una maledizione piuttosto lunga in cui sono presenti Illil, Ninlil e Ninurta, l'intera triade nippurita, che si sarebbe rivalsa su chiunque desiderasse distruggere il suddetto carro.

6.7 Il sovrano dell'ecumene: Kurigalzu II

La guerra civile del 1335 a.C. rappresenta un punto di svolta: Karduniyaš venne sconvolta dalla una guerra di successione che oppose il legittimo erede di Burna-Buriyaš II, Kadašman-Ḫarbe II, a Nazi-Bugaš, un nobile cassita sostenuto dalla fazione anti-assira della corte babilonese. La morte del primo fece sì che Aššur-uballiṭ I di Assiria intervenisse e deponesse il nuovo re, a favore di Kurigalzu II, altro figlio di Burna-Buriyaš II, probabilmente fratello o fratellastro di Kadašman-Ḫarbe II. Conclusosi questo conflitto, il nuovo sovrano necessitava di una forte legittimità politica per rimanere sul trono ma, allo stesso tempo, anche di un'autonomia sufficiente a smarcarsi dall'ingombrante ingerenza assira. Indice di questo atteggiamento potrebbe essere il larghissimo uso da parte di Kurigalzu II del patronimico, contrariamente ai propri predecessori. Tuttavia, possono essere entrati in gioco ulteriori fattori, quali la necessità di distinguersi rispetto all'antenato, Kurigalzu I. Sebbene non sia vero in senso assoluto che i predecessori non avessero di tanto in tanto impiegato il patronimico, come osservabile dal caso di Burna-Buriyaš II, a partire da Kurigalzu II il patronimico diventò un elemento cardine nelle iscrizioni reali d'età cassita e post-cassita. Infatti, tutti i sovrani a partire da Kurigalzu II impiegano largamente il patronimico per legittimare se stessi e la dinastia di origine. A questa regola fecero eccezione Kudur-Illil e Šagarakti-Šuriyaš dei quali sappiamo troppo

1093 BB II.1.2 K.4807 + Sm.977 dupl.1832 i10-14.

1094 BB II.1.2 i18-ii4.

poco; tuttavia, l'omissione del patronimico dalle loro iscrizioni ha dato adito a forti dubbi sulla loro legittimità, soprattutto alla luce del fatto che già con Kaštiliyaš II l'uso del patronimico tornò in uso.

Un altro elemento fortemente innovativo è il rigetto del modello di Kara-indaš e di Kurigalzu I nella titolatura reale: scompaiono i riferimenti al paese interno e si rafforza una sorta di dualità universalistica. Infatti, a partire da Kurigalzu II il sovrano è in primo luogo re di Babilonia e poi *lugal kiš* “signore dell'ecumene”¹⁰⁹⁵ titolo che sostituisce completamente *lugal an ub da limmu₂-ba* e il suo omologo babilonese *šar kib-rat ar-ba- 'i*. L'influenza di questa scelta fu tanto profonda che i sovrani successivi impiegarono questo titolo come distintivo della propria legittimità universale fino alla fine del millennio. L'uguaglianza sostanziale tra i due titoli¹⁰⁹⁶ fa sì che generalmente venga abbandonato il modello imperiale di Ur per tornare a quello dell'impero di Akkad che ebbe molto più successo nel corso dei successivi secoli.

Non solo, fu probabilmente l'influenza babilonese a indurre la potenza egemone assira a fare proprio questo titolo e impiegarlo a partire da Adad-nērārī I, contemporaneo del figlio di Kurigalzu II, Nazi-Maruttas¹⁰⁹⁷. A sua volta, l'influenza assira indusse poi nel secolo successivo Tuḫaliya IV di Ḫatti a impiegare questo stesso titolo in reazione alla creazione del vasto impero assiro di Tukulti-Ninurta I¹⁰⁹⁸. Lo stesso operato di Kurigalzu II lo rese protagonista della rinascita di Karduniyaš come potenza imperiale e ciò fu probabilmente fondamentale per affermare questa nuova tradizione con forza.

Gli effetti di tale modifica ci permettono oggi di distinguere più o meno chiaramente Kurigalzu II dal suo bisavolo come suggerito da Bartemus¹⁰⁹⁹. In questo novero potrebbero quindi rientrare l'iscrizione KG II.6.1, già citata in merito alla possibile riconquista dell'Elam, la CBS 8635¹¹⁰⁰ che riporta come titolo principale quello di “re di Babilonia”, la Ashmolean 1923.768¹¹⁰¹ e infine la KG II.3.1.

Inoltre, a partire da Kurigalzu II abbiamo importanti quantitativi di asce votive in vetro blu a ricordare il lapislazzuli che provengono quasi tutte dal *parthian hoard* di Nippur che ci restituiscono una importante quantità di donazioni e di suppellettili dedicate alla triade nippurita che si contraddistinguono per l'impiego della lingua babilonese¹¹⁰² e per la richiesta di una lunga vita. In queste iscrizioni è spesso presente l'epiteto *re-iu-um ki-nu-um pa-li-iḫ-šu* “il suo umile e legittimo pastore”. Inteso come pastore scelto della triade nippurita.

1095 Seux 1965: 1.

1096 Ibid. 14.

1097 Sarzanov 2010: 83.

1098 Ibid. 182.

1099 Bartelmus 2010: 155 nota 60.

1100 KG II.2.1.

1101 KG II.7.1.

1102 Vedi anche 5.1. e 5.2.

6.7.1 L'intronizzazione di Kurigalzu II: MAH.15922

Tra le iscrizioni di dubbia attribuzione vi è la MAH.15922, una delle più lunghe iscrizioni in babilonese pervenuteci dall'età cassita. L'iscrizione è dedicata agli *Igigu* nel loro insieme che, come abbiamo visto nella *Statua di Kurigalzu*, in questo periodo dovevano essere gli dei maggiori. Costoro sembra che fossero riuniti a Dūr-Kurigalzu per legittimare l'ascesa del nuovo sovrano, Kurigalzu II. La possibilità che si tratti del secondo di questo nome è plausibile proprio grazie a questo dettaglio: difficilmente Kurigalzu I che fu il fondatore della città poté essere incoronato in una città non ancora costruita.

Tuttavia, non dal testo non risulta chiaro dove si svolse la cerimonia perché il luogo citato *Pambalu* non è noto. Potrebbe forse trattarsi di Babilonia¹¹⁰³, ma la presenza di Dūr-Kurigalzu rende comunque meno probabile l'attribuzione a Kurigalzu I. Questa città di *Pambalu* nell'iscrizione viene considerata sede della regalità, ma i dettagli rimangono oscuri. In particolare, l'incoronazione avrebbe avuto luogo nel tempio dedicato a Šuqamuna e Šumaliya, gli dei custodi della famiglia reale e legittimatori dei re. La difficoltà di collocare questo luogo (a Dūr-Kurigalzu o a Babilonia) ha influito sull'importanza, forse eccessiva, data per la presenza di un culto di divinità cassite altrimenti non attestato. In particolare, questi templi non sono attestati archeologicamente e non possiamo fare supposizioni su eventuali collocazioni in altri santuari, inoltre non possediamo altre attestazioni testuali per celle dedicate a divinità cassite in tutto il corpus letterario dell'età cassita. Infine, la difficoltà di accertarci che si trattasse della città di Babilonia e non di Dūr-Kurigalzu rappresenta un ulteriore problema, soprattutto perché entrambi i siti archeologici non sono stati esaustivamente indagati in modo da identificare con certezza dove risiedesse la corte o dove si svolgesse questa cerimonia di intronizzazione.

Nel corpo dell'iscrizione assistiamo al fenomeno del conferimento del *melammu*, la divina aura di potenza, a Kurigalzu II da parte degli dei che lo elevano a loro pari, tanto che è presente anche in questo caso il determinativo divino. A ciò si aggiunge il titolo di sovrano dell'ecumene che come abbiamo già visto potrebbe essere un criterio per distinguere Kurigalzu II dal suo omonimo predecessore. In modo analogo ai grandi re del passato, Kurigalzu II è in grado di ascoltare i consigli di Ea, è saggio come Šamaš e risponde ad An e Illil che gli affidano la regalità suprema. Inoltre, il potere di Kurigalzu II è tanto forte da possedere il *kašušu*, un'arma mitologica tipica del dio guerriero

1103 KG II.1.3 i4. Ammettendo, come sostiene Sommerfeld 1985: 4, che *Pambalu* si tratti un *harpax legomenon* di origine cassita per il nome della città di Babilonia.

Nergal¹¹⁰⁴, la cui potenza induce i nemici alla sottomissione. L'aspetto violento e furioso che Kurigalzu II vuole sfoggiare in questa iscrizione è particolarmente evocativo e lascia trasparire la volontà di annichilire ogni possibile avversario. Sebbene questo tipo di retorica non sia inusuale nelle iscrizioni reali o nei testi letterari, probabilmente questo potrebbe derivare dall'esperienza dello stesso sovrano il cui regno, come si evince dal testo MS 3210¹¹⁰⁵ e dalle guerre da lui combattute, deve essere stato particolarmente turbolento. Dunque, torna il tema della divinizzazione che in questo caso andrà considerato come un prodotto della corte di Kurigalzu II volto a esaltare il nuovo corso del paese così come quello delle città di Dūr-Kurigalzu e Babilonia.

I passi successivi vertono sulla città di Babilonia e come la città sia stata riorganizzata proprio grazie all'operato del sovrano, forse una spia del fatto che per un certo periodo la città dovette essere stata governata dalla fazione avversa. Infine, Kurigalzu II si affida alla bontà di Marduk per poter mantenere il controllo e governare la città e per non essere colpito da possibili maledizioni.

6.7.2 La crisi ai tempi di Kurigalzu II: MS 3210

Il breve testo MS 3210¹¹⁰⁶ ci illustra un momento di forte incertezza avvenuto probabilmente nei primi anni di regno di Kurigalzu II: l'eccidio avvenuto nell'Esaġdiġirēne di Dūr-Kurigalzu. Seguendo quanto riportato dall'iscrizione, un nemico ignoto proveniente dai dintorni di Dēr, probabilmente l'Elam, si spinse fino a Dūr-Kurigalzu dove nella corte del tempio di Ninurta uccise un gran numero di sudditi del sovrano babilonese. Di fronte a tale manifesta debolezza, Kurigalzu II invocò l'aiuto di Ninurta, patrono del tempio, nonché il guerriero per antonomasia, per sconfiggere questo terribile nemico. Seguendo quanto riportato, il nemico venne infine sconfitto, proprio da Kurigalzu II, il quale riporta l'evento come frutto della propria preghiera a Ninurta in quanto egli stesso un dio e legittimo sovrano di Karduniyaš.

La presenza del determinativo divino in un'iscrizione che però riporta il patronimico ci dà la conferma che un altro sovrano dell'età cassita fece redigere delle iscrizioni reali che riportavano il determinativo divino. Questo è possibile interpretare questo come un segno che anche Kurigalzu II, forse in virtù dei suoi successi militari, poté ambire all'apoteosi. Tuttavia, nell'iscrizione è presente il determinativo divino anche per il padre di Kurigalzu II, Burna-Buriyaš II, non documentato nelle iscrizioni di questo sovrano. In mancanza di ulteriori fonti, si rimanda al paragrafo 6.4.

1104 Come sostenuto da Ponchia e Luukko 2013: xxiii-xxvi, l'accostamento dei sovrani a Nergal è in funzione dell'esaltazione militare del sovrano.

1105 KG II.1.2.

1106 KG II.1.2.

6.8 I sovrani dell'ecumene: da Nazi-Maruttaš a Kaštilyaš II

Successore di Kurigalzu II, Nazi-Maruttaš fu un sovrano che si inserì pienamente nel solco del proprio padre: impiego del patronimico, uso dei titoli di re di Babilonia e re dell'ecumene, con un modello di regalità universale tipico del periodo. Questo schema ci è confermato anche da un *kudurru* pervenuteci¹¹⁰⁷: *na-zi-ma-ru-ut-taš* LUGAL KIŠ DUMU *ku-ri-gal-zu* ŠA₃.BAL.BAL *bur-na-bu-ri-ia-aš* LUGAL *la maḥ-ar* “Nazi-Maruttaš, signore dell'ecumene, il figlio di Kurigalzu, discendente di Burna-Buriyaš, il sovrano senza eguali”. Si tratta di un'aggiunta che ci lascia sperare per futuri ritrovamenti, ma che segnala la ricercata legittimazione dinastica.

Ciò che lo differenzia rispetto ai suoi predecessori consta nel nome, differente da molti punti di vista. Maruttaš, il dio scelto da questo sovrano è un dio solare e guerriero che probabilmente poteva comprendere le funzioni di Ninurta e di Šamaš contemporaneamente. Dunque, si trattava di un nome da sovrano guerriero, aspetto che per la mancanza di dati probabilmente non possiamo cogliere appieno. In modo piuttosto inusuale, adottò l'epiteto *nita kalag-ga* “l'uomo forte”, in contrasto con il consueto “re forte” sfoggiato da tutti i suoi predecessori. Come abbiamo già visto non sappiamo quale fosse la differenza sostanziale con l'altro epiteto *lugal kalag-ga* “il re forte”, forse una sfumatura più meridionale legata alle tradizioni monarchiche di Isin. Inoltre, a partire dal suo regno iniziò ad affermarsi la scrittura TIN.TIR^{ki} per il nome della città di Babilonia, una scrittura alternativa che venne utilizzata anche dai sovrani successivi.

A Nazi-Maruttaš seguì forse un suo fratello, Kadašman-Ilil IIa, del quale non sappiamo praticamente nulla. Nel caso in cui sia effettivamente esistito, è possibile che un'iscrizione¹¹⁰⁸ recante il titolo “sovrano dell'ecumene” appartenga a lui, ma andrebbe forse attribuita con più probabilità, al nipote di Nazi-Maruttaš, Kadašman-Ilil II. Detto questo, l'eventuale durata esigua di questo regno permise a Kadašman-Turgu, figlio di Nazi-Maruttaš, assurgere al trono senza particolari problemi, tanto che il regno di questo Kadašman-Ilil IIa sarebbe stato ommesso dalla *Lista reale babilonese*.

L'elemento teoforo Turgu nel nome Kadašman-Turgu non è precedentemente attestato e il suo significato è ignoto. Infatti, non è chiaro a quale divinità mesopotamica possa fare riferimento¹¹⁰⁹ o se si tratti effettivamente di un nome divino. Nelle sue iscrizioni, Kadašman-Turgu prosegue l'uso del patronimico, e nell'utilizzò del titolo “re del mondo” accompagnato da quello di “re di Babilonia” e dall'epiteto “l'uomo forte” che aveva recuperato precedentemente Nazi-Maruttaš. L'iscrizione EŠEM 1935¹¹¹⁰ mostra come durante l'età cassita non ci siano state alterazioni significative nel

1107 Paulus 2014: NM 2.

1108 Iscrizione KI*.9.1.

1109 Sassmannshausen 2013: 184.

1110 KT.11.1.

pensiero religioso: Illil viene chiamato “padre degli dei, signore dei Gran Principi”¹¹¹¹, in modo analogo a quanto fatto al tempo di Kurigalzu I e Kurigalzu II. Per il resto, viene confermato che egli è la divinità della regalità che fa sì che venga mantenuta la pace nel paese. A partire dal regno di Kadašman-Turgu, la quantità di iscrizioni in nostro possesso diminuisce drasticamente, tanto che la presente analisi rischia di essere meramente speculativa.

A Kadašman-Turgu successe a sua volta il figlio Kadašman-IIIllil II del quale possediamo un’unica iscrizione accertata¹¹¹² grazie alla presenza del patronimico. L’unico titolo portato in questo caso è quello di “re di Babilonia”. Per quanto riguarda le iscrizioni non attribuite, è possibile che la CBS 8674¹¹¹³ sia da attribuire a questo sovrano per la probabile presenza del titolo di lugal kiš, lo stesso vale per l’iscrizione BM 121192¹¹¹⁴.

Per quanto riguarda l’enigmatico Kudur-IIIllil, la cui genealogia è incerta, possediamo un unico epiteto, sag-uš “il sostegno¹¹¹⁵”, generalmente applicato alla città di Ur, che era già stato impiegato dalla I dinastia di Isin per Nippur nell’epiteto: “il sostegno di Nippur”. Purtroppo data l’impossibilità di entrare in possesso delle foto dei mattoni sui quali è presente l’epiteto, accogliamo la lettura di Brinkman¹¹¹⁶ e l’interpretazione che Kudur-IIIllil fosse “il sostegno del tempio di Illil”. Questo titolo non è altrimenti attestato, ma, dato l’elemento teoforo Illil nel suo nome, è comunque alquanto plausibile. Grazie a un *kudurru*¹¹¹⁷ sappiamo che questo sovrano impiegò il titolo di lugal kiš¹¹¹⁸ che assieme alla sua variante lugal šar₂¹¹¹⁹, ci inducono a pensare che non vi siano state visibili modifiche nell’ideologia reale in questi oscuri decenni della storia babilonese. Il nome Kudur-IIIllil, mai comparso prima di allora¹¹²⁰, è un nome che si diffuse notevolmente a partire dal periodo di Šagarakti-Šuriyaš, suo successore, e si suppone essere un nome di origine elamita¹¹²¹. Si tratta eccezionalmente del primo sovrano dell’età cassita a portare un nome i cui componenti non sono di origine cassita. Inoltre, la mancanza del patronimico fa sì che la sua legittimità nella linea di successione sia stata messa in dubbio¹¹²².

Alla morte di Kudur-IIIllil, Šagarakti-Šuriyaš divenne *gran re* e per quel poco che sappiamo cercò di ricollegarsi al glorioso passato rispolverando il titolo di “generale di Illil” già usato da

1111 KT.11.1 2-3.

1112 KI II.7.1.

1113 KI*.14.1.

1114 KI*.9.1.

1115 KuI.2.1.

1116 Brinkman 1976: 191.

1117 Paulus 2014: KuE-RU 1.

1118 Ibid. ii7.

1119 Ibid. ii17.

1120 Sassmannshausen 2013: 185-186.

1121 Ibidem.

1122 Al contrario Boese (2009) ha supposto che fosse il secondo di tre fratelli susseguites al trono di Babilonia dopo la morte di Kadašman-IIIllil II.

Kurigalzu I e abbandonato dai suoi successori. Anche il nome del sovrano ci può dire molto poco: è ignota la differenza tra la divinità solare Šuriyaš con Maruttaš e Saḥ. Ciò che appare chiaro, però, è che Šagarakti-Šuriyaš si adoperò per la ristrutturazione del tempio di Ištar-Annunītu (iscrizione BM 67673+¹¹²³) e che nel farlo omaggiò l'illustre predecessore Kurigalzu I. Dunque, l'unica prova che lega i due sovrani è quest'iscrizione che potrebbe rafforzare l'ipotesi di un'esplicita citazione e la volontà di emulazione.

Non abbiamo informazioni rilevanti su Kaštiliaš II, se non che, per la prima volta in qualche decennio, sostenne nuovamente di essere il figlio del proprio predecessore¹¹²⁴. Sembra che il patronimico abbia ritrovato la sua centralità nell'ideologia reale cassita tanto che Boese (2009) ha proposto che la sequenza dinastica tra Kadašman-III II e Šagarkti-Šuriyaš sia ricostruibile come una successione di fratelli. Il fatto che di questo periodo possediamo solo frammenti di dischi in lapislazzuli e pezzi di asce in vetro impedisce di approfondire l'indagine.

6.9 La ricostruzione dell'impero: da Adad-šuma-ušur a Marduk-apla-iddina I

La vittoria di Tukulti-Ninurta I contro Kaštiliaš II produsse effetti dirompenti in Karduniyaš e ne condizionò gli sviluppi futuri. Se infatti anche Tukulti-Ninurta I nelle sue iscrizioni cercò di presentarsi come il sovrano pio che unifica i quattro angoli del cosmo, il suo progetto ebbe vita breve. Sebbene rimandiamo al prossimo capitolo per l'analisi del periodo babilonese del regno di Tukulti-Ninurta I, è bene qui ricordare che Tukulti-Ninurta I cercò di accreditarsi quale re legittimo e adoperò per sé il titolo di *šar Karduniyaš*.

Tuttavia, la ribellione guidata da Adad-šuma-ušur inficiò il progetto imperiale assiro. Dalla frantumazione di quest'ultimo rinacquero le due potenze regionali dell'Assiria e di Karduniyaš ormai isolate nel contesto della fine dell'età del bronzo. In questo periodo definito "tarda età cassita", abbiamo ben quattro sovrani dai nomi babilonesi su cinque regnanti e uno di questi portò quale teoforo il nome del dio poliade Marduk.

Di Adad-šuma-ušur sappiamo poco, probabilmente doveva essere figlio del deposedo Kaštiliaš II¹¹²⁵ la cui famiglia era stata fatta prigioniera dal monarca assiro. Non sappiamo come ottenne libertà di azione, ma fu in grado di ricacciare gli assiri e intraprendere alcuni progetti edilizi di consolidamento dopo i gravi saccheggi intercorsi nel paese durante le campagne assire e la ribellione al loro governo. Dalle due lame in bronzo pervenute, sappiamo che venne mantenuta nella titolatura

1123 ŠŠ.10.1.

1124 KY II.1.1.

1125 Come riportato nell'iscrizione AŠU.13.1.

il binomio Babilonia-dominio universale¹¹²⁶, mentre nelle iscrizioni su mattone viene sottolineata la *pietas* del sovrano e quindi vengono utilizzati epiteti come “approvvigionatore di Illil, custode dell’Ekur¹¹²⁷” oppure “umile pastore¹¹²⁸”.

L’iscrizione BM 36042¹¹²⁹ è la più informativa che possediamo sulle concezioni del periodo: An, Illil e Marduk vengono invocati per dare legittimità al nuovo sovrano e, nello specifico, i primi due conferiscono la legittimità, mentre Marduk lo sceglie in un secondo tempo¹¹³⁰, segnale del ruolo importante, ma subordinato del dio poliade. Infatti, l’iscrizione enfatizza molto questo aspetto:

“*i-nu* ^d*a-nu*-[*um*] *u*₃ ^dEN. ^rLIL₂ ^dIM.MU. ^rŠEŠ ^rSIPA *mu-ti-ib* ŠA₂-*šu-^rnu^r* *ki-ni-iš ip-pa-al-su*-[*šu*] *i-nu-šu* ^dAMAR.UTU EN ^rGAL ^r*a-na be-lu-ut* KUR.[KUR[?]] *šu-um-šu ib-bu*-[*u*₂] DINGIR^{mes} GAL^{[mes[?]]} *ša* KUR *šu-me*-[*ri*] *u*₃ *ak-ka-di*-[*i*] *ha-di-iš i-ra*-[*mu*]” “Quando Anum e Illil, Adad-šuma-ušur, il pastore che soddisfa il loro cuore, colui che venne guardato nel modo appropriato, e quando Marduk, il sommo, lo scelsero per il dominio del paese/di tutti i paesi, i grandi dei del paese di Sumer e di Akkad, che egli amò con gioia”¹¹³¹.

Chiaramente, il ruolo di Marduk anche in questo caso è di vicario di Illil. A lui successe Meli-Šipak, sulla cui origine abbiamo discusso nel capitolo due e del quale abbiamo un epiteto, nun ni₂-tuku “il principe reverente”¹¹³². Si tratta di un titolo non attestato in età cassita, ma che probabilmente è legato a quella forma di regalità che è osservabile a partire da Kudur-Illil e che rafforza l’importanza della pietà nei confronti degli dei. Nell’iscrizione BM 64691¹¹³³ vengono ripresi sia “re forte”, sia un possibile “signore dell’ecumene”¹¹³⁴ che un probabile “signore di Sumer e Akkad”, ma non sappiamo se si tratti di un qualche tipo di richiamo al passato, anche se una suggestione del genere ci viene dalle iscrizioni del figlio, Marduk-apla-iddina I.

Quest’ultimo infatti impiegò l’antica titolatura di “signore di Sumer e di Akkad”, ma a questo accostò il titolo di “re di Babilonia” in modo analogo a quanto scelto da Kadašman-Illil I e Burna-Buriyaš II. Un cambiamento nella titolatura e quindi nella concezione della monarchia possono essere in parte confermate da un’iscrizione di media lunghezza, la VAT 4131¹¹³⁵. Da un lato, questa iscrizione mostra come Marduk-apla-iddina I si sia ispirato ai sovrani precedenti a Kurigalzu II: *mi-*

1126 Come confermato anche dal *kudurru* AŠU 1 in cui per l’appunto la titolatura è la medesima.

1127 AŠU.2.1 6-7.

1128 AŠU.2.1 5 e AŠU.2.2 5.

1129 AŠU.6.1.

1130 Secondo Bartelmus 2017: 261 invece si tratta della prima attestazione dell’importanza di Marduk quale fonte della regalità. Il tutto avrebbe avuto luogo con la caduta di Nippur: “Dies ist möglicherweise mit dem Bevölkerungsrückgang in Nippur nach der Eroberung Babyloniens durch Tukulti-Ninurta I. in Verbindung zu bringen“ *ibid.* 275.

1131 AŠU.6.1 BM 36042 i1-12.

1132 MŠ.2.2.

1133 MŠ.1.1.

1134 Come suggerito dal *kudurru* MŠ 3 in cui compare come titolo *lugal šar*₂. Nell’iscrizione BM 64691 potrebbe essere plausibile ricostruire questo titolo o il suo equivalente più antico (*lugal kiš*) alla riga 6.

1135 MAI I.1.1.

gir EN.LIL₂ DUMU *me-li-ši-ḥu* LUGAL *da-an-num* LUGAL KUR *šu-me-ri-i u ak-ka-di-i* LUGAL *kib-rat ar-ba-'im* ŠA₃.BAL.BAL *ku-ri-gal-zu* “favorito di Illil, figlio di Meli-Šipak, re del paese di Sumer e di Akkad, re delle quattro sponde del mondo, discendente/nipote di Kurigalzu¹¹³⁶”; dall’altro, sembra elaborare un autonomo modello che trae ispirazione dalle iscrizioni di Kara-indaš e Kurigalzu I. Oltretutto, questa iscrizione mostra come l’importanza che questo re attribuiva a Marduk, non ridimensioni affatto la figura di Illil quale “*i-nu* ^dEN.LIL₂ *a-na be-lu-ut* KUR DAGAL-*tim iš-’šu’-šu* ^{giš}GIDRI *i-šar-ta ni-ši-šu a-na re-e-im id-<di>*¹¹³⁷-*nu-šum-ma*”, quando Illil, lo innalzò alla regalità dell’intero paese, gli consegnò il bastone della giustizia, (diventando) il pastore delle sue genti¹¹³⁸. L’aspetto più importante da sottolineare in questo caso è che questa è un’iscrizione esplicitamente dedicata a Marduk e che il suo ruolo non viene sminuito, ma anzi viene accostato a Illil e come nel caso di Adad-šuma-ušur ciò serve a sottolineare come il governo dell’universo sia conferito in primo luogo da Illil, ma quello sul paese invece è prerogativa di Marduk.

Quanto restituitoci dalle iscrizioni reali sembra essere confermato dai numerosi *kudurru* risalente all’età di Marduk-apla-iddina I che rimandano a un nuovo uso della titolatura con il reinserimento del paese interno quale centro e fulcro ideologico della monarchia. Infatti osserviamo: LUGAL KIŠ, LUGAL KI EN.GI KI URI DUMU *me-li-ši-pak* LUGAL TIN.TIR^{ki} ŠA.BAL.BAL *ku-ri-gal-zu* LUGAL *la ša-an-an* “Marduk-apla-iddina, signore dell’ecumene, signore di Sumer e di Akkad, figlio di Meli-Šipak, re di Babilonia, discendente/nipote di Kurigalzu.”¹¹³⁹, ma anche LUGAL ŠAR₂.RA LUGAL KUR *šu-me-ri u ak-ka-di-i* “signore dell’ecumene, signore del paese di Sumer e di Akkad.”¹¹⁴⁰ che vengono poi riproposti in altri *kudurru* come MAI I 4¹¹⁴¹, MAI I 6¹¹⁴² e il MAI I 7¹¹⁴³, con l’eccezione di MAI I 8 dove compare anche il titolo di re di Babilonia¹¹⁴⁴.

Dunque, sul finire dell’età cassita sembra che i sovrani babilonesi del riunificato paese di Karduniyaš avessero trovato un qualche nuovo equilibrio che prevedeva la nuova inclusione del cuore del paese stesso, Sumer e Akkad. Questo bilanciamento forse puntava a suturare la ferita inferta da Tukulti-Ninurta I allo stato babilonese, ma alla morte di Marduk-apla-iddina I la riorganizzazione del paese si concluse poiché ebbe inizio un nuovo periodo di crisi e ricomposizione generale. Nonostante questo, la fine dell’età cassita non fu un periodo di rottura, anzi, molti degli aspetti analizzati fino ad adesso continuarono a funzionare nel medesimo modo, dando un’idea di forte continuità senza cesure

1136 MAI I.1.1 i10-22.

1137 Secondo Bartelmus 2018: 157 si tratterebbe di un errore di omissione.

1138 MAI I.1.1 ii1-5.

1139 Paulus 2014: MAI I 2 i20-26.

1140 Paulus 2014: MAI I 3 i6’-9’.

1141 Paulus 2014: MAI I 4 i15-16.

1142 Paulus 2014: MAI I 6 i23-24.

1143 Paulus 2014: MAI I 7 i19-ii4.

1144 Paulus 2014: MAI I 8 ii7.

con il periodo successivo che perseguì gli stessi obiettivi dei precedenti sovrani di discendenza cassita.

Capitolo VII - La fine di un mondo interconnesso: le iscrizioni reali di età post-cassita

Quando, intorno al 1155 a.C., le armate elamite deposero Illil-nādin-aḫi, finì il tentativo della dinastia di Adad-šuma-ušur di reinsediare coloro che per almeno due secoli avevano guidato ininterrottamente il paese di Karduniyaš. In realtà, la dinastia si era già estinta con Marduk-apla-iddina I data la difficoltà di attribuire un qualche legame di quest'ultimo con Zababa-šuma-iddina (1158), predecessore dell'altrettanto poco noto Illil-nādin-aḫi (1157 – 1155). Non è chiaro quanto del paese di Karduniyaš fosse occupato dall'Elam¹¹⁴⁵ e quanto dall'Assiria di Aššur-dan I¹¹⁴⁶, tuttavia sembra che ben presto un maggiorenne babilonese Marduk-kabit-aḫḫešu riuscì a rendersi indipendente da entrambi tanto da fondare una nuova dinastia conosciuta come seconda dinastia di Isin. Può darsi che il fondatore di questa dinastia fosse stato governatore di Isin, ma non ci sono prove in tal senso e l'unico motivo per cui viene utilizzato questo nome è che nella *Lista Reale A* questi sovrani vengono considerati *palē Isin*, dinastia di Isin. Nonostante questo, come vedremo più avanti, nessun sovrano di questa dinastia ha mai utilizzato il titolo di “re di Isin” contrariamente all'uso comune di questo titolo da parte dei sovrani isinioti dell'età paleobabilonese.

La caduta dell'Alluvio con la presa di Babilonia, Dūr-Kurigalzu e Nippur, le principali città dell'Alluvio cassita, segna anche l'inizio di un periodo di scarse attestazioni documentarie. Al momento possediamo circa una sessantina di iscrizioni reali che coprono un arco di circa centocinquanta anni di storia post-cassita¹¹⁴⁷ numeri che sono ben inferiori ai già magri standard dell'età precedente. Al netto delle iscrizioni reali, non possediamo veri e propri archivi e manca anche la grande diplomazia internazionale che ci ha permesso di delineare la storia del paese di Karduniyaš sino a questo momento. Quello della II dinastia di Isin (1153 – 1022) e della II dinastia del Paese del Mare (1021 – 1001), è un periodo di passaggio tra il mondo interconnesso del Tardo Bronzo e l'età oscura che caratterizza l'inizio del I millennio a.C. Come abbiamo visto, l'impero ittita era già scomparso probabilmente durante la cosiddetta *tarda età cassita* e si era frazionato in piccoli staterelli che storiograficamente vengono definiti *neoittiti*. Analogamente, nell'Egitto degli ultimi ramesseidi la situazione interna non permetteva più avventure asiatiche, tagliando così fuori l'Egitto da ogni connessione con il resto del Vicino Oriente; i due mondi torneranno in contatto solo in età neoassira.

In un paesaggio politico caratterizzato dalla mancanza di relazioni ad ampio raggio, l'Assiria, Karduniyaš e l'Elam rimangono le poche realtà statali tutto sommato coese e capaci di interagire

1145 Beaulieu 2018: 154.

1146 Liverani 2012: 518.

1147 Alcune iscrizioni di Adad-apla-iddina non sono state contate in RIMB 2, poiché non catalogate dagli scavatori. A queste iscrizioni va aggiunta un'iscrizione inedita di Nabu-kudurri-ušur I presentata alla 65esima Rencontre Interantionale Assyriologique.

ancora le une con le altre. Superato il momento più critico durante i saccheggi operati da Kudur-Nahḫunte e suo figlio Šilak-inšušinak¹¹⁴⁸, Karduniyaš fu in grado di riguadagnare la sua autonomia sino alle campagne vittoriose di Nabû-kudurrī-ušur I in Elam. Si delinea in questo modo un mondo “orientale” che è isolato dal resto del Vicino Oriente e dall’Egitto e che sembra essere sopravvissuto al disastro del Tardo Bronzo. Tuttavia, la crisi si acutizzò intorno alla metà dell’XI secolo a.C. quando la II dinastia di Isin entrò anch’essa in crisi e in parallelo anche l’Assiria cessò di essere una fonte di informazioni circostanziate. Si verifica una sorta di ripiegamento delle principali realtà politiche, incapaci di stabilizzare il loro potere sulle sempre meno urbanizzate città mesopotamiche. La ristrutturazione demografica e sociale implicò un ridimensionamento delle strutture amministrative precedenti e ciò ha determinato un progressivo ridursi della documentazione in nostro possesso. In questo clima di incertezza, il controllo sul territorio esercitato da Assiria e Babilonia divenne sempre più precario e incerto. Questo emerge anche nella *Cronaca Sincronica*¹¹⁴⁹ che mostra numerosi interventi reciproci tra i due attori che si fanno via via meno impattanti, probabilmente in un esaurirsi delle risorse umane, materiali e del capitale politico ancora spendibile durante la tarda età cassita e la II dinastia di Isin.

7.1 Gli ultimi signori dell’ecumene e il bipolarismo Aššur – Babilonia

Come abbiamo visto, la crisi che colpì il Mediterraneo orientale ebbe ripercussioni anche a oriente dell’Eufrate con la fine del commercio internazionale e la difficoltà anche per sovrani eccellenti e capaci di assicurare stabilità e prosperità per i propri successori. Se l’Assiria di Aššur-dan I (1178 – 1133) riuscì a spingersi a sud forse fino a Dūr-Kurigalzu, già il controllo di questi territori fu contestato dagli elamiti e in seguito rioccupato dai babilonesi. Che cosa accadde di preciso tra la dominazione elamita e l’avvento di Ninurta-nādin-šumi è alquanto difficile da ricostruire: Marduk-kabit-aḫḫešu, il primo re della cosiddetta II dinastia di Isin¹¹⁵⁰, un oscuro personaggio il cui erede Itti-Marduk-balaṭu è il primo sovrano di cui possiamo un’iscrizione reale. Mentre questi sovrani si svincolavano dal controllo elamita, alla morte di Aššur-dan I, l’Assiria fu sconvolta da una guerra civile che coinvolse i due eredi al trono assiro: Ninurta-tukulti-Aššur (1132), probabilmente sostenuto da Babilonia¹¹⁵¹, e Mutakkil-Nusku (1132). Grazie a un’epistola letteraria di età successiva, si può

1148 Brinkaman 1968: 89.

1149 Gli ultimi eventi narrati in questa cronaca riguardano il regno di Adad-nērārī III (810 – 763), tuttavia la supremazia dell’Assiria sulla Mesopotamia meridionale si era già affermato da alcuni decenni.

1150 Secondo Brinkman 1968: 93 è possibile che Isin fosse il centro dell’insurrezione volta al ripristino dell’indipendenza babilonese, tuttavia l’ipotesi è puramente speculativa.

1151 Brinkman 1968: 91.

dedurre che Itti-Marduk-balaṭu¹¹⁵² fosse sostenitore di Ninurta-tukulti-Aššur e lo ospitò a Babilonia dopo che il fratello prevalse nella lotta dinastica¹¹⁵³, pur morendo poco dopo e lasciando il trono al figlio, Aššur-reša-iši (1132 – 1115). In questo frangente si collocherebbe una lettera tra un re babilonese e uno assiro, al momento ignoti, che fa parte della corrispondenza fittizia che ci aiuta a delineare la controffensiva babilonese nella città di Zaqqā. Secondo poi la *Cronaca 14* Aššur-reša-iši dovette affrontare il nuovo sovrano babilonese Ninurta-nādin-šumi nei pressi di Arba'il, dunque molto vicino alla città di Aššur, confermando l'inversione dei ruoli tra i due stati.

Il conflitto tra Babilonia e l'Elam, invece, ebbe la sua *acme* durante il regno di Nabû-kudurrī-ušur I (1121 – 1100) che, dopo aver detronizzato il padre¹¹⁵⁴, intraprese molteplici campagne nell'ottica di ristabilire i confini orientali del paese. Dato che la *Cronaca Sincronica* sottolinea un nuovo scontro tra Aššur-reša-iši e Nabû-kudurrī-ušur, anche il fronte settentrionale fu interessato da forti conflitti: nello specifico, il tentativo babilonese di conquistare la fortezza di Zanqu e quella di Idu nei pressi del piccolo Zab. Consolidando il confine settentrionale, il sovrano di Karduniyaš fu in grado di intraprendere una serie di campagne contro l'Elam, l'ultima delle quali si rivelò tanto proficua da aprire le porte di Susa al sovrano vincitore. Da Susa venne riportata la statua di Marduk a Babilonia, statua sottratta decenni prima al tempo di Šutruk-Naḥḥunte assieme a altri beni razziati dagli elamiti. L'evento ci è stato trasmesso da due *kudurru*, almeno cinque iscrizioni reali¹¹⁵⁵ e una serie di documenti successivi che celebrano l'annichilimento delle forze elamiche, una quantità notevole di documenti che ci permette di evidenziare quanto per i babilonesi sia stata importante questa campagna. Tale vittoria dovette essere significativa, poiché l'Elam non rappresentò più un problema per la II dinastia di Isin. A seguito di questo evento, la documentazione proveniente dalla Susiana scompare fino al periodo neo-elamico intorno all'VIII secolo a.C. e la maggior parte delle operazioni militari note si svolsero sul fronte settentrionale con l'Assiria.

La principale e più esauriente fonte di informazioni è un *kudurru* del sovrano che attribuisce a Šitti-Marduk, un generale babilonese, terre per i suoi meriti nella campagna elamica che viene ricostruita nel testo del *kudurru*. L'esempio più simile a tale campagna rimane un altro *kudurru* attribuito a Kadašman-Ḥarbe I, ma in questo caso gli eventi bellici vengono narrati con molti dettagli e ci restituisce più informazioni di qualsiasi altro documento del Tardo Bronzo. Analogamente, tra i testi che vanno considerati per il periodo c'è l'*Epica di Nabû-kudurrī-ušur* un testo bilingue, probabilmente proveniente da Babilonia stessa, che rappresenta l'ultimo esponente della tradizione letteraria del tardo bronzo in questo campo. Con la riappropriazione della statua di Marduk, si chiude

1152 Il candidato più plausibile per l'interlocutore babilonese della lettera.

1153 Giorgieri 2011: 331.

1154 Beaulieu 2018: 159.

1155 A cui si aggiunge l'inedito di cui sopra che narra della prima spedizione elamica.

la ferita inferta al paese di Karduniyaš che a seguito di tale evento vede l'elevazione proprio del dio Marduk a capo del pantheon mesopotamico.

Durante il tardo periodo cassita e nel periodo post-cassita, Marduk divenne una divinità sempre più importante nel pantheon mesopotamico sostituendo prima Ninurta e poi direttamente Illil in quanto guida. Poiché nello stesso periodo anche un dio minore di Babilonia, Nabû, divenne figlio di Marduk¹¹⁵⁶ e dio di Borsippa, nonché divinità tra le più importanti, è plausibile pensare che Marduk ottenne questo ruolo chiave proprio durante l'ascesa della II dinastia di Isin e in particolar modo nel lungo regno di Nabû-kudurrī-ušur I. Molti studiosi hanno ritenuto plausibile che sia possibile datare a questo periodo la stesura dell'*Enuma eliš* o un suo antesignano, poiché la copia più antica in nostro possesso va fatta risalire al IX secolo a.C.¹¹⁵⁷ un periodo meno documentato dei secoli XII-XI, un periodo di ristrutturazione politica e amministrativa della Mesopotamia.

A riprova di questa ipotesi vengono riportate due iscrizioni di Adad-apla-iddina (1064 – 1043) che citano la costruzione a Nippur di un bastione di Marduk e a Babilonia di un bastione di Illil a sostegno della volontà di sincretizzare le due divinità. L'assunzione dell'*illillūtu*, ossia un potere divino pari a quello di Illil da parte di Marduk, si rivela essere il mezzo necessario per affermare la supremazia di Babilonia su tutto il paese di Karduniyaš mentre Nippur e Dūr-Kurigalzu declinavano e la città di Babilonia diventava il principale centro politico, culturale ed economico del paese.

Dell'effimero successore di Nabû-kudurrī-ušur, Illil-nādin-apli (1099 – 1096) sappiamo molto poco, possediamo un *kudurru* che certifica il passaggio di un appezzamento lungo il Tigri al tempio di Namma e Nanše nel Paese del Mare, ma pare che secondo la *Cronaca 46* questo abbia portato a conflitti locali che fecero sì che il sovrano venisse detronizzato per far posto a suo zio, Marduk-nādin-aḥḥe¹¹⁵⁸ (1095 – 1078). Del più lungo regno dello zio, sappiamo che il conflitto con l'Assiria ebbe una recrudescenza mentre a settentrione regnava il più importante sovrano di questo periodo, Tiglath-apil-Ešara I (1114 – 1076) che inizialmente dovette però essere sconfitto presso Ekallate. Deduciamo questa informazione da un'iscrizione molto più tarda, del tempo di Sîn-aḥḥe-eriba (704 – 681) che vanta di aver riportato delle statue di Adad e Šala nella loro sede originaria dopo che erano andate perdute durante il regno di Tiglath-apil-Ešara I. Dopo quella vittoria tuttavia, la sorte fu avversa al re babilonese poiché nella *Cronaca Sincronica* viene riportato che il re assiro fu in grado di giungere tanto a sud da minacciare Sippar, Akkad, Dūr-Kurigalzu, Opis e la stessa Babilonia. Si dovette trattare di una campagna di due anni¹¹⁵⁹ durante la quale prima il sovrano assiro ottenne a est il controllo del piccolo Zab e a ovest sino al paese di Suḥu (nuovamente in mano babilonese al tempo della II dinastia

1156 Beaulieu 2018: 157.

1157 Lambert 2013: 442. Per ulteriori approfondimenti, vedi 5.5.4.

1158 Beaulieu 2018: 164.

1159 Ibid. 166.

di Isin) mentre solo nell'anno successivo avrebbe ottenuto la conquista di Babilonia. Un nuovo sacco della città fu probabilmente un ulteriore trauma per il paese di Karduniyaš, mentre Dūr-Kurigalzu cessava per sempre di essere un efficace avamposto settentrionale dello stato babilonese. Il luogo della battaglia, Šitula, era presso Akkad e probabilmente non molto lontano da Dūr-Kurigalzu, tuttavia già da tempo la città non rappresentava più la sede della regalità poiché esplicitamente Tiglath-apil-Ešara I cita come saccheggio rilevante quello di Babilonia considerata la sede della regalità del paese di Karduniyaš. Il sovrano assiro, l'unico in epoca medio-assira che fu in grado di spingersi fino al Mediterraneo¹¹⁶⁰, fu l'ultimo monarca in grado di esercitare un dominio su un territorio tanto ampio. L'uso del titolo di *šar kibrāt arba'i* dopo decenni da Tukulti-Ninurta I segnala la momentanea ripresa dello stato assiro¹¹⁶¹. Infatti, da lì a poco, per entrambi i paesi sarebbe iniziato un periodo di forte ridimensionamento.

Sebbene la conquista di buona parte di Karduniyaš sia stata piuttosto effimera, probabilmente a causa di uno dei primi grandi scontri con coalizioni aramee sul Medio Eufrate, il saccheggio di Babilonia dovette costare la vita al suo sovrano. Nella *Cronaca 15* possiamo osservare come mentre gli aramei saccheggiarono il settentrione assiro, a Babilonia si insediò un nuovo monarca Marduk-šapik-zēri (1077 – 1065). Coevo di Aššur-bēl-kala, i due re secondo la *Cronaca Sincronica* raggiunsero la pace che dopo che le guerre estenuanti degli anni precedenti avevano logorato entrambi i paesi. Questa cordialità è sottolineata anche dalla *Cronaca 47*, perciò è da considerarsi un segnale esplicito delle difficoltà¹¹⁶² nella ricostruzione post-bellica e un segno che entrambi gli stati non erano più in grado di rivaleggiare l'uno contro l'altro. Poco è noto degli eventi successivi. Sappiamo soltanto attraverso un *kudurru* dell'avvicendamento di nuovi maggiorenti nel regno di questo nuovo sovrano, estranei ai personaggi più influenti del regno paterno, inoltre rimane un mistero l'ascesa del suo successore Adad-apla-iddina (1064 – 1043) che sembra essere stato un usurpatore, forse arameo, a quanto affermato da tutte le fonti posteriori sia babilonesi che assire. Nella *Cronaca Sincronica* sembra che l'ascesa di questo sovrano sia dovuta al benessere assiro, tuttavia la *Cronaca 46* e la *47* dipinge un quadro diverso: Adad-apla-iddina sarebbe un discendente di Itti-Marduk-balaṭu, dunque un erede a tutti gli effetti della dinastia isiniota, pur appartenendo a un ramo cadetto.

Al suo regno sono ascritti numerosi confronti con gli aramei che avrebbero saccheggiato i santuari di Akkad, Der, Nippur, Sippar e Dūr-Kurigalzu e un attacco diretto dei sutei avrebbe colpito talmente duramente Sippar che l'intervento del sovrano fu necessario per ricostruire la città. Tuttavia, dato che sono attestati numerosi interventi edilizi di questo sovrano in buona parte di Karduniyaš, è

1160 Giorgieri 2011: 334.

1161 Cifola 1995: 63.

1162 Brinkman 1968: 92.

legittimo pensare che la situazione in realtà fosse sotto controllo e che le distruzioni sarebbero da attribuire al massimo agli ultimi anni del suo regno, se non addirittura al periodo successivo. Infatti, nella *Cronaca Sincronica* e in un'iscrizione di Aššur-bēl-kala, quest'ultimo sottolinea il proprio tentativo riuscito di invasione del sud e un possibile confronto con un certo Kadašman-Buriyaš, figlio di Itti-Marduk-balaṭu. Nel caso in cui l'Itti-Marduk-balaṭu in questione fosse il padre del sovrano, Aššur-bēl-kala avrebbe catturato il fratello del re, di chiara origine cassita, tra l'altro. Certo, in quest'ultimo caso egli non sarebbe effettivamente appartenuto alla linea dinastica collaterale come si potrebbe supporre dalle *Cronache*, perciò ulteriori prove sono necessarie a confermare qualunque ipotesi. Oltretutto, nonostante la generale ostilità delle fonti successive¹¹⁶³, sembra che il suo regno sia stato piuttosto caratterizzato da notevoli progetti edilizi, segno di un certo grado di pace e stabilità nel paese di Karduniyaš che sarebbe venuta meno alla fine del suo regno.

Degli ultimi tre sovrani della dinastia Marduk-aḥḥe-eriba (1042), Marduk-zer(?)^x (1041 – 1030) e Nabu-šumu-libur (1029 – 1022) non sappiamo alcunché, segno della profonda crisi che lo stato babilonese aveva attraversato a partire dalla morte di Adad-apla-iddina. La fine della II dinastia di Isin ci è totalmente ignota, tanto che si può supporre solamente un intervento arameo o suteo che abbia assestato il colpo definitivo allo stato centrale. La fine della II dinastia di Isin e l'ascesa della II dinastia del Paese del Mare ci mostra come il Tardo Bronzo si sia concluso anche in questa parte di mondo, laddove la cultura era ancora rimasta fortemente ancorata agli stilemi cassiti o tardo-cassiti. Mentre sotto i più importanti sovrani della II dinastia di Isin, Babilonia era riuscita a riscoprire lo splendore di un tempo, la lotta incessante tra Assiria e Karduniyaš aveva drenato le poche energie rimaste, mentre il frazionamento locale faceva guadagnare spazio alle *bītu* “le case/casate/tribù”, che si ritagliarono un ruolo di primo piano nella politica interna dei singoli paesi.

7.2 La seconda dinastia del Paese del Mare

La portata della crisi che investì l'intera Mesopotamia è data anche dalla scarsità di fonti per il periodo 1021 – 732 durante il quale Karduniyaš / Babilonia si spopolò progressivamente e di molti sovrani non sappiamo nulla; se non il loro nome registrato nelle *Liste Reali*. La difficoltà di questi sovrani nel controllare le realtà autonome raccolte nelle *bītu* è palese, data la scomparsa pressoché totale di qualsiasi archivio. Durante il secolo XI e poi con preponderanza nel X, le tribù aramee guadagnarono potere e spazio, soprattutto nel Medio e Alto Eufrate¹¹⁶⁴. Nel sud, gli aramei si

1163 Brinkman 1968: 141.

1164 Beaulieu 2018: 172.

insediarono in misura minore dove troviamo piuttosto l'etnonimo *caldei*¹¹⁶⁵, ascrivibile a genti dall'incerta origine¹¹⁶⁶. Queste popolazioni arrivarono ad abitare zone tradizionalmente cassite come il pedemonte dello Zagros, dove le casate caldee divennero gruppi politici autonomi piuttosto rilevanti occupando progressivamente tutto il paese di Karduniyaš, il cui nome poté essere sostituito dal termine *māt Kaldu*, Paese dei Caldei. La pervasività di questi gruppi politici cancellò i precedenti ordinamenti statali e amministrativi, riscrivendo la geografia di Karduniyaš cassita e post-cassita.

All'inizio di questo cambiamento radicale si colloca la seconda dinastia del Paese del Mare che con Šimbar-Šipak (1021 – 1004), un chiaro nome cassita, tentò di governare ancora una volta il paese di Karduniyaš nella sua totalità. Il suo tentativo di ripristinare il culto di Šamaš a Sippar come riportato da un'iscrizione di Nabû-apla-iddina, andò in questa direzione, così come la creazione di un trono per Illil nell'Ekurigal riportato nella *Cronaca 47*. Sappiamo invece pochissimo dei suoi successori, Ea-mukin-zēri (1004) e Kaššu-nādin-aḫḫe (1003 – 1001) poiché entrambi degli usurpatori saliti al potere dopo la presunta fine di Šimbar-Šipak. Come possiamo osservare, la seconda dinastia del Paese del Mare non fu una vera dinastia, bensì una sequela di capi afferenti a dinastie locali con l'ambizione di restaurare il dominio della precedente dinastia di Isin. A partire da questo momento, i singoli potenti di turno cercarono di imporre il proprio dominio su porzioni più o meno ampie dell'Alluvio, ma l'unità del paese di Karduniyaš si era infranta ancora una volta dopo secoli di stabilità e amministrazione centralizzata.

7.3 L'eredità del Tardo Bronzo: un continuum tra periodo tardo-cassita e post-cassita

Quello che emerge dall'analisi delle iscrizioni reali post-cassite è una sostanziale continuità tra periodo tardo-cassita e il periodo della II dinastia di Isin. Come abbiamo visto, la continuità politica è netta e gli orizzonti non sono dissimili da quelli dell'ultima dinastia cassita regnante sul trono di Babilonia. Con la fine dei grandi imperi dell'occidente e il restringimento della prospettiva politica alla sola Mesopotamia, assistiamo a partire dal tardo periodo cassita alla presenza di solo tre grandi attori (Assiria, Karduniyaš ed Elam) che si contesero il controllo della Mesopotamia tra alterne vicende¹¹⁶⁷. La differenza tra Marduk-apla-iddina I e Nabû-kudurrī-ušur I sono meno significative di quanto ci si possa aspettare: sia gli ultimi re cassiti che i loro successori ebbero come orizzonte politico quello della riunificazione del paese di Karduniyaš i primi dopo l'invasione di Tukulti-Ninurta I, i secondi dopo l'invasione di Šutruk-Naḫḫunte. A questo ideale paese di Karduniyaš, si

1165 Sebbene i due gruppi aramei e caldei nelle fonti appaiano come due gruppi diversi, l'analisi linguistica ha portato a precisare come la distinzione sia più culturale e politica che dettata da un'origine diametralmente diversa dei due gruppi.

1166 Su questo argomento ancora materia di forte dibattito scientifico, si rimanda a Fales (2007).

1167 Giorgieri 2011: 328.

possono ascrivere sia l'ambizione di un controllo durevole sul paese di Suĥu, sia l'annessione del paese di Arrapĥe tradizionale territorio di contesa con gli assiri. Proprio per il controllo di questi territori, i sovrani di questo lungo periodo – iniziato più propriamente con Meli-Šipak¹¹⁶⁸ e conclusosi con Nabû-šumu-libur (1186 – 1022) – si scontrarono con le forze dell'Assiria l'ultima delle grandi potenze ancora rimaste in piedi. Come abbiamo potuto vedere, nessuna delle due potenze fu mai del tutto piegata dalle seppur numerose vittorie per ambo gli schieramenti.

Nei due periodi si possono evidenziare forti elementi di continuità come il sistema istituzionale¹¹⁶⁹ e quello amministrativo¹¹⁷⁰ e ciò si riflette anche nelle modalità di realizzazione delle iscrizioni reali. Però, in aperto contrasto alle ridotte possibilità di un controllo territoriale duraturo, simile a quello del passato, si rafforza l'idea di una egemonia sul mondo abitato sia da parte dei sovrani babilonesi che di quelli assiri. Ciò può essere dovuto all'evidente debolezza degli altri rivali politici, inesistenti in occidente e ridimensionati in oriente. Soprattutto durante il XI secolo. A ben vedere, infatti, i sovrani di Babilonia potevano considerarsi legittimamente i *lugal kiš*, traducibile come “sovrani del mondo” oppure “sovrani dell'ecumene”, laddove l'unico rivale effettivo era rappresentato dagli assiri e viceversa. Purtroppo, anche nel caso dei sovrani della II dinastia di Isin le iscrizioni reali in nostro possesso sono scarse e piuttosto laconiche; l'unica eccezione è rappresentata da Nabû-kudurrī-ušur I di cui possediamo un numero tutto sommato accettabile di iscrizioni, oltretutto dalla lunghezza sufficiente a darci molte informazioni anche a carattere storico.

Utilizzato per la prima volta da Kara-indaš, ma ripreso senza soluzione di continuità a partire da Kadašman-III I, il titolo di *šar Babilim*¹¹⁷¹ diventò uno dei titoli più presenti nella titolatura cassita che venne mantenuto dai sovrani successivi di origine autoctona¹¹⁷², forse inizialmente governatori di Isin, ma sin da subito propugnatori della continuità con la tradizione precedente. Un ulteriore e più esplicito elemento di continuità è rappresentato dall'impiego del già citato *lugal kiš*. Rispolverato per la prima volta da Kurigalzu II, tale titolo rappresentava la pretesa di dominio sul mondo civilizzato, un titolo che automaticamente escludeva i rivali dal rapporto di pariteticità che invece era necessario considerare in politica estera. La possibilità concreta di questa pretesa, e le implicazioni culturali di

1168 Il lungo e travagliato regno di Adad-šuma-ušur (1216 – 1186) rappresenta in questo caso un punto di svolta nonché un difficile criterio di distinzione. Al momento infatti, non sappiamo per quanti anni regnò su Karduniyaš, né quale fu la porzione che di volta in volta era sotto il dominio babilonese o sotto quello assiro. La perdita di informazioni extra babilonesi fa sì che si sia cauti nel considerare il regno di questo sovrano come già pienamente indipendente dal dominio assiro come osservato nel capitolo due.

1169 Giorgieri 2011: 331.

1170 Brinkman 1968: 304-306.

1171 Reso sempre in sumerico nella sua forma più antica *lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}* oppure in quella più recente *lugal TIN.TIR^{ki}*.

1172 Il consenso scientifico propende per questa ipotesi dato che tutti i sovrani della II dinastia di Isin ebbero nomi accadici e non cassiti. Tuttavia, dato la notevole presenza di nome accadici utilizzati da persone di ascendenza cassita, non è possibile escludere completamente l'ipotesi di una qualche continuità con le élite precedenti.

ciò, fecero sì che il titolo continuasse a essere utilizzato durante tutto il periodo post-cassita, diventando un binomio con il titolo di re di Babilonia. Dunque, il sovrano post-cassita è in primo luogo il legittimo sovrano scelto dagli dei, sovrano del centro del mondo, Babilonia, ed essendolo è anche l'unico sovrano del mondo civilizzato.

In particolar misura, questo binomio compare in una specifica tipologia di iscrizione reale che conosciamo a partire dal tardo periodo cassita: i cosiddetti *bronzi del Luristan*. Rinvenuti probabilmente nel Luristan, una regione a oriente della Mesopotamia e a settentrione della Susiana, nell'attuale Iran, questi *bronzi* sono principalmente composti da spade o punte di freccia incise da parte dei sovrani tardo-cassiti e post-cassiti. Al momento, non si conoscono documenti antecedenti al regno di Kadašman-Turgu¹¹⁷³, ma è a partire dal regno di Adad-šuma-ušur che possediamo quantità consistenti di materiale, nonché la prova di una continuità a partire dal suo regno fino all'età post-cassita. Le iscrizioni dei *bronzi*, essendo superfici piuttosto limitate, sono poco informative, ma tutte presentano gli elementi illustrati in precedenza: la presenza del nome del sovrano seguita dal titolo di *šar kiššati*¹¹⁷⁴, l'equivalente accadico di lugal kiš. Infine, in buona parte dei *bronzi* troviamo un titolo scomparso con Kurigalzu II e ripreso da Marduk-apla-iddina I¹¹⁷⁵, quello di signore di Sumer e di Akkad¹¹⁷⁶. Questo titolo, a partire dall'età cassita, ebbe come scopo quello di designare il paese di Karduniyaš, il cuore dell'impero, indivisibile e soprattutto centro al quale il resto del mondo necessariamente doveva sottomettersi. Conseguentemente, il sovrano della seconda dinastia di Isin pur non potendo rivaleggiare con gli omologhi cassiti, ne mutuava la volontà imperiale affermando che, per essere un re legittimo, ciò che era necessario era in primo luogo essere il sovrano di Babilonia, il sovrano universale che può ordinare il caos del mondo extra babilonese, ma allo stesso tempo è il sovrano della civiltà per eccellenza, quella nata dalla fusione del nord e del sud, il paese di Karduniyaš.

Da segnalare per l'eccezionalità, due iscrizioni in cui compare il titolo di lugal an ub da limmu₂-ba "signore dei quattro quadranti del cielo" di Marduk-nādin-aḥḥē¹¹⁷⁷ e di Marduk-šāpik-zēri¹¹⁷⁸. La mancanza di sufficienti informazioni non ci permette di capire quando esattamente questo titolo venne preferito a quello di lugal kiš. Sebbene possiamo affermare con relativa certezza che il

1173 l'iscrizione KT.13.1 (MSKH: L.2.11) dovrebbe essere un bronzo del Luristan, ma la sua pubblicazione non è mai avvenuta (Brinkman 2018, comunicazione personale). Dovrebbe essere però collocata nella collezione Foroughi a Teheran.

1174 specifico: KT.13.1, AŠU 3 e 4 per il periodo cassita, mentre per il periodo post-cassita, Ninurta-nādin-šumi RIMB2: B.2.3.1:9, Nabû-kudurrī-ušur I RIMB2: B.2.4.3: 16, Enlil-nādin-apli RIMB2: B.2.5.1: 37, Marduk-nādin-aḥḥē RIMB2: B.2.6.3: 42 e B.2.6.4: 43, Marduk-šāpik-zēri RIMB2: B.2.7.3: 48, Adad-apla-iddina RIMB2: B.2.8.12: 62, Simbar-Šipak RIMB2: B.3.1.2: 74, Kaššû-nādin-aḥḥē RIMB2: B.3.3.1: 77.

1175 MAI I.1.1 e MAI I.2.1.

1176 Ninurta-nādin-šumi RIMB2: B.2.3.1:9, Nabû-kudurrī-ušur I RIMB2: B.2.4.3: 16, Enlil-nādin-apli RIMB2: B.2.5.1: 37, Marduk-nādin-aḥḥē RIMB2: B.2.6.3: 42 e B.2.6.4: 43.

1177 Marduk-nādin-aḥḥē RIMB2: B.2.6.2: 40-41.

1178 Marduk-šāpik-zēri RIMB2: B.2.7.1: 46.

titolo di lugal kiš si fosse riaffermato con Kurigalzu II per poi non essere più abbandonato, il titolo di signore dei quattro quadranti del cielo venne misteriosamente recuperato da Marduk-apla-iddina I¹¹⁷⁹ in un'iscrizione che ricordava da vicino quelle di Kurigalzu I. L'ipotesi più probabile è che sia divenuto una sorta di sinonimo di lugal kiš, magari più ricercato, ma abbiamo poche informazioni per affermarlo con certezza; soprattutto alla luce dell'iscrizione di Marduk-šāpik-zēri già citata. Infatti, in questa iscrizione i due titoli stranamente convivono forse in un esasperato tentativo di affermare non solo la regalità sull'ecumene (LUGAL *kiššati*), ma anche su l'intero cosmo ([L]UGAL *kibrat [(x)] arbaum*¹¹⁸⁰).

Altro elemento di peculiare continuità con il passato cassita è il recupero dell'antichissimo titolo di lugal urim^{ki}-ma, signore di Ur¹¹⁸¹, che troviamo con Marduk-nādin-aḥḥe, fratello di Nabû-kudurrī-ušur I assieme all'epiteto u₂-a urim^{ki}-ma, approvvigionatore di Ur, che normalmente non appaiono mai appaiati. Dati i lavori nell'antichissima e prestigiosa città, sembra probabile il tentativo di ricollegarsi all'operato di Kurigalzu I che fu l'unico in età cassita a fregiarsi di tale titolo, mentre Burna-Buriuaš II impiegò l'epiteto di approvvigionatore della città. Quest'ultima fu oggetto dell'attenzione anche di Adad-apla-iddina ultimo *sovrano costruttore* che si ricollegava all'eredità medio-babilonese. Egli, probabilmente un usurpatore, si considerò figlio del dio Nanna¹¹⁸² e della dea Ninisina¹¹⁸³, ossia Gula, riaprendo una parentesi nel complicato rapporto tra divinizzazione esplicita e implicita dei sovrani babilonesi. Sebbene la necessità di una ascendenza divina possa essere spiegata con l'illegalità del proprio potere, il tema non può essere eluso e ciò dimostra come anche dopo la fine dell'età cassita la questione rimanga aperta e al momento irrisolta.

Contrariamente agli ultimi sovrani cassiti, però, i sovrani della seconda dinastia di Isin, non si distinguono per le opere pubbliche realizzate, tanto che sono noti solo dei lavori di Nabû-kudurrī-ušur I a Nippur¹¹⁸⁴ - peraltro attraverso un unico esemplare di mattone -, dei piccoli lavori a Ur con Marduk-nādin-aḥḥe e le molteplici opere di Adad-apla-iddina. Mentre la letteratura successiva pose questo sovrano sotto una cattiva luce, Adad-apla-iddina fu l'unico vero *re costruttore* del periodo post-cassita, confermandoci che il suo regno fu relativamente stabile. Al contrario, alla sua morte si aprì una crisi da cui lo stato babilonese non fu più in grado di riemergere per secoli. Questi lavori interessarono larga parte di Karduniyaš, da Babilonia¹¹⁸⁵ a Nippur¹¹⁸⁶ ristrutturando siti storicamente

1179 MAI I.1.1.

1180 Marduk-šāpik-zēri RIMB2: B.2.7.1: 46. i5-7.

1181 Marduk-nādin-aḥḥe RIMB2: B.2.6.1: 39.

1182 Adad-apla-iddina RIMB2: B.2.8.10 61.

1183 Adad-apla-iddina RIMB2: B.2.8.11: 61.

1184 Nabû-kudurrī-ušur I RIMB2: B.2.4.2: 15.

1185 Adad-apla-iddina RIMB2: B.2.8.1: 51.

1186 Adad-apla-iddina RIMB2: B.2.8.6: 57.

rilevanti come Kiš¹¹⁸⁷, Isin¹¹⁸⁸, Larsa¹¹⁸⁹ e Ur¹¹⁹⁰. Se però consideriamo che, nonostante le distruzioni verificatesi a seguito delle invasioni elamiche e assire, le città di Sippar e Dūr-Kurigalzu non siano state oggetto di rifacimenti sostanziali, possiamo intuire che le possibilità della monarchia fossero tutto sommato risicate e che ciò abbia indotto ad abbandonare l'ex capitale nordorientale al declino. Da quel poco che sappiamo dei lavori effettuati da parte dei sovrani della seconda dinastia di Isin, sembra che si sia mantenuto l'uso del sumerico nelle iscrizioni su mattone, così come nelle tavolette troviamo un'inedita presenza di composizioni bilingui. La scelta non deve essere stata casuale; se a prima vista può essere un riferimento alla dinastia ḥammurapica, è legittimo pensare che ci sia stata una continuità con il periodo cassita caratterizzato da una vera e propria riscoperta del sumerico dopo l'oscuro XVI secolo. Purtroppo, la mancanza di iscrizioni significativamente lunghe nell'età cassita ci impedisce di delineare il filo conduttore che doveva esistere tra iscrizioni cassite e post-cassite. Possediamo poche ma significative iscrizioni lunghe, soprattutto in sumerico¹¹⁹¹ d'età cassita e questo ci fa propendere per l'ipotesi che le iscrizioni di Nabû-kudurrī-ušur I, dense di informazioni, non siano un *unicum* nel panorama babilonese, magari influenzato dal modello assiro, bensì un prodotto della precedente età cassita e tardo cassita. A conferma di questa ipotesi possiamo prendere a esempio l'apparente isolamento dell'*Epica di Tukulti-Ninurta* nel panorama letterario del periodo medio-assiro che come vedremo nel capitolo 8.1 era costellato di altri significativi esempi anche nel campo babilonese. Se perciò la mancanza di documentazione pervenutaci ritrae un quadro piuttosto desolante, appare plausibile ipotizzare una ben più ricca produzione di iscrizioni reali, anche in un periodo complesso come quello post-cassita, caratterizzato da guerre endemiche e da una debolezza economica che hanno come precedenti solamente nel periodo paleobabilonese.

Ad ogni modo, al momento l'insistenza di Nabû-kudurrī-ušur I nel narrare la campagna elamica rappresenta effettivamente qualcosa di inedito nel panorama babilonese, soprattutto se si considera l'aspetto prettamente militare. Come abbiamo potuto osservare nel paragrafo 5.5.4 sul rapporto tra Marduk e Illil, in questo specifico caso gli eventi favorirono la narrazione della spedizione militare in oriente. Il saccheggio elamita di Babilonia aveva inciso profondamente sul paese di Karduniyaš, probabilmente più dell'invasione assira al tempo di Tukulti-Ninurta I. Certamente, la perdita dell'*Epica di Adad-šuma-ušur* rappresenta un danno importante al fine di comprendere come e in che modo i babilonesi rielaborarono l'avvenimento. Tuttavia appare logico pensare che nel caso dell'invasione elamica sino al regno di Nabû-kudurrī-ušur I, questa

1187 Adad-apla-iddina RIMB2: B.2.8.4.54.

1188 Adad-apla-iddina RIMB2: B.2.8.7: 58.

1189 Adad-apla-iddina RIMB2: B.2.8.9: 60.

1190 Adad-apla-iddina RIMB2: B.2.8.10: 61.

1191 Ad esempio KI.4 CBS 19911-5, BB II.11.1 ESEM 1900 o le ben note iscrizioni di Kurigalzu I, BM 108982 e NBC 2503, di Kurigalzu II, MAH 15922 e la *Statua di Kurigalzu* IM 050009+.

rielaborazione non sia stata redatta, lasciando passare dei decenni da quando il paese venne investito e saccheggiato a più riprese. Come ha fatto notare Richardson (2016), mentre la fine dell'impero di Akkad e di quello di Ur sono narrate e rielaborate attraverso la *Maledizione di Agade* e la *Lamentazione sulla caduta di Ur*, le molteplici cadute di Babilonia non sono state oggetto della medesima attenzione¹¹⁹². Secondo Richardson, infatti, si tratta di: “neither a remembering (e.g. a celebratory “invented past”), nor a forgetting (a programmatic elision, cultural amnesia or shameful taboo)¹¹⁹³”, un sentimento e un modo di agire piuttosto contrario a quello espresso per la caduta delle più antiche capitali. Per comprenderne il motivo innanzitutto bisogna considerare che rispetto alle antiche capitali (Akkad e Ur), quelle considerate come tali (Uruk e Kiš) o quelle mitiche (Eridu e Šuruppak), Babilonia non fu sostituita da un'altra città nella guida dell'Alluvio. Questo stesso evento dovette determinare un forte spaesamento che si tradusse in un generale e voluto oblio delle vicende. Contrariamente al passato, Illil non aveva decretato la decadenza di una città, né che la sua divinità poliade “abbandonasse” la città da essa protetta alla mercé di un nemico al quale dare la colpa. Il *bala* di Marduk e di Babilonia non si era concluso, anzi. Come sappiamo, una volta unificato l'Alluvio sotto Ḫammu-rāpi, Babilonia rimase capitale e sotto la spinta dei sovrani cassiti divenne la prima città dell'impero al pari della nuova Dūr-Kurigalzu. Venuta meno quest'ultima città quale possibile rivale, Babilonia rimase la capitale ininterrottamente fino all'età neobabilonese. Quindi, l'ipotesi più probabile è che i babilonesi abbiano riversato su Nabû-kudurrī-ušur I le speranze della riscossa dopo le continue sconfitte subite a opera dell'Assiria prima e dell'Elam dopo. Ciò venne rafforzato probabilmente dalla questione del recupero della statua di Marduk, soprattutto nell'ottica neobabilonese, quando Marduk si era definitivamente preso il ruolo di divinità suprema della Mesopotamia.

Nell'iscrizione VAT 15584¹¹⁹⁴ rinvenuta a Babilonia troviamo come mandante della spedizione in oriente il dio Illil ed è lui che viene invocato come portatore della vittoria sugli elamiti. Non solo, il sovrano si richiama esplicitamente alla tradizione cassita utilizzando l'epiteto “il generale di Illil¹¹⁹⁵” o “forza di Illil¹¹⁹⁶” in ben due iscrizioni. Questo episodio ci illustra come il periodo post-cassita sia un periodo *chiaroscuro* in cui Marduk ascende quasi accompagnato da Illil¹¹⁹⁷ verso il suo nuovo ruolo, ma ancora sotto la sua antica egida. Nabû-kudurrī-ušur I rappresenta il caso più eclatante di un problema che probabilmente non era percepito come tale in una cultura politeistica. Il primo sovrano della nuova dinastia, Itti-Marduk-balaṭu, sostiene di essere il “governatore (per conto di) Illil

1192 Richardson 2016: 123.

1193 Ibid. 122.

1194 Nabû-kudurrī-ušur I RIMB2: B.2.4.7: 22-23.

1195 Nabû-kudurrī-ušur I RIMB2: B.2.4.7: 22-23.

1196 Nabû-kudurrī-ušur I RIMB2: B.2.4.6: 20 e Nabû-kudurrī-ušur I RIMB2: B.2.4.7: 22-23.

1197 Pur essendo ridotto ai minimi termini nell'*Enuma Eliš* tanto da essere una mera comparsa.

e Ninlil¹¹⁹⁸” mentre l’ultimo sovrano che esercitò un dominio effettivo sul tutto l’Alluvio, Simbar-Šipak della seconda dinastia del Paese del Mare, impiegò ancora una volta l’emblematico titolo di “generale di Illil¹¹⁹⁹”. In quella stessa iscrizione Simbar-Šipak sottolinea come Marduk venga esplicitamente richiamato da Illil in qualità di suo campione per aiutare il re umano a sconfiggere i suoi nemici. Marduk, insomma, era diventato in questo periodo una sorta di secondo Ninurta, probabilmente l’erede che ancora non aveva surclassato il precedente re degli dei. Questa è la stessa ambiguità che troviamo in iscrizioni come quelle di Adad-šuma-ušur¹²⁰⁰ e Marduk-apla-iddina I¹²⁰¹ in cui l’esaltazione di Illil e di Marduk coesistono: nella prima Anum, Illil e Marduk scelgono Adad-šuma-ušur e lo elevano alla regalità¹²⁰², nel secondo Marduk-apla-iddina I è servitore in primo luogo di Illil, ma prescelto di Marduk¹²⁰³.

Analizzando il corpus di iscrizioni post-cassite ci imbattiamo anche in titoli inediti: lugal šar-ri¹²⁰⁴, “re dei re” che non ha paragoni né in età cassita, né in quella successiva e forse palesa una certa influenza assira. Tale titolo infatti può forse essere spiegato in reazione anti-assira, ma può essere anch’esso un’eredità cassita passata sotto traccia dato l’uso diplomatico del titolo di lugal gal “gran re / imperatore” non impiegato normalmente dai sovrani cassiti nelle iscrizioni reali¹²⁰⁵. Un caso analogo, ma di maggiori proporzioni si verifica quando Nabû-kudurrî-ušur I si proclamò “discendente della regalità”, “seme preservato da prima del diluvio”, “discendenza di Enmedurank, re di Sippar¹²⁰⁶”. È possibile che si tratti di una esplicita volontà di asserire la propria discendenza babilonese¹²⁰⁷, ma rimane qualcosa al momento di poco spiegabile data l’elusività dei testi. Forse Ninurta-nādin-šumi, suo padre, apparteneva all’alta nobiltà babilonese, ma questo non ci è dato saperlo. Quel che è certo è che questi elementi sono tutti assenti nell’ideologia cassita, ma possono essere trovate delle analogie. La II dinastia di Isin, nonostante la sua origine babilonese, era una dinastia illegittima di un paese spezzato; se anche i sovrani tardo-cassiti potevano vantare una legittimità dinastica¹²⁰⁸ che probabilmente li ricollegava alla dinastia di Kara-indaš, i nuovi re non potevano farlo. Conseguentemente, vantare un lignaggio risalente addirittura al Diluvio andava a

1198 Itti-Marduk-balātu, RIMB 2: B.2.2.1: 7. Il titolo PA.TE.SI d^{EN}.LIL₂ u₃ nin-lil₂ è un caso isolato, ma può essere dovuto al fatto che nella stessa iscrizione troviamo un GIR₃.ARAD TIN.TIR^{ki}, inedito.

1199 Simbar-Šipak RIMB2: B.3.1.1: 72-73.

1200 AŠU.6.1.

1201 MAI I.2.1.

1202 “Quando Anum e Illil guardarono in modo appropriato, Adad-šuma-ušur, il pastore che soddisfa il loro cuore e quando Marduk, il sommo, lo scelse per il dominio di tutti i paesi [...]”.

1203 “colui che obbedisce a Illil, il [...] di Shamash, il [...] di Anum, il prescelto di Marduk”.

1204 Itti-Marduk-balātu, RIMB 2: B.2.2.1: 7.

1205 Tranne nel caso della controversa iscrizione KG I.15.1. Per approfondimenti, vedi 6.5.2.

1206 Nabû-kudurrî-ušur I RIMB2: B.2.4.8-9: 25-31.

1207 Beaulieu 2018: 163.

1208 L’ultimo ramo della suddetta dinastia iniziò con Šagarakti-Šuriyaš (1245 – 1233) fino a Marduk-apla-iddina (1171 – 1159).

convalidare un nuovo corso completamente diverso cercando di ricucire con una rottura che aveva a che fare con una dinastia plurisecolare.

7.4 Considerazioni finali: un nuovo approccio per i secoli XII – X

Dal confronto sopra illustrato emergono forti elementi di continuità tra i due periodi. In primo luogo, il maggior punto di rottura fu inevitabilmente l'invasione assira del 1226 a.C. che segnò la fine dell'età imperiale. Sebbene né i regni di Meli-Šipak e Marduk-apla-iddina che quelli di Itti-Marduk-balātu, Ninurta-nādin-šumi e Nabû-kudurrī-ušur I fossero stati estensivamente di molto inferiori a quelli dell'età imperiale, il contesto internazionale era profondamente mutato. Innanzitutto, la presenza dell'Elam, assente prima del 1226, rappresentò una spina nel fianco fino alla trionfale campagna di Nabû-kudurrī-ušur I un centinaio di anni più tardi. In secondo luogo, sembra che Dilmun non sia stato più recuperato e la scarsità di fonti per questo periodo ci impedisce di sapere con sicurezza quanto dei territori a nordovest e a nordest rimasero in mano babilonese, e per quanto tempo. A partire dal 1226 e fino al 1040 circa, i confini settentrionali di Karduniyaš mutarono costantemente: a momenti di egemonia babilonese come quelli citati, si alternavano momenti di autentica debolezza, come quelli affrontati durante i regni degli assiri Aššur-dan I, Tiglath-apil-Ešara I e Aššur-bēl-kala.

Dunque, la mancanza di una lunga stabilità, nonché le ridimensionate prospettive economiche, portarono alla progressiva riduzione degli interventi edilizi, fino ai rari lavori di età post-cassita, se si esclude il pur notevole intervento di Adad-apla-iddina. Di pari passo all'indebolimento politico, emerse la difficoltà di mantenere il controllo dello stato e della sua economia, ridotta progressivamente e inesorabilmente.

Di fronte a questo panorama, la continuità tra il periodo 1226 – 1155 e 1155 – 1000 c.a. è notevole, un'esplicita emulazione da parte dei sovrani della cosiddetta seconda dinastia di Isin verso la precedente dinastia regnante. La titolatura si mantiene inalterata e, come è stato osservato, alcune tendenze si rafforzano nel periodo oggetto di questo studio, primo tra tutti il peculiare rapporto con Marduk. Marduk, non ancora asceso a sovrano degli dei, rappresenta un punto di contatto evidente difficilmente eludibile nonostante le evanescenti prove a nostra disposizione. Al contrario, si può notare un tentativo di legittimarsi da parte della nuova dinastia rispetto a quella precedente che aveva regnato per secoli. Tuttavia, in entrambi i casi, emerge l'interesse della legittimità di sangue, un tema che fu assente in età medio-cassita (Kara-indaš – Burna-Buriyaš II), ma che a partire da Kurigalzu II venne impiegato da tutti i sovrani cassiti e post-cassiti.

Dunque, l'eredità cassita si mantenne forte e fu ricercata dai sovrani più importanti del periodo post-cassita, nel tentativo di recuperare i grandi fasti del passato ed è indubbio che il trionfalismo di

Nabû-kudurrī-uşur I abbia voluto emulare o surclassare l'impresa analoga vantata da entrambi i Kurigalzu. Allo stesso modo il ritrovamento della statua di Marduk ha un esplicito parallelo con il viaggio di Marduk nell'occidente dell'*Iscrizione di Agum-kakrime*. Conseguentemente, il periodo post-cassita è considerabile più come un prolungamento del periodo tardo-cassita, almeno nella sua fase iniziale (prima della fine del II millennio a.C.), piuttosto che un periodo di rottura. A seguito del crollo del sistema internazionale del Tardo Bronzo, si aprì per il mondo Mesopotamico e babilonese una lunga nuova fase durata circa un secolo e mezzo in cui lo stato babilonese riuscì a mantenere un forte sistema di controllo sul proprio territorio e proseguire in quella politica espansionista ed egemonica che aveva in piena età cassita.

Capitolo VIII – Il Vicino Oriente nella Tarda età del Bronzo

8.1. L'Epica storica Mesopotamica. Ipotesi su un genere letterario

In questo capitolo si vuole avviare un confronto tra le iscrizioni reali prodotte negli altri imperi del Vicino Oriente quali: Aššur, Ḫatti e seppur sommariamente l'Egitto. Per la natura frammentaria della documentazione babilonese si è scelto di prendere in esame le “epiche” o epiche storiche avviando in primo luogo un confronto con il mondo assiro dove questo genere è più attestato. Questa breve disamina pone le iscrizioni reali babilonesi di età cassita ancora una volta al centro di un messaggio prodotto dalla corte imperiale e diffuso in altri *media* che possono mostrare la pervasività dell'ideologia regia. Infatti, in quest'epoca si assiste a una diffusione maggiore di un genere letterario in cui i caratteri eroici del sovrano vengono sottolineati non solo dalle iscrizioni reali, ma anche attraverso altri canali che servono tutti a rimarcare le capacità e le abilità militari, fisiche e attitudinali dei monarchi del Vicino Oriente.

Con il termine di “epica” o *historical epic*¹²⁰⁹ si intende un genere letterario che aveva come caratteristica quello di narrare eventi storici realmente avvenuti dal punto di vista del vincitore a scopo elogiativo. Nella fattispecie, questa tipologia testuale risulta essere affine se non parte integrante di quel genere letterario delle epiche, quelle narrazioni a carattere celebrativo non necessariamente basate su fatti storici realmente avvenuti¹²¹⁰. In particolare, il confine tra ricostruzione storica e rielaborazione semi-mitica è labile e certamente non considerato dagli antichi redattori:

“There are two main definitions of the term ‘epic’ which I would term the maximal theory and the minimal theory. According to the first, the term includes all narrative poetry. This is the common Assyriological convention used by Hecker in his ‘Untersuchungen zur akkadischen Epik’ and by many others. According to the minimal definition, ‘epic’ is limited to the heroic narrative poems.¹²¹¹”

Queste osservazioni valide per le epiche dei sovrani di Akkad (la *Maledizione di Akkad*, la *Rivolta contro Nāram-Sin*, *Sargon il re della battaglia* e altre opere) che narrano di imprese gloriose a opera dei grandi imperatori del passato, possono essere applicate anche alle epiche successive. Mentre le epiche ambientate al tempo dei sovrani di Akkad sono difficili da datare e probabilmente

1209 Come definito da K. Grayson (1975): 44. “[...] is concerned with historical heroes, and mythological themes are absent. These can be called historical epics.”

1210 Westenholdz 2010: 41. Vedi anche Westenholdz (1997).

1211 Westenholdz 1983: 327.

prodotte centinaia di anni dopo gli eventi narrati¹²¹², la letteratura epico-storica tramanda eventi contemporanei di cui i vari sovrani volevano far sì che il ricordo venisse tramandato¹²¹³. In queste composizioni, il sovrano protagonista viene aiutato dagli dei a sconfiggere un nemico ben preciso e rispetto al mito gli dei non agiscono in prima persona, bensì rappresentano quell'aiuto necessario al sovrano pio, protagonista dell'opera, per ottenere la vittoria sui propri nemici. Lo scopo principale di questi componimenti è quello di giustificare, legittimare ed esaltare la figura del sovrano vittorioso. Quest'ultimo è solitamente paragonato a Ninurta¹²¹⁴ o altre divinità analoghe¹²¹⁵ e agendo come gli dei del mito annichisce i nemici che a loro volta non sono dei semplici nemici, ma manifestazioni del caos eterno che ciclicamente minaccia di turbare l'ordine nel cosmo.

Con questo fine, nelle opere i nemici vengono sanzionati dagli dei, infatti i rivali sono tali poiché hanno violato i patti con gli dei e con gli uomini, magari oltraggiando un qualche santuario; conseguentemente, nella maggior parte dei casi il nemico del protagonista dell'opera si è meritato la collera divina. Perciò, muovere guerra è dovere del sovrano pio, e facendo ciò pone rimedio ai torti subiti e ottempera alle richieste degli dei. In particolare, un elemento che colpisce il lettore moderno è che gli dei del nemico riconoscono pienamente la colpa del proprio campione e lo abbandonano a se stesso, convenendo che egli deve essere sconfitto affinché la pace e la giustizia tornino a trionfare. Inoltre, il sovrano che è benedetto dagli dei viene mostrato come spavaldo e guida il proprio esercito a testa alta. Al contrario, il sovrano rivale, destinato alla sconfitta, ci viene mostrato come infido, timoroso e prono all'utilizzo di ritirate, scaramucce e altri sotterfugi pur di evitare la battaglia in campo aperto dove sarebbe certa la sua sconfitta. Mentre l'esercito del re giusto è monolitico, quello del sovrano destinato alla disfatta è eterogeneo e formato da alleati che perciò è prono alle divisioni per sua natura e si dimostra disordinato e indisciplinato¹²¹⁶. Infatti, come sostenuto da Liverani (2017) i modelli del re giusto, pio e legittimo che si scontrano con i molteplici nemici, infidi e malvagi diventarono dei *topoi* presenti in tutta la letteratura assira del I millennio a.C.

Il computo delle opere appartenente a questo genere è aumentato nel corso degli anni poiché nel tempo molti testi sono stati studiati e messi in relazioni gli uni con gli altri facendo sì che fosse possibile descrivere l'evoluzione di questo genere partendo da opere molto anteriori all'*Epica di Tukulti-Ninurta*. Sempre assira, l'*Epica di Adad-nērārī* è un testo databile alla fine del XIV secolo che narra dello scontro tra questo sovrano assiro e il suo omologo babilonese, Nazi-Maruttaš. Tuttavia, recentemente è stato pubblicato ed editato un prezioso precursore e antesignano di questo genere,

1212 Westenholdz 2010: 43.

1213 Ponchia 2019: 31.

1214 Pongratz-Leisten 2015: 222.

1215 Gaspa 2016: 82.

1216 Liverani 2017: 31.

l'*Epica di Gulkišar*, un testo pervenuteci in misura maggiore di altre epiche, il quale ha permesso di osservare come il genere epico dopo aver avuto il suo momento di fioritura nel XVIII secolo a.C. con la redazione delle *Gesta di Hammurabi* e dell'*Epopea di Zimri-Līm*. Fino a pochi anni fa queste due opere sembravano molto distanti cronologicamente dalle più note epiche assire, mentre sembra chiaro che il genere abbia avuto continuità, soprattutto nella Mesopotamia meridionale. Del periodo cassita ci è pervenuta mutila l'*Epica di Kurigalzu*, un testo che risale perlomeno a Kurigalzu II¹²¹⁷, e l'*Epica di Adad-šuma-ušur* giunta frammentaria e che descrive le vicende intorno all'ascesa Adad-šuma-ušur al trono babilonese. Infine in epoca post-cassita fu scritta l'*Epica di Nabucodonosor* narrante le campagne elamite di questo sovrano.

In particolare, sembrerebbe individuabile un'influenza babilonese su quelle assire che furono redatte in un periodo successivo rispetto alle epiche prodotte in Karduniyaš. Quindi, possiamo asserire che le epiche babilonesi e assire appartengano al medesimo contesto culturale e che sin dal XVIII secolo possediamo esempi di questo genere testuale che per quanto ne sappiamo culminò in Assiria con l'*Epica di Tukulti-Ninurta* e in Karduniyaš con l'*Epica di Nabucodonosor*.

8.1.1 Le epiche storiche babilonesi: frammenti di un genere influente

In questo paragrafo vedremo brevemente le due epiche redatte in questo periodo a cui possiamo aggiungere un'opera difficile da collocare: il "*Sogno di Kurigalzu*". A questi testi potrebbe forse aggiungersi anche "*La Caduta di Nippur*" un altro testo epico-storico pervenutoci in copia di età achemenide o seleucide¹²¹⁸ e che narra della conquista elamita della città di Nippur (nell'opera non è chiaro però se a questo evento venga sovrapposto anche il saccheggio di Babilonia). Abbiamo visto che le epiche dell'età cassita furono probabilmente le epigoni della tradizione paleobabilonese che proseguì nei secoli successivi, tanto che l'*Epica di Gulkišar* è un notevole esempio di un genere letterario che ebbe fortuna prima in Karduniyaš e poi in Assiria probabilmente grazie all'influenza babilonese.

L'*Epica di Kurigalzu* (BM 35322 = sp II, 893) è solamente un piccolo frammento dell'intero componimento che doveva vertere su una campagna elamica condotta da uno dei due Kurigalzu. La paleografia suggerisce una datazione molto tarda della copia in nostro possesso, per questi motivi in mancanza di ulteriori fonti non è possibile accertarsi della veridicità degli eventi narrati. Questa epica

1217 L'attribuzione dell'autorialità a Illil-kidinni vissuto al tempo di Burna-Buriyaš II potrebbe far pensare a Kurigalzu I, tuttavia lo scrittore visse perlomeno fino al regno di Kurigalzu II. Naturalmente, come in altre opere letterarie del Vicino Oriente stabilire con certezza l'autore di un'opera è un'operazione non priva di rischi.

1218 Lambert 1994: 67.

sembra peraltro essere la fonte primaria a cui ha attinto il redattore della *Cronaca P*¹²¹⁹ per redigere la storia del periodo; dunque si tratta di una delle fonti storiche più importanti per la ricostruzione dell'età cassita. Nel testo possiamo osservare una sorta di dialogo tra Kurigalzu e il suo nemico elamita che viene per l'appunto chiamato ^{lu2}*e-la-mu-u2*, "l'elamita"¹²²⁰. Questo voluto disprezzo tra il legittimo re e il sovrano avversario è una tematica ricorrente, che qui viene rappresentata attraverso il dialogo fittizio tra i protagonisti. Quest'ultimo è una parte fondamentale dell'opera perché presenta le motivazioni e le giustificazioni dell'impresa. In modo analogo, il sovrano elamita è pronò alla ritirata e al sotterfugio, tattiche considerate disonorevoli che in quanto tali minano la credibilità del nemico. Inoltre viene sottolineato come *mārē^{meš} šarri še-gu-[ú(?)]* "i figli del re erano infuriati"¹²²¹ segno della scorrettezza dimostrata dall'elamita. Probabilmente, il coinvolgimento della stessa figlia del potente *šandabakku di Nippur*, Illil-kidinni¹²²², e la partecipazione di quest'ultimo nel conflitto¹²²³ potrebbe far propendere per la redazione dell'epica durante il regno di Kurigalzu II. Può darsi che questo fosse un episodio collaterale rispetto alla campagna guidata da Kurigalzu contro il re, dunque si tratti di un parallelismo tra Illil-kidinni e Kurigalzu. Tuttavia, non è chiaro come le due narrazioni si colleghino tra loro e non è possibile in questa sede fare ulteriori supposizioni.

Il *Sogno di Kurigalzu* BM 47749 = 81-11-3, 454 è un testo pervenuteci ancora una volta mutilo, Finkel (1983) calcola che tre quarti del testo originale siano andati perduti. Si tratta di un componimento differente poiché in questa storia Kurigalzu si addormenta nel tempio di Marduk assieme a una certa Qatantu, forse sua moglie¹²²⁴. Questa sarebbe stata colpita da un qualche tipo di sfortuna o maledizione, cosicché Kurigalzu fu costretto a chiedere l'ausilio di Marduk e Nabû in sogno. Questa composizione sembra essere di età post-cassita, forse di pieno I millennio a.C.¹²²⁵.

L'*Epica di Adad-šuma-ušur* anch'essa giunta in modo frammentario, dovrebbe narrare gli eventi intercorsi a partire dalla ribellione babilonese contro il dominio assiro. Tuttavia, l'opera è piuttosto confusa e lacunosa lasciandoci intendere piuttosto che l'ascesa del nuovo monarca babilonese sia stata ostacolata anche da maggiorenti della città di Babilonia¹²²⁶. Nell'opera è presente anche una "donna *suḥea*"¹²²⁷ che può aver avuto un qualche ruolo, soprattutto considerando il ruolo che Suḥu potrebbe aver avuto nell'ascesa di Adad-šuma-ušur¹²²⁸, tuttavia lo stato dell'opera non

1219 Grayson 1975: 48.

1220 Grayson 1975: 51 ii17.

1221 Ibid. ii19.

1222 Ibid. iii1-23.

1223 L'esigua porzione di testo pervenutaci non permette di ricostruire quale reale collegamento ci sia tra la campagna di Kurigalzu I in Elam e la questione della "figlia di Illil-kidinni".

1224 Finkel 1983: 76.

1225 Ibid. 77.

1226 Grayson 1975: 58.

1227 Grayson 1975: iv10.

1228 Per approfondimenti, vedi 2.7.

permette di comprendere appieno il contesto di riferimento. Questo luogo viene comunque citato nella quarta colonna dell'opera come luogo di partenza di una generale ristrutturazione di Karduniyaš¹²²⁹, ma non è possibile al momento comprenderne il nesso logico. Quello che emerge è un'atmosfera da guerra civile che avrebbe quindi visto Adad-šuma-ušur soccombere in un primo tempo, costretto forse a fuggire dalla città di Babilonia, per poi trionfare definitivamente grazie all'aiuto di Marduk che in quanto dio poliade assicura al nuovo sovrano il definitivo trionfo. Nel pieno stile delle epiche, Adad-šuma-ušur e quello che potrebbe essere stato il capo della rivolta dibattono¹²³⁰ e da questa discussione sembra emergere la difficoltà del nuovo monarca nell'essere riconosciuto quale sovrano di Karduniyaš. Solamente una sua confessione presso *bēl*, in questo caso Marduk, poté permettere al nuovo re babilonese di essere accettato come sovrano della città di Babilonia. Quest'opera, così come l'*Epica di Kurigalzu*, non è chiaro quando sia stata composta e può essere stata redatta in età post-cassita, o addirittura in pieno I millennio a.C.¹²³¹.

Infine, *La Caduta di Nippur* anche questo un testo di matrice tarda, descrive l'invasione elamita del 1155 a.C. Gli elementi che contribuiscono a spiegare la realizzazione di I millennio a.C. vertono non tanto sulle copie di età recente pervenuteci, quanto sui temi affrontati. Nonostante sia ambientata a Nippur, la vicenda sembra essere stata pensata per svolgersi a Babilonia, il cui dio, Marduk, ha un ruolo importante nelle vicende. Probabilmente, questo testo si inserisce perfettamente nella tematica degli "abbandoni", i testi che descrivono la decisione di divinità maggiori – in questo caso Illil e Marduk – di lasciare alla mercé degli invasori il paese di Karduniyaš. Questo componimento sembra piuttosto interessante dal punto di vista storico: presentando gli elamiti come barbari saccheggiatori, viene mostrato come Illil dopo aver decretato la fine della precedente dinastia cassita, punisca attivamente l'invasore. In questo modo, viene dimostrata l'impossibilità per i monarchi dell'Elam di governare Babilonia / Nippur e dunque viene scelto un nuovo campione babilonese per governare Karduniyaš e gli dei tornano nei loro templi in attesa della vittoria di Babilonia sull'Elam.

Dunque, le epiche babilonesi ambientate in età cassita, tutte pervenuteci da copie di età achemenide o posteriore, inducono a ritenere questi documenti un retaggio molto importante per i babilonesi delle età successive di ciò che era accaduto in un passato per loro remoto. La rielaborazione di eventi storici, come nella *Caduta di Nippur* e il tramandarsi di un piccolo corpus legato ai due Kurigalzu, consente di ritenere la letteratura epico-storica di età cassita funzionale ai modelli di rappresentazione della regalità anche dopo la perdita di un'esatta cognizione degli eventi narrati.

1229 Grayson 1975: 81-83 iv1-29.

1230 Ibid. i20-29.

1231 Ibid. 45.

8.1.2 L'Epica di Adad-nērārī e l'ascesa dell'Assiria

Prima dell'*Epica di Tukulti-Ninurta*, è pervenuta una prima opera assira, un'epica fatta scrivere dal nonno di Tukulti-Ninurta I, Adad-nērārī I. Si tratta di un componimento riguardante il conflitto combattuto tra il re assiro e l'omologo babilonese Nazi-Maruttaš¹²³², in particolare una battaglia svoltasi alle porte di Aššur. In questo frammento osserviamo che il modello babilonese venne adattato ai dettami del pensiero assiro, ma nella sua struttura vennero mantenuti gli elementi precipui dell'epica. In particolare, è presente il tema del *dialogo* tra il sovrano giusto, Adad-nērārī, e quello malvagio, Nazi-Maruttaš, destinato alla sconfitta. In questo racconto, il ruolo di Šamaš è fondamentale per dirimere la controversia: infatti egli identifica il male con colui che ha rotto i precedenti patti, il babilonese, mentre il giusto re è colui che è costretto all'intervento, quasi riluttante a usare le armi contro il nemico. Tuttavia, il limitato successo dell'avanzata assira¹²³³ sembra implicare che la potenza dell'Assiria fosse solamente all'inizio e solo in via ipotetica l'eventuale vittoria contro le armate cassite dettero ad Adad-nērārī I la possibilità di emanciparsi completamente dalle ingerenze esterne. La mancanza di ulteriori porzioni di testo mina la nostra capacità di analisi, tuttavia grazie a questo testo è chiaro che questo genere si sia affermato in Assiria prima del regno di Tukulti-Ninurta I.

8.1.3 L'Epica di Tukulti-Ninurta il primo apogeo dell'Assiria

L'*Epica di Tukulti-Ninurta* è il più importante esempio di letteratura epico-storica pervenutoci e rappresenta lo schema su cui si possono basare le ricostruzioni di un genere letterario di cui ci sono giunti solamente frammenti parziali e talvolta poco comprensibili.

Il testo scritto dal punto di vista assiro, racconta gli eventi intercorsi nella guerra assiro-babilonese che condusse alla temporanea conquista assira di Karduniyaš (che ancora oggi non sappiamo se essere durata sette o quattordici anni¹²³⁴). La prima parte, il preambolo, introduce il protagonista, Tukulti-Ninurta I, e l'antagonista, Kaštiliyaš II spesso chiamato "il cassita"¹²³⁵. Il *casus belli* del conflitto è una delle tante giustificazioni che il punto di vista assiro utilizza per legittimare la guerra: in particolare, la malvagità e la scorrettezza del sovrano babilonese. Questo tipo di retorica individuabile anche nell'*Epica di Kurigalzu*, ha l'esplicita finalità di attribuire al nemico la colpa di

1232 Weidner 1963: 115.

1233 Ibid. 116.

1234 Per approfondimenti, vedi 2.6.

1235 Machinist 1978: 39.

un evento traumatico e costoso, sotto tutti i punti di vista, come può essere una guerra. Il tradimento dei patti da parte di Kaštiliyaš, secondo il testo, avrebbe condotto al rifiuto degli dei babilonesi a sostenere la causa del sovrano cassita, decretando così che il governo di Karduniyaš passi a Tukulti-Ninurta I. La parte più importante dell'epica è invece la seconda parte, IA 34' – VIB 23', che descrive lo scontro tra i due sovrani, partendo dalle provocazioni di Kaštiliyaš II sino alla sua completa sconfitta¹²³⁶. In questa narrazione troviamo un importantissimo tema al quale abbiamo fatto più volte riferimento: il conferimento del *bala*. Aššur, il dio eponimo della città, ottiene l'*illilūtu*, il potere di Illil¹²³⁷, soppiantando Marduk e tutti gli altri grandi dei del pantheon babilonese. Oltretutto, questo passaggio è tanto più significativo perché il dio degli assiri non è nemmeno così presente nell'opera che si concentra piuttosto sulle divinità pan-mesopotamiche nel loro complesso¹²³⁸. Il fatto che il *bala* sia passato ad Aššur consente da un lato di individuare in Illil un elemento comune tra le due potenze, ossia la comune appartenenza alla cultura Mesopotamica, mentre contestualmente viene enfatizzato il ruolo unificatore e legittimo di Tukulti-Ninurta I. Come abbiamo già visto, l'abbandono degli dei è fatale e costringe il sovrano empio e corrotto a strategie discutibili e inevitabilmente inefficaci. All'interno dell'opera la malvagità di Kaštiliyaš viene ossessivamente ricercata: egli è il primo che ha causato la guerra, rompendo i patti vigenti; poi, una volta abbandonato dagli dei, mette in piedi eserciti di ausiliari che non possono reggere il confronto con le coese armate assire. Infine, gli dei condannano anche l'adozione di mezzi illegittimi, come la guerriglia o il ritirarsi in luoghi difficilmente raggiungibili dai carri da guerra, come le montagne segnando definitivamente un distacco tra re babilonese e le divinità ormai schierate al fianco di Tukulti-Ninurta. Slealtà, astuzia e inganno sono le armi del malvagio che perciò merita di essere sconfitto alla luce dei suoi misfatti.

Nella descrizione della tenacia di Kaštiliyaš nell'opporsi al volere degli dei, riecheggia l'empietà di Nāram-Sîn che non vuole accettare i responsi degli dei e per questo motivo l'impero di Akkad viene condannato alla distruzione. Dunque, l'idea che il decreto degli dei, una volta formulato, non possa essere modificato fa sì che neanche il pentimento del sovrano babilonese possa smuovere le divinità. Ovviamente, in questo modo si sottolinea l'umiliazione patita dal sovrano babilonese che ormai palesemente inferiore (moralmente e materialmente) rispetto all'omologo assiro, viene annientato dalle superiori forze umane e divine combinate¹²³⁹.

In modo inusuale per un monarca assiro, ma ben documentato per il mondo babilonese, Tukulti-Ninurta è chiamato *šalam* EN.LIL₂ "immagine di Enlil" oppure altre espressioni come "Enlil

1236 Ibidem.

1237 Ibid. 65.

1238 Ibid. 41.

1239 Ibid. 113.

lo crebbe come un padre”¹²⁴⁰, un’elevazione tale da subentrare ai precedenti modelli monarchici assiri e imprimere una spinta all’ideologia della monarchia. Come ben sappiamo, però, tale modello non ebbe un immediato seguito. I successivi disastri politici inibiranno altri monarchi assiri dal presentarsi quali incarnazioni di divinità o anche solo esseri semi-divini. Nonostante questo, il componimento divenne il modello per eccellenza della monarchia assira successiva¹²⁴¹ sulla quale lungamente ha scritto M. Liverani in particolare nel libro *Assiria protostoria dell’imperialismo* (2017). Liverani, infatti, mostra come buona parte delle giustificazioni per gli interventi militari viene elaborata proprio nel XIII secolo al tempo di Tukulti-Ninurta I¹²⁴².

Tuttavia, lo stile di monarca a cui ambisce Tukulti-Ninurta I è influenzato dai modelli meridionali, tanto che la conquista del sud rappresenta il coronamento di una politica volta a concludere quanto iniziato sotto Adad-nērārī I, la cui epica viene rievocata nel testo¹²⁴³, e sotto Šulmānu-ašarēdu I¹²⁴⁴. Si tratterebbe quindi di una resa dei conti che finalmente aveva portato all’unificazione della Mesopotamia sotto un unico sovrano autenticamente mesopotamico. Coerentemente con la teoria del passaggio del *bala*, dopo secoli di dominio di Babilonia, il comando sulla terra era stato affidato ad Aššur e il dio della città aveva soppiantato Marduk quale vice-Illil. A quel punto era sorto un nuovo impero di Akkad.

Dunque, gli elementi che emergono da questo importantissimo testo ci inducono a pensare che due culture diverse, ma affini, come quella assira e quella babilonese furono sul punto di unirsi durante l’avventura politica e militare di Tukulti-Ninurta I, momento nel quale l’Assiria del Tardo Bronzo fu fortemente influenzata dalla cultura babilonese. Tuttavia, per poter capire quanto e come i due modelli imperiali erano differenti e quanto l’intervento di Tukulti-Ninurta influenzò il rapporto tra queste due realtà si reputa necessario riallacciarci al capitolo 4.2.5 con il modello della monarchia assira rappresentato da Išme-Dāgan, figlio di Samsi-Addu (metà XVIII secolo a.C.).

8.2 Il confronto tra gli imperi: Karduniyaš e Aššur

8.2.1 La concezione medio-assira della regalità: la sottomissione, l’indipendenza e l’impero

Come abbiamo visto nel capitolo 4.2.5, il modello di regalità vigente in Assiria, prima dell’avvento di Samsi-Addu vedeva il sovrano quale vicario del dio Aššur, senza ambire al più

1240 F 20’.

1241 Ibid. 154.

1242 Liverani 2017: 113-114.

1243 Machinist 1987: IIA 32’-33’.

1244 Machinist (1987) attribuisce a questo monarca una guerra combattuta tra Šagarakti-Šuriyaš e il suo omologo assiro citata nell’*Epica*.

prestigioso titolo di “lugal”, impiegato invece con più disinvoltura nelle compagini statali del sud. Si trattava di una reticenza che abbiamo visto sussistere in primo luogo a causa del prestigio stesso del titolo, riservato agli imperatori di Ur, e che durante il II millennio venne poi impiegato da quei monarchi che pensavano di poterne rivendicare l’autorità. In secondo luogo la monarchia assira identificava il proprio ufficio con il culto del dio cittadino in maniera più significativa che al sud. Tuttavia con l’avvento di Samsi-Addu il modello monarchico subì significative modifiche. Samsi-Addu d’Assiria, una volta divenuto il signore del nord, utilizzò il titolo di lugal, alieno alla tradizione assira. Lo stato assiro del XVII secolo a.C. fu una creazione personale di un singolo monarca, peraltro non autoctono, il cui centro del potere non risiedeva nella città di Aššur, e questo permise un uso indiscriminato del titolo lugal adoperato da un monarca che non aveva legami con la tradizione precedente¹²⁴⁵. Al contrario, lo stato assiro precedente e successivo a Samsi-Addu non ebbe le medesime ambizioni unificatrici o imperiali. Inoltre, a partire da Išme-Dāgan, figlio di Samsi-Addu, Aššur finì nell’orbita di Babilonia che almeno fino al ventisettesimo anno di regno di Samsu-ilūna governò il nord; in seguito le informazioni in nostro possesso sono troppo scarse per ricostruire correttamente la sequenza degli eventi. Quello che è certo è che i monarchi di Aššur tornarono in primo luogo a essere dei PA.TE.SI, ossia dei sovrani locali senza più ambizione imperiale. A tal proposito, è estremamente indicativo il fatto che fino a Erība-Adad (inizio XIV secolo a.C.), padre del più noto Aššur-uballit I, l’unico titolo impiegato dai sovrani della città¹²⁴⁶ sia proprio PA.TE.SI *a-šur*₃¹²⁴⁷.

La parentesi di Samsi-Addu è considerabile quindi come un episodio, sebbene significativo a posteriori, piuttosto che un cambiamento di proporzioni importanti. La vera innovazione, stabile e duratura, si ebbe invece proprio a partire da Aššur-uballit I e con modifiche sostanziali che infine presero corpo durante il regno di Adad-nērārī I che come vedremo può essere considerato il fondatore dell’impero assiro. Prima del XIV secolo a.C., l’Assiria fu inizialmente una realtà politica attiva e orientata al commercio (XIX – XVII secolo), per poi diventare uno dei tanti stati vassalli di Mittani (XVI – XIV secolo a.C.); perciò il modello autocratico non è paragonabile a quello del meridione più importante politicamente.

Ad ogni modo, a partire da Samsi-Addu il monarca iniziò a occupare una posizione centrale nell’organigramma statale, sebbene anche in seguito il compito precipuo del monarca fosse quello di essere lo *šangu*, il sacerdote massimo, del dio Aššur¹²⁴⁸. Questo elemento, peculiare all’Assiria, è importante perché individua la prima e nodale differenza tra i monarchi assiri e quelli babilonesi: il

1245 Per ulteriori approfondimenti, vedi 4.2.5.

1246 Sarzonov 2010: 66.

1247 Vedi Grayson (1987) e Cifola (1995) per un lavoro complessivo sulla titolatura assira del periodo.

1248 Machinist 2006: 156.

culto del dio poliade. Contrariamente ai monarchi del sud, dove da tempo la prospettiva locale era stata abbandonata a favore di una policentrica e imperiale, ad Aššur il sovrano era legato a doppio filo al dio poliade di cui rivestiva il massimo ufficio cultuale, e solo teoricamente la superiorità di Illil veniva riconosciuta in quanto dio pan-mesopotamico.

Proprio a causa di queste differenze strutturali tra i due paesi, il culto del dio Aššur rivestì un ruolo unico, anche nei momenti in cui la città non era la sede della monarchia o il principale centro del potere. Un paragone calzante è quello sostenuto da Pongratz-Leisten in *Religion and Ideology in Assyria* (2015), poiché la città Aššur viene paragonata alla realtà politico-culturale di Ešnuna (vedi anche capitolo 4.2.3) e all'antico sistema politico-culturale di Lagaš. Sebbene la teoria proposta da Pongratz-Leisten di una comune cultura transtigrina sia difficile da dimostrare, è indubbio che le somiglianze tra le tre realtà politiche in quanto piccole e incentrate su un pantheon locale sono piuttosto stringenti. Infatti in comune avevano prima di tutto il ruolo del monarca concepito quale sacerdote massimo del dio cittadino e che costituiva il perno attorno al quale l'intera coscienza nazionale veniva ricercata. Infatti, l'ascensione al trono assiro prevedeva l'uso dell'evocativa formula *ina šarru šangutiya* che implica infatti l'inizio dell'amministrazione per conto della divinità piuttosto che l'intronizzazione in quanto monarca¹²⁴⁹.

Questo modello, fortemente cittadino e locale, rimase quello predominante principalmente perché l'Assiria, tranne negli anni di Samsi-Addu, svolse un ruolo periferico e subordinato. La vera svolta avvenne nei convulsi anni delle guerre civili nell'impero di Mittani che ne causarono il disfacimento. Proprio in quel frangente storico agirono Erība-Adad I e poi Aššur-uballit I che apportarono le prime modifiche alla titolatura reale dai tempi di Samsi-Addu. Come già visto nel capitolo due, il successivo ridimensionamento dell'Assiria durante gli anni degli eredi di Aššur-uballit I fu solo temporaneo grazie all'energico Adad-nērārī I con il quale l'Assiria riuscì a ricavarci il ruolo di stato indipendente e sovrano rispetto alle tre grandi potenze di allora. Una volta che l'Assiria divenne una potenza militare, il modello cittadino venne stravolto tanto da dare luogo a cambiamenti di tali proporzioni che Tukulti-Ninurta I impiegò una titolatura altisonante e ricercata diametralmente diversa dall'antica cultura assira. Il nuovo modello ideologico influenzò poi l'ideologia reale fino all'apogeo imperiale dell'VIII secolo a.C. pur attraversando dei momenti di crisi insiti in una cultura che metteva al centro il culto di Aššur piuttosto che il monarca.

L'ascesa dell'Assiria da stato vassallo di Mittani alla piena indipendenza e infine alla grande potenza, segnò anche importanti cambiamenti nella percezione dei propri sovrani e del ruolo di questi ultimi nel mondo. Infatti, a partire da Erība-Adad I, i sovrani di Aššur emularono gli omologhi

1249 Pongratz-Leisten 2014: 204.

babilonesi impiegando l'epiteto di *šakin/šakni/šakan/šaknu* ^dEN.LIL₂, “governatore (per conto) di Illil”¹²⁵⁰. Sebbene possa sembrare un cambiamento di poco conto, questa differenza con i precedenti monarchi assiri lega il modello ideologico assiro con quello babilonese, uniti dalla comune cultura mesopotamica. Oltretutto, dato che Erība-Adad fu quasi sicuramente protagonista della prima guerra civile dell'impero mittanico, (che condusse all'intronizzazione di Tušratta¹²⁵¹) il suo atteggiamento fu quello di dichiarare la propria indipendenza e la volontà di creare un forte stato sovralocale. La vicinanza cronologica con il regno di Kurigalzu I, fa sospettare che vi sia sta un'emulazione da parte assira del più prestigioso modello meridionale. Questo nuovo titolo surclassa il titolo di *išši'ak aššur* e mostra come Aššur non sia altro che un dio minore se paragonato a Illil. Si costituì quindi il primo nucleo attorno al quale si costruì il sistema ideologico assiro: di stampo imperiale e su modello babilonese. Quindi, Erība-Adad I poteva dichiararsi direttamente nominato da Illil¹²⁵² e reclamare un dominio che poteva essere ben più esteso di quello riservato al dio Aššur, legato alla città e ai suoi dintorni¹²⁵³. Questo atteggiamento è provato dal fatto che il ben più intraprendente figlio, Aššur-uballit I, successore di Erība-Adad, si manifesti anche nell'adozione di titolature più ardite. Infatti, egli in una lettera al monarca egizio (EA 15) impiegò il titolo di “lugal” con un esplicito riferimento alla pratica di utilizzare questo titolo nei consessi interazionali, mentre evitò oculatamente di riservarsi questo stesso appellativo in patria dove mantenne un più umile ossequio alla tradizione considerandosi vicario di Aššur. Dunque, rispetto alle altre compagini mesopotamiche e del Vicino Oriente, l'Assiria ebbe una forte ritrosia nell'adottare il titolo di lugal, tuttavia una volta che l'Assiria aspirò a diventare una realtà politica indipendente dovette adeguarsi alle regole vigenti nel resto del Vicino Oriente¹²⁵⁴.

Il tentativo di Aššur-uballit I fu per certi versi fallimentare e di successo allo stesso tempo. Egli è generalmente considerato il fondatore dello stato assiro - e per estensione dell'impero - in quanto è a partire dal suo regno che l'Assiria iniziò a guardarsi fuori dai propri confini con esplicite ambizioni imperiali. Tuttavia, la sua parabola politica non fu poi molto diversa da quella di Samsi-Addu. Il riconoscimento internazionale non fu mai davvero raggiunto, come si può notare dalla celebre ritrosia ittita nel trattare come parigrado il sovrano d'Assiria, mentre oltretutto è probabile che per qualche anno egli abbia dovuto piegarsi a un qualche tipo di egemonia babilonese. Il suo trionfo politico durante la guerra civile babilonese non fu duraturo e Illil-nērārī I o si piegò ai babilonesi o scampò alla disfatta contro Kurigalzu II dovendo ridimensionare le proprie pretese. Solo

1250 Grayson 1987: 108. A.0.72.2.

1251 Vedi capitolo 2.4.

1252 Machinist 2006: 154.

1253 Tenu 2009: 20.

1254 Cifola 1995: 21.

in seguito a partire da Adad-nērārī I l'eredità politica e culturale di Aššur-uballiṭ I fu recuperata ed ebbe un seguito¹²⁵⁵.

Ciò che però è significativo del regno di Aššur-uballiṭ I dal punto di vista culturale è che nel suo regno vennero poste tutte le basi per l'elaborazione di una concezione imperiale medio-assira. In primo luogo, durante il suo regno venne introdotto il primo scriba di corte il *tupšar šarre*, predecessore dei più noti *ummân šarri* di età neoassira, un certo Marduk-nādin-aḥḥe di origine babilonese¹²⁵⁶. A seguito di questi rinnovamenti culturali filo-babilonesi, di cui Tukulti-Ninurta I fu il maggiore esponente, altre idee sulla regalità si diffusero nel settentrione come al tempo di Samsi-Addu. Un'ulteriore innovazione di Aššur-uballiṭ I fu quella di farsi chiamare su un sigillo *šar māt aššur*¹²⁵⁷ che potremmo tradurre sia come “re d'Assiria”, ma anche “re del paese di Aššur”. La differenza con il semplice governatore nominato dal dio, e suo gran sacerdote, consiste nell'inserirsi pienamente nelle prassi diplomatiche dell'epoca e avocare a sé prima il ruolo di re di un territorio ben preciso e poi quello di *gran re* di un impero che aveva come nucleo il territorio assiro¹²⁵⁸. Come possiamo osservare dalla natura differente della documentazione, in patria dove l'adesione alla tradizione era importante egli non venne mai appellato *lugal / šar*, mentre laddove la diplomazia lo richiedeva egli non esitava a proclamarsi pari agli altri¹²⁵⁹. Le sue iscrizioni sono anche inusitatamente insistenti sulla propria araldica: in particolare le iscrizioni A.0.73.1-2 e A.0.73.4-5¹²⁶⁰ presentano una lunga lista di antenati tutti ŠID *a-šur*₃ “governatori (per conto) di Aššur”. Tale insistenza sulla legittimità dinastica si pone in contrasto con la debolezza mostrata nei confronti della monarchia egizia presentandosi quale sovrano già in contatto con i faraoni in passato, ma consci di non aver svolto un ruolo paritetico a quello mittanico sino al tempo di Aššur-uballiṭ stesso¹²⁶¹. Dato che la pratica di insistere ossessivamente sugli antenati sembra coinvolgere solo Aššur-uballiṭ I si dovette trattare di un caso particolare, forse dovuto a motivi contingenti ancora da spiegare. Tuttavia, anche in seguito l'ascendenza reale che aveva trovato spazio nelle ideologie ittite e babilonesi un motivo costante di legittimazione anche in Assiria sebbene con minore enfasi rispetto al regno di Aššur-uballiṭ I.

La o le sconfitte patite contro Kurigalzu II, obbligarono i monarchi assiri a ridimensionare fortemente le loro ambizioni, costringendoli al ritorno al più modesto PA.TE.SI che solamente sotto Arik-dēn-ili fu sostituito da un innovativo *lugal*. Dopo il regno di Aššur-uballiṭ, venne sdoganato il

1255 Vedi ad esempio Fales 2001: 3 che attribuisce a quest'ultimo la fondazione dell'impero medio-assiro.

1256 Pongratz-Leisten 2015: 9.

1257 Ibid. 176.

1258 In modo analogo ai sovrani mittanici e ittiti che adoperavano il titolo di *lugal^{kur}hurri* o *lugal^{kur}ḥatti*. In questo senso, è da vedersi anche il titolo babilonese *lugal ki-en-gi ki-uri*.

1259 Sarzonov 2010: 71.

1260 Grayson 1987: 109-114.

1261 Liverani 1999: 361.

suo uso nelle iscrizioni reali e l'idea che il monarca fosse anche *lugal kur a-šur₃* iniziò a prendere piede stabilmente¹²⁶². A partire dallo stesso re venne inoltre impiegato per la prima volta il logogramma MAN che andò a soppiantare completamente LUGAL¹²⁶³, così come ŠID fu utilizzato al posto del tradizionale PA.TE.SI. Il segno MAN, che poteva essere reso anche come 20, era legato al dio Šamaš, e dunque il sovrano assiro si configurava quale ponte tra il mondo babilonese e quello ittita dove il monarca era ritenuto essere “il sole delle proprie genti”¹²⁶⁴.

L'artefice della riscossa assira fu senza dubbio Adad-nērārī I monarca che costrinse i babilonesi a venire a patti con la nuova realtà politica e proiettarla definitivamente nel panorama politico del Vicino Oriente. Probabilmente fu allora che egli adottò l'antico titolo di *šar kiššati* in aperta rivalità con i babilonesi, dato che si trattava di un titolo recuperato pochi anni prima da Kurigalzu II¹²⁶⁵. Si trattò del primo prestito babilonese al nuovo modello imperiale dell'Assiria che a partire dal quel momento si fece sempre meno reticente nell'ambire a un modello di sovranità universale. Da allora anche i sovrani del passato furono considerati *šar māt aššur^{ki}* e Adad-nērārī I impiegò costantemente e ripetutamente il titolo *šar kiššati*¹²⁶⁶. Il modello imperiale assiro concepito da Adad-nērārī iniziò a prevedere l'enunciazione delle conquiste territoriali¹²⁶⁷ che forniscono un importante spunto per comprendere l'evoluzione di una figura, quella monarchica, che da apparentemente marginale divenne cardine del mantenimento e dell'espansione dell'ordine voluto da Aššur. La potenziale estensione all'infinito della terra di Aššur iniziò a diventare uno dei temi dell'ideologia imperiale, dato che oramai i sovrani assiri si consideravano anche benedetti da Illil, quindi pienamente intitolati a pretendere la regalità universale. Con Adad-nērārī I, i titoli e gli epiteti impiegati dai sovrani crebbero a dismisura e ne furono coniatati dei nuovi come mai accaduto in precedenza nelle terre settentrionali. Tale innovatività, impossibile da analizzare nella sua completezza in questo lavoro¹²⁶⁸, ebbe seguito e fu adottata dai suoi epigoni, in particolare Šulmānu-ašarēdu I e Tukulti-Ninurta I¹²⁶⁹. Venne così pienamente assorbito del concetto meridionale di centro, luogo dell'ordine civile che si scontra contro il caos. L'idea del centro che si espande a danno del caos¹²⁷⁰ divenne il cuore della nuova ideologia vigente nella corte assira. In seguito, Šulmānu-ašarēdu I, ottenendo anche il riconoscimento della corte ittita quale *gran re* continuò l'operato paterno

1262 Sarzonov 2010: 78.

1263 Pongratz-Leisten 2015: 175.

1264 Ibidem.

1265 Grayson 1971: 314.

1266 Cifola 1995: 28.

1267 Grayson 1971: 319.

1268 Vedi Sarzonov 2010: 81-86 per la figura di Adad-nērārī I.

1269 Ponchia 2005: 291-293.

1270 Pongratz-Leisten 2015: 176.

proclamandosi *šar kiššat nišē* “sovrano di tutti i popoli”¹²⁷¹ e altri titoli altisonanti che mostrano una diretta linea di continuità¹²⁷² con il padre, pur mostrando una forte innovatività grazie a elementi stilistici inusuali¹²⁷³ applicati a schemi più antichi come in *šakkanakki ilāni*¹²⁷⁴, “generale degli dei” al posto del babilonese “generale di Illil”. Lo sviluppo di uno stile elaborato che consistette in una profusione di titoli impiegati nella titolatura al fine di sottolineare la posizione di preminenza del sovrano sui propri avversari. Necessariamente, questo portò a un inedito ampliamento della titolatura stessa che occupa porzioni significative delle iscrizioni fatte redigere da questo sovrano¹²⁷⁵. Questo generale slancio verso una scrittura più raffinata fece sì che a partire da Šulmānu-ašarēdu I le iscrizioni reali assire iniziassero ad assumere quella forma elaborata che ebbero in seguito¹²⁷⁶. La parte dedicata alla descrizione della funzione del sovrano, i suoi titoli così come alcuni aspetti delle proprie attività di governo fecero sì che le iscrizioni reali assire divenissero dei componimenti molto più estesi delle controparti babilonesi¹²⁷⁷. Forse su modello dei grandi re babilonesi, egizi e ittiti, Šulmānu-ašarēdu I costruì Kalḫu, ma non si ha notizia che la città rivestisse il ruolo di capitale, cosa peraltro relativamente applicabile anche a Kār-Tukulti-Ninurta. L’aspetto più significativo anche in questo ambito è la totale devozione verso l’antica capitale che faceva dello stato assiro quello più “locale” tra gli imperi del Tardo Bronzo. Nonostante questo, la definitiva conquista di Ḫanigalbat / Mittani da parte degli assiri e il suo inquadramento nel sistema provinciale assiro fece sì che progressivamente anche questo territorio diventasse parte dell’Assiria, più che di qualsiasi altra regione¹²⁷⁸.

Tukulti-Ninurta I quale sovrano assiro-babilonese necessita di un’analisi a sé a causa della sua peculiare vicenda politica che implicò modifiche importanti nell’ideologia assira, tanto che le sue azioni ebbero conseguenze tangibili anche decenni dopo il suo regno. L’impatto di Tukulti-Ninurta I è misurabile attraverso i molteplici risultati del suo governo, dalla conquista di Karduniyaš, alla creazione di una imponente città parallela ad Aššur, Kār-Tukulti-Ninurta. La costruzione di questa città, avviata probabilmente prima delle campagne babilonesi¹²⁷⁹, fece sì che anche l’Assiria si dotasse di palazzi imponenti per rivaleggiare con Dūr-Kurigalzu. Già il predecessore Šulmānu-

1271 Grayson 1987: 192. A.0.77.4.

1272 Vedi Sarzonov 2010: 90-95 per la figura di Šulmānu-ašarēdu I.

1273 Cifola 1995: 30.

1274 Sarzonov 2010: 93.

1275 Cifola 1995: 30.

1276 Ibid. 33.

1277 Ponchia 2005: 289.

1278 Va notato come dopo l’annessione di Ḫanigalbat da parte di Šulmānu-ašarēdu I, il governo della parte occidentale dell’Assiria divenne una sorta di vicereame autonomo e nei momenti di difficoltà dello stato assiro fu spesso utilizzato dai babilonesi quale potenziale rivale del monarca assiro in carica.

1279 Gilbert 2008: 178.

ašarēdu aveva puntato a questo¹²⁸⁰, ma sotto Tukulti-Ninurta il tentativo si fece ancora più esplicito. Il fatto che Aššur non potesse ancora competere con il complesso di Dūr-Kurigalzu¹²⁸¹ costrinse il nuovo monarca alla creazione di una nuova città che “completasse” la capitale storica¹²⁸². L’idea che Aššur fosse il cuore ideologico e l’orizzonte mentale dei monarchi assiri è un unicum nel panorama del Vicino Oriente e può solo parzialmente essere paragonato a Ḫattuša o Babilonia. Infatti, Kār-Tukulti-Ninurta è l’unica delle neo fondazioni che venne costruita nei pressi dell’antica capitale con il chiaro intento di non rivaleggiare con essa. Tra i sovrani assiri fu indubbiamente il più influenzato dalla cultura babilonese¹²⁸³ e prova di ciò è l’enorme bottino descritto nell’*Epica di Tukulti-Ninurta* trasportato ad Aššur dopo la conquista del sud. In questo poema, così come nella precedente *Epica di Adad-nērārī*, il sovrano è descritto come il prescelto degli dei¹²⁸⁴ e a partire da Tukulti-Ninurta la rivalità con la concezione babilonese della regalità è palesata dall’adozione del celebre titolo di *šar kibrāt erbetti* “signore delle quattro sponde del mondo”. Questo titolo che chiude buona parte della titolatura delle iscrizioni di Tukulti-Ninurta¹²⁸⁵, è un unicum dato che in seguito i sovrani assiri non si ritennero più idonei a impiegare questo titolo. Come abbiamo visto, questo titolo era tradizionalmente prerogativa dei sovrani babilonesi, assieme a *šar kiššati*, che nella forma assira fu reso MAN KIŠ¹²⁸⁶. Tale ostentazione non fu rivolta solamente verso Karduniyaš, oramai dominata dall’Assiria, quanto anche all’impero ittita dato che ne impiegò la simbologia solare tipica del mondo alto mesopotamico come testimoniato dall’evocativo titolo di *šamšu kiššat nišē*, “sole di tutte le genti”¹²⁸⁷. Proprio l’ostilità tra l’impero ittita e quello assiro dovette indurre Tuḫaliya IV di Ḫatti ad adottare l’inusuale titolo di lugal kiš, laddove l’uso di questo titolo è attestato esclusivamente in un sigillo e solamente per questo sovrano.

Un’ulteriore innovazione apportata da Tukulti-Ninurta I è quella di considerare il sovrano quale *šalam ninurta*¹²⁸⁸ “immagine di Ninurta” che lo poneva a stretto contatto con gli dei e che ha indotto Machinist a teorizzare che l’intera storia della monarchia assira sia costellata da una continua tensione tra sovrani umili e “servi” di Aššur e sovrani semi-divini in “contatto” con le divinità¹²⁸⁹. Il caso di Tukulti-Ninurta è indicativo soprattutto perché più volte è dipinto come avvolto dal *melammu* l’aura di potenza divina che lo accosta alle divinità più potenti del pantheon assiro come Adad e

1280 Carlson 2017: 118.

1281 Ibid. 153.

1282 Gilbert 2008: 182.

1283 Lambert 2004: 199.

1284 Grayson 1971: 319.

1285 Cifola 1995: 45.

1286 Machinist 2006: 165.

1287 Ibid. 171.

1288 Gaspa 2016: 83.

1289 Machinist 2006: 187.

Ninurta¹²⁹⁰. Questo conferimento lo rende paragonabile a un figlio di Illil e dunque pienamente degno di regnare su tutte le genti dell'ecumene. Sebbene alcune tematiche peculiarmente assire si sviluppassero in seguito con Tukulti-apil-Ešara I¹²⁹¹, dunque parzialmente fuori dal nostro orizzonte cronologico, già con Tukulti-Ninurta I si era pienamente evoluta la tematica del sovrano guerriero, ordinatore e gestore del cosmo. Nelle iscrizioni di questo sovrano vengono descritte le campagne condotte, sebbene non in ordine cronologico, ed è presente una descrizione vivida degli eventi. L'intero impianto della titolatura raggiunge dimensioni ragguardevoli, tanto da occupare intere righe completamente introduttive e replicare, pur chiaramente discostandosene, gli antichi modelli paleobabilonesi dove l'intero territorio controllato dal sovrano veniva elencato nelle iscrizioni. Dopo la conquista di Karduniyaš, Tukulti-Ninurta non solo adotta il titolo di *šar karduniyaš*, ma quello ben più prestigioso e antico di *šar tâmti elīti u šupalīti* "signore del mare superiore e inferiore" che serve a corroborare la tesi che Tukulti-Ninurta sia un novello Sargon. Infine, la titolatura si spinge anche a ricordare come l'impero di Karduniyaš fosse arrivato fino ai confini con Meluḥḥa, simbolo di un dominio universale e virtualmente illimitato; perciò pronto a invadere anche i domini ittiti in Siria pur di ricostruire l'antico impero di Akkad¹²⁹².

Ciò che emerge con forza, in particolare osservando l'*Epica di Tukulti-Ninurta* è che i sovrani assiri del XIII secolo abbiano voluto fare un'operazione completamente inedita per la loro storia, ma coerente con il loro nuovo modello valoriale e mentale. Il dio Illil era già riconosciuto in tutta la Mesopotamia quale dio supremo, il conferitore della regalità per eccellenza e Aššur rivestiva un ruolo analogo ad altre divinità poliadi della storia mesopotamica. Tuttavia, proprio a partire da Adad-nērārī I, l'*illilūtu*, ossia il potere di Illil, venne esplicitamente conferito proprio al dio Aššur. Non che questo non fosse probabilmente già considerato la norma, dato che questo si inquadra in quella concezione mesopotamica del *bala* che valeva tanto nel nord quanto nel sud. Nell'*Epica di Tukulti-Ninurta* viene narrato come a causa della cattiva condotta di Kaštiliyaš II¹²⁹³, l'*illilūtu* sia stata ufficialmente conferita al dio del nord¹²⁹⁴, riscrivendo quindi la storia di Karduniyaš come storia della Mesopotamia tutta, nella quale l'Assiria si può inserire. Questo artificio, che non era previsto dall'ideologia e della letteratura sviluppatesi in Karduniyaš, poneva l'Assiria e Aššur su un nuovo livello cosmico, togliendo a Ninurta, Šamaš e Marduk il ruolo di luogotenenti di Illil. L'abbandono dei principali templi di Karduniyaš decretato da Illil stesso nell'epica conduce alla fine del lungo periodo in cui il *bala* era stato conferito a Babilonia. Al contrario, la statua del dio Marduk viene condotta ad Aššur

1290 Pongratz-Leisten 2015: 219.

1291 Ibid. 253.

1292 Cifola 2004: 13.

1293 Machinist 1978: A32'-34'.

1294 Ibid A36'. A seguire l'abbandono di tutte le divinità dei loro templi.

per sottolineare che il dio aveva abbandonato la città per ordine di Illil e che quindi Babilonia era destinata a sottomettersi definitivamente ad Aššur. Una volta verificatosi questo passaggio sul piano divino, Tukulti-Ninurta può essere considerato ufficialmente l'esecutore del volere di Illil, nonché immagine vivente di Ninurta che instaura in terra il volere degli dei¹²⁹⁵. Nonostante infatti i forti elementi filo-babilonesi del monarca assiro, tra cui dei componimenti in sumerico influenzato dal medio-babilonese¹²⁹⁶, il modello reale si mantenne genuinamente assiro, così come la lunghezza straordinaria delle iscrizioni reali fatte realizzare da questo sovrano stanno ancora a dimostrare¹²⁹⁷. Altrettanto genuinamente assiri sembrano essere i titoli come *šar šarrāni, bēl bēlē*¹²⁹⁸, *malīk malikī*¹²⁹⁹, “re dei re, signore dei signori, principe dei principi” tutti impiegati da Tukulti-Ninurta I per sottolineare il suo ruolo e che divennero canonici per i sovrani che lo seguirono¹³⁰⁰. Tuttavia, di fronte a un contesto così ibrido e cosmopolita come quello del Vicino Oriente del XIV e del XIII secolo risulta complesso districarsi tra i vari stimoli che portarono alla definizione di un sistema ideologico assiro quale autonomo dal resto delle culture mesopotamiche.

La comunità scientifica ancora oggi dibatte su quale elemento fosse di origine assira o comunque esclusivo di questo sistema culturale, ma come accade spesso, molti fattori concorsero alla creazione di un modello ideologico nuovo e differente come quello medio-assiro, dalla titolatura egizia¹³⁰¹ a quella babilonese, fino ai richiami alle monarchie hurrito-ittite. Dunque, il modello assiro che finora abbiamo delineato può essere confrontato con quello babilonese e da tale confronto potranno emergere gli elementi di continuità, così come le prove di quanto già suggerito, ossia che i sistemi culturali e ideologici d'Assiria come quelli in Karduniyaš erano figli di un mondo fortemente interconnesso e solo parzialmente refrattario alle influenze esterne.

I sovrani successivi a Tukulti-Ninurta I a seguito del ridimensionamento dell'Assiria non hanno prodotto iscrizioni reali se non in modeste quantità. Il contenuto delle poche iscrizioni pervenuteci è civile, ma nella titolatura si mantiene la dicotomia *šakin Illil - iššak Aššur* ormai stabilmente in uso¹³⁰². Viene inoltre mantenuto l'uso di *šar kiššati* segno che l'ambizione imperiale non venne meno come testimoniato dai tentativi successivi di riconquistare i territori settentrionali di

1295 Ibid. F 10'-18'. In particolare F 20' dove Tukulti-Ninurta viene esplicitamente definito figlio primogenito di Illil.

1296 Lambert 2004: 199.

1297 Sarzonov 2010: 98.

1298 Grayson 1987: 248. A.0.78.7.

1299 Grayson 1987: 289. A.0.78.39.

1300 Ibid. 118-119. Secondo Sarzonov questi titoli potrebbero avere una qualche origine egizia nell'uso del titolo *nšw.t nšwj.w* “re dei re” durante la XVIII dinastia. Dati i provati contatti tra le due corti non è escludibile in senso assoluto.

1301 Secondo Sarzonov 2010: 122 alcuni titoli assiri potrebbero aver avuto un'origine egizia o ittito-mittanica, ma la mancanza di informazioni derivanti dall'impero mittanico non ci permettono né di negare né di supportare appieno queste tesi.

1302 Cifola 1995: 56.

Karduniyaš¹³⁰³. Si può osservare, quindi, come le iscrizioni babilonesi siano uno degli elementi di un sistema espressivo e di prestigio che comprendeva una comune cultura scribale facilitata dagli importanti scambi economici, culturali e politici tipici del periodo. Perciò, i vicini più prossimi dei babilonesi (geograficamente e culturalmente), ossia gli assiri, recepirono questo linguaggio e ne rielaborarono uno distintivo e innovativo.

8.2.2 *Due mondi a confronto: Karduniyaš e Assiria*

Dato che i due sistemi mesopotamici sono stati oggetto di confronto da parte dagli studiosi del Vicino Oriente da più di un secolo, in questa sede ci limiteremo a delineare in che cosa differisca il sistema culturale assiro da quello babilonese prendendo come punto di vista le iscrizioni reali dei secoli XIV - XII. La storia delle mutue influenze tra nord e sud della Mesopotamia ebbe inizio nel terzo millennio durante il quale la cultura meridionale arrivò a irradiarsi fino ad Aššur, ultimo avamposto prima delle hurrite Ninive e Urkeš¹³⁰⁴. La storia politica della crisi degli imperi di Akkad e Ur segnò però uno iato definitivo tra la cultura assira e quella del resto della Mesopotamia, perché la geomorfologia della Mesopotamia settentrionale contribuì all'isolamento di Aššur rispetto ai cambiamenti culturali e politici del sud. Nel quarto capitolo abbiamo visto, infatti, come Aššur rimase una realtà isolata simile ad altre, con poche ambizioni imperiali, contestualmente nel sud si andava consolidando un'idea imperiale che ebbe nella creazione dello stato babilonese il suo epilogo. Sebbene le vicende di Samsi-Addu avessero portato momentaneamente l'Assiria al centro della scena politica, e molte innovazioni stilistiche e religiose furono impiantate anche nell'antica città del nord, la debolezza del nuovo stato post-Samsi-Addu impedì un pieno attecchire di queste novità pan-mesopotamiche. Piuttosto, fu solamente con l'emancipazione assira dal dominio mittanico che il sistema culturale assiro venne pienamente coinvolto in quello che era il più ampio sistema del Vicino Oriente durante la prospera età di El-Amarna.

Come conseguenza, le due culture rimasero fortemente legate tra loro, ma con elementi di profonda diversità. La prova di questo non si limita alle concezioni della regalità, ma anche al pantheon venerato, alle lingue veicolari e letterarie, nonché dalla percezione di sé nel proprio contesto. Abbiamo visto come Karduniyaš si ritenesse il centro dell'universo, erede degli imperi del III millennio che secondo la concezione mesopotamica erano stati a loro volta il centro del mondo; ebbene l'Assiria si considerava un sistema a sé stante. Incentrato sul culto di Aššur, l'orizzonte mentale assiro era legato a una piccola porzione di terra che era stata concessa da Illil al dio eponimo

1303 Ibid. 57.

1304 Pongratz-Leisten 2015: 44.

e con il suo supporto di quest'ultimo si poteva ottenere il governo di una realtà circoscritta e non imperiale. La coltivazione prevalentemente irrigua poi faceva sì che come tutta l'Alta Mesopotamia, Adad rivestisse un ruolo importante, così come Ištar che era divenuta da tempo una divinità estremamente influente nel pantheon assiro. Per sottolineare il suo ruolo basti considerare che una statua di Ištar di Ninive fu inviata al faraone Amenhotep III da parte di Tušratta di Mittani al fine di curarlo da uno dei malanni di cui soffriva a causa della vecchiaia¹³⁰⁵. Conseguentemente, le somiglianze con il mondo babilonese rimasero esigue fino almeno all'avvento di Adad-nērārī I. A quel punto, come abbiamo visto, il modello di regalità babilonese fu imitato anche perché era piuttosto somigliante a quelli degli altri grandi imperi dell'epoca. La cultura assira, per quanto ci è possibile desumere a seguito del grande iato dei secoli XVIII – XIV, aveva in un qualche modo rigettato l'uso del termine *lugal* e sottolineato invece come il sovrano fosse il rappresentante terreno del dio. Probabilmente, come già visto nel capitolo quattro, ciò è da imputarsi al forte carico ideologico del termine *lugal* che fu utilizzato da Samsi-Addu solamente perché egli ne aveva la possibilità, eventualità preclusa ai suoi successori. Dopodiché, mentre nel sud il termine si stabilizzò come il termine più ovvio per indicare la regalità, nel mondo assiro ciò che contava era piuttosto l'ufficio sacerdotale supremo e il termine *lugal* non attecchì poiché visto come esclusiva prerogativa del dio Aššur. Ovviamente, dato che il termine *lugal* aveva assunto un preciso significato nella prassi diplomatica del Vicino Oriente, questo termine fu infine impiegato da Aššur-uballiṭ ben prima che fosse considerato lecito introdurlo nelle iscrizioni reali.

Il linguaggio diplomatico fu probabilmente un fattore determinante per questo tipo di scelte e data l'importanza del babilonese in questo campo, probabilmente per i sovrani assiri fu una scelta in un qualche modo obbligata. Inoltre, il medio-babilonese era considerato la lingua della letteratura ed esercitava un'influenza notevole in Assiria, tanto da emergere con forza nel sacco del sud voluto da Tukulti-Ninurta con lo scopo di incamerare opere letterarie meridionali. Perciò, la sua differenza tra *lugal*, i “piccoli re” sottomessi a un *lugal gal*, un *gran re*, presente nel linguaggio diplomatico fu progressivamente incorporato nella cultura regia al fine di propugnare l'idea che anche l'Assiria potesse ottenere riconoscimento internazionale. Come sappiamo, i sovrani di Aššur lotteranno per decenni per potersi veder riconoscere questo prestigioso titolo da parte delle altre grandi potenze che accettarono l'Assiria solo con estrema riluttanza. Il fatto che Aššur-uballiṭ I avocò per sé il titolo di *lugal*, fa quindi riferimento a un uso alieno all'Assiria, ma perfettamente comprensibile nel gioco diplomatico.

Il medesimo prestigio della cultura babilonese che aveva fatto sì che la sua lingua veicolare

1305 EA 23, lettera di Tušratta, allora imperatore di Mittani e superiore del re assiro, al faraone Amenhotep III.

fosse quella impiegata nella diplomazia, indusse l'introduzione del *babilonese standard* quale lingua letteraria condizionando lo sviluppo della letteratura assira. Fu proprio il prestigio della cultura del sud ad affascinare i sovrani assiri e far sì che questi due mondi si riavvicinassero, tanto che Tukulti-Ninurta I fece redigere dei testi in sumerico, una lingua che era finita completamente nell'oblio nel nord. Fu così che venne reintrodotta il sumerico per i più dotti, mentre l'élite fu comunque costretta a un bilinguismo babilonese-assiro che assicurava all'Assiria una rinnovata interlocuzione con il resto del mondo vicino-orientale. Altri elementi furono ripresi dal mondo babilonese: l'idea del monarca quale generale di Illil fu forse frutto dell'ideale di Kurigalzu I o ancora prima dei primissimi monarchi cassiti, così come le ambizioni imperiali che riprendevano titoli tradizionali che erano appartenuti agli antichi imperi mesopotamici. Una simile considerazione di Illil quale divinità che concede il *bala*, assicurò al dio Illil una posizione apicale che spesso non viene riconosciuta né dagli studi babilonesi, né da quelli assiri su questo periodo. Nelle iscrizioni del XIII secolo assiro è preponderante la presenza di Illil, perché *šakni Illil* diventa il primo epiteto dei monarchi assiri, tanto da apparire con molta maggiore frequenza rispetto alle omologhe iscrizioni babilonesi.

Le differenze tra le iscrizioni babilonesi e quelle assire, però, sono altrettanto importanti: la titolatura sempre più ricca e variegata in Assiria, più standardizzata nel modello babilonese induce a notare come i due modelli siano concettualmente divergenti. Infatti, se i titoli sono eco del modello babilonese, seppur con le loro differenze nella scrittura (MAN per LUGAL, ŠID per PA.TE.SI), quello che cambia è il corpo del testo. Le iscrizioni di età medio-assira sono lunghe, ricche di dettagli e con il passare del tempo sempre più affini al modello accadico che serve a elogiare il *re guerriero*. Il modello del *re costruttore* non viene rigettato, anzi, ma non è l'unico modello di riferimento come in Karduniyaš e piuttosto entrambi questi archetipi servono a illustrare l'operato civilizzatore del monarca. Sebbene alcune delle più lunghe iscrizioni babilonesi coeve possano richiamare la lunghezza di quelle assire, la mancanza di un corpus altrettanto importante impedisce un confronto paritetico. In primo luogo sono ben note le differenze macroscopiche tra le due tipologie di iscrizioni: il nome della divinità a cui sono dedicate posposto rispetto alle omologhe babilonesi, l'uso privilegiato della prima persona a scapito della terza persona delle iscrizioni babilonesi e infine il minor uso di sumerogrammi. In secondo luogo abbiamo differenze importanti anche a livello contenutistico. Contrariamente alle iscrizioni babilonesi, l'attenzione riposta verso gli eventi militari fa sì che quello che nei secoli precedenti era considerato solamente il gran sacerdote del dio, a partire dal XIV secolo divenne in primo luogo un generale, responsabile per conto del dio del mantenimento dell'ordine cosmico. Al di là di alcune peculiarità – come le iscrizioni di Šulmānu-ašarēdu I¹³⁰⁶ che

1306 Vedi Grayson 1978: 180.

presentano un ordine piuttosto confuso e una strana mescolanza tra temi militari e civili – le iscrizioni reali assire presentano una divisione netta tra tematiche militari e civili, anche grazie alla lunghezza e alla ricchezza imparagonabile delle iscrizioni rispetto a quelle coeve babilonesi in nostro possesso. Infatti, le campagne militari ci sono descritte con dovizia di particolari, anche se spesso non sono presenti riferimenti cronologici. Questa medesima attenzione verso il dettaglio è rintracciabile anche nella sfera civile dove vengono raccontati i lavori effettuati e in quali luoghi.

Vi è poi un generale senso di continuità dinastica meno marcato nelle iscrizioni babilonesi. I sovrani assiri sembrano da un lato ossessionati dalla correttezza della successione, tanto da proclamarsi stirpe eterna, NUMUN *da-ru-u₂*¹³⁰⁷, che ha un eco nelle stesse iscrizioni babilonesi, ma dall'altro vi è una ricercata continuità con il passato. Infatti, viene continuamente invocato un “nun”, principe, successore che deve proseguire il lavoro intrapreso dall'attuale monarca e che si differenzia dal babilonese *lugal / šar* per l'impostazione che presuppone. La natura centralizzata dell'ideologia assira fa sì che le opere intraprese da questi sovrani abbiano un'eco in un passato molto lontano al quale fanno riferimento perché è tangibile una connessione con quel passato. Nel mondo babilonese, dove la regalità si è spostata da un luogo all'altro, tutto questo appare più sfumato e nelle iscrizioni coeve non troviamo riferimenti ai predecessori che pure avevano intrapreso dei lavori in loco. La principale differenza consiste nel fatto che il sovrano assiro aveva dei predecessori umani che servivano gli antichi dei, mentre per la mentalità babilonese ciò che era importante era la riattualizzazione del disegno divino originario, indipendentemente dall'esecutore materiale precedente che non veniva rievocato perché nella stragrande maggioranza dei casi non era un antenato del sovrano in carica. In una qualche misura ancora poco chiara, il sovrano assiro rimaneva ancorato a un'idea dell'ufficio regale quale scelto per un'unica imperitura dinastia da parte di Aššur, mentre in Karduniyaš questa idea non era supportata dal periodico cambio dinastico, una concezione che la straordinaria solidità della dinastia di Kara-Indaš non aveva comunque mutato.

Tutte queste differenze, però, in un qualche modo vanno a perdersi nell'operato unificatore di Tukulti-Ninurta I. Da unificatore della Mesopotamia, riunificatore di quell'impero di Akkad di cui Aššur iniziò a considerarsi erede, Tukulti-Ninurta I trasformò e plasmò il modo di pensare degli imperatori assiri più di ogni suo predecessore. La sua fu una felice sintesi di quanto abbiamo osservato sino ad adesso: egli è il primo *lugal la šanān*, “re senza eguali” assiro, poiché questa era un'espressione di matrice babilonese¹³⁰⁸, ma rimase ovviamente il re di Aššur, benedetto dal dio eponimo e primo sacerdote del dio. L'espansione fino ai limiti invalicabili del mondo, il controllo

1307 Grayson 1978: 185. A.0.77.1. i109.

1308 Vedi l'iscrizione IM 76787 dove Tukulti-Ninurta si definisce *šar šimat la šanān* “sovrano il cui destino non può essere eguagliato”.

delle quattro sponde¹³⁰⁹ il nebuloso Nairi nel nord, Meluḥḥa a est, Dilmun a sud e Karkemiš a ovest rappresentano degli orizzonti che possono sempre essere espansi¹³¹⁰, tanto da raggiungere i due mari (uno dei quali può essere il lago di Urmia o molto meno probabilmente il Caspio). Il pantheon di Tukulti-Ninurta è estremamente influenzato dalle concezioni meridionali, ma non più di quello dei suoi predecessori. Forse l'elemento più affine alle nuove influenze babilonese è un forte accenno sia a Nusku che a Ninurta¹³¹¹ con il quale di volta in volta il monarca si identificò. Il voluto sincretismo di Illil con Aššur¹³¹² rappresenta invece proprio la forza della religione settentrionale e dell'idea che Aššur non sia altro che l'Illil d'Assiria, il vero e unico depositario della sua potenza. Nelle sue iscrizioni Tukulti-Ninurta presenta grandi campagne, grandi progetti edilizi che non hanno omologhi nel sud, eppure il suo sguardo va proprio alla letteratura meridionale e quando progetta Kār-Tukulti-Ninurta e il suo Egalmešarra l'obiettivo è emulare Dūr-Kurigalzu e l'Egalkišarra. La sconfitta e la cattura di Kaštilyaš con l'elaborazione formale dell'*Epica di Tukulti-Ninurta* segnano la volontà di unire i due paesi in uno solo, così come le sue due culture, riunite sotto la volontà di Illil che da tempi primigeni affidava la regalità ai suoi prescelti. In questo modo, Tukulti-Ninurta I elaborò un modello nuovo a cui ispirarsi per le generazioni future, (l'esempio di Tukulti-apil-Ešara I è probabilmente l'esempio più noto¹³¹³). Questa novità è tanto più importante perché crea per la prima volta il concetto ben noto in seguito di re dei re MAN MAN.MEŠ o *šar šarrāni* ribadito ossessivamente con altri sinonimi, fondamentali per ribadire il potere e la potenza di un sovrano che si considerava ineguagliabile.

L'epilogo del nostro confronto si ha proprio con la morte di Tukulti-Ninurta I poiché i suoi successori mantennero buona parte dei titoli, nonché dell'impostazione mentale data dal grande monarca. Il pochissimo che possediamo di Aššur-nādin-apli, Ninurta-apil-ekur e Aššur-dan I ci fanno pensare al tentativo di emulare l'operato di Tukulti-Ninurta I che però si rivelò impossibile, tanto che la riscossa babilonese mise in crisi lo stato assiro che piombò in una guerra civile. Rimase tuttavia un forte legame con Karduniyaš che come abbiamo visto nel settimo capitolo divenne un rivale per i secoli successivi, uniche tra le potenze della Tarda età del Bronzo a rimanere comunque in contratto a seguito della grande crisi del periodo.

1309 Per la prima volta nel mondo assiro viene impiegato il prestigioso titolo di *šar kibrat arba'il* "signore dei quattro confini del mondo" in precedenza esclusiva prerogativa dei monarchi di Babilonia. Per conclusioni simili, vedi Sarzonov 2010: 115.

1310 Pongratz-Leisten 2015: 207.

1311 Pongratz-Leisten 2015: 217.

1312 Ben presente nell'iscrizione BM98494, Grayson 1987: 270 A.0.78.22.

1313 Sarzonov 2010: 118-119.

8.3. Il confronto tra gli imperi. *Karduniyaš* e *Ḫatti*

8.3.1 Il sistema ideologico ittita: origini e sviluppi

Nel presentare un confronto tra il mondo ittita dell'età imperiale (XIV – XII secolo a.C.) e quello babilonese coevo bisogna comunque tenere conto dell'influenza esercitata dall'Assiria intorno ai secoli XVIII e XVII grazie al ruolo di crocevia del commercio internazionale di argento di cui la Mesopotamia intera necessitava. La creazione di *kārum*, vere e proprie colonie commerciali¹³¹⁴, nelle principali città dell'altopiano anatolico fornirono mezzi materiali e ideologici per la costruzione di potentati locali. La crescita di questi ultimi nel corso del XVII secolo portarono alla nascita del primo regno ittita di *Ḫattuša*, cuore del successivo impero ittita. Dagli assiri e dai contatti con la Siria¹³¹⁵, gli ittiti appresero la scrittura cuneiforme che impiegarono per una lingua non semitica, esattamente come accadde secoli prima con gli *ḫurriti* dell'Alta Mesopotamia. L'impatto di questo contatto fu estremamente significativo, tanto che il sistema ideologico e religioso dell'Anatolia fu fortemente influenzato da quella che veniva considerata come una civiltà “superiore”. Non è un caso se *Sargon il re della battaglia* è stato ritenuto essere un componimento molto apprezzato alle corti dei principi ittiti dove questi sovrani parteggiavano per Sargon anziché per i principati anatolici contro cui il sovrano accadico si scontrava¹³¹⁶.

Di fronte alla forte influenza culturale mesopotamica, le culture anatoliche si dimostrarono fortemente adattive e inclusive¹³¹⁷. Incorporarono il sistema di scrittura, la cultura e tutta una serie di innovazioni tecnologiche di cui necessitavano, ma mantennero anche alcuni elementi distintivi importanti che ritroviamo nella successiva cultura dell'impero ittita. Va poi precisato che il ruolo delle genti *ḫurrite* è soggetto a una sottovalutazione dovuta alla quantità esigue di fonti possedute, soprattutto per quanto riguarda l'impero di Mittani; eppure è palese che al pari delle influenze assire, la cultura ittita fu modellata anche grazie a ingenti influssi *ḫurriti*. Oltretutto, va ricordato che mentre la potenza commerciale assira declinò dopo l'ascesa di Babilonia e la fine dell'impero di Samsi-Addu, i principati *ḫurriti* vennero unificati dalla potenza di Mittani. Questo impero ebbe un notevole influsso sul mondo ittita, in particolare nel territorio di Kizzuwatna conteso a lungo tra ittiti e mittanici. A queste due componenti esterne va aggiunta una componente interna più antica degli ittiti stessi, quella *ḫattica*. Infatti, sebbene noi usiamo il termine ittiti per designare le genti dell'altopiano anatolico, essi usavano il termine *nesita* da Neša antico nome della città di Kaneš (oggi Kültepe). Al contrario, essi

1314 Liverani 2011: 302.

1315 De Martino 2020: 25.

1316 Westenholz: 39.

1317 Liverani 2011: 375.

designavano come hattici, coloro che abitavano in Ḫattuša, gli abitanti autoctoni parlanti una lingua non-indoeuropea, contrariamente ai *nesiti* / ittiti e i luvi. Ovviamente anche questa componente, ben poco nota, ebbe un impatto nella costruzione della cultura ittita e conseguentemente nei modelli di regalità che affronteremo a breve.

La storia ittita è costellata dalla difficoltà nel tenere unito il territorio anatolico. In questo senso, l'orografia dell'Anatolia ha reso per secoli difficile l'unità politica della penisola, conseguentemente queste divisioni ebbero un ruolo nella costruzione della cultura ittita contraddistinta da forti differenze tra un territorio e l'altro¹³¹⁸, tanto che l'Anatolia è patria di molteplici culture, lingue ed entità politiche molto eterogenee tra loro. Sin dal XVIII secolo a.C. i potentati locali iniziarono a riunificarsi intorno a realtà locali più potenti, un po' come accaduto in Mesopotamia secoli prima, finché non emerse uno stato più potente degli altri, il primo impero ittita guidato da Ḫattušili I. Questo primo impero, chiamato anche *antico impero ittita* durò lo spazio di due generazioni: Ḫattušili I e Muršili I, suo figlio. I due sovrani furono però in grado di spingersi sino al cuore della Mesopotamia, dato che la tradizione (anche storiografica) vuole che siano stati gli ittiti a conquistare Babilonia e a deporre Samsu-ditāna. Questo primo impero per quanto effimero mostra alcune caratteristiche peculiari del modello regale ittita: il titolo portato dai sovrani è *t/labarna* un titolo che viene fatto risalire a un leggendario T/Labarna che avrebbe regnato durante il tempo del mito¹³¹⁹. Assieme al *labarna*, vi era una *tawananna*, una regina, il cui ruolo è unico nel panorama vicino-orientale. La *tawananna*, infatti, una volta ottenuto questo titolo, occupava questo ruolo a vita, indipendentemente dal fatto che il *labarna* in carica fosse sostituito da un successore. Conseguentemente, capitava che il successivo *labarna* sposandosi avesse una “consorte” anziché una regina¹³²⁰. Ne derivava quindi che il sovrano poteva avere come *tawananna* sua madre o un'altra sposa del padre¹³²¹. Come abbiamo visto nel capitolo due, a un certo punto del regno di Šuppiluliuma I, una figlia di Burna-Buriyaš II mantenne il ruolo di *tawananna* durante il regno di Muršili II, che, una volta morto il padre, fu costretto a intentare un processo contro di lei pur di rimuoverla dalla sua ingombrante posizione. I titoli di *labarna* e di *tawananna*, così come quello di *tuhanti* – principe ereditario – non sono di origine ittita, tanto che la loro origine è ancora dibattuta tra chi sostiene che siano di origine *hattica*¹³²² e chi invece sostiene l'origine *luvia*¹³²³. Questi tre ruoli erano considerati più sacri di qualunque altro e ponevano la famiglia reale su un piano superiore rispetto a ogni altro

1318 Ibid. 310.

1319 Liverani 2011: 364.

1320 Chiamate nei testi MUNUS.LUGAL o SAL.LUGAL quindi con l'accezione di sposa del re, contrariamente a SAL.LUGAL.GAL o MI₂.LUGAL, regina che indicava la *tawananna*. Vedi ad esempio Sarzanov 2010: 211.

1321 De Martino 2003: 77.

1322 Gurney 1958: 114; Sarzanov 2010: 186.

1323 De Martino 2016a: 21.

appartenente alla famiglia reale, garantendo quindi un potere notevole alla *tawananna*.

Probabilmente sin dai tempi più antichi, il sovrano era considerato un'entità a sé, né umano né divino. Come in altri casi, si tratta di un modello di monarchia *sacrale* che vedeva il sovrano come intermediario tra il mondo degli uomini e quello delle divinità. Il filosofo greco Senofane sosteneva che il mondo delle divinità rispecchia il mondo degli uomini e infatti gli dei di Ḫatti erano *mille* così come era policentrica l'Anatolia, frammentata da lunghe e sconnesse valli tra i monti. Il mondo ittita si contraddistingueva quindi come un crogiolo di culture anatoliche, hurrite, siriane e mesopotamiche come peraltro testimoniato dal *Ciclo di Kumarbi*¹³²⁴, probabilmente uno degli spunti per la ben più tarda composizione della *Teogonia di Esiodo*. Conseguentemente, il concetto di regalità ittita era per sua natura maggiormente *federale* o policentrico sin dalle sue origini più remote. Al *labarna*, alla *tawananna* e al *tuḫanti*, spettavano incarichi religiosi di primo piano in tutto il territorio dell'impero e non a caso il *tuḫanti* divenne anche il gran sacerdote di Kizzuwatna quando questo regno venne inglobato nell'impero di Ḫatti. Questo ruolo sacrale della monarchia non implicò in nessun modo la divinizzazione del sovrano almeno per buona parte della storia ittita. Infatti, l'espressione ittita "diventare dio", stava piuttosto a indicare che il sovrano era appena morto e dunque si era unito al mondo del sovrumano che non aveva più a che fare con la realtà quotidiana.

Il ruolo sacrale della monarchia è evidenziato dall'utilizzo anomalo rispetto al mondo mesopotamico del titolo di en. In particolare, l'uso di EN.KUR.KUR^{hia}, "signore" di tutti i paesi, utilizzato ampiamente da Muwatalli II¹³²⁵ mostra come secondo la mentalità ittita il sovrano fosse un en / sanga nel suo ruolo di *labarna*. Conseguentemente, uno dei ruoli principali del sovrano era quello di sacerdote¹³²⁶, elemento che troviamo in comune con la più vicina Assiria, ma altrettanto rilevante era l'aspetto guerriero del monarca¹³²⁷. Tra i vari titoli del sovrano ittiti spicca UR.SAG, "eroe/guerriero", che dimostra come il sovrano ittita fosse spinto a dimostrare il proprio valore militare oltre a mostrare ossequio alla religione tradizionale¹³²⁸. Questo modello, probabilmente originato dalla forte instabilità politica dell'età formativa della monarchia ittita, si mantenne inalterato durante tutta l'età ittita e anche in età imperiale è testimoniato dal fatto che fino all'ascesa di Muršili II tutte le campagne militari erano condotte in nome del sovrano, omettendo che fossero invece guidate da generali¹³²⁹.

Un titolo storicamente rilevante è quello di LUGAL^{KUR}*ḫatti*, poiché impiegato per designare il territorio del bacino del fiume Kızılırmak, il cuore dello stato ittita, che ricalca forse modelli

1324 Daddi e Polvani 1990:115-142.

1325 Gonnet 1979: 24.

1326 Gurney 1958: 115.

1327 Sarzonov 2010: 207.

1328 Beal 1992: 305.

1329 Beal 1992: 305.

Mesopotamici di designazione di tutti i territori esterni al paese di Sumer e Akkad. Di diversa origine potrebbe essere invece LUGAL^{URU} ḥattuša “re della città di Ḥattuša”¹³³⁰ che con l’indicazione di uru / eri “città” per Ḥattuša risulta differente rispetto ai modelli Mesopotamici dove si utilizzava il determinativo di luogo posposto rispetto al nome della città. Tuttavia, più ci avviciniamo al periodo preso in esame, più quest’ultimo titolo venne abbandonato in favore di “sovrano del paese di Ḥatti”, poiché meglio si adottava al sovrano di una grande potenza.

A partire da quello che è generalmente considerato il fondatore del *nuovo impero ittita*¹³³¹, Tuthaliya I, troviamo l’impiego dell’epiteto ^dUTU^{ŠI} (o con l’accadogramma *ŠAMŠI* lett. il mio Sole) un titolo che inquadra il monarca ittita in una veste semi-divina¹³³². Infatti, il lungo¹³³³ regno di Tuthaliya I fu un periodo di grandi cambiamenti per la monarchia ittita. Non solo sposò una principessa ḥurrita a cui viene generalmente attribuita una sorta di influenza nello sviluppo di una nuova cultura ittita¹³³⁴, ma si affermò anche l’uso del *ludio geroglifico*, un nuovo sistema di scrittura. Quest’ultimo traeva la sua origine probabilmente in territorio kizzuwatneo¹³³⁵ e rimase in uso ben oltre la fine del Tardo Bronzo. Sebbene l’ittita rimasse prevalentemente scritto in cuneiforme, molti documenti importanti a carattere propagandistico (tra cui molte iscrizioni reali del periodo tardo imperiale) furono redatti in ludio geroglifico, un sistema misto logo¹³³⁶-sillabico simile a quello cuneiforme. Considerato forse come più “anatolico” del cuneiforme, venne impiegato largamente a partire dal XIII secolo come scrittura privilegiata delle iscrizioni monumentali e fu parte di un più ampio cambiamento della considerazione della regalità ittita¹³³⁷. Dunque, risale a Tuthaliya I l’uso dell’espressione “mio Sole” che indicava un forte legame con una delle divinità massime del pantheon ittita: la ^dUTU^{URU} arinna “dea del sole (della città) di Arinna”. Sebbene questo titolo solare non fosse alieno alla mentalità ittita anche in precedenza, a partire dall’ascesa dell’impero divenne chiaro che l’imperatore ittita aveva uno status differente da quello dei comuni esseri umani. Come abbiamo visto nel capitolo 8.2, l’intera area nord mesopotamica, fortemente influenzata dalla cultura ḥurrita¹³³⁸ era caratterizzata da una solarizzazione del modello della regalità completamente ignoto nella Mesopotamia meridionale.

A partire da Šuppiluliuma I, nel XIV secolo a.C., venne poi introdotto il prestigioso titolo di

1330 Gonnet 1979: 15.

1331 De Martino 2016a: 38.

1332 Houwink ten Cate 1987: 24.

1333 Ibid. 39.

1334 Sarzonov 2010: 167.

1335 De Martino 2016a: 43.

1336 Come suggerito da De Martino 2020, esattamente come il cuneiforme inizialmente il *ludio geroglifico* sarebbe stato un sistema puramente logografico per poi svilupparsi in un sistema misto logografico-sillabico.

1337 De Martino 2016a: 43.

1338 Vedi ad esempio il caso del re ḥurrita di Nagar, Talpuš-atili, che in un suo sigillo usava il titolo ^dUTU *māti* “Sole del (suo) paese”. Sarzonov 2010: 199.

LUGAL.GAL, *gran re*. Questo titolo soppiantò quello di labarna¹³³⁹ almeno fino al regno di Ḫattušili III che riprese questo titolo approntando una svolta “anatolica” alla propria ideologia reale. A di là di epiteti particolarmente legati ad alcune divinità specifiche¹³⁴⁰ come la stessa dea del sole di Arinna o il dio della tempesta, Tarḫunta, l’iscrizione reale ittita presentava come specificità quella di sottolineare un tema molto caro all’ideologia ittita: la legittimità. Sin dal regno di Telepinu, collocabile intorno al XVI secolo a.C., vissuto nel momento di massima crisi dello stato ittita, la fondatezza della pretesa al trono si fondava sulla legittimità dinastica. Data la cronica instabilità della dinastia regnante, questo aspetto era considerato particolarmente sensibile e spesso nelle iscrizioni reali si ricordava almeno fino alla seconda generazione precedente, un modo per sanare eventuali fratture tra una generazione e l’altra.

Come è stato recentemente sostenuto¹³⁴¹, il regno di Muwatalli II fece da spartiacque nella storia ittita, soprattutto dal punto di vista dell’ideologia reale. Innanzitutto, durante il suo regno egli fece costruire una nuova capitale, Tarḫuntašša, dedicata al dio più caro al sovrano, Tarḫunta. Inoltre, Muwatalli II apportò alcune significative innovazioni anche nel campo delle iscrizioni reali. La costruzione di una nuova capitale fu un cambiamento significativo dato il legame tra i sovrani ittiti e la città di Ḫattuša simile a quello che legava i sovrani assiri alla propria capitale. Dunque, Muwatalli II emulò Kurigalzu I e Aḫenaten nello spostamento della propria capitale. In secondo luogo, il sovrano ittita impiegò nelle proprie iscrizioni il titolo LUGAL.KUR.KUR.RA e EN.KUR.KUR^{hia}, signore di tutti i paesi, un appellativo che solitamente era attribuito alle divinità maggiori. In ciò anticipò Tukulti-Ninurta I d’Assiria che utilizzò *bēl mātati* alcuni decenni più tardi¹³⁴². Il significato di ciò potrebbe consistere nell’esplicita ambizione del sovrano di Ḫatti di avocare a sé il ruolo di vicario delle divinità su tutto il mondo abitato. Dunque, probabilmente andrebbero ascritti a Muwatalli II alcuni dei cambiamenti che la storiografia precedentemente attribuiva a Tuḫaliya IV. Muwatalli II si sarebbe fatto raffigurare, cosa inedita tra i sovrani ittiti, e inoltre avrebbe scelto per sé una raffigurazione semi-divina¹³⁴³. Non è ancora chiaro se si tratti di divinizzazione perché manca ancora il disco solare alato, visibile nel caso di Tuḫaliya IV¹³⁴⁴. Ad ogni modo, sembra oramai possibile considerare che si verificò una forte spinta verso la divinizzazione rispetto al passato¹³⁴⁵. Peraltro, questo tema è ancora molto dibattuto tra gli ittologi perché né nel caso di Muwatalli II, né in quello ben più noto di Tuḫaliya IV la divinizzazione compare nei testi, contrariamente ai pochi documenti

1339 Sarzonov 2010: 177.

1340 Si trova infatti piuttosto spesso gli accadogrammi *NARAM* seguito da un nome divino.

1341 De Martino 2010: 90.

1342 Sarzonov 2010: 181.

1343 De Martino 2010: 90.

1344 De Martino 2016b: 71. A partire da questi sovrani l’iconografia reale è identica a quella delle divinità ittite rendendo difficile riuscire a distinguere i protagonisti delle raffigurazioni.

1345 Beckman 2008: 607.

iconografici che spingono a considerare questa ipotesi come plausibile.

La successione di Muwatalli II modificò alcune dinamiche interne alla monarchia ittita e nel suo modo di rappresentarsi in maniera irreversibile. La modifica della capitale però non sopravvisse al sovrano. Alla morte di Muwatalli II, salito al trono Muršili III, la capitale fu spostata nuovamente a Ḫattuša e Tarḫuntašša venne occupata probabilmente da un altro figlio di Muwatalli II, Kuruntiya. Tuttavia, pochi anni dopo questi eventi, lo zio del re, Ḫattušili¹³⁴⁶ si ribellò apertamente al nipote che fu costretto a fuggire prima a Babilonia e poi a Pi-Ramesse. L'avvento di Ḫattušili III e poi di suo figlio Tuḫaliya IV cambiò l'ideologia monarchica in maniera profonda. In questo stesso periodo regnò la potente regina Pudu-Ḫepa, *tawananna* sia del marito, Ḫattušili III, che del figlio Tuḫaliya IV. Probabilmente, le è stato attribuito un eccessivo influsso hurrita-luvio sulla monarchia¹³⁴⁷ che invece era attestato sin dai tempi di Tuḫaliya I. Questa sovrana fu estremamente importante poiché fu l'unica della storia ittita a impiegare per sé il titolo di “mio sole” con il quale si firmava¹³⁴⁸. Probabilmente, la guerra civile di cui furono protagonisti Ḫattušili III e Pudu-Ḫepa li costrinse a doversi legittimare sia sul fronte estero¹³⁴⁹ che interno con l'elaborazione di un linguaggio del potere che pescava dal passato, ma al contempo rinnovava il concetto di regalità ittita. In primo luogo, a partire da Muwatalli II il titolo di *labarna* ricomparve nella titolatura, ma solo a partire da Muršili III venne regolarmente impiegato, segno di un voluto tradizionalismo. A seguito di questa svolta, quasi sempre viene utilizzato il segno URU anziché KUR per il titolo di sovrano di Ḫatti, segno del ritorno a Ḫattuša e dell'importanza rivestita dalla città¹³⁵⁰. In secondo luogo, il *luvio geroglifico* divenne il sistema di scrittura privilegiato delle iscrizioni monumentali ittite. A partire da Ḫattušili III¹³⁵¹, per poi svilupparsi sotto il regno di Tuḫaliya IV, lo stile di scrittura del *luvio geroglifico* divenne standardizzato sino alla fine dell'impero. Questo impiego del *luvio geroglifico* andò di pari passo a una massiccia monumentalizzazione della capitale. In particolare, la città fu oggetto di nuovi progetti edilizi sino ai suoi ultimi giorni sotto Šuppiluliuma II¹³⁵². La fragilità della pretesa di Ḫattušili III, emerse nella generazione successiva a Tuḫaliya IV con un'altra guerra civile combattuta probabilmente tra Arnuwanda III e suo fratello Šuppiluliuma II in un contesto di estrema debolezza della monarchia. Per questo motivo, spesso la divinizzazione o comunque il rafforzamento della figura reale attestato per Tuḫaliya IV è stato considerato un sintomo della debolezza dell'impero¹³⁵³. Quest'ultimo si trovava effettivamente in una situazione delicata: il sovrano centrale era stato

1346 Del Monte 2003: 37.

1347 Laroche 1975: 89.

1348 Gonnet 1979: 27.

1349 Sui risvolti internazionali, si rimanda al capitolo due.

1350 Gonnet 1979: 56.

1351 Giorgieri e Mora 1996: 72.

1352 Ibid. 75.

1353 Vedi Liverani (2011: 437-440), De Martino (2003: 67-70 ancora 2010: 91 e poi 2016: 96; 101.).

costretto a concedere poteri al cugino Kuruntiya¹³⁵⁴, che però non sembra mai essersi ribellato apertamente¹³⁵⁵, pur adottando la titolatura imperiale a un certo punto della sua vita. Data la difficoltà di ricostruire il periodo che va da Arnuwanda III a Šuppiluliuma II non è chiaro se l'avocazione di questa titolatura altisonante sia indice di ribellione o di piena eguaglianza tra i sovrani di Ḫattuša e di Tarḫuntašša. Ad ogni modo segnala un indebolimento del potere centrale. Tuttavia, sebbene sia vero che il periodo in cui il fenomeno della divinizzazione compare coincide con quello di maggior debolezza dell'impero, non è detto che vi sia una correlazione causale. In primo luogo, abbiamo visto come già Muwatalli II e Muršili III, quindi prima delle guerre civili, furono ritratti in pose e abiti divini, in secondo luogo l'intera storia della monarchia ittita è costellata di continui colpi di mano e discutibili pretese al trono che ebbero il loro epilogo con le guerre civili della fine dell'età imperiale. Lo stesso programma monumentale avviato da Tuthaliya IV dimostra che nonostante il periodo di incertezza a oriente come a occidente, l'imperatore fu in grado di ampliare la capitale e contemporaneamente conquistare l'importantissima isola di Cipro.

Quindi, di fronte a forti cambiamenti culturali, il periodo che va da Muwatalli II a Tuthaliya IV sembra caratterizzarsi per una forte riaffermazione della figura del monarca quale essere semi-divino o divinizzato, dipinto con la corona cornuta tipica delle divinità¹³⁵⁶. Questo fenomeno forse accelerò sotto gli ultimi sovrani¹³⁵⁷, data la presenza di due grosse entità quali i regni di Karkemiš e Tarḫuntassa¹³⁵⁸ la cui semi-autonomia forse favorì l'acutizzarsi di guerre intestine¹³⁵⁹. Tuttavia, la maggiore *luvitizzazione* dell'impero e lo sviluppo di un nuovo modo di intendere il monarca non ebbe una ripercussione nelle iscrizioni regie che continuarono a essere prodotte con il tipico stile formulare precedente.

8.3.2 Due mondi a confronto: Karduniyaš e Ḫatti

Le influenze assire, hurrite e hattiche resero Ḫattuša un multietnico crogiolo di culture differenti che ne plasmarono l'ideologia che emerge dalle iscrizioni reali. Tra queste culture vi era, attraverso l'influenza assira, anche quella della lontana Mesopotamia meridionale. Al di là del famoso intervento ittita al tempo di Muršili I, il distruttore del regno di Yamḥad, i rapporti tra Ḫatti e

1354 Giorgieri e Mora 1996: 52.

1355 Ana Arroyo 2021, Conferenza Easr 2021 *Resilient Religion*, tenutosi a Pisa.

1356 Giorgieri e Mora 2010: 142.

1357 De Martino (2010: 91) sostiene che vi fu una sorta di inflazione nell'adozione di attributi divini che coinvolse anche il sovrano di Mira, sottoposto dell'imperatore e non facente parte della famiglia reale come i sovrani Karkemiš e Tarḫuntassa.

1358 I cui sovrani adottarono lo stile semi-divino dei *gran re*, addirittura Kuruntiya arrivò a proclamarsi gran re di Tarḫuntassa in un frangente ancora poco chiaro del regno di Tuthaliya IV.

1359 Giorgieri e Mora 2010: 144.

Karduniyaš si svilupparono piuttosto tardi. Per quanto sappiamo, Burna-Buriyaš II con la sua accorta politica matrimoniale fu il primo sovrano babilonese a creare un collegamento stabile tra le due corti, oltre a schierarsi con il vincitore della guerra mittanico-ittita. A partire da Šuppiluliuma I, i rapporti con Karduniyaš si fecero costanti almeno fino a Tuḫaliya IV che forse fu protagonista di trattative matrimoniali con una principessa babilonese. Nonostante l'alleanza che per buona parte del XIV e del XIII secolo a.C. caratterizzò le due potenze, le iscrizioni reali e l'ideologia della regalità dei due paesi mostravano due modelli differenti.

Le diversità tra i due modelli sono importanti: quello ittita prediligeva l'ideale di *re guerriero*, il babilonese, quello di *re costruttore*. In tal senso è paradigmatico che i sovrani di Ḫatti non abbiano fatto redigere iscrizioni su mattone¹³⁶⁰ che invece è uno dei supporti più utilizzati in Karduniyaš. Il modello ittita prevedeva inoltre che buona parte dei testi di propaganda reale fossero poi materiale per l'annalistica, un genere sconosciuto in Karduniyaš che come abbiamo visto prediligeva la narrazione epico-storica di singoli e particolari eventi, coadiuvata dalle iscrizioni reali. La stessa elaborazione di iscrizioni regali paragonabili a quelle mesopotamiche avvenne più tardi con il proliferare delle monumentali iscrizioni in luvio geroglifico. Oltre a presentarsi come sovrani guerrieri, i monarchi ittiti erano anche gran sacerdoti del culto, un ruolo che li avvicinava più al *šangû* assiro che al *lugal* babilonese. Nella stessa titolatura, poi, gli ittiti rivendicarono un titolo alieno in Karduniyaš: *lugal gal*, *gran re*. Si tratta di titolo che illustra molto bene la differenza tra questi due mondi. L'impero ittita era emerso quasi improvvisamente nello scenario internazionale, unificando territori molto differenti tra loro. Sin dalla sua fondazione, lo stato ittita presentava una multiculturalità spiccata che si mantenne fino alla fine dell'impero. Di conseguenza, vantare di essere *gran re* implicava rivendicare la propria superiorità in un contesto di particolarità locali e di accettazione del contesto internazionale. Si tratta di una realtà unica, perché solo Tukulti-Ninurta I tra gli assiri emulò le formulazioni ittite proclamandosi "re dei re, signore dei signori, principe dei principi". Al contrario, il sovrano babilonese si considerava unico e senza rivali. Nelle iscrizioni non viene impiegato il titolo di *gran re*, ma solamente *lugal*, *re*. Probabilmente, lo stesso titolo usato dai monarchi ittiti LUGAL/EN.KUR.KUR-RA era invece impensabile in Karduniyaš. *Lugal kur-kur-ra* era piuttosto il tipico epiteto di Illil e nessun sovrano d'età cassita lo usò per indicare se stesso, al loro posto erano impiegati altri titoli universalistici. Questo probabilmente è conseguenza di una mentalità maggiormente etnocentrica rafforzata nella Mesopotamia meridionale nel corso dei secoli e che traeva la propria origine dal fatto che la regalità fosse stata concessa dagli dei a un unico sovrano, civilizzatore dell'intero cosmo. Del resto, questa stessa visione era condivisa in Assiria che a dispetto

1360 Giorgieri e Mora 1996: 29.

della reale posizione del monarca assiro nel contesto internazionale considerava il re di Aššur come vicario del dio poliade e nominato da Illil alla guida del cosmo.

Un ulteriore elemento di differenza è rappresentato dalla solarizzazione della regalità non ravvisabile nella cultura babilonese. Questo probabilmente è dovuto dalla differenza tra i due pantheon visto che la dea massima ittita era una dea solare, mentre Illil non presentava una caratteristica simile. Al contrario, il monarca babilonese quando voleva sottolineare il rapporto con le divinità usava epiteti del tipo “il pastore di” “l’approvvigionatore” “il custode”, tutti legati al rapporto con singole divinità e città. Il rapporto con gli dei era diverso in un modo sottile: il monarca babilonese era un costruttore, un giardiniere, colui che curava il mondo per ordine degli dei e ne assicurava il funzionamento, l’imperatore di Ḫatti invece era colui che in primo luogo doveva occuparsi dei rituali e presenziare alle cerimonie degli dei.

Ci sono alcuni elementi che però suggeriscono alcune somiglianze tra i due modelli grazie al comune inquadramento nel più ampio contesto del Vicino Oriente dei secoli XIV – XII. Entrambi gli imperi avevano un cuore sia ideologico che politico che veniva rivendicato nelle loro iscrizioni reali: se l’imperatore ittita riportava il titolo di LUGAL^{KUR}Ḫatti, il monarca babilonese invece impiegava lugal ki-en-gi ki-uri. Ne derivava una sorta predilezione per il centro dell’impero, rappresentato da questo territorio storico considerato il cardine dell’ideologia reale a cui si sommavano i territori periferici. Tutto questo “altro” era inglobabile, civilizzabile, ma non era il luogo prediletto dagli dei che era invece il centro dell’impero. Questo etnocentrismo era onnipresente presso le grandi monarchie del Vicino Oriente, ma forse gli imperatori ittiti furono tra coloro che più si mostrarono duttili nell’ampliare il concetto di “cuore dell’impero” o di stato interno. Tuttavia, durante il periodo imperiale ittita, solo parzialmente e lentamente alcune parti dell’impero (Kizzuwatna e Tarḫuntašša) vennero in qualche modo considerati parte del territorio centrale, quello più legato alla regalità. Come testimonia la spartizione del potere verificatasi nel XIII secolo a.C., durante la tarda età imperiale, neanche nel più malleabile impero ittita cambiò la profonda differenza tra il centro, Ḫatti, e il resto dell’impero. Paragonabile fu l’atteggiamento dell’Assiria nei confronti di Mittani che divenne una provincia assira, ma non fu pienamente inglobato nel *māt aššur*, bensì fu creato l’istituto della doppia monarchia con una propria autonomia istituzionale nel più ampio contesto dello stato assiro.

Karduniyaš, Ḫatti e Assiria avevano in comune l’idea della regalità trasmessa attraverso il sangue che viene rivendicata nelle iscrizioni reali. Nonostante questo generico assunto, in Karduniyaš raramente si assistette a una lunga elencazione degli avi come in Assiria o in Ḫatti. Come abbiamo visto, nel mondo ittita ciò fu causato dalla frequente tendenza al colpo di mano (solamente per l’età imperiale: Šuppiluliuma I, Ḫattušili III, Tuḫaliya IV e Šuppiluliuma II) con imperatori che non erano gli eredi designati. Oltretutto, nel caso di Ḫattušili III e Šuppiluliuma II si verificò una feroce guerra

civile. Anche per buona parte dell'età cassita la corretta discendenza venne riportata nelle iscrizioni, anche nelle brevissime *eyestone*. Conseguentemente, in tutti e tre i paesi, l'idea che il predecessore legittimasse l'attuale detentore del potere era radicata e facilmente spiegabile di fronte alla facilità con cui altri fratelli o degli appartenenti alla famiglia reale allargata avrebbero potuto reclamare per sé il trono.

Concludendo, per quanto concerne la documentazione oggi in nostro possesso, siamo di fronte a uno schema complessivo simile sia in Karduniyaš che in Assiria e Ḫatti. Nel XIV – XII secolo a.C. si delineò uno schema che contrappose il mondo interno a quello esterno e a un impero legittimato dagli dei, il caos delle barbarie. In opposizione a questa visione etnocentrica si contrapponeva il necessario riconoscimento delle altre potenze a livello internazionale, con scambi commerciali e diplomatici che negavano la narrazione descritta dalle iscrizioni reali in cui l'unico e legittimo sovrano era quello che le faceva redigere a sua gloria imperitura. Nel prossimo paragrafo vedremo come questa contraddizione era ancora più netta in Egitto, una realtà che con notevole riluttanza ammise l'esistenza di altri sovrani che potevano essere considerati pari dei faraoni.

8.4 Il confronto tra gli imperi. Karduniyaš e l'Egitto

8.4.1. La visione tradizionale del faraone

L'Egitto del Nuovo Regno fu tra i protagonisti assoluti della politica internazionale dei secoli XVI – XII a.C. e assieme a Karduniyaš fu l'unica potenza che venne riconosciuta come tale per più di quattrocento anni. Infatti, il ruolo di primo piano dell'Egitto non fu mai seriamente minacciato, se si esclude la pur importante parentesi amarniana; conseguentemente l'Egitto fu la potenza più stabile dell'intero panorama vicino-orientale. Come è noto, l'Egitto ha tramandato fonti storiche di primaria rilevanza sin dai primi secoli della sua storia, perciò non può essere questa la sede di una disamina esaustiva dell'ideologia reale egizia. In questo paragrafo ci limiteremo a presentarne gli aspetti più rilevanti che possono aver giocato un ruolo nel *milieu* culturale della tarda età del bronzo.

In primo luogo, il faraone era considerato il figlio di Ra, dio supremo del paese, nonché incarnazione vivente di Horo, il dio-re e principe d'Egitto per eccellenza. Questo modello è noto sin dall'Antico Regno (2700 – 2200 a.C. circa)¹³⁶¹ ed è l'ossatura intorno alla quale si costruì l'ideologia reale egizia¹³⁶². Sin dagli albori della storia egizia il sovrano era in primo luogo l'intermediario tra il

1361 Almeno dalla III dinastia 2600 a.C. circa.
1362 Morris 2013: 33.

mondo degli dei e quello degli uomini, ergendosi sopra di loro pari a una divinità¹³⁶³. Ogni faraone, a partire dalla fine dell'Antico Regno, possedeva ben cinque nomi (quattro di intronizzazione più uno personale) tra i quali figurano i nomi s3 r', figlio di Ra, e hr, Horo. Dunque, tra i cinque nomi erano presenti le massime divinità della regalità egizia dato che il faraone fu considerato un essere semidivino o divino per l'intera durata della storia dell'Egitto pre-cristiano. I cinque nomi, poi, componevano una sorta di "programma politico" del faraone¹³⁶⁴ poiché tranne nel nome proprio come figlio di Ra, tutti gli altri venivano scelti al momento dell'intronizzazione. Tra gli altri tre nomi spicca quello nswt bit, "quello dell'ape e del giunco"¹³⁶⁵, che era il nome di intronizzazione per eccellenza¹³⁶⁶ che con il finire dell'Antico Regno sostituì per importanza il *nome di horo* ed era quello con cui erano chiamati i sovrani egizi nel carteggio El-Amarna¹³⁶⁷. Il quarto, nb ty, "delle due terre" (ossia l'Alto e Basso Egitto) non è chiaramente distinto dal nswt bit, ma era usato meno frequentemente; infine veniva utilizzato anche l'hr nbw, ossia "Horo d'oro" un altro nome dal significato piuttosto oscuro, ma che fa riferimento all'oro, il colore della carne degli dei, di cui era fatto anche il corpo del faraone¹³⁶⁸.

Inoltre, la natura divina del faraone traeva la propria origine nel mito in quanto, al pari di altre mitologie, secondo gli egizi, gli dei un tempo governavano sulla terra. Dopo il primo re, Ra, vennero una serie di re d'Egitto, tra cui spiccano Osiri e Horo. Il celebre mito di Osiri narra della morte di questo dio-re per mano del fratello Seth e della conseguente vendetta del figlio di Osiri, Horo. Questo racconto ha un parallelo con il naturale avvicinarsi dei faraoni che storicamente sono stati identificati con Osiri al momento della loro morte. Al defunto faraone succedeva un nuovo Horo, un principe, che era destinato a diventare re e governare l'Egitto. Horo era anche una delle più importanti divinità guerriere, che proprio come il sovrano, cacciava il caos e ripristinava l'ordine (in questo viene spesso affiancato a Seth con cui il sovrano viene identificato). Nel Nuovo Regno l'associazione tra il faraone e Horo culminò nel culto sincretico del dio guerriero *Hr-Hr3ht* "Horo dell'orizzonte"¹³⁶⁹. Quest'ultimo era poi spesso associato al sole in quanto *Hr-Hr3ht* divenne una delle tante manifestazioni di Ra rafforzando l'aspetto solare del culto reale.

Un ulteriore aspetto da considerare come tipicamente egizio e non circoscritto al Nuovo Regno

1363 Ibid. 60.j.

1364 Caviller 2001: 27.

1365 Si tratta di un riferimento, per quanto ancora oscuro, all'Alto e al Basso Egitto, i due territori che componevano l'Egitto antico.

1366 Questo titolo aveva anche un significato cosmico: "il nome del sovrano nell'atto della sua incoronazione racchiuso dal cartiglio. Il significato del cartiglio, anello di corda con nodo alla base, deriva dal termine egizio *Sni* 'circondare', ad indicare la sovranità del faraone sull'universo ovvero 'su tutto ciò che il sole circonda'." Caviller 2001: 30.

1367 Vedi ad esempio Liverani (1999). Per praticità nella traduzione si adotta il *prenomen* o s3 R', ma nel testo originale è presente la resa sillabica, in cuneiforme, del nome nswt bit.

1368 Cavillier 2001: 30.

1369 Ibid. 25.

è il concetto di *mꜣ't* (*maat*), giustizia, che si contrappone al caos, *isft* (*isefet*). La dicotomia tra ordine e disordine era altrettanto presente nella cultura mesopotamica e con essa lo sviluppo di concetti quali civiltà-centro e barbarie-periferia che si svilupparono in modo autonomo nei due luoghi. La diffusione di questi concetti fu probabilmente facilitata dall'orografia di questi luoghi in un certo senso "paralleli" sotto molti punti di vista. L'Egitto, come l'Alluvio, è ed era ancor più in antichità, un luogo circondato dal deserto in cui la "civiltà" si contrapponeva alle "barbarie" grazie a una netta distinzione possibile grazie alla geografia e al clima. Anche in Egitto, al cuore della civiltà, la terra prescelta dagli dei per far vivere gli uomini era chiamata *kmt* (*kemet*), "terra nera"¹³⁷⁰, che si contrapponeva al *dšrt* (*dešeret*) "terra rossa", il deserto infecondo e abitato da esseri sub-umani. Perciò, gli egizi elaborarono una visione dicotomica più radicale di quella mesopotamica dove la contrapposizione tra *māt* e *šadū* ebbe un forte impatto nell'immaginario, ma era soggetta a continue fluttuazioni a causa dei confini più permeabili. Soprattutto, nell'Antico regno e nel Medio regno, il ruolo del faraone era quello di mantenere saldi questi confini e non spingersi al di là di essi. Lo scopo della guerra non era quello della creazione di un impero universale, bensì di impedire agli agenti del caos, provenienti dalle terre esterne, di penetrare nel cosmo e distruggere l'ordine costituito.

8.4.2 *L'ideologia reale dell'Egitto del Nuovo Regno*

Nel XVIII secolo a.C.¹³⁷¹ con la fine della XII dinastia lo stato egizio entrò in una forte crisi politica e culturale. Le strutture dello stato centralizzato collassarono dando vita a piccoli regni di caratura locale; tra di essi spiccava il regno del nord (con capitale Avaris sul Delta) guidato da una dinastia non autoctona, gli Hyksos. Alla fine due secoli più tardi l'Egitto fu riunificato da una dinastia di origine tebana, la XVII. Quella che la propaganda successiva presentò come "cacciata degli Hyksos" fu in realtà la vittoria del regno di Tebe sul regno di Avaris (guidato da una dinastia Hyksos). Il regno di Tebe fece perciò molto affidamento su una narrazione di tipo xenofobo per potersi legittimare agli occhi del resto dell'Egitto. A partire da quel momento la XVIII dinastia stabilì che i nemici provenienti dall'esterno non erano più una minaccia da espellere, ma un pericolo concreto che poteva essere disinnescato solamente attraverso la conquista militare. Sebbene gli Hyksos si comportassero come egizi, tanto da ostentare la tradizionale titolatura faraonica¹³⁷², una volta sconfitti furono identificati come agenti del caos e guerrieri brutali che avevano distrutto l'ordine vigente in Egitto. Il Nuovo Regno iniziò dunque con una monarchia restaurata, ma afflitta da una vera e propria sindrome

1370 Dal colore del limo che il fiume Nilo depositava sul terreno fertilizzandolo.

1371 Quando convenzionalmente finisce la XII dinastia, vedi Wilkinson 2012: 181-184.

1372 Van de Mieroop 2011: 132.

da assedio. Timorosi di nuove “invasioni”, i sovrani della XVIII dinastia si dedicarono a sottomettere militarmente i territori del Retjenu, l’Asia, e guerreggiare a lungo con l’impero di Mittani.

Perciò la riunificazione portò con sé un concetto estraneo alla tradizione egizia: la creazione di un impero¹³⁷³. Sebbene durante il Medio Regno i sovrani egizi avessero conquistato i territori dell’antica Nubia e li avessero inglobati nell’Egitto, nessuna guerra di conquista era stata mai condotta nel Levante prima del XVI secolo a.C. e il motivo principale era che mancava l’interesse politico per la zona¹³⁷⁴. Oltretutto i buoni rapporti con i regni costieri del Levante, Biblo in primis, costituivano delle realtà “altre”, ma amiche con cui commerciare senza sentirsi minacciati. Con il Nuovo Regno l’Egitto si proiettò verso nord-est inglobando i regni cananaici fino a scontrarsi direttamente con la sfera di influenza dell’impero di Mittani. L’idea che Mittani, Babilonia e Ḫatti potessero essere considerati dei parigrado inizialmente fu rigettata dai sovrani egizi che anzi, al tempo di Tutmose III presentarono le delegazioni straniere come dei vassalli recanti omaggi al faraone. Progressivamente, i sovrani egizi si adeguarono a quel contesto interazionale anatolico-siriano e mesopotamico che prevedeva il rispetto reciproco di sovrani considerati “pari”. Visto questo punto di partenza, non stupisce che Amenhotep III rifiutasse di concedere in sposa una figlia ai sovrani di Karduniyaš nel XIV secolo; mentre viceversa, i babilonesi dovettero rimanerne piuttosto stupiti data l’antica usanza comune e consolidata del matrimonio interdinastico.

Il Nuovo Regno (1540 – 1070 a.C. circa) sia dal punto di vista storico che ideologico può essere diviso in tre macro periodi: la prima parte della XVIII dinastia (da Amenhotep I ad Amenhotep IV), la parentesi amarniana (da Amenhotep IV/Aḫenaten al re guerriero Horemheb) infine la XIX e la XX dinastia (da Ramesse I a Ramesse IX). Dunque, l’ideologia reale subì un fortissimo cambiamento durante l’età amarniana¹³⁷⁵.

Come abbiamo visto, la XVIII dinastia sfruttò a proprio vantaggio l’idea tradizionale della superiorità culturale egizia¹³⁷⁶. Tuttavia, in questo periodo comparvero rielaborate secondo i canoni egizi le prime pitture parietali in cui i sovrani venivano ritratti alla guida di un carro da guerra, con arco incoccato, pronti a colpire il nemico¹³⁷⁷. In questo modo, l’antico tema egizio del sovrano che sconfigge i nemici, celebre sin dalla *Tavoletta di Narmer*, venne adattato al nuovo contesto tecnologico e culturale. Tuttavia, durante il Medio Regno questo aspetto guerriero della monarchia non era così preponderante nell’ideologia reale o nelle iscrizioni come nel Nuovo Regno a giudicare dall’importanza rivestita nell’iconografia e nei testi. Lo sviluppo di un’ideologia guerriera causò

1373 Ibid. 157.

1374 Wilkinson 2011: 232.

1375 Assmann 2003: 274.

1376 Wilkinson 2011: 201.

1377 Van de Mieroop 2011: 208.

cambiamenti importanti, forse perché anche in Egitto i cambiamenti tecnologici che arrivavano dal resto del Vicino Oriente ebbero un ruolo preponderante nel cambiamento della semiotica del potere. Va notato che molti sovrani della dinastia Tutmoside (da Tutmose I a Tutanḥamon) desiderarono essere presentati come guerrieri abili e forti, in particolare Amenhotep II¹³⁷⁸. Inoltre, il periodo che va da Tutmose I ad Amenhotep III fu il periodo di massima espansione dell'impero egizio, nonché di maggiore floridezza. Tutti i sovrani di questo periodo si fecero promotori dell'immagine del sovrano che è capace di dominare le minacce esterne, ma anche di espandere *maat* verso i limiti estremi del mondo¹³⁷⁹.

Anche il padre di Amenhotep II, Tutmose III fece sfoggio di grandi abilità con l'arco¹³⁸⁰, l'arma tipica della carriera del Tardo Bronzo. Nelle proprie iscrizioni, i tutmosidi fecero spesso riferimento alla sottomissione dei *nove archi*, un topos letterario che derivava dall'Antico Regno che indicava tutti i possibili e immaginabili nemici dell'Egitto. L'apogeo militare raggiunto sotto Tutmose III viene descritto egregiamente nella *Stele poetica di Tutmosi III*¹³⁸¹ nella quale i paesi stranieri, compresi gli imperi coevi, si inchinano alla potenza del faraone. Il trionfo fu celebrato con l'attraversamento dell'Eufrate e l'erezione di una stele commemorativa che avrebbe impresso a imperitura memoria l'avanzata del faraone sino ai confini del mondo¹³⁸². In questi testi, i nemici vengono descritti come deboli e riottosi, divisi e incapaci di coordinarsi, in un modo simile a come venivano descritti i nemici nella letteratura epico-storica Mesopotamica. Alla volontà del faraone non può opporsi alcun nemico, poiché gli dei sono dalla sua parte e persino in condizioni di inferiorità numerica, terreni sconosciuti o ingegnosi stratagemmi, egli è sempre capace di ottenere la vittoria. In particolare, il dio tebano Amon è considerato il principale alleato dei faraoni della XVIII e della XIX dinastia. Questo dio da divinità piuttosto oscura assunse caratteri guerrieri e il suo aspetto battagliero divenne uno degli elementi che lo contraddistinsero come divinità della regalità. Per documentazione e importanza il regno di Tutmose III rappresenta un ottimo esempio di ciò che i faraoni del Nuovo Regno dovevano dimostrare di essere capaci. Con Amenhotep II, figlio di Tutmose III, gli scontri iniziarono ad attenuarsi, ma l'immagine del *re guerriero* non venne abbandonata, anzi¹³⁸³. Sotto questo faraone le imprese militari furono esigue, ma complice la sua forma fisica, nelle sue iscrizioni fece enfatizzare le proprie capacità a livelli mai più eguagliati¹³⁸⁴. Persino durante il pacifico regno di Amenhotep III le virtù guerriere del faraone dovevano essere esaltate perché attraverso questa

1378 Bresciani 2002: 49.

1379 Wilkinson 2011: 227.

1380 Bresciani 2007: 237-238.

1381 Ibid. 243-247.

1382 Vedi anche la *Stele di Ermonti di Tutmosi III*. Bresciani 2007: 237-238.

1383 Wilkinson 2011: 254-255.

1384 Bresciani 2002: 50-52.

immagine si poteva garantire la vittoria dell'ordine¹³⁸⁵. Tuttavia, i faraoni erano anche *re costruttori*, come dimostrano gli importanti e numerosi progetti edilizi intrapresi nei regni di Hatšepsut e Amenhotep III che furono i più prolifici dal punto di vista architettonico.

Una delle città che più beneficiò della grande ripresa avviata con l'inizio del Nuovo Regno fu indubbiamente la capitale, Tebe. La città era già stata capitale durante l'XI e la XII dinastia, ma aveva condiviso il ruolo con Ity Tawy nel Fayyum e con la fine della XII dinastia la sua posizione era divenuta secondaria a scapito di Avaris nel Delta. La vittoria della dinastia tebana riportò l'antica capitale al centro della scena nazionale. Tebe fu oggetto di ristrutturazioni, costruzioni e monumentalizzazioni¹³⁸⁶ durante tutta l'età del Tardo Bronzo e si assistette all'affermazione del suo dio cittadino, Amon (Imn), il quale fu conosciuto nel Nuovo Regno come Amon-Ra poiché il suo culto subì un sincretismo con la massima divinità egizia, Ra. Questo nuovo culto crebbe progressivamente in Egitto tanto che buona parte dei sovrani del periodo impiegarono come elemento teoforo per il proprio nome Amon e la sua supremazia durante il Nuovo Regno fu totale, benché non indiscussa. Nonostante questo, i faraoni continuarono a identificarsi con Ra, Horo e gli altri grandi dei, persino quelli stranieri. Ad esempio, Amenhotep II introdusse nei suoi testi divinità levantine come Rašep, identificato con Seth, e Astarte, segno che progressivamente anche questi luoghi iniziarono a essere considerati "civili" e parti dell'impero¹³⁸⁷.

Il culto di Amon subì un travagliato ridimensionamento importante durante il XIV secolo a.C., quando con la solarizzazione del pantheon egizio si verificò una rottura totale con Tebe e il suo dio. Per poterla comprendere dobbiamo considerare che la prima parte del Nuovo Regno fu un periodo di eccezionale prosperità economica, politica e culturale durante il quale si sviluppò un sempre più forte sincretismo tra divinità differenti. In particolare, Horo-Horakty, Ra e Amon iniziarono a essere tutte venerati quali divinità solari supreme¹³⁸⁸ diventando il centro di quella che Assmann ha definito "*the new solar theology*"¹³⁸⁹. La progressiva solarizzazione del pantheon egizio raggiunse il suo apice nei regni di Amenhotep III e del figlio Amenhotep IV. Nel programma edilizio avviato da Amenhotep III, i templi dedicati a Ra si moltiplicarono, tanto che in molti casi questa divinità fu oggetto di sincretismo con le divinità locali a cui la maggior parte dei templi erano in precedenza dedicati. Amenhotep III e la gran regina Tiye portarono il culto di Ra a essere vicino a un vero e proprio enoteismo, in quanto questo dio venne considerato il principio da cui traevano origine tutte le altre divinità¹³⁹⁰. Perciò, buona parte delle grandi divinità del pantheon egizio quali Montu, Sobek e Thot

1385 Wilkinson 2011: 260.

1386 Wilkinson 2011: 218-219.

1387 Bresciani 2011: 248-252.

1388 Vedi *La stele della Sfinge di Tutmosi IV*. Bresciani 2011: 258-259.

1389 Assmann 2003: 212-213.

1390 Wilkinson 2011: 262.

furono associati a Ra e a sua volta il sovrano venne considerato la manifestazione terrena del Sole. Il Sole stesso era già stato in passato considerato fonte primaria della vita sulla terra, ma durante i regni di Amenthotep III e IV divenne l'origine del tutto, una divinità che ciclicamente rinasceva e portava ordine nel mondo¹³⁹¹. Questo atteggiamento enoteistico (gli altri dei sarebbero quindi pure emanazioni di un principio unico) venne estremizzato dal successore di Amenhotep III, Amenhotep IV. Dopo i primi anni di regno sulle orme del padre, Amenhotep IV decise di abbandonare il più moderato enoteismo del padre con una versione più radicale¹³⁹². Intorno al quinto anno di regno, il sovrano abbandonò Tebe e fondò una nuova capitale dedicata interamente alla manifestazione fisica del disco solare, il dio Aten. Lo stesso monarca decise poi di cambiare il proprio nome s3 R', da Amenhotep ad Aḥenaten, "utile all'Aten". La modifica di uno dei cinque nomi, sebbene non usuale, era una pratica ammessa per i faraoni (Amenhotep IV cambiò ben quattro dei suoi cinque nomi); tuttavia mai prima di allora un sovrano aveva cambiato il proprio nome di nascita. La radicalità del mutamento del proprio nome, avvenuta in contemporanea alla fondazione della città di Aḥetaten (El-Amarna), implicò una rottura con i sistemi di riferimento culturali precedenti. Nonostante gli studiosi dibattano da più di un secolo sui motivi di questa frattura, a oggi non sono chiare le ragioni che spinsero Amenhotep IV verso questa scelta¹³⁹³. Il risultato di questo scontro fu il momentaneo ridimensionamento del culto del dio Amon di Tebe che fu il principale oggetto dell'odio del faraone. Con la costruzione di una nuova capitale equidistante da Menfi e Tebe, città tradizionalmente associate alla regalità, Aḥenaten ruppe ogni legame con il passato faraonico¹³⁹⁴.

Contrariamente a quanto ritenuto anche in passato¹³⁹⁵, l'ascesa del culto di Aten era iniziata almeno a partire da Tutmose IV e da tempo erano presenti nelle iscrizioni regie accenni alla manifestazione fisica degli dei Ra-Horo-Horakty, nello specifico il disco solare. L'ascesa di Aten a scapito di Amon non implicò quindi un rigetto del tradizionale pantheon, piuttosto lo scambio di Aten con Amon-Ra quale divinità suprema, multiforme e cosmica, dalla quale aveva origine il resto degli dei venerati in tutto l'Egitto¹³⁹⁶. Tuttavia, la spietatezza con cui Aḥenaten cercò di eradicare il culto di Amon dal paese, fu pari solo alla reazione che causò una volta che la sua riforma finì, condannandola all'oblio¹³⁹⁷. Il ruolo del sovrano quale unico intermediario di Aten, coadiuvato dal resto della famiglia reale (in particolare la regina Nefertiti), venne enfatizzato in ogni opera rinvenuta

1391 Ibid. 264.

1392 Bresciani 2002: 73.

1393 Assmann 2003: 214-217.

1394 Wilkinson 2011: 278.

1395 Ad esempio Grimal 1992: 287 che pur sottolineando come i culti solari fossero in ascesa dall'inizio del Nuovo Regno considera l'ascesa di Aten come un fenomeno puramente legato ad Amenhotep IV o agli ultimi regni di Amenhotep III influenzati dalla co-reggenza con il figlio.

1396 Grimal 1992: 289.

1397 Assmann 2003: 217.

ad Aḥetaten. L'obiettivo di questo accentramento era quello di rafforzare il ruolo cultuale del monarca a scapito degli ufficiali religiosi. Questo ha dato adito all'ipotesi che il suo fosse sia un tentativo enoteistico che anti-clericale, ma non ci sono i presupposti per ritenere che il clero di Amon fosse particolarmente influente tanto da rappresentare una minaccia per la monarchia¹³⁹⁸. Questo enoteismo è evidente nell'*Inno all'Aten* dove il dio viene considerato come universale, non più esclusivamente egizio, tanto da far scorrere il "Nilo celeste¹³⁹⁹", ossia la pioggia, anche su gli uomini che non hanno la fortuna di vivere in Egitto. Probabilmente, si trattò della più notevole apertura al cosmopolitismo vicino orientale che un testo dell'ideologia faraonica fu in grado di elaborare, riconoscendo così tutte le genti facenti parti dell'impero¹⁴⁰⁰. Quindi, durante il regno di Aḥenaten si verificò una fortissima tendenza assolutista volta a indebolire qualsiasi rivale del faraone e del suo dio ormai diventato fonte di vita, donatore di tempo ed energia. Dunque, l'intento dell'imperatore era quello di creare un "universalismo panteista"¹⁴⁰¹.

La fine della cosiddetta "riforma amarniana" fu vissuta come un vero e proprio "trauma"¹⁴⁰². La sequenza esatta degli eventi è ancora poco chiara (vedi capitolo due). Dell'evanescente successore di Aḥenaten conosciamo quasi solo il nome Smenḥkara, che fu poi sostituito dal faraone fanciullo Tutanḥaten. Probabilmente manovrato dal potente Ay (già fervente sostenitore della riforma amarniana) il neo-faraone fu costretto a cancellare l'operato paterno, cambiando il proprio nome in Tutanḥamon¹⁴⁰³. Ne seguì quella che Assmann considera "not simply a *damnatio memoriae*" ma che ebbe invece "the intensity of a *traumatic* experience"¹⁴⁰⁴. L'idea che i notabili egizi si erano fatti dell'eradicazione del culto di Amon e della vittoria dell'Aten come somma disgrazia fu corroborata dalle disfatte militari, a cui si aggiunse lo scoppio di una violenta epidemia di peste. Sebbene quest'ultima avesse aiutato il funestato governo egizio a impedire un'ulteriore penetrazione ittita in Canaan¹⁴⁰⁵, la situazione era ormai compromessa. La morte di Tutanḥamon dopo solo dieci anni di regno (intorno ai diciotto anni) seguita quattro anni più tardi da quella del suo tutore Ay, divenuto nel frattempo faraone, gettò l'Egitto nel pieno di una crisi dinastica¹⁴⁰⁶. Ne emerse un generale, Horemheb, che salì al potere dopo Ay. Questo nuovo monarca si adoperò per eradicare dall'Egitto il ricordo dell'esperienza amarniana, operando una vera e propria restaurazione di stampo tebano. Perciò, il suo operato fece da spartiacque tra la XVIII dinastia e la XIX per molteplici ragioni.

1398 Ibid. 214.

1399 Bresciani 2011: 393.

1400 Assmann 2003: 220.

1401 Bresciani 2002: 75.

1402 Assmann 2003: 222.

1403 Wilkinson 2011: 298.

1404 Assmann 2003: 222.

1405 Ibid. 224.

1406 Van de Mieroop 2011: 267.

Horemheb era un militare e a lui non fece seguito un erede naturale, bensì un altro anziano militare, Ramesse I, che fu un suo sostenitore. Con l'ascesa di questi sovrani emerse anche la classe militare che li aveva sostenuti, ottenendo quindi un'importanza sconosciuta in precedenza a scapito del tradizionale ruolo degli ufficiali civili, fino al Medio Regno considerati ben più prestigiosi¹⁴⁰⁷. Egli operò materialmente una *damnatio memoriae* dei regni successivi ad Amenhotep III, abbandonando Ahetaten all'oblio, assieme al resto dei monumenti dedicati ad Aten distribuiti nel paese, al fine di ripristinare l'ordine precedente. Lo stesso bisogno ideologico di una restaurazione rappresentò un mutamento di notevole portata nel panorama egizio, perché riaffermava un concetto relativamente nuovo per la cultura egizia: la storia e con essa, il concetto di tempo lineare¹⁴⁰⁸. La XVIII dinastia si era considerata diretta continuatrice della XII, interrotta dall'avvento del caos che ciclicamente poteva prevalere sull'ordine, e per questa ragione l'élite egizia non considerava la riunificazione dell'Egitto come un evento epocale. Il mantenimento degli stilemi dei sovrani del passato faceva sì che nessun conflitto fosse da ricordare, nessun fatto fosse considerato più importante rispetto a un susseguirsi di caos e ordine che si alternavano nella storia. Invece, la crisi amarniana aveva interrotto questo ciclo, nonostante i tentativi degli ufficiali militari e civili di ritornare al periodo pre-amarniano. La rottura fu anche figurativa perché nell'arte amarniana i faraoni erano raffigurati in maniera androgina e con un'inedita rappresentazione di amore filiale¹⁴⁰⁹. Il cambiamento coinvolse anche la letteratura perché per la prima volta furono redatti dei testi scritti in neo-egizio, la lingua parlata nella quotidianità. Perciò, quando la restaurazione ebbe luogo non poté essere completa o totale. Nonostante il ritorno alle raffigurazioni tradizionali, la narrazione delle guerre iniziò a essere sempre più articolata e importante, tanto da essere fondamentale nel linguaggio politico dei faraoni della XIX e XX dinastia. Inoltre, il neo-egizio si affermò con forza nel periodo ramesseide, e perciò si venne a creare un forte senso di distacco dalla cultura del Medio Regno, sempre più percepita come antica, classica e tradizionale. A quel punto la visione lineare della storia aveva fatto definitivamente la sua entrata nella cultura dell'élite egizia¹⁴¹⁰.

Ramesse I fondò la propria dinastia e con essa prese piede un nuovo paradigma ideologico non più influenzato dalla solarizzazione della religione egizia, bensì da un più tradizionale ritorno al culto di Amon-Ra. Sethy I, suo figlio, costruì templi alle grandi divinità egizie a riprova della necessità di essere legittimato per la sua origine non regale e Amon tornò a essere il principale dio venerato in tutto il paese. A riprova della necessità di cancellare le storture del passato, il faraone fece costruire una sala dove venivano elencati sessanta antenati da Sethy I a Narmer (il primo re d'Egitto),

1407 Wilkinson 2011: 303.

1408 Assmann 2003: 248.

1409 Bresciani 2002: 74.

1410 Assmann 2003: 280.

escludendo però Hyksos, Hatšepsut, Aḥenaten e i faraoni post-amarniani¹⁴¹¹. Nonostante la restaurazione del culto di Amon, Tebe tornò a essere la capitale politica dell'Egitto solo per un breve periodo, questo perché a partire da Ramesse II il ruolo di capitale fu rivestito da Pi-Ramesse eretta nei pressi dell'antica Avaris, nonché luogo di provenienza della nuova dinastia. Influenzati dal culto del dio Seth (il nome di ben due sovrani fu Sety "il setiaco"), la costruzione di una capitale sul Delta serviva a rafforzare il controllo strategico sul Levante. Sethy I fu il primo sovrano dai tempi di Amenhotep III a ristabilire il prestigio egizio all'estero con una campagna militare contro Amurru e Qadeš, un tempo territori egizi, ma da qualche decennio nell'orbita ittita. Questa riconquista, peraltro effimera, servì a riaccendere l'ideale faraonico del sovrano guerriero che annienta i nemici esterni e pacifica il paese¹⁴¹². Con l'avvento della XIX dinastia e soprattutto il regno di Ramesse II la storia faceva la sua comparsa con tutta la sua dirompenza. Il faraone non fu più colui che ciclicamente scacciava il caos e ristabiliva l'ordine, bensì il richiamo era a Tutmose I e a Tutmose III e alle loro campagne asiatiche, essi infatti avevano compiuto imprese fuori dall'Egitto e dalla Nubia, segnando così un primo spartiacque nella storia dell'Egitto¹⁴¹³. Tuttavia, mentre i tutmosidi si paragonavano continuamente ai sovrani del passato, emulandone i comportamenti considerando il proprio operato parte di un ciclo infinito di eventi paragonabili a se stessi; i ramessedi guardavano al passato tutmoside come un momento storico ben preciso e cercavano di emularlo.

L'evento che più di tutti servì a segnare una separazione tra passato e presente fu la battaglia di Qadeš. L'esito incerto della battaglia costrinse i contendenti alla pace, ma non prima che Ramesse II si autoproclamasse vincitore indiscusso. Dato il suo lungo e pacifico regno, Ramesse II continuò a far redigere resoconti della battaglia di Qadeš in tutto l'Egitto per presentare un'immagine di sé di "ultimo pacificatore". Il sovrano si presentò come il tradizionale faraone che da solo combatteva contro il caos indistinto e senza altro aiuto fuorché quello degli dei e nonostante questo comunque capace di sconfiggere il nemico¹⁴¹⁴. Tuttavia, con Ramesse II si concluse la fase espansionistica dell'Egitto, quella di un Egitto condannato al conflitto perpetuo. La battaglia di Qadeš narrata dallo stesso Ramesse II presenta per la prima volta l'esercito egizio debole, una situazione raramente descritta nelle opere vicino orientali¹⁴¹⁵, e l'eccezionalità dell'evento rompe lo schema della storia ciclica e prevedibile una volta per tutte: c'è un periodo pre-Qadeš turbolento e incerto e un periodo successivo, caratterizzato dalla *pax ramesseide*. Infatti, il faraone nei suoi successivi sessanta anni di regno si dedicò poi a opere civili, rivaleggiando con Amenhotep III e usurpandone alcuni monumenti

1411 Wilkinson 2011: 317.

1412 Ibid. 320.

1413 Assmann 2003: 250.

1414 Assmann 2003: 261.

1415 Ibid. 263.

pur di raggiungere e superare il numero di opere realizzate¹⁴¹⁶. Attraverso un massiccio programma di ricostruzione e rinnovamento¹⁴¹⁷ a cui si accompagnò un rafforzamento del controllo militare egizio nelle periferie dell'impero¹⁴¹⁸, la crisi di Amarna poté essere superata una volta per tutte.

Dopo il lunghissimo regno di Ramesse II, però, il Nuovo Regno entrò in una nuova crisi. L'erede di Ramesse II, Merneptah, regnò per pochi anni e alla morte si aprì una guerra di successione tra un nipote di Ramesse e il figlio di Merneptah, il futuro Sety II. Dal punto di vista dell'ideologia reale, dopo il regno di Ramesse II sia Merneptah che Ramesse III si legittimarono come sovrani anche grazie alle grandi battaglie da loro combattute e il cui racconto venne redatto nei templi dell'impero¹⁴¹⁹. L'esempio di Qadeš divenne a quel punto il modello da emulare. Tuttavia, contrariamente alla battaglia di Qadeš, dove l'Egitto combatteva ad armi pari con un avversario che per la prima volta riconosceva come paritetico, i nemici dei suoi successori erano ancora una volta "barbari" come li considerava la tradizione. Il crollo dell'impero ittita e la perdita di controllo sul Levante facilitarono questa narrazione poiché senza i grandi imperi come rivali, l'Egitto tornò a isolarsi nei confronti del resto del mondo.

8.4.3 Il confronto tra gli imperi. "Il figlio del Sole" e "lo scelto da Illil"

Nel delineare il modello assiro e ittita della regalità abbiamo più volte fatto riferimento alla Mesopotamia meridionale come luogo dal quale provenivano influssi culturali e politici tali da aver avuto un impatto sull'origine di quei sistemi culturali. L'Egitto invece fu una realtà a sé stante, autonoma da ogni influenza esterna. Da sempre la civiltà egizia e quelle del Vicino Oriente sono trattate come due mondi poco comunicanti, questo perché in effetti, salvo sporadici contatti, l'Egitto e l'Asia (con l'accezione egizia del termine) si svilupparono come realtà separate.

Abbiamo visto che, almeno diplomaticamente, i faraoni dovettero piegarsi all'uso di una lingua straniera per interloquire sia con i sottoposti levantini che con i parigrado, inoltre a inizio XVI secolo essi adottarono l'ideologia militare che fu comune al resto del Vicino Oriente durante il Tardo Bronzo. Tuttavia, proprio la natura isolata della cultura egizia, in un certo qual modo è affine a quella mesopotamica perché entrambe le civiltà nacquero in una nicchia culturale ed ecologica¹⁴²⁰. Esattamente come in Karduniyaš, il sovrano egizio era scelto dagli dei al fine di proteggere l'ordine cosmico e cacciare il caos in luoghi inabitabili come il deserto o la montagna più impervia. Questi

1416 Wilkinson 2011: 329.

1417 Assmann 2003: 272.

1418 Van De Mieroop 2011: 286.

1419 Ibid. 318.

1420 Sulle nicchie ecologiche vedi Liverani (2011).

erano tutti atti che erano rintracciabili nei miti di queste civiltà come è il caso degli dei Horo / Seth o Ninurta. Analogamente, i sovrani erano considerati i soli veramente degni in quanto scelti dagli dei. In modo altrettanto speculare, gli altri sovrani erano per loro natura erano inferiori. Tuttavia, mentre in Mesopotamia, per la sua storia politica (vedi il periodo paleobabilonese), si era sviluppata una forte cultura diplomatica che ammetteva l'esistenza degli altri stati, in Egitto ciò non accadde almeno fino al XVI secolo a.C. Questa differenza fondamentale spiega la difficoltà per il modello mentale egizio di spiegare la crisi amarniana e l'esito incerto della battaglia di Qadeš.

Tuttavia, tutte le grandi potenze del Tardo Bronzo furono accumulate dall'idea etnocentrica ed esclusiva dell'universalismo imperiale. Questo aspetto fu certamente meno presente nei modelli assiro e ittita anche data l'origine diversa del loro modello regale, mentre in Karduniyaš e in Egitto questo universalismo ebbe un peso importante nell'ideologia trasmessa tramite le iscrizioni reali. È indubbio che anche i monarchi di Ḫatti e Aššur si siano ritenuti gli unici depositari della volontà divina, tuttavia questo aspetto è sempre stato secondario nella loro ideologia rispetto ai due paesi più "isolati". Un'ulteriore somiglianza tra Karduniyaš ed Egitto è rinvenibile nell'idea che il faraone fosse anche e soprattutto un *re costruttore*. Sebbene nel modello del Nuovo Regno la guerra avesse assunto un peso importante nell'ideologia reale e nelle iscrizioni di questi sovrani, grande spazio fu occupato dalla costruzione templare che raggiunse il suo apogeo nei regni di Hatšepsut, Amenhotep III e Ramesse II. I due sovrani più prolifici di entrambi i paesi, Kurigalzu I e Amenhotep III vissero inoltre a pochi anni di distanza l'uno dall'altro¹⁴²¹, in un periodo di particolare prosperità e pace. Entrambi oltretutto sono stati considerati i più importanti sovrani del loro tempo, proprio grazie alle numerose opere architettoniche costruite. Hatšepsut merita una menzione particolare, anche perché permette di mettere in prospettiva la grande ricostruzione templare di Karduniyaš come un fenomeno più tardo rispetto a quella dell'Egitto. Soprattutto, mentre dei coevi sovrani di Karduniyaš possediamo una manciata di documenti, il Nuovo Regno egizio ci ha lasciato numerose testimonianze sin dal regno di Tutmose I, vissuto ben prima di Kara-indaš, fino al regno di Ramesse III mentre in Karduniyaš i testi a nostra disposizione sono ben pochi.

Un ulteriore elemento in comune è costituito dalla costruzione di nuove capitali "nazionali" in periodi relativamente vicini. Dopo l'esempio di Kurigalzu I in Karduniyaš, qualche decennio più tardi in Egitto venne costruita una nuova capitale, Aḫetaten, la cui fondazione rappresentò un fatto di eccezionale importanza¹⁴²². Tuttavia, Aḫetaten fu abbandonata pochi anni dopo la morte di Aḫenaten

1421 Secondo le cronologie elaborate da Miller (2017) il regno di Amenhotep III iniziò alla fine del regno di Kurigalzu I.

1422 Nel 2021 è stata scoperta la "capitale" di Amenhotep III nei pressi di Tebe, tuttavia al momento non è chiaro se questo enorme complesso interamente da scavare sia considerabile parte della città o meno. Per questo motivo al momento non è da considerarsi analoga a Kār-Tukulti-Ninurta.

e la sua esistenza fu cancellata dalla storia, contrariamente alla successiva Pi-Ramesse che invece rimase capitale dal regno di Ramesse II a quello di Ramesse IX (circa due secoli). Il caso dell'Egitto si aggiunge agli esempi ittiti e assiri di capitali fondate da sovrani importanti, ma abbandonati alla morte dei loro promotori.

Un ultimo elemento comune al modello imperiale egizio e a quello babilonese è l'impiego di una lingua antica e prestigiosa scritta in caratteri arcaizzanti per le proprie iscrizioni reali. In Egitto, come già accennato (vedi 5.1.), si utilizzava il geroglifico, una scrittura monumentale impiegata solamente per testi da far redigere su materiale di pregio, mentre la lingua impiegata era quella del Medio Regno. Nell'età di Amarna e in quella ramesseide la lingua più antica fu abbandonata, dando prestigio al più recente neo-egizio e in questo vi fu una frattura più netta rispetto al contesto culturale di Karduniyaš dove un evento simile non si verificò. I sovrani babilonesi infatti continuarono a usare un cuneiforme monumentale con cui scrivevano sia il sumerico che il babilonese standard. Queste due lingue erano poi una arcaica e addirittura non imparentata con la lingua parlata nel paese, mentre il babilonese standard univa medio-babilonese colto e paleobabilonese senza però essere davvero simile alla lingua parlata dalla popolazione come avvenne in Egitto. Infatti, mentre i faraoni anche in seguito rinunciarono a lingue ormai considerate arcaiche e incomprensibili, in Mesopotamia il babilonese standard si impose e sopravvisse fino all'età seleucide, un millennio dopo.

Nonostante questi elementi di somiglianza tra le due monarchie, i punti di divergenza sono ben più numerosi e significativi. Il sovrano egizio, sin dalla fondazione della monarchia, era manifestazione della divinità Horo e la sua divinizzazione in vita divenne progressivamente un dato di fatto. Lo stesso "nome di nascita" lo identificava come figlio del dio Ra, dio che nelle epoche antiche era l'indiscusso capo del pantheon egizio. In questo senso, i faraoni avevano più in comune con i sovrani di Akkad e di Ur che con i monarchi babilonesi del periodo cassita. Infatti, la divinizzazione dei sovrani babilonesi è un tema spinoso perché è meno manifesta, meno presente nelle fonti e probabilmente anche culturalmente più dibattuta rispetto alla controparte egizia. La scomparsa del culto reale nella prassi babilonese testimonia la differenza sostanziale con il modello egizio. Nella storia culturale egizia non sembra che ci sia stata un'opposizione ferma alla divinizzazione, anzi, durante i regni di Amenhotep III e Amenhotep IV / Aḥenaten il ruolo del faraone quale incarnazione vivente di Ra venne riaffermato con rinnovata forza¹⁴²³. Il nodo della questione è il ruolo effettivo del sovrano nelle due culture: per i mesopotamici il re era scelto dagli dei, il loro campione la cui natura poteva essere talvolta divina (come per i re generati dagli dei), ma spesso questo loro ruolo poteva essere messo in dubbio. Per i faraoni queste perplessità, se esistevano, sono

1423 Wilkinson 2011: 272.

rimaste poco espresse mentre generalmente era accettata la filiazione divina; inoltre il loro ruolo quali interlocutori degli dei non fu mai messo in discussione. Il mondo assiro, con i suoi re-sacerdoti, si avvicinava maggiormente al ruolo che gli egizi avevano riservato al loro sovrano, mentre in Karduniyaš l'aspetto religioso è molto meno presente. Probabilmente, nell'intero Vicino Oriente durante il Tardo Bronzo la divinizzazione dei sovrani fu una teoria che ebbe un largo seguito, tanto da poter essere adottata anche nelle culture più recalcitranti. Non è perciò escluso, che come altri fenomeni culturali coevi, anche l'idea che gli imperatori fossero divini abbia avuto un'origine in Egitto e in Karduniyaš per poi molto più tardi influenzare anche Ḫatti e Assiria.

Un altro punto in cui l'ideologia faraonica del Nuovo Regno diverge da quella babilonese è l'accento posto sulla guerra quale elemento fondamentale per la propria legittimazione. Da questo punto di vista le due visioni erano antitetiche: il sovrano dell'Egitto del Nuovo Regno è soprattutto colui che annichilisce le forze del caos e lo fa attraverso la conoscenza dell'arte della guerra (peraltro di origine mittanico-mesopotamica) un elemento semisconosciuto nelle iscrizioni reali cassite. Al contrario, come abbiamo visto, probabilmente era il genere epico-storico che svolgeva questa funzione per i sovrani di Karduniyaš; tuttavia le testimonianze sono talmente esigue da non permettere un paragone compiuto tra le due realtà.

Conclusioni

L'analisi delle iscrizioni reali babilonesi di età cassita ha voluto fornire gli strumenti necessari ad affrontare un primo passo verso la definizione della regalità medio-babilonese e delinearne gli sviluppi durante l'età cassita. Nel fare ciò si ricordano i numerosi problemi che caratterizzano il periodo, auspicando future scoperte che possano aiutare in una ricostruzione più puntuale degli eventi e dei contesti. In primo luogo, ancora oggi mancano analisi archeologiche in siti di primaria importanza per l'età cassita come Babilonia, Dūr-Kurigalzu, la città di Agade / Akkad (per cui si ipotizza l'identificazione con l'odierna Baghdad, ma che come ben noto non è ancora stata ritrovata) e numerosi siti dell'Alluvio. Per quanto riguarda la documentazione finora rinvenuta, in buona parte è composta da documenti a carattere economico-amministrativo, che solo limitatamente possono essere utilizzati per la comprensione della storia politica dell'epoca. Per di più, questi testi provengono quasi tutti da zone circoscritte dello stato babilonese: non possono essere perciò ritenuti esemplificativi dell'intero stato. Nonostante l'apparente presenza di uno stato centralizzato efficiente, mancano fonti che illustrano efficacemente i processi decisionali del governo e aiutino a comprendere il funzionamento dell'ampia corte imperiale babilonese.

Mancando fonti la cui importanza possa eguagliare i contenuti forniti dalle iscrizioni redatte in altri periodi, il presente lavoro si è concentrato sul disegnare un quadro generale della realtà in cui agirono e operarono i sovrani babilonesi dell'età cassita. A partire dalla comparsa nella scena politica della Mesopotamia meridionale tardo paleobabilonese, il popolo cassita e i suoi esponenti di spicco ottennero ruoli apicali nell'esercito babilonese, tanto da poter poi ambire al governo del regno. Dopo più di un secolo dalla loro comparsa nella documentazione, l'élite cassita appare integrata con i modelli di autorappresentazione delle classi superiori babilonesi, senza presentare differenze sostanziali con esse. Nonostante portassero nomi che non erano né babilonesi né amorrei, e sebbene i sovrani babilonesi di origine cassita abbiano mantenuto qualche culto peculiare (come quello delle divinità protettrici della famiglia regale, Šaqamuna e Šumaliya), nelle loro iscrizioni così come nelle loro azioni si mostrarono aderenti ai precedenti modelli di regalità. Inoltre, nell'arco di pochi decenni dalla conquista del regno di Babilonia, i primi monarchi cassiti si dimostrarono abili nel consolidare il proprio dominio anche fuori dall'Alluvio a nord come a est, fino alla conquista del Paese del Mare avvenuta con ogni probabilità pochi decenni più tardi. Sebbene le operazioni militari dei sovrani babilonesi del periodo preso in esame siano solamente desumibili da prove indiziarie, sembra emergere il quadro di una potenza militare, economica e culturale di primo piano nello scacchiere internazionale, pari alle altre più note e studiate. Nonostante alcuni momenti di forte instabilità, come la guerra civile avvenuta alla morte di Burna-Buriyaš II e la conquista assira da parte di Tukulti-

Ninurta I un secolo dopo, Karduniyaš rimase uno dei principali attori del Vicino Oriente per più di quattrocento anni.

L'iscrizione reale medio-babilonese

L'esito più importante del lavoro svolto è stata la riconsiderazione complessiva di tutta la documentazione e la più precisa contestualizzazione del *medium* dell'iscrizione reale, sia relativamente al contenuto che agli aspetti formali. L'analisi ha incluso, innanzitutto, la ricostruzione del corpus e specifiche analisi dei singoli testi, nonché ha offerto una panoramica complessiva e aggiornata agli studi più recenti delle caratteristiche delle iscrizioni reali. In particolare, sono state discusse problematiche cronologiche e filologiche, per le quali si spera di aver contribuito alla corretta collocazione e comprensione dei singoli testi. L'analisi diacronica, inoltre, ha permesso di evincere alcune delle eredità del passato poco evidenziate in letteratura.

Dallo studio condotto emerge un aspetto a nostro avviso rilevante, ossia la messa a punto di un modello di iscrizione reale esclusivo dell'età cassita e distinto dal modello paleobabilonese precedente. Generalmente, l'iscrizione medio-babilonese aveva come scopo quello di illustrare la natura della donazione e il suo fine, cercando di dimostrare l'operato di un sovrano che dialogava con le divinità. Rispetto al modello paleobabilonese la paleografia risente di un fortissimo conservatorismo grazie all'uso del cuneiforme monumentale. Quest'ultimo era legato alla tradizione imperiale di Ur in maniera più significativa rispetto ai modelli paleobabilonesi, soprattutto alla luce di una notevole evoluzione del cuneiforme impiegato nella quotidianità. Dunque, l'iscrizione babilonese d'età cassita vuole somigliare alle iscrizioni dei sovrani di Isin, di Larsa, che a loro volta emulavano quelle degli imperatori di Ur, nel tentativo di risultare antiche e solenni quanto le iscrizioni redatte secoli addietro.

L'impiego della lingua sumerica, il cui uso era andato perduto negli ultimi secoli, è indice di una riscoperta voluta con il fine di mantenere un legame con le epoche più arcaiche della Mesopotamia meridionale. La presenza di una scarsa quantità di titoli ed epiteti si pone in antitesi con i modelli pluricentrici di Isin, Larsa e Babilonia, ricercando una esplicita semplicità nelle formulazioni che ricalca i modelli più antichi di Akkad, Ur e delle più piccole realtà politiche paleobabilonesi. Di conseguenza, raramente le iscrizioni sono lunghe e prolisse: sono ben poche quelle simili alla *Statua di Kurigalzu*. Tuttavia, dato che seppur rare, alcune iscrizioni di considerevole lunghezza furono prodotte, dobbiamo considerare la possibilità che vi fossero in antico molte iscrizioni pregne di informazioni.

Il modello del sovrano medio-babilonese

Dopo aver analizzato le iscrizioni reali delle principali realtà politiche della Mesopotamia precassita, si è potuto valutare il grado di influenza che le iscrizioni dei periodi precedenti hanno avuto sulle scelte effettuate durante il periodo cassita. Si è così ricostruito un percorso sommario tra il III millennio a.C. e la fine del II che permette di comprendere meglio come i monarchi babilonesi di età cassita abbiano avuto differenti modelli da cui selezionare il materiale che impiegarono nella redazione delle proprie iscrizioni e come, tra tutti i modelli precedenti, essi si siano richiamati esplicitamente agli imperi mesopotamici del passato nell'intento di affermare una velleità universalistica in un contesto fortemente multipolare come quello dei secoli XV – XII. Inoltre, l'analisi è stata utile anche per mostrare come in tutta la Mesopotamia, dall'inizio del II millennio in poi, si svilupparono schemi celebrativi e memoriali differenti a seconda delle varie realtà politiche che poi ebbero un riverbero nel pieno II millennio.

I due modelli sono ben noti: quello del *re costruttore* e quello del *re guerriero*: due pattern differenti, ma anche spesso complementari. Il primo fu quello che si affermò con forza in Karduniyaš / Babilonia. Nelle iscrizioni del periodo paleobabilonese di Isin questo modello era ben presente e ricalcava analoghi esempi di Ur e di stati minori come Ešnunna e Uruk. Al contrario, alcune ibridazioni ebbero luogo nei modelli di Babilonia e Larsa, che assieme a quello di Samsi-Addu d'Assiria rispolverarono il tema del *re guerriero*, meno rilevante rispetto al tempo dell'impero di Akkad. Questo modello, impiegato in seguito con successo nelle iscrizioni reali assire dal XIV secolo in poi, fu abbandonato dai sovrani babilonesi di origine cassita poiché, a parte rari esempi, il modello prevalente fu quello del *re pio*. Il *re pio* è dedito a costruire templi alla gloria del proprio nome e degli dei: egli infatti, conscio della propria mortalità, pari a Gilgameš e Dumuzi, deve ottemperare ai suoi doveri nei confronti delle divinità, affinché il suo nome venga ricordato dai suoi successori. Ancora non ci è chiaro se le rare iscrizioni a carattere militare pervenuteci non fossero parte di un gruppo minoritario, ma importante, di iscrizioni in cui il monarca medio-babilonese si dipingeva come *re guerriero* e dove descriveva le proprie imprese militari. Al momento, però, tale ipotesi è da escludersi. Dato l'apporto minimo ma rilevante della letteratura epico-storica, sembrerebbe possibile aspettarci che fosse questo genere letterario, poi confluito nelle cronache, il veicolo di trasmissione delle imprese militari dei sovrani babilonesi.

Dunque, in primo luogo il sovrano babilonese di età cassita è un *re costruttore* che eleva il proprio operato in ambito civile e preserva ciò che gli dei hanno voluto per il cosmo. Nel paragrafo precedente abbiamo visto che nello studio è emerso un legame con la tradizione e questo traspare anche dalla diversità di titoli ed epiteti impiegati. Se infatti i sovrani di Isin, Larsa e Babilonia (e in

misura minore delle altre realtà politiche) fornivano ampi elenchi di città da loro controllate, questa necessità venne meno in età cassita. Osserviamo che alla creatività e alla pomposità delle iscrizioni paleobabilonesi di Isin, Larsa e Babilonia si contrappose un modello vigente in età cassita con titoli, epiteti e contenuti lineari e standardizzati. Ci sono diversi motivi per cui questo può essere successo: primo tra tutti, la definitiva unificazione politica e l'inserimento di Karduniyaš nel novero delle potenze internazionali. Ma questo cambiamento è qualcosa che possiamo considerare solamente a posteriori. Tra l'*Iscrizione di Agum-kakrime* scritta su chiari modelli paleobabilonesi e le iscrizioni di Kara-indaš c'è una sostanziale differenza contenutistica e formale che non è possibile comprendere a fondo a causa della scarsità di informazioni in nostro possesso. Risulta perciò difficile tracciare il percorso che i sovrani babilonesi scelsero per la nuova rappresentazione della regalità. Tuttavia, l'analisi ha fatto emergere come Babilonia, che in età cassita divenne la capitale di un impero analogo per potenza e importanza a quello creato da Akkad e Ur, ambì a riscoprire quell'antica immagine imperiale, in netto contrasto con il particolarismo di età paleobabilonese. Complice l'ideale imperiale di unità, i sovrani babilonesi dell'età cassita si considerarono i restauratori degli imperi del III millennio a.C. E quello che emerge dall'analisi è che l'imperatore cassita si considerò l'ultimo erede in ordine di tempo di una tradizione che si era affermata con l'impero di Ur e che era proseguita prima con lo stato paleobabilonese di Isin, poi con quello di Larsa e infine con il primo impero di Babilonia. Generalmente, le iscrizioni reali babilonesi di età cassita hanno uno stile asciutto e laconico che aveva suggerito inizialmente una correlazione con le iscrizioni paleobabilonesi della città di Babilonia, ma grazie a un confronto più approfondito con il periodo paleobabilonese è stato possibile comprendere che i sovrani babilonesi del periodo cassita cercarono di emulare il passato più antico e glorioso della Mesopotamia piuttosto che le epoche a loro più recenti.

Analizzando le iscrizioni reali e comprendendo quanto stretto fosse il rapporto tra il sovrano e gli dei nella loro totalità, è emerso poi che i monarchi babilonesi si ritenessero più che umani, probabilmente divini, e progenie delle divinità. Questo aspetto, che necessita di maggiori studi, è indicativo di una generale tendenza del periodo verso la centralizzazione del potere e l'affermazione di un'ideologia della regalità che concepiva la monarchia babilonese come depositaria del volere divino, che aveva il diritto e il dovere di regolare l'universo in base all'ordine voluto dagli dei. Nelle iscrizioni emerge raramente questo aspetto, mentre si palesa l'atteggiamento deferente del *re pio* nei confronti degli dei.

In questo contesto, il *re costruttore* per eccellenza e modello per il perfetto monarca d'età cassita fu Kurigalzu I. Sebbene si sappia molto poco degli eventi intercorsi durante il suo regno, possediamo più iscrizioni reali di Kurigalzu I rispetto a qualsiasi altro sovrano dell'età cassita e questo è grazie a un mastodontico programma edilizio da lui promosso e proseguito dai suoi successori.

Quale *re costruttore* per eccellenza egli fu ricordato secoli dopo la sua morte per la grandezza e l'importanza delle opere intraprese. Infatti, tra la fine del XV secolo a.C. e la metà del XIV, l'intera Mesopotamia meridionale fu oggetto di nuove costruzioni e ampliamenti dei grandi complessi templari preesistenti. Ciò riguarda in particolare Ur, Isin, Larsa e Nippur, a cui si aggiunse la costruzione dell'imponente città appena fondata di Dūr-Kurigalzu. Lo stato babilonese nei secoli che vanno dal XV al XII secolo a.C., proseguì nella ristrutturazione complessiva di gran parte delle città dell'Alluvio, già iniziata a partire dai primi sovrani babilonesi di origine cassita. Le città furono rinnovate e con esse anche i templi più antichi furono modificati piegandosi alle nuove esigenze: sia i templi che le ziqqurat furono ulteriormente monumentalizzati con l'intento di costruire edifici ben più elevati rispetto ai precedenti. Questa ricerca della verticalità è percepibile non solo a Dūr-Kurigalzu, dove fu eretta la più alta ziqqurat fino ad allora realizzata, ma anche a Ur dove l'intero santuario fu modificato per accentuarne la verticalità. A Larsa furono realizzati dei quartieri per gli dei Šamaš e Aya di dimensioni precedentemente sconosciute, mentre l'Egalmaḥ di Isin tornò a essere uno dei centri più importanti dell'Alluvio come non lo era stato dai tempi della I dinastia di Isin. Il programma di rinnovo totale del paese intrapreso nel XV secolo a.C. divenne uno degli elementi caratteristici dell'intero periodo cassita, nonché, come abbiamo visto, una delle massime espressioni della regalità.

Indipendentemente dalle proprie capacità militari, il sovrano ideale era quello che manteneva l'equilibrio nel cosmo grazie alle proprie abilità in campo edilizio. Potersi permettere i materiali, trasportarli e rendere il paese più prospero era segnale di un governo stabile che non aveva problemi a spendere parte delle proprie risorse a fini architettonici. L'ideale, dunque, consisteva in un sovrano forte e capace, che potesse costruire immensi templi alle divinità e auspicabilmente realizzare qualcosa di simile al mondo voluto dagli dei ai tempi in cui essi dominavano il mondo. Conseguentemente, ciò che è andato delineandosi è un nuovo modello di regalità imperiale nei toni e che vedeva il sovrano babilonese come vicario di Illil, in qualità di amministratore del cosmo in sua vece. I vari sovrani babilonesi, a partire da Kaštiliyaš I, sottolinearono questo aspetto anche con l'inedito titolo di *šakkanakki Illil*, generale di Illil, o con epiteti analoghi, che miravano a fare sfoggio di un rapporto privilegiato con la divinità della regalità. Il dominio garantito da Illil ai sovrani babilonesi li inquadrava come gli eredi di una lunga tradizione che poteva ricollegarsi alle origini del mondo. Questa legittimazione era il fulcro attorno cui ruotava la concezione del sovrano babilonese quale "signore dei quattro quadranti del cielo", "signore dell'ecumene" o "signore delle quattro sponde del mondo". In questi titoli ereditati da una tradizione secolare constava l'ambizione universale dei sovrani di Babilonia, una tensione che faceva chiaramente emergere come sebbene il cuore dello stato risiedesse nell'Alluvio (Sumer e Akkad o Akkad), Karduniyaš come entità più ampia

ambiva al controllo di territori sempre più ampi, potenzialmente infiniti.

Conseguentemente, il modello babilonese prevedeva che Babilonia avesse ricevuto il *bala* da Illil e quindi inseriva i sovrani di età cassita in un sistema culturale che li riteneva i diretti eredi di Ḫammu-rāpi, Isin, Ur, Akkad, Kiš, Uruk ed Eridu. Questo obiettivo coerente con la tradizione mesopotamica spinse i sovrani babilonesi a surclassare i propri predecessori con progetti mastodontici e imponenti che furono mantenuti e ampliati fino alla fine dell'età cassita e post-cassita.

Karduniyaš e il contesto internazionale

A quanto detto sopra va aggiunto che l'ambizione universalistica, gli obiettivi e i linguaggi del potere dei sovrani cassiti del XV – XII secolo a.C. non furono dissimili da quelli impiegati dagli altri imperatori del Vicino Oriente. Dal confronto con le altre importanti realtà politiche coeve emerge un quadro di forte somiglianza di fondo: tutti i sovrani studiati volevano essere universalmente accettati come i prescelti, coloro che gli dei avevano nominato per il governo dell'umanità intera. Questo era il ritratto che essi desideravano fosse riportato soprattutto all'interno dei propri confini. Nella consapevolezza che nessun sovrano avrebbe invece potuto ottenere una sorta di dominio universale in quel contesto politico e militare, i monarchi del Vicino Oriente continuarono a proporre un'immagine di sé che ne esaltasse il prestigio al di là di ogni considerazione pragmatica.

Nel capitolo di confronto tra Karduniyaš e gli altri imperi sono state analizzate anche le importanti differenze tra i vari modelli considerati, nonché le reciproche influenze dettate sia da contatti recenti che più consolidati e ciò ha permesso di accertare alcuni tratti comuni a queste grandi monarchie. L'intero Vicino Oriente in quel periodo fu caratterizzato per il forte dinamismo economico e culturale che permise che idee e culture differenti di entrare in contatto. Esempio di ciò è l'archivio di El-Amarna. L'Egitto, che fino ad allora era rimasto refrattario alla cultura del resto del Vicino Oriente, iniziò ad adoperare il medio-babilonese per motivi diplomatici e nella capitale sono stati ritrovati scritti in altre lingue come l'ḫurrita e l'ittita, assieme a importanti opere letterarie babilonesi. Conseguentemente, anche le idee sulla regalità circolarono e influenzarono la rielaborazione delle tradizioni locali. A riprova di ciò, nel Tardo Bronzo furono realizzate neofondazioni in tutti i grandi imperi del Vicino Oriente e la costruzione di nuove grandi residenze fu un elemento comune per tutti questi stati, sebbene con motivazioni ed esiti differenti a seconda del paese. L'unico luogo che sopravvisse al proprio fondatore e che continuò ad avere un luogo centrale nella politica interna di quel paese fu Dūr-Kurigalzu, città che ospitò i sovrani babilonesi fino alla fine dell'età cassita, quando essa venne ripetutamente saccheggiata da assiri ed elamiti. Per quanto riguarda la ricettività di idee aliene alla propria tradizione testimoniate dalle iscrizioni reali, si consta

come i modelli egizio e babilonese furono i più refrattari alle influenze esterne. Nelle iscrizioni di questi sovrani vi sono innovazioni, ma in buona parte si possono ricondurre a modelli antichi autoctoni già conosciuti. Al contrario, stati con una storia meno prestigiosa come Assiria e Ḫatti mostrano non solo importanti evoluzioni nel modo di presentare la legittimità a governare i propri territori, ma si dimostrarono suscettibili a recepire innovazioni provenienti da altre culture. L'Assiria offre probabilmente l'esempio più illustre di questa tendenza attraverso il saccheggio operato da Tukulti-Ninurta I durante la sua conquista di Karduniyaš. Proprio l'influenza dalla cultura babilonese dell'età cassita ha permesso ad alcune iscrizioni reali del periodo di arrivare a noi attraverso copie assire tra le quali spiccano l'*Iscrizione di Agum-kakrime* e l'iscrizione del *Carro di Illil* di Burna-Buriyaš II. La preservazione di queste opere a secoli di distanza nelle biblioteche assire è indice della forte influenza di Karduniyaš sulla cultura assira e del generale diffondersi di opere babilonesi fuori dai confini di Karduniyaš durante i secoli XV – XII.

Il confronto con l'età post-cassita

Dal confronto con il periodo post-cassita, è emerso poi che quanto osservato per l'età cassita ebbe un notevole impatto negli anni successivi. Abbiamo visto che il periodo tra il 1155 e il 1025 a.C. (II dinastia di Isin e II dinastia del Paese del Mare) andrebbe considerato piuttosto come un proseguimento del periodo tardo-cassita. Infatti, si osserva una forte continuità politica e ideologica tra il periodo tardo-cassita e il successivo, continuità che non muta all'avvicinarsi della dinastia regnante. L'ambizione imperiale verso l'esterno risulta essere la medesima del periodo medio-babilonese. Il cambiamento più significativo registrato avvenne prima della fine dell'età cassita, ossia a cavallo della conquista assira e della ripresa di Karduniyaš: stiamo parlando della crisi del Tardo Bronzo. Il collasso dell'occidente e delle sue linee di approvvigionamento condusse a un forte ridimensionamento economico e commerciale dell'intero Vicino Oriente, con un conseguente restringimento anche degli orizzonti politici di riferimento. La Mesopotamia si ritrovò isolata dal resto del mondo, pur sopravvivendo al generale impoverimento circostante. In questo contesto, i secoli XII e XI furono caratterizzati dallo scontro tra le tre realtà politiche sopravvissute: Assiria, Karduniyaš ed Elam.

Considerando le iscrizioni reali dei due periodi, si può affermare con relativa certezza che la dinastia nota come la II dinastia di Isin continuò a far redigere le proprie iscrizioni seguendo i modelli dell'età cassita e non si osservano cesure con il passato. In larga parte, prevale la continuità anziché il contrario, soprattutto perché rispetto al passaggio dal periodo paleobabilonese a quello cassita, le strutture statali non collassarono e nonostante i ripetuti saccheggi avvenuti nella seconda metà del

XII secolo a.C. non si percepisce uno iato analogo a quello del XVI secolo. Al contrario, è emerso come la lunga crisi del X secolo a.C. abbia fatto da spartiacque con la tradizione precedente in modo analogo, se non più significativo, della crisi del XVI secolo a.C.

Il più importante elemento di differenza tra l'età cassita e quella post-cassita potrebbe essere rappresentato dalla possibilità concreta che Marduk abbia guadagnato prima il ruolo di vice Illil, per poi assurgere a divinità suprema del pantheon babilonese. Il forte legame tra Nabu-kudurrī-ušur I, il più importante sovrano babilonese dell'epoca, e il dio Marduk ha lasciato supporre che il celebre poema dell'*Enuma eliš*, elogiativo della figura di Marduk, sia stato composto proprio durante questo regno. Sebbene alcuni studiosi retrodatino il fenomeno alla tarda età cassita, l'ascesa di questo dio a scapito di Illil è stato oggetto di un lungo ed approfondito paragrafo nel capitolo quinto del presente elaborato, dove vengono evidenziate le difficoltà che impediscono una puntuale ricostruzione della storia religiosa del periodo tardo-cassita e post-cassita. Alla luce dei pochi documenti in nostro possesso, però, non sembra che Illil abbia perso il suo status prima dell'età post-cassita e nemmeno in questo periodo troviamo chiare prove di un avvicendamento tra Marduk e Illil. Illil è ritenuto il dio che conferisce la regalità, mentre Marduk, seppur forse più importante che in età cassita, fungeva da dio poliade che assegnava all'attuale sovrano in carica il suo ciclo di regno. Lo studio mostra comunque che alla luce della documentazione, e specialmente delle iscrizioni reali, per tutta l'età cassita Illil rimase la principale divinità Mesopotamica. Inoltre, egli fu venerato anche nella rivale Assiria, quale divinità suprema della regalità, tanto che i sovrani assiri cercarono di dipingere loro stessi come gli autentici vicari di Illil sin da Eriba-Adad I, primo sovrano semi-autonomo d'Assiria dopo il governo mittanico. Infatti, Illil era ritenuto tanto importante in Karduniyaš, quanto in Assiria: proprio per questo quando Tukulti-Ninurta I invase la Mesopotamia meridionale, egli volle considerarsi il campione di Illil e solo in secondo luogo di Aššur. Infine, dal confronto tra la produzione storico-epica assira e babilonese è emerso come la famosa *epica di Tukulti-Ninurta* sia un prodotto di una perduta letteratura che faceva riferimento a un comune sistema religioso che abbracciava l'intera Mesopotamia.

Considerazioni finali

L'età cassita rimane un periodo oscuro della storia della Mesopotamia meridionale. Nonostante ciò, numerosi lavori realizzati negli ultimi anni hanno permesso una migliore comprensione degli eventi politici, della struttura amministrativa e dell'importanza culturale dello stato babilonese. Allineandosi a essi, il presente lavoro ha perciò cercato di presentare i tratti peculiari di questo periodo attraverso l'analisi di un genere testuale che può essere ben compreso una volta

inserito nel più ampio contesto: le iscrizioni reali. Si è così visto come la generale opinione, un tempo prevalente, che voleva l'età cassita come un periodo di chiusura, isolazionismo e debolezza deve essere oggi rivalutata alla luce di prove sempre più evidenti. Anzi, studi di diverse discipline quali la filologia, l'archeologia e l'antropologia sembrano corroborare l'idea che Karduniyaš sia stata una potenza di primo piano. Non solo si considerava tale nelle iscrizioni reali, una fonte di per sé funzionale al discorso politico e ideologico interno, bensì era considerata tale anche fuori dai propri confini. Le iscrizioni qui prese in esame ci hanno rivelato una voluta pretesa imperiale anche nel contesto di una manifesta *pietas* nei confronti degli dei: un comportamento che mirava a emulare il passato sia reale che, allo stesso tempo, mitico. Come abbiamo visto, le iscrizioni si inserivano in un preciso contesto storico: i poderosi sforzi di monumentalizzazione voluti dai monarchi babilonesi nelle principali città dell'Alluvio mesopotamico. Più che di una ricostruzione, però, si trattò di una riedificazione sulle strutture preesistenti, il cui mantenimento era stato impedito dal crollo demografico ed economico che colpì l'intero alluvio durante la tarda età paleobabilonese. Fu così che buona parte del paese venne attraversato da progetti edilizi radicalmente nuovi e che miravano a un gigantismo ignoto in età paleobabilonese.

Per comprendere appieno questi sforzi saranno però necessari ulteriori studi. È infatti importante consolidare le conoscenze sull'amministrazione e la fiscalità di Karduniyaš e, in particolare, capire la consistenza e la natura del controllo dei territori posti fuori dall'Alluvio. Allo stesso tempo, emerge l'esigenza di tracciare un chiaro sviluppo della letteratura di età cassita e della sua ricezione fuori dall'Alluvio, ma soprattutto di evidenziare fino a che punto l'eredità di questo periodo fu considerata importante dai sovrani babilonesi del I millennio a.C. Dallo studio effettuato si palesa una forte influenza di questo periodo sia nei confronti delle realtà politiche coeve che di quelle successive, sebbene questo dato sia ancora difficile da quantificare e valutare in mancanza di ulteriori indagini. Tuttavia, sembra evidente che il periodo medio-babilonese abbia fondato il concetto di unità dell'Alluvio come entità coerente e coesa ben prima del I millennio a.C., portando a compimento il tentativo unificatore iniziato da Ḫammu-rāpi nel XVIII secolo a.C. Karduniyaš appare essere stata, quindi, un'entità politica differente rispetto a quelle che l'hanno preceduta, con una sua ideologia della regalità che poco aveva a che fare con l'origine cassita della dinastia, quanto con innovazioni e scelte dettate dallo sviluppo interno della cultura babilonese. Queste differenze palesano la necessità di riconsiderare alcuni assunti validi per altri periodi della storia della Mesopotamia, alla luce dell'importanza rivestita dal periodo medio-babilonese.

Abbreviazioni bibliografiche

AAA	Annals of Archaeology and Anthropology
<i>AASOR</i>	<i>Annual of the American School(s) of Oriental Research (in Jerusalem)</i>
ABAW NF	Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. Phil-hist. Klasse. Neue Folge
<i>AF</i>	<i>Altorientalische Forschungen</i>
<i>AfK</i>	<i>Archiv für Keilschriftforschung</i>
<i>AfO</i>	<i>Archiv für Orientforschung</i>
<i>AJA</i>	<i>American Journal of Archaeology</i>
<i>AJSL</i>	<i>American Journal of Semitic Languages and Literatures</i>
AOS	American Oriental Series
<i>ARRIM</i>	<i>Annual Review of the Royal Inscriptions of Mesopotamia Project</i>
AS	Assyriological Studies
BE	The Babylonian Expedition of the University of Pennsylvania
BF	Baghdader Forschungen
BIN	Babylonian Inscriptions in the Collection of J. B. Nies
<i>BiOr</i>	<i>Bibliotheca Orientalis</i>
<i>CAD</i>	The Assyrian Dictionary of the University of Chicago
<i>CANE</i>	<i>Civilizations of the Ancient Near East, a cura di J.M Sasson, New York, 1995</i>
<i>CBI</i>	Walker 1981
<i>CCL II</i>	Delaporte 1923
CDOG	Colloquien der Deutschen Orient-Gesellschaft
CM	Cuneiform Monographs
CT	Cuneiform Texts from Babylonian Tablets in

	the British Museum
CTMMA	Cuneiform Texts in the Metropolitan Museum of Art
CUSAS	Cornell University Studies in Assyriology and Sumerology
EA	Die El-Amarna-Tafeln, Knudtson (1915)
<i>EAK</i>	R. Borger, Einleitung in die assyrischen Königsinschriften, Leiden, 1961
<i>EG</i>	Thompson 1930
GMTR	Guides to the Mesopotamian Textual Record
KB	Keilinschriftliche Bibliothek
<i>JA</i>	<i>Journal asiatique</i>
<i>JAOS</i>	<i>Journal of the American Oriental Society</i>
JBVO	Jenaer Beirträge zum Vorderen Orient
<i>JCS</i>	<i>Journal of Cuneiform Studies</i>
<i>JEA</i>	<i>Journal of Egyptian Archaeology</i>
<i>JNES</i>	<i>Journal of Near Eastern Studies</i>
<i>JSLL</i>	<i>Journal of Semitic Languages and Literatures</i>
MANE	Monographs on the Ancient Near East
MAOG	Mitteilungen der Altorientalischen Gesellschaft
MDOG	Mitteilungen der Deutschen Orient-gesellschaft zu Berlin
MDP	Mémoires de la délégation en Perse
MIO	Mitteilungen des Instituts für Orientforschung
MLVS	Mededeelingen uit de Leidsche Verzameling van Spijkerschrift-Inscripties
<i>MSKH</i>	Brinkman 1976
MVN	Materiali per il vocabolario neosumerico
<i>NABU</i>	<i>Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires</i>
<i>OA</i>	<i>Oriens Antiquus</i>
OIP	Oriental Institute Publications
OIPh	Oriental Institute Photographs
<i>Or</i>	<i>Orientalia</i>
<i>Orient</i>	<i>Orient. Report of the Society for Near Eastern</i>

	<i>Studies in Japan</i>
PBS	Publications of the Babylonian Section of the University Museum of the University of Pennsylvania
<i>PSAS</i>	<i>Proceedings of the Seminar for Arabian Studies</i>
R	H.C. Rawlinson, <i>The Cuneiform Inscriptions of Western Asia</i> , London, 1861-1884
<i>RA</i>	<i>Revue d'assyriologie et d'archéologie orientale</i>
RAI	<i>Rencontre assyriologique internationale</i>
<i>RIA</i>	<i>Reallexikon der Assyriologie und vorderasiatischen Archäologie</i>
<i>RT</i>	<i>Recueil de travaux relatifs à la philologie et à l'archéologie égyptiennes et assyriennes</i>
SAAB	State Archives of Assyria Bulletin
SAACT	State Archives of Assyria Cuneiform Texts
<i>SANER</i>	<i>Studies in Ancient Near Eastern Records</i>
<i>SMEA</i>	<i>Studi Micenei ed Egeo-Anatolici</i>
<i>StOr</i>	<i>Studia Orientalia</i>
<i>TUAT</i>	<i>Texte aus der Umwelt des Alten Testaments</i>
<i>TUAT NF</i>	<i>Texte aus der Umwelt des Alten Testaments.</i> Neue Folge
UAVA	Untersuchungen zur Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie
UE	Ur Excavations
UET	Ur Excavations Texts
<i>UF</i>	<i>Ugarit Forschungen</i>
UVB	Vorläufiger Bericht über die von der Notgemeinschaft der Deutschen Wissenschaft in Uruk-Warka unternommenen Ausgrabungen
VAS	Vorderasiatische Schriftdenkmäler
<i>WO</i>	<i>Die Welt des Orients</i>
WVDOG	Wissenschaftliche Veröffentlichungen der

	Deutschen Orient-Gesellschaft
YOS	Yale Oriental Series, Babylonian Texts
<i>ZA</i>	<i>Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie</i>
<i>ZOrA</i>	<i>Zeitschrift für Orient-Archäologie</i>

Bibliografia

- Abraham, K., e U. Gabbay, 2013, “Kaštiliašu and the Sumundar Canal: A New Middle Babylonian Royal Inscription”, *ZA* 103: 183-195.
- Adams, R. McC., 1965, *Land Behind Baghdad. A History of Settlement on the Diyala Plains*. Chicago.
- Al-Hamdani, A., 2020, “The Settlement and Canal System in Lower Southern Mesopotamia During the First Dynasty of the Sealand (1720 – 1340 BCE)”, in *Babylonia under the Sealand and Kassite Dynasties*, a cura di Susanne Paulus e Tim Clayden, *SANER* 24, Boston/Berlin: 28-57.
- Alura, S. e M. Bonechi, 2012, “Il carro del dio del sole nei testi cuneiformi dell’età del Bronzo”, *SMEA* 54: 5-115.
- Andrae, W., 1904, “Aus zwölf Briefen von W. Andrae (Assur)”, in *MDOG* 21, Berlin: 10-39.
- André-Leicknam B., 1984, “Une inscription cunéiforme de Bahrein”, in *Arabie orientale, Mesopotamie et Iran meridional de l’age du fer au debut de la periode islamique*, a cura di R. Boucharlat e J.F. Salles, Paris: 339.
- André-Salvini B., e Lombard P., 1997, “La découverte épigraphique de 1995 a Qal’at al-Bahrein: un Jalon pour la chronologie de la phase Dilmoun Moyen dans le Golfe arabe”, *PSAS* 27: 165-170.
- Annus, A., 2002, *The God Ninurta in the Mythology and Royal Ideology of Ancient Mesopotamia*, SAAS 14. Boston.
- Arnaud, D., 1971, “Fouille et explorations a tell Senkereh-Larsa”, *Syria* 48: 292-293.
- 1972, “Quelques nouvelles briques inscrites de Larsa”, *RA* 66, vol. 1: 33-38 ; 189.
- 1976, “Three Inscribed Door-Sockets of Burnaburiaš”, *Sumer* 32: 101-104.
- 1998, “Cinq dédicaces d’époque cassite provenant de Babylonie et de Syrie”, *SMEA* 40: 197-204.
- Astour, M.C., 1986, “The Name of the Ninth Kassite Ruler”, *JAOS* 106: 327-331.
- Assmann, J., 2003, *The Mind of Egypt: History and Meaning in the Time of the Pharaohs*. London.
- Baqir T., 1944, “Iraq Government Excavations at ‘Aqar Qūf 1942-1493”, Iraq supplement 1944.
- 1945, “Iraq Government Excavations at ‘Aqar Qūf: Second Interim Report 1943-1944”, Iraq supplement 1945.
- 1946, “Iraq Government Excavations at ‘Aqar Qūf: Third Interim Report 1944-1945”, *Iraq* 8: 73-94.
- Bartelmus, A., 2010, “Restoring the Past. A Historical Analysis of the Royal Temple Building Inscriptions from the Kassite Period”, *KASKAL* 7:143-171.
- 2014a, “Beutestücke aus Babylonien in Assyrien. Überlegungen zu einer neuen Weihinschrift Kurialzus I aus Assur”, *ZA* 104: 74-90.

- 2014b, e J.Taylor, “Collecting and Connecting History: Nabonidus and the Kassite Rebuilding E(UL)MAŠ of Ištar-Annunītu in Sippar-Annunītu”, *JCS* 66: 113-128.

-2016, *Fragmente einer großen Sprache, Sumerisch im Kontext der Schreiberausbildung des kassitenzeitlichen Babylonien*, UAVA 12, Boston/Berlin.

-2017, “Die Götter der Kassitenzeit”, in *Karduniaš. Babilonien zur Kassitenzeit. Babylonia under the Kassites*, a cura di: A. Bartelmus e K. Sternitzke, UAVA 11, Berlin/Boston: 245-313.

Balkan K., 1954, *Kassitenstudien 1: Die sprache der Kassiten*, AOS 37.

-1986, “Studies in Babylonian Feudalism of the Kassite Period”, *MANE* 2, a cura di B. Foster, Malibu, Undena: 61-75.

Beal R.H., 1992. *The Organisation of the Hittite Military*, Texte der Hethiter 20, Heidelberg.

Beaulieu P-A., 2000, “The descendants of Sîn-lēqi-uninni”, in *Assyriologica et Semitica Festschrift für Joachim Oelsner anlässlich seines 65. Geburtstages am 18. Februar 1997*, a cura di J. Marzahn e H. Neumann, AOAT 252, Münster: 1-16.

-2017, “Palaces of Babylon and Palaces of Babylonian Kings”, *JCSM* 11-12: 5-14.

-2018, *A History of Babylon (2200 BC – AD 75)*, Chichester/West Sussex.

Beckman, G., 1987, “Three Bricks from Yale”, *ARRIM* 5: 1-3.

-1996, *Hittite Diplomatic Texts*, Atlanta.

Behrens, H., 1985, “Die Backsteine mit Keilinschrifte im University Museum”, *JCS* 37: 229-248.

Biga, M.G. e A.M.G. Capomacchia, 2008, *Il politeismo vicino-orientale, Introduzione alla storia delle religioni del Vicino Oriente antico*, a cura di P.G. Monti, Roma.

Biggs, R.D., 1969, *Cuneiform Texts from Nippur: The Eighth and Ninth Seasons*, a cura di G. Buccellati e R.D. Biggs, AS 17, Chicago.

Biot. M., 1968, “Découvertes épigraphiques a Larsa (Campagnes 1967)”, *Syria* 45: 241-247.

Boese, J., 1982, “Burnaburiaš II. Melišipak und die mittelbabylonische Chronologie”, *UF* 14:15-26.

- 2008, “Ḫarbašipak, Tiptakzi und die Chronologie der älteren Kassitenzeit”, *ZA* 98 vol.2: 201-210.

- 2009, “Kadašman-Ellil, Kadašman-Turgu un die kassitische Chronologie des 14. Und 13. Jahrhunderts v. Chr”, *AF* 36: 85-96.

-2010, “Ḫašmar-galšu Ein kassitischer Fürst in Nippur”, *Festschrift für Gernot Wilhelm anlässlich seines 65. Geburtstages am 28. Januar 2010*, a cura di J.C. Fincke, Dresden: 71-78.

Boisser, A., 1932, “Document cassite”, *RA* 29: 93-104.

- Boivin, O., 2018, *The First Dynasty of the Sealand in Mesopotamia*, SANER 20, Boston/Berlin.
- Böhl, F.M.Th., 1934, *Mededeelingen uit de Leidsche Verzameling van Spijkerschrift-Inscripties*, MLVS 2, Amsterdam: 46-49.
- Borger, R., 1967-75, *Handbuch der keilschriftliteratur*, Vol. I-III, Berlin.
- Borrelli, N., 2015 “A Fragment of a Royal Building Inscription from the Kassite Period”, *NABU* 2015: 98.
- Bottéro, J., 1952, *La religion babylonienne*, Paris.
- 1998, *La plus vieille religion. En Mésopotamie*, Paris.
- Bottéro, J., e S.N. Kramer, 1992, *Uomini e dèi della Mesopotamia: alle origini della mitologia*, Torino.
- Bresciani E., 1990, *Letteratura e poesia nell'antico Egitto*, Torino.
- 2002, *Nine Pharaohs*, Pisa.
- Brinkman, J.A., 1968, A Political History of Post-Kassite Babylonia 1158-722 B.C, *Analecta Orientalia* 43, Roma.
- 1969a, “The Names of the Last Eight Kings of the Kassite Dynasty”, *ZA* 59: 231-247.
- 1969b, “Ur: The Kassite Period and the Period of the Assyrian Kings”, *Orientalia* 38: 310-348.
- 1970, “Notes on Mesopotamian history in the thirteenth century BC”, *BiOr* 27: 301-314.
- 1972, “Foreign Relations of Babylonia from 1600 to 625 B.C. The Documentary Evidence”, *AJA* 76: 271-281.
- 1974, “The Monarchy in the Time of the Kassite dynasty”, in *Le palais et la Royauté* (RAI XIX 1971), a cura di P. Garelli, Paris: 395-415.
- 1976, *A Catalogue of Cuneiform Sources Pertaining to Specific Monarchs of the Kassite Dynasty*, MSKH 1, Chicago.
- 1980, “Kassiten” in *RIA* 5: 464-473.
- 1983, “Kudurru” in *RIA* 6: 267-274.
- 1983b, “Kurigalzu” in *RIA* 6: 369-370.
- 1985, “Texts and Fragments”, *JCS* 37: 249-252.
- 1989, “Comment on L.W. King, Babylonian Boundary Stones no.27 (BM90937)”, *NABU* 1989/70.
- 1990, “Political covenants, treaties, and loyalty oaths in Babylonian and between Assyria and Babylonia”, in *I trattati nel mondo antico. Forma, Ideologia, funzione*, a cura di L. Canfora, Saggi di storia antica 2, Roma : 81-112.

- 1993, “A Kassite Seal Mentioning a Babylonian Governor of Dilmun – BM 122696 (1931-4-15,1)”, *NABU* 1993:106.
- 2004, “Administration and society in Kassite Babylonia”, *JAOS* 124: 283-304.
- 2014, “The seventh and eighth kings of the Kassite Dynasty”, *NABU* 2014/20 e *NABU* 2014/47.
- 2015, “Dating YBC 2242, the Kadašman-Ḥarbe I Stone”, *NABU* 2015: 99.
- 2017, “Babylonia under the Kassites. Some Aspects for Consideration”, in *Karduniaš. Babilonien zur Kassitenzeit, Babylonia under the Kassites*, a cura di A. Bartelmus e K. Sternitzke, UAVA 11, Berlin/Boston: 1-44.
- 2020, “Two Little-Known Governors of Nippur under the Kassite Dynasty: Bēlānu and Ninurta-apla-iddina”, *NABU* 2020: 115.
- Broekema, H., 2010, *Inanna, Lady of Heaven and Earth: History of a Sumerian Goddess*, Leeuwarden.
- Bryce, T., 2003, “Letters of the Great Kings of the Ancient Near East New York”, *Akkadica* 124: 164-167.
- 2007, “A View from Hattusa”, in *The Babylonian World*, a cura di Gwendolyn Leick, New York/London: 503-514.
- Budge, E.A.W., 1900, CT 9, London.
- 1914, CT 34, London.
- 1921, CT 36, London.
- Campbell, T., 1930, *The Epic of Gilgamesh: Text, Translation and Notes*, Oxford.
- Cancik-Kirschbaum, E., 1996, *Die mittelassyrischen Briefe aus Tall Šēḫ Ḥamad*, Berlin.
- Carlson, E.A., 2017, *Capital Cities in Late Bronze Age Greater Mesopotamia*. Tesi di dottorato.
- Carter, T.H., 1964, *Studies in Kassite History and Archaeology*, Tesi di dottorato.
- Castellino, G.R., 1971, “Un mattone di Kurigalzu”, *OA* 10: 175-6.
- Charpin, D., 2013, “‘I am the Sun of Babylon’ Solar Aspects of Royal Power in Old Babylonian Mesopotamia”, in *Experiencing Power, Generating Authority. Cosmos, Politics, and the Ideology of Kingship in Ancient Egypt and Mesopotamia*, a cura di J.A. Hill, P. Jones, A.J. Morales, Boston: 65-97.
- 2017, *La vie méconnue des temples mésopotamiens*, Paris.
- Chen, F., 2019, *Réencontre Assyriologique Internationale 2019*, “The Kassite Rebellion Crushed by Aššur-Uballiṭ I: A Textual Research on the Relevant Records of the Synchronistic History and the

Chronicle P”.

Cifola, B., 1995, *Analysis of variants in the Assyrian royal titulary from the origins to Tiglath-Pileser 3*, Roma.

-2004, “The Titles of Tukulti-Ninurta I after the Babylonian Campaign: a Re-evaluation”, in *From the Upper Sea to the Lower Sea, Studies on the History of Assyria and Babylonia in Honour of A.K. Grayson*, a cura di G. Frame e L. Wilding, Leiden: 7-17.

Clay, A.T., 1906, “Documents from the Temple Archives of Nippur Dated to the Reigns of Cassite Rulers (Incomplete Dates)”, *BE* 14, Philadelphia.

-1906, “Documents from the Temple Archives of Nippur Dated to the Reigns of Cassite Rulers (Complete Dates)”, *BE* 15, Philadelphia.

-1912, “Personal Names from Cuneiform Inscriptions of the Cassite Period”, *YOR* 1, Yale/Oxford.

-1923, “Ancient Text Hymns”, in *Babylonian Records in the Library of J. Pierpont Morgan*, a cura di A.T. Clay, New Heaven: 46-47.

Clayden, T., 1992, “Kish in the Kassite Period (c. 1650-1150 B.C.)”, *Iraq* 54: 141-155.

-1996, “Kurigalzu I and the Restoration of Babylonia”, *Iraq* 58: 109-121

-2000, “Moulded Mud-Brick at Dur Kurigalzu”, ラーフイダーン, *al-Rafidan: Journal of Western Asiatic Studies* 21: 71-84.

-2009, “Eye-stones”, *ZOrA* 2: 36-86.

-2011, “Glass Axes of the Kassite Period from Nippur”, *ZOrA* 4: 92-135.

-2014, “Kassite Housing at Ur: The Dates of the EM, YC, XNCF, AH and KPS Houses”, *Iraq* 76: 19-64.

-2017, “Dur-Kurigalzu: New Perspectives”, in *Karduniaš Babylonia under the Kassites*, a cura di A. Bartelmus e K. Sternitzke, UAVA 11, Boston/ Berlin: 473-479.

-2018, *Réencontre Assyriologique Internationale 2018* “Temporal and Geographical distribution of the tablets of the Kassite Period.”.

-2020, “Ur in the Kassite Period”, in *Babylonia under the Sealand and Kassite Dynasties*, a cura di Susanne Paulus e Tim Clayden, *SANER* 24, Boston/Berlin: 88-124.

Cline E.H., 2014, *1177 BC the Year the Civilization Collapsed*, Princeton.

Cohen, Y., 2015, “The Problem of Theodicy: The Mesopotamian Perspective”, in *Colères et repentirs divins. Actes du colloque organisé par le Collège de France, Paris, les 24 et 25 avril 2013* a cura di J-M. Durand, L. Marti e T.Römer, *Orbis Biblicus et Orientalis* 278, Paris: 243-270.

D’Agostino, F., M.S., Cingolo, G. Spada, 2016, *La lingua di Babilonia*, Milano.

- D'Agostino, F., G. Spada, A. Greco e A. Bramanti, 2019, *La lingua dei Sumeri*, Milano.
- Da Riva, R., 2008, *The Neo-Babylonian Royal Inscriptions, An Introduction*, GMTR 4, Münster.
- Dalley, S., 1972, "Seals from the Hutchinson Collection", *Iraq* 34: 125-130.
- 2021, *The City of Babylon. A History, C. 2000 BC – AD 116*, Cambridge/New York.
- Delaporte, L., e M.FR., Thureau-Dangin, 1923, CCL II. Acquisitions, Paris.
- Delitzsch, F., 1907, *Herausgegeben von der Vorderasiatischen Abteilung*, VAS I, Leipzig.
- De Langhe, R., 1958, "Myth, Ritual, and Kingship in the Ras Shamra Tablets", in *Myth, Ritual and Kingship Essays on the Theory and Practice of Kingship in the Ancient Near East and in Israel*, a cura di S.H. Hooke, Oxford.
- De Martino, S., 2000, "Il regno hurrita di Mittani: profilo storico politico", in *La civiltà dei Hurriti*, a cura di G. Macchiaroli, la parola al passato 55, Napoli: 68-102.
- 2003, *Ittiti*, Roma.
- 2010 "Symbols of Power in the Late Hittite Kingdom" in *Pax Hethitica. Studies on the Hittites and their Neighbours in Honour of Itamar Singer*, a cura di Y. Cohen, A. Gilan e J.L. Miller, Wiesbaden: 87-98.
- 2014, "The Mittani State: The Formation of the Kingdom of Mittani", in *Constituent, Confederate, and Conquered Space: The Emergence of the Mittani State* TOPOI 17, a cura di Eva Cancik-Kirschbaum, Nicole Brisch e Jesper Eidem, Berlin: 61-74.
- 2016a, *Da Kussara a Karkemish, storia del regno ittita*, Laboratorio di Vicino Oriente antico 1, Torino.
- 2016b, "The Hittite King: His Eyes are those of an Agle, his Mouth is that of a Lion", in *The Body of the King. The Staging of the Body of the Institutional Leader from Antiquity to Middle Ages in East and West*, Proceedings of the Meeting held in Padova, July 6th – 9th, 2011, a cura di G-B. Lanfranchi e R. Rollinger, History of the Ancient Near East / Monographs 16, Padova: 69-79.
- 2020, *La civiltà degli ittiti XVII – XII secolo a.C*, Roma.
- Del Monte G.F., 2003 *Antologia della letteratura ittita*, Pisa.
- 2009, *L'opera storiografica di Mursili II re di Hattusa volume 1: Le gesta di Suppiluliuma. Traslitterazione, traduzione e commento*, Pisa.
- Devecchi, E., 2017, "Of Kings, Princesses, and Messengers: Babylonia's International Relations during the 13th Century BC", in *Karduniaš. Babylonia under the Kassites*, a cura di A. Bartelmus e K. Sternitzke, UAVA 11, Berlin/Boston: 112-122.
- 2020a, *Middle Babylonian Texts in the Cornell Collections, Part 2 The Earlier Kings*. CUSAS 37, Philadelphia.

-2020b “See Ḫattuša and die. A New Reconstruction of the Journeys of the Babylonian Physician Rabâ-ša-Marduk”, *JNES* 79: 305-322.

Dietrich, M., 1998, “buluṭ bēlī "Lebe, mein König!" Ein Krönungshymnus aus Emar und Ugarit und sein Verhältnis zu mesopotamischen und westlichen Inthronisationsliedern”, *UF* 30: 155-200.

Donbaz, V., 1982, “A Middle Babylonian Legal Document Raising Problems in Kassite Chronology”, *JNES* 41/3: 207-212.

Dossin, G., 1962, “In Royal Inscriptions on two Luristan Bronze Daggers”, *Iranica Antiqua* 2: 149-164.

Doyle, M.W., 1986, *Empires*, Ithaca.

Edens, C., 1994, “On the Complexity of Complex Societies: Structure, Power, and Legitimation in Kassite Babylonia”, in *Chiefdoms and Early States in the Near East*, a cura di G. Stein e M.S., Monographs in World Archaeology 18, Rothman, Madison: 209-224.

Edmunds, A., J., 2019, “A People without Borders? Tracing the Shifting Identities and Territorialities of the Ahlameans”, in *Aramean Borders. Defining Arameaeae Territories in the 10th – 8th Centuries B.C.E.*, a cura di J. Dušek e J. Mynářová CHANE 101, Leiden/Boston: 26-62.

El-Wailly, F., 1958, “Synopsis of Royal Sources of the Kassite Period”, *Sumer* 10: 43-54.

Espak, P., 2010, *The God Enki in Sumerian Royal Ideology and Mythology*, Dissertationes theologiae universitatis Tartuensis 19. Tesi di dottorato.

Evetts, B.T.A., 1890, “Sprechsaal”, *ZA* 5: 410-420.

Fales, F.M., 2001, *L'impero Assiro. Storia e amministrazione (IX-VII secolo a.C.)*, Bari.

-2007, “Arameans and Chaldeans”, in *The Babylonian World*, a cura di G. Leick, New York/London: 288-299.

Finn, J., 2017, *Much Ado about Marduk. Questioning Discourses of Royalty in First Millennium Mesopotamian Literature*, SANER 16, Boston/Berlin.

Finkelstein, J.J., 1979, “Early Mesopotamia, 2500 – 1000 B.C.”, in *Propaganda and Communication in World History vol.1: The Symbolic Instrument in Early Times*, a cura di H.D. Lasswell e D. Lerner, Honolulu: 50-110.

Fitzgerald, M.A., 2002, *The Rulers of Larsa*, Tesi di dottorato.

Foster, B.R., 2005, *Before the Muses: an anthology of Akkadian literature*, Philadelphia.

Frame, G., 1987, “Three New Kassite Royal Inscriptions in the Louvre”, *ARRIM* 5: 7-10.

-1993, “Nabonidus and the History of the Elumaš Temple in Akkad”, in *Mesopotamia* 28: 21-50.

Frandsen, P.J., 2012, “Aspects of Kingship in Ancient Egypt”, in *Religion and Power: Divine*

Kingship in the Ancient World and Beyond” a cura di Nicole Brisch Oriental Institute Seminars 4, Chicago: 47-74.

Frankfort, H. 1948. *Kingship and the Gods. A Study of Ancient Near Eastern Religion as the Integration of Society and Nature*, Chicago.

Frayne, D., 1990, *Old Babylonian Period (2003-1595) BC The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Early Periods 4*. Toronto/Buffalo/London.

-1993, *Sargonic and Gutian Periods (2334 – 2113 BC) The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Early Periods 2*, Toronto.

-1997, *Ur III Period (2112 – 2004 BC) The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Early Periods 3/2*, Toronto.

Frayne, D., e Stuckey, J.H., 2021, *A Handbook of Gods and Goddesses of the Ancient Near East. Three Thousand Deities of Anatolia, Syria, Israel, Sumer, Babylonia, Assyria, and Ela*, Toronto.

Freidel, D., 2012, “Maya Divine Kingship”, in *Religion and Power: Divine Kingship in the Ancient World and Beyond*” a cura di Nicole Brisch Oriental Institute Seminars 4, Chicago: 191-206.

Freydank, H. e Prechel, D., 2020, “Ein Regent für Karduniaš in einem Brief Tukultī-Ninurtas I. aus Dūr-Katlimmu?”, *Mesopotamia* 55: 1-8.

Fuchs, A., 2011, “Das Osttigrisgebiet von Agum II. bis zu Darius I. (ca. 1500 bis 500 v. Chr.)”, in: Peter Miglus, Simone Mühl, eds., *Between the Cultures. The Central Tigris Region from the 3rd to the 1st Millennium BC*. Heidelberg, 2011, p. 229-320.

Gadd, C.J., et al., 1928, *Royal Inscriptions*, UET 1, Philadelphia.

-1928, Gadd C.J., et al., *Royal Inscriptions: Plates*, UET 1, Philadelphia.

Galter, H.D., 2007, “Looking Down the Tigris, The interrelations between Assyria and Babylonia”, in *The Babylonian World*, a cura di Gwendolyn Leick, New York/London: 527-540.

Garcia Recio, J., 2008 “Le panthéon et le culte”, in *Babylon*, a cura di B. André-Salvini, Paris: 53-58.

Garrison, M.B., 2011, “By the Favour of Auramazdā: Kingship and the Divine in the Early Achaemenid Period”, in *More than Men, Less than Gods. Studies in Royal Cult and Emperor Worship*, a cura di P.P. Iossif, A.S. Chankowski e C.C. Lorber, *Studia Hellenistica* 51, Leuven : 15–104.

Gaspa, S., 2016, “The King’s Body in Assyria as a Vehicle of Political, Religious, and Wisdom Communication”, in *The Body of the King. The Staging of the Body of the Institutional Leader from Antiquity to Middle Ages in East and West. Proceedings of the Meeting Held in Padova, July 6th – 9th, 2011*, a cura di G.B. Lanfranchi e R. Rollinger, Padova: 79-106.

Gassan, M., 1986, “Une inscription cassite d’Iran”, in *Fragmenta Historiae Elamicae, mélanges offerts à M. J. Steve*, a cura di L. De Meyer, H. Gasche e F. Vallat, Paris: 187-189.

Gehler, M. e R. Rollinger, 2014, “Imperien und Reiche in der Weltgeschichte. Epochenübergreifende und globalhistorische Vergleiche”, in *Imperien und Reiche in der Weltgeschichte -*

Epochenübergreifende und globalhistorische Vergleiche, vol. 1, a cura di M. Gehler e R. Rollinger, Wiesbaden: 1-33.

Gelb, I.J., 1949, "The Date of Cruciform Monument of Maništušu", *JNES* 8: 346-38.

Gelb, I.J., P. Steinkeller e R.M. Whiting, 1991, *Earliest Land Tenure Systems in the Near East: Ancient Kudurrus*. OIP 104, Chicago.

George, A. R., 2011, *Cuneiform Royal Inscriptions and Related Texts in the Schøyen Collection*, CUSAS 17, Bethesda: 117-119.

Gilbert, A., 2008, "On Kār Tukultī-Ninurta: Chronology and Politics of Assyrian Ville Neuve", in *Fundstellen. Gesammelte Schriften zur Archäologie und Geschichte Altvorderasiens ad honorem Hartmut Kühne*, a cura di D. Bonatz, R.M. Czichon e F.J.Kreppner, Wiesbaden: 177-188.

Giorgieri, M., 2011, "La babilonia cassita e il regno medioassiro", in *Storia d'Europa e del Mediterraneo vol. II Le civiltà dell'oriente Mediterraneo*, a cura di S. De Martino, Salerno: 269-341.

Giorgieri, M. e C. Mora, 1996, *Aspetti della regalità ittita nel XIII secolo a.C.*, Como.

-2010, "Kingship in Hatti during the 13th Century: Forms of Rule and Struggles for Power before the Fall of the Empire" in *Pax Hethitica. Studies on the Hittites and their Neighbours in Honour of Itamar Singer*, a cura di Y. Cohen, A. Gilan e J.L. Miller, Wiesbaden: 136-158.

Gluckstadt, J. J. A., 1961, CAD Z, :130a.

Gonnet, H., 1979, "La titulature royale hittite au II millénaire avant J.-C", *Hethitica* (Louvain) 3: 3-108.

Grayson, A.K., 1971, "The Early Development of Assyrian Monarchy", *UF* 3: 311-319.

-1975a, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Winona Lake.

-1975b, *Babylonian Historical-Literary Texts*, Toronto/Buffalo.

-1987, *Assyrian Rulers of the Third and Second Millennia BC (To 1115 BC) The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods 1*, Toronto/London.

-1990, "An eyestone of Kurigalzu", *RA* 84: 141-2.

Green, A.R.W., 2003, *The Storm-God in the Ancient Near East*, Biblical and Judaic Studies 8, Winona Lake.

Grégoire, J.P, 1981, *Inscriptions et archives administratives cunéiformes (1e partie)*, MVN 10, Roma.

Guardata, F.B e R. Dolce, 1990, *Archeologia della Mesopotamia: L'età cassita e medio-assira*. Archeologica 88, Roma.

Gurney, H.W., 1958, "Hittite Kingship", in *Myth, Ritual and Kingship Essays on the Theory and Practice of Kingship in the Ancient Near East and in Israel*, a cura di S.H. Hooke, Oxford: 105-121.

Hallo, W.W., 1957, *Early Mesopotamian Royal Titles: A philologic and Historical Analysis*. AOS 43, New Haven.

-1963, "Review of: H. Limet Le travail du metal au pays de Sumer au temps de la IIIe dynastie d'Ur (1960)", *BiOr* 20: 136-141.

Hilprecht, H. V., 1893, *The Babylonian Expedition of the University of Pennsylvania series A: Cuneiform Texts, Old Babylonian Inscriptions chiefly from Nippur part 1*, BE 1, a cura di H. V. Hilprecht, Philadelphia.

- 1896, *The Babylonian Expedition of the University of Pennsylvania series A: Cuneiform Texts, Old Babylonian Inscriptions chiefly from Nippur part 2*, a cura di H. V. Hilprecht, Philadelphia.

Hecker, K., 1988, "Weihinschrift des Kassiten-Königs Nazimaruttasch", in *Grab- Sarg- Votiv- und Bauinschriften*, TUAT 2 fascicolo 4: 497-499.

Heimpel, W., 1992, "Herrentum und Konigtum im vor- und fruhgeschichtlichen Alten Orient", *ZA* 82: 4-21.

Heinrich, E., 1934, *Vorläufiger Bericht über die von der Notgemeinschaft der Deutschen Wissenschaft in Uruk-Warka unternommenen Ausgrabungen*, Berlin.

Hill J.A., P. Jones e A.J. Morales, 2013, "Comparing Kingship in Ancient Egypt and Mesopotamia: Cosmos, Politics and Landscape", in *Experiencing Power, Generating Authority. Cosmos, Politics, and the Ideology of Kingship in Ancient Egypt and Mesopotamia*, a cura di J.A. Hill, P. Jones, A.J. Morales, Philadelphia: 1-33.

Hölscher, M., 1999, "Die personennamen der kassitenzeitlichen Texte aus Nippur (IMGULA 1.1996)", *JAOS* 119: 689-690.

Houwink ten Cate, P.H.J., 1987 "The Sun God of Heaven, The Assembly of Gods and the Hittite King" in *Effigies Dei, Essays on the History of Religions*, a cura di D. Van der Plas, Leiden.

-1996, "The Hittite Dynastic Marriages of the Period between ca. 1258 and 1244 B.C*", *AF* 23: 40-75.

Howe, S., 2002, *Empire. A Very Short Introduction*, Oxford.

Invernizzi, A., 2008, *Dal Tigri all'Eufrate vol.2: Babilonesi e Assiri*, Firenze.

Jakob, S., 2003, "Diplomaten in Assur - Alltag oder Anzeichen für eine internationale Krise?" *Isimu* 6: 103-14.

-2009, *Die mittlassyrischen Texte aus Tell Chuēra in Nordost-Syrien*, Wiesbaden.

Jaritz, K., 1958, "Quellen zur Geschichte der Kassu-Dynastie", in *MIO* 6, Berlin: 187-265.

Jensen P., 1892, "Inscription Agrum-Kakrimi's, d.i Agum des Jüngereren", in *KB vol. III fascicolo 1*, a cura di E. Schrader, Berlin: 134-153.

Jiménez, E., 2020, "Taqīš-Gula and Gamil-Gula, Scholars of Nazi-Maruttaš", *KASKAL* 20: 232-234.

- Jordan, J., 1928, *Uruk-Warka nach den Ausgrabungen durch die Deutsche Orient-Gesellschaft Keilinschriftliche Bibliothek*, WVDOG 51, Leipzig.
- Kanluth, K., 2017, "Isin in the Kassite Period", in *Karduniaš. Babilonien zur Kassitenzeit. Babylonia under the Kassites*, a cura di: A. Bartelmus e K. Sternitzke, UAVA 11, Berlin/Boston: 492-507.
- Kärki, I. 1967, "Die Sprache der sumerischen Königsinschriften der frühltbabylonischen Zeit", in *WO* 5/1: 127-129.
- Kleber, K., 2016, "The Kassite Gold and the Post-Kassite Silver Standards Revisited", in *Silver, Money and Credit: A Tribute to Robartus J. van der Spek On the Occasion of his 65th Birthday*, a cura di K. Kleber e R. Pirngruber, PIHANS 78, Leiden: 39-60.
- King L.W., 1912, *Babylonian Boundary-Stones and Memorial Tablets in the British Museum*, a cura di L.W. King, London.
- Knudtzon, J.A., 1915, *Die El-Amarna-Tafeln. Mit Einleitung und Erläuterungen. Anmerkungen und Register bearbeitet von Otto Weber und Erich Ebeling*. Leipzig.
- Kramer, S.N., T. Baqir e S. J. Levy, 1948, "Fragments of a Diorite Statue of Kurigalzu in the Iraq Museum", *Sumer* 4: 1-38.
- Kreher, J., 1969, "Rez. zu Ilmari Kärki", in *Die Sprache der sumerischen Königsinschriften der frühltbabylonischen Zeit*, StOr 35, Helsinki: 688-690.
- Langdon S., 1924, "Selection of Inscriptions from Kish", *AJSL* 40: 225-230.
- Lambert, W.G, 1969, "An Eye-stone of Esarhaddon's Queen and other similar Gems", *RA* 63: 66-69.
- 1973, "A New Fragment from a List of Antediluvian Kings and Marduk's Chariot", in *Symbolae Biblicae et Mesopotamicae Francisco Mario Theodoro de Liagre Bohll dedicatae*, a cura di M. A. Beek et al., Leiden: 271–280.
- 1974, "A Piece of Esoteric Babylonian Learning", *RA* 68: 149-156.
- 1994 "The Fall of the Cassite Dynasty to the Elamites. An Historical epic.", in *Cinquante-deux réflexions sur le Proche-Orient Ancien offerts à Léon De Meyer*. MHEO 2, Leuven: 67-72.
- 2004, "The Enigma of Tukulti-Ninurta I", in *From the Upper Sea to the Lower Sea, Studies on the History of Assyria and Babylonia in Honour of A.K. Grayson*, a cura di G. Frame e L. Wilding, Leiden: 197-202.
- 2013, *Babylonian Creation Myths*, Mesopotamian Civilization 16, Winona Lake.
- Landsberger, B., 1928, Das "gute Wort.", in *Altorientalische Studien. Bruno Meissner zum Sechzigsten Geburtstag am 25. April 1928 Gewidmet von Freunden, Kollegen, und Schülern*, MAOG 4, Leipzig: 294–321.
- 1954, "Assyrische Königliste und "Dunkles Zeitalter"", *JCS* 8: 68-71.

Laroche E., 1975, “La réforme religieuse du roi Tudhaliya IV et sa signification politique”, in *Les Syncrétismes dans les religions de l’Antiquité*, a cura di F. Dunand e P. Lévêque, *Colloque de Besançon*, Leiden: 87-95.

Legrain, L., 1926, *Royal Inscriptions and Fragments from Nippur and Babylon*, PBS 15, Philadelphia.

Lenzi, A., *Secrecy and the Gods: Secret Knowledge in Ancient Mesopotamia and Biblical Israel*. SAAS 19, Helsinki.

Llop-Raduà, J., 2012, “Did the Assyrians occupy the Euphrates-elbow in the Middle Assyrian period (Late Bronze Age)?”, in *Broadening Horizons 3. Conference of Young Researchers Working in the Ancient Near East*, a cura di F. Borrell Tena *et alii*, Barcelona: 203-226.

-2015, Foreign Kings in the Middle Assyrian Archival Documentation, in *Understanding Hegemonic Practices of the Early Assyrian Empire. Essays Dedicated to Frans Wiggermann*, a cura di B. Düring, Consolidating Empires Project 1, Leiden: 243-273.

Liverani, M., 1990, *Prestige and Interest: International Relations in the Near East ca. 1600 – 1100 B.C.*, History of the Ancient Near East / Studies – 1, Padova.

-1994, *Guerra e diplomazia nell’antico Oriente, 1600-1100 a.C.*, Bari.

-1998, *Le lettere di El-Amarna. 1. Le lettere dei “piccoli re”*, Brescia.

-1999, *Le lettere di el-Amarna. 2. Le lettere dei “grandi re”*, Brescia.

-2011, *Antico Oriente, storia, società, economia*, Roma.

-2017, *Assiria, p
reistoria dell’imperialismo*, Bari.

Lyon, D.G., 1890, “On a Lapislazuli disc bearing a cuneiform inscription”, *JAOS* 14: 127-145.

Longman, T., 1991, *Fictional Akkadian Autobiography: A Generic and Comparative Study*, Winona Lake.

Lonzano, F., 2011, “The Creation of Imperial Gods: Not only Imposition versus Spontaneity”, in *More than Men, Less than Gods. Studies in Royal Cult and Emperor Worship*, a cura di P.P. Iossif, A.S. Chankowski e C.C. Lorber, *Studia Hellenistica* 51, Leuven : 475-521.

Luckenbill, D.D., 1930, “Inscriptions from Adab: Cuneiform Series II”, OIP 14, a cura di James Henry Breasted, Chicago.

Luukko, M., 2007, “The Administrative Roles of the ‘Chief Scribe’ and the ‘Palace Scribe’ in the Neo-Assyrian Period”, *SAAB* 16: 227-256.

Machinist, P.B, 1978, *The Epic of Tukulti-Ninurta I. A Study of Assyrian Literature*, Tesi di dottorato.

-2006, “Kingship and Divinity in Imperial Assyria”, in *Text, Artifact, and Image: Revealing Ancient Israelite Religion*, a cura di G. M. Beckman e T.J. Lewis, *Brown Judaic Studies* 346, Providence: 152-188.

Malko, H.O., 2014, *Investigation into the Impacts of Foreign Ruling Elites in Traditional State Societies: The Case of the Kassite State in Babylonia (Iraq)*, Tesi di dottorato.

Mander, P., 2009, *La religione dell'antica Mesopotamia*, Roma.

Matthews, D.M., e J. A. Brinkman, 1990, "A grandson of Kurigalzu", *NABU* 1990: 99.

Matthiae, P., 1994, *Il sovrano e l'opera*, Roma.

-1997, *La storia dell'arte dell'Oriente antico. Vol.3 I primi imperi e i principati dell'Età del ferro 1600 – 700 a.C.*, Milano.

Margueron, J.C, 1971, "Larsa cinquieme campagne 1970", *Sumer* 27: 37-40.

McCown, D.E. et alii, 1978, *Nippur II, The North Temple and Sounding E., Excavations of the Joint Expedition to Nippur of The American Schools of Oriental Research and The Oriental Institute of the University of Chicago*, OIP 97, Chicago.

McCullough, W.S., 1964, *The Seed of Wisdom: Essays in Honour of T.J. Meek*, Toronto.

McGuire, G., 1993, "Nippur, Sacred City of Enlil, Supreme God of Sumer and Akkad", ラーフイダ
ー, *al-Rafidan: Journal of Western Asiatic Studies* 14: 1-18.

Michalowski, P., 2012, "The Mortal Kings of Ur: A Short Century of Divine Rule in Ancient Mesopotamia", in *Religion and Power: Divine Kingship in the Ancient World and Beyond*, a cura di Nicole Brisch Oriental Institute Seminars 4, Philadelphia: 33-46.

Miller, J.L., 2017, "Political Interactions between Kassite Babylonia and Assyria, Egypt and Ḫatti during the Amarna Age", in *Karduniaš Babylonia under the Kassites*, a cura di A. Bartelmus e K. Sternitzke, UAVA 11, Boston/ Berlin: 93-111.

Mladjov, I., 2016, "The Immediate Successors of Burna-Buriaš II Revisited", *NABU* 2016: 13.

-2019, "The Kings of Mittani in Light of the New Evidence from Terqa", *NABU* 2019: 22.

Morris, E., 2013, "Propaganda and Performance at the Dawn of the State", in *Experiencing Power, Generating Authority. Cosmos, Politics, and the Ideology of Kingship in Ancient Egypt and Mesopotamia*, a cura di J.A. Hill, P. Jones, A.J. Morales, Philadelphia: 33-65.

Mustafā, M.A., 1946, "Kassite Figurines. A New Group Discovered near 'Aqar Quf", *Sumer* 3: 19-22.

Münkler, H., 2005, *Imperien; Die Logik der Weltherrschaft – vom Altern Rom bis zu den Vereinigten Staaten*, München.

Nielsen, J.P., 2018, *The Reign of Nebuchadnezzar I in History and Historical Memory*, Studies in the History of the Ancient Near East, London/New York.

Nies, J.B., C.E. Keiser, 1920, "Historical Religious and Economic Texts and Antiquities", BIN 2, New Heaven/ Oxford/ London.

Nijhowne, J. D., 1979, *Politics, Religion, and Cylinder Seals: A Study of Mesopotamian Symbolism in the Second Millennium B.C.* Tesi di dottorato.

Olijdam, E., 1997, "Nippur and Dilmun in the second half of the fourteenth century BC: a re-evaluation of the Ilī-ippašra letters", *SAS* 27: 199-203.

Oshima, T., 2007, "The Babylonian God Marduk", in *The Babylonian World* a cura di Gwendolyn Leick, New York: 348-360.

-2012, "Another Attempt at Two Kassite Royal Inscriptions: The Agum-Kakrime Inscription and the Inscription of Kurigalzu the Son of Kadashmanharbe", *Babel und Bibel. Annual of Ancient Near Eastern, Old Testament, and Semitic Studies* 6 (Orientalia et Classica 43), Winona Lake: 225-268.

Oppenheim, A.L., 1984, *Glass and Glassmaking in Ancient Mesopotamia: An edition of the Cuneiform Texts which Contain Instructions for Glassmakers with a Catalogue of Surviving Objects*, a cura di A.L. Oppenheim, R.H. Brill, e D.Barag, New York.

Paponi, P. e E. Scapa, 1999, "Sulle relazioni esterne dei regni palaziali nell'ambito del mondo greco-miceneo", *SMEA* 41:91-101.

Paulus, S., 2008, "Grab-, Sarg-, Bau- und Votivinschriften, Kassitenzeit", *TUAT NF* 6: 17-22.

-2010, "Verschenkte Städte – Königliche Landschenkungen Götter und Menschen", in L. Kogan et al. (ed.), *Proceeding of the 53e Rencontre Assyriologique Internationale: City Administration in the Ancient Near East (Babel & Bibel 5)*, Winona Lake: 191-206.

-2013, "Babylonien in der 2. Hälfte des 2. Jts. V.Chr. (K)ein Imperium? Ein Überblick über Geschichte und struktur des mittelbabuloneschen Reiches (ca. 1500-1100 B.C)", in *Imperien und Reiche in der Weltgeschichte*, vol. 1, a cura di M. Gehler, R. Rolinger et al., Wiesbaden: 65-100.

-2014, *Die babylonischen Kudurru-Inschriften von der kassitischen bis zur frühneubabylonischen Zeit: Untersucht unter besonderer Berücksichtigung gesellschafts- und rechtshistorischer Fragestellungen*, AOAT 51, Münster.

-2015, "Karduniash, in *The Encyclopedia of Ancient History*, a cura di R.S. Bagnall, et al., <<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/9781444338386.wbeah26282/full>>.

-2018, "Fraud, Forgery, and Fiction: is there still hope for Agum-kakrime?", *JCS* 70: 115-166.

Pecchioli Daddi, F., 2002, "Muwatalli II", in *La battaglia di Qadesh, Ramesse II contro gli Ittiti per la conquista della Siria*, a cura di M.C. Guidotti e F. Pecchioli Daddi, Livorno: 154-163.

Pecchioli Daddi, F. e A.M. Polvani, 1990, *La mitologia ittita*, Brescia.

Peterson, J., 2017, "A Middle Babylonian Sumerian Fragment of the Adapa Myth from Nippur and an Overview of the Middle Babylonian Sumerian Literary Corpus at Nippur", in *The First Ninety Years: A Sumerian Celebration in Honor of Miguel Civil*, a cura di L. Feliu, F. Karahashi, G. Rubio, *SANER* 12, Boston/Berlin: 255-276.

- Pettinato, G., 2001, *Mitologia sumerica*, Torino.
- 2005, *Mitologia assiro-babilonese*, Torino.
- Pizzimenti S., 2015, “il regno cassita”, in *Archeologia della Mesopotamia Antica* a cura di D. Nadali e A. Polcaro, Roma: 289-316.
- Poebel, A., 1947, “The City of Esa (Dūr Kurigalzu)”, in *Miscellaneous Studies*, a cura di A. Poebel, AS 14, Chicago: 1-22.
- Polvani, A.M., 2002, “Le divinità ittite e la guerra”, in *La battaglia di Qadesh, Ramesse II contro gli Ittiti per la conquista della Siria* a cura di M.C. Guidotti e F. Pecchioli Daddi, Livorno: 122-125.
- Ponchia, S., 2005, “Costruire e variare il racconto: il caso delle iscrizioni reali assire”, in *Narrare gli eventi. Atti del convegno degli egittologi e degli orientalisti italiani in margine alla mostra “la battaglia di Qadesh”*, a cura di F.P. Daddi e M.C. Guidotti, Studia Asiana 3, Roma: 285-312.
- 2016, “the Body of the Heroic King in Sumerian Literary Texts”, in *The Body of the King. The Staging of the Body of the Institutional Leader from Antiquity to Middle Ages in East and West*, Proceedings of the Meeting held in Padova, July 6th – 9th, 2011, a cura di G-B. Lanfranchi e R. Rollinger, History of the Ancient Near East / Monographs 16, Padova: 39-59.
- 2018, Assyrian chronicles and their meaning within the first millennium BC conceptualization of history, in *Melammu Symposia 9*, a cura di R. Rollinger, Münster: 97-124.
- 2019, “Looking for Threads of Transmission and Change in II Millennium Heroic Narrative”, in *Literary Change in Mesopotamia and Beyond and Routes and Travellers between East and West. Proceedings of the 2nd and 3rd Melammu Workshops*, a cura di R. Da Riva, M. Lang e S. Fink, Melammu Workshops and Monographs 2, Münster: 23-42.
- Ponchia, S., e M. Luukko, 2013, *The Standard Babylonian Myth of Nergal and Ereškigal*, SAACT 7, Helsinki.
- Pongratz-Leisten, B., 2015, *Religion and Ideology in Assyria*, SANER 6, Berlin/Boston.
- Potts, D.T., 1986, “Nippur and Dilmun in the 14th century B.C.”, *PSAS 16, Proceedings of the Nineteenth Seminar for Arabian Studies held at Oxford on 30th Jul – 1st August 1985*, London: 169-174.
- 2006, “Elamites and Kassites in the Persian Gulf”, *JNES* 65:111-119.
- 2020, “On Cultural Boundaries and Languages in Western Iran: The Case of the Zagros Gates”, in *Archaeology of Iran in the Historical Period*, a cura di K. Niknami e A. Hozhabri, Cham: 55-63.
- Prince, J.D. e R. Lau, 1905, “The Pierpont Morgan Babylonian Axe-Head”, *JAOS* 26: 93-97
- Pruzsinszky, R., 2009, *Mesopotamian Chronology of the 2nd Millennium B.C. An Introduction to the Textual Evidence and Related Chronological Issues*. Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean 22, Wien.

Radner, K., 2005, *Die Macht des Namens. Altorientalische Strategien zur Selbsterhaltung*, Wiesbaden.

Rainey, A.F., 2015, *The El-Amarna Correspondence. A New Edition of the Cuneiform Letters from the Site of El-Amarna Based on Collations of All Extant Tablets. Collated, Transcribed, and Translated by Anson F. Rainey, a cura di William M. Schniedewind*, Leiden/Boston.

Rawlinson H.C., 1861, *The Cuneiform Inscriptions of Western Asia vol.1*, London.

-1884, *The cuneiform inscriptions of Western Asia vol.5*, London.

Reichel, C., 2012, “The King Is Dead, Long Live the King: The Last Days of the Šu-Sîn Cult at Ešnunna and Its Aftermath”, in *Religion and Power: Divine Kingship in the Ancient World and Beyond*, a cura di N. Brisch, Oriental Institute Seminars 4, Chicago: 133-156.

Roaf, M., 2017, “Kassite and Elamite Kings”, in *Karduniaš Babylonia under the Kassites*, a cura di A. Bartelmus e K. Sternitzke, UAVA 11, Boston/Berlin: 166-195.

Rochberg, F., 2010, “God-talk and Star-talk in Cuneiform and its Legacy in Later Antiquity”, in *Gazing on the Deep: Ancient Near Eastern, Biblical, and Jewish Studies in Honor of Tzvi Abusch* a cura di Jeffrey Stackert, et al., Bethesda: 189-200.

Roche, C., 2006, “Briques élamites du II^e millénaire av. J.-C. conservées aux Musées royaux d’Art et d’Histoire de Bruxelles”, *BMRAH* 77: 17-72.

Rice, M., e S.H.A. Al-Khalifa, 1986, “Eyestones and Pearls”, *Bahrain through the Ages*, a cura di S.H.A. Al-Khalifa, Routledge: 305-310.

Richardson, S., 2016, “The Many Falls of babylon and the Shape of Forgetting”, in *Envisioning the Past Through Memories: How Memory Shaped Ancient Near Eastern Societies*, Cultural Memory and History in Antiquity 3, a cura di D. Nadali, London: 101-142.

-2018, *Sumer and Stereotype: Re-forging a “Sumerian” kingship in the Late Old Babylonian Period*, in *Conceptualizing Past, Present and Future*, a cura di S. Fink e R. Rollinger, Melammu Symposia 9, Münster: 145-187.

- 2020, “Because Empire Means Forever: Babylon and Imperial Disposition”, in *Short-term Empires in World History*, a cura di R. Rollinger, J. Degen e M. Gehler, Wiesbaden: 167-187.

Richter, T., 2004, *Untersuchungen zu den lokalen Panthea Süd- und Mittelbabyloniens in altbabylonischer Zeit*, AOAT 257, Münster.

Rollinger, R., J. Degen e M. Gehler, 2020, “Approaching short-term empires in world history, a first attempt”, in *Short-term Empires in World History*, a cura di R. Rollinger, J. Degen e M. Gehler, Wiesbaden: 1-21.

Saporetti, C., 1998, *Antiche Leggi: I “codici” del Vicino Oriente antico*, Milano.

Sarkisyan, G. e I. Diakonoff, 1983, “A XVI(th) Cent. Babylonian Weight-Stone With A Cuneiform Inscription From The Metsamor Excavations. 2. The Cuneiform Inscription On The Weight”, *Drevnij Vostok* 4, 117-122.

Sarzanov, V., 2010, Die Königstitel und -epitheta in Assyrien, im Hethiterreich und in Nordsyrien (*Ugarit, Emar, Karkemiš*) in der mittellassyrischen Zeit: Strukturelle Gemeinsamkeiten, Unterschiede und gegenseitige Beeinflussung, *Dissertationes Historiae Universitas Tartuensis* 21, tesi di dottorato.

Sassmannshausen, L., 2000, “The Adaptation of the Kassites to the Babylonian Civilization”, in *Languages and Cultures in Contact: At the Crossroads of Civilizations in the Syro-Mesopotamian Realm*, a cura di K. Van Lerberghe e G. Voet, (Proceedings of the 42th RAI), Leuven: 409–24.

-2001, *Beiträge zur Verwaltung und Gesellschaft Babyloniens in der Kassitenzeit*, BF 21, Mainz am Rhein.

-2004a, “Kassite Nomads: Fact or Fiction” *RAI* 46: 287-305.

-2004b, “Babylonian Chronology of the 2nd Half of the 2nd Millennium B.C”, in *Mesopotamian Dark Age Revisited. Proceedings of an International Conference of SCIEEM 2000 (Vienna 8th-9th November 2002)*, a cura di H. Hunger e R. Pruzsinsky, Wien: 61-70.

-2014, “Kassitische Herrscher und ihre Namen”, in *He Has Opened Nisaba’s House of Learning, Studies in Honor of Ake Waldemar Sjöberg on the Occasion of His 89th Birthday on August 1st 2013*, a cura di L. Sassmannshausen e G. Neumann, Leiden/Boston: 165-199.

Schaudig, H., 2001, *Die Inschriften Nabonids von Babylon und Kyros’ des Grossen samt den in ihrem Umfeld entstandenen Tendenzschriften: Textausgabe und Grammatik*, AOAT 256, Münster.

-2003, “Nabonid, der ‘Archäologe auf dem Königsthron’. Zum Geschichtsbild des ausgehenden neubabylonischen Reiches”, in *Festschrift für Burkhard Kienast*, a cura di G.J. Selz, *Alter Orient und Altes Testament* 274, Münster: 447-497.

-2019, *Explaining Disaster. Tradition and Transformation of the “Catastrophe of Ibbi-Sin” in Babylonian Literature*. DUBSAR 13, Münster.

Scheartz, G.M., 2014, “Reflections on the Mittani Emergence”, in *Constituent, Confederate, and Conquered Space: The Emergence of the Mittani State*, a cura di E. Cancik-Kirschbaum, N. Brisch e J. Eidem, *TOPOI* 17, Berlin/Boston: 265-278.

Scheil, V., 1894, “Notes d’épigraphie et d’archéologie assyriennes”, in *RT* 16: 90-91.

-1901, “Notes d’épigraphie et d’archéologie assyriennes”, in *RT* 23: 133-134.

-1905, *Textes élamites-sémitiques. Troisième série, accompagnée de 24 planches hors texte*, MDP 6, Paris.

- 1908, *Textes élamites-sémitiques. Quatrième série, avec la collaboration de J.E. Gautier* MDP 10, Paris.

-1912, *Historical Fragments*, MDP 13, Paris.

-1929, “Inscription de Kurigalzu”, *RA* 26: 7-8.

Scheil, V., e Legrain L., 1913, *Boutons de sceptre de la dynastie kassite*, MDP 14, Paris.

- 1914, *Royal Inscriptions and Fragments*, MDP 15, Paris.

Schott, A., 1930, *Erster vorläufiger Bericht über die von der Notgemeinschaft der Deutschen Wissenschaft in Uruk-Warka unternommenen Ausgrabungen*, UVB 1, Berlin.

Schneider, B., 2015, “An inscribed bead with a votive inscription of Kadašman-Turgu (L-29-449)” *NABU* 2015: 99.

-2020, “Studies Concerning the Kassite Period Ekur of Nippur: Construction History and Finds”, in *Babylonia under the Sealand and Kassite Dynasties*, a cura di Susanne Paulus e Tim Clayden, SANER 24, Boston/Berlin: 146-164.

Schmidt, E.F., M.N., van Loon, H.H Curvers, 1989, *The Holmes Expedition to Luristan texts: the inscriptions*, OIP 108, Chicago.

Schrader E., 1989, *Sammlung von assyrischen und babylonischen Texten*, KB I, Amsterdam.

-1892, *Sammlung von assyrischen und babylonischen Texten*, KB III, parte I, Amsterdam.

-1896, *Sammlung von assyrischen und babylonischen Texten*, KB IV, Amsterdam.

Seminara, S., 2004a, “Le iscrizioni reali sumero-accadiche d’età paleobabilonese: Un’analisi tipologica e storico-letteraria”, in *Atti della accademia nazionale dei lincei anno CDI-2004, Memorie serie IX- volume XVIII fascicolo 3*, Roma: 541-545.

- 2004b, *Guerra e pace ai tempi di Hammu-rapi vol.1*, Brescia.

-2004c, *Guerra e pace ai tempi di Hammu-rapi vol.2*, Brescia.

Selz, G.J., 2012, “The Divine Prototypes”, in *Religion and Power: Divine Kingship in the Ancient World and Beyond* a cura di Nicole Brisch, Oriental Institute Seminars 4, Chicago: 13-33.

Seux, M.J, 1967, *Epithètes royales akkadiennes et sumériennes*, Paris.

Sigrist, M., U. Gabbay, M. Avila, 2017, “Cuneiform Tablets and other Inscribed Objects from Collections in Jerusalem”, in *The First Ninety Years: A Sumerian Celebration in Honor of Miguel Civil*, a cura di L. Feliu, F. Karahashi, G. Rubio, SANER 12, Boston: 311-336.

Slanski, K.E., 2003, *The Babylonian Entitlement ‘narûs (kudurrus)’ a study in their form and function*, Boston.

Shih-Wei H., 2012, “The Development of Ancient Egyptian Royal Inscriptions” *JEA* 98: 269-283.

Sollberger, E., 1968, “Two Kassite Votive Inscriptions”, *JAOS* 88: 191-197

-1974, *Royal Inscriptions. Part 2*, UET 8, London.

Sommerfeld, W., 1982, *Der Aufstieg Marduks. Die Stellung Marduks in der babylonischen Religion des zweiten Jahrtausends v. Chr.*, AOAT 213, Kevelaer.

- 1985, “Der Kurigalzu Text MAH 15922*”, *AfO* 32: 1-22.
- 1992, “Die Inschriftenfunde der 10. und 11. Kampagnen (1988 und 1989)”, in *Isin-Išan Bahriyat IV. Die Ergebnisse der Ausgrabungen 1986-1989*, a cura di B. Hrouda, ABAW Abhandlungen NF 87, München: 144-164.
- 1995, “The Kassites of Ancient Mesopotamia: Origins, Politics, and Culture”, *CANE* 2, a cura di J.M. Sasson *et al.*, New York: 917-930.
- Sidney, S., 1932, “An Egyptian in Babylonia”, *JEA* 10: 28-32.
- Singer I., 2008, “KBo 28.61-64 and the Struggle over the Throne of Babylon at the Turn of the 13th Century BCE”, in *Hattuša-Bogazköy. Das Hethiterreich im Spannungsfeld des Alten Orients*, a cura di W. Gernot, CDOG 6, Wiesbaden: 223-245.
- Smith, G., 1875, *Assyrian Discoveries an Account of Explorations and Discoveries on the Site of Nineveh, During 1873 and 1874*, New York.
- Spar, I., 1988, *Tablets, Cones, and Bricks of the Third and Second Millennia B.C.*, CTMM 1, New York.
- Stein, P., 2000, *Die Mittel und Neubabylonischen königsinschriften bis zum Ende der Assyrer herrschaft, Grammatische Untersuchungen*, JBVO 3, Wiesbaden.
- Steinkeller, P., 2017, “The Divine Rulers of Akkade and Ur: Toward a Definition of the Deification of Kings in Babylonia”, in *History, Texts and Art in Early Babylonia*, a cura di P. Steinkeller, Boston/Berlin 2017: 107-157.
- Sternitzke, K., 2020, “Babylon in the Second Millennium BCE: New Insights on the Transitions from Old Babylonian to Kassite and Isin II Periods”, in *Babylonia under the Sealand and Kassite Dynasties*, a cura di Susanne Paulus e Tim Clayden, *SANER* 24, Boston/Berlin: 125-145.
- Tadmor, H., 1979, *The Decline of Empires in Western Asia c.a. 1200 B.C.E.*, in *Symposia Celebrating the 65th anniversary of the ASOR*, a cura di F.M. Cross: 1-14.
- Tenney, J.S., 2016, “The Elevation of Marduk Revisited: Festivals and Sacrifices at Nippur during the High Kassite Period”, *JCS* 68: 153-180.
- Thureau-Dangin, M.Fr., 1908, “Notes pour servir à la chronologie de la dynastie kassite”, *JA* 9: 117-134.
- Tompson, C.R., 1930, *The Epic of Gilgamesh: Text, Transliteration and Notes*, Oxford.
- Ungnad, A., 1923, “Schenkungsurkunde des Kurigalzu mâr Kadašman-Harbe”, *AfK* 1:19–23.
- Van de Mieroop, 2011, *A History of Ancient Egypt*, Hoboken.
- Van Dijk, J., 1986, “Die dynastischen Heiraten zwischen Kassiten und Elamern: Eine verhängnisvolle Politik”, *Or.*55: 159-170.
- Van Koppen, F., 2010, “The Old to Middle Babylonian Transition: History and Chronology of the

Mesopotamian Dark Age”. *Ägypten und Levante* 20: 453-64.

-2013, “Abiešuh, Elam and Ashurbanipal. New Evidence from Old Babylonian Sippar”, in *Susa and Elam: Archaeological, Philological, Historical and Geographical Perspectives: Proceedings of the International Congress held at Ghent University, December 14-17, 2009*, a cura di K. De Graef e J. Tavernier, MDP 58, Leiden: 377–397.

-2017, “The Early Kassite Period”, in *Karduniaš. Babylonia under the Kassites*, a cura di A. Bartelmus e K. Sternitzke, UAVA 11, Boston/Berlin: 45-92.

Van Loon, M., 1989, *The Holmes Expeditions to Luristan: Plates*, OIP 108, Chicago.

Van Soldt, W., 2015, *Middle Babylonian Texts in the Cornell University Collections: The Later Kings*. CUSAS 30, Bethesda.

Veldhuis, N., 2008, “Kurigalzu’s Statue Inscription”, *JCS* 60: 25-51.

Verderame, L., 2016, *Letterature dell’antica Mesopotamia*, Firenze.

Viano, M., 2015, “Writing Sumerian in the West”, in *Tradition and innovation in the Ancient Near East*, Proceedings of the 57th Rencontre Assyriologique Internationale at Rome 4-8 July 2011, a cura di A. Archi e A. Bramanti, Univeristy Park: 381-393.

Von Dassow, E., 2014, “Levantine Politics under Mittanian Hegemony”, in *Constituent, Confederate, and Conquered Space: The Emergence of the Mittani State*, a cura di Eva Cancik-Kirschbaum, N. Brisch e J. Eidem, TOPOI 17, Berlin/Boston: 11-32.

Von Herzfeld, E., 1928, “Drei Inschriften aus persischem Gebiet”, in *Hethiter und Achäer*, a cura di F. Schachermeyr, MAOG 9, Leipzig: 81-82.

Von Soden, W.F, 1990, “Weisheitstexte” in akkadischer Sprache, in *TUAT 3, Weisheitstexte, Mythen und Epen 1*, a cura di W.H.P. Romer, Gütersloh: 110-188.

Walker, C.B.F, 1980, “A Duplicate Brick of Kurigalzu II”, *JCS* 32: 247-8.

-1981, *Cuneiform Brick Inscriptions in the British Museum, the Ashmolean Museum, Oxford, the City of Birmingham Museums and Art Gallery, the City of Bristol Museum and Art Gallery*, London.

-1981, e C. Wilcke “Preliminary Report on the Inscriptions, Autumn 1975, Spring 1977, Autumn 1978”, *Isin-Išān Bahrīyāt II. Die Ergebnisse der Ausgrabungen 1975-1978*, a cura di B. Hrouda, in *ABAW Abhandlungen NF 87*, München: 96-100.

-1982, “Babylonian Chronicle 25: A Chronicle of the Kassite Kings and Isin II dynasties”, in *Zikir šumim. Assyriological Studies Presented to F.R. Kraus on the Occasion of his Seventies Birthday*, a cura di G. van Driel *et al.*, Leiden: 398-417.

Waetzolt, H., 2001, “Eine Perle mit Inschrift des Königs Kurigalzu”, *NABU* 2001: 36.

Weidner, E.F., 1963, “Assyrische Epen über die Kassiten-Kämpfe”, *AfO* 20: 113-116.

Westenholz, J.G., 1983, “Heroes of Akkad”, *JAOS* 103 1: 327-336.

- 1997, *The Legends of the Kings of Akkade*, Mesopotamian Civilizations 7, Winona Lake.
- 2010, "Historical Events and the Process of Their Transformation in Akkadian Heroic Traditions", in *Epic and History*, a cura di D. Konstan e K.A. Raaflaub, Chichester: 26-50.
- Wetzel, M., 1957, *Das Babylon der Spätzeit*, WVDOG 62, Berlin: 38-39.
- Wilke, C., 1977, "Die Anfänge der akkadischen Epen", *ZA* 67:153-216.
- Wilkinson, T., 2010, *L'antico Egitto: Storia di un impero millenario*, Torino.
- Winckler, 1887a, *Sumer und Akkad*, Berlin.
- 1887b, "Studien und Beiträge zur babylonisch-assyrischen Geschichte", *ZA* 2: 314.
- 1889, *Untersuchungen zur altorientalischen Geschichte*, Leipzig.
- Winter, I., 2012, "Touched by the Gods: Visual Evidence for the Divine Status of Rulers in the Ancient Near East", in *Religion and Power: Divine Kingship in the Ancient World and Beyond* a cura di N. Brisch Oriental Institute Seminars 4, Chicago: 75-102.
- Wiseman, D.J., 1953, "The Nimrud Tablets", *Iraq* 15: 148-155.
- 1974, "Murder in Mesopotamia", *Iraq* 36: 249-260.
- Woolf, G., 2012, "Divinity and Power in Ancient Rome", in *Religion and Power: Divine Kingship in the Ancient World and Beyond* a cura di N. Brisch Oriental Institute Seminars 4, Chicago: 243-260.
- Woolley, L., 1965, *Ur Excavations VIII. The Kassite Period and the Period of the Assyrian Kings*, UE 8, London.
- Yamada, S., 2008, "Tukulti-Ninurta I's rule over Babylonia and its Aftermath -An Historical Reconstruction-", *Orient* 38:153-177.
- Zaccagnini, C., 1979, *The Rural Landscape of the Land of Arraphe*, Quaderni di geografia storica 1, Roma.
- Zadok, R., 1987, "Peoples from the Iranian Plateau in Babylonia during the Second Millennium B.C", *Iran* 25:1-26.
- 2018, "Elam and Babylonia C.1400-1100 BC", in *The Elamite World*, a cura di J. Álvarez, G.P. Basello e Y. Wicks: 304-322, Abingdon/New York.
- Zecchi, M., 2004, *Inni religiosi dell'Egitto antico*, Brescia.
- Zimmern, H., 1898, "Zu den Weihinschriften der Kassiten-Könige", *ZA* 13: 302-329.
- Zomer, E., 2019, "The Epic of Gulkišar", in *Middle Babylonian Literary Texts from the Frau Professor Hilprecht Collection*, a cura di E. Zomer, Wiesbaden: 3-39.

Guida alle abbreviazioni delle iscrizioni

Come descritto nell'introduzione, le iscrizioni sono state catalogate per sovrano e attribuite in base ai criteri e alle argomentazioni esposte nei capitoli precedenti.

Per una fruizione e una catalogazione più efficace si è scelto di utilizzare una suddivisione tipologica delle iscrizioni in base al seguente schema:

1. tavolette
2. mattoni
3. perline
4. Anelli
5. Eyestone
6. Statue
7. Pomelli
8. Dischi
9. Ralle
10. Cilindri e prismi
11. Blocchi
12. Asce votive
13. Pugnali votivi
14. Artefatti di vario genere e oreficeria
15. Iscrizione di Kurigalzu I giudicata apocrifa

APPENDICE – CORPUS

Agum I o Agum-kakrime

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
AK I.1.1	MS A: K. 4149, K. 4203, K. 4348, Sm. 27, MS B: Rm. 505	D ^b .3.1	/	/	/	Kb 2
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Tavoletta	Argilla	Copia			Ninive	
Editio princeps			Bibliografia			
1884 Rawlinson, 5 R 33 (C.) [A] 1930 Tompson, EG, tav.36 (C.) (F.) [B]			1892 Jensen, KB 3/1, 134-153 (Tras. e Trad.) 1928 Landsberger, MAOG 4: 294–321 (Tras. e Trad.) 1931 Unger, <i>Babylon</i> , 276-277 (Trad.) 1949 Gelb, <i>JNES</i> 8, 346-348 (G.) 1979 Finkelstein, <i>Early Mesopotamia</i> , 50-110. (G.) 1991 Longman, <i>Fiunctional Akkadian Autobiography</i> , 221-224 (G.) 1993 Foster, <i>Before the Muses</i> , 273 (Trad.) 1995 Schramm, <i>BiOr</i> 52, 94-96 (G.) 2000 Stein, <i>JVBO</i> 3, 150-165 (Tras. e Trad.) 2012 Oshima, <i>Babel und Bibel</i> 6, 225-252 (Tras. e Trad.) 2018 Paulus, <i>JCS</i> 70: 115-160. (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

Col. i

- 1- [...u]m-ka-ak-ri-me
- 2- ʾDUMU UR-ŠIʾ-gu-ru-maš
- 3- NUMUN el-lum
- 4- ša^d šu-qa-mu-nu
- 5- ni-bi-it^d a-nim u^d EN.LIL₂
- 6-^de₂-a u^d AMAR.UTU
- 7-^d30 u^d UTU
- 8- eṭ-lum da-an-nu
- 9- ša^d iš-tar qa₂-rit-ti
- 10- i-la-a-ti a-na-ku
- 11- LUGAL mil-ki u ta-šim-ti
- 12- LUGAL teš₂-me-e u ʾsa-li⁷-me
- 13- DUMU UR-ŠI-g[u-ru-ma]š
- 14-li-ib-li-i[b-bi (x)]
- 15-ša a-bi-r[at-taš]

16-*qar-ra-du* ¹*eḫ*-[*lum*]
 17-DUMU *kaš-til-ia-šu*
 18-IBILA ¹*reš-tu-u₂*
 19-ša *a-gu-um ra-bi-i*
 20-NUMUN *el-lum* NUMUN LUGAL-*ti*
 21-¹*ta-mi-iḫ* *šer-ri-ti*
 22-¹*ni-[i²]-ši* ¹*re-e₂-u₂*
 23-¹*ga-aš₂-ru* ¹*a-na-ku*
 24-*re-e₂-i*
 25-UN.MEŠ DAGAL.MEŠ-*tim*
 26-*qar-ra-du*
 27-*re-e₂-a-um*
 28-*mu-ki-in*
 29- SUḪUŠ ^{giš}GU.ZA *a-bi-šu₂*
 30-*a-na-ku*
 31-LUGAL *kaš-ši-i*
 32-*u₃ ak-ka-di-i*
 33-LUGAL KUR KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 34-*ra-pa-aš-tim*
 35-*mu-še-ši-ib*
 36-KUR *aš₂-nun-na-ak* UN.MEŠ
 37- DAGAL.MEŠ-*tim* LUGAL KUR *pa-da-an*
 38- *u al-ma-an* LUGAL KUR *gu-ti-i*
 39- UN.MEŠ *sak-la-a-ti*
 40- LUGAL *muš-ta-aš-ken*
 41- *kib-rat ar-ba-a'-i*
 42- *mi-gir* DINGIR GAL.GAL.LA
 43- *a-na-ku*
 44-*i-nu* ^dAMAR.UTU
 45-¹EN¹ *e₂-sag-il₂*
 46-¹u₃ KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 47-¹DINGIR¹? GAL.GAL.LA
 48-¹*i-na pi-i-šu-nu el-lim*
 49-[a]-¹na KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 50-[*ta*]-*ar-šu₂ iq-bu-u*
 51-^dAMAR.UTU *ana* TIN.TIR^{ki}
 52-[DUR₂²]-¹ti²-[*šu₂²*] *pa-ni-šu₂ iš-ku-na*
 53-[...]-*x-ma* ^dAMAR.UTU
 54-[...]-¹u₂-*a-a*
 Col. ii
 1-*ak-pu₂-ud-ma at-ta-id-ma*
 2-*a-na le-qe₂-e* ^dAMAR.UTU
 3-*a-na* KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 4-*pa-ni-šu aš₂-kun-ma*
 5-*tap-pu-ut* ^dAMAR.UTU
 6-*ra-im* BALA-*e-a*
 7-*al-lik-ma*
 8-LUGAL ^dUTU *ina* SILA₄ ^{lu₂}HAL *a-šal-ma*
 9-*a-na* KUR *ruq-ti a-na* KUR *ḥa-ni-i*
 10-*lu-u₂ aš₂-pur-ma* ŠU ^dAMAR.UTU
 11-*u₃ zar-pa-ni-tum*

- 12-*lu iṣ-ba-tu-nim-ma*
 13-^dAMAR.UTU u₃ ^d*zar-pa-ni-tum*
 14-*ra-im BALA-e-a*
 15-*a-na e₂-sag-ila₂*
 16-u₃ KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 17- *lu u₂-tir-šu-nu-ti*
 18- *i-na E₂ ša₂ ^dUTU*
 19- *i-na pa-ra-as EGIR*
 20- *u₂-kin-na*
 21- *lu u₂-tir-šu-nu-ti-ma*
 22- DUMU.MEŠ *um-ma-ni*
 23- *lu u₂-še-šib-šu-nu-ti*
 24- TABIR KU₃.DIM₂ u BUR.GUL
 25- *lu ^ru₂ - [ša]-^raṣ-bit^r -ma*
 26- [...]-*šu-nu*
 27- *lu-^ru₂ -[...] x*
 28- LIM₂ GU₂ ^rKAL^r [KU₃.GI S]A₅
 29- *a-na lu-bu-u[š-ti]*
 30- ^dAMAR.UTU u₃ ^d*zar-pa-ni-tum*
 31- *lu-u₂ ad-di-nu-ma*
 32- *lu-bu-uš-ta ra-bi-ta*
 33- *lu-bu-uš-ta KU₃.GI SA₅*
 34- ^dAMAR.UTU u₃ ^d*zar-pa-ni-tum*
 35- *lu u₂-lab-bi-šu₂-šu₂-nu-ti-ma*
 36- ^{na4}ZA.GIN₃.KUR.RA ^{na4}ZU₂ *mar-ḫa-ši SIG₇*
 37- ^{na4}NIR₂ IGI ^{na4}NIR₂.MUŠ.GIR₂
 38- ^{na4}NIR₂.BABBAR.DILI ^{na4}NIR₂.NANNAR.MIN₅
 39- ^{na4}IGI.MEŠ *me-luḫ-ḫa*
 40- ^{na4}GIŠ.NU₁₁.GAL
 41- ^{na4}SAL.LA *aq-ra u NA₄ SIKIL*
 42- *ša ina KUR-šu na-as-qu*
 43- *a-na aš₂-rat ^dAMAR.UTU*
 44- u₃ ^d*zar-pa-ni-tum*
 45- *lu-u₂ ad-di-nu-ma*
 46- *mu-uḫ-ḫi lu-bu-uš-ti*
 47- *i-lu-ti-šu₂-nu*
 48- *ra-bu-tim*
 49- *lu u₂-za- 'i-i-nu-ma*
 50- *a-ge-e qa₂-ar-ni*
 51- *ši-ra-a-ti*
 52- *a-ge-e be-lu-ti*
 53- *si-mat i-lu-ti*
 54- *ša ša-lum-ma-ti*
 55- *ma-la-t[a[?]]*
 Col. iii
 1- ^rša^r [ⁿ]^{na4}ZA.GIN₃ u₃ KU₃.GI
 2- *i-^rna^r SAG.DU-šu*
 3- *lu-u₂ ^raš₂ -ku-nu-ma*
 4- *i-na UGU S[A]G a-ge-šu*
 5- ^{na4}NIR₂ IGI [MU]Š.GIR₂
 6- NA₄ *me-ni-[š]u₂-ti*

- 7- *lu-u₂ aš₂-ku-nu-ma*
 8- ^{na4}NIR₂ <IGI> MUŠ.[G]IR₃
 9- ^{na4}KA.MAR^{ku6} IGI ^{na4}ZA.[GIN₃]
 10- ^{na4}NIR₂.BABBAR.DILI
 11- *ina* UGU *a-ge-š[u]*
 12- *lu u₂-za-i-nu-[ma]*
 13- MUŠ.ḪUŠ-*a šu[b-tu]*
 14- *i-lu-ti-šu₂* G[AL-*tim*]
 15- KU₃.GI *lu* ^{u₂}-[*še-pi[?]*]
 16- *ki-gal-la r[a-ba]*
 17- *šu-bat-x-[...]*
 18- *lu-u₂* [...
 19- *aš-k[un[?] [...]*
 7 righe assenti
 26- [...]
 27- *lu-u₂* [...]
 28- *lu u₂-šib x [...]*
 29- *a-bu-us-sa [...]*
 30- *ta-am-l[i-ti] [...]*
 31- *lu aš-ku-n[u]-^ši[?]-n[a[?]-ti]*
 32- ^{na4}NIR₂ ^{na4}M[UŠ].[G]IR₂
 33- ^{na4}NIR₂ ^{[n]a4}x
 34- E₂.KIŠIB.MIN.KAM ^{giš}[E]R[EN[?]]
 35- *mu-ḫi ir-ti* ^dA[MAR[?].UTU[?]]
 36- *lu u₂-za-i-n[u-ma]*
 37- *ḫi-iš* KU₃.GI ^{n[a4]}x x
 38- ^{na4}ZU₂ ^{na4}ZA.[GIN₃]
 39- *i-na na-piš-[ti-šu₂-nu]*
 40- *lu-u₂ aš₂-k[u-nu-ma]*
 41- *šu-kut-ti [...]*
 42- *šu-kut-ti [...]*
 43- ^{na4}IGI.MEŠ ^{na4}Z[A.GIN₃]
 44- ^{na4}NIR₂ M[UŠ[?].GIR₂[?]]
 45- ^{na4}ZU₂ ^{n[a4]}x [...]
 46- ^{na4}NIR₂.DILI ^{n[a4]}[NIR₂.ḪAL]
 47- *i-na* [?]IGI.MIN.MEŠ[?]-[*šu-nu*]
 48- *lu* ^{u₂}-[*za-i-nu*]-*šu₂*
 49- ^{u₃} [...]
 Col. iv
 1- *lu-^{u₂} [u]ḫ-ḫi-zu-ma*
 2- *i-na* UGU *šub-ti-šu₂*
 3- *šu-bat* ^{giš}ERE[N]
 4- *lu uš-zi-zu-ši-ma*
 5- *a-di aš-ra-ti*
 6- *i-lu-ti-šu₂-nu*
 7- *ra-bi-ti*
 8- <*lu*> *u₂-ša₂-aš-bi-tu-ma*
 9- [DUMU *u*]*m-ma-ni i-pu-šu₂*
 10- [*a-na*] ^{giš}EREN ^{giš}ŠUR.MIN₃
 11- [...]-x-LAM *ana* KUR KU₃
 12- [...]-x-*su ta-a-bu*

- 13- [lu]-^ru₂ aš₂-pur-ma
 14- [...] [K]U₃.M[EŠ]
 14 righe assenti
 29- [l]u-u₂-[...]
 30- ina GIŠ.MEŠ [...]
 31- ^rš^u¹-a-t[u] [...]
 32- ^{giš}IG.MEŠ GAL.GAL.MEŠ
 33- ^{giš}IG.MEŠ ^{giš}EREN
 34- tu-'a-^rma^r-ti
 35- [l]u u₂-še-pi₃-š^u-ma
 36- ina pa-pa-ḥa-^rat^r ^dAMAR.UTU
 37- u₃ ^dzar-pa-ni-tum
 38- lu-u₂ u₂-^rki-in^r
 39- ina a-šá-at ZA[BAR[?]]
 40- ^rnik-ku-ri^r
 41- lu-u₂ aš₂-pu-ši-na-^rti^r
 42- ^rša^r-gam-mi-ši-^rna^r
 43- i-na ku-ru-us-^rsi^r
 44- ša URUDU mi-si-^ri^r
 45- lu u₂-ṣab-bit
 46- ba-aš-me ^rlaḥ₃^r-me
 47- ku-sa-rik-kum
 48- u₄-gal-la
 49- UR.IDIM
 50- ^rku₆^r-lu₂-u₁₇-lu
 Col. V
 1- [SUḪ].UR.MAŠ₂^{ku6}
 2- [i]-^rna^r ^{na4}ZA.GIN₃
 3- ^{na4}DUḪ.ŠI.A
 4- ^{na4}GUG
 5- ^{na4}GIŠ.NU₁₁.GAL
 6- lu u₂-ša₂-am-lu-ši-na-a-ti
 7- te-lil-ta-š^u-nu
 8- lu u₂-ša-aš₂-ki-in-ni-ma
 9- ^{giš}IG el-li-tim
 10- i-na pa-pa-ḥa-at
 11- ^dAMAR.UTU
 12- u₃ ^dzar-pa-^rni^r-tum
 13- lu u₂-kin-ši-na-a-ti
 14- u₃ e₂-sag-ila₂
 15- mit-ḥa-riš MUŠ.LAḪ₄
 16- lu-u₂ ul-li-lu-ma
 17- iš-tu te-lil-ti
 18- ^rbi^r-tim mit-ḥa-^rriš^r
 19- [...]
 16 righe assenti
 35- [...]
 36- [...]-u₂ ruk-^rkus^r
 37- [i]-^rna^r ka₂-su-^rlim-ma^r
 38- pa-pa-ḥa-at ^dAMAR.UTU
 39- lu u₂-še-rib-š^u-nu-ti

- 40- *ni-ga-ti-šu₂-nu*
41- *ra-ba-a-ti*
42- *lu-u₂ e-pu-uš*
43- *e₂-da-di-ḫe₂-gal*
44- *lu u₂-ša₂-ap-qid*
45- *a-na be-li₂ u be-el-ti*
46- *qi₂-ša₂-at'-šu-nu lu ad-din*
Col. vi
1- [...]
2- x [...]
3- 'lu-u₂'-[...]
4- e₂-[...]
5- 'GAL' KU₃. 'GI GAL' [KU₃.BABBAR]
6- 'GAL' ^{na4}ZA.[GIN₃]
7- *ta-ri-im-te* KU₃. 'BABBAR'
8- *ra-bi-ti*
9- *a-na* ^dAMAR.UTU *lu ad-din*
10- *qi₂-ša-a-ti*
11- *ša₂* KU₃.BABBAR *u* KU₃.GI
12- *a-na* DINGIR.DILI *ša₂ e₂-sag-ila₂*
13- *lu ad-din ul-tu*
14- *e₂-sag-ila₂*
15- *ṭa-a-bu u dam-qa*
16- *ap-qi₂-du*
17- *a-na ši-ma-<at>* 'ša₂' [...]
18- [a]-'na'¹ DINGIR. 'GAL' .[GAL]
19- [...] x [...]
7 tigde mancanti
27- x [...]
28- *a-na* [...]
29- ^dAMAR.UTU x [...]
30- *lu-'u₂'* [...]
31- ^mZALA₂-^d[...]
32- *a-di* [E₂-šu]
33- A.ŠĀ-šu 'u₃' [^{giš}KIRI₆-šu]
34- ^mNIG₂.BA-^dA[MAR[?].UTU[?]]
35- MAŠ.MAŠ *a-di* 'E₂'-[šu]
36- A.ŠĀ₃-šu u₃ [^{giš}KIRI₆-šu]
37- ^{md}AMAR.UTU-*mu-bal-'liṭ'* ^mNAGAR
38- *a-di* E₂-šu A.ŠĀ₃-šu
39- ^{giš}KIRI₆-šu
40- *a-na* LUGAL *a-gu-um*
41- *ša pa-paḫ* ^dAMAR.UTU
42- *i-pu-šu*
43- *e₂-sag-ila₂ ud-di-šu*
Col. VII
1- ^dAMAR. 'UTU'
2- *a-na šub-ti-šu₂*
3- *u₂-še-ri-'bu'*
4- *qi₂-ša-a-tim*
5- DUMU.MEŠ *um-ma-ni*

- 6- *šu-nu-ti*
 7- *qa₃-du* E₂ A.ŠA₃ u^{giš}KIRI₆
 8- *a-na* ^dAMAR.UTU
 9- ^ʿu₃ ^dzar-pa-ni-tum
 10- *u₂-zak-ki-šu-nu-ti*
 11- *ša* LUGAL *a-gu-um*
 12- U₄.MEŠ-*šu₂ lu-u ar-ʿ kuʿ*
 13- MU.MEŠ-*šu₂ li-ri-ka*
 14- BALA-*šu₂ ina dum-qi₂*
 15- *lu bu-ul-lu-ul*
 16- *ser-re-et* AN-*e*
 17- *rap-šu-ti*
 18- *li-ip-pe₂-ta-šu₂*
 19- *er-pe₂-tu*
 20- *zu-ʿ unʿ -na*
 21- ^ʿliʿ-[*ša₂-az-ni-in*]
 22- [...]
- 23- ^d[AMAR.UTU]
 24- *ši-pat* ^{ʿgiš}[KIRI₆]
 25- *a-na da-riš* [U₄.MEŠ]
 26- *in-ba ta-a-[ba]*
 27- *li-te-el-li-[pa]*
 28- *a-na* LUGAL *dam-ʿ qi₂ʿ*
 29- *a-gu-um*
 30- *ša pa-pa-ḥa-at* ^dAMAR.UTU
 31- *i-pu-šu*
 32- DUMU.MEŠ *um-ma-ni*
 33- *u₂-zak-ku-u₂*
 34- ^da-nu u *an-tum*
 35- *ina* AN-*e* *lik-ru-bu-šu*
 36- ^dEN.LIL₂ u ^dnin-lil₂
 37- *i-na* e₂-kur *ši-mat* TI.LA
 38- *li-ši-mu-šu*
 39- ^de₂-*a*
 40- u ^ddam-*ki-na*
 41- *a-ši-ib* ABZU GAL
 42- TI.LA U₄.MEŠ
 43- GID₂.DA.MEŠ
 44- *lid-di-nu-šu*
 45- DINGIR.MAḤ ^dbe-*let* KUR GAL.GAL
- Col. viii
- 1- ^ʿNUMUNʿ *el-lam*
 2- ^ʿliʿ-*šak-lil-šu*
 3- ^d30 ^dNANNAR AN-*e*
 4- NUMUN NAM.LUGAL.LA
 5- *a-na* U₄.MEŠ GÍD.DA.MEŠ
 6- *lid-di-iš*
 7- *eṭ-lum* ^dUTU
 8- *e-tel* AN-*e*
 9- *u₃ KI-tim*
 10- SUḤUŠ ^{ʿgiš}GU.ZA

11- LUGAL-u₂-ti-šu₂
 12- a-na U₄.MEŠ
 13- GID₂.DA.MEŠ
 14- li-ki-in
 15- de₂-a
 16- EN IDIM
 17- ne₂-me-qam
 18- li-šak-lil-šu
 19- ^dAMAR.UTU ra-im BALA-šu₂
 20- be-el na-ag-bi
 21- he₂-gal₂-la-šu
 22- li-^ʿšak^ʿ-lil-šu
 23- MU.[SAR].^ʿRA^ʿ
 24- [ša₂ a]-^ʿgu^ʿ-um
 25- [ZU]-u₂ ZU-a
 26- [li]-kal-lim
 27- [NU] ZU-u₂
 28- [NU] im-mar
 29- [NIG₂].^ʿGIG^ʿ ^dPA
 30- ^ʿu₃ ^dLUGAL
 31- ^dUTU u₃ ^dIM
 32- DINGIR.MEŠ še-ru-ti
 33- EN.MEŠ MAŠ₂
 34- tup-pi ^{md}aš-šur-DU₃-IBILA
 35- LUGAL ŠU₂-ti LUGAL KUR aš-šur^{ki}
 36- ša₂ a-na AN.ŠAR₂ u ^dnin-lil₂ GI
 37- NIR.GAL₂.ZU NU TEŠ₂
 38- LUGAL DINGIR.MEŠ AN.ŠAR₂
 39- man-nu ša₂ TUM₂-lu MU-šu₂ GIM MU-ia₂ SAR-ru
 40- AN.ŠAR₂ u ^dnin-lil₂ ag-giš MIR-iš
 41- [lis]-ki-pu-šu-ma
 42- [MU]-^ʿšu₂ NUMUN-šu₂ ina KUR ḪA.A.MEŠ

Traduzione

i1-10 [Agum^ʿ]-kakrime, il figlio di Urzi-gurumaš, il puro seme del dio Šuqamuna, il prescelto di Anum, Illilu, Ea e Marduk, Šin e Šamaš, l'uomo forte di Ištar, l'eroina delle dee, son io.

i11- 30 Il re giudizioso e saggio, il re dell'ascolto e della pace, il figlio di Urzi-gurumaš, discendente di Abi-rattaš, il guerriero, il giovane, il figlio di Kaštilyaš, il primogenito di Agum il grande, il seme puro, il seme della regalità, colui che detiene le redini delle genti, il potente pastore, son io.

Il pastore delle vaste genti, il guerriero, il pastore, colui che rafforza le fondamenta del trono di suo padre, son io.

i31-43 Il re dei cassiti e dei babilonesi, il signore del vasto paese di Babilonia, colui che ha ripopolato il paese di Ešnuna, il popolo disperso, il re di Padan e di Alman, il re del paese dei Gutei, gente barbara, il re che soggioga i quattro confini, lo scelto dai grandi dei, son io.

i44-ii7 Quando i grandi dei, con il loro puro comando ordinarono che Marduk, il signore dell'Esagila e di Babilonia, Marduk, volgesse il proprio sguardo verso Babilonia [...] Marduk, ascoltò la mia preghiera. Pianificai, feci attenzione e per riportare Marduk [...] Feci voltare il suo volto verso Babilonia e prestai soccorso a Marduk, lui che ama il mio regno.

ii8-iii12 Ho chiesto al signore, Šamaš, l'aiuto (derivato da) l'agnello del veggente e quindi inviai¹⁴²⁴ nella lontana terra, il paese degli ḥanei. Loro si erano impadroniti delle mani di Marduk e Šarpanītu, io riportai Marduk e Šarpanītu, loro che amano il mio regno, nell'Esagil e a Babilonia. Quindi li riportai al tempio come Šamaš aveva stabilito nel vaticinio. Conseguentemente, ho assegnato gli artigiani (al tempio), i fabbri, gli orafi e i sigillatori. Dunque, [...] Detti quattro talenti di prezioso oro rosso per gli ornamenti di Marduk e Šarpanītu, abbellì Marduk e Šarpanītu con grandi indumenti, i loro indumenti in oro rosso. Dopodiché, donai lapislazzuli di montagna, ossidiana verde di Marḥaši, perle *ḥulālu*, pietre *muššatu*, *pappardilû*, *papparmīnu*¹⁴²⁵, perle di *Meluhḥa*, alabastro, preziose *sēlu* e pietre pure, scelte nelle montagne per la dimora di Marduk e Šarpanītu. Quindi ho sovrapposto le preziose vesti alla loro grande divinità. Ho poi posto sulla loro testa il copricapo della regalità, il simbolo della divinità nel pieno della loro possente luminosità, fatto di lapislazzuli e oro. Sulla sommità del loro copricapo, ho posto la pietra *ḥulālu*, le pietre *muššatu* e le *menišutu*, vi ho sovrapposto l'*ḥulālu*, le pietre *muššatu* e le *kamāru*, le perle in lapislazzulo e le pietre *pappardilû*.

iii13-18 Io [feci forgiare[?]] un *mušḥuššu*¹⁴²⁶, la residenza della sua divinità in oro. La grande pedana[?], il luogo di residenza[?] [...]

iii26-36 Io [...] Perciò io insediai [...] il ciuffo[?] [...] completo [...] e li sistemai. La pietra *ḥulālu*, la *muššatu*, la pietra [...] la seconda cassetta in legno di cedro per il sigillo posizionato nel petto[?] Di Marduk, sovrapposti.

iii37-iv8 Feci una banda in oro, [...], ossidiana, lapislazzuli, attorno [...] misi un ornamento [...] un ornamento [...] con perline in lapislazzuli, pietre *ḥulālu*, *muššatu*, *pappardilû* e *papparmīnu* e nei loro occhi. Montai[?] [...] posizionai sulla pedana, il podio in cedro, e posizionai [l'oggetto] insieme nelle dimore delle loro grandi divinità.

iv9-15 Inviai [...] per il cedro e il ginepro alla sacra montagna, il piacevole [...]

iv28-v13 Quindi realizzai i grandi portali, due porte identiche in cedro, proveniente dagli alberi [...] Li posizionai nella cella di Marduk e Šarpanītu li avolsi con redini in puro rame. Inoltre, riempiii [le porte] con i *bašmu*¹⁴²⁷, *lahmu*, *kusarikku*, *ugallu*¹⁴²⁸, *kulullu*, *suḥurmaššu*, fatti in lapislazzulo, pietra *duḥšu*¹⁴²⁹, corniola, alabastro. Perciò, portai purificati e li posizionai, loro, i puri portali, nella cella di Marduk e Šarpanītu.

v14-19 L'incantatore di serpenti purificò l'Esagila dappertutto. Dopo un'integrale purificazione del tempio [...]

v35-vi4 [...] fu legato[?]. Li portai presso il Kasulimma, la cella di Marduk. Detti una grande festa per loro. Offrii per la cura dell'Edadiḥeḡal. Diedi al signore e alla signora le loro offerte. Non [...]

vi5-16 Offrii una coppa in oro, una in [argento[?]] e una in lapislazzuli, (oltre a) un grande dono in oro. Offrii argento e oro agli dei dell'Esagila. In seguito ebbi cura dell'Esagila, (il tempio) [a me] favorevole e piacevole

vi17-19 Per decreto dei [grandi] dei [...]

vi31-39 [...] Nūr-X [...] così come [la sua casa[?]], il suo campo e [il frutteto[?]]; Qišat-Marduk, l'incantatore, così come la sua [casa], il suo campo e [il frutteto[?]]; Marduk-muballit, il carpentiere, così come la sua casa, il suo terreno e il suo frutteto.

vi40-vii10 Per il re Agum, il costruttore della cella di Marduk, restauratore dell'Esagila, colui che ha riportato Marduk (a casa) dopo il suo viaggio, li ha esentati, (ha dato) doni per questi esperti così come la casa, il campo e il frutteto per Marduk e Šarpanītu.

vii1-33 Possa la vita del re Agum essere lunga. Possano i suoi anni essere molti. Possa il suo regno

1424 Il passo si fa poco chiaro e potrebbe trattarsi dell'invio di truppe in Ḥana per riprendere la statua come nei passi ii13-14.

1425 Paulus 2018: 158, sarebbero varie tipologie di agata.

1426 Un tipo di drago.

1427 Un altro tipo di drago.

1428 Paulus 2018: 158 si tratterebbe di una tipologia di alabastro o calcare.

1429 Paulus 2018: 158 potrebbe essere un tipo di clorite

essere costellato dalla prosperità. Possano le redini dei cieli essere aperte per lui, possano le nubi piovere [...] Possa Marduk moltiplicare i frutti, i frutti dolci, a lungo, per il benedetto re Agum, colui che ha realizzato la cella di Marduk ed esentò i lavoratori.

vii34-viii22 Possa Anu e Antum benedirlo dai cieli, possa Illil e Ninlil determinare un destino di salute per lui, possa Ea e Damkina, coloro che dimorano nell'Apsû, donargli giorni di salute.

Dingirmaḥ (l'augusta divinità), la signora delle grandi montagne, fornirgli un buon seme. Possa Sîn, la luce dei cieli, rinnovare il seme della regalità per sempre. Possa il giovane, Šamaš, il possente nei cieli e in terra, rendere stabili le fondamenta del trono della regalità per sempre. Possa Ea, il signore della lunga primavera, conferirgli la saggezza. Possa Marduk, lui che ama il suo regno, il signore della lunga primavera, concedergli la sua abbondanza.

viii23-33 Iscrizione di Agum [...] mostra solo ciò che conosce, colui che non conosce ciò che non è permesso vedere, il proibito da Šullat e Ḫaniš, Šamaš e Adad i signori della divinazione.

viii34-42 (Colophon) Tavoleta di Aššur-bāni-apli, signore dell'ecumene, signore del paese di Aššur, il prescelto da Aššur e Mullissu. Non arrecarmi onta che mi fido di te, il signore degli dei, Aššur. Se qualcuno eroderà e scriverà il suo nome al posto del mio, Aššur e Mullissu possano scatenare la loro rabbia e cancellarlo. Possa il suo nome e la sua genia scomparire dalla faccia della terra.

Burna-Buriyaš *

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB*.3.1	CBS 8730	E.2.6	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Perline	Avorio	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 34 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst > BE 1 34 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

- 1-^dEN.LIL₂ lugal-a-ne₂-er
 2-*bur-na-bu-ri-ia-aš*
 3-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 4-nam-til₃-la-a-ne₂-še
 5-in-na-an-ba

Traduzione

A Illil il signore di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš, il re di Babilonia, dona (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB*.3.2	Sor 1450	E.2.8	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Perline	Corniola	Originale		Luristan		
Editio princeps			Bibliografia			
1989 Schmidt <i>et al.</i> , OIP 108, 479 n. 11 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

- 1-[...].LIL₂
 2-[x-a-ne₂]-er
 3-*[bur-na-bu-r]i-ia-aš*
 4-[in-na]-ba

Traduzione

A Illil/Ninlil, il/la signore/a di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš dona (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB*.5.1	L.29.xxx	/	26	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		

Eyeston	/	Originale	/
Editio princeps		Bibliografia	
2009 Clayden, <i>ZOrA</i> 2, 57 T. 2i (C.)			

Traslitterazione

1-^dnin-urta

2-lugal-a-ne₂-er

3-*bur-na-bu-ri-ia-aš*

4-in-na-ba

Traduzione

A Ninurta, il signore di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš dona (questo oggetto).

Kaštiliyaš I

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KY I.1.1	Moussaef.254	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Tavoletta	Argilla	Copia			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
2013 Abraham e Gabbay, ZA 103, 184-187 e tavv. 1-7 (E.)						

Traslitterazione

Fronte

- 1-^ra^r-na-ku^{mr} kaš-til^r-ia-šu^r GIR₃.ARAD^r d^rEN.^r[LIL₂]
 2-DUMU^{mr} bur^r-na-bu-ra-ri-ia-aš¹⁴³⁰
 3-DUMU DUMU^r ša^r a^r-gu-um
 4-aš-ru^r mu^r-ti-ib ŠA₃ d^rEN.LIL₂
 5-^dEN.^r[LIL₂]^r be^r-li₂^{id} su-mu-da-ar
 6-[he[?]-ra[?]]-a lu i-ri-[ša]-an-^rni^r
 7-li-im-[x] lu id-di
 8-KUR ia-mu-ut-^rba^r-li u₃ um-ma-an-ša
 9-a-na qa₂-ti-ia^r lu u₂-ma-al-li₂
 10-a-na qi₂-bi-it^d[EN].LIL₂ be-li₂-ia
 11-^{id}su-mu-da-ar i-na^{ges}MAR KU₃.BABBAR
 12-lu eḥ-ri^r i-na^{gi}DUPSIK^r KU₃.BABBAR
 13-^re-pe^r-ri lu az-bi-il₂
 14-[me]-e da-ru-ti^r a-na EN.^rLIL₂^{ki}
 15-^rlu u₂^r-ki-in^{ges}MAR u₃^{gi}DUPSIK
 16-^ršu^r-[a]-tu₄ i-na E₂ d^rEN.LIL₂

Bordo

- 17-^rbe^r-li₂-ia lu aš-ku-^run^r

Retro

- 18-ša šu-mi ša-aṭ-^rra^r
 19-i-pa-ši-tu₂-^rma^r
 20-šu-un-šu i-ša-aṭ-ṭa-ru
 21-u₃ i-'a-ba-tu-ma a-na ši-ip-ri
 22-ša-ni-im-ma i-ša-ak-ka-nu
 23-^[d]EN.^r[LIL₂]^r be-li₂ ša^r qi₂bi-is-su
 24-la ut-ta-ak-ka-ru
 25-ar-ra-ta [ma]-ru-uš-ta
 26-li-ru-[ur]-šu
 27-šar-ru-us-^rsu^r a-na KUR ša-ni-ti-im-ma
 28-a-na ši-ri-ik-ti li-iš-ru-uk
 29-na-as-pu-uḥ ma-ti-^ršu^r

1430 Come osserva Abraham e Gabbay (2013) il nome del sovrano Burna-Buriyaš I è scritto in tipica scrittura del primo periodo cassita, *bur-na-bu-ra-ri-ia-aš*.

30-*ḫa-la-aq ni-ši-šū*

31-*i-na pi-i-šu ka-ab-ti-im*

32-*li-iq-bi*

Traduzione

Io sono Kaštilyaš, il generale di Illil, figlio di Burna-Buriyaš (I), nipote di Agum (I/II), l'umile che soddisfa Illil. Il signore Illil, chiese a me di scavare il canale Sumundar, egli consegnò nelle mie mani [...] il paese di Yamutbal e le sue truppe nella loro totalità. Su ordine di Illil, il mio signore, scavai il Sumundar con una vanga d'argento e raccolsi la terra con un canestro d'argento donai Nippur d'acqua per sempre e posi la vanga e il canestro nel tempio del mio signore Illil.

Colui che eroderà il (mio) nome e scriverà il suo oppure lo distruggerà e lo convertirà a un altro scopo, Illil, il signore il cui comando non può essere alterato, possa infliggergli una terribile maledizione divina. Possa affidare come un dono la sua regalità a qualche altro paese, possa ordinare la distruzione della sua terra, la scomparsa del suo popolo con la sua parola d'onore.

Ulam-Buriyaš

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
UB.3.1	VA Bab. 645 (BE 6405)	X.2.1	/	/	/	Ka 1
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Perline	Onice verdescura	Originale			Babilonia	
Editio princeps			Bibliografia			
1903 Weissbach, WVDOG 4, tav. 1 n. 3 (C.) 1911 Koldwey, WVDOG 15, tav. 8 e fig. 77 (F.)			1954 Landsberger, <i>JCS</i> 8, 70-71, fig. 182 (Trad. e commento) 1957 Wetzel, WVDOG 62, 38 n. 21 (G.) 2000 Stein, <i>JVBO</i> 3, 129 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*pi*₂-*in-gi*^{NA4}ŠU.U

2-ša *u*₂-*la-bu-ra-ri-ia-aš*

3-DUMU bur-na-bu-ra-ri-ia-aš LUGAL

4-LUGAL KUR.A.AB.BA

5-ša šu-ma an-na-a

6-*i-pa-aš-ši-tu*₂-ma

7-šu-um-šu *i-ša-at-ṭa-ru*

8-AN-nu^dAB^dŠAR₂.ŠAR₂^dAMAR.UTU

9-*u*₃^dNIN-MAḪ

10-šu-um-šu *li-ip-ši-tu*₂

Traduzione

Pomello in *šu* (un tipo di pietra) di Ulam-Burariyaš, figlio del re Burna-Burariyaš, re del Paese del Mare, colui che il suo nome scriverà (su questo oggetto), possa il suo nome essere cancellato da Anu, Illil (il padre), Ea (la totalità della terra), Marduk e Ninmaḫ.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
UB.14.1	/	/	/	/	/	Ka 2
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Rana	Pietra	Originale			Yerevan	
Editio princeps			Bibliografia			
1986 Sarkisyan e Diakonoff, <i>Drevnij Vostok</i> 4, 118-119 e 295 (E.)			2000 Stein, <i>JVBO</i> 3, 129-130 (Tras. e Tard.)			

Traslitterazione

1-1 ḡig₄

2-ša *u*₂-lam-bur-ra-ri-ia-aš

3-DUMU bur-na-bu-ra-ri-ia-aš LUGAL

Traduzione

1 Šekel (di peso) – di Ulam-Burariyaš, figlio di Burna-Burariyaš, il re.

Ḫašmar-galšu

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ḪG.2.1	NBC 6103, MMA 41.160.187	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Pietra	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
2009 Boese, <i>AF</i> 36, 75 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

1-mu-tum₂

2-^dḫa-aš-mar-gal-šu

3-na^{4v}šeg₁₂ e₂-kur-ra

4-^dEN.LIL₂-ra/le¹⁴³¹

5-lugal-a-^rne^r-er

Traduzione

Ha portato¹⁴³² il divino Ḫašmar-galšu, una pietra-mattone cotto (per) l'Ekur di Illil, il suo signore.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ḪG.2.2	A 7570	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Pietra	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1976 Brinkman, <i>MSKH</i> 1, 379 (Tras.)			2009 Boese, <i>AF</i> 36, 76 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂-le¹⁴³³

2-lugal kur-kur-ra

3-lugal-a-ne₂-er

4-^dḫa-aš-mar-gal-šu

5-nita kalag-ga

6-dumu *ma-la-ab-ḫar-be*

7-na^{4v}šeg₁₂ me-ta

8-ka₂-maḫ e₂-kur-ra¹⁴³⁴

9-nam-til-la-a-ne₂-še₃

10-a-mu-na-ru

11-lu₂ mu-sar-mu¹⁴³⁵ bi¹⁴³⁶-ib₂-ur₂-ra

1431 ra in NBC 6102, le in MMA 41.160.187

1432 Come fa osservare Boese (2009) la grammatica sumerica non è rispettata. Abbiamo l'inversione della struttura SOV del sumerico in VSO e la mancanza del dativo e l'aggiunta dell'ergativo.

1433 Ergativo superfluo

1434 Mancanza di terminativo e genitivo.

1435 Superfluo, probabilmente avrebbe dovuto essere un sostituto di -ra.

1436 In questo caso avrebbe dovuto essere presente il NE (bi₂)

12-mu-ne₂ bi-ib-sar-ra
 13-^dEN.LIL₂-le
 14-lugal kur-kur-ra
 15-ḫe₂-maškim ḫul-a-bi

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore del divino Ḫašmar-galšu. Il divino Ḫašmar-galšu, l'uomo possente, il figlio di Malab-ḫarbe, ha donato come ornamento della sublime porta dell'Ekur un mattone in pietra, per la sua vita. Possa Illil, il signore di tutti i paesi, distruggere le fondamenta di colui che cancellerà questa iscrizione e possa trasformarlo in un demone malefico.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ḪG.14.1	YBC 2353	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Chiodo	Argilla	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
2009 Boese, <i>AF</i> 36, 76 (Tras. e Trad.)						

1-^dimin-bi
 2-lugal-meš-a-ne₂
 3-^dḫa-aš-mar-gal-šu
 4-nita kalag-ga
 5-^rdumu^r ma-la-ab-ḫar-be
 6-e₂ ki-aḡ₂-ne-ne
 7-nam-til-la-a-ne₂-še₃
 8-mu-na-us₂-^rus₂^{r1}

Traduzione

Ai suoi sette astri, i signori del divino Ḫašmar-galšu. Il divino Ḫašmar-galšu, l'uomo possente, il figlio di Malab-ḫarbe, ha legato il suo¹ Amato tempio per la sua vita.

Kara-indaš

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KaI.1.1	A 3519; W1 ¹⁴³⁷	N.2.1.3	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Argilla	Copia		Uruk		
Editio princeps			Bibliografia			
1976 Brinkman, <i>MSKH</i> 1, 378, n. 1. (Tras.)			2017 Peterson, <i>SANER</i> 12, 320 (G.) 2018 Paulus, <i>JCS</i> 70, 143, n.1.1 (G.)			

Traslitterazione

1-Ka-ra-^ˈin-^ˈda-aš

2-lugal kalag-ga

3-lugal ^ˈKA₂.DINGIR.RA^{ki}

4-lugal ki-en-gi uri-ki uri-ki-bi

5-lugal ka-ra-du-ni-ia-aš

6-sipad še-ga-ne₂

7-e₂-an-na

8-e₂-ki-aĝ₂-ĝa₂-ne₂

9-mu-^ˈun-^ˈgibil-ba

Traduzione

Kara-indaš, il possente re, signore di Babilonia, signore di Sumer e di Akkad, signore di Karduniyaš, il pastore prescelto (di Ištar), ha restaurato l'Eanna il suo amato tempio.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KaI.1.2	BM 40120 (81-2-1,86)	N.2.1.4	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Argilla	Copia		Uruk		
Editio princeps			Bibliografia			
1976 Brinkman, <i>MSKH</i> 1, 378, n. 1. (Tras.)						

Traslitterazione

Fronte

1-^{dr}innin^ˈ

2-nin-e₂-an-^ˈna^ˈ

3-nin-a-ne₂-er

4-^ˈKa-^ˈra-in-^ˈda-aš^ˈ

5-[lu]gal ^ˈkalag-ga^ˈ

6-^ˈlugal^ˈ KA₂.DINGIR.RA^{ki}

7-lugal KA₂^ˈ ^ˈki-en-gi ki-uri^ˈ

1437 Data la similarità con W1, l'iscrizione presente in *SANER* 12 p.320-1 ha integrato aĝ₂, già pensato nella precedente traslitterazione e del verbo gibil-ba.

8-[1]ugal ka-aš-šu-u₂

Retro

1-lugal Ka-ru-du-ni-aš

2-e₂-an-^ˈna^ˈ-ta

3-e₂ mu-^ˈun^ˈ-du₃

Traduzione

Alla sua signora Ištar, signora dell'Eanna, Kara-indaš, il possente re, signore di Babilonia, signore di Sumer e di Akkad, re dei cassiti, signore di Karduniyaš, ha costruito per l'Eanna un tempio.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KaI.2.1	BM 90287	N.2.1.1	/	57	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Uruk		
Editio princeps			Bibliografia			
1892 Rawlinson, 4 R 36 n. 3 (C.)			1981 Walker, CBI, 57 (Tras. e Trad.) < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst > 4R2 36 3			

Traslitterazione

1-^dINANA

2-nin e₂-an-na

3-nin-a-ne₂-er

4-ka-ra-in-da-aš

5-lugal kalag-ga

6-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}

7-lugal ki-en-gi ki-uri

8-lugal ka-aš-šu-u₂

9-lugal ka-ru-du-ni-ia-aš

10-e₂-an-na-ta

11-e₂ mu-un-du₃

Traduzione

Alla sua signora Ištar, la signora dell'Eana, Kara-indaš, (il) re forte, re di Babilonia, re di Sumer e di Akkad, il re cassita, signore di Karduniyaš, ha costruito un tempio nell'Eana.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KaI.2.2	W 3211	N.2.1.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Uruk		
Editio princeps			Bibliografia			
1930 Schott, UVB 1 53 n. 12, 26 (Tras. e Trad.)						

Tralitterazione

- 1- ^dINANA
- 2- nin e₂-an-na
- 3- nin-a-ne₂-er
- 4- ka-ra-in-da-aš
- 5- lugal kalag-ga
- 6- lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}
- 7- lugal ki-en-gi ki-uri-bi
- 8- lugal ka-aš-šu-u₂
- 9- lugal ka-ru-du-ni-ia-aš
- 10- e₂-an-na-ta
- 11- e₂ mu-un-du₃

Traduzione

A Inana, la signora dell'Eana, la signora di Kara-indaš. Kara-indaš, il possente re, signore di Babilonia, signore di Sumer e di Akkad, re cassita, signore di Karduniyaš, ha costruito un tempio presso l'Eana.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
Kal.2.3	W1, 1099a-c, 1253b, 1435, 1554, c1604, 2789	N.2.2	/	58	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Uruk		
Editio princeps			Bibliografia			
1928 Jordan, WVD OG 51, p.50 e pl.105a-b (F. e C.)			1930 Schott, UVB 1, 53, n. 13 (Tras. e Trad.) 1981 Walker, CBI, 58 (Tras. e Trad.) 2017 Sigrist <i>et al.</i> , SANER 12, 320, n. 6A			

Traslitterazione

- 1-[K]a-ra-in-da-a[š]
- 2-lugal kalag-ga
- 3-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}
- 4-lugal ki-en-gi^{ki}
- 5- uri-ki-uri-ki-bi
- 6-lugal ʾka-ruʾ-du-ni-ia-aš
- 7-sipad še-ga-ne₂
- 8-e₂-an-na
- 9-ʾmu-unʾ-gibil-ba

Traduzione

Kara-indaš, il possente re, signore di Babilonia, signore di Sumer e di Akkad, signore di Karduniyaš, obbediente pastore (di Ištar), ha restaurato l'Eanna.

*Kurigalzu**

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.1.1	CBS 8662 + 8666	Q.2.58	/	/	/	Ka 9
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 41 e 46 (C.)			1898 Zimmern, ZA 13, 304 (Tras.) 2000 Stein, JBVO 3, 133 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na*^dEN.[LIL₂]

2-*be-el ma-ti-a-ti be-[li-šu]*

3-*'ku' -[ri]-gal-zu re-iu-um*

4-*pa-'li' -ih-[šu BA¹⁴³⁸]*

Traduzione

A Illil, il signore delle terre, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, l'umile pastore di Illil, [ha donato] (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.1.2	CBS 8665	Q.2.61	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 45 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE I 45 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dnin EN.LIL₂

2-*ku-ri-gal-zu*

3-[...]

Traduzione

Alla signora di Nippur, Kurigalzu [dona questo oggetto] [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.1.3	CBS 8668	Q.2.62	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		

1438 Come segnalato da Stein (2000) nella copia in BE1 46 non c'è traccia del verbo, ma l'iscrizione sembra essere di quattro righe, quindi sarebbe presente un sumerogramma per il verbo.

Tavoletta	Lapislazzuli	Originale	Nippur
Editio princeps		Bibliografia	
1893 Hilprecht, BE 1, 48 (C.)		< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE I 48 (Tras. e Trad.)	

Traslitterazione

1-^dnin-lil₂

2-ku-ri-gal-zu

3-in-na-an-ZU¹

4-lu₂ mu-[x]-e₂

5-mu-ne₂-[x]-e₂

Traduzione

A Ninlil, Kurigalzu dona (questo oggetto). L'uomo [che ha...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*1.4	CBS 8663	Q.2.64	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps		Bibliografia				
1893 Hilprecht, BE 1, 42 (C.)		< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE I 42 (Tras. e Trad.)				

Traslitterazione

1-[x]-a-[x]

2-[ku-ri-gal]-zu

Traduzione

[...] Kurigalzu.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.1.5	CBS 8664	Q.2.59	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps		Bibliografia				
1893 Hilprecht, BE 1, 44 (C.)		< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE I 44 (Tras. e Trad.)				

Traslitterazione

1-[^d]r'EN'.LIL₂

2-lugal-a-ne₂-er

3-ku-ri-gal-zu

4-a-mu-na-ru

Traduzione

A Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu dona (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.2.1 ¹⁴³⁹	Ashmolean 1924.632	/	/	71	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattoni	Argilla	Originale		Kiš		
Editio princeps			Bibliografia			
1981 Walker, <i>CBI</i> , 70 (Tras. e Trad.)			1981 Grégoire, <i>MVN</i> 10, 55 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dza-ba₄-ba₄

2-^rlugal^r-a-ne₂-er

3-^dINANA

4-^rnin^r-a-ne₂-er

[...]

Traduzione

A Zababa il signore di [Kurigalzu] e Inana, la signora di [Kurigalzu] ...

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.3.1	10 N 220	Q.2.95	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Perlina	Lapislazzuli	/		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
Non pubblicato, presente nell'Iraq Museum						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.3.2	AO 7705	Q.2.100	/	/	/	Ka 10
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Perlina	Lapislazzuli	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1923 Delaporte, <i>CCL</i> II, A820 (E.)			2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 133 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1439 Attribuita a un Kurigalzu per via di altri oggetti rinvenuti a Kish. Potrebbe essere attribuibile a Kurigalzu II poiché nell'iscrizione Ashmolean 1924.639 compare il titolo Lugal Kiš^{ki}.

1-[^d]nin-lil₂
 2-[ku]-^rri'-gal-zu
 3-[i]-^rqi'-iš

Traduzione

(A) Ninlil, Kurigalzu donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.3.3	CBS 14570	Q.2.103	/		/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Perlina	Agata		Originale		Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1913 Scheil, MDP 15, 50 (C.)						

Traslitterazione

1-^d[X]
 2-ku-ri-[gal-zu]
 3-in-[na-ba]

Traduzione

A X Kurigalzu dona (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.1	AO 11206	Q.2.74	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Eystone	/		Originale		/	
Editio princeps			Bibliografia			
1969 Lambert, RA 63, 66-69 ii (E.)						

Tralitterazione

1-^dEN.LIL₂
 2-lugal-a-ne₂-^rer'
 3-[ku-ri]-gal-^rzu'
 4-^rin-na-ba'

Traduzione

A Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu dona (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.2	AO 22497	Q.2.76	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Eystone	/		Originale		/	

Editio princeps	Bibliografia
1969 Lambert, <i>RA</i> 63, 66-69 i (E.)	

Traslitterazione

1-^dnin-urta

2-lugal-a-ne₂-er

3-ku-ri-gal-zu

4- in-na-^rba^r

Traduzione

A Ninurta, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu dona (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.3	/	Q.2.77	/		/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Eystone	Onice	Originale			Aššur	
Editio princeps				Bibliografia		
1904 Andrae, <i>MDOG</i> 21, 39. (Tras.)						

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂

2-ku-ri-gal-zu

3-in-na-ba

Traduzione

(A) Illil, Kurigalzu dona (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.4	BM 89877 (66-5-15,1)	Q.2.79	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Eystone	Agata	Originale			/	
Editio princeps				Bibliografia		
1887 Winckler, <i>ZA</i> 2, 314, T. 3 No. 4 (C.)						

Traslitterazione

1-^dnin

2-ku-ri-gal-zu

3-a-še₃-MA¹-na-ru

Traduzione

Alla Signora, Kurigalzu dona (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.5	BM 103344 (1911-4-	Q.2.80	9	/	/	/

	8,34)					
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Eyestone	Onice	Originale			/	
Editio princeps			Bibliografia			
2009 Clayden, <i>ZOrA</i> 2, 78 T.1c						

Traslitterazione

1-[^d]ŠKUR

2-ku-^{ri-gal}-zu

3-[i]-qi-[iš]

Traduzione

Ad Adad, Kurigalzu ha donato (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.6	CBS 8670	Q.2.82	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Eyestone	Agata	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 52 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE I 52 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-[^dEN.]LIL₂

2-[ku-ri-gal]-zu

Traduzione

(A) Illil, Kurigalzu.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.7	EŞEM 1902	Q.2.83	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Eyestone	Agata	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 134 (C.)						

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂

2-[ku]-ri-gal-zu

3-[a]-^{mu}-ru

Traduzione

(A) Illil, Kurigalzu dona (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.8	EŞEM 1906	Q.2.84	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Eyestone	Agata	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 51 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE I 51 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dPA.ŞE₃

2-lugal-a-ne₂-er

3-ku-ri-gal-zu

4-in-na-ba

Traduzione

A Nusku, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu dona (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.9	EŞEM 1912	Q.2.85	/	/	/	Ka 12
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Eyestone	Agata	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 135 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 134 (Tras. e Trad)			

Traslitterazione

1-^{dr}nin-urta'

2-ku-ri-'gal'-zu

3-[in-na]-ba¹⁴⁴⁰

Traduzione

(A) Ninurta, Kurigalzu destina (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.10	IM 55984 (2 N 132)	Q.2.86	8	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Eyestone	Agata	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
OIPh.78 (F.)			2009 Clayden, <i>ZORA</i> 2, 78 T.1e (C.)			

1440 *Contra* Stein Ka 12

Traslitterazione

1(interno)-^dEN.LIL₂ lugal-a-ne₂-er *ku-ri-gal-zu*

2(esterno)-a-mu-na-ru

Traduzione

A Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu ha donato (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.11	MLC 2625	Q.2.87	14	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Eyestone	Agata		Originale		Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1923 Clay, BRM 4, 47 (Tras. e Trad.)			2009 Clayden, <i>ZORA</i> 2, 78 T. 1f (C.) < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BRM 4, 47 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂

2-lugal-a-ne₂-er

3-*ku-ri-gal-zu*

4-a-mu-na-ru

Traduzione

A Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu ha donato (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.12	RWH 100	Q.2.88	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Eyestone	Agata		Originale		Dūr-Kurigalzu	
Editio princeps			Bibliografia			
1972 Dalley, <i>Iraq</i> 34, 125-130 (Tras. e Trad.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > RWH, 100 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1(interno)-^dnin-EN.LIL₂

2(esterno)-*ku-ri-gal-zu* Uḫ¹-in-na-ba

Traduzione

(Alla) Signora di Nippur, Kurigalzu dona (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.13	/	/	/	/	/	/

Supporto	Materiale	Status	Luogo
Eyestone	/	Originale	/
Editio princeps		Bibliografia	
1990 Grayson, <i>RA</i> 84, 141-142 (E.)		< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > RA 84, 142 (Tras. e Trad.)	

Traslitterazione

1-^dnin-e₂-na

2-ku-ri-gal-zu in-na-ba

Traduzione

(Alla) Signora dell'Eana, Kurigalzu dona (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.14	AO 21377	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Eyestone	Agata	Originale			/	
Editio princeps		Bibliografia				
1987 Frame, <i>ARRIM</i> 5, 7-10		< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > AR RIM 05, 05 1				

Traslitterazione

1-^dnin-lil₂

2-nin-a-ne₂-er

3-ku-ri-gal-zu

4-in-na-ba

Traduzione

(A) Ninlil, la signora di Kurigalzu, Kurigalzu dona (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.5.15	MS 1988	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Eyestone	Agata	Originale			Dēr	
Editio princeps		Bibliografia				
1994 Christies, 7 december 1994: 105, No. 219 (C.)		2011 George, <i>CUSAS</i> 17, 119 (Tras. e Trad.)				

Traslitterazione

1-[A¹⁴⁴¹] ^dmār-bīti

1441 Come suggerito da George 2011, si tratterebbe di un *a-na* poiché l'iscrizione era stata pensata in accadico e successivamente modificata in sumerico.

2-ku-ri-gal-zu
3-in-na-ba

Traduzione

(A) Mārḫīti, Kurigalzu dona (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.7.1	Ashmolean 1924.639	/	/	70	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Pomello	Agata	Originale		Kiš		
Editio princeps			Bibliografia			
1992 Clayden, <i>Iraq</i> 54, 144 n.1			1981 Walker, <i>CBI</i> , 62			

Traslitterazione

1-^dza-ba₄-ba₄
2-lugal kiš^{ki}
3-lugal-a-ne₂-er
4-ku-ri-gal-zu
5-[...]
6-[...]
7-[...]
8-[...]
9-[...]

Traduzione

A Zababa, il signore di Kish, il signore di Kurigalzu. [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG*.8.1	EŞEM 1920	Q.2.73	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 49 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE I 49 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dnin-TUG₂[!]
2-ku-ri-gal-zu
3-in-na-ba

Traduzione

(A) Ninlil, Kurigalzu dona (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
-------	----------	----------	---------	--------	-----------------	-------

KG*.14.1	/	Q.2.105	/	/	/	Ka 13
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Scarabeo	Agata		Originale		Susa	
Editio princeps			Bibliografia			
1905 Scheil, MDP 6, 30 (E.)			2000 Stein, JBVO 3, 133 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dKA.DI

2-*ku-ri-gal-zu*

3-[in-na]-ba

Traduzione

(A) Ištāran, Kurigalzu dona (questo oggetto)

Kurigalzu I

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.1.1	CBS 8598	Q.2.63	/	/	/	Ka 3
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Tavoletta	Agata	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 43 (C.)			1929 Scheil, RA 29, 6 (Tras. e Trad.) 2000 Stein, JBVO 3, 147 (Tras. e Trad.) 2005 Radner, <i>Die Macht des Namens</i> , 184-186 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-ku-ri-gal-zu

2-LUGAL ka-ru-du-ni-ia-aš

3-E₂.GAL ša^{eri}ša-a-ša^{ki}

4-ša NIM.MA^{ki}

5-ik-šu-ud-ma

6-a-na^dNIN-LIL₂

7-be-el-ti-šu

8-a-na ba-la-ṭi-šu

9-i-qi-iš

Traduzione

Kurigalzu, il signore di Karduniyaš, conquistò il palazzo della città di Susa e l'Elam. A Ninlil, la signora di Kurigalzu, donò (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.1.2	CBS 8667	Q.2.57	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Tavoletta	Lapilazzuli	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 47 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 47 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dEN.[LIL₂]

2-lugal kur-kur-[ra]

3-lugal-a-ne₂-er

4-ku-ri-gal-zu

5-^rGIR₃.^rARAD^dEN.^rLIL₂

6-in-[na-an]-ba

Traduzione

A Illil, il Signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha dedicato (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.1.3	U 7816	Q.2.65	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Calcare	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 305 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 305 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

- 1-[^dNANNA¹⁴⁴²]
- 2-^rku[?][ri-gal-zu]
- 3-lugal ki-[en-gi] ki-^ruri^r
- 4-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
- 5-e₂-kiš-nu-ĝal₂
- 6-e₂ libir-ra
- 7-niĝ₂ [ud-ul]-la-ta ba-šub-ba
- 8-[mu]-na-an-[du₃]
- 9-[ki]-bi-[še₃]
- 10-^rbi₂-[in-gi₄]

Traduzione

[A Nanna¹⁴⁴³, il signore di Kurigalzu.] Kurigalzu¹⁴⁴⁴, il signore di Sumer e Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha riedificato l'Ekišnuĝal, l'antico tempio andato da tempo in rovina e lo ha fatto ricollocare al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.1.4	IM 1002,1003 (= U 3019,3022), BM 38373 (80-11-12,255)	Q.2.66.1 Q.2.66.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Pietra e rame	Originale e copie		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 164 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 164 (Tras. e Trad.) 2018 Paulus, <i>JCS</i> 70, 145, n.1.4 (F. e G.)			

1442 Con ogni probabilità si tratta di Nanna, dato che è stato rinvenuto presso la ziqqurat.

1443 Data la similitudine con altre iscrizioni a questo tempio.

1444 Il KU potrebbe trattarsi di Lugal, nel caso non si avrebbe la conferma del sovrano.

Traslitterazione

Fronte

1-^dnin-EZEN×LA

2-lugal-a-ne₂-er

3-ku-ri-gal-zu

4-^rGIR₃.ARAD

5-^[d]EN^r.LIL₂-la₂

6-lugal kalag-ga

7-lugal ki-en-gi ki-uri

8-lugal an-ub-^rda^r-[limmu₂-ba]

9-^{ga}2-^rbur^r

Retro

1-e₂-libir-ra

2-ni^{ga}2 ud-ul-la-ta ba-šub-ba

3-mu-na-an-du₃

4-ki-bi-še₃

5-bi₂-in-gi₄-a

Traduzione

A Ningublaga/Ningizida, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, il re forte, il signore di Sumer e Akkad, il signore [dei quattro] quadranti del cielo, ha riedificato l'E²ĝabur, l'antico tempio andato da tempo in rovina e lo ha fatto ricollocare al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.1.5	BE 14518 (luogo attuale ignoto) [VAT 17033]	Q.2.12	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Argilla	Copia		Babilonia		
Editio princeps			Bibliografia			
Bab.1163 (F.)			2018 Paulus, <i>JCS</i> 70, 144, n.1.3 (G.)			

Traslitterazione

1-^dEN^r. [LIL₂]

2-lugal ^rkur^r-[kur-ra]

3-lugal a-[ne₂-er]

4-ku-ri-^rgal^r-[zu]

5-GIR₃.ARAD [^dEN.LIL₂]

1-^dEN. [LIL₂]

2-e₂-kur-igi-[bar-ra]

3-e₂-ki-[a^{ga}2-^{ga}2-ne₂]-^rri^r-[...]

4-mu-^run^r-[na-du₃]

Traduzione

A Illil, signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha costruito

l'Ekurigibara, l'amato tempio (di Illil).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.1.6 ¹⁴⁴⁵	BM 22463 [1885,0430.5]	Q.2.11	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Argilla	Copia		Akkad		
Editio princeps			Bibliografia			
1900 Budge, CT 9, 3 (C.)			2018 Paulus, <i>JCS</i> 70, 144, n.1.3 (G.)			

Traslitterazione

Fronte

1-^dINNIN

2-nin a-ga-de₃^{ki}

3-nin gal nin a-ne₂-er

4-ku-ri-gal-zu

5-GIR₃.ARAD

6-^dEN.LIL₂-le

7-e₂-me-galam-ma

8-E₂ šag₄ ħul₂-la-ne₂-DU-ma

9-EZEN.A₂ ki – AL[?]

10-[x]-la₂[?]-ama-la-UŠ[?]

Retro

11-mu-na-ne₂-du₃

12-u₄-ul-ne₂-a

13-PA-mu-un-u-du

Traduzione

A Ištar la signora di Akkad, la Gran Signora, la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, l'Emegamma, fece costruire[?] il tempio che è la gioia del suo cuore, [...] lontana[?] [...] fece costruire in antichità.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.1	CBS 15342, CBS 16553b, UM 35-1-392, UM 35-1-398	Q.2.33	/	66	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			

1445 Lo stato conservativo dell'originale non consente ulteriori analisi nei punti più controversi di questa seppur breve iscrizione. Sembra richiamare alcuni modelli standardizzati impiegati per indicare la ristrutturazione completa di un tempio da parte di Kurigalzu I, tuttavia vi sono alcune differenze che non permettono di ricostruire correttamente quanto ancora incerto.

1928 Gadd <i>et al.</i> , UET 1, 155 (C.)	1981 Walker, <i>CBI</i> , 66 (Tras. e Trad.) < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > UET I 155
---	--

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.2	BM 137409-11	Q.2.34	/	67	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Ur	
Editio princeps			Bibliografia			
1928 Gadd <i>et al.</i> , UET 1, 155 (C.)			1981 Walker, <i>CBI</i> , 67 (Tras. e Trad.) < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > UET I 155			

Traslitterazione

Lato

- 1- ^dNANNA
- 2-lugal-a-ne₂-er
- 3-^dku-ri-gal-zu
- 4-lugal kalag-ga
- 5-lugal urim₅^{ki}-ma
- 6-lugal ki-en-gi ki-uri-ke₄
- 7-e₂-kiš-nu-ĝal₂
- 8-e₂ ki-aĝ₂-a-ne₂
- 9-mu-un-gibil₄

Fronte

- 1-^dNANNA
- 2- lugal urim₅^{ki}
- 3- lugal-a-ne₂-er
- 4- ^dku-ri-gal-zu
- 5- lugal kalag-ga
- 6- lugal ki-en-gi uri
- 7-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
- 8- e₂-kiš-nu-ĝal₂
- 9- e₂ ki-aĝ₂-a-ne₂
- 10- mu-un-gibil₄

Traduzione lato:

A Sin, il signore di Kurigalzu. Il divino Kurigalzu, il re forte, il sovrano di Ur, il signore di Sumer e Akkad, (che) ha restaurato l'Ekišnuĝal, l'amato tempio di Nanna.

Traduzione fronte:

A Sin, signore di Ur, il signore di Kurigalzu. Il divino Kurigalzu, il re forte, signore di Sumer e Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, (che) ha restaurato l'Ekišnuĝal, l'amato tempio di Nanna.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
-------	----------	----------	---------	--------	-----------------	-------

KG I.2.3	W 1668, 3366a-b, 4237,4405	Q.2.38	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Uruk		
Editio princeps		Bibliografia				
1930 Schott, UVB 1, 54 n. 14 t. 27b (E.)						

Traslitterazione

1-^dnin e₂-an-na

2-nin-gal nin-a-ne₂-er

3-^mku-ri-gal-zu

4-lugal [...]

5-lugal [...]

6-lugal an-ub-da-limmu₂-ba-ke₄

7-e₂-an-na

8-e₂ ki-aĝ₂-a-ne₂

9-ḫu-mu-un-gibil

Traduzione

Alla signora dell'Eanna, la Gran signora, la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il re [...], il re [...], il signore dei quattro quadranti del cielo, ha restaurato l'Eana, il tempio caro alla dea.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.4	W 1605, 3890, 4237	Q.2.39	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Uruk		
Editio princeps		Bibliografia				
1930 Schott, UVB 1, 54 n. 15 t. 27c (E.)						

Traslitterazione

1-^dINANNA

2-nin e₂-an-na

3- nin-a-ne₂-er

4-^dku-ri-gal-zu

5-lugal kalag-ga

6-lugal an-ub-da-limmu₂-ba-ke₄

7-e₂-an-na

8-e₂ ki-aĝ₂-a-ne₂

9-mu-un-gibil

Traduzione

A Ištar, la signora di Kurigalzu. il divino Kurigalzu il re forte, il signore dei quattro quadranti del cielo, (che) ha restaurato l'Eanna, il tempio caro alla dea.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
-------	----------	----------	---------	--------	-----------------	-------

KG I.2.5	IB 940, IB 204	/	/	/	A	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Isin	
Editio princeps			Bibliografia			
1981 Walker e Wilcke, <i>Isin-Išān Baḥrīyāt II</i> 96-97 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

1-^dgu-la
2-nin i₃-si-in^{ki}-ke₄
3-nin-a-ne₂-er
4-ku-ri-gal-zu
5-lugal kalag-ga
6-lugal ki-en-gi uri-uri^{ki}-ke₄
7-e₂-gal-maḥ e₂-libir-ra
8-niĝ₂ ud-ul-li₂-a-ta
9-al-šub-bu-de₃
10-mu-un-na-an-du₃
11-ki-bi-še₃ ḥu-mu-un-gibil₄

Traduzione

A Gula, signora di Isin, la signora di Kurigalzu, re forte, signore di Sumer e di Akkad, che ha restaurato al suo posto l'Egalmaḥ, l'antico tempio e ha costruito dove da lungo tempo erano rimaste solo le ceneri.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.6	IB 942, 943, 944	/	/	/	B	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Isin	
Editio princeps			Bibliografia			
1981 Walker e Wilcke, <i>Isin-Išān Baḥrīyāt II</i> , 97 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

1-^dgu-la
2-nin i₃-si-in^{ki}
3-nin-a-ne₂-er
4-ku-ri-gal-zu
5-lugal kalag-ga
6-lugal ki-en-gi uri¹⁴⁴⁶
7-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
8-e₂-gal-maḥ
9-e₂ ki-aĝ₂-a-ne₂

1446 Scrittura inusuale per il Paese di Akkad forse dettata per esigenze di spazio.

10-ḫu-mu-un-gibil₄

Traduzione

A Gula, la signora di Isin, la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il re forte, il signore di Sumer e di Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha restaurato l'Egalmaḫ il tempio amato da Gula.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.7	A 1136	Q.2.7	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Adab		
Editio princeps			Bibliografia			
1930 Luckenbill, OIP 14, 47 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > OIP 14, 47 (Tras. E Trad)			

Traslitterazione

1-nin-ḫur-saḫ-ḫa₂

2-nin UD.NUN^{ki}

3-nin-a-ne₂-ir

4-^mku-ri-gal-zu

5- GIR₃.ARAD ^dEN.LIL₂-la

6-lugal ki-en-gi

7- uri-ke₄

8-^rlugal^r an-ub-da-

[9]-[limmu₂-ba]

[...]

Traduzione

A Ninḫursaḡ, signora di Adab, signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, signore di Sumer e di Akkad, signore [dei quattro] quadranti del cielo, [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.8	A 1137	Q.2.8	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattoni	Argilla	Originale		Adab		
Editio princeps			Bibliografia			
1930 Luckenbill, OIP 14, 45 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > OIP 14, 45 (Tras. E Trad)			

Traslitterazione

1-[...]

2-^rnin^r-a-[ne₂]-er

3- ku-ri-gal-zu

4- GIR₃.ARAD ^dEN^r.LIL₂-le

5- lugal ki-en-^ṛgi^ṽ
 6- ki-uri-ke₄
 7- lugal an-ub-^ṛda^ṽ
 8- limmu₄-ba-ke₄
 9- e₂-maḥ
 10- e₂-libir-ra
 11- ud ul-la-ta
 12- al-šub-ba-e-de₃
 13- a mu-da-na-an-[ru]
 14- ki-bi-še₃ gar-^ṛra^ṽ-me-en

Traduzione

A [Ninḥursaĝ], signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, signore di Sumer e di Akkad, signore dei quattro quadranti del cielo, ha fatto collocare nell'Emaḥ (questa iscrizione) e ricostruito l'antico tempio andato in rovina da tempi lontani.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.9	A 1138	Q.2.9	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Adab		
Editio princeps			Bibliografia			
1930 Luckenbill, OIP 14, 44 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > OIP 14, 44 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dnin-ḥur-sag-ga₂
 2-nin UD.NUN-NA^{ki}
 3-nin-a-ne₂-er
 4-ku-ri-gal-zu
 5-GIR₃.ARAD^dEN^ṽ.LIL₂-le
 6-lugal^{ki}en-gi
 7-uri-ke₄
 8-lugal an-ub-da
 9-limmu₄-ba-ke₄
 10-e₂-maḥ e₂-libir-ra
 11-ud ul-la-ta
 12-al-šub-ba-e-de₃
 13-[a] ^ṽmu-da^ṽ-an-na-^ṽru^ṽ
 14-[ki-bi]-še₃
 15-[gar-ra-me-en]

Traduzione

A Ninḥursaĝ, signora di Adab, signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, signore di Sumer e di Akkad, signore dei quattro quadranti del cielo, ha fatto collocare nell'Emaḥ (questa iscrizione) e ricostruito l'antico tempio andato in rovina da tempi lontani.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
-------	----------	----------	---------	--------	-----------------	-------

KG I.2.10	A 1139	Q.2.10	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Adab		
Editio princeps		Bibliografia				
1930 Luckenbill, OIP 14, 46 (C.)		< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > OIP 14, 46 (Tras. e Trad.)				

Traslitterazione

1-^dnin-ḥur-sag-ga₂

2-nin UD.NUN^{ki}

3-nin-a-ne₂-er

4-^mKu-ri-gal-zu

5-GIR₃.ARAD^dEN^r.LIL₂-le

6-lugal^{ki}en-gi

7-uri-ke₄

8-lugal an-ub-da

9-limmu₄-ba-ke₄

10-e₂-maḥ e₂-libir-ra

11-ud u-la-ta

12-[...]

Traduzione

A Ninḥursaḡ, signora di Adab, signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, signore di Sumer e di Akkad, signore dei quattro quadranti del cielo, l'antico tempio da tempi lontani...

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.11	/	Q.2.13	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Borsippa [?]		
Editio princeps		Bibliografia				
1971 Castellino, <i>OA</i> 10, 175-176 e T. 36 (E.)						

Traslitterazione

1-^dEN^r. [LIL₂]

2-[1]ugal kur-kur-ra

3-[1]ugal a-ne₂-er

4-ku-ri-gal-zu

5-GIR₃.NITA₂ ^dEN.LIL₂

6-e₂ [...]

Traduzione

A Illil, signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu, il generale di Illil, [...] il tempio [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
-------	----------	----------	---------	--------	-----------------	-------

KG I.2.12	IM 26233	Q.2.14	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Dēr		
Editio princeps			Bibliografia			
1932 Sidney, <i>JEA</i> 10, 28-32 (E.)						

Traslitterazione

1-^dKA×DI

2-EN BUR.BUR

3-lugal ʾBADʾ.AN^{ki}

4-lugal a-ne₂-er

5-*ku-ri-ʾgalʾ-zu*

6-GIR₃.ARAD

7-^dEN.LIL₂-a

8-e₂-dim-kalam-ma

9- e₂-ki-aĝ₂-a-ne₂

10-ḫu-mu-un-gibil₄

Traduzione

A Ištārān, il signore di Akkad, signore di Dēr, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha restaurato l'Edimkamma, l'amato tempio di Ištārān.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.13	BM 90339, 90583, 90724, 9734, 90818, 90022, 90028, 90045-6, 90048-9, 90051-2, 90057, 90062, 90337	Q.2.15.1 e Q.2.15.2	/	60	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps			Bibliografia			
1861 Rawlinson, 1 R, 4 n. 14 (C.)			1947 Poebel, AS 14, 1 (Cat.) 1971 Margueron, <i>Sumer</i> 27, 37-40 (Cat.) 1981 Grégoire, MVN 10, 54 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂

2-lugal kur-kur-ra

3-lugal a-ne₂-er

4-*ku-ri-gal-zu*

5-GIR₃.ARAD ^dEN.LIL₂

6-e₂-u-gal e₂

7-ki-aĝ₂-a-ne₂

8-e₂-la-la-bi

9-ḫu-mu-un-du₃

Traduzione

A Illil, signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha ricostruito l'Elala del suo amato Eugal.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.14	IM 50162 (DK3-146)	Q.2.16	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps			Bibliografia			
1945 Baqir, <i>Iraq Supplement</i> 1945, 3 T. 4 F. 5 (F.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > Iraq Supplement 1945 Pl. 4 Fig. 5 (Tras. E Trad)			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂

2-lugal a-ne₂-er

3-ku-ri-gal-zu

4-GIR₃.ARAD ^dEN.LIL₂

5-e₂-gašan-an-ta-ĝal₂

6- e₂-maḥ-a-ne₂

7- ḥu-mu-un-du₃

Traduzione

A Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha costruito L'Egašanantaĝal, il suo magnifico tempio.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.15	IM 51004 (DK4-126)	Q.2.17.1 e <u>Q.2.17.2</u>	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps			Bibliografia			
1946 Baqir, <i>Iraq</i> 8, 89 (E.)			1971 Margueron, <i>Sumer</i> 27, 37-40 (Cat.)			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂

2-lugal kur-kur-ra

3-lugal a-ne₂-er

4-ku-ri-gal-zu

5-GIR₃.ARAD

6-^dEN.LIL₂-la

7-id₂-ka-zal

8-peš¹⁴⁴⁷-eri^{ki}-ta
 9- ħu-mu-un-ba-a[1]
 10-ka₂-gal-a-a-ne₂
 11-sig₄-al-ur₃-ra
 12-ħu-mu-un-du₃

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha scavato il canale Kazal all'ampia città (Dūr-Kurigalzu) e ha costruito un grande portale in mattoni crudi.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.16	DK1-6	Q.2.18	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps		Bibliografia				
Non pubblicato						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.17	DK1-7	Q.2.19	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps		Bibliografia				
Non pubblicato						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.18	Dk2-1	Q.2.20	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps		Bibliografia				
Non pubblicato						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.19	Dk2-9	Q.2.21	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps		Bibliografia				
Non pubblicato						

1447 Baqir 1946 segna qua a2.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.20	IB 204, 940 e più di cento duplicati	Q.2.22	/	/	A	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Isin		
Editio princeps			Bibliografia			
1977 Edzard e Wilcke, <i>Isin-Išān Bahrīyāt I</i> , 89 (Tras. e Trad.) 1981 Walker e Wilcke, <i>Isin-Išān Bahrīyāt II</i> , 96 (Tras. e Trad.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > Sumer 34 IB 0204 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dgu-la
2-nin i₃-si-in^{ki}-ke₄
3-nin-a-ne₂-er
4-ku-ri-gal-zu
5-lugal kalag-ga
6-lugal^{ki}en-gi uri-uri^{ki}-ke₄
7-e₂-gal-maḥ e₂-libir-ra
8-niĝ₂ ud-ul-li₂-a-ta
9-al-šub-bu de₃
10-mu-un-na-an-du₃
11-ki-be₂-še₃ ḥu-mu-un-gibil₄

Traduzione

A Gula, signora di Isin, la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, re forte, signore di Sumer e di Akkad, ha restaurato al suo posto l'Egalmaḥ, l'antico tempio e ha costruito dove da lungo tempo erano rimaste solo le ceneri.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.21	CBS 8636, <u>2 NT 47, 5 NT 695, A 31070 (6 NT 1131), A 32779 (9 N 238)</u>	Q.2.24.1, Q.2.24.2, Q.2.24.3, Q.2.24.4, Q.2.24.5, Q.2.24.6	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 38 (C.) OIPh. 46507 (F.) OIPh. 49073, 49207 (F.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 38 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dEN. ʿLIL₂ʿ
 2-lugal kur-kur-^ra ʿ
 3-lugal-a-ne₂-^rer ʿ
 4-ku-ri-gal-^rzu ʿ
 5-GIR₃.ʿNITA ʿ₂
 6-^dEN.LIL₂
 7-e₂-kur-igi-bar-^rra ʿ
 8-e₂ ki-aĝ₂-ĝa₂-ne₂
 9-mu-un-na-^rdu₃ ʿ

Traduzione

A Illil, signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha costruito il suo amato tempio, l'Ekurigibara.

KG I.2.22 BE 137380

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.22	BM 137380	Q.2.25	/	61	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Sippar		
Editio princeps			Bibliografia			
1894 Scheil, <i>RT</i> 16, 90-91 (C. e Trad.)			1981 Walker, <i>CBI</i> , 61			

Traslitterazione

1-^dutu
 2-lugal UD.KIB.NUN^{ki}
 3-lugal-a-ne₂-er
 4-ku-ri-gal-zu
 5-lugal kalag-ga
 6-lugal^{ki}en-gi
 7-^{ki}uri^{ki}
 8-lugal ub^{sic1}-an^{sic1}-da-
 9- limmu₂-ba
 10-nun ni₂-tuku
 11-u₂-a dingir-re-e-ne
 12-še-ga^dutu
 13-^dše-nir-da-be₂
 14-e₂-babbar-ra
 15-[e₂]-libir-ra-[x]
 16-ni₂-bi ku
 17-gul^{urudu}[x]-ne
 18-mu-un-ne-a-an
 19-ki-bi-še₃ mu-na-gi₄

Traduzione

A Šamaš, signore di Sippar, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il re forte, il signore di Sumer e di

Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, il principe pio, il sostentatore degli dei, il pastore favorito di Šamaš e Aya, ha posto un'iscrizione in bronzo nell'Ebabbar, l'antico tempio, che è stato riposto nel suo luogo originale.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.23	BM 137380	Q.2.26	/	61	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Sippar		
Editio princeps			Bibliografia			
1981 Walker, <i>CBI</i> , 61						

Traslitterazione

1-^dutu

2-lugal UD.KIB.NUN^{ki}

3-lugal-a-ne₂-e[r]

4-*ku-ri-gal-z*[u]

5-lugal kalag-ga

6-lugal ^{kir}en-gi^{kir}uri^{ki}

7-lugal an-ub-da-li[mmu₂-ba]

8-še-ga ^d[utu] ^d[a-a]

9-e₂-babbar ^{e₂} [ki]-aĝ₂-[ĝa₂-ne₂]

10-ḫu-mu-un-[du₃]

Traduzione

A Šamaš, signore di Sippar, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il re forte, signore di Sumer e di Akkad, signore dei quattro quadranti del cielo, il pastore favorito di Šamaš e di Aya, fece costruire il suo amato tempio, L'Ebabbar.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.24	CBS 16480 (U.3352)	Q.2.27.1 Q.2.27.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1928 Gadd <i>et al.</i> , UET 1, 158 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > UET 1, 158 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dNANNA

2-lugal-a-ne₂-er

3-*ku-ri-gal-zu*

4-GIR₃.ARAD

5-^dEN.LIL₂-la₂

6-lugal kalag-ga

7-lugal an-ub-da-limmu₂-ba

8-e₂-dub-la₂-maḫ

9-e₂ libir-ra
 10-ud-ul-li₂-a-ta
 11-ba-du₃-a ba-sumun
 12-mu-na-du₃
 13-ki-bi-še₃
 14-bi₂-in-gi₄-a
 15-suḫuš-be₂
 16-im-mi-in-gi₄

Traduzione

A Nanna, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, il re forte, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha riedificato l'Edublalmaḫ, l'antico tempio costruito in tempi lontani e andato in rovina e lo ha riportato al suo posto e ne ha restaurato le fondamenta.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.25	CBS 9023	Q.2.28.1	/	68	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1861 Rawlinson, 1 R 4, 14 III (C.)			1981 Walker, <i>CBI</i> , 68			

1-^dNANNA
 2- lugal-a-ne₂-er
 3-ku-ri-gal-zu
 4- GIR₃.ARAD
 5- ^dEN.LIL₂-la₂
 6-lugal kalag-ga
 7-lugal ki-en-gi ki-uri-uri
 8-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
 9-e₂-dub-la-maḫ
 10-e₂ libir-ra
 11-niḡ₂-ud-ul-li₂-a-ta
 12-al-šub-bu de₃
 13-mu-na-du₃
 14-ki-bi-še
 15-bi₂-in-gi₄-a

Traduzione

A Nanna, signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, il re forte, il signore di Sumer e di Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, (che) ha riedificato l'Edublalmaḫ, l'antico tempio costruito in tempi lontani e andato in rovina e lo ha ricollocato al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.26	/	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		

Mattone	Argilla	Originale	Isin
Editio princeps		Bibliografia	
1861 Rawlinson, 1 R 4, 14 II (C.)			

Traslitterazione

- 1-*ku-ri-gal-zu*
 2-GIR₃.ARAD
 3-^dEN.LIL₂-la₂
 4-lugal kalag-ga
 5-lugal ki-en-gi ki-uri-uri
 6-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
 7-e₂-gal-mah
 8-¹⁴⁴⁸libir-ra
 9- niĝ₂-ud-ul-li₂-a-ta
 10-al-šub-bu de₃
 11-mu-na-du₃
 12-ki-bi-še
 13-bi₂-in-gi₄-a

Traduzione

[A Gula ...] Kurigalzu, il generale di Illil, il re forte, il signore di Sumer e di Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, (che) ha riedificato l'Egalmaḥ, l'antico [tempio] costruito in tempi lontani e andato in rovina e lo ha ricollocato al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.27	VA 2102	Q.2.29	/	63	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1907 Delitzsch, VAS 1, 55 (C.)			1981 Walker, <i>CBI</i> , 63 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

- 1-^dnin-EZEN×LA
 2-lugal-a-ne₂-er
 3-*ku-ri-gal-zu*
 4-GIR₃.ARAD
 5-^dEN.LIL₂-la₂
 6-lugal kalag-ga
 7-lugal ki-en-gi ki-uri-uri
 8-^rlugal^r an-ub-da-limmu₂-ba
 9-e₂-ga₃-bur
 10-e₂-libir-ra
 11-^rniĝ₂^r-ud-ul-li₂-a-ta
 12-al-^ršub^r-bu de₃
 13-mu-^rna^r-du₃

1448 In originale manca e₂ che nelle altre iscrizioni simili è sempre presente.

14-ki-bi-še
15-bi₂-1449^rgi₄^r-a

Traduzione

A Ningublaga, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, il re forte, il signore di Sumer e di Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha riedificato l'Egabur, l'antico tempio costruito in tempi lontani e andato in rovina e lo ha ricollocato al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.28	BM 90341	Q.2.30	/	64	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1928 Gadd <i>et al.</i> , UET 1, 162 (C.)			1981 Walker, <i>CBI</i> , 64 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dNANNA
2-lugal-a-ne₂-er
3-ku-ri-gal-zu
4-GIR₃.ARAD
5-^dEN.LIL₂-la₂
6-lugal kalag-ga
7-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
8-e₂-ĝa₂-nun-maḥ
9-e₂-libir-ra
10-niĝ₂-ud-ul-li₂-a-ta
11-ba-du₃-a ba-sumun
12-mu-na-du₃
13-ki-bi šub-šub
14-bi₂-in-gi₄-a
15-suḥuš-bi
16-im-mi-in-gi₄

Traduzione

A Nanna, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, il re forte, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha riedificato l'Eĝanunmaḥ, l'antico tempio costruito e in tempi lontani andato in rovina, e lo ha riportato nel luogo dove era crollato, e ne ha restaurato le fondamenta.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.29	CBS 16481 (U 3286)	Q.2.31	/	64	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			

1449 Forma non attestata di bi₂-in-gi₄-a

1928 Gadd <i>et al.</i> , UET 1, 163 (C.)	1981 Walker, <i>CBI</i> , 64 (Tras. e Trad.) < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > UET 1, 163 (Tras. e Trad.)
---	---

Traslitterazione

1-^dNANNA
2-lugal-a-ne₂-er
3-*ku-ri-gal-zu*
4-GIR₃.ARAD
5-^dEN.LIL₂-la₂
6-lugal kalag-ga
7-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
8-e₂-ĝa₂-nun-maḥ
9-e₂-libir-ra
10-niĝ₂-ud-ul-li₂-a-ta
12-al-šub-bu-de₃
13-mu-na-du₃
14-ki-bi-še
15-bi₂-in-gi₄

Traduzione

A Nanna, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu il generale di Illil, il re forte, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha riedificato l'Eganunmaḥ, l'antico tempio costruito in tempi lontani e andato in rovina e lo ha ricollocato al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.30	/	Q.2.32.1	/	65	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1861 Rawlinson, 1 R 5, 21 (C.)			1928 Gadd <i>et al.</i> , UET 1, 161 (C.) 1981 Walker, <i>CBI</i> , 65 (Tras. e Trad.) < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > UET 1, 161 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dNANNA
2-lugal-a-ne₂-er
3-*ku-ri-gal-zu*
4-GIR₃.ARAD
5-^dEN.LIL₂-la₂
6-lugal kalag-ga
7-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
8-e₂-kiš-nu-ĝal₂
9-e₂-libir-ra
10-ud-ul-li₂-a-ta
11-ba-du₃-a ba-sumun

12-mu-na-du₃
 13-ki-bi-še
 14-bi₂-in-gi₄-a
 15-suḫuš-bi
 16-im-mi-in-gi₄

Traduzione

A Nanna, signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, il re forte, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha riedificato l'Ekišnuḡal, l'antico tempio costruito in tempi lontani e andato in rovina, lo ha ricollocato al suo posto e ha restaurato le sue fondamenta.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.31	/	Q.2.35.1	/	68	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1861 Rawlinson, 1 R 4, 16 II (C.)			1981 Walker, CBI, 68 (Tras. e Trad.)			

Traslitteazione

1-^dku-ri-gal-zu
 2- GIR₃.ARAD
 3-^dEN.LIL₂-la₂
 4-lugal kalag-ga
 5-lugal ki-en-gi₄ ki-uri
 6-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
 7-ka₂-gal-maḫ
 8-libir-ra
 9-niḡ₂-ud-ul-li₂-a-ta
 10-al-šub-bu de₃
 11-mu-na-du₃
 12-ki-bi-še
 13-bi₂-in-gi₄

Traduzione

Il divino Kurigalzu, il generale di Illil, il re forte, il signore di Sumer e Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha ricostruito il Kagalmaḫ, l'antico (muro) che da lungo tempo era in rovina e lo ha ricollocato al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.32	CBS 16479 (U 3318)	Q.2.35.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1928 Gadd <i>et al.</i> , UET 1, 159 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager >			

Traslitterazione

1-*ku-ri-gal-zu*
 2- GIR₃.ARAD
 3- ^dEN.LIL₂-la₂
 4-lugal urim₅^{ki}-m[a]
 5-lugal kalag-ga
 6-lugal ki-en-gi₄ ki-uri
 7-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
 8-ka₂-gal-maḥ
 9-libir-ra
 10-niĝ₂-ud-ul-li₂-a-ta
 11-ba-šub-b[a]
 12-mu-na-du₃
 13-ki-bi-še
 14-bi₂-in-g[i₄-a]

Traduzione

Kurigalzu, il generale di Illil, il signore di Ur, il re forte, il signore di Sumer e Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha ricostruito il Kagalmaḥ, l'antico (muro) che da lungo tempo si era rovinato e lo ha ricollocato al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.33	U 10149 U 3202	Q.2.36.1 Q.2.36.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1974 Sollberger, UET 8, 99 (C.) 1974 Sollberger, UET 8, 21 (C.)						

Traslitterazione

1-^dnin-gal
 2-nin-a-ne₂-er
 3-*ku-ri-gal-zu*
 4-GIR₃.ARAD
 5- ^dEN.LIL₂-la₂
 6-lugal kalag-ga
 7-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
 8-e₂-a-ne₂
 9-ud-ul-li₂-a-ta
 10-ba-du₃-a ba-sumun
 11-mu-un-na-UR.UR
 12-mu-na-du₃
 13-ki-bi-še
 14-bi₂-in-gi₄-a
 15-suḥuṣ-bi

16-im-mi-in-gi4

Traduzione

A Ningal, la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, il re forte, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha ricostruito e reso possente il suo tempio, sin da tempi lontani si era rovinato, lo ha ricollocato al suo posto e ha restaurato le sue fondamenta.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.34	/	Q.2.37	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Mattone	Argilla		Originale		Ur	
Editio princeps			Bibliografia			
1928 Gadd <i>et al.</i> , UET 1, 157 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > UET 1, 157 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

- 1-^dnin-[gal]
- 2-nin-a-[ne₂-er]
- 3-ku-ri-[gal-zu]
- 4- GIR₃.[ARAD]
- 5-^dEN.[LIL₂-la₂]
- 6-lugal [x]
- 7-lugal an-[ub-da-limmu₂-ba]
- 8-e₂-^ra^r-[ne₂]
- 9-mu-^run^r-[...]

Traduzione

A Ningal, la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, il re [...], il signore dei quattro quadranti del cielo, ha [ricostruito[?]] il suo tempio [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.35	/	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Mattone	Argilla		Originale		Dūr-Kurigalzu	
Editio princeps			Bibliografia			
1980 Walker, <i>JCS</i> 32, 247 (E.)						

Traslitterazione

- 1- [u₄]-bi-a ^dEN.LIL₂
- 2- [lu]gal an-ki-bi
- 3-[ku]-ri-gal-zu GIR₃.ARAD [^d]EN.LIL₂
- 4- [u₂]-a EN.LIL₂^{ki}-a
- 5-[lu]gal kalag-ga
- 6-[lu]gal an-[ub-da-limmu₂-ba]
- 7-[...]

Traduzione

Quando Illil, il signore del cielo e della terra, [...] Kurigalzu, il generale di Illil, l'approvvigionatore di Nippur, Il re forte, il signore [dei quattro quadranti del cielo] [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.36	IB 1152	/	/	/	C	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Isin	
Editio princeps			Bibliografia			
1981 Walker e Wilcke, <i>Isin-Išān Baḥrīyāt II</i> , 97 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

1-^dgu-la
 2-nin i₃-si-in^{ki}-ke₄
 3- nin-a-ne₂-er
 4- *ku-ri-gal-zu*
 5- GIR₃.ARAD
 6- ^dEN.LIL₂-la₂
 7- e₂-gal-maḥ
 8-e₂-libir-ra
 9-niĝ₂ ud-ul-li₂-a-ta
 10-al-šub-bu-de₃
 11-mu-un-na-du₃
 12-ki-bi-še₃
 13-bi₂-in-gi₄-a

Traduzione

A Gula, la signora di Isin, la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha restaurato l'Egalmaḥ, l'antico tempio costruito in tempi lontani e andato in rovina, e lo ha fatto ricollocare al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.37	IB 941, IB 1148-51		/	/	D	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Isin	
Editio princeps			Bibliografia			
1981 Walker e Wilcke, <i>Isin-Išān Baḥrīyāt II</i> , 98 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

1- ^dnin-urta

2- lugal-a-ne₂-er
 3- ku-ri-gal-zu
 4- GIR₃.ARAD^dEN.LIL₂
 5- lugal ki-en-gi
 6- uri-uri^{ki}-ke₄
 7- e₂-gal-maḥ e₂-libir-ra
 8- niĝ₂ ud-ul-li₂-a-ta
 9- al-šub-bu-de₃
 10- mu-un-na-an-du₃
 11- ki-bi-še₃ ḥu-mu-un-gi

Traduzione

A Ninurta, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, il signore di Sumer e di Akkad, ha restaurato l'Egalmaḥ, l'antico tempio costruito in tempi lontani e andato in rovina, e lo ha ricostruito nel suo luogo (originario).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.38	Collezione privata	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
2015 Borrelli, <i>NABU</i> 2015/98 (E.)						

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂
 2-lugal kur-kur-ra
 3-lu^ggal^ʾ-a-ne₂-er
 4-ku-^ʾri^ʾ-gal-[zu]
 5-^ʾGIR₃.^ʾ[ARAD]
 6-[...]

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.2.39	BM 90768a (1979-12-20, 342)	/	/	69	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1981 Walker, <i>CBI</i> , 61 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

1-^dnin-urta
 2-dumu-sag^dEN.LIL₂-la
 3-lugal-a-ne₂-er

4-ku-ri-gal-zu

5- GIR₃.ARAD^dEN.LIL₂

6-[X]

7-e₂-ki-aĝ₂-a-ne₂

8-ĥu-mu-un-du₃

Traduzione

A Ninurta, il primogenito di Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha ricostruito il tempio X amato da Ninurta.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.4.1	CBS 8669, CBS 8684	Q.2.102	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Anello	Agata	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 50 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 50 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dnin-[urta] [dumu]

2-^[d]EN.LIL₂

3-lugal-[a-ne₂-er]

4-ku-[ri-gal-zu]

5-GIR₃. [ARAD]

6-[...]

Traduzione

A Ninurta figlio di Illil il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.5.1	(Basel) 1906.729.	Q.2.78	12	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Eyestone	Calcedonio	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1954 Sollberger, Genova N.S. 2, 237-238 (F. e C.)			2009 Clayden, <i>ZORA</i> 2, 36-86 (C.)			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂

2-lugal kur-kur-ra

3- lugal-a-ne₂-er

4-ku-ri-gal-zu

5-^rGIR₃.ARAD^[d] EN.^rLIL₂ [a-mu]-^rna^r-ru

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil ha dedicato (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.5.2	Sor 610	Q.2.89	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Eyestone	Onice	Originale		Luristan		
Editio princeps			Bibliografia			
1989 Schmidt <i>et al.</i> , OIP 108, 477 n.6 (E.)						

Traslitterazione

1-[...]

2-*ku-ri-gal-zu*

3-^rGIR₃.ARAD^dEN.[LIL₂] [...]

Traduzione

[...] Kurigalzu, il generale di Illil [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.5.3	AO 23994	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Eyestone	Onice	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1987 Frame, <i>ARRIM</i> 5, 7-10 (E.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > ARRIM 05, 05 2 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dza-ba-ba

2-lugal-a-ne₂-er

3-*ku-ri-gal-zu*

4-GIR₃.^d[ARAD]EN.LIL₂ in-na-ba

Traduzione

A Zababa, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, dona (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.6.1	MLC 1298	Q.2.3	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Statua	Diabasi	Originale		Ur?		
Editio princeps			Bibliografia			
1901 Scheil, <i>RT</i> 23, 133-134						

Traslitterazione

1-*ku-ri-gal-zu*

2-lugal ŠEŠ.AB^{ki}-ma

Traduzione

Kurigalzu, re di Ur.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.6.2	ASS 13163 a-f	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Base di statua	Diorite	Originale			Aššur	
Editio princeps			Bibliografia			
2014 Bartelmus, <i>ZA</i> 104, 75-75						

Traslitterazione

1-[^d]r^{AMAR}.UTU e₂-saĝ-i[l₂] r^{dur₂} ĝar-r[a X l]ugal-a-ne₂-er

2-[*ku-r*]i-gal-zu GIR₃.ARAD^d[EN.LIL₂ NI[?].]DU[?] ala[n]

3-[ĥu]-r^{mu-un}-[X] [X X X X X X X]

Traduzione

A Marduk, il signore nell'Esagil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha [...] una statua

1'-[lu₂ X a]lan-ne-e ki-gub-b[a]-n[e₂-ta]

2'-[X-ku]r₂-ru-a mu-r^{sar-ra}-ĝu₁₀ [š]u b[i₂]-ib₂-u[r₃-a]

3'-[^dAMAR.UTU] lugal- ĝu₁₀ aš₂ [ge₁₇-ga ĥe₂]-en-sar[-re]

Traduzione

Colui che rimuoverà questa statua dalla sua posizione e cancellerà la mia iscrizione, possa Marduk, il mio signore, colpirlo con una doppia maledizione.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.6.3	IM 50009 (DK2-19), IM 50010 (DK2-32b), IM 50011, IM 50140 (DK3-2)	Q.2.4	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Statua	Diorite	Originale			Dūr-Kurigalzu	
Editio princeps			Bibliografia			
1944 Baqir, <i>Iraq Supplement</i> 1944, 13 e 20 (F.) 1945 Baqir, <i>Iraq Supplement</i> 1945, 13 (F.)			1948 Kramer <i>et al.</i> , <i>Sumer</i> 4, 1-38 (E.) < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > SUMER 4, 1-38 (Tras. e Trad.) 2008 Veldhuis, <i>JCS</i> 60, 25-51 (E.)			

Traslittezzazione

Frammento A = IM 050009

Ai

[...]

Aii

1-[...] URU

2-[...] KA

3-[...]-lu-a

4-5-^rim^ˀ-mi-in-bar-bar-re-eš₂

6-ud ^dnun-gal

7-8-dinĝir un₃-na-ke₄-ne

9-10-su-hu-ul-la₂-bi

11-ba-da-an-šuš₂

12-^rin^ˀ ^dnun

13-[gal]-a-ne

14-[...] AN [...] GA

Aiii

1-^rĝa₂^ˀ-[la]

2-3-ba-^rra^ˀ-X-dag-ge

4-nam-lugal-bi

5-6-gibil₄ gibil₄-a-aš nun-na

7-8-igi mi-ni-in-zu-a-aš

9-da-ga-an

10-kur-kur-ra-ta

11-an-ta

12-13-mi-ni-in-ĝal₂-la^ˀ-[aš]

[...]

Aiv

1-[...]-^rna^ˀ-x

2-il₂-i-de₃

3-a₂-aĝ₂-ĝa₂

4-tur-tur

5-šum₂- šum₂-mu-da

6-šag₄-ba

7-8-9-ka mu-ši-in-bal-bal-eš

10-[...]

Av

1-[...]-^rda^ˀ

2-kug-ga-bi

3-4-5-nu-mu-ni-in-te-eš-A.AN

6-an-pa an gu₃

7-8-ba-ra-an-šum₂-mu-uš

9-^dŠEŠ.KI

10-11 ĝi₆ zalag-ge-da

12-ud-da

13-piriĝ-ĝa₂

14-ku-ku-da

15-^rĝiškim^ˀ ĝi₆-a

16-[zu]-^rzu^ˀ-da

17-[...]

Avi

1-2-a₂-bi-ne-ne-a

3-tab-ba

4-lukur nu-gig

5-6-TU lal₃-a-šag₄-ga

7-di ^dutu-kam

8-ġiškim

9-10-ib₂-dug₄-ga-e-a

11-12-en i-si-iš la-a

13-14-ni₂ si-si-ig-ga-bi

15-nam-mi₂-us₂-sa₂

16-17-mu-ni-in-ak-eš₂

18-tu-ra

19-a-nir-ra

20-[za]-ra-ah

21-[...]-ak

[...]

Avii

1-[e₂-u-gal]

2-[an-na]

3-[ki diġir]

4-5-[daġal zu-u₃-ta]

6-7-[^dnun-gal-e-ne-er]

8-[me-a-am₃]

9-10-11-[za nu-un-ša-ša-a-de₃]

12-[ne-ne]

13-[lugal]

14-15-[ka-silim-me-eš₂]

16-17-[diġir kug-kug]-ga-me-eš

18-ki ^dEN.LIL₂

19-20-^dnin-lil₂-bi-ta

21-22-^dnun-gal-a-ne-er

23-me-a-am₃

24-25-26- za nu-un-ša-ša-a-de₃

27-ne-ne

28-lugal

29-30-ka-silim-me-eš₂

31-32- diġir me gi-na-me-eš

33-34-šag₄ zu-u₃-ta

35-36-^dŠEŠ.KI-er-ra

37-šu-luḥ

38-39-si mu-na-sa₂-iš

40-e₂-u-gal

41-x-zu

42-x-maḥ

43-[za₃-mi₂]

44-45-[da-da-ra-aš]

46-[pa-ed₂]

47-48-49-[^dku-ri-gal-zu-me-en₃]

50-51-[du ul-li₂-a-aš]

52-53-[ud libir-ra mi-ni-gub]

Aviii

1-mu [...]

2-kiĝ₂-x

3-4-li-[bi₂]-gi₄-^rgi₄⁷

5-ki-šu-peš₁₁

6-7-8- diĝir-re₂-ne kug-kug-ga

9-u₈-bi

10-bi₂-gi₄-gi₄

11- diĝir engur-ra

12-13-gi₄-gi₄-da-a-ne

14-kiĝ₂-bi

15-16-mu-ni-in-gi₄-eš₂

17-18-nundum KA-KA-ba

19-ĝiš a-nim

20-21-22-23-zi-ge-da nam-he₂ niĝ₂-ĝar-ra

24-25-dirig-dirig-ge₄-da

26-zag-zag-ga

27-UD.UD-a

28-[...] DU

29-[...]

Aix

1-MI [...]

2-AN [...]

3-NI x [...]

4-5-[...]

6-MIR [...]

7-nu-^rkuš₂⁷

8-nam-^rgur₄^{7,1450}

9-inim ħul₂

10-11-12-mi-bi-in-dim₂-ma-ba

13-uz₃-saĝ

14-15-maĥ i₃-bi₂-la

16-ur₅-re

17-18-pad₃-da-na-aš

19-^dEN.LIL₂

20-21-^dnin-lil₂-bi

22-a-ne

23-nig₂-gal-le-x

Ax

1-AN [...]

2-UR [...]

[...]

10-ZU [...]

Traduzione frammento A

Aii1-13 [...] separarono⁷. Quando il gregge dei Gran Principi, gli Igigi, gli dei che risiedono in alto¹⁴⁵¹, ricoprirono, il settore⁷ ...i Gran Principi...

1450 Veldhuis 2008: 36 ammette anche la possibilità di “nam-s[i-sa₂]”.

1451 Per diĝir un₃-na vedi Volk 1995: 177 che sostiene che questi dei siano costellazioni e stelle. Per questi versi la traduzione di Veldhuis 2008: 44 appare corretta poiché gli dei celesti sono spesso identificati con le costellazioni. Rispetto

Aiii1-13 Non si fermerà. Per il rinnovamento della sua regalità, rivelò¹⁴⁵² il principe, lo innalzò sopra la totalità di tutti i paesi...

Aiv 1-10 [...] portare... il comando, le piccole cose che dettero, parlarono ai loro cuori...

Av 1-17 [...] non si avvicinarono, non ruggiranno¹⁴⁵³ nello zenith del cielo! Nanna, la luce nella notte, che dorme durante il giorno come il leone, conoscitore dei segni nella notte...

Avi 1-21 [...] afferra nel loro potere. La divina *lukur*¹⁴⁵⁴, (detta) la *nugig*¹⁴⁵⁵, la sacerdotessa e l'*lalašag*¹⁴⁵⁶ procedettero con i riti matrimoniali, interpretati i segni del verdetto di Utu, l'*En* era nella collera e nella paura della tempesta. Sofferenza, malattia, lamento [...]

Avii1-53 [Nell'E'ugal dei cieli, il luogo degli dei dalla vasta conoscenza, i Gran Principi, coloro che non hanno rivali in nessun luogo, loro, i signori gloriosi e i più puri tra gli dei], nel territorio di Illil e Ninlil, i Gran Principi, coloro che non hanno rivali in nessun luogo, loro, i signori gloriosi, dei a cui spettano i *me*, con i loro cuori pieni di conoscenza operarono correttamente il rituale di purificazione per Nanna. [Io sono il divino Kurigalzu, colui che ha realizzato] l'E'ugal [fissato da] X, nella grandezza e nella preghiera, [io lo collocai lì in passato (affinché rimanesse) per i giorni a venire]

Aviii1-24 [...] non rispose all'indagine. Scelsi l'agnello dell'altare degli dei puri, gli dei dell'Engur che rispondono sempre ai vaticini dalle loro labbra[?], portano prosperità, ricchezze, [...]

Aix1-24 [...] senza sosta. Crearono la gioia, una suprema guida come erede attraverso il vaticinio, Illil e Ninlil lo rivestirono di luminosità.

Ax1-10 [...]

Frammento B IM 050140

Bi fronte

1-[...] UD

2-[...] BI

3-4-[...] mi-in x U₈

5-6-^ˈlugal^ˈ šu₂-[...] -x-aš

7-[...] x-gi

8-[...] ^ˈur₂^ˈ -x

9-[...] UN

Bii fronte

1-2-[...]

3-4-[...] ra x-aḥ-da

5-6-alan nam-lu₂-u₁₈-lu

7-8-dim₂-^ˈdim₂^ˈ -me-^ˈda^ˈ

9-dim x

10-^ˈsi^ˈ -si-^ˈda^ˈ

11-^ˈnam^ˈ -kug-^ˈbabbar^ˈ

12-IM [...]

Biii fronte

1-uḡ₃ ^ˈlu^ˈ -a

2-uḡ₃ [šar₂-ra]

a tale impostazione vedi Civil 1944: 141-147 che equivale ŠU₂.MUL all'accadico *sugullu*, gregge. Si tratterebbe quindi dello sciame cosmico delle stelle.

1452 Come sottolineato da Veldhuis 2008: 45 il verbo composto igi...zu è da intendersi come *uddû* "rivelare", vedere + conoscere.

1453 Verbo composto gu₃ + šum₂, ruggire.

1454 Moglie di un sovrano deificato. *Cfr.* Steinkeller 2017: 133.

1455 Epiteto divino della *lukur*.

1456 Un'altra funzione sacerdotale estremamente rara come nota Veldhuis 2008: 30 che sottolinea che la loro presenza sia conosciuta solo attraverso la lista lessicale LU (versione di Nippur 228).

3-ʾU₈ʾ [...]
 4-x [...]
 Bi retro
 1- [...]
 2- [...] en₃
 3-[tar]-ra-na-aš
 4-kiĝ₂-bi
 5-a₂-bi
 6-7-bi₂-in-zu-uš
 8-nam-lugal-aš
 9-10-ʾmuʾ-ni-in [...] IM?
 Bii retro
 1-an-ur₂
 2-an-pa-a-aš
 3-saĝ-ĝi₆-ga
 4-me-lam₂-a-ne₂
 5-šu₄-šu₄-a
 6-en-nu-uĝ₃ tur-tur
 7-tu-tu-da-aš
 8-itu teš₂-a u₆[?] di
 9-ud ʾ30ʾ-kam
 10-11-ĝiš ħur-ħur-[re]-da
 Biii retro
 1- [...]
 2-pa-ʾed₂ʾ
 3-4-^ddil-im₂-babbar₂
 5-an uraš-ta
 6-si-bi
 7- šu₄-šu₄-a
 8- an uraš
 9-silig-ge
 10-kalam-ma
 11-bar-daĝal-la
 12-saĝ-gi₆-ga
 13-kar₂-kar₂
 14-^ddam-[gal-nun-na]
 Biv retro
 1-x [...]
 2-RI [...]
 3-aš-te
 4-ĝa₂-ĝa₂
 5-6-7-ĝiš nam-en ħur-ħur-ra ki
 8- ĝiš ed₂
 9-^{ĝiš}šu₄-a
 10-ban₃-da
 11-tuku-a
 12-x [...]

Traduzione frammento B

Fronte

Bi1-9 [...]

Bii1-12 [...] creando la statua dell'umanità? [...] l'argento (*lett.* l'argentezza) [...]

Biii1-4 [...] le molteplici genti, l'intero popolo [...]

Retro

Bi1-10 [...] con il taglio? lui chiese all'oracolo, loro rivelarono il tempo per la regalità [...]

Bii1-11 [...] Il suo *melam* copre dall'orizzonte allo zenith l'intera umanità; piccole guardie erano nate, guardando ai mesi, per pianificare i trenta giorni [...]

Biii1-14 [...] la comparsa. Le corna di Dilimabbar che coprono i cieli e la terra, il supremo nei cieli e nella terra, che scintilla sul paese e illumina l'intera umanità, Damgalnuna [...]

Biv1-12 [...] il trono, il luogo che designa l'ennità nel luogo dove l'albero cresce, quello che possiede un piccolo scranno [...]

Frammento C IM 050010

Ci

[...]

Cii

1-[...] SAL?

2-[...] AŠ

[...]

13-[^dEN.LIL₂]

14-15^d[nin]-lil₂-[bi]

16-17-nam-nitalam

18-19-20-^dpap-^rsukkal^r bi₂-ĝa₂-ĝa₂

21-22-23-[...] mu-[ni]-in-[šum₂]-

24-[e₂]-u-gal

25-[...] AN

26-[...] MI

27-[...]-a-ne₂

[...]

Ciii

1-2-^dEN.LIL₂

3-4-^dnin-lil₂-bi

5-nam-še₃

6-[...] UN?

[...]

17-18-[...] da-ĝal₂-la

19-20-nu-un-<ši>-im-bar

21-22-niĝ₂ tum₂-tum₂-mu

23-ĝiš-zal

24-25-daĝal-la-aš tug₂

26-27-28-29-sag₉-ga-bi-ta NI-NI gu

30-šu-ur₂

31-ak-de₃

32-[^dEN.LIL₂]

33-34-[^dnin]-[lil₂]-bi

35-[...]-x

Civ

1-2-diĝir me gi-na-me-eš₂

3-4-šag₄ zu-u₃-ta

5-6-7-^dnin-in-si-na-ra

8-^ršu^r-luḥ

9-10-[si] mu-sa₂-iš

11-[e₂]-u-gal
 12-X-zu
 13-[nam]-maḥ
 14-[za₃]-mi₂
 15-16-da-da-ra-aš
 17-pa ed₂
 18-19-20-^dku-ri-gal-zu-me-en₃
 21-22-ud ul-li₂-a-aš
 23-24-25-ud libir-ra mi-ni-gub
 26-lugal
 27-28-29-30-31-^dne₃-iri₁₁-gal-ra maš₂¹(KUN)-saĝ¹(KA) kur-ra ki
 32-33-34-^da-nun-na-ke₄-ne
 35-te-ĝa₂
 36-^dEN.LIL₂
 37-38-^dnin-[lil₂-bi]
 Cv
 1-gu₃-be₂
 2-ra-aḥ
 3-4-5-6-si₃-ki-dam sa-bi šu₂-ru-da
 7-a₂-bi
 8-9-tu-lu-a a₂
 10-11-12-ĝiš-na₂-ka si-si-da
 13-14-15-16-17-18-u₂-si₄-an tug₂-kiš₁₆-kiš₁₆-ur₃ dul-la šu-gur-ra
 19-za-ra
 20-21-22-nu-ĝal₂-la tu-tu-da
 23-saĝ-šu
 24-nu-ak-a
 25-26-udug kar-kar-re
 27-28-ka ba-dib-ba
 29-gu₂ ki-a
 30-31-32-33-34-35-e₂-u-gal-še₃ gu₂ nu-un-ši-ĝar-ra-aš RI-RI-ga
 36-NU⁷ gal-bi
 Cvi
 1-2-a-ne-er ki-a
 3-4-5-6-7-šu-niĝin a-za-lu-lu al-nu₂-nu₂-u₈-du₆-ba
 8-9-10-mu-un-na-an-ba-eš₂
 11-e₂-u-gal
 12-an-na
 13-ki diĝir
 14-15-daĝal zu-u₃-ta
 16-17-^dnun-gal-a-ne-er
 18-me-a-am₃
 19-20-21-za nu-un-ša-ša-a-de₃
 22-ne-ne
 23-lugal
 24-25-ka-silim-me-eš₂
 26-27-diĝir kug-kug-ga-me-eš
 28-29-ki ^dEN.LIL₂
 30-31-32-^dnin-lil₂-bi-ta
 33-34-^dnun-gal-a-ne
 35-me-a-am₃

36-za nu [...]

Cvii

1-2-[...]-'bi'[ki]-bi 'gi⁴'

3-an-e sa₂-sa₂

4-5-6-7-8-9-ni₂-gal-bi ^dGIŠ.BAR^{ra}-gin₇ ^dgansis gi₆-gi₆-ga

10-bar erin₂ AN

11-bur₂-ru-a

12-^dnun-gal

13-14-15-16-17-gal-gal-a-ne a-na-bi nu-ub-gu-ul nir

18-19-a-ne-er x-da

20-21-^dnin-i₃-li

22-an-na

23-24-dirig-ga-aš ki-a

25-26-27-sag₃-ge-dam an-ub-ta

28-da-gan

29-kid-da

30-ba-tab-ba

31-32-nam-diĝir šum₂[?]-da

[...]

Cviii

1-2-an-ub[?]-ta niĝ₂

3-4-5-6-7-8-a-ne-gin₇ ba-ra-an-ĝal₂-la-aš e₂-šaĝ₄-ga

9-du₃-a

10-11-12-13-e₂-šaĝ₄-ga niĝ₂-sag₉-ga ĝar-ra

14-ĝiš-šub-še₃

15-16-17-mu-un-na-an-šum₂-mu₄¹(KU)-us₅

18-19-20-ĝidlam ĝidlam₂-še₃

21-22-23-inim dug₃-ga kuš-bi ur₅-bi

24-te-te

25-šu-ni-še₃

26-27-ib₂-si-si-iš

28-29-ĝiš tuku-na igi

30-zid [mu-un-ši-in-bar]

Cix

1-2-3-an-zib₂-ba ^dINANA-ra

4-5-6-7-8-ĥa-la-aš mu-un-na-an-šum₂-mu₄¹(KU)-us₅

9-10-it_r gu-la ama₅

11-12-nam-en-na-ne₂

13-14-15-16-17-18-^dnin-i₃-li-ir mu-un-na-an-du₃-us₅ ni₂

19-šu tag

20-21-22-mu-un-na-an-dug₄ [...]

23-nam-[...]

[...]

Cx

1-2-bi₂-[ib]-du₃-[a]

3-4-šu-bar-ra-bi

5-6-šu šum₂-ma-dam

7-itima-bi

8-9-10-sulug-sulug-ga unu₂-bi

11-12-13-kug-kug-ga še gal-bi

14-15-gibil₄-gibil₄-a-aš

16-niĝ-ta
 17-ĜAL₂ [...]
 18-si [...]
 19-X [...]
 Cxi
 1- ZI [...]
 2-AB [...]
 3-kug-^rga^r
 4-AŠ KUG [...]
 5-u₃ [...]
 6-7-ib₂-^rgu^r-ul an
 8-dugud-da
 9-NINDA₂-A
 10-MUNUS [...]

Traduzione Frammento C

Ci [...]

Cii 1-27 [...] Illil e Ninlil[?] fecero vestire di pecora[?] Il matrimonio, Il dio Papsukkal [...] l'E'ugal [...] il suo [...]

Ciii 1-35 [...] di Illil e Ninlil. Per il destino [...] Molto vestibile e dall'ampia conoscenza[?] Buona qualità, illuminato[?] Fatto con il filo di Illil e Ninlil [...]

Civ 1-38 [Nell'E'ugal dei cieli, il luogo degli dei dalla vasta conoscenza, i Gran Principi, coloro che non hanno rivali in nessun luogo, loro, i signori gloriosi e i più puri tra gli dei, nel territorio di Illil e Ninlil, i Gran Principi, coloro che non hanno rivali in nessun luogo, loro, i signori gloriosi,] dei a cui spettano i *me*, con i loro cuori pieni di conoscenza operarono correttamente il rituale di purificazione per Gula-Ninisina. Io sono il divino Kurigalzu, colui che ha realizzato l'E'ugal [fissato da] X, nella grandezza e nella preghiera, [io lo collocai lì in passato (affinché rimanesse) per i giorni a venire. A Nergal il signore supremo dell'Aldilà, [...] il luogo degli Anuna, vicino a Illil e Ninlil [...]

Cv 1-36 [...] urlando, distruggendo i muscoli, rompendo le loro braccia, facendo scemare il loro potere[?], ...sul letto¹⁴⁵⁷ piangendo[?] che la sera non possiedono indumenti garzati, non hanno fermagli o turbanti, sono gli *udug*¹⁴⁵⁸ svolazzanti, le loro bocche pronte ad afferrare non si sottomettevano presso le fondamenta dell'E'ugal [...]

Cvi 1-36 [...] loro assegnarono a lui l'intera moltitudine degli esseri che riposano nella terra. Nell'E'ugal dei cieli, il luogo degli dei dalla vasta conoscenza, i Gran Principi, coloro che non hanno rivali in nessun luogo, loro, i signori gloriosi e i più puri tra gli dei, nel territorio di Illil e Ninlil, i Gran Principi, coloro che non hanno rivali in nessun luogo, [loro, i signori gloriosi, dei a cui spettano i *me*, con i loro cuori pieni di conoscenza operarono correttamente il rituale di purificazione per X. Io sono il divino Kurigalzu, colui che ha realizzato l'E'ugal [fissato da] X, nella grandezza e nella preghiera, [io lo collocai lì in passato (affinché rimanesse) per i giorni a venire.]

Cvii 1-32 [...] il suo restauro, che eguaglia il cielo nella sua grande luminosità, lucente come Girra nell'oscurità più nera i Gran Principi non distruggano niente di esso [...] la divina Ninili suprema quanto An, sparpagliando per i quattro quadranti della totalità dell'universo ... cuscini[?] indumenti[?] [...] la divinità [...]

Cviii 1-30 Nei quattro quadranti non può esistere qualcosa paragonabile a lei, costruita la camera, si dettero piacere nella camera a lungo. Belle parole tra marito e moglie, la pelle l'uno dell'altro loro dettero nella sua mano. Mentre ascolta e [guarda loro] con favore.

1457 L'impiego della parola *ĝiš-na₂* sembra inusuale ma non è chiaro il riferimento con il resto del discorso.

1458 Una tipologia di demone.

Cix 1-23 [...] loro diedero a Inana, l'*anzib*¹⁴⁵⁹, la sua quota. Per Ninili costruirono la Tirgula (*lett.* il canneto) delle donne della sua signoria (*lett.* *ennità*). Lei decorò [...]
 Cx 1-19 [...] quando venne costruito ne venne incaricata la liberazione con (l'obiettivo) di restaurare il suo altare luminoso, la sua pura dimora, il suo grande santuario [...]
 Cxi 1-10 [...]

Frammento D IM 050011

Di

[...]

Dii

1-[...] PA

2-[...] 'UN'

3-[...] A₂

4-[...] X-ta

5-[...] DU-a

6-[...] X-bi

7-[...]-la

8-[...] SAG

9-[...] ĠAL₂

10-[...] nam

11-[...]-še₃

12-[...]-da

13-[a-za]-lu-lu

14-nam-kiġ₂

15-ak-da

16-nam-saġ

17-ki-ġal₂

Diii

1-2-3-4-NE lu₂-ulu₃ dara₄-ra-aš sa₂-sa₂-de₃

5-aš-bar

6-^{giš}ġešpu-aš

7-8-9-10-11-ka-silim-še₃ dug₄-ga lu₂-lu₂ aš-bar-gin₇

12-^{giš}dala₂

13-14-15-tug₂ gaba-bi du₃-a aš-bar

16-17-18-19- lu₂-lu₂-gin₇ šag₄-ga du₃-[a]

Div

1-še₃ [teš₂-bi]

2-3-4-ba-ad-ra gu₇-gu₇-da

5-6-7-šer₇-da-aš šid-e-da

8-9-lu₂ niġ₂-erim₂-bi

10-dug₃-dug₃-ge

11-12-13-14-15-ki-in-gub-ba-bi e₁₁-de₃ an-zib₂-ba

16-17-18-^dINANA-ra ġiš-šub-ba-na

19-im-mi-[in-šum₂-mu-uš]

Dv

1-[diġir kug-kug-ga-me-eš]

2-3-ki [^dEN'.[LIL₂]

4-5-6-^d[nin-lil₂-bi-ta]

7-8-^[d]nun-gal-[a]-ne-er

1459 Epiteto tipico della dea.

9-me-a-am₃
 10-11-12-za nu-un-ša-ša-a-de₃
 13-ne-ne
 14-lugal
 15-16-ka-silim-me-eš₂
 17-18-diġir me gi-na-me-eš₂
 Dvi
 1-RA [...]
 2-3-4-si bi₂-in-si-sa₂-eš₂
 5-u₂ X
 6-la₂ ʾBA?
 7-IGI [...]
 [...]

Traduzione frammento D

Di [...]

Dii 1-17 [...] esseri viventi che lavorano [...] la supremazia, il luogo in cui [...]

Diii 1-19 [...] rendere ... eguale l'umanità nel vestirsi... donne che per la gloria usano il *ġešpu*¹⁴⁶⁰, gli uomini come le donne indossano il vestito fermato con il fermaglio al loro petto, le donne come gli uomini lo fermano all'(altezza) del cuore.

Div 1-19 [...] quelli che combattono con le lame, quelli che per i crimini vengono conteggiati tra i nemici, dolci?, affinché assegnasse loro i posti, essi diedero a Inana, l'*anzib*, la sua quota.

Dv 1-18 [Nell'E'ugal dei cieli, il luogo degli dei dalla vasta conoscenza, i Gran Principi, coloro che non hanno rivali in nessun luogo, loro,] i signori gloriosi e i più puri tra gli dei, nel territorio di Illil e Ninlil, i Gran Principi, coloro che non hanno rivali in nessun luogo, loro, i signori gloriosi, dei a cui spettano i *me*, [con i loro cuori pieni di conoscenza operarono correttamente il rituale di purificazione per X. Io sono il divino Kurigalzu, colui che ha realizzato l'E'ugal [fissato da] X, nella grandezza e nella preghiera, [io lo collocai lì in passato (affinché rimanesse) per i giorni a venire.]

Dvi 1-7 [...] per [...] fecero [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.1	IM 50007 (Dk2-42)	Q.2.40	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Ralla	Pietra		Originale		Dūr-Kurigalzu	
Editio princeps			Bibliografia			
Non pubblicato						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.2	<u>IM 49994 (Dk2-13)</u> , <u>IM 49998 (Dk2-17)</u> , <u>IM 50000 (Dk2-35)</u>	Q.2.41.1 Q.2.41.2 Q.2.41.3	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	

1460 Un tipo di arma da getto non identificato.

Ralla	Pietra	Originale	Dūr-Kurigalzu
Editio princeps		Bibliografia	
1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 14 n. 16 (E.)		http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager Iraq Supplement 1944, 14: 16 (Tras. e Trad.) 1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 12 n. 12 (Cat.) 1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 12 n. 8 (Cat.)	

Traslitterazione

1- ^dEN.LIL₂

2- lugal kur-kur-ra

3- lugal-a-ne₂-er

4- *ku-ri-gal-zu*

5- GIR₃.ARAD ^dEN.LIL₂

6- e₂-u-gal e₂ ki-aĝ₂-a-ne₂

7- ĥu-mu-un-du₃

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha costruito l'Eugal, il suo amato tempio.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.3	IM 49997 (Dk2-16) IM 50005 (Dk2-40)	Q.2.42.1 Q.2.42.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Ralla	Pietra	Originale			Dūr-Kurigalzu	
Editio princeps			Bibliografia			
Non pubblicati ¹⁴⁶¹			1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 12 n. 15 (Cat.) 1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 12 n. 13 (Cat.)			

Traslitterazione

1- ^dEN.LIL₂

2- lugal-a-ne₂-er

3- *ku-ri-gal-zu*

4- GIR₃.ARAD ^dEN.LIL₂

5- e₂-u-gal e₂ ki-aĝ₂-a-ne₂

6- ĥu-mu-un-du₃

Traduzione

A Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil ha costruito l'Eugal, il suo amato tempio.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
-------	----------	----------	---------	--------	-----------------	-------

¹⁴⁶¹ Desunta da quanto detto in MSKH p.220 Q.2.42.

KG I.9.4	IM 49999 (Dk2-34) IM 50002 (Dk2-37) IM 50003 (Dk2-38) IM 50004 (Dk2-39) IM 50008 (Dk2-43)	Q.2.43.1 Q.2.43.2 Q.2.43.3 Q.2.43.4 Q.2.43.5	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status	Luogo			
Ralla	Pietra	Originale	Dūr-Kurigalzu			
Editio princeps		Bibliografia				
Non pubblicati		1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 12 (Cat.)				

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.5	IM 49995 (Dk2-14)	Q.2.44	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status	Luogo			
Ralla	Pietra	Originale	Dūr-Kurigalzu			
Editio princeps		Bibliografia				
Non pubblicato		1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 12 n. 3 (Cat.)				

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.6	IM 49996 (Dk2-15)	Q.2.45	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status	Luogo			
Ralla	Pietra	Originale	Dūr-Kurigalzu			
Editio princeps		Bibliografia				
Non pubblicato		1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 12 n. 4 (Cat.)				

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.7	IM 50006 (Dk2-41)	Q.2.46	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status	Luogo			
Ralla	Pietra	Originale	Dūr-Kurigalzu			
Editio princeps		Bibliografia				
1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 14 (E.)		< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > Iraq Supplement, 14: 17 (Tras. e Trad.)				

Traslitterazione

1-^dNIN.E₂¹ nin ʿgalʿ

2-nin-a-ne₂-er

3-ku-ri-gal-zu

4- GIR₃.ARAD^dEN.LIL₂

5-e₂-ʿgašanʿ-an-ta-ġal₂

6-e₂ ki-aġ₂-a-ne₂

7-ḫu-mu-na-du₃

Traduzione

A Ninlil, la Gran Signora, la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha costruito l'Egašanantaġal, il suo amato tempio.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.8 ¹⁴⁶²	IM 50144 (Dk3-4)	Q.2.47	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps			Bibliografia			
1945 Baqir, Iraq Supplement 1945, 14 (F.)						

Trasitterazione

1-^dnin'-EN.LIL₂^{ki}

2-nin an-ta GI[?]

3-nin x^ran' gud-ġeš[?]-ka

4-x dim₂ 3 du₃-al su-su

5-[nin[?]] ka-a-[su[?]] an-ki

6-[...]-x-a-ga

7-[nin]-a-ne₂-er

8-ku-ri-gal-zu

9-GIR₃.ARAD^dEN.LIL₂

10-[...]

11-e₂ ki-aġ₂-a-ne₂

12-ḫu-^rmu'-na-du₃

Traduzione

A Ninnippur, la signora [...], la signora in cielo [...] 3 [...], la [signora?] [...] in cielo e in terra, [...], la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha fatto ricostruire il tempio X¹⁴⁶³, il tempio caro a Ninnippur.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.9	IM 50001 (Dk2-36)	Q.2.48	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps			Bibliografia			
1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 15 (E.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > Iraq Supplement, 15: 18 (Tras. e Trad.)			

1462 Data la situazione dei testi, al momento non più leggibili, si accetta la lettura di L. Legrain in virtù di una possibile maggiore leggibilità in sede di redazione della copia.

1463 Probabilmente il nome del tempio non venne mai scritto perché la superficie appare liscia. Vedi Baqir (1945).

Traslitterazione

- 1-^dnin-urta
 2- lugal-a-ne₂-er
 3- *ku-ri-gal-zu*
 4- GIR₃.ARAD^dEN.LIL₂
 5-e₂-saĝ-dinĝir-e-ne
 6- e₂ ki-aĝ₂-a-ne₂ ħu-mu-na-du₃

Traduzione

A Ninurta, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha costruito l'Esaĝdinĝirene il suo amato tempio.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.10	IM 49993 (Dk2-5)	Q.2.49	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps			Bibliografia			
1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 15 (E.)						

Traslitterazione

- 1-^dnin-urta
 2- lugal-a-ne₂-er
 3- *'ku'-ri-gal-zu*
 4- GIR₃.ARAD^dEN.LIL₂
 5-^re₂-saĝ-dinĝir-e-ne
 6-^re₂ ki-aĝ₂-[a]-ne₂
 7-^rħu'-mu-na-[du₃]

Traduzione

A Ninurta, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha costruito l'Esaĝdinĝirene il suo amato tempio.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.11	IM 50141 (Dk3-142) Dk4-113	Q.2.50.1 Q.2.50.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps			Bibliografia			
1945 Baqir, Iraq Supplement 1945, T. 8 (F.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > Iraq Supplement 1945, Pl. 8, Fig. 9 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

- 1-*ku-ri-gal-zu*
 2-lugal kalag-a

3-lugal ki-^{en}-gi
 4-ki-uri
 5-lugal an-ub-da-[limmu₂-ba][?]
 6-e₂-gal-ki-šar₂-ra
 7-me-te-nam-lugal-ke₄
 8-ud-da-re₂-eš

Traduzione

Kurigalzu, il re forte, il signore di Sumer e Akkad, il signore [dei quattro] quadranti del cielo, [ha costruito¹⁴⁶⁴] l'Egalkišara, l'ornamento della regalità, (affinché duri) per l'eternità.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.12	IM 50114 (Dk3-144)	Q.2.51	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		Dūr-Kuriglazu		
Editio princeps			Bibliografia			
Non pubblicato						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.13	/	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		Isin		
Editio princeps			Bibliografia			
1992 Sommerfeld, <i>Isin-Išan Bahriyat IV</i> , 163-164 (E.)						

Traslitterazione

1-[^dnin]-i₃-si-ⁱⁿ¹⁴⁶⁵-[na]
 2-[...] AN tuku
 3-[nin-a]-^{ne}₂-er
 4-[ku-ri]-^{gal}-zu
 5-[GIR₃].^{ARAD} ^dEN.^{LIL}₂[?]
 6-[e₂-gal]-^{maḥ} e₂-^{libir}-ra[?]
 7-[niḡ₂ ud]-^{ul}-li-a-^{ta}[?]
 8-[al-šub]-bu-da
 9-[mu]-^{un}-na-du₃ ki-bi-še₃
 10-[ḥu-mu]-^{un}-na-gi[?]

Traduzione

A Ninisina, [...], la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha restaurato l'Egalmaḥ,

1464 Nell'originale, come notato da Brinkman (1976: 68) pare che l'omissione del verbo sia stata intenzionale.

1465 La scrittura di IN è particolarmente inusuale, probabilmente dovuta alla difficoltà di resa del segno su pietra.

l'antico tempio che da molto tempo era in rovina e lo ha costruito nel suo posto (di sempre).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.14	/	Q.2.53	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Marmo	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 37 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 37 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

- 1- ^dnin-^rlil₂^r
 2-nin an-ta-^rĝal₂^r
 3-nin-a-ne₂-er
 4-ku-ri-gal-zu
 5- GIR₃.ARAD
 6- ^dEN.LIL₂
 7-^ra^r-mu-na-ru

Traduzione

A Ninlil, l'amata Signora, la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil (le) dedica (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.15	IM 677	Q.2.54	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 154 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 154 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

- 1-^[d]NANNA
 2-[lugal]-a-ne₂-er
 3-ku-^ri^r-gal-zu
 4-GIR₃.^rARAD^r
 5- ^dEN.^rLIL₂^r
 6-e₂-kiš-nu-ĝal₂
 7-e₂-niĝ₂ ud-ul-li₂-a-ta
 8-šub-bu de₃
 9-[mu]-na-du₃
 10-ki-bi-še ħe₂-bi₂-gi₄

Traduzione

A Nanna, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha ricostruito l'Ekišnuĝal, il tempio che stava cadendo in rovina da lungo tempo e lo fece ricollocare al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.16	IM 617 (U 1208)	Q.2.55	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 153 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 153 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dNANNA

2-lugal-a-ne₂-er

3-ku-ri-gal-zu

4-GIR₃.ARAD ^dEN.LIL₂

5-e₂-kiš-nu-^rĝal₂

6-e₂-niĝ₂ ud-ul-li₂-a-ta

7-^hu-mu-na-du₃

8-ki[?]-bi-še ^he₂-bi₂-[gi₄]

Traduzione

A Nanna, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha riedificato l'Ekišnuĝal, il tempio che esiste da tempi immemori e lo ha fatto ricollocare al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.9.17	IM 932 (U 2753)	Q.2.56	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		Ur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 152 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 152 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^[d][NAN]NA

2-[lugal]-a-ne₂-er

3-[ku]-ri-gal-[zu]

4-[GIR₃].ARAD ^dEN.[LIL₂]

5-[e₂]-^rkiš^r-nu-^rĝal₂

6-[e₂]-ki-aĝ₂-a-ne₂

7-[^hu]-mu-un-du₃

Traduzione

A Nanna, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha riedificato l'Ekišnuĝal, il suo amato

tempio.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.10.1 ¹⁴⁶⁶	BM 67673+	Q.3.18	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Cilindro	Argilla	Copia			Akkad ²	
Editio princeps			Bibliografia			
1914 Budge, CT 34, 30 (C.)			1993 Frame, <i>Mesopotamia</i> 28, 21-50. (E.) 2001 Schaudig, <i>Die Inschriften Nabonids von Babylon und Kyros' des Grossen</i> , 439 (Tras. e Trad.) 2014 Bartelmus e Taylor, <i>JCS</i> 66, 113-126 (E.)			

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.14.1	Dk4-114	Q.2.52	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mazza	Calcare	Originale			Dūr-Kurigalzu	
Editio princeps			Bibliografia			
Non pubblicato						

Traslitterazione

1-e₂-gal bad₃ ku-ri-gal-zu

Traduzione

Palazzo di Dūr-Kurigalzu

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG I.15.1	BM 108982, NBC 2503	Q.2.1	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Prisma	Argilla	Originale			/	
Editio princeps			Bibliografia			
1920 Nies, Keiser, BIN 2, 33 (C.) 1921 Budge, CT 36, 6-7 (C.)			1923 Ungnad, <i>AfK</i> 1, 29-36 (Tras. e Trad.) 2012 Oshima, <i>Babel und Bibel</i> 6, 252-257 (Tras. e Trad.) 2018 Paulus, <i>JCS</i> 70, 152-153 (G.)			

Traslitterazione

Col. I

1-^mku-ri-gal-zu LUGAL GAL-u₂

1466 Per l'edizione si rimanda a ŠŠ.10.1 (BM 67673+) che contiene l'iscrizione KG I.10.1.

2-LUGAL *dan-nu* LUGAL KIŠ
 3-*mi-gir*^d *a-nim u* ^dEN.LIL₂
 4-*ni-bit* EN DINGIR^{meš} *a-na-ku*
 5-LUGAL *ša*₂ *ina kal* LUGAL^{meš} AD^{meš}-*šu*
 6-GABA.RI NU TUKU-*u*₂
 7-IBILA *ša*₂^{mr} *kad*^r *-daš*₂ *man*^r *-ḥar*^r *-be*
 8-LUGAL *la* *ša*₂ *na-an*
 9-*mu*^r *-šak-lil* BAD₃ *ki*-*su*^r *-ri*
 10-[*ga*[?]]-*mir* E₂-KUR-RA
 11-[*za*]-*nin*^r URIM^{ki} *u* UNUG^{ki}
 12-[*mu*]-*šal*^r *-lim pa-ra-aš* NUN^{ki}
 13-[*e*]-*piš*^r E₂ *a-nim u* ^dINANA
 14-*mu-šal-lim sat-tuk-ku* ^rGAŠAN^r
 15-[*ša*₂] ^rDINGIR^{meš} GAL^{meš}
 16-^d*a-num* AD ^rDINGIR^{meš} GAL^{meš}
 17-*ina ku-um-mi-šu*₂ *ši-i-ri*
 18-[*u*₂]-*šar*^r *-ma-a šu-bat-su*
 19-*ana* ^d*iš-tar* GAŠAN *šur-bu-ti*
 20-*a-li-kat*₃ *i-di-ia*
 21-*mu-šal-li-mat* ERIN₂ *ni-ia*
 22-*re*-*i-a-ti* UG₃^{meš} *-ia*
 23-*sa-ki-pat la ma-gi-ri*-*'-ia*
 24-TA^{eri} *a-da-at-ti*
 25-*ša*₂ GU₂^{id} BURANUN^{ki}
 26-*a-di-i* ^{eri}*ma-gi-iš-ši*₃
 27-US₂.SA.RA A.GAR₃
 28-*dur-an-ki na-ram* ^dEN.LIL₂
 29-*ul-tu* ERI GAŠAN-*ia* E₂-^dGAŠAN-AMA-KAL-LA

Traduzione colonna i

1-18 Kurigalzu, il Gran Re, il re forte, il signore dell'ecumene, lo scelto da Anu e Illil, nominato dal signore di tutti gli dei son io. Il sovrano senza alcun rivale tra tutti i re suoi padri. Erede di Kadašman-Ḥarbe (I), sovrano senza eguali. Colui che ha arricchito le mura urbiche, il completatore dell'Ekur, l'approvvigionatore di Ur e Uruk, colui che preserva le offerte di Eridu, il costruttore del tempio di An e Inana, colui che preserva (il mantenimento) delle offerte rituali e del decoro di (tutti) i grandi dei. An, il padre dei grandi dei, stabilì la sua residenza nel suo meraviglioso tempio.

19-29 A Ištar, la signora della grandezza, che cammina al mio fianco, colei che fa sì che il mio esercito non perisca, la guida del mio popolo, colei che rovescia chi si ribella a me. Dalla città di Adatti sulle rive dell'Eufrate fino alla città di Magiššu al confine con i campi di Duranki, cari a Illil, dalla città della mia signora, l'Egašanamakala (Il tempio della madre di tutti)...

Colonna ii

1-*a-di-i* BULUG^{ERI} *gir*₂-*su*
 2-60 ŠAR₂^{še} NUMUN 10 IKU BANEŠ
 3-DIŠ-KUŠ₃ GAL-*'ti*[?]
 4-*ana* ^d*iš-tar* GAŠAN-*ia ad-din*
 5-3 GUR NINDA^{hi.a} 3 GUR KAŠ-SAG
 6-3 PI NINDA.I₃.DE₂.AM₃
 7-BANEŠ ZU₂.LUM.MA.I₃.TUKU^{ki}
 8-BANEŠ I₃.GIŠ BARA₂.GA

9-^rša₂ u₄-mu 3 UDU.ARAD^{meš}
 10-sat-tuk-ka-ša₂ u₂-kin kal₃ u₄-mu
 11-e-liš u šap-liš u₂-kin ku-dur₂-ri
 12-u₂-šal-lim ki-si-ru
 13-ERI^{meš} A.ŠA₃^{meš} ID₂^{meš} u na-ba-lu
 14-šu-bat e-du-re-e-^ršu⁷
 15-ana ^diš-tar GAŠAN-ia ad-din
 16-a-a-u₂ EGIR-u₂ ša₂ E₁₁-ma
 17-DU₃^{meš}-ia u₂-nak-ka-ru
 18-qi₂-bit DUG₄.GA u₂-bal-u₂
 19-ku-dur₂-ri-ia u₂-na-sa-*ḥu*
 20-ki-sur-re-e-ti u₂-saḥ-*ḥu*-u₂
 21-ERI^{meš} A.ŠA₃^{meš} ID₂ u na-ba-lu
 22-šu-bat e-du-re-e
 23-li-mi-ti ^{ERI}UNUG^{ki}
 24-i-tab-ba-lu u₂-šat-ba-lu
 25-lu-u ana NAM u₂-tar-ru
 26-^diš-tar GAŠAN šur-bu-ti
 27-ina ŠEN u ME₃ A₂-a-šu₂ a-a DU-ik
 28-a-bi-ik-ti BAD₅.BAD₅
 29-KI.SU.LU.ŠE₃.NIG₂ME-šu₂ GAR-ma
 30-UNKIN-šu₂ li-par-ri-ir

Traduzione colonna ii

ii 1-10 fino al confine con la città di Girsu, 216.000 (60×3.600) di botti (della dimensione) di un grande cubito (contenenti) 10 *iku* di semi (ognuna), a Ištar, la mia signora, io diedi.

3 *kur* di pane, 3 *kur* di birra, 3 giare di ingredienti per la pasticceria, una botte di datteri, una botte di olio di sesamo, 3 pecore al giorno stabili con fermezza come offerte quotidiane.

ii 11-15 In cielo e in terra ho posto i *kudurru*, feci circondare con gli argini. Città, campi, canali e terre, villaggi a Ištar, la mia signora, io diedi.

ii 16-30 Chi verrà dopo di me, voglia modificare i miei atti, voglia cancellare le mie volontà, sradichi i miei *kudurru*, profani i confini, rimuova o faccia rimuovere le città, i campi, i canali e le terre, i villaggi, le mura di Uruk e permetta che essi tornino alla precedente condizione, Ištar, la grande signora, non vada al suo fianco né in guerra né in battaglia, possa infliggere una sconfitta al suo esercito e la sua corte possa dividersi.

Kadašman-Illil *

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI*.3.1	BN don H.Seyrig 1972, 1317-146	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Perlina	Lapislazzuli	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1998 Arnaud, <i>SMEA</i> 40, 200-201 (E.)						

Traslitterazione

1-*a-na*^d*šar-rat* EN.LIL₂^{ki}

2-*kad-daš₂-man*-EN.LIL₂

Traduzione

Alla Regina di Nippur (Ninlil), Kadašman-Illil.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI*.5.1	AO 22499	J.2.11	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Eyestone	Onice	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1969 Lambert, <i>RA</i> 63, 68 (E.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > <i>RA</i> 63, 68 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

Centro

1-en šag₄-ta muš₃-du

2-[...] x-AN [...]

Esterno

1-[...] [*ka-da*]-aš-*ma-an*-^dEN.LIL₂

Traduzione

Il signore che va con il cuore [...] Kadašman-Illil.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI*.9.1	BM 121192 [BMQ 5 (1930-31) 19]	J.2.10	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
			1954 El-Wailly, <i>Sumer</i> 10, 52 (cat.) 1958 Jaritz, <i>MIO</i> 6, 219 (cat.)			

Traslitterazione

1-e₂-gal

2-bad₂ ka-da-aš-ma-an-^dEN.LIL₂

3-lugal kiš

Traduzione

Palazzo di Dūr-Kadašman-Illil, signore dell'ecumene.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI*.14.1	CBS 8674	J.2.6	32	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Cameo	Agata	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 65 (C.)			2009 Clayden, <i>ZORA</i> 4, 58 (C.) < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 65 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dEN.^rLIL₂

2-lugal-a-ne₂-er

3-ka-da-aš-ma-an-^dEN.LIL₂

4-lugal [kiš]¹⁴⁶⁷

5-a-mu-[ru]

Traduzione

A Illil, il signore di Kadašman-Illil. Kadašman-Illil, il signore [dell'ecumene] dona (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI*.14.2	/	J.2.8	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Testa di mazza	Granito	Originale		Ninive		
Editio princeps			Bibliografia			
1932 Campbell, AAA 19, 107 (E.)						

Traslitterazione

1-[e₂]-gal ka-da-aš-ma-an-^dEN.LIL₂

2-[lu]gal eš-nun-na^{ki}

Traduzione

1467 Sul portale CKST <http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager> viene proposto KA₂.DINGIR.RA^{ki}, tuttavia data l'esiguità dello spazio è piuttosto arduo pensare a questa ricostruzione. La mancanza di logogrammi o sillabogrammi nella parte rimasta intatta fa però piuttosto pensare a un unico logogramma andato perduto. Simile titolo usato in KI*.9.1.

Palazzo di Kadašman-Ilil, re di Ešnuna.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI*.14.3	HAS 64-656	J.2.9	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Vaso	Calcare	Originale			Iran	
Editio princeps			Bibliografia			
Non pubblicato						

Kadašman-Illil I

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.2.1	CBS 8655	J.2.2.1	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1926 Legrain, PBS 15, 58 (C.)						

Traslitterazione

- 1-^dEN.LIL₂
 2-lugal-a-ne₂-er
 3-ka-da-aš-ma-an-^dEN.LIL₂
 4-^ru₂-a^r ni₂-[tuku]
 5-^[d]EN.^rLIL₂^r X
 6-[u₂-a] EN.^rLIL₂^[ki]
 7-sag-us₂-e₂-X
 8-KI.A (piš₁₀) di-^rti^r-X
 9-[...]
 10-a-da-X
 11-EN.LIL₂^{ki}-a
 12-lugal-in-gar-ra
 13-bur-gal-a-bi
 14-an-na ki-bi
 15-u₃ kar-ra-bi
 16-šeg₁₂ al-ur₃-ra-ta
 17-in-du₃-a
 18-EN.LIL₂^{ki}-a
 19-sag-ba za-gul-a-bi
 20-sag-bi ḫar sag-dim₂-me₂-ne₂-en₆ il₂

Traduzione

A Illil, il signore di Kadašman-Illil. Kadašman-Illil, il pio curatore di Illil, l'approvvigionatore di Nippur, l'attendente del tempio [...] il molo [...] un X [...] ha costruito a Nippur il "Lugalingara". La sua area (è) molto grande e il suo porto (è stato fatto) con mattoni cotti. A Nippur, Kadašman-Illil ha innalzato una testa in corniola e degli anelli lavorati.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.2.2 ¹⁴⁶⁸	IB 949	/	/	/	B	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Isin		

1468 L'iscrizione senza nome presenta caratteristiche che lo accumulano ad altre iscrizioni analoghe di Kadašman-Illil I piuttosto che del padre Kurigalzu I.

Editio princeps	Bibliografia
1981 Walker e Wilcke, <i>Isin-Išān Baḫrīyāt II</i> , 99 (Tras.)	1976 Brinkman, <i>MSKH</i> 1, 445 (G.)

Traslitterazione

1-lugal [...]
2-lugal [ki-en-gi]-ki-^ʿuri^ʿ-[a^{ki}]
3-lugal an-ub-^ʿda^ʿ-[limmu₂-ba]
4-e₂-gal-maḫ e₂-ki-^ʿaḡ₂^ʿ-ga₂-ne₂
5-ki-sa₂-a
6-šeg₁₂ al-ur₃-ra
7-mu-na-dub

Traduzione

Il signore [...], il signore di Sumer e di Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha circondato l'amato tempio [di Gula], l'Egalmaḫ, con un muro in mattoni cotti.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.2.3	/	J.2.1	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Mattone	Argilla		Originale		Larsa	
Editio princeps			Bibliografia			
1968 Birot, <i>Syria</i> 45, 246-247 n. 5						

Traslitterazione

1-^dUTU
2-di-tar ^ʿmaḫ^ʿ an-ki-a
3-[ug] UD.UNUG^š-ma
4-^ʿlugal^ʿ-a-ne₂-er
5-^ʿka^ʿ-^ʿda-^ʿaš-^ʿma-an-^dEN.LIL₂
6-[lugal] kalag-ga
7-[lugal KA₂.]DINGIR.RA^{ki}-a
8-[lugal] ki-^ʿen^ʿ-gi [ki]-^ʿuri^ʿ
9-[lugal] X ^ʿan-ub-da^ʿ-limmu₂-^ʿba^ʿ
10-[X X X X X]
11-[e₂]-babbar
12-[e₂]-libir-UTU¹⁴⁶⁹
13- niḡ₂ ud-ul-la-ta ^ʿal^ʿ-šub-ba
14-mu-na-du₃
15-ki-bi-še₃
16-bi₂-mi-gibil₄

Traduzione

A Šamaš, la sublime giustizia in cielo e in terra, [il leone] di Larsa, il signore di Kadašman-Illil.

1469 Questo dovrebbe essere un errore, dato che qua dovrebbe esserci la sillaba –ra che esplicita il genitivo.

Kadašman-III, il re forte, il sovrano di Babilonia, il signore di Sumer e Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha ricostruito l'Ebabbar, l'antico tempio [di Šamaš⁷], che da molto tempo era in rovina e lo ha ricollocato al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.2.4	L.7078	J.2.1.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Larsa		
Editio princeps			Bibliografia			
1972 Arnaud, <i>RA</i> 66, 38 (E.)			1972 Margueron, <i>Sumer</i> 27, 41 (Cat.)			

Traslitterazione

- 1-^dUTU
- 2-di-tar ʾmaḥʾ an-ki-a
- 3-ug UD.UNUG^{ki}-ma
- 4-lugal-a-ne₂-ʾerʾ
- 5-ka-da-aš-ma-an-^dEN.ʾLIL₂ʾ
- 6-lugal kalag-ga
- 7-lugal ʾKAʾ. DINGIR.RA^{ki}-a
- 8-lugal ki-ʾenʾ-gi ki-ʾuriʾ
- 9-lugal KA¹ an-ub-da-limmu₂-ba
- 10-tes₂-a bi₂-in-si₃-gi
- 11-e₂-babbar
- 12-e₂-libir-ba¹⁴⁷⁰
- 13- niĝ₂ ud-ul-la-ta ʾalʾ-šub-ba
- 14-mu-na-du₃
- 15-ki-bi-še₃
- 16-bi₂-mi-gibil₄

Traduzione

A Šamaš, la sublime giustizia in cielo e in terra, il leone di Larsa, il signore di Kadašman-III. Kadašman-III, il re forte, il sovrano di Babilonia, il signore di Sumer e Akkad, il signore che ha riunito i quattro quadranti del cielo, ha ricostruito l'Ebabbar, il suo⁷ antico tempio, che da molto tempo era in rovina e lo ha ricollocato al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.2.5	L.70100	J.2.1.3	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Larsa		
Editio princeps			Bibliografia			
Non pubblicato			1972 Margueron, <i>Sumer</i> 27, 35 (Cat.)			

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
-------	----------	----------	---------	--------	-----------------	-------

1470 Forse si tratta di un be (pronome possessivo 3sing) + a?

KI I.2.6	5 NT 697	J.2.3.1	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status	Luogo			
Mattone	Argilla	Originale	Nippur			
Editio princeps		Bibliografia				
OIPh. 49211 (F.)						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.2.7	5 NT 698	J.2.3.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status	Luogo			
Mattone	Argilla	Originale	Nippur			
Editio princeps		Bibliografia				
OIPh. 49077 (F.)						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.2.8	5 NT 699	J.2.3.3	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status	Luogo			
Mattone	Argilla	Originale	Nippur			
Editio princeps		Bibliografia				
OIPh. 49077 (F.)						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.2.9	IM 71230 (9 N 239)	J.2.3.4	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status	Luogo			
Mattone	Argilla	Originale	Nippur			
Editio princeps		Bibliografia				
1969 Biggs, AS 17, 15 n. 52 (Tras.)						

Traslitterazione

1-^dEN^r.LIL₂

2-lugal kur-kur-^rra^r

3-lugal-a-ne₂

4-ka-da-[aš]-ma-an-^dEN^r.LIL₂

5-sipad sun₅-^rna^r

6-^dEN.LIL₂^r da-ĝeš-tuku

7- KI.ŠEŠ.KAK-a-^rmaḥ^r

8-e₂-kur-ra-[ka]

9-šeg₁₂ al-ur₃-ra

10-mu-TU¹⁴⁷¹

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore di Kadašman-Illil. Kadašman-Illil, l'umile pastore che ascolta Illil, ha costruito la grandiosa piattaforma dell'Ekur in mattoni cotti.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.2.10	/	J.2.4	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
OIPh. P 48832 (F.)			1961 Gluckstadt, CAD Z, 130 a (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

^dEN.LIL₂ lugal kur-kur-ra lugal-a-ne₂-er ka-da-aš-ma-an-^dEN.LIL₂ sipad sun₅-na ^dEN.LIL₂ da-kug u₆-nir-ba KI.ŠEŠ.KAK-a maḥ šeg₁₂ al-ur₃-ra-aš mu-un-kešda

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore di Kadašman-Illil. Kadašman-Illil, l'umile e puro pastore di Illil ha innalzato nella una torre in mattoni cotti nella sublime piattaforma.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.2.11	IB 945-8	/	/	/	A	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Isin	
Editio princeps			Bibliografia			
TIM NN 14, 19 (C.)			1976 Brinkman, <i>MSKH</i> 1, 445 (G.) 1981 Walker e C. Wilcke, <i>Isin-Išān Bahrīyāt II</i> , 98 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dnin is-si-na
 2-nin e₂-gal-maḥ
 3-nin-a-ne₂-er
 4-ka-da-aš-ma-an-^dEN.LIL₂
 5-sipad šeg-ga
 6-an ^dEN.LIL₂-bi-da
 7-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 8-lugal ki-en-gi
 9-ki-uri-a^{ki}
 10-lugal an-ub-da-limmu₂-ba
 11-e₂-gal-maḥ

1471 Il significato di TU in questo contesto non è chiaro, l'unica possibile spiegazione deriva dalla lettura du₂ che potrebbe tradire un errore scribale rispetto al ben più comune du₃.

12-e₂-ki-aĝ₂-ga₂-ne₂
 13-KI.ŠEŠ.DU₃-a
 14-šeg₁₂ al-ur₃-ra
 15-mu-na-ni-dub

Traduzione

Alla Signora di Isin, la Signora dell'Egalmaḥ, la Signora di Kadašman-Illil. Kadašman-Illil, il pastore prediletto da Anu e Illil, il re di Babilonia, il signore di Sumer e Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, ha circondato l'amato tempio di Gula, l'Egalmaḥ, con un muro in mattoni cotti.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI I.14.1	CBS 19911-19914	J.2.5	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Lastra	Alabastro	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1926 Legrain, PBS 15, 33-34 (C.)						

Traslitterazione

1-[lugal ki]-en-gi ki-[uri] ...
 2-[lugal] an-ub-da-limmu₂-ba
 3-[...] ʾkušu₂ʾ
 4-[...] kisał GEŠ.E₂.[MA][?]
 5-[...] la u₆ KALAG-[ga][?]
 6-KUS₂ BAD.TA.KAŠ maḥ
 7-[...] GAN GUB GIGGI GIR₅-[...]
 8-[...]-ga da-[...]

1-[e₂-kur]-ra-ka
 2-[lugal kalag]-ga
 3-[lugal ki-en]-gi ki-uri-a
 4-[lugal an]-ub-da-ʾlimmu₂ʾ-ba
 5-[sag]-uš^dEN.LIL₂-la₂
 6-[...]-gan-ne₂
 7-[...]-ra-gan
 8-[...]-a
 9-[...]
 10-[EN.]LIL₂
 11-[...]-la
 12-[...]
 13-[...]-er
 14-[ka-da-aš-ma]-an-^dEN.LIL₂
 15-[...]ʾenʾ gu₂ maḥ-na¹⁴⁷²
 16-[^dEN].LIL₂^{ki}-a
 17-u₂-a-ni₂-tuku e₂-kur-ra-ka
 18-lugal kalag-ga

1472 Ipoteticamente potrebbe darsi che si tratti di una scrittura per gu₂-en-na, šandabakku, dovuta al fatto che nella riga successiva è presente il toponimo "Nippur". Ne risulterebbe [^{lu2}]ENʾ×GU₂.MAḤ-na.

19-lugal ki-en-gi ki-uri-a
20-lugal ʿan-ubʿ-⁷da-ʿlimmu₂ʿ-⁷ba
21-ka₂ [asilal_x]
22-ba-x-ga-x-x-x
23-alan-x-x-giš₃-ʿtarʿ

3ʿ-nun ni₂-te [...]
4ʿ-šu-ḥe-en-ši [...]
5ʿ-aš-[...]
6ʿ-ur₃-[...]
7ʿ-nam-[...]
8ʿ-[...]

11 ʿ-^{kur}ḥar-sag-U-DAR-ta gub-a
12 ʿ-šag-u-ga ḥe-dim₂[...]
13 ʿ-dirig-^{na4}na-da-ka
14 ʿ-ʿaš₂-x-x
15 ʿ-[x] ʿ^dEN.LIL₂ʿ-⁷la₂
16 ʿ-[...]-ga
17 ʿ-[...]-e₂

Traduzione

CBS 19912 1-8 [Kadašman-Illil] il signore di Sumer e di Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo [...] il porto⁷ [...] il GIŠ.E₂.[MA]⁷ nella corte [...] ammirevole e forte [...]

CBS 19911; 3-5

1-23 [Kadašman-Illil], il sublime governatore di Nippur, [il custode] dell'Ekur, il re forte, il signore di Sumer e di Akkad, il signore dei quattro quadranti del cielo, il custode di Illil, [...] di Illil [...] nel suo [...] ʿKadašmanʿ-Illil [...] il signore dalla forza sublime⁷ [...] in Nippur [...] il pio rifornitore dell'Ekur, il re forte, il signore di Sumer e di Akkad, il signore di quattro quadranti del cielo, la porta [della] gioia [...] una statua [...]

1ʿ-17ʿ il principe [...] possa [...] condotto dalle montagne dentro un U.GA, possa costruire [...] con l'eccesso della roccia [...] di Illil.

Burna-Buriyaš II

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.1.1	BM 38545	E.2.4	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Argilla	Copia		Nippur ²		
Editio princeps			Bibliografia			
2018 Paulus, <i>JCS</i> 70, 147, n.1.4 (F., G. Tras.) ¹⁴⁷³						

Traslitterazione

Fronte

1-[EN.].LIL₂

2-[lugal kur]-kur²

3-[lugal]-a-ne₂-[er]

4-[bur]-na-bur-ri-ia-^ʿaš^ʿ

5-^ʿsipad^ʿ zid

6-^ʿu₂-a^dEN.LIL₂

7-^dEN.LIL₂^{ki} ġeš tuku

Retro

8- [KI].^ʿŠEŠ^ʿ.DU₃-a¹⁴⁷⁴

9-e₂-kur-ra² ki² [...]

10- [...]

11-^ʿšeg₁₂-al-ur₃-^ʿra^ʿ-[aš]

12-[mu]-^ʿna^ʿ-du₃

Traduzione

(A) [Illil]¹⁴⁷⁵, [il signore di tutti i paesi], [il signore di] Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš, il legittimo pastore, l'approvvigionatore di Illil, colui che ascolta Nippur¹⁴⁷⁶, ha costruito un *kisû* in mattoni cotti per l'Ekur [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.1.2	IV R2 12 A) K.4807; Sm.977; 79-7-8; 80, 79-7-8,314; B) K.1832; K.5072;	J.5.1	/	/	/	Kb 5

1473 Gli unici dati noti di questa iscrizione provengono da Brinkman 1976: 106, E.2.4. Nelle righe 2-3 sarebbe presente [lugal]-^ʿkur^ʿ-kur-ra^ʿ [lugal]-a-ne₂-[er] e nella sesta [u₂]-a EN.LIL₂^[ki] ed è menzionato l'Ekur nella riga 9.

1474 Contrariamente a Bartelmus 2018: 148, si rigetta la scelta di inserire MAḪ, nonostante la Brinkman E.2.4 presenti questo elemento nell'iscrizione.

1475 Più plausibile dato il plausibile "lugal kur-kur" nella seconda riga.

1476 Questi epiteti sembrano poco plausibili e probabilmente dettati da errori di copiatura, dato che risulta più plausibile inserire il "ki" della riga 7 nella 6. In questo modo ne risulterebbe un più canonico "l'approvvigionatore di Nippur, colui che ascolta Illil".

	K.5249 + DT 5; C) K.8269; D) Sm. 699; E) K. 6727; F) Rm. 2, 405				
Supporto	Materiale	Status	Luogo		
Tavoletta	Argilla	Copia	Ninive		
Editio princeps		Bibliografia			
1891 Rawlinson, 4 R, 12 (C.)		1906 Zimmern, <i>Neujahrsfest</i> 1, 153-6 (Tras. E Trad.) [parte accadica] 1973 Lambert, <i>Symbolae Biblicae et Mesopotamicae</i> , 274-279 (Tras.) [frammento E] 1985 Brinkman, <i>JCS</i> 37, 249-251. (C. e Tras.) [frammento D e F] 2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 170-176 (Tras. e Trad.) [parte accadica] 2016 Bartelmus. <i>UAVA</i> 12, 489-511. (E.)			

Traslitterazione

Accadico	Sumerico
Fronte 1-[a-na ^d EN.LIL ₂ X ^r MIN ^r NA ^r AB ^r KI ^r] [...] LUGAL ^r DINGIR]. ^r MEŠ ^r GAL.MEŠ ^r i- ^r ru ^r ub-bu pal- ^h iš i[...] 2- ^r mu ^r -za-iz par-zi u te-re-e-ti ša ₂ e-la ša ₂ - ^r a ^r -šū ₂ ana gi-mir pa-aṭ da-ad-me pu-ru-us-u ₂ [la] [...] 3- ^r ru ^r -be ₂ -e ši-ri [...] ^r u ₂ šar-ru-ti-šū ₂ mu-ur-rik u ₄ -mi ba-la-ṭi-šū ₂ mu-šak-šid er-ni- ^r it ^r [ti-šū ₂] 4- [...] a-šib E ₂ -KUR be-li ₂ -[šū ₂] 5- [...] ru-ge ₂ -e-[ti ^r] ša ₂ E ₂ -KUR ru-bu-u ₂ mu-ṭib lib-bi ^d EN.LIL ₂ u ^d nin-lil ₂ na- ^r du la mu-up-par-ku-u ₂ 6- [...] X ši-te- ^r a mu-du-u ₂ 7- [...] ^r LUGAL ^r kib-rat ar-ba- ^r i LUGAL dan-ni LUGAL ba-bi-lim 8- [...] X-ri-i LUGAL ša ₂ ep-še-tu-šū ₂ el ^d MIN u ^d MIN ṭa-a-ba 9-ina bi-ti MIN X [...] -ia-šū ₂ u ₄ -me-šam-ma la na-par-ka-a ina ma-ḥar ^d MIN u ^d MIN a-tal ₂ -	Fronte 1- [...] [AN ^r sag ₃]-sag ₃ -ga n [i ₂ -te x x x (x)] 2- [me] ^r a ₂ aḡ ₂ -bi ḥal-ḥal-[le-d]a ^r e-ne(-)na-anna TA kur-kur za ₃ til-la eš-bar til-la ^r nu ^r -[x x (x)] 3- [nu]n maḥ saḡ-ḡa ₂ -ne ₂ i [l ₂ -le-da nam-lugal-la-a-ne ₂] X-e-da u ₄ nam-til ₃ -la-ka-na su ₃ -ud-re-da-bi u ₃ -ma-na sa ₂ di-da 4-[e ₂ -kur(-x)] [...] dur ₂ mar-ra lugal-a-ne ₂ -[er] 5- [...] [bur-n]a-bur-ia-aš PA.TE.[SI] [...] [(x)] e ₂ -kur-ra nun ša ₃ du ₁₀ -du ₁₀ ^d EN.LIL ₂ ^d nin-lil ₂ -bi ni ₂ tuku ḡa ₂ -la nu-dag-e-d[a] 6- [...] bu-bu-lu mu-un-zu-a 7-[dumu (saḡ) ka-da-aš-ma-an- ^d]EN.LIL ₂ [lug]al ub-da limmu ₂ -ba lugal kalag-ga lugal KA.DINGIR.RA ^{ki} 8- [...] ^r lugal ^r niḡ ₂ -AK.AK-da-a-ne ₂ su ^d EN.LIL ₂ ^d nin-lil ₂ -bi ba-du ₁₀ -ga-eš 9- [eš ₃ ^d EN.LIL ₂ ^{ki}] [...] ^r ḡa ₂ -la nu-dag-e-da igi ^d EN.LIL ₂ ^d nin-lil ₂ -bi dib-dib-be ₂ ša ₃ si-si-e

<p> <i>lu-ka še-be₂-e</i> 10-<i>iš-[di] [...]-ma[?] AN-e u[?] KI-tim[?] šur-šu-di</i> <i>ḥaṭ-ṭa-šu₂ el kiš-šat ni-ši šu-te-šu-ri KUR-su a-</i> <i>bur-riš šur-bu-ši</i> 11-<i>ni-ši-šu₂ ina nu-uḥ-ši HE₂[?]. [GAL₂]-li i-tar-</i> <i>[ri]-[?]i[?] re-e₂-us-su el ma-ti-šu₂ šu-ṭu-ub-bi</i> 12-<i>nar-kab-ti u₂-ši-i šir-ti ša₂ ep-še-tu-ša₂ nu-</i> <i>uk-ku-la MA[?]-[...]</i> 13-<i>ab-na a-qar-tu uq-na-a eb-ba sa-an-du du-</i> <i>ša₂-a [...]</i> 14-<i>ina ši-pir DUMU^{MEŠ} um-ma-a-ni ki-ma qe₂-</i> <i>[reb šamē] [...]</i> 15-<i>ki-ma u₄-mi šu-pat ki-ma na-[an-na-ri] [...]</i> 16-<i>ri-ša₂-ti ma-lat ina ta-na-[at-ti] [...]</i> 17-<i>[X X] [?]ez[?]-zu-ti ra-[?]mat[?] [namurrati šir]-[?]ti[?]</i> <i>na-šat [a-na] [?]si-mat[?] DIGIR-ti-šu₂ ra-biš šu-</i> <i>lu-kat₃ a-na[?] EN[?]. LIL₂[?]-[u₂-ti-šu₂ x x (x)]</i> 18-<i>[...] u₃[?] eš-ra ma-ni-e ḥu-ra-šu X [...]</i> 19-<i>[...] X u₃ ti-šit e-še-[?]ret[?] [...]</i> 20-<i>[...] A[?] IŠ X [...]</i> 21-<i>[ḥa[?]- an[?]]-šet ni-i-ri muš-[?]gar-ri[?] [(x)] x x</i> <i>[...] x GUL[?] x x (x) x x x (x) x (x)] x A[?] x</i> <i>(x) x PA[?] ra-ši-i</i> 22-<i>[x (x)]-[?]nu[?]-ša₂ ina ab-nim šu-[tu]-ru u₂-za-</i> <i>in-ši</i> 23-<i>[x -š]e-te-ša₂ nak-liš uš-ta-aš-bi el [?]ša₂[?]</i> <i>(šarrī) ālik maḥ[?]-ri u₂- ša₂-ter-ši ša₂-ni-na ul</i> <i>u₂-šar-ši-ši</i> 24-<i>[...] -[?]ma[?] MIN [?]šum[?]-[ša₃] [?]im[?]-bi</i> 25-<i>[x x x (x)]-[?]ti ul[?]-lu[?]-ti ša₂-gal-mu-ši [...]-</i> <i>lu ša₂-ga-pi-ru git₂-ma-lum šar-ri-ri</i> </p>	<p> 10-<i>[...] X-e-da[?] [ḡidru]-[?]a[?]-ne₂ uḡ₃ šar₂-ra si-</i> <i>sa₂-e-da kalam-ma-a-ne₂ u₂-[?]šal[?]-la nu₂-da</i> 11-<i>[...] -bi tum₂-[?]tum₂[?]-[ma]-[?]da[?] nam-sipa-da-</i> <i>bi su kalam-ma du₁₀-ga-e-da</i> 12-[?]ḡeš[?]gigir maḥ[?] ḡeš[?]esi niḡ₂-AK.AK-da-a-ne₂ galam-galam[?] ad-gi₄ ḥuš-a diš gunu₃ AN [x x x (x)]-e 13-^{na4}kal-la^{na4} za-gin₃ duru^{na4} gug^{na4} tuḥ-ši-a ^{na4}nir₂-igi^{na4} nir₂-[?]muš[?]-[GIR₂] [...] 14-kiḡ₂ nam-gašam-ne₂-er ša₃ an-gen₇ dub-[?]dub[?] [...] 15-u₄-gen₇ pa e₃ u₄-šakar-gen₇ mu₂-[?]mu₂[?] [...] [še-er]-zi [...] 16-ul HE₂-ra si-a ar₂-re-eš X [...] 17-[(x) x] ḥuš ri-a ni₂-gal maḥ [guru₃ me-te [?]nam[?]-diḡir-[?]bi[?]-še₃ gal-le-[?]eš₂[?] tum₂-ma nam- ^dEN.LIL₂-bi-[še₃] [...] 18-<i>[...] X-a[?]-bi AŠ AŠ [(...) gun₂ (...) 20 ma[?]-</i> <i>na ad-gi [...]</i> 19-<i>[...] [9[?]] diri[?] [...]</i> 20-<i>[...]</i> 21-[600 600 600] 600 600 ^{na4}X [...] [?]gul[?] [?]gul[?] [...] X-a[?]-ke₄ 22-<i>[...] X (x) ^{na4}diri-ga-[?]ta i₃-la₂-eš-am₃</i> 23-X-[?]bi[?] ša₃ mu-un-na-aḡ₂ dub-dub-bu galam mu-ni-in-AK su lugal-la igi-du mu-ni-in-diri za₃ ša₄ nu-tuku-[?]a[?] 24-[mu-un]-[?]na[?]-[?]an-dim₂[?]-ma ḡeš[?]gigir su ^dEN.LIL₂ [(...)] mu-ni bi₂-in-sa₄-a 25-[x x x x] X-bi u₃-na-zi-zi saḡ-ḡa₂-[ni[?]] [...] X A IŠ[?] gu₄-ud-da </p>
<p> Retro 1'-<i>[...] a-na nap-ḥar KUR a-a-bi ez-zi-iš i-sur-</i> <i>ru</i> 2'-<i>[...] [ki-ma] [?]qa[?]-ne₂-e u₂-ḥaš-ša-šu a-na ši-</i> <i>gim še-pi-šu₂-nu za-ma-nu-u₂ i-[?]ru[?]-ub-bu</i> 3'-<i>[...] -u₂[?] la a-ni-ḥa bir-ka-šu₂-un u₂-šab-ba-</i> <i>ru qar-da-mi la i-ša-ru-tum</i> 4'-<i>[...] la-[?]i-mi ša₂ a-na ni-i-ri nar-kab-ti šu-</i> <i>su-mu ana ba-la-ṭi-šu₂ iš-ruk</i> 5'-<i>[...] ^[d]MIN ina i-sin-ni-šu₂ ši-i-ri ša₂ ri-ša₂-</i> <i>(a)-ti ma-lu-u₂ MIN [?]nar-kab-ta[?]-šu₂ šir-tam el-</i> <i>liš ina ra-ka-bi-šu₂</i> 6'-<i>[...] X qa-ti-šu₂ šim-tam ki-niš li-šim-šu₂ ba-</i> <i>laṭ na-[mar] ka-bat-ti la qa-ta-a ana is-qi₂ liš-</i> <i>ruk-šu₂</i> 7'-<i>[...] X-na ana ši-RUK-ti liš-ruk-šu₂ ka-ak la</i> <i>maḥ-ri li-ša₂-aš₂-ši-šu-ma</i> 8'-<i>ku-us-se-[e[?]] [...] [li]-it-me a-a-bi-šu₂ li-ik-</i> <i>me</i> </p>	<p> Retro 1'-<i>[...] kur gu₂ [?]erim₂[?]-ma [x (x)](-)ḥuš[?] i₃-</i> <i>bala-bala-eš-am₃</i> 2'-<i>[...] [?]ge[?]-gen₇ ša₅-ša₅-e-da ḡiri₃ še_x[?] ge₄-</i> <i>ge₄-de₃-ne-a ḥulu-[?]bi i₃[?]-sag₃-sag₃-ga</i> 3'-<i>[...] [nu-kuš₂]-[?]u₃[?]-meš lu₂ gilim-gilim si</i> <i>nu-si-sa₂-e-da mi-ni-in-[?]tar[?]-tar-re</i> 4'-<i>[...] [?]te[?]-en ḡeš[?] šu₂[?]šudul₄ ḡeš[?]gigir šu du₇-a</i> <i>nam-til₃-la-a-ne₂-še₃ a mu-un-na-ru</i> 5'-<i>[urs-še₃-am₃ ^dEN.LIL₂ ezen maḥ] ul šar₂-ra</i> <i>du₁₁-ga-a-ne₂ ḡeš[?]gigir su ^dEN[?].LIL₂ GAM</i> [?]ḡeš[?]gigir maḥ-a-ne₂ ḡiri₃ sikil-la gub-bu-da-na 6'-<i>[...] -ga-a-ne₂-še₃ nam zi-de₃-eš ḥe₂-en-na-</i> <i>ni-ib₂-tar nam-til₃-la (A[?]) IGI[?] KIN[?] sa₆-ga nu-</i> <i>til-le-da ḡeš[?]-šub-ba-na-ra ḥe₂-en-na-ni-ib₂-ḡar</i> 7'-<i>[...] [?]saḡ[?]-e-eš ḥe₂-en-na-rig₇-ga ḡeš[?]šita saḡ</i> <i>ge₄-a šu zi-de₃-eš ḥe₂-en-na-ni-ib₂-ḡar</i> 8'-<i>[x(x)] X (x) [(...)] [?]gaz[?] ḥe₂-bi₂-in-AK lu₂</i> <i>erim₂ ḡal₂-la-na šu ḥe₂-ni-ib₂-dab-dab-be₂</i> </p>

<p>9'-šar-ru-us-su ina a-šib pa-rak-ki lil-li a-di AN-u₂ u KI-tum ba-šu₂-u pa-lu-šu₂ lu-u da-ri 10'-ša₂ a-na i-di le-mut-ti u₂-ma- 'ar-ru 11'-bu-un-na-ne₂-e nar-kab-ti šu₂-a-ti u₂-pa- as-sa-su-ma hu-ra-ša ru-uš-ša₂-a ab-na a-qar- tam ih-za ma-la ba-šu-u₂ 12'-u₂-ša₂-ah-tu-ma ina ši-pir ra-ma-ni-šu₂ eš- šiš i-ban-nu-ma [...] 13'-nar-kab-tum šu-a-tu₄ a-šar šak-na-tu u₂- nak-ka-ru-ma a-na E₂ ek-le-ti [a]-šar la a-ma- ri u₂-[...] 14'-aš₂-šu ar₂-ra-tu₂ ša₂-nam-ma u₂-šaḥ-ḥa- SU-ma šu-ma šaṭ-ra pi-šit-ma šu-mi šu-ṭur i- qab-^rbu^u-[u] 15'-a-mi-lu šu-u₂ lu-u šar-ru lu-u₂ iš-šak-ku lu- u₂ a-mi-lu-tu ma-la šu-ma na-bu-u₂ 16'-a-mi-la ša₂-a-šu₂ ^dMIN be-el ma-ta-a-ti ina ug-gat uz-za-at lib₃-bi-šu₂ ez-zi-iš lik-kel-mi- šu₂-ma ša₂-a-šu₂ šum-šu₂ NUMUN-šu₂ NUNUZ-šu₂ 17'-ki-im-ta-šu₂ na-an-nab-šu₂ ina pi-i UN^{meš} de-ša₂-a-ti li-ḥal-liq ze-ra-šu₂ lil-qut-ma na-aq A^{meš} a-a ir-ši 18'-^dMIN ru-bat DINGIR^{meš} ša₂ it-ti ^dMIN ḥa- i-ri-ša₂ a-mat-sa ma-ag-rat lu-u₂ mu-lam-mi- na-at e-ger-ri-šu₂-ma 19'-u₄-me-šam-ma le-mut-ta-šu₂ a-na E₂-KUR el-li li-še-rib 20'-^dMIN be-lu ma-a-ru reš-tu-u₂ ša₂ ^dMIN be- el kak-ki ka-ak dan-nu-ti-šu₂ a-a id-din-šu₂ a- šar qab-bi u ta-ḥa-zi 21'-kak-ka-šu₂ liš-bir lik-mi bir-ki-šu₂ u bir-ki qu-ra-di-šu₂ 22'-na-kar-šu₂ e-li-šu₂ li-iz-ziz 23'-[šâ-šu it-ti] ^rkim^r-ti-šu₂ ana qa-at na-ki-ti- šu₂ li-ma-al-lu-šu₂ 24'-[...] ana KUR na-ki-ri-šu₂ liš-lu-lu-[šu₂] 25'-[...] da-^rra^r-[ti]</p>	<p>9'-nam-lugal-bi para₁₀-para₁₀-ke₄-ne gu₂ an-še₃ ḥe₂-ni-ib₂-zi-zi en an ki-a ḡal₂-la-bi bala-bi da- ri₂-še₃ ḥe₂-a 10'-lu₂ a₂ niḡ₂-ḥulu dim₂-ma ib₂-ši-aḡ₂-ḡe₂₆-e-a 11'-niḡ₂ dim₂-dim₂-ma ^{ḡeš}gigir-ba-ka ib₂-zi-ir- re-e-a ku₃-si₂₂ ḥuš-a ^rna⁴ kal-la niḡ₂-zu a-na al- ḡal₂-la 12'-a-ba-an-zil-zil kiḡ₂ ni₂-te-na(-)AK-a šu gibil-bi du₃-a-na AB [...] AK[?].AK[?]-e-a 13'-^{ḡeš}gigir-bi ki ḡar-ra-da-na u₃-mu-un-si-il-la₂ KID TA×MI e₂-a ki igi nu-bar-ra-da-še₃ mi- ^rni[?]-[ib-ku₄-ku₄-a] 14'-aš₂-bala-a-ba-ke₄-eš lu₂ kur₂-ra šu ba-an-zi- zi-a mu mu gub-a-na-ke₄ u₃-bi₂-in-ur₃ mu-ḡu₁₀ sar-ra-ab bi₂[?]-X-[x(x)] 15'-lu₂-bi lugal ḥe₂-a PA.TE.SI ḥe₂-a nam-lu₂- lu^{lu} mu še₂₁-ba ḥe₂-a 16'-lu₂-bi ^dEN.LIL₂ lugal kur-kur-ra-ke₄ ša₃ ib₂-bi libiš-bala-a-ne₂ saḡ sumur-bi a-ba-da-ab- gid₂-i e-ne mu-ni nuḡun_x-a-ne₂ 17'-isimu₂^{sar}-bi IM-ri-a-bi u₃ li-li-a-bi ka uḡ₃ lu-a-bi ugu a-ba-ni-in-de₂ nuḡun_x-a-ne₂ ḥe-til-la lu₂ a bal-la na-an-tuku-tuku 18'-^dnin-lil₂ nin diḡir-e-ne-ke₄ ki ^dEN.LIL₂ UŠ.MUNUS.DAM-a-ne₂ enim-bi ab-še-ga-e-a enim-ḡar ḥulu-a-ne₂ ḥe₂-en-ta-e₃ 19'-u₄ šu₂-uš-e ḥulu-a-ne₂ e₂-kur-ra sikil-la-še₃ ḥu-mu-ni-ib₂-ku₄-ku₄ 20'-^dUD-u₁₈-lu en dumu-saḡ ^dEN.LIL₂-la₂-ke₄ lugal ^{ḡeš}tukul-a-ne₂ ^{ḡeš}tukul nam-kalag-ga-a-ne₂ na-an-šum₂-mu ki me₃ šen-šen-na 21'-^{ḡeš}tukul-a-ne₂ u₃-mu-un-ḥaš du₁₀-bi du₁₀ nam-ur-saḡ-e-ne šu ḥe₂-ni-ib₂-dab-dab-be₂ 22'-lu₂ kur₂-bi ugu-bi ḥe₂-bi₂-ib₂-gub 23'-e-ne IM-ri-a-bi šu lu₂ kur₂-ra-bi ḥe₂-bi₂-ib₂- si 24'-[...] kur ki-bala-a-še₃ nam-re-eš₂ ḥa-ba-ni- in-laḥ₄ 25'-[...] ^rnu[?]-kur₂[?]-ru-da da-ri₂-[še₃]</p>
--	---

Traduzione fronte

1-25 [A Illil, signore[?] dei] grandi [dei] temano[?] e venerazione[?] [...] colui che assegna i ruoli e gli ordini all'intero mondo abitato, nessuna decisione viene presa [...] l'augusto principe che alza la testa, [...] la sua regalità, che i giorni della sua vita possano essere lunghi, che possa ottenere il trionfo [...] che vive nell'Ekur, il signore di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš il governatore [...] da lontano a Nippur, il principe che è il prescelto di Illil e Ninlil, colui che continuamente si preoccupa, l'instancabile [...] far sapere ancora una volta [...] il primogenito di Kadašman-Illil, il signore dei quattro confini del mondo, il re forte, il re di Babilonia [...] il re, colui che ha compiuto gesta a favore di Illil e Ninlil, per far entrare dalla casa di Illil [...] io, quotidianamente senza fine, andando incontro a Illil e Ninlil per soddisfarli [...] le fondamenta [...] ha stabilito con fermezza il suo scettro in cielo e in terra sulla totalità delle genti per mantenere in ordine la sua terra in verdi pascoli, per dare al suo

popolo abbondanza e pienezza, fare in modo che il suo governo sulle sue terre sia buono, un carro d'ebano splendente finemente lavorato [...] in oro rosso[?], adornato di pietre preziose, lapislazzuli, pura corniola, quarzo, *hulālu*, *mušgaru* [...] per opera della sua maestria, come il cielo [...] che brilla come il giorno, come la luce della Luna [...] gioioso, nella gloria [...] dalla ferocia [...] la cui furia induce soggezione, come si addice alla sua divinità, che è proprio della sua *illilūtu* [...] 20 mine d'oro [...] 9 eccedenze[?] [...] incalcolabili¹⁴⁷⁷ *mušgaru* [...] ha decorato con pietre l'ornamento [...] il suo [...] ha superato il lavoro del suo predecessore, e lo ha reso senza eguali, egli ha realizzato il carro di Illil e lo ha chiamato [...] illustre, maestoso e fa sì che sia perfetto e ricco.

Traduzione retro

1'-25' [...] nell'intero mondo i nemici vorticano furiosamente [...] piega [come] i giunchi, al rombo dei suoi piedi tremano i nemici [...] le cui ginocchia non si stancano, il nemico che non è giusto [...] adatti al giogo del carro, consacrati per la sua vita [...] possa Illil quando monta il suo meraviglioso carro puro della sublime festa [...] possa la sua mano il destino legittimamente determinare, una vita gioiosa senza fine per la sua parte possa garantire, [...] fargli un dono, possa donare la sua arma imbattibile e [...] il trono stabilire con fermezza e possa legare i suoi nemici. Possa egli innalzare la sua regalità su tutto il mondo abitato¹⁴⁷⁸, possa il suo *palū* durare finché il cielo e la terra continueranno a esistere. Il malvagio venga distrutto, colui che distruggerà l'effigie del suo carro e rimuoverà l'oro rosso, le pietre preziose, l'intarsio e tutto il resto, e farà costruire con le sue indicazioni [...] il suo carro sposterà dal suo luogo in un deposito e dal tempio in un luogo oscuro dove non possa essere visto [...] a causa della maledizione venga cancellato (?) il nome e (dice): "sostituisci il nome iscritto con il mio nome". L'uomo, che egli (sia) un re, un governatore o chiunque altro, qualunque sia il nome di costui, possa Illil, il signore di tutti i paesi, con rabbia più feroce, il suo cuore furiosamente oscurarsi e il suo nome, la sua discendenza e la sua progenie, spazzare via la sua famiglia, i suoi figli, il popolo che prospera, possa portare via il suo seme e possa non dargli l'acqua che vuole. Ninlil, la più grande tra gli dei, colei che con Illil, suo marito, ha parole d'amore, possa essere rabbiosa nel colpirlo e possa portare quotidianamente la sua presenza pura nell'Ekur. Che Ninurta, il signore, il primogenito figlio di Illil, il signore delle armi, la sua forza non gli dia, nel luogo della battaglia e dello scontro possa spezzargli la sua lama. Possa legare le sue ginocchia e le ginocchia dei suoi soldati, che il suo nemico possa (invece) trionfare. [lui] e la sua famiglia [...] li consegna nelle mani del suo nemico [...] nel paese del suo nemico venga condotto. [...] in eterno.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.2.1	L.7093	E.2.3.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Larsa		
Editio princeps			Bibliografia			
Non pubblicato			1971 Margueron, <i>Sumer</i> 27, 40 (Cat.)			

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.2.2	L.7079	E.2.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		

1477 Sembra che l'intento di scrivere 600 x 600 x 600 possa essere indice di un numero incalcolabile, vedi anche KG I.15.1.

1478 Si accoglie il suggerimento di Bartelmus 2016: 527, 34 sulla resa della frase.

Mattone	Argilla	Originale	Larsa
Editio princeps		Bibliografia	
1972 Arnaud, <i>RA</i> 66, 36 (E.)			

Traslitterazione

1-^dutu
2-en di-kud maḥ an-ki
3-lugal-a-ne₂-er
4-*bur-na-bu-ri-ia-aš*
5-u₂-a EN.LIL₂^{ki}-a
6-sag-us₂ ŠEŠ.AB^{ki}-ma
7-^rmuš^r-nu-tum₂-^rmu^r
8-^rNUN^{ki}-ga
9-en-me-te UNUG^{ki}-ga
10-lugal kalag-ga
11-lugal KA₂.DINGIR.RA
12-lugal en.ki.gi ki-uri
13-e₂-babbar
14-e₂-ki-aḡ₂-ga₂-ne₂
15-UD.UNUG^{ki}-ta
16-mu-na-du₃
17- dirig nig₂-ud-bi-da-ka
18-mu-na-ne₂-dirig

Traduzione

A Šamaš, il signore e giudice supremo in cielo e in terra, il signore di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš, l'approvvigionatore di Nippur, il custode di Ur, l'inarrestabile di Eridu, il signore idoneo di Uruk, il re forte, il re di Babilonia, il signore di Sumer e di Akkad, ha costruito l'Ebabbar, il tempio caro a Šamaš e lo ha reso più grande rispetto al passato.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.2.3	BM 90263, 90264 etc.	E.2.3.1	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Larsa		
Editio princeps			Bibliografia			
1861 Rawlinson, 1 R, 4 n. 13 (C.)			1892 Schrader, KB 3/1, 152-153 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dutu
2-en-gal an-ki-a
3-di-kug maḥ
4-^da-nun-na
5-UD.UNUG^{ki}-ma til-la
6-lugal-a-ne₂-er
7-*bur-na-bu-ri-ia-aš*
8-lugal kalag-ga
9-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}

10-lugal ki-en-gi ki-uri-ke₄
 11-e₂-babbar-^{ra}
 12-e₂-šumun¹⁴⁷⁹-^{ba}
 13-niĝ₂ ud-ul-^{li₂}-^{ta} ^{kalag}¹⁴⁸⁰-šub-ba
 14-mu-na-du₃
 15-ki-bi-^{še₃}
 16-^{mu}-^{na}-^{gi₄}-^a

Traduzione

A Šamaš, il signore che è grande in cielo e in terra, il supremo giudice degli Anuna, l'antico di Larsa, il signore di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš, il re forte, il re di Babilonia, il signore di Sumer e di Akkad ha ricostruito l'Ebabbar, l'antico tempio andato in rovina in tempi lontani e lo ha riposizionato al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.2.4	L.7094	E.2.3.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Larsa		
Editio princeps			Bibliografia			
1972 Arnaud, <i>RA</i> 66, 36-37 n. 5 (E.)						

Traslitterazione

1-^dutu
 2-en-gal an-ki-a
 3-di-kud maḥ
 4-^da-nun-na
 5-UD.UNUG^{ki}-ma til-la
 6-lugal-a-ne₂-er
 7-bur-na-bu-ri-ia-aš
 8-lugal kalag-ga
 9-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 10-lugal ki-en-gi ki-uri-ke₄
 11-e₂-babbar
 12-e₂-šumun-ba
 13-niĝ₂ ud-ul-la-ta ba-šub-ba
 14-mu-na-du₃
 15-ki-bi-še₃
 16-mu-na-gi₄

Traduzione

A Šamaš, il signore che è grande in cielo e in terra, il supremo giudice degli Anuna, l'antico di Larsa, il signore di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš, il re forte, il re di Babilonia, il signore di Sumer e di Akkad, ha ricostruito l'Ebabbar, l'antico tempio che da tempo era caduto in rovina e lo ha ricollocato

1479 Per l'uso di šumun anziché libri nel sumerico di età cassita vedi 5.5.1 e Bartelmus 2018: 234.

1480 inusuale questo kalag, potrebbe trattarsi di un errore dato che in altre iscrizioni compare spesso la formula al-šub-bu du₃.

al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.2.5	LB 975, TLB 2 20	E.2.5	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1934 Böhl, MVLS 2, 47 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

- 1-^dnin-lil₂
- 2-nin kur-kur-ra
- 3-nin-a-ne₂-er
- 4-*bur-na-bu-ri-ia-aš*
- 5-sipad-zid
- 6-ud-da gub
- 7-^dEN.LIL₂-la₂
- 8-kissa-a maḥ
- 9-e₂-ki-ur₃
- 10-esir e₃-a
- 11-šeg₁₂ al-ur₃-ra-aš
- 12-mu-na-du₃

Traduzione

A Ninlil, la signora di tutti i paesi, la signora di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš, il legittimo pastore che innalza tutti i giorni Illil, ha costruito una sublime piattaforma nell'Ekiur in bitume *ea* e in mattoni cotti.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.2.6	/	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Larsa		
Editio princeps			Bibliografia			
1998 Arnaud, <i>SMEA</i> 40,198 n.1						

Traslitterazione

- 1-^dutu
- 2-an-ki kalag-ga
- 3-ni₂-gal kur-kur-ra
- 4-me-nam-^dEN.LIL₂ šu-du₇
- 5-lugal UD.UNUG^{ki}
- 6-lugal e₂-babbar-ra
- 7-lugal-a-ne₂-er
- 8-*bur-na-bu-ri-ia-aš*
- 9-lugal kalag-ga

10-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 11-lugal ki-en-gi ki-uri
 12-e₂-babbar
 13-e₂-ki-aĝ₂-ga₂-ne₂
 14-nam-til-la-ne₂-še₃
 15-mu-na-du₃

Traduzione

A Šamaš, il possente in cielo e in terra, la grande tempesta di tutti i paesi, perfettamente dotato dell'*illilūtu*, il signore di Larsa, il signore dell'Ebabbar, il signore di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš, il re forte, il re di Babilonia, il signore di Sumer e di Akkad, ha ricostruito l'Ebabbar, il tempio amato di Šamaš, per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.4.1	CBS 8675	E.2.9	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Anello	Agata	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 H.V. Hilprecht, BE 1, 66-67 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst > BE 1 66-67 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-[bur-na]-[˘]bu[˘]-ri-ia-[aš] [dumu]
 2-[kad-aš-ma-an-EN].LIL₂ lugal ˘KA₂˘.[DINGIR.RA^{ki}]

Traduzione

Burna-Buriyaš figlio di Kadašman-Illil, re di Babilonia.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.5.1	Sb 6868	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Eyestone	Lapislazzuli	Originale		Susa		
Editio princeps			Bibliografia			
1987 Frame, <i>ARRIM</i> 5, 6 n. 3						

Traslitterazione

1-^d[...]
 2-GI...
 3-lugal-a-[ne₂-er]
 4-bur-na-[˘]bu[˘]-[ri-ia-aš]
 5-lugal [...]
 6-dumu kad-aš-ma-an-[EN.LIL₂]

Traduzione

A X, il signore di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš, il signore [...] figlio di Kadašmanillil [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.9.1	L.74137, L.74161, L.74162	E.2.1	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ralla	Pietra	Originale		Larsa		
Editio princeps			Bibliografia			
1976 Arnaud, <i>Sumer</i> 32, 101-102						

Traslitterazione

1-^dutu en-gal
 2-lugal an-ki-a
 3-a-a sag-gi₆-ga
 4-lugal-a-ne₂-er
 5-bur-na-bu-ri-ia-aš
 6-sipad zig₃-gu₂-mah-gana₂
 7-EN.LIL₂^{rki}-a
 8-u₂-a ni₂-tuku
 9-e₂-kur e₂-u₅-gal
 10-e₂-nam-til-la-bi-da
 11-sag-uš₂ ŠEŠ.AB^{ki}-ma
 12-muš₃-nu-tum₂-mu NUN^{ki}-ga
 13-en me-te UNUG^{ki}-ga
 14-lugal kalag-ga
 15-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 16-lugal ki-en-gi-
 17-ki-uri-ke₄
 18-e₂-babbar e₂ ki-aĝ₂-ga₂-ne₂
 19-mu-na-ne₂-gibil
 20-dirig nig₂-ud-bi-ta-ka
 21-mi-ne₂-dirig
 22-me ^{geš}hur kal-kal-la-bi
 23-ki-bi-še₃ bi₂-in-gi₄

Traduzione

A Šamaš, il gran Signore, il signore del cielo e della terra, padre del popolo dalla testa nera, il signore di Burna-Buriyaš. Burna-Buriyaš, il pastore che innanzi il sublime campo di Nippur, il pio approvvigionatore dell'Ekur, dell'Eugal e dell'Enamtila, il custode di Ur, l'inarrestabile di Eridu, il signore idoneo di Uruk, il re forte, il re di Babilonia, il signore di Sumer e di Akkad, ha restaurato l'Ebabbar, il tempio caro a Šamaš, lo ha reso più grande rispetto al passato e lo ha ricollocato al suo posto il suo più raro me e il suo progetto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
BB II.11.1	EŠEM 1900	E.2.7	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Blocco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		

Editio princeps	Bibliografia
1893 Hilprecht, BE 1, 68 (C.)	< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 68 (Tras. e Trad.)

Traslitterazione

- 1-[...]
 2-[...]
 3-[...]-ra
 4-[...]-ni
 5-[*bur-na-bu*]-ri-ia-aš
 6-[u₂-a] ni₂-tuku
 7-[x].DU₃-na
 8-^rsipad^r sun₅-na
 9-nam-šita a-ra-zu-a
 10-e₂-kur-ta
 11-muš₃ nu-tum₂-mu-a
 12-ud-da gub e₂-kur-ra
 13-en me-te e₂-ki-ur₃-a
 14-15-dumu ga-da-aš-ma-an-^dEN.LIL₂
 16-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}-a
 17-^{na4}lagab za-gin₃-a za kal-la
 18-kur-bi-ta de₆-a
 19-ki-la₂-bi 7(diš) 2/3 (diš) ma-na
 20-maš₂-da-re sikil-la
 21-saĝ-ĝar sag₉-ga [...]
 22-nam-til₃-a-ne₂-še₃
 23-a mu-na-ru
 24-ur₅-še₃-am₃ ^dEN.LIL₂
 25-lugal-bi¹⁴⁸¹
 26-igi ħul₂ saĝ-ki zalag-ga-na
 27-zid-de₃-eš ħu-mu-ši-bar
 28-šag₄-ge KAR₂ mu-pad₃-da
 29-dugud-da [...]

- 1-[si]-sa₂-bi
 2-[niĝ₂] tum₂-tum₂
 3-nam-lugal
 4-mu-bi gil-sa
 5-bala-bi
 6-ħul₂-ħul₂-a
 7-aš-ti an-ki-gin₇
 8-ur₂[?] gin₆-na-ne₂
 9-šibir mu-ŠU₂
 10-kur-kur-ra-ke₄
 11-mu-a za-gin₃
 12-uĝ₃-e [...]
 13-si sa₂-sa₂-de₃
 14-šibir niĝ₂-si-[sa₂]

1481 In questo caso deve essere ritenuto un errore poiché in sumerico il dativo per la classe animata è a-ne₂.

15-16-ub-da-an gi₄-gi₄-a
17-ḥa-ba-ne₂-en-ĝar
18-gu₂-un dugud-da
19-kur-kur-ra-ke₄
20-ḥe-nun an-ub-da
21-limmu₂-ba
22-nu-til-le-da
23-e₂-kur za-gin₃-še₃
24-ḥa-ba-ni-kur₉-kur₉
25-lu₂ mu-sar-ra-^ˆbi
26-šu bi₂-[ib₂-ur₃]
27-[...]
28-[...]

Traduzione

1- [...] Burna-Buriyaš, il pio [approvvigionatore], [...], l'umile pastore che prega ogni inno all'Ekur, l'inarrestabile portatore di offerte all'Ekur, il legittimo sacerdote dell'Ekiur, il figlio di Kadašman-Ilil, il re di Babilonia. Egli porta (in dono) (questo) prezioso blocco di lapislazzulo, dal peso di 7 mine e due terzi di mina, dalle montagne. (Egli) ha dedicato (questa) bella macina come pura offerta per la propria vita. Io sono colui che Ilil, il suo signore, lo ha guardato veramente con benevolenza e lo ha scelto [...] il pesante [...]

2-(Burna-Buriyaš) ha portato il suo giusto vestito della regalità e ha stabilito il nome gilsa-balabi-hulhula per il bastone che stabilisce la sua regalità in cielo come in terra sul trono. Egli consiglia tutti i paesi, il nome del lapislazzulo [...] le genti. Egli fece porre (lì) il bastone della giustizia riportandolo nei quadranti del cielo. Egli non farà cessare di far entrare i pesanti carichi di tutti i paesi riempiti in abbondanza dai quattro quadranti del cielo di lapislazzulo per l'Ekur. L'uomo che eroderà questa iscrizione [...]

Kurigalzu II

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.1.1	CBS 8600	Q.2.60	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Feldspato	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 35 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 35 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂ lugal-a-ne₂-er ku-ri-gal-zu

2-dumu bur-na-bu-ri-ia-aš in-na-an-ba

Traduzione

A Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il figlio di Burna-Buriyaš, dona (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.1.2	MS 3210 e Lambert Folio 24281/24284	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Argilla	Originale		Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps			Bibliografia			
2011 George, CUSAS 17, 117 (E.)						

Traslitterazione

Fronte

1-^dnin-urta be-lum ša pu-luḫ-ta

2-ez-ze-ta ra-mu-u₂

3-sa-pi-in za-i-ri

4-a-bu-ba-nu la a-ni-ḫu

5-iš-ti-in DUMU ma-am-ma-na-ma

6-ši-i-na lem-na ša KUR

7-ša šu-ma la i-šu-u₂

8-la mu-ša-qi₂-ir i-li

9-^riš^r-tu ša-di-šu id-ka-aš-šum-ma

10-um-ma-an de-e-er

11-a-na re-šu₂-^rti-šu^r i-ḫu-za-am-ma

Bordo

12-[iṭ[?]]-ru-^rda[?]-ma i-na ki-sa-al-li

13-^rša^r ^re^r-saḡ-dingir-e-ne

Retro

14-nam-ša-ra u₂-še-ši-ma

15-da-am DUMU^{MEŠ} EN.LIL₂^{ki}

16-ki-ma me-e it-bu-uk
 17-be-lum ra-bu-u₂^dnin-urta gi-mi-il-li
 18- da-am DUMU^{MEŠ} EN.LIL₂^{ki} a-na tu-ur-ri
 19- a-di su-ur-ri ul uš-ki-is-su-ma
 20-na-piš-ta-šu ki-ma me-e it-bu-uk
 21-a-na šat-tim^dku-ri-gal-zu
 22-DUMU^dbur-na-bu-ri-ia-aš
 23-a-na be-^{li}₂ ra-bi-i^dnin-urta
 24-mu-[kil]-lu re-eš šar-ru-ti-šu
 25-nam-ša-ar kas₃-pi ru-uš-ši-i
 26-^{si}-mat qa-^{ti}-šu el-le-e-ti

Bordo

27-^{uš}-te^l-^{eb}-ni-ma
 28-i-qi₂-is-su

Traduzione

Ninurta, il signore permeato dal terrore furioso, colui che distrugge il nemico, il diluvio instancabile. Qualcuno mobilitò il maledetto nemico della montagna, che non ha nome e che non dà valore agli dei, e raccolse come sue alleate le truppe da Dēr. Le inviò nella corte dell’Esaġdingirene e fece sguainare le spade, (egli) versò il sangue dei cittadini di Nippur come (fosse) acqua.

Per vendicare i cittadini di Nippur, Ninurta, il grande signore, fece in modo che non ricevesse aiuto immediatamente e svuotò la sua vita come (fosse) acqua.

A causa (degli eventi) di quell’anno, il divino Kurigalzu, figlio del divino Burna-Buriyaš, fece realizzare per Ninurta, il gran signore, colui che detiene la sua superba regalità, una spada d’argento rosso e gliela donò dalle sue degne e pure mani.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.1.3	MAH 15922	Q.2.5	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Argilla	Originale		/		
Editio princeps		Bibliografia				
1932 Boissier, <i>RA</i> 29, 93-104 (E.)		1954 Balkan, <i>AOS</i> 37, 119 (G.) 1964 McCullough, <i>The seed of Wisdom</i> , 10 (Trad.) 1985 Sommerfeld, <i>AfO</i> 32, 1-22 (E.)				

Traslitterazione

Fronte

1-i-lu ba-nu-u₂ [...]
 2-pa-aḥ-ru i-gi-gu par-ri-ku u₂-šar-bu-u₂ ma-al-^{ka} e-li ka-li[˘] [x x] x [x] ^{EN²/MAḤ²} ri[˘] x [(x x)]
 3-it-ne₂-em-bu-šu i-lu ra-bu-tu im-ma-at ^{ka}-ra-an-du-ni-ia-aš₂ BAD₃ ku-ri-gal-zu a-li x [(x) x x (x x x)]
 4-ip-pa-am-ba-li¹⁴⁸² pa-rak šar kaš-ši-i a-li ša-a-ti du-ru-uš ta-ku-un-x x-nu
 5-i-na bi-it^dšu-ma -li-ia u₃^dšu-qa-mu-na i₃-li₂ ra-bu-ti
 6-u₂-šer₃-bu-u₂ par₂-ši-šu u₂-te-eq-qi₃-nu-šu ti-gi-in me₂-lam-mi u₂-še-ek-li-lu-šu šu-luḥ ^{šar}-ru-ti

1482 Si tratterebbe di un harpax per Babilonia.

7-^dku-ri-gal-zu šar kiš-ša-ti šar ta-ši-im-ti še-mu-u₂ ^dUTU dan-na
8-AN^{nu} ^dEN.LIL₂ u₃ ^dEN.KI še-mu-šu-ma
9-šar-ru-us-su ša-am-ḥa-at ša-ni-na ul i-šu
10-ka-šu-uš na-ki-ri ka-mu-u₂ a-a-bi-šu na-ra-am ^dAMAR.UTU
11-u₂-mu la pa-du-u₂ a-gu-u₂ ši-ru mu-'a-bi-tu e-lep-pe-ti ti-i<-qa-ru tu-kul-ti AN^{nim}
12-di-ia-a-nu ša ki-ma ^dUTU i-ber-ru ki-nam i-na nap-ḥar ni-ši u₂-šal-la-mu ḥab'la
13-ša-ki-in an-du-ra-ar ni-ši KA₂.DINGIR.RA^{ki}
14-mu-ze-ek-ku-u₂ ni-ši-šu i-na il-ki a-na ra-im pa-le-šu ^dAMAR.UTU
15- mu-er-ri ak-li la-pu-ut-te-e ša-ak-ka-an-ki e-li-šu-nu tu-ne₂-es-^{si}
16-[mu]-^{šer}₃ -bi-iš a-bur-ri-iš ni-ši KA₂.DINGIR.RA^{ki} šam-ḥa-[ti]
17-[x x x x (x)] ma-ti-šu mu-pe-eḥ-ḥi-it ni-^{ši}-[sa]-^{ap}-ḥa-ti ša x [x x] x šu
18-[x x x x x (x)] x x mi [x x (x)] šar-ri ^dku-^{ri-gal-zu} ga-i-ši/ad [x x] x [x x x (x x x)]
19-[...] mi [...] ki [...]

Retro

1'-[...]
2'-[...] u₂-se-^{el-li} [...]
3'-[...] šu-ul-la [...]
4'-[x x x x (x) mi]-^{ig}-ra-ki/š^u? ^dku-ri-gal-[zu (x x x x x)]
5'-x x x [x (x)] x DU[?] iš-šap-li-šu pi-tar-ru-ka [x x x x x]
6'-^u₂/lu^{tu} du-um-qa ša u₂-še-em-u₂ na-ḥa-ša x [...]
7'-ši-pi-ir ar-ki ša na-^{si-ka}-ti ip-paq-qid ur₂?-ra-am-mu-ši ma x [...]
8'-ki-ma ši-pi-ir ma-al-ki ša ša-ak-ka-an-ku šu-ḥu-zu i-qi₂-iš-šu li/tu[?]-x x
9'-a-na-ku ki-ma a-mi ul ap-pa-aq-qi₂-di ki-ma tu₂-bu-ti ul aḥ-ḥa-ši-iḥ na-^{da}-an-ni kib-ru[?]
10'-^dAMAR.UTU a-na šar-ri mi-ig-ri-ka ^dku-ri-gal-zu pu-su-us lu-um-ni ḥe-pi e-^{gi-ti}
11'-i-na E₂.GAL be-li₂ lu-uḥ-ḥa-si-is lu-tu du-um-qa pa-ša-ḥa lu-mur
12'-li-zi-ba-an-ni me₂-de-li li-id-da-an-ni lu-up-ni le-me₂-ni lu-un-ši
13'-du-um-qa u₃ maš-ra-a li-qi₂-ša be-li₂
14'-ŠE.BAR šam'-na' SIG₂ al-pi še-e-ni eq-la a-^{la} u₃ ki-ra-a a-ši-ir-ti be-li₂ šar-ri
15'-a-na IR₃^{di}-šu e-pi-ši ta-na-at-ti šar-ri
16'-ša šu-mi šaṭ-ra i-pi-iš-ši-tu₂-ma šu-um-šu i-na qe₂-reb tup-pi šu-a-^{tu} i-šaṭ-ṭa-ru
17'-DINGIR^{meš} ša i-na lib-bi za-ak-ru li-ru-ru-šu
18'-x [x x] x a-ka-la u₃ me-e li-še-em-mi ki-ma lem-ni ša it-ti i-li-šu
19'-[x x x] x tu ŠE.X ra šu ma-a-tu a-ma-as-su lil-mad [...]

Traduzione

Fronte

Il dio/gli dei creatore/i [...] riuniti, gli Igigu, i detentori, coloro che elevano al governo sopra ogni luogo [...]

Egli lo stabilisce, i grandi dei nella terra di Karduniyaš, in Dūr-Kurigalzu, la città [...]

A Babilonia, trono dei re cassiti, la città primordiale, la base del durevole potere [...]

Nel tempio del divino Šumaliya e della divina Šaqamuna, i grandi dei, essi portano i loro simboli, mettono l'ornamento del *melammu* al proprio posto e completano il rituale di purificazione della regalità.

Il divino Kurigalzu, il signore dell'ecumene, il re saggio, che ascolta il potente Šamaš, che ascolta Anu, Illil ed Ea la cui regalità è prospera e senza eguali, il *kašušu*¹⁴⁸³ che schiaccia e intrappola il suo nemico, il favorito di Marduk, la tempesta implacabile, l'onda suprema che distrugge le flotte, l'illustre fidato di Anu, il giudice che come Šamaš stabilisce il giusto e mantiene in ordine l'intera umanità, che liberi dai debiti le genti della città di Babilonia.

1483 Arma di Nergal, segno del potere distruttivo della divinità e del sovrano.

Ha liberato il suo popolo dal servizio verso il divino Marduk, che ama il regno di Kurigalzu.
 Il *mu'erru akli*¹⁴⁸⁴, il sovrintendente, il generale, tu li hai rimossi.
 Colui che permette agli abitanti di Babilonia di insediarsi nella lussureggiante distesa verde.
 [...] delle sue terre, che riunisce le genti disperse che [...]
 [...] del re, il divino Kurigalzu [...]
 [...]

Retro

[...]
 [...] Egli chiama [...]
 [...] la protezione [...]
 [...] del tuo/suo divino Kurigalzu [...]
 [...] il suo umiliarsi, il colpire [...]
 [...] scopro/e il buono, colui che fa riempire di lussureggiante [...]
 Egli controlla il lungo messaggio che sceglie di inviare, egli dona [...]
 Quando il messaggio del principe che il generale prese e donò [...]
 Io mi affido, come la zattera o come la nave che ha il bisogno di approdare in un porto,
 divino Marduk, al sovrano (dai) il tuo consenso, il divino Kurigalzu, neutralizza il male, distruggi la
 menzogna.
 Che io possa venire ricordato, trovare il bene ristoratore e venire riconosciuto nel palazzo del
 signore.
 Che mi liberi dalle catene, che la mia povertà mi abbandoni, che il mio male possa venire portato
 via.
 Che il signore possa donarmi il bene e la ricchezza, grano, grasso, lana, buoi, greggi, campi, dei
 villaggi e una piantagione come offerta del signore, il re, per il suo servitore (che) fa la gloria del re
 chi cancellerà il nome scritto e scriverà il suo nome sulla tavoletta, possano gli dei qui nominati
 maledirlo.
 [...] cibo e acqua possa riempire come un nemico del suo dio.
 [...] che il paese possa conoscere l'abbandono.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.2.1 ¹⁴⁸⁵	CBS 8635	Q.2.23	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1913 Scheil MDP 15, 50 (C.)						

Traslitterazione

1-^rd^x x x x x gⁱgⁱr^r n^unⁿ?
 2-ERIN₂ AB×NU-še₃-e₂-kam
 3-^rlugal-a^r-ne₂-er
 4-^rku-ri^r-gal-zu
 5-^rlugal^r kalag-ga
 6-[lugal] KA₂.DINGIR.RA^{ki}

1484 Un tipo di ufficiale deputato alle provviste.

1485 Sia la foto che la copia risultano estremamente lacunose e di difficile interpretazione. In particolare, dalla riga 9 in poi, in foto risultano illeggibili e ci si affida, per quanto possibile, alla copia.

7-lugal x
 8-[...] us₂ nun
 9-[...] x-uh-ne₂-er
 10-[...]-ma
 11-[...] x [...] x x x x
 12-^ˈa^ˈ-ḫum an-lil₂-gam-aš
 13-DU₃ ^ˈen limmu₂-ta^ˈ x-x-IGI-Uḫ-AL[?]
 14-MUŠ₃-an-^ˈbur-x-du₃-du₃^ˈ
 15-ki-bi-še₃ mu-un-gi₄-a

Traduzione

A X, il carro del principe[?], [...], il guerriero del gran sacerdote[?] [...], il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il re forte, il re di Babilonia, il re [...], [...] il confine del principe[?], [...] il suo [...] ha costruito il tempio [X] [...] fatto per i quattro signori[?] [...] e [lo ha ricollocato] al suo posto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.2.2	Dk2-44	Q.5.8	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Mattone	Argilla		Originale		Dūr-Kurigalzu	
Editio princeps			Bibliografia			
1944 Baqir, Iraq Supplement 1944, 15 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

1-u₄-bi-a ^dEN.LIL₂
 2-lu[gal] an-ki-bi
 3-[ku-ri]-gal-[zu]
 4-an-ki-a
 5-u₂-a EN.LIL₂^{ki}-a
 6-lugal kalag-ga ^ˈlugal^ˈ KA₂.DINGIR.RA^{ki}
 7- [u₄]-bi-a [...] ^dEN.RA^{ki}
 8-^ˈeri^{ˈki} bad₃-ku-ri-^ˈgal^ˈ-[zu]
 9-^ˈḫu^ˈ-mu-un-[du₃]
 10- bad₃ šul-hi-ba
 11-sig₄-al-ur₃-ra
 12- ^ˈḫu^ˈ-mu-un-du₃

Traduzione

Quando Illil, il signore del cielo e della terra, (conferì a) Kurigalzu il cielo e la terra, lui, l'approvvigionatore di Nippur, il re forte, il re di Babilonia, restaurò la città di Dūr-Kurigalzu quando [...] e ricostruì le mura esterne della fortezza con mattoni cotti.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.3.1	/	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	

Perlina	Onice	Originale	/			
Editio princeps		Bibliografia				
2001 Waetzolt, <i>NABU</i> 2001/36						

traslitterazione

1- *a-na* ^dEN.LIL₂ *be* ^lli₂-*šu*

2-*ku-ri-gal-zu* LUGAL ŠAR₂ TUR¹⁴⁸⁶

3-*i-qi-iš*₂

Traduzione

A Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il signore dell'ecumene, donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.3.2	BM 89860	Q.2.94	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Perlina	Corniola	Originale			/	
Editio princeps		Bibliografia				
Non pubblicato						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.3.3	Sor 162	Q.2.96	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Perlina	Pietra	Originale			Luristan	
Editio princeps		Bibliografia				
1989 Schmidt <i>et al.</i> , OIP 108, 476 (E.)						

Traslitterazione

1-[^dnin]-^rlil₂ ⁿnin-a-ne₂-er

2-[*ku-ri*]-^rgal^l-zu

3-[*dumu bur-na-bu*]-^rri^l-ia-aš

4-[*nam-ti*]-^ril^l-a-ne₂-še₃

5-[*in-na*]-an-ba

Traduzione

A Ninlil, la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il figlio di Burna-Buriyaš, dona (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.3.4	YBC 12593	Q.2.97	/	/	/	/

1486 Dovrebbe trattarsi di un errore, data anche la trapanazione non buona dell'oggetto. Sembra sia stato scartato. Secondo Waetzolt 2001, *NABU* 2001: 36.

Supporto	Materiale	Status	Luogo
Perlina	Pietra	Originale	/
Editio princeps		Bibliografia	
Non pubblicato			

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.5.1	AO 21306	Q.2.75	/	/	/	Ka 6
Supporto	Materiale	Status	Luogo			
Eyestone	Lapislazzuli	Originale	/			
Editio princeps		Bibliografia				
1969 Lambert, <i>RA</i> 63, 67 (E.)		2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 132 (Tras. e Trad.)				

Traslitterazione

1-[a-na] ^[d]IM

2-[be-li]-šu

3-[ku-ri-gal]-zu

4-[DUMU bur-na]-bu-ri-ia-aš

5-^ra^r-na ba-la-ṭi-šu

6-i-qi₂-iš

Traduzione

Ad Adad, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il figlio di Burna-Buriyaš donò (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.5.2	BM 120387	Q.2.81	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status	Luogo			
Eyestone	Pietra bianco-blu	Originale	/			
Editio princeps		Bibliografia				
1890 Evetts, <i>ZA</i> 5, 417 (E.)		1892 Jensen, <i>KB</i> 3/1, 154-155 (Tras. e Trad.)				

Traslitterazione

1-^dAMAR.UTU

2-lugal-a-ne₂-er

3-ku-ri-gal-zu

4-dumu bur-na-bu-ri-ia-aš

5-in-na-an-ba

Traduzione

A Marduk, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il figlio di Burna-Buriyaš, dona (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.5.3	/	/	30	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Eyestone	/	/			/	
Editio princeps			Bibliografia			
1875 Smith, <i>Assyrian Discoveries</i> , 234-235 (Tras.)			2009 T. Clayden, <i>ZORA</i> 2, 57 (Tras.)			

Traslitterazione

1-^dIM lugal-a-ne₂-er *ku-ri-gal-zu* dumu KI [...] ¹⁴⁸⁷

Traduzione

Ad Adad, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il figlio di KI(?) [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.6.1	/	Q.2.2	/	/	/	Ka 14
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Statua	Calcere	Originale			Susa	
Editio princeps			Bibliografia			
1929 Scheil, <i>RA</i> 26, 7-8 (E.)			1939 Scheil, <i>MDP</i> 28, 11 (E.) 1982 Stenkeller, <i>ZA</i> 72, 263 (Tras. e Trad.) 1985 Sommerfeld, <i>AfO</i> 32, 79 (Tras.) 2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 134-5 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*Ku-ri-gal-zu*

2-lugal kiš

3-sag giš-ra

4-Muš₃-e[re]n^{ki}

5-[Elam]^{ki}-ma-bi-da

6-[en]-na zag¹⁴⁸⁸

7-[Mar]-ḥa-ši^{ki}

Traduzione

Kurigalzu, signore dell'ecumene, ho annichilito / conquistato Susa e l'Elam fino al confine (con) Marḥaši.

1487 Ricostruzione in base a Smith 1975 e Clayden 2009, attestata solamente una traduzione. L'iscrizione sembra essere al momento andata perduta.

1488 Come osserva Stein 2000: Ka 14, en-na zag può indicare il raggiungimento del confine orientale dell'Elam. La forma sag giš-ra = nêru presenta la possibilità di interpretare l'azione di Kurigalzu sia come un'incursione di risposta al coinvolgimento elamita nella guerra civile che ha portato al potere Kurigalzu II, sia come una (ri)conquista effettiva dell'Elam.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.7.1	Ashmolean 1923.768 (Hmr.50)	Q.2.70	/	70	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Pomelli	Agata	Originale		Kiš		
Editio princeps			Bibliografia			
1924 Langdon, <i>AJSL</i> 40, 225-230 (F. e C.)			1981 Walker, <i>CBI</i> , 70 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dza-ba-ba [...]

2-*ku-ri-gal-zu* lugal kiš mu-lu-kilib 'a'

3-^dIM ^dUTU mu-ne₂-ĥe₂-ur₃

Traduzione

A Zababa [il signore di] Kurigalzu. Kurigalzu, il signore dell'ecumene, l'uomo della totalità' [...] per Adad e Šamaš ha fatto rendere abbondante?

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.7.2	(Susa) 4625	Q.2.71	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Perlina	Magnesite	Originale		Susa [?]		
Editio princeps			Bibliografia			
1913 Scheil e Legrain, <i>PBS</i> 14, 32 (C.)						

Traslitterazione

1-^[d]EN.LIL₂ 'lugal'-a-ne₂-er *ku-ri-gal-zu* dumu *bur-na-bu-ri-ia-a-aš* nam-til-[la-a-ne₂-še₃]

2-in-na-[ba]

Traduzione

A Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il figlio di Burna-Buriyaš, dona (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.8.1	CBS 9227	Q.2.72	/	/	/	Ka 4
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapilazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, <i>BE</i> 1, 133 (C.)			1898 Zimmern, <i>ZA</i> 13, 304 (Tras.) 1914 Legrain, <i>PBS</i> 15, 49 (C.) 2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 130-131 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

Fronte

1-[a-na ^dx-x be-li₂]
 2-ra-b[i-i...]
 3-ga-aš¹⁴⁸⁹-ri[...]
 4-a-ši-ib E₂[...]
 5-ku-ri-gal-zu ^rre'-[iu-um]
 6-[ki]-nu-um pa-li-iḫ-[šu] [...]
 7-[DUMU] ^rbur'-na-'bu'-[ri-ia-aš]
 8-[...]

Retro

1-[a]-'na' zu-un-'ni' [...]
 2-ma-as-su ^rdu'-[uš-ši-i]
 3-AŠ.ME ^{na4}ZA.GIN₃ eb-[bi] [...]
 4-ša iš-'tu' [...]
 5-ib-ba-'ab'-[lu u₂-še-piš-ma]
 6-a-na [ba-la-ṭi-šu]
 7-[i-qi₂-iš]

Traduzione

A X, il grande [...], il potente [...], l'abitante del tempio(?) [...], Kurigalzu, l'umile e legittimo pastore di X [...], il figlio di Burna-Buriyaš [...]

Alla pioggia [...] la guida abbondante (?). Il bagliore del lapislazzulo puro [...] dal [...] portò e aumentò [...] donò (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.8.2	CBS 8599	Q.2.101	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 36 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 36			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂
 2-lugal-a-ne₂-er
 3-ku-ri-gal-zu
 4-dumu bur-na-bu-ri-ia-aš
 5-nam-til-a-ne₂-še₃
 6-in-'na'-an-ba

Traduzione

A Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il figlio di Burna-Buriyaš, dona (questo oggetto) per la sua vita.

1489 In BE 1 appare come *ga-me-ri*, mentre in PDB 15 appare come *ga-aš-ri*.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.8.3	AO 4601	Q.2.98	/	/	/	Ka 8
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1923 Delaporte, <i>CCL</i> II, 179 A818 (E.)			2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 133			

Traslitterazione

Fronte

1-^dEN.LIL₂

2-*be-li-šu*

3-*ku-ri*

4-*gal-zu*

Retro

1-DUMU *bur-na*

2-*bu-ri-ia-aš*

3-*i-qi₂-iš*

Traduzione

(A) Illil, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il figlio di Burna-Buriyaš donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.11.1	AO 7703	Q.2.99	/	/	/	Ka 11
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Blocco	Calcedonio	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1923 Delaporte, <i>CCL</i> II, 179 A819 (E.)			2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 134 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*ša ku-ri-gal-zu*

2-LUGAL ŠAR₂ A *bur-na*

3-*bur-e-aš₂*¹⁴⁹⁰ LUGAL

4-KA₂.DINGIR.RA^{ki}

Traduzione

Di Kurigalzu, il signore dell'ecumene, erede di Burna-Buriyaš, re di Babilonia.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.12.1	CBS 4544, CBS 4550	Q.2.67	2	/	/	/

¹⁴⁹⁰ Trasposizione inusuale del nome Burna-Buriyaš, probabilmente per motivi di spazio e dovuti alla difficoltà di rendere l'esatta resa del nome cassita in cuneiforme.

Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Ascia	Vetro blu	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1926 Legrain, PBS 15, 51 (C.)			2011 Clayden, <i>ZORA</i> 2, 104 (E.)			

Traslitterazione

1-[ku]-^ˈri-[gal-zu]

2-dumu *bur-na-bur-ri-ia-aš*

3-mu-un-na-an-dim-ma

4-nam-^ˈtil^ˈ-la-a-ne₂-^ˈše₃^ˈ

5-in-^ˈna^ˈ-[an-ba]

Traduzione

[...] Kurigalzu, il figlio di Burna-Buriyaš, ha realizzato (questo oggetto) e lo dona per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.12.2	CBS 8661a	Q.2.68	3	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Ascia	Vetro blu	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 40 (C.)			2011 Clayden, <i>ZORA</i> 2, 104 (E.) < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 40 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂ lugal kur-kur-ra

2-^ˈlugal^ˈ-a-ne₂-er

3-[ku]-ri-gal-zu

4- [...] -x- [...] ¹⁴⁹¹

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.12.3	CBS 9462, CBS 8800	Q.2.69	1	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Ascia	Vetro blu	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 39 (C.)			2011 Clayden, <i>ZORA</i> 2, 104 (E.)			

1491 Secondo Hilprecht 1893 50 tav.21 n.40, si leggerebbe il segno BU che farebbe pensare al nome Burna-Buriyaš. La sua lettura al netto dell'originale resta piuttosto ardua e controversa. Vedi Clayden 2011: 104, n.3.

	< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 39 (Tras. e Trad.)
--	---

Traslitterazione

1-[d]¹EN.LIL₂²
 2-³lugal kur⁴-kur-[ra]
 3-⁵lugal-a⁶-ne₂-[er]
 4-⁷ku-ri⁸-gal-⁹zu¹⁰
 5-¹¹dumu bur-na-bu-ri-ia-aš¹²
 6-[nam]-¹³til-la-a-ne₂-[še]₃
 7-¹⁴in-na-an-ba¹⁵

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore di Kurigalzu. Kurigalzu, il figlio di Burna-Buriyaš, dona (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KG II.14.1	/	Q.2.104	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Pendente	Lapislazzuli	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1920 Nies, BIN 2, 20 (Tras. e Trad.)			1932 Boisser, RA 29, 94-95 (Tras.)			

Traslitterazione

1-ku-ri-gal-zu
 2-LUGAL ṭa-bu
 3-DUMU bur-na-bu
 4-ri-ia-aš
 5-LUGAL
 6-KA₂.DINGIR.RA^{ki}

Traduzione

Kurigalzu, il re giusto, il figlio di Burna-Buriyaš, re di Babilonia.

Nazi-Maruttaš

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.1.1	K.11536	U.2.26	/	/	/	Kc 2
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Argilla	Copia		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1976 Brinkman, <i>MSKH</i> 1, 385 n.10 (E.)			2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 178 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

- 1-[...] x KUR NUN 'mi-gir' dEN.LIL₂' [LUGAL]
 2-[d]AMAR.UTU KUR.KUR a-na GIR₃-š_u₂ u₂-[...]
 3-[...] MEŠ[?] na-zi-mar_u₂-taš [...]
 4-[...] x-ti UGU [...]
 5-[...] x [...]

Bordo

- 1-'ha-an-ti' -[iš] [...]
 2-GABA.RI x [...]

Traduzione

[...] il paese[?], il principe, obbediente a Illil, il signore [...] Marduk, sotto i suoi piedi tutti i paesi, Nazi-Maruttaš [...]

Bordo

Veloce [...] copia [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.2.1	IM 51929	U.2.1	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Vicino Dūr-Kurigalzu		
Editio princeps			Bibliografia			
1947 Mustafà, <i>Sumer</i> 3, 41 (F.) ¹⁴⁹²						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.2.2	L.7080	U.2.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Larsa		
Editio princeps			Bibliografia			
1998 Arnaud, <i>SMEA</i> 40, 202 n. 3 (E.)			1971 Arnaud, <i>Syria</i> 48, 293 (G.)			

1492 La condizione della fotografia non permette alcun tipo di analisi.

Traslitterazione

1-^dUTU UTU.UNUG-ma-ke₄

2-lugal-a-ne₂-er

3-na-zi-ma-ru-ut-taš

4-nita kalag-ga

5-lugal TIN.TIR^{ki}

6-lugal ki-šar₂-ra-ke₄

7-e₂-babbar nam in-kur₉

8-me-sig₄-tab-ba kur₉-ra-a

9-ud-da

10-PA-mu-un-e₃

Traduzione

A Šamaš di Larsa, il signore di Nazi-Maruttaš. Nazi-Maruttaš, l'uomo forte, il re di Babilonia, il signore dell'ecumene, ha innalzato l'Ebabbar.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.7.1	CBS 8728	U.2.14	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Pomello	Magnesite	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 56 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 56			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂ 'lugal-a'-ne₂-er' na-'zi-ma'-ru-ut-taš dumu 'ku-ri-gal-zu' [...]

Traduzione

A Illil, il signore di Nazi-Maruttaš. Nazi-Maruttaš, il figlio di Kurigalzu [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.7.2	CBS 8727	U.2.15	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Pomello	Magnesite	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 57 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 57			

Traslitterazione

1-^dEN'-[LIL₂ lugal]-'kur'-kur-[ra] 'lugal'-a-ne₂-er na-zi-[ma-ru-ut]-taš [nam-til]-la-a-ne₂-[še₃] [...]

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore di Nazi-Maruttaš. Nazi-Maruttaš [dona (questo oggetto)]

per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.8.1	A 32767 (9 N 214)	U.2.8	/	/	/	Ka 16
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1969 Biggs, AS 17, 55 (C. e Tras.)			2000 Stein, JBVO 3, 136 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

Fronte

1-[...]

2-SIPAD ^ˈki-nu⁻-[um pa-li-ih⁻šu]

3-DUMU ku-[ri-gal-zu]

4-ik-ri-[bi-šu]

5-a-na še-me-[e]

Retro

1-un-ne-ni-šu [a-na le-qe₂-e]

2-u₄-mi-^ˈšu^ˈ [ur-ru-ki]

3-^ˈAŠ.ME [^{na4}ZA.GIN₃ eb-bi]

4-^ˈu₃^ˈ-[še-pi-iš-ma]

5-[...]

Traduzione

[Nazi-Maruttaš,] il [suo rispettoso] e legittimo pastore, il figlio di Kurigalzu, affinché le sue preghiere venissero ascoltate, le sue richieste garantite e i suoi giorni estesi, ha fatto forgiare un blocco di lapislazzulo lucente [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.8.2	EŞEM 1924	U.2.9	/	/	/	Ka 22
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 53 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 139 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-a-na

2-^dEN.LIL₂

3-be-li-šu

4-na-zi-ma-^ˈru^ˈ-[ut-taš]

5-DUMU ku-ri-[gal-zu]

6-i-[qi₂-iš]

Traduzione

A Illil, il signore di Nazi-Maruttaš. Nazi-Maruttaš, il figlio di Kurigalzu, donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.8.3	CBS 14576	U.2.10	/	/	/	Ka 20
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1926 Legrain, PBS 15, 55 (C. e Trad.)			2000 Stein, JBVO 3, 138-139 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na*^dEN.LIL₂

2-*be-li-šu*

3-*na-zi-ma-ru-ut-taš*

4-[*a*]-*na ba-la-ṭi-šu*

5-[*i-qi₂-iš*]

Traduzione

A Illil, il signore di Nazi-Maruttaš. Nazi-Maruttaš donò (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.8.4	CBS 14572	U.2.11	/	/	/	Ka 21
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1926 Legrain, PBS 15, 53 (C. e Trad.)			2000 Stein, JBVO 3, 138 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na*

2-^dnin-urta

3-*be-li-šu*

4-*na-zi-ma-ru-ut-taš*

5-DUMU *ku-ri-gal-zu*

6-*i-qi₂-iš*

Traduzione

A Ninurta, il signore di Nazi-Maruttaš. Nazi-Maruttaš, il figlio di Kurigalzu, donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.8.5	EŞEM 1921	U.2.12	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			

1893 Hilprecht, BE 1, 58 (C.)	< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 58
-------------------------------	---

Traslitterazione

1-^dnuska

2-lugal-a-ne₂-er

3-na-zi-ma-ru-ut-ta-aš

4-dumu ku-ri-gal-zu

5-aš-me^{na4r} za-gin₃' duru₅ [x x]

Traduzione

A Nusku, il signore di Nazi-Maruttaš. Nazi-Maruttaš, il figlio di Kurigalzu, [dona] un disco solare in lapislazzulo morbido[?].

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.8.6	EŞEM 1926	U.2.13	/	/	/	Ka 23
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 54 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 139 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-a-na^dNUSKA

2-be-li-šū

3-na-zi-ma-ru-

4-ut-ta-aš

5-i-qi₂-iš

Traduzione

A Nusku, il signore di Nazi-Maruttaš. Nazi-Maruttaš donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.8.7	L-29-450	U.2.16	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	/		/		
Editio princeps			Bibliografia			
Non pubblicato						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.11.1	AO 7704	U.2.3	/	/	/	Ka 18
Supporto	Materiale	Status		Luogo		

Blocco	Calcedonio	Originale	/
Editio princeps		Bibliografia	
1923 Delaporte, <i>CCL</i> II, A821 (E.)		2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 137-138	

Traslitterazione

1-*na-zi-ma-ru-ut-ta-aš*

2-LUGAL KIŠ

3-DUMU *ku-ri-gal-zu*

4-LUGAL KA₂.DINGIR.RA^{ki}

1'-*ša šu-mi*

2'-*ša-aṭ-ra*

3'-*i-pa-aš-ši-tu₂*

4'-^dUTU *u* ^dIM

5'-*šum-šu lip-ši-tu₂*

Traduzione

Nazi-Maruttaš, il signore dell'ecumene, il figlio di Kurigalzu, il re di Babilonia. Colui che cancellerà il (mio) nome iscritto, possano Šamaš e Adad sradicare il suo nome.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.12.1	CBS 4542, CBS 8681a, ES 1903, ES 1910	U.2.4	6	/	/	Ka 17
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Ascia	Vetro blu	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, <i>BE</i> 1, 75, 136, 137 (C.) 1926 Legrain, <i>PBS</i> 15, 54 (C.)			1898 Zimmern, <i>ZA</i> 13, 302-303 (Tras. e Trad.) 1905 Prince e Lau, <i>JAOS</i> 26, 94 (E.) 1988 Hecker, <i>TUAT</i> 2, 497-498 (Trad.) 2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 136-137 (Tras. e Trad.) 2011 Clayden, <i>ZORA</i> 4, 105 (E.)			

Traslitterazione

1-*a-na* ^dnin-^rurta ^r[be]-*li₂-šu*

2-*na-^rzi-ma ^r-ru-^rut-taš ^r*

3-SIPAD ^rki ^r-nu-^rum ^r

4-*pa-^rli ^r-[iḥ]-^ršu ^r*

5-DUMU *ku-^rri ^r-gal-zu*

6-*ik-^rri ^r-bi-šu a-na še-me-e*

7-^r*u₄-mi-šu ur-ru ^r-ki*

[...]

1'-[ZA.ḪA].^rDA ^{na4}ZA.GIN₃ ^reb ^r-[bi]

2'-[*u₃-še*]-*pi-^riš ^r-[ma]*

3'-[*a-na*] TI.LA-x-*šu*

4'-[*u₃*] ^rša ^r-*lam KUR-šu i-qi₂-[iš]*

Traduzione

A Ninurta, il signore di Nazi-Maruttaš. Nazi-Maruttaš, il suo rispettoso e legittimo pastore, il figlio

di Kurigalzu, affinché le sue preghiere venissero ascoltate ed estendere i suoi giorni, fece realizzare (questa) ascia in lapislazzulo lucente, e (la) donò per la sua vita e per il benessere del suo paese.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.12.2	CBS 8685a	U.2.5	7	/	/	Ka 15
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Ascia	Vetro blu	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 78 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 135 (Tras. e Trad.) 2011 Clayden, ZOrA 4, 106 (E.)			

Traslitterazione

- 1-[na-zi]-ma-ru-ut-taš
- 2-[DUMU] ku-ri-gal-zu
- 3-ik-ri-bi-šu a-na še-me-e
- 4-te-es-li-is-su ma-ga-ri
- 5-un-ne-ni-šu le-qe₂-e
- 6-na-piš-ta-šu na-ša-ri
- 7-[u₄]-mi-šu ur-ru-ki
- 8-[ZA.]HA.DA^{na4}ZA.GIN₃ eb-bi
- 9-[...] x x [...]

Traduzione

Nazi-Maruttaš, il figlio di Kurigalzu, affinché le sue preghiere vengano ascoltate, le suppliche ascoltate, le sue richieste garantite, la sua vita custodita, e i suoi giorni estesi [fece realizzare e donò] una ascia in lapislazzulo lucente [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.12.3	CBS 4543, 4547, 4549 (4558 e frammenti senza numero)	U.2.6	5	/	/	Ka 19
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Ascia	Vetro blu	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1926 Legrain, PBS 15, 52 (E.)			1963 Hallo, BiOr 20, 141 n.88 (G.) 2000 Stein, JBVO 3, 138 (Tras. e Trad.) 2011 Clayden, ZOrA 4, 105 (E.)			

Traslitterazione

- 1-[...]
- 2-pa-li-iḫ-šu
- 3-DUMU ku-ri-gal-[zu]
- 4-[DIŠ] ZA.HA.DA [...]
- 5-a-na ba-[la-ti-šu]
- 6-u₃ x [...]

7-^ri(?)^r-[qi₂-iš]

Traduzione

[Nazi-Maruttaš,] il suo rispettoso [e legittimo pastore], il figlio di Kurigalzu, donò un'ascia per la sua vita [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.12.4	CBS 8671a	U.2.7	4	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Ascia	Vetro blu	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 55 (C.) 1926 Legrain, PBS 15, 56 (C. e Trad.)			2011 Clayden, <i>ZORA</i> 4, 105 (E.) < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 55			

Traslitterazione

1-^[d]r nin-urta^r

2-[lugal]-a-ne₂-er

3-[na-zi]-^rma^r-ru-ut-ta-aš

4-[dumu ku-ri-ga¹⁴⁹³]-al-zu

Traduzione

A Ninurta, il signore di Nazi-Maruttaš. Nazi-Maruttaš, il figlio di Kurigalzu.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
NM.12.5	CBS 4546	/	8	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Ascia	Vetro blu	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
2011 Clayden, <i>ZORA</i> 4, 106 (E.)						

Traslitterazione

1-na-[zi-ma-ru-ut-taš]

2-^rZA^r.[HA.DA]

3-^ru₃^r-[še-pi-iš-ma]

4-^ra-na^r [ba-la-ṭi-šū]

Traduzione

[...] Nazi-Maruttaš, ha fatto forgiare (questa) ascia per la sua vita [...]

1493 Non è altrimenti nota questa grafia per il nome Kurigalzu pertanto la ricostruzione appare piuttosto incerta.

Kadašman-Turgu

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.2.1	YBC 13509	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Marad	
Editio princeps			Bibliografia			
1987 Beckman, <i>ARRIM</i> 5, 1 n. 1 (E.)						

Traslitterazione

- 1-^dlugal marad-[da]
 2-^rlugal^r-a-ne₂-er
 3-ka-^rda^r-aš₂-^rma^r-[an]
 4-tu-ur-^rgu^r
 5-^rnita^r kalag-^rga^r
 6-lugal TIN.TIR^{ki}
 7-lugal^r kiš^[ki]
 8-e₂-igi-kalam-^rma^r
 9-ka-da-aš₂-ma-^ran^r
 10-^dEN.LIL₂^r
 11-mu-un-du₃-a
 12-siškur₂-bi nu-keš₂?
 13-ki gibil-la in-^rgi[?]
 14-niĝ₂ dirig du-bi-ta
 15-mi-ne₂-dirig

Traduzione

A Lugalmaradda¹⁴⁹⁴, il signore di Kadašman-Turgu. Kadašman-Turgu, l'uomo possente, il re di Babilonia, il signore dell'ecumene, ha restaurato l'Egikamma il luogo che costruì Kadašman-Ilil stabilendo i suoi rituali. Egli ha aumentato le sue offerte rispetto al passato.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.3.1 ¹⁴⁹⁵	/	L.2.9	/	/	/	Ka 29
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Perline	Pietra	Originale			/	
Editio princeps			Bibliografia			
1976 Brinkman, <i>MSKH</i> 1, 155 (Tras.)			2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 141 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

- 1-^d[NIN...]
 2-nin-[a]-ne₂-[er]

1494 Lugalmaradda è considerato anche una versione locale di Ninurta.

1495 Viene seguita la traslitterazione da Brinkman, *MSKH* 155. Potrebbe trattarsi di errore su quale lingua scegliere per la redazione dell'iscrizione oppure di scelta deliberata del sumerico per la parte divina e del babilonese per quella reale.

3-ka-[da]-aš-ma-an-tur₂-[gu]
 4-a-na ba-la-[ti-šu]
 5-i-qi₂-iš

Traduzione

Alla Signora X, la signora di Kadašman-Turgu. Kadašman-Turgu donò (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.8.1	EŞEM 1905	L.2.1	/	/	/	Ka 25
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Blocco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 59 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 140 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-a-na ^dNUSKA
 2-SUKKAL ši-i-ri be-li₂-šu
 3-ka-da-aš-ma-an-tu-ur-gu
 4-AŠ×ME ^{na4}ZA.GIN₃ eb-bi
 5-u₄-še-piš-ma
 6-a-na ba-la-ti-šu
 7-[i-qi₂-iš]

Traduzione

A Nusku, l'augusto coppiere, il signore di Kadašman-Turgu. Kadašman-Turgu, fece forgiare e donò (questo) blocco di lapislazzulo lucente per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.8.2	CBS 8722	L.2.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 60 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 60			

Traslitterazione

1-[...]
 2-[x-a-ne₂]-er
 3-[kad-aš-ma-an-]-tur₂-gu
 4-[nam-til-la]-a-ne₂-še₃
 5-[in-na]-ba

Traduzione

A X, il signore/a di Kadašman-Turgu. Kadašman-Turgu dona (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.8.3	HSM 51	L.2.3	/	/	/	Ka 24
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1890 Lyon, <i>JAOS</i> 14, 134-135 (Tras. e Trad.)			1892 Hilprecht, <i>ZA</i> 7, 305-318 (G.) 1893 Hilprecht, <i>BE</i> 1, 61 (C.) 2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 140 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na*

2-^dnin-urta

3-*be-li₂-šu kad-daš₂-man-tur₂-gu*

4-DUMU *na-zi-ma-ru-ut-taš*

5-AŠ×ME^{na4}ZA.GIN₃ *eb-bi*

6- *u₄-še-piš-ma*

7-*a-na ba-la-ṭi-šu*

8-i-qi₂-iš

Traduzione

A Ninurta, il signore di Kadašman-Turgu. Kadašman-Turgu, il figlio di Nazi-Maruttaš, fece forgiare e donò (questo) blocco di lapislazzulo lucente per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.8.4	CBS 8673	L.2.4	/	/	/	Ka 27
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, <i>BE</i> 1, 62 (C.)			2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 141 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na* ^dnin-urta

2-*be-li₂-šu*

3-*ka-daš₂-man-tur₂-gu*

4-*a-na TI.LA-šu*

5-*i-qi₂-šu*

Traduzione

A Ninurta, il signore di Kadašman-Turgu. Kadašman-Turgu donò (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
-------	----------	----------	---------	--------	-----------------	-------

KT.8.5	/	L.2.5	/	/	/	Ka 26
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Disco	Lapislazzuli		Originale		Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 138 (C. e Trad.)			2000 Stein, JBVO 3, 140 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-[a-na] ^rdNUSKA^r

2-^rbe-li₂-šu^r

3-[kad-daš₂-man¹⁴⁹⁶]-^rtur₂-gu^r

4-^ra^r-[na ba-la-ti-šu]

5-^ri^r-[qi₂] iš^r

Traduzione

A Nusku, il signore di Kadašman-Turgu. Kadašman-Turgu donò (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.8.6	CBS 3991	L.2.6	/	/	/	Ka 28
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Disco	Lapislazzuli		Originale		Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1926 Legrain, PBS 15, 57 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 141 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-a-na [...]

2-be-[li₂-šu]

3-ka-daš₂-man-^rtur₂-[gu]¹⁴⁹⁷

4-^rDUMU^r [na-zi-ma-ru-ut-taš]

5- [...]

Traduzione

Alla divinità X, il signore di Kadašman-Turgu. Kadašman-Turgu, il figlio di Nazi-Maruttaš [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.8.7	L-29-449	L.2.7	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Disco	Lapislazzulo		Originale		Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
2015 Schneider, NABU 2015/99						

1496 Basato sulla più comune scrittura di questo nome sulle *eyestone*.

1497 Come sottolineato da Stein (2000) Ka28, va identificato come Kadašmanturgu poiché Kadašmanilil è normalmente scritto con il determinativo divino davanti alla seconda parte del nome (*ka-daš₂-man*-^dEN.LIL₂).

Traslitterazione

1-^dna^dNIN^{ki}.EN.LIL^{ki} be-el-ti-šu ka-daš₂-man-tur₂-gu i-qi₂-iš

Traduzione

Alla Signora di Nippur, la signora di Kadašman-Turgu. Kadašman-Turgu donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.11.1	EŞEM 1935	L.2.8	/	/	/	/
Supporto	Materiale		Status		Luogo	
Blocco	Lapislazzulo		Originale		Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 63 (C.)			< http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 63			

Traslitterazione

1-^dEN.LIL₂ EN.LIL₂^{ki}-a

2-a-a dingir-re-e-ne

3-lugal^dnun-gal-e-ne

4-lugal kur-kur-ra

5-lugal-a-ne₂-er

6-ka-da-aš-ma-an-tur₂-gu

7-lugal^[d1498]KA₂.DINGIR.RA^{ki}

8-u₂-a ni₂-tuku-bi

9-^{na4}dag-gaz za-gin₃

10-25 ma-na ki-la₂-bi

11-nam-til-la-ne₂-še₃

12-u₃ ma-da-na ki-e-da-aš

13-a-mu-na-ru

14-lu₂ mu-sar-ra-ba

15-šu bi₂-ib₂-ur₃-e-a

16-^dEN.LIL₂ lugal-bi¹⁴⁹⁹

17-lugal kur-kur-ra-ke₄

18-suḫuš-bi ḫe₂-en-bur₁₂-re

19-u₃ numun-bi

20-ḫe₂-en-til-le

Traduzione

A Illil di Nippur, il padre degli dei, il signore dei gran principi¹⁵⁰⁰, il signore di tutti i paesi, il signore di Kadašman-Turgu. Kadašman-Turgu, il re di Babilonia, il pio approvvigionatore, ha donato un blocco di lapislazzulo dal peso di 25 mine per la sua vita e per il suo paese con (tutte) le (sue) terre. Chiunque cancellerà questa iscrizione, Illil, il suo signore, il signore di tutti i paesi, farà in modo che gli vengano strappate le fondamenta e che la sua stirpe abbia fine.

1498 Il carattere è eroso.

1499 In questo caso è da intendersi come un errore al posto del dativo per la classe animata a-ne₂.

1500 Per la differenza Anuna e Igigi nel periodo cassita vedi 6.7.1, l'iscrizione di intronizzazione di Kurigalzu II.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.13.1	Collezione Foroughi ¹⁵⁰¹	L.2.11	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Pugnale	Bronzo	Originale		Luristan		
Editio princeps			Bibliografia			
1976 Brinkman MSKH, 155 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

1-*ka-da-aš-man-tur₂-gu*

2-LUGAL ŠAR₂

Traduzione

Kadašman-Turgu, signore dell'ecumene.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KT.14.1	AO 4633	L.2.10	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Testa di Cavallo	Amazonite	Originale		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1923 Delaporte, <i>CCL</i> II, A822 (E.)						

Traslitterazione

1-*ka-da-aš-ma-an-tur₂-gu*

2-LUGAL ŠAR₂

Traduzione

Kadašman-Turgu, signore dell'ecumene.

1501 Data l'inaccessibilità dell'iscrizione, il contenuto del testo è quello riportato da Brinkman (1987) MSKH 155.

Kadašman-Illil II

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KI.7.1	/	J.2.7	/	/	/	Ka 30
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Perlina	Lapislazzuli	Originale			/	
Editio princeps			Bibliografia			
1928 Von Herzfeld, MAOG 9, 81-82 (E.)			2000 Stein, JBVO 3, 142 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na*^dnin-urta

2-*be-li*₂ *ra-bi-i*

3-*be-li*₂-*šu*

4-*ka-daš*₂-*man*-^dEN.LIL₂

5-LUGAL KA₂.DINGIR.RA^{ki}

6-DUMU *ka-daš*₂-*man-tur*₂-*gu* LUGAL

7-*a-na šu-ru-uk* TI-*ta*₅¹⁵⁰²-*šu*

8-*i-qi*₂-*iš*

Traduzione

A Ninurta, il gran signore, il signore di Kadašman-Illil. Kadašman-Illil, il re di Babilonia, il figlio del re Kadašman-Turgu, donò (questo oggetto) affinché la sua vita si allunghi.

1502 Sembra che si tratti di un problema di registrazione grafica della tavoletta in Herzfeld (1928-29), MAOG 4:81. Altrimenti si tratterebbe di un errore rispetto al comune "LA" del logogramma composto TI.LA.

Kudur-Illil

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KuI.2.1	IM 56097 (2 NT 481)	P.2.1.1	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
OIPh. Nos. 46465, 46673 (F.)						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KuI.2.2	IM 61767 (6 NT 1132) + 40 mattoni identici	P.2.1.2 P.2.1.3	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
OIPh. No.50370 (F.) OIPh. 78 (14-17) (F.)						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KuI.2.3	5 NT 700	P.2.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Mattone	Argilla	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
OIPh. 49206 (F.)						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KuI.8.1	CBS 9955	P.2.3	/	/	/	Ka 31
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapilazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1926 Legrain, PBS 15, 60 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 142 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-a-na

2-^dEN.LIL₂

3-be-li₂-šu

4-ku-dur-^dEN.LIL₂

5-a-na ba-la-ṭi-šu

6-i-qi₂-iš

Traduzione

A Illil, il signore di Kudur-Illil. Kudur-Illil donò (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KuI.8.2	EŞEM 1923	P.2.4	/	/	/	Ka 32
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 64 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 143 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na*

2-^dNUSKA

3-*be-li₂-šu*

4-*ku-dur*-^dEN.LIL₂

5-*i-qi₂-iš*

Traduzione

A Nusku, il signore di Kudur-Illil. Kudur-Illil donò (questo oggetto)

Šagarakti-Šuriyaš

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.2.1	/	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
2015 Borrelli, NABU 2015, 98.						

Traslitterazione

1-ša-ga-rak-ti šu-ri-ia-aš

2-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}

3-saġ-uš e₂ ^dEN.LIL₂

Traduzione

Šagarakti-Šuriyaš, re di Babilonia, custode del tempio di Illil.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.3.1	LB 976	V.2.4	/	/	/	Ka 38
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Perlina	Onice	Originale			/	
Editio princeps			Bibliografia			
1897 Maspero, <i>RT</i> 19, 56 (Tras.)			1934 Böhl, <i>MLVS</i> 2, 49 n.78b (C.) 2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 144 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-^dgu-la GAŠAN-šu

2-ša-ga-rak-ti-šur-ia-šu₂

3-i-qi₂-iš

Traduzione

A Gula, la signora di Šagarakti-Šuriyaš. Šagarakti-Šuriyaš, donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.3.2	ND 3498	V.2.5	/	/	/	Ka 37
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Perlina	Pietra semipreziosa rossa	Originale			Ninive	
Editio princeps			Bibliografia			
1953 Wiseman, <i>Iraq</i> 15, 154 (C.)			1961 Borger, <i>EAK</i> 1, 72-73 (G.) 2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 144 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na* ^dEN.LIL₂

2-*'be'-li₂'-š_u'*

3-*ša-ga-[rak]-'ti'-sur-ia-[aš]*

4-*i-'qi₂-iš'*

Traduzione

A Illil, il signore di Šagarakti-Šuriyaš. Šagarakti-Šuriyaš, donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.3.3	A 32727 (9 N 124)	V.2.6	/	/	/	Ka 39
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Perlina	Pietra	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1969 Biggs, AS 17, 57 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 144-145 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*[a-na] [...]*

2-*[ša-ga-rak]-'ti'-[šu-ri]-'ia'-aš*

3-*[i]-qi₂-iš*

Traduzione

A X, Šagarakti-Šuriyaš ha donato (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.3.4	/	/	/	/	/	Ka 33
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Perlina	Agata	Originale			Iran	
Editio princeps			Bibliografia			
1986 Gassan, <i>Fragmenta Historiae Elamicae</i> , 187-189 (E.)			2000 Stein, JBVO 3, 143 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na* ^dNAMMA

2-*be-le-ti-šu*

3-*'ša'-ga-rak-ti-šur-ia-aš*

4-GIR₃.ARAD ^dEN.LIL₂

5-*a-na* TILA-šu

6-*na-šar*¹⁵⁰³ NUMUN-šu

7-*'u₃' ša-lam* KUR-šu

8-*[i]-qi₂-iš*

Traduzione

1503 Oppure *na-dan* “salvezza” già possibilità considerata valida da Gassan (1987).

A Nammu, la signora di Šagarakti-Šuriyaš. Šagarakti-Šuriyaš, il generale di Illil, donò (questo oggetto) per la sua vita, la sicurezza della sua discendenza e il benessere del suo paese.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.7.1	/	V.2.2	/	/	/	Ka 34
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Pomello	Magnesite	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 69 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 143 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-a-na ^dEN.LIL₂ be-li₂-šu ša-ga-rak-ti-šur-ia-aš a-^rna^r ba-la-ṭi-šu i-[qi₂-iš]

Traduzione

A Illil, il signore di Šagarakti-Šuriyaš. Šagarakti-Šuriyaš, donò (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.3	/	V.2.3	/	/	/	Ka 35
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Pomello	Magnesite	Originale		Susa		
Editio princeps			Bibliografia			
1913 Scheil e Legrain, PBS 14, 32 n. 2 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 143-144 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-[a-na X be-]li₂-šu ša-ga-^rak^r-[ti-šur-ia-aš i-qi₂-iš]¹⁵⁰⁴

Traduzione

A X, il signore di Šagarakti-Šuriyaš. Šagarakti-Šuriyaš, donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.8.1	CBS 14574	V.2.1	/	/	/	Ka 36
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzulo	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1926 Legrain, PBS 15, 59 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 144 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-a-na ^dNUSKA

2-be-li₂-šu

1504 Come sottolineato da Stein (2000) Ka35, la ricostruzione del testo rispetto a MDP 14 non può essere integrale data l'esiguità della porzione di testo pervenutaci.

3-ša-ga-rak-ti-šur-ia-aš
4-i-qi₂-iš

Traduzione

A Nusku, il signore di Šagarakti-Šuriyaš. Šagarakti-Šuriyaš donò (questo oggetto)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.10.1	BM 67673+	Q.3.18	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Cilindro	Argilla	Copia		Sippar		
Editio princeps			Bibliografia			
1914 Budge CT 34, 30 (C.)			1993 Frame, <i>Mesopotamia</i> 28, 21-50. (E.) 2001 Schaudig, <i>Die Inschriften Nabonids von Babylon und Kyros' des Grossen</i> , 439 (Tras. e Trad.) 2014 Bartelmus e Taylor, <i>JCS</i> 66, 113-126 (E.)			

Traslitterazione

Sumerico

1-[an-nu-ni]-^ˁtum^ˁ
2-[nin] ^ˁe₂-maš^ˁ
3-[UD.KIB.NUN^{ki} an]-^ˁnu^ˁ-ni-[tum]-^ˁke₄^ˁ
4-[nin-a-ne₂]-^ˁer^ˁ
5-[ša-ga-rak-ti-šur-ia-aš]
6-[sipa] ^ˁše^ˁ-[ga] ^ˁdu^ˁ-ke₄^ˁ
7-[ki]-aĝ₂ an-nu-ni-^ˁtu^ˁ
8-^ˁe₂-maš^ˁ
9-^ˁe₂ ^ˁki-aĝ₂-ĝa₂-^ˁne₂^ˁ
10-^ˁe₂ ^ˁniĝ₂ ud-ul-li₂-^ˁa^ˁ-[ta]
11-^ˁal^ˁ-šub-[ba]
12-[ku]-ri-^ˁgal-zu^ˁ
13-[dumu] ka-^ˁda-aš^ˁ-man-ĥar-^ˁbe^ˁ
14-[ad]-^ˁda^ˁ-ni dub-saĝ-ĝa₂
15-[šu] ^ˁgibil₄ ^ˁbi₂-in-AK
16-^ˁin^ˁ-ga-an-ge₄
17-^ˁnam-libir^ˁ-ra-^ˁta^ˁ
18-^ˁiz-zi^ˁ didli-bi
19-[x DIRI.]DIRI-^ˁeš^ˁ-am₃
20-[ĝeš^ˁ] ^ˁzubi^ˁ? BI ^ˁin-gur₂^ˁ-re^ˁ-e-eš^ˁ

Accadico

1-^ˁa-na^ˁ ^da-nu-[ni-tu]
2-be-let e₂-[maš]
3-UD.KIB.NUN^{ki} ^da-^ˁnu^ˁ-[ni-tu]
4- be-el-^ˁti^ˁ-[šu₂]
5-^ˁša-ga-rak-ti^ˁ-[šur-ia-aš]
6- [...]
7- [...]
8- [...]
9- [...]
10- [...]
11-^ˁna^ˁ-du-[u₂]
12-ku-ri-gal-[zu]
13-mar ka-da-aš-man-ĥar-[be]
14-a-bi <šu> šu-ut mah-[ri]
15-e-eš-ši-iš i-pu-[šu-ma]
16-^ˁu₂^ˁ-ki-[nu]
17-^ˁi-na^ˁ la-ba-[ri]
18-i-ga-ru-[šu₂]
19-i-qu₂-pu-[ma]
20-^ˁga-am^ˁ-li-iš iq-^ˁdu^ˁ-[du^ˁ]

Retro

1-[x (x)] ^ˁgur₃^ˁ-ra nam-in^ˁ-^ˁIL₂^ˁ?
2-[x].GA ^ˁKI nam^ˁ-in-^ˁIL₂^ˁ?
3-^ˁsaĝ iz^ˁ-zi didli-bi
4-[ĥur]-^ˁsaĝ-gen₇ ^ˁbi₂-in-il₂
5-[e₂]-bi
6-[ki]-bi-še₃ ^ˁbi₂-in-gi₄

Retro

1- [...]
2-^ˁaz^ˁ x^ˁ [...]
3-re-eš i-^ˁga^ˁ-[ri-šu₂]
4-^ˁki^ˁ-ma ša₂-di-i ^ˁu₂^ˁ-[ul-li]
5-E₂ ša-a-[šu₂]
6-a-^ˁna^ˁ aš₂-ri-šu₂ u₂-te-[er]

7- ^d inana ^ˊ	7-[a]- ^ˊ na ^ˊ ^d iš-[tar _x]
8- ^ˊ an-nu ^ˊ -[ni]- ^ˊ tum ^ˊ	8- ^d a-nu-[ni-tum]
9- ^ˊ nin ^ˊ -a- ^ˊ ne ₂ ^ˊ -[er]	9- ^ˊ be ^ˊ -el- ^ˊ ti ^ˊ -[š _u ₂]
10- ^ˊ ku ^ˊ -ri-gal-[zu]	10-[ku]-ri-gal ^ˊ -[zu]
11- ^ˊ GIR ₃ .ARAD ^d EN.LIL ₂ - ^ˊ le ^ˊ	11- [GIR ₃ .ARAD] ^d [EN.LIL ₂]
12- ^ˊ e ₂ -maš ^ˊ	12-[...]
13-[ki ^ˊ]-tuš libir- ^ˊ ra ^ˊ ? [e ₂] ^ˊ ki ^ˊ -aĝ ₂ -ĝa ₂ - ^ˊ ne ₂ ^ˊ	13-[...]
14-[e ₂] ^ˊ niĝ<u ₄ >ul ^ˊ -li ₂ - ^ˊ a-ta ^ˊ ?	14-[...]
15-[al-šub-bu]- ^ˊ de ₃ ^ˊ	15-[...]
16-[mu-na]- ^ˊ an ^ˊ -du ₃	16- ^ˊ u ₂ -še-pi-iš-[ma]
17-[ki-bi]-še ₃	17-a-na aš ₂ - ^ˊ ri ^ˊ -[š _u ₂]
18-[hu-mu]- ^ˊ un ^ˊ -ge ₄	18 ^ˊ lu ^ˊ u ₂ -te- ^ˊ er ^ˊ

Colophon: [ki-ma pi-i ša₂ te]-^ˊme^ˊ-en-nu ša₂ ^ˊe₂?-maš^ˊ? UD^ˊ.KIB.NUN^{ki} an-nu-^ˊni^ˊ-[tu₄]

Traduzione

Ad Annunitum, la signora dell'Emaš di Sippar-Annunītu, la signora di Šagarkti-Šuriyaš, il pastore scelto da Šamaš, amato da Annunītu, ha ricostruito nel suo luogo, l'Emaš, il suo amato tempio, l'antico tempio andato in rovina da tempi lontani, (che) Kurigalzu (I), figlio di Kadašman-Ḫarbe (I), antenato di Šagarkti-Šuriyaš, fece restaurare e consolidò. A causa degli anni, molte delle sue mura erano crollate e afflosciate come un bastone ricurvo. Egli riportò [...] innalzò le parti superiori delle mura tanto in alto che divennero alte come una montagna.

“Per Ištar-Annunītu la signora di Kurigalzu. Kurigalzu, il generale di Illil, ha costruito l'Emaš, l'antica dimora, il suo amato tempio che era andato in rovina in tempi lontani e lo ha ricollocato al suo posto.”

Colophon:

Secondo il testo di fondazione dell'Emaš di Sippar-Annunītu.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.12.1	CBS ??? ^{sic!}	V.2.7	9	/	/	Ka 41
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ascia	Vetro blu	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 76 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 145 (Tras. e Trad.) 2011 Clayden, ZORA 4, 106 (E.)			

Traslitterazione

- 1-a-na^dnin-urta
- 2-LUGAL ra-bi-i
- 3-[be-li₂]-š_u
- 4-[ša-ga-rak-ti-šur]-^ˊia^ˊ-aš
- 5-[...]

A Ninurta, il gran signore, il signore di Šagarakti-Šuriyaš. Šagarakti-Šuriyaš, [donò] (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
ŠŠ.14.1	U la	V.2.8	/	/	/	Ka 40
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Vasellame	Argilla	Originale			Ur	
Editio princeps			Bibliografia			
1974 Sollberger, UET 8, T. 24 n. 100 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 145 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-[...]

2-[...] PAD₃.NU.DIŠ.E₂

3-[...] LUGAL ša-ga-rak-ti-šur¹-[ia-aš] [...]

4-[...] a-na^dza-ba₄-ba₄ [U₃...]

5-[...]

Traduzione

[...] Il re Šagarakti-Šuriyaš, [...] per Zababa e [...]

Kaštilyaš II

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KY II.1.1	CBS 8682	O.2.2	/	/	/	Ka 42
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Tavoletta	Lapislazzuli	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 70 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 146 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na* ^dEN.ʽLIL₂ʽ *be-li₂-š_u ʽkaš-til-ia-š_uʽ* [DUMU] ʽša ʽ-ga-rak-ti-šur-ia-aš a-na ba-ʽla-ṭi-š_uʽ u₃
[...]*[i-qi₂]-iš*

Traduzione

A Illil, il signore di Kaštilyaš. Kaštilyaš, il figlio di Šagarakti-Šuriyaš, donò (questo oggetto) per la sua vita e [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KY II.7.1	CBS 8729	O.2.3	/	/	/	Ka 44
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Pomelli	Magnesite	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 71 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 146 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na*
2-^dNUSKA
3-*be-li₂-š_u*
4-ʽkaš ʽ-til-ia-š_u
5-*i-qi₂-iš*

Traduzione

A Nusku, il signore di Kaštilyaš. Kaštilyaš donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KY II.8.1	CBS 14577	O.2.1	/	/	/	Ka 43
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Disco	Lapislazzuli	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1926 Legrain, PBS 15, 61 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 146 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1-*a-na*
 2-^dnin-urta
 3-*be-li₂-šu*
 4-^rkaš[˘]-til-ia-šu
 5-[*a*]-*na ba-la-ti-šu*
 6-*i-qi₂-iš*

Traduzione

A Ninurta, il signore di Kaštilyaš. Kaštilyaš, donò (questo oggetto) per la sua vita.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KY II.8.2	IM 59769 (5 NT 563)	O.2.4	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Disco	Lapislazzuli	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
OIPh. 49204 (F.)						

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KY II.12.1	CBS 8680	O.5.2	19	/	/	Ka 45
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ascia	Vetro blu	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 71 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 146-147 (Tras. e Trad.) 2011 Clayden, <i>ZOrA</i> 4, 108-109 (E.)			

Traslitterazione

1-[...]
 2-[...]-^ršu[˘]
 3-[*kaš-til-ia[˘]*]-šu[˘]
 4-[*i-qi₂-iš*]

Traduzione

A X, il signore di Kaštilyaš. Kaštilyaš donò (questo oggetto).

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
KY II.12.2	CBS 8686a	O.5.1	10	/	/	Ka 46
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Ascia	Vetro blu	Originale		Nippur		
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 79 (C.)			2000 Stein, JBVO 3, 147 (Tras. e Trad.) 2011 Clayden, <i>ZOrA</i> 4, 107 (E.)			

Traslitterazione

1-[...]-‘LIL₂’

2-[...]-*ti*

3-[*kaš-til-ia*’]-*šu*

4-[...]-*šu*

Traduzione

A Illil/Ninlil, [...] il signore/a di Kaštiliyaš. [...]

Adad-šuma-ušur

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
AŠU.2.1	CBS 8643, IM 56103 (2 BT 482), 4 NT 273, IM 61768 (6 NT 1133), MMA 59,41,82 (6 NT 1134)	C.2.1.1 C.2.1.2 C.2.1.3 C.2.1.4 C.2.1.5 C.2.1.6	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Nippur	
Editio princeps			Bibliografia			
1893 Hilprecht, BE 1, 81 (C.) OIPh. 49063 e 49208 (F.) OIPh. 50371 (F.)			1988 Spar, CTMM 1, 162 < http://oracc.museum.upenn.edu/ckst/pager > BE 1, 81			

Traslitterazione

- 1-^dEN.LIL₂
 2-lugal kur-kur-ra
 3-lugal-a-ne₂-er
 4-^dIM.MU.ŠEŠ
 5-sipad šeg-ga-bi
 6-u₂-a EN.LIL₂^{ki}-a
 7-saĝ-uš₂ e₂-kur-ra
 8-e₂-kur e₂ ki-aĝ₂-a-ne₂
 9-šeg₁₂-al-^rur₃^r-ra-ta
 10-mu-un-na-du₃

Traduzione

A Illil, il signore di tutti i paesi, il signore di Adad-šuma-ušur. Adad-šuma-ušur, l'umile pastore, l'approvvigionatore di Illil, il custode dell'Ekur, ha costruito l'Ekur, l'amato tempio di Illil, con dei mattoni cotti.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
AŠU.2.2	IB 950-1		/	/	A	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Isin	
Editio princeps			Bibliografia			
1976 J.A. Brinkman, MSHK 1, 444 (G.)			1981 Walker e Wilcke, <i>Isin-Isān Baḥrīyāt II</i> , 99 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

- 1-^dnin-i₃-si-in-na

2-nin KA.BA.ŠEŠ[?]1505
 3-nin-a-ne₂-er
 4-^dIM.MU.ŠEŠ
 5-sipad šeg-ga-bi
 6-e₂-gal-maḥ
 7-e₂ ki-aḡ₂-ḡa₂-a-ne₂
 8-šeg₁₂ al-ur₃-ra-ta
 9-mu-un-na-du₃

Traduzione

A Ninisina, la signora KA.BA.ŠEŠ, la signora di Adad-šuma-ušur. Adad-šuma-ušur, l'umile pastore, ha costruito l'Egalmaḥ, l'amato tempio di Gula, con dei mattoni cotti.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
AŠU.6.1	BM 36042 (Sp. 3, 587)	C.2.4	/	/	/	Kb 3
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Statua	Bronzo	Copia		/		
Editio princeps			Bibliografia			
1887a Winkler, <i>Sumer und Akkad</i> , 25 T. 7 (C.)			1889 Winkler <i>Untersuchungen zur altorientalischen Geschichte</i> , 46 (Tras. e Trad.) 1982 Sommerfeld, AOAT 213, 171 (Tras. e Trad.) 2000 Stein, JBVO 3, 166-167 (Tras. e Trad.) 2016 Paulus, JCS 70, 156-157 (G.)			

Traslittezzazione

1-i-nu^d a-nu-[um]
 2-u₃^dEN.ˁLIL₂^ˁ
 3-^dIM.MU.ˁŠEŠ^ˁ
 4-SIPA mu-ṭi-ib ŠA₂-šu-ˁnu^ˁ
 5-ki-ni-iš ip-pa-al-su-[šu]
 6-i-nu-šu^dAMAR.UTU EN ˁGAL^ˁ
 7-a-na be-lu-ut KUR.[KUR[?]]
 8-šu-um-šu ib-bu-[u₂]
 9-DINGIR^{meš} GAL^{[meš[?]]}
 10-ša KUR šu-me-[ri]
 11-u₃ ak-ka-di-[i]
 12-ḥa-di-iš i-ra-[mu-ma]
 13-a-na ma-ḥa-ˁzi^ˁ-[šu-nu]
 14-[i]-tu-[ru-ma]
 15-x x x x x
 Retro
 1'-[...]
 2'-i-na um[?] [...]
 3'-lu-u₂ [...]

1505 Originale non accessibile, desunto da Walker e Wilcke 1981: 99, IB 950-1.

4'-a-na aš₂-ri-[...]
 5'-i-na UGU^dNIN^r-[...]
 6'-u₂-še-eš-ter-[ma]
 7'-i-na KA₂.GAL^d[AMAR.UTU]
 8'-a-na aḥ-ra-ti^r uš^r-[ziz]

Colophon

9'-GABA.RI *ša-lam* ZABAR LIBIR.RA *ba-ar₂* [x x]

Traduzione

Quando Anum e Illil, Adad-šuma-ušur, il pastore che soddisfa il loro cuore, colui che venne guardato nel modo appropriato, e quando Marduk, il sommo, lo scelsero per il dominio del paese/di tutti i paesi, i grandi dei del paese di Sumer e di Akkad, che egli amò con gioia, ritornarono nei loro santuari [...]¹⁵⁰⁶

Quando [...] per il luogo [...] [egli] fece iscrivere [...] sopra (la statua) della Signora¹⁵⁰⁷ e nella porta del dio [Marduk¹⁵⁰⁸], la fece erigere per i tempi a venire.

Colophon: Copia di una statua in bronzo, in origine [...].

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
AŠU.13.1	Foroughi collection	C.2.2	/	/	/	Ka 47
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Pugnale	Bronzo	Originale		Luristan		
Editio princeps			Bibliografia			
1962 Dossin, <i>Iranica Antiqua</i> 2, 151 n.1 (E.)			2000 Stein, JBVO 3, 147-148 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

Fronte

1-ša^dIM-MU-ŠEŠ

2-LUGAL KIŠ

Retro

3-DUMU *kaš-til-ia-aš*

4-LUGAL KA₂.DINGIR.RA^{ki}

Traduzione

Di Adad-šuma-ušur, il signore dell'ecumene, il figlio di Kaštiliyaš, re di Babilonia.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
AŠU.13.2	Foroughi collection	C.2.3	/	/	/	/

¹⁵⁰⁶ Stein (2000) Kb3 ricostruisce 12-14 “freudig lie[ben(?)] [ke]hr[ten zurück(?)] zu [ihren(?)] Kultort[en]” basandosi sulle informazioni lasciate da Winckler (1889). Viene accolta la ricostruzione di Paulus 2016 che ricostruendo il verbo *tarû* permette una ricostruzione più plausibile.

¹⁵⁰⁷ Stein (2000) Kb3 legge “NIN”, quindi traduce “die Gottheit Ni[n]”, ciò viene confermato da Paulus (2016).

¹⁵⁰⁸ Come suggerito da Paulus 2016: 156, nota 224, è plausibile ricostruire la collocazione originaria della statua presso la porta di Marduk. Date le difficoltà insite nel testo, si considera questa possibilità con riserva.

Supporto	Materiale	Status	Luogo
Pugnale	Bronzo	Originale	Luristan
Editio princeps		Bibliografia	
1962 Dossin, <i>Iranica Antiqua</i> 2, 151 n.2 (E.)			

Traslitterazione

Fronte

1-^dIM-MU-ŠEŠ

2-LUGAL KIŠ

Retro

3-[DUMU *kaš-til-ia-aš*]¹⁵⁰⁹

4-[LUGAL KA₂.DINGIR.RA^{ki}]

Traduzione

Adad-šuma-ušur, il signore dell'ecumene, il figlio di Kaštiliyaš, re di Babilonia.

1509 Nonostante il testo sia andato perduto, Dossin (1962) afferma che l'iscrizione dovrebbe essere identica a AŠU.3

Meli-Šipak (Meli-ŠI.ĤU)

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
MŠ.1.1	BM 64691	S.2.2	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Argilla	Copia		/		
Editio princeps			Bibliografia			
2018 Paulus <i>JCS</i> 70, 149, n.1.8. (E.)						

Traslitterazione

Fronte

1-^d[...]

2-^{uru}[*ba-aš^{ki}*]-a

3-lugal-a-[*ne₂*]-^rer^r

4-*me₂-li-SI.ĤU*

5-lugal kalag-[ga]

6-lugal [...]

7-lugal ki-[en-gi ki-uri]

Retro

8-e₂-dur₂-gi-[na]

9-e₂-ki-aĝ₂-ĝa₂-[*ne₂*]

10-nam-til-la-*ne₂-še₃*

11-mu-na-DU₃¹⁵¹⁰-in^r-gibil^r

Colophon

12-[*ša₂*]-^rta^r-ri *ša₂* ^rUGU^r a-gur-^rru^r

Traduzione

A X della città di Baš¹⁵¹¹ il signore di Meli-Šipak. Meli-Šipak, il re forte, il signore di [...], il signore di Sumer e Akkad, ha restaurato l'Edurgina, il suo amato tempio, per la sua vita.

Colophon

Iscrizione su un mattone cotto.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
MŠ.2.1	2 NT 484a	S.2.1	/	/	/	/
Editio princeps			Bibliografia			
OIPh. 78 1,14 e 29 e OIPh. 46464 (F.)						

1510 Si tratterebbe di un errore. Lo scriba avrebbe scritto DU₃, anziché NI.

1511 Probabilmente la città sarebbe da identificarsi in una zona di Sippar poiché il tempio l'Edurgina sarebbe il tempio del dio Lugal-asal.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
MŠ.2.2	Mattoni senza numerazione	/	/	/	A	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Isin	
Editio princeps			Bibliografia			
1981 Walker e Wilcke, <i>Isin-Išān Baḫrīyāt II</i> , 99-100 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

1-^dnin-^rin-^rsi-^rna^r
2-[ga-ša]-an e₂-gal-maḫ
3-nin-a-ne₂-^rer^r
4-me-li-SI.ḪU
5-^rnun^r ni₂-^rtuku^r
6-x ba-an-dim₄-dim₄-x
7-e₂-gal-^rmaḫ^r-x
8-x x IGI x
9-x x x ^rra^r x
10-^rin^r-na-an-^rgibil^r

Traduzione

A Ninisina, la padrona dell'Egalmaḫ, la signora di Meli-Šipak. Meli-Šipak, il principe pio che continuamente controlla, [...] ha restaurato l'Egalmaḫ [...]

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
MŠ.7.1	VA Bab. 667 (BE 6378)	S.2.3	/	/	/	Ka 48
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Pomello	Pietra rossa	Originale			Babilonia	
Editio princeps			Bibliografia			
1903 Weissbach, WVDOG 4, T. 4 n. 2 (E.)			1962 Weidner, <i>Afo</i> 16, 24 (Tras.) 1964 Goetze, <i>JCS</i> 18, 99 (G.) 1969 Brinkman, <i>Or</i> 38, 322 (G.) 1969 Brinkman, <i>ZA</i> 59, 238 (G.) 1969 Lambert, <i>ZA</i> 59, 100 (G.) 2000 Stein, <i>JBVO</i> 3, 148 (Tras. e Trad.)			

Traslitterazione

1- [...]
2-[x] x GAL
3-[^dsa]-at²-ra-an² UMUN-šu
4-[me]-li-ši-pak
5-DUMU ku-ri-gal-zu i-qiš

Traduzione

[...] grande[?], Ištāran(?) il signore di Meli-Šipak. Meli-Šipak, il figlio di Kurigalzu, donò (questo oggetto).

Marduk-apla-iddina I

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
MAI I.1.1	VAT 4131	R.2.1	/	/	/	Kb 4
Supporto	Materiale	Status		Luogo		
Tavoletta	Argilla	Copia		Borsippa		
Editio princeps			Bibliografia			
1907 Delitzsch, VAS 1, 34 (C.)			1982 Sommerfeld, AOAT 213, 170 (Tras. e Trad.) 2000 Stein, JBVO 3, 167-169 (Tras. e Trad.) 2018 Paulus, JCS 70, 157 (G.)			

Traslitterazione

- 1-*a-na*^dAM[AR.UTU]
- 2-EN *ša-qi₂*-[*i*]
- 3-*e-tel-li ši*-[*ri*(?)]
- 4-*mu-kin tuḥ*-*di*^ʾ
- 5-*u₃*^ʾ HE₂.GAL₂-*li*^ʾ
- 6-[*a-na*] [*i*]-*li₂ šu-ut maḥ*-[*ri*]
- 7-[EN^ʾ *e₂*]-*sag*-*ila₂*^ʾ
- 8-[*u₃ e₂*]-*zi*-*da*^ʾ
- 9-[*be*]-*li₂-šu*^ʾ
- 10-[^dAMAR.UTU].IBILA.SUM-[*na*]
- 11-[*mi*]-*gi*^ʾ-*ir*^dEN.LIL₂^ʾ
- 12-[*x-x*]-*ir*^dUTU
- 13-[*x*] *x x-šu*^d*a-ru*-[*x*]
- 14-[*na*]-*ra*^ʾ-*am*^dAMAR^ʾ. [UTU]
- 15-[DUMU *me*]-*li*^ʾ-*ši-pak*
- 16-*LUGAL*^ʾ *dan-num*
- 17-*LUGAL KUR*^ʾ *šu-me-rim*
- 18-*u₃ ak-ka-di-i*
- 19-LUGAL *ki-ib-rat ar-ba*-*'-im*
- 20-ŠA₃.BAL.BAL *ku-ri-gal-zu*
- 21-LUGAL *kaš-šu-u₂*
- 22-LUGAL *la*^ʾ *ša-na*^ʾ-*an*

Retro

- 1-*i-nu*^dEN.LIL₂
- 2-*a-na be-lu-ut* KUR DAGAL-*tim*
- 3-*iš*-*šu*^ʾ-*šu*
- 4-^{giš}GIDRI *i-šar-ta*
- 5-*ni-ši-šu a-na re-e-im*

6-*id-<di>*¹⁵¹²-*nu-šum-ma*
 7-*in* BAD.SI.AB.BA^{ki}
 8-^r*e*₂^r-*zi-da*
 9-[...] ^dAMAR.UTU
 10-[...]
 11-[...]-^r*la*^r RI-*pi-su*
 12-[...]-^r*la*^r-*bar u*₄-*mi*
 13-[DINGIR]^{meš}-*šu*
 14-^r*iq*^r-*bu-ma*
 15-[...] *ep-ri*
 16-[...]
 17-*e*₂-*zi-da*
 18-*e*₂ *na-ra-am* ^dAMAR.UTU
 19-*a-na da-ra-a-tim*
 20-*ib-ni-šum*^r

Colophon

21-*ki-i* KI *tup-pi* NIG₂.GA *e*₂-*zi-da* [*ša*^r*ir-ma* IGI.]TAB ŠU ^{ib}AG.MU.ŠEŠ A SUM.^dSUKKAL
^{lu}₂^rŠAMAN^r.[LA₂]

Traduzione

A Marduk, il sublime signore, il primo principe, colui che stabilisce la prosperità e la ricchezza, il grande dio del sud, il signore dell'Esagil e dell'Ezida, il signore di Marduk-apla-iddina. Marduk-apla-iddina, colui che obbedisce a Illil, il [...] di Šamaš, il [...] di Anum, il prescelto di Marduk, il figlio di Meli-Šipak, il re forte, il signore del paese di Sumer e di Akkad, il signore di tutte le regioni del mondo, il re cassita, il re senza eguali.

Quando Illil, lo innalzò alla regalità dell'intero paese, gli consegnò il bastone della giustizia, (diventando) il pastore delle sue genti. E [...] in Borsippa, l'Ezida [...] di Marduk [...] la lunghezza del giorno [...] i suoi dei [...] promise [...] terra [...] consegnò l'Ezida, il tempio prediletto di Marduk all'eternità.

Colophon

[scritto e] collazionato secondo la tavoletta di proprietà dell'Ezida dalla mano di Nabû-šuma-ušur, discendente di Iddin-Sukkal, apprendista scriba.

Testo	N. museo	Brinkman	Clayden	Walker	Walker e Wilcke	Stein
MAI I.2.1	/	/	/	/	/	/
Supporto	Materiale	Status			Luogo	
Mattone	Argilla	Originale			Uruk	
Editio princeps			Bibliografia			
1928 Jordan, WVDOG 51, 50 (Tras. e Trad.)						

Traslitterazione

Fronte

¹⁵¹² Secondo Paulus 2018: 157 si tratterebbe di un errore di omissione.

1-nin-an-na
2-nin kur-kur-ra
3-nin a-ne₂-ir
4- ^dAMAR.UTU.IBILA.SUM^{na}
5-lugal KA₂.DINGIR.RA^{ki}
Retro
7-lugal ki-en-gi uri-ki
8-e₂-an-na
9-e₂ ki-ag₂-ga-a-ne₂
10-mu-na-du₃

Traduzione

Alla signora del cielo, signora di tutti i paesi, la signora di Marduk-apla-iddina. Marduk-apla-iddina signore di Babilonia, signore di Sumer e di Akkad, ha costruito l'Eana, il suo amato tempio.

Appendice 1.1 Lavori effettuati nelle città di Karduniyaš in ordine cronologico

Nome del sovrano	Città	Tempio	Divinità tutelare ¹⁵¹³	Numero iscrizione
Ḫašmar-galšu	Nippur	E ₂ -kur	Illil	ḪG.2.1-2 ḪG.14.1
Kara-indaš	Uruk	E ₂ -an-na	Inana	KAI.1.1-2; KAI.2.1-3
Kurigalzu*	Kiš	Hur-saĝ-kalam-ma [?]	Zababa	KG*.2.1 KG*.7.1
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KG*.5.10
Kurigalzu I	Adab	E ₂ -maḫ	Ninḫursaĝa	KG I.2.7-10
	Akkad	E ₂ -me-galam-ma	Ištar	KG I.1.6
	Dēr	E ₂ -dim-kalam-ma	Ištarān	KG I.2.12
	Dūr-Kurigalzu	E ₂ -u-gal	Illil	KG I.2.13; KG I.16-19; KG I.9.1-6
		E ₂ -gašan-an-ta-ĝal ₂	Ninlil	KG I.2.14; KG I.9.1; KG I.9.7
		E ₂ -saĝ-diĝir-ēne	Ninurta	KG I.9.9-10
		E ₂ -gal-ki-šar ₂ -ra	Palazzo	KG I.9.11; KG I.14.1
		^{Id₂} ka-zal; ka ₂ -gal	Canale e Portale cittadino	KG I.2.15
	Isin	E ₂ -gal-maḫ	Gula	KG I.2.5-6; KG I.2.20; KG I.2.26; KG I.2.36; KG I.9.13
		E ₂ -gal-maḫ	Ninurta	KG I.2.37
	Nippur	E ₂ -kur-igi-bar-ra	Illil [?]	KG I.2.21; KG I.1.5
		E ₂ -kur	Illil	KG I.1.2
	Sippar	E ₂ -babbar	Šamaš	KG I.2.22-23
		E ₂ -ul-maš	Ištar	KG I.10.1
	Ur	E ₂ -dub-lal-maḫ	Nanna	KG I.2.24-25
		Ĝa-bur	Ningublaga ¹⁵¹⁴	KG I.2.27; KG I.1.4
		Ĝa-nun-maḫ	Nanna	KG I.2.28-29
		E ₂ -kiš-nu-gal	Nanna	KG I.2.1-2; KG I.2.30; KG I.1.3 41; KG I.9.15-17
		Ka ₂ -gal-maḫ	Nanna	KG I.2.31-32
		Tempio di Ningal	Ningal	KG I.2.33-34
Uruk	E ₂ -an-na	Inana	KG I.2.3-4	
Kadašman-Illil I	Isin	E ₂ -gal-maḫ	Gula	KI I.2.2; KI I.2.11
	Larsa	E ₂ -babbar	Utu/ Šamaš	KI I.2.3-5
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KI I.2.1; KI I.2.6-8; 8
Ziqqurat		Illil	KI.1.7	
Burna-Buriyaš II	Larsa	E ₂ -babbar	Utu/ Šamaš	BB II.9.1; BB II.2.1-5; BB II.2.5

1513 Per semplificare la lettura si è scelto di accorpare eventuali nomi alternativi o appellativi differenti per divinità identificate normalmente con un altro nome.

1514 Possibile identificazione del dio nin-EZEN×LA sia come Ningublaga che come Ninazu, si predilige il primo poiché in alcune tradizioni legate a Ur viene considerato figlio dello stesso Nanna, anziché Ninazu, suo fratello.

	Nippur	E ₂ -kur	Illil	BB II.2.5
		E ₂ -ki-ur ₃	Ninlil	BB II.2.1; BB II.11.1
Kurigalzu II	Nippur	\	\	KG II.2.1
	Dūr-Kurigalzu	E ₂ -saĝ-diĝir-ēne	Ninurta	KG II.1.2
	Kiš	Hur-saĝ-kalam-ma [?]	Zababa	KG II.7.1
Nazi-Maruttaš	Larsa	E ₂ -babbar	Utu/ Šamaš	NM.2
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	NM.12.1-4-; NM.8.2; NM.8.4-5; NM.7.1-2
Kadašman-Turgu	Marad	E ₂ -igi-kalam-ma	Lugalmarada	KT.2.1
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KT.8.1-2; KT.8.5; KT.8.7; KT.11.1
Kudur-Illil	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KuI.2.1-3; KuI.8.2
Šagarakti-Šuriyaš	Nippur	E ₂ -kur	Illil	ŠŠ.7.1; ŠŠ.2.1
	Sippar	E ₂ -ul-maš	Ištar	ŠŠ.10.1
Kaštiliyaš II	Nippur	E ₂ -kur	Illil	KY II.1.1
Adad-šuma-ušur	Isin	E ₂ -gal-maḥ	Gula	AŠU.2.2
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	AŠU.2.1
Meli-Šipak	Baš (Sippar)	E ₂ -dur ₂ -gi-na	\	MŠ.1.1
	Isin	E ₂ -gal-maḥ	Gula	MŠ.2.2
	Nippur	E ₂ -kur	Illil	MŠ.1
Marduk-apla-iddina I	Borsippa	E-zī-da	Marduk	MAI.I.1
	Uruk	E ₂ -an-na	Inana	MAI.I.2

Appendice 2.1 Menzione di dedica alle divinità nelle iscrizioni reali.

Numero iscrizione	Divinità	Nome riportato nell'iscrizione	Eventuale significato	Epiteto divino
KY I.1.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore il cui comando non può essere alterato
UB.3.1	An, Illil, Ea, Marduk, Ninmaḥ	AN-nu, ^d AB, ^d ŠAR ₂ .ŠAR ₂ , ^d AMAR.UTU	^d AB, “il padre” ^d ŠAR ₂ .ŠAR ₂ , “la totalità della terra”	
ḪG.2.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
ḪG.2.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
ḪG.14.1	Iminbi	^d imin-bi		
KAI.2.1	Ištar	^d INANA		La signora dell'Eana
KAI.2.2	Ištar	^d INANA		La signora dell'Eana
KAI.2.3	Ištar	^d INANA		La signora dell'Eana
KAI.1.1	Ištar	^d INANA		La signora dell'Eana
KAI.1.2	Ištar	^d INANA		La signora dell'Eana
KG*.1.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Signore di tutti i paesi
KG*.1.2	Ninlil	^d Nin-EN.LIL ₂ ^{ki}	Ninnippur, Signora di Nippur	
KG*.1.3	Ninlil	^d nin-lil ₂		
KG*.1.5	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG I.2.1	Sîn	^d NANNA		Signore di Ur
KG I.2.3	Ištar	^d Nin-e ₂ -an-na	Signora dell'Eana	La gran signora
KG I.2.4	Ištar	^d INANA		La signora dell'Eana
KG I.2.5	Gula	^d gu-la		La signora di Isin
KG I.2.6	Gula	^d gu-la		La signora di Isin
KG*.2.1	Zababa e Ištar	^d za-ba ₄ -ba ₄ , ^d INANA		
KG*.8.1	Ninlil	^d nin-TUG ₂ [!]		
KG*.7.1	Zababa	^d za-ba ₄ -ba ₄		Il signore di Kiš
KG*.5.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG*.5.2	Ninurta	^d nin-urta		
KG*.5.3	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG I.5.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG*.5.4	Nin	^d Nin	La Signora	
KG*.5.5	Adad	^d IM		
KG*.5.6	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG*.5.7	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG*.5.8	Nusku	^d PA.ŠE ₃		
KG*.5.9	Ninurta	^d nin-urta		
KG*.5.10	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG*.5.11	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG*.5.12	Ninlil	^d nin-EN.LIL ₂	Ninnippur, Signora di Nippur	
KG*.5.13	Ištar	^d nin-e ₂ -na	Signora dell'Eana	
KG*.5.14	Ninlil	^d nin-lil ₂		
KG*.5.15	Mārbīti	^d dumu.e ₂		
KG*.3.2	Ninlil	^d nin-lil ₂		

KG II.3.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG*.14.1	Ištarān	^d KA.DI		
KG I.2.7	Ninḥursaga	^d nin-ḥur-sag-ga ₂		La signora di Adab
KG I.2.9	Ninḥursaga	^d nin-ḥur-sag-ga ₂		La signora di Adab
KG I.2.10	Ninḥursaga	^d nin-ḥur-sag-ga ₂		La signora di Adab
KG I.2.11	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.12	Ištarān	^d KA.DI		EN.BUR.BUR signore di Akkad [?] , signore di Der
KG I.2.13	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.14	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG I.2.15	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.20	Gula	^d gu-la		La signora di Isin
KG I.2.21	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.22	Šamaš	^d UTU		Il signore di Sippar
KG I.2.23	Šamaš	^d UTU		Il signore di Sippar
KG I.2.22	Sîn	^d NANNA		
KG I.2.25	Sîn	^d NANNA		
KG I.2.27	Ningublaga	^d nin-EZENxLA		
KG I.2.28	Sîn	^d NANNA		
KG I.2.29	Sîn	^d NANNA		
KG I.2.30	Sîn	^d NANNA		
KG I.2.33	Ningal	^d nin-gal		
KG I.2.34	Ningal	^d nin-gal		
KG I.2.36	Gula	^d gu-la		La signora di Isin
KG I.2.37	Ninurta	^d nin-urta		
KG I.2.38	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.2.39	Ninurta	^d nin-urta		Il primogenito di Illil
KG I.1.6	Ištar	^d INANA		La signora di Akkad, la gran signora
KG I.1.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.1.3	Sîn	^d NANNA		
KG I.1.4	Ningublaga	^d nin-EZENxLA		
KG I.9.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG I.9.3	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG I.9.7	Ninlil	^d nin-E ₂ ¹	La signora della casa [?]	La grande signora
KG I.9.8	Ninlil	^d nin-EN.LIL ₂ ^{ki}	Ninnippur, Signora di Nippur	La signora del giudizio, la signora bue da tiro del cielo, la signora del calice [?] , la signora [...] in cielo e in terra
KG I.9.9	Ninurta	^d nin-urta		
KG I.9.10	Ninurta	^d nin-urta		
KG I.9.13	Gula	^d nin-i ₃ -si-in-na	Ninisina, Signora di Isin	La signora che [...]
KG I.9.14	Ninlil	^d nin-lil ₂		L'amata signora
KG I.9.15	Sîn	^d NANNA		
KG I.9.16	Sîn	^d NANNA		
KG I.9.17	Sîn	^d NANNA		
KG I.5.3	Zababa	^d za-ba-ba		

KG I.4.1	Ninurta	^d nin-urta		Il figlio di Illil
KG I.6.2	Marduk	^d AMAR.UTU		Il signore nell'Esagila
KG I.1.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KI I.2.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
KI*.14.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
KI.*.11	Ninlil	^d šar-rat EN.LIL ₂ ^{ki}	Šarrat Nippuri, La signora di Nippur	
KI I.2.3	Šamaš	^d UTU		La sublime giustizia in cielo e in terra, il [leone] di Larsa
KI I.2.4	Šamaš	^d UTU		La sublime giustizia in cielo e in terra, il [leone] di Larsa
KI I.2.9	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KI I.2.10	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KI I.2.11	Gula	^d nin-is-si-na	Ninisina, Signora di Isin	La signora dell'Egalmaḥ
BB II.2.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
BB*.3.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
BB*.3.2	Illil/Ninlil	[...].LIL ₂		
BB.*7	Ninurta	^d nin-urta		
BB II.9.1	Šamaš	^d UTU		Il gran signore, il signore del cielo e della terra, padre del popolo dalla testa nera
BB.II.2	Šamaš	^d UTU		Il signore e giudice supremo in cielo e in terra
BB II.2.3	Šamaš	^d UTU		Il signore che è grande in cielo e in terra, il supremo giudice degli Anuna, l'antico di Larsa
BB II.2.4	Šamaš	^d UTU		Il signore che è grande in cielo e in terra, il supremo giudice degli Anuna, l'antico di Larsa
BB II.2.5	Ninlil	^d nin-lil ₂		La signora di tutti i paesi
BB II.2.6	Šamaš	^d UTU		Il possente in cielo e in terra, la grande tempesta di tutti i paesi, perfettamente dotato dell' <i>illilūtu</i> , il signore di Larsa, il signore dell'Ebabbar
KG II.1.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG II.1.2	Ninurta	^d nin-urta		Il signore permeato dal terrore furioso, colui che distrugge il nemico, il diluvio instancabile
KG II.1.3	Igigu	i-gi-gu		I detentori, coloro che elevano al governo sopra ogni luogo
KG II.1.3	Šumaliya e Šaqamuna	^d šu-ma-li-ia ^d šu-qa-mu-na		I grandi dei

KG II.12.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG II.12.3	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KG II.7.2	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG II.8.2	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG II.8.3	Illil	^d EN.LIL ₂		
KG II.5.1	Adad	^d IM		
KG II.5.2	Marduk	^d AMAR.UTU		
KG II.5.3	Adad	^d IM		
KG II.3.3	Ninlil	^d nin-lil ₂		
NM.2.2	Šamaš	^d UTU		Di Larsa
NM.12.1	Ninurta	^d nin-urta		
NM.12.4	Ninurta	^d nin-urta		
NM.8.2	Illil	^d EN.LIL ₂		
NM.8.3	Illil	^d EN.LIL ₂		
NM.8.4	Ninurta	^d nin-urta		
NM.8.5	Nusku	^d NUSKA		
NM.8.6	Nusku	^d NUSKA		
NM.7.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
NM.7.2	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
KT.8.1	Nusku	^d NUSKA		L'augusto coppiere
KT.8.3	Ninurta	^d nin-urta		
KT.8.4	Ninurta	^d nin-urta		
KT.8.5	Nusku	^d NUSKA		
KT.8.7	Ninlil	^d nin-EN.LIL ₂ ^{ki}	Ninippur, la signora di Nippur	
KT.11.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Di Nippur, il signore dei gran principi, il signore di tutti i paesi
KT.3.1	Nin	^d [nin...]		
KT.2.1	Lugalmarada	^d lugal marad-da		
KI II.7.1	Ninurta	^d nin-urta		Il gran signore
KuI.8.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
KuI.8.2	Nusku	^d NUSKA		
ŠŠ.8.1	Nusku	^d NUSKA		
ŠŠ.7.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
ŠŠ.3.1	Gula	^d gu-la		
ŠŠ.3.2	Illil	^d EN.LIL ₂		
ŠŠ.3.4	Nammu	^d NAMMA		
ŠŠ.12.1	Ninurta	^d nin-urta		Il gran signore
ŠŠ.14.1	Zababa [?]	^d za-ba ₄ -ba ₄		
ŠŠ.10.1	Ištar	^d a-nu-ni-tu	Annunītu	La signora dell'Emaš di Sippar-Annunītu
KY II.8.1	Ninurta	^d nin-urta		
KY II.8.2	Illil/Ninlil	[...].LIL ₂		
KY II.1.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
KY II.7.1	Nusku	^d NUSKA		
AŠU.2.1	Illil	^d EN.LIL ₂		Il signore di tutti i paesi
AŠU.2.2	Gula	^d nin-i ₃ -si-in-na	Ninisina, la signora di Isin	La signora KA.BA.ŠEŠ [?]

AŠU.6.1	An	^d <i>a-nu-um</i>		
AŠU.6.1	Illil	^d EN.LIL ₂		
AŠU.6.1	Marduk	^d AMAR.UTU		
AŠU.6.1	Adad	^d IM [?]		
MŠ.7.1	Ištarān [?]	[^d <i>iš</i>]- <i>ta</i> [?] - <i>ra-an</i> [?]		
MŠ.2.2	Gula	^d nin-in-si-na		La padrona dell'Egalmaḥ
MAI.I.1	Marduk	^d AMAR.UTU		Il sublime signore, il primo principe, colui che stabilisce la prosperità e la ricchezza, il grande dio del sud, il signore dell'Esagila e dell'Ezida
MAI.I.2	Ištar	Nin-an-na	Ninana, La signora del cielo	La signora di tutti i paesi

Appendice 2.2 Epiteti divini divisi per divinità di riferimento

Divinità	Epiteto divino	Numero iscrizione
Ea	La totalità della Terra	UB.3.1
Illil	Il signore il cui comando non può essere alterato	KY I.1.1
	Il padre	UB.3.1
	Il signore di tutti i paesi	ḤG.2.2
	Il signore di tutti i paesi	KG*.1.1
	Il signore di tutti i paesi	KG I.5.1
	Il signore di tutti i paesi	KG I.2.11
	Il signore di tutti i paesi	KG I.2.13
	Il signore di tutti i paesi	KG I.2.15
	Il signore di tutti i paesi	KG I.2.21
	Il signore di tutti i paesi	KG I.2.38
	Il signore di tutti i paesi	KG I.1.2
	Il signore di tutti i paesi	KG I.9.2
	Il signore di tutti i paesi	KG I.1.5
	Il signore di tutti i paesi	KI I.2.9
	Il signore di tutti i paesi	KI I.2.10
	Il signore di tutti i paesi	BB II.2.1
	Il signore di tutti i paesi	KG II.12.2
	Il signore di tutti i paesi	KG II.12.3
	Il signore di tutti i paesi	NM.7.2
	Illil di Nippur, il signore dei gran principi, il signore di tutti i paesi	KT.11.1
Il signore di tutti i paesi	AŠU.2.1	
Gula	La signora di Isin	KG I.2.5
	La signora di Isin	KG I.2.6
	La signora di Isin	KG I.2.20
	La signora di Isin	KG I.2.36
	La signora di Isin, la signora che [...]	KG I.9.13
	La signora di Isin, la signora	KI I.2.11

	dell'Egalmah	
	La signora KA.BA.ŠEŠ [?]	AŠU.2.2
	La padrona dell'Egalmah	MŠ.2.2
Igigu	I detentori, coloro che elevano al governo sopra ogni luogo	KG II.1.3
Ištar	La signora dell'Eana	KAI.2.1
	La signora dell'Eana	KAI.2.2
	La signora dell'Eana	KAI.2.3
	La signora dell'Eana	KAI.1.1
	La signora dell'Eana	KAI.1.2
	La signora dell'Eana, la gran signora	KG I.2.3
	La signora dell'Eana	KG I.2.4
	La signora di Akkad, la gran signora	KG I.1.6
	Annunītu, la signora dell'Emaš, la signora di Sippar-Annunītu	ŠŠ.10.1
	La signora del cielo, la signora di tutti i paesi	MAI I.2.1
Ištarān	EN.BUR.BUR, il signore di Akkad [?] , il signore di Dēr	KG I.2.12
Marduk	Il signore dell'Esagila	KG I.6.2
	Il sublime signore, il primo principe, colui che stabilisce la prosperità e la ricchezza, il grande dio del sud, il signore dell'Esagila e dell'Ezida	MAI.I.1
Ninhursaga	La signora di Adab	KG I.2.7
	La signora di Adab	KG I.2.9
	La signora di Adab	KG I.2.10
Ninlil	La grande signora	KG I.9.7
	La signora di Nippur, la signora in cielo [...], la signora [...] bue da tiro del cielo [?] , la signora del calice [?] , la signora [...] in cielo e in terra	KG I.9.8
	L'amata signora	KG I.9.14
	La signora di tutti i paesi	BB II.2.5
Ninurta	Il primogenito di Illil	KG I.2.39
	Il figlio di Illil	KG I.4.1
	Il signore permeato dal terrore furioso, colui che distrugge il nemico, il diluvio instancabile	KG II.1.2
	Il gran signore	KI II.7.1
	Il gran signore	ŠŠ.12.1
Nusku	L'augusto coppiere	KT.8.1
Šamaš	Il signore di Sippar	KG I.2.22
	Il signore di Sippar	KG I.2.23
	La sublime giustizia in cielo e	KI I.2.3

	in terra, il [leone] di Larsa	
	La sublime giustizia in cielo e in terra, il [leone] di Larsa	KI I.2.4
	Il gran signore, il signore del cielo e della terra, padre del popolo dalla testa nera	BB II.9.1
	Il signore e giudice supremo in cielo e in terra	BB.II.2
	Il signore che è grande in cielo e in terra, il supremo giudice degli Anuna, l'antico di Larsa	BB II.2.3
	Il signore che è grande in cielo e in terra, il supremo giudice degli Anuna, l'antico di Larsa	BB II.2.4
	Il possente in cielo e in terra, la grande tempesta di tutti i paesi, perfettamente dotato dell' <i>illilūtu</i> , il signore di Larsa, il signore dell'Ebabbar	BB II.2.6
	Šamaš di Larsa	NM.2.2
Sîn	Il signore di Ur	KG I.2.1
Šumaliya e Šaqamuna	I grandi dei	KG II.1.3
Zababa	Il signore di Kiš	KG*.7.1

Appendice 3.1 Titoli ed epiteti dei sovrani babilonesi di età cassita

Agum I (*Agum-kakrime*)

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
AK I.1.1	NUMUN <i>el-lum ša</i> ^d š <u>u</u> - <i>qa-mu-nu</i>	seme puro di Šuqamunu
AK I.1.1	<i>ni-bi-it</i> ^d a- <i>num u</i> ^d EN.LIL ₂ ^d e ₂ - <i>a u</i> ^d AMAR.UTU ^d 30 <i>u</i> ^d UTU	nominato da Anu e Illil, Ea e Marduk, Sin e Šamaš
AK I.1.1	<i>eṭ-lum da-an-nu ša</i> ^d iš- <i>tar</i>	il giovane vigoroso di Ištar
AK I.1.1	LUGAL <i>mil-ki u ta-šim-ti</i>	signore del consiglio e del discernimento
AK I.1.1	LUGAL <i>taš-me-e u</i> ^r sa- <i>li</i> ³ - <i>mi</i> ₃	signore dell'ascolto e della pace
AK I.1.1	^r NUMUN <i>el-lum</i>	puro seme
AK I.1.1	NUMUN LUGAL- <i>ti</i>	seme della regalità
AK I.1.1	[<i>t</i>]a- <i>mi-iḫ</i> <i>šer-re-ti ni-i-ši</i>	colui che tiene le briglie delle genti
AK I.1.1	[<i>re-E</i> ₂]- <i>u</i> ₂ [<i>g</i>]a- <i>aš</i> ₂ - <i>r</i> [<i>u</i>]	il potente pastore
AK I.1.1	<i>re-E</i> ₂ - <i>i</i> UN.MEŠ DAGAL.MEŠ- <i>tim</i>	il pastore delle vasti genti
AK I.1.1	<i>qu-ra-</i> ^r <i>du</i> [...]]	il guerriero
AK I.1.1	<i>re-E</i> ₂ - <i>A-um mu-ki-in</i> SUḪUŠ ^{giš} GU.ZA <i>a-bi-šu</i> ₂	consolidatore delle fondamenta del trono di suo padre
AK I.1.1	LUGAL <i>kaš-ši-i u ak-ka-di-i</i>	re dei Cassiti e degli Accadi
AK I.1.1	LUGAL KUR KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki} <i>ra-pa-aš-tim</i>	re del vasto paese di Babilonia
AK I.1.1	<i>mu-še-ši-ib</i> KUR <i>aš</i> ₂ - <i>nun-na-ak</i> UN.MEŠ DAGAL.MEŠ- <i>tim</i>	colui che insedia vaste genti nel paese di Ešnuna
AK I.1.1	LUGAL KUR <i>pa-da-an u al-ma-an</i>	re del paese di Padan e Alman
AK I.1.1	LUGAL KUR <i>gu-ti-i</i>	re del paese dei Gutei
AK I.1.1	LUGAL <i>muš-ta-aš-kin ki-ib-rat ar-ba-a</i> <i>a'-i</i>	il re che soggioga le quattro sponde del mondo
AK I.1.1	<i>mi-gir</i> DINGIR GAL.GAL.LA	il favorito dai grandi dei

Burna-Buriyaš*

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
BB*.3.1,	LUGAL KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki}	re di Babilonia

Kaštilyaš I

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KY I.8.1	ʿGIR ₃ .ARAD ₂ ^d EN.LIL ₂	generale di Illil
KY I.8.1	<i>aš-ru</i> [m]u- <i>ti-ib</i> ŠA ₃ ^d EN.LIL ₂	colui che rende felice Illil

Ulam-Buriyaš

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
UB.3.1	LUGAL KUR A.AB.BA	re del Paese del Mare

Ḫašmar-galšu

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
ḪG.2.2	nita kalag-ga	l'uomo forte
ḪG.14.1		

Kara-indaš

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KAI.2.1 KAI.2.2 KAI.2.3 KAI.1.1 KAI.1.2	lugal kalag-ga	il re forte
KAI.2.1 KAI.2.2 KAI.2.3 KAI.1.1 KAI.1.2	lugal KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki}	re di Babilonia
KAI.2.1 KAI.2.2 KAI.2.3 KAI.1.1 KAI.1.2	lugal ki-en-gi ₄ ki-uri(-bi)	signore di Sumer e di Akkad
KAI.2.1 KAI.2.2 KAI.2.3 KAI.1.1 KAI.1.2	lugal <i>ka-aš-šu-u₂</i>	re dei Cassiti
KAI.2.1 KAI.2.2 KAI.2.3 KAI.1.1 KAI.1.2	lugal <i>ka-ru-du-ni-aš</i>	signore di Karduniyaš
KAI.1.2	lugal KA ₂ ¹ ki-en-gi uri ^{ki}	signore del Paese di Sumer e Akkad
KAI.2.3	sipa še-ga-ne ₂	il suo (di Ištar) pastore favorito

Kurigalzu*

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KG*.5.2	LUGAL KIŠ lugal šar ₂	signore dell'ecumene
KG*.2.1	[lugal kiš ^{ki}]	re di Kiš
KG*.1.1	<i>re-iu-um</i> [ki-nu-um]	il buon pastore
KG*.5.12	gudu ₄ AĜ.SE	sacerdote <i>pašišu</i>

Kurigalzu I

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KG I.2.7-10 KG I.2.11-19 KG I.2.21 KG I.2.24-32 KG I.2.33-39 KG I.1.6; KG I.1.2-4 KG I.9.1-10 KG I.14.1; KG I.9.13	GIR ₃ .ARAD ₂ ^d EN.LIL ₂	generale di Illil
KG I.1.1	lugal <i>ka-ru-du-ni-aš</i>	signore di Karduniyaš
KG I.2.1 KG I.2.2 KG I.2.5 KG I.2.6 KG I.2.7-10 KG I.2.20 KG I.2.22-23 KG I.2.25-27 KG I.2.30-32 KG I.2.37 KG I.1.3-4 KG I.9.11-12	lugal ki-en-gi ₄ ki-uri(-ke ₄) lugal ki-en-gi ₄ ki-uri ki lugal ki-en-gi ₄ uri uri ^{ki} -ke ₄	signore di Sumer e di Akkad
KG I.2.2 KG I.2.3 KG I.2.4 KG I.2.6 KG I.2.7-10 KG I.2.22-32 KG I.2.33-34 KG I.1.3-4 KG I.9.11	lugal an-ub-da-limmu ₂ -ba(-ke ₄)	signore dei quattro quadranti del cielo
KG I.2.13	e ₂ -u ₅ -gal ki-ag ₂ -ne ₂	colui che ama il suo Eugal
KG I.2.1 KG I.2.2 KG I.2.3 KG I.2.4 KG I.2.5 KG I.2.6 KG I.2.20	lugal kalag-ga	il re forte

KG I.2.22-32 KG I.2.33 KG I.1.3-4 KG I.9.11-12		
KG I.2.1 KG I.2.32 KG I.2.32 KG I.2.34 KG I.6.1	lugal uris ^{ki} -ma	re di Ur
KG I.2.3 KG I.2.35 KG I.9.12	[lug]al ^r KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki} <i>šar ba-ab-ili</i>	re di Babilonia
KG.I.38	u ₂ -a eridu ^{ki}	l'approvvigionatore di Eridu
KG.I.38	LUGAL UNU ^{ki} u KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki}	re di Uruk e Babilonia
KG I.6.4	<i>še-mu-u₂</i> ^d UTU <i>dan-na</i>	colui che ascolta il potente Šamaš
KG I.6.4	<i>ša-ni-na ul i-šu</i>	uno senza eguali
KG I.6.4	<i>na-ra-am</i> ^d AMAR.UTU	l'amato da Marduk
KG I.6.4	<i>u₂-mu la pa-du-u₂ a-gu-u₂ ši-ru mu-^ra- bi-tu e-lep-pe-ti ti-iz-qa-tu</i>	una tempesta spietata, un'inondazione che distrugge le navi, colui che si distingue
KG I.6.4	<i>tu-kul^l-ti</i> AN ^{nim}	colui che confida in Anu
KG I.6.4	<i>di-ia-a-nu ša ki-ma</i> ^d UTU <i>i-ber-ru ki- nam i-na nap-ḥar ni-ši u₃-šal-la-mu</i> ^r ḥab ^l -la	il giudice che come Šamaš scopre il giusto, colui che dona la salvezza alle persone che hanno subito un torto
KG I.6.4	<i>ša-ki-in an-du-ra-ar ni-ši</i> KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki} <i>mu-ze-ek-ku-u₃ ni-ši- šu i-na il-ki a-na ra-im pa-le-šu</i> ^d AMAR.UTU	colui che ha dato la libertà agli abitanti di Babilonia, ha liberato le sue genti dalla corvée per Marduk il quale ama il suo regno
KG I.15.1	LUGAL GAL	grande re
KG I.15.1	LUGAL KIŠ	re del mondo
KG I.15.1	<i>mi-gir</i> ^d a-nim u ^d EN.LIL ₂	il favorito di Anu e Illil
KG I.15.1	<i>ni-bit</i> EN DINGIR.MEŠ	il nominato dal signore degli dei
KG I.15.1	LUGAL <i>ša₂ ina kal</i> LUGAL.MEŠ.AD MEŠ-š _{u2} GABA.RI NU.TUKU-š _{u2}	il re che non ha rivali tra i re suoi padri
KG I.15.1	IBILA <i>ša₂</i> ^m k[a-a]d-aš-man-Ḥa[r]-be	il primogenito di Kadašman- Ḥarbe
KG I.15.1	LUGAL <i>la ša₂-na-an</i>	re senza eguali
KG I.15.1	[m]u-šak-lil BAD ₂ ki- ^r su ^r -ri	(colui che ha) completato il muro di confine (di Uruk [?])
KG I.15.1	[ga [?]]-mir e ₂ -kur-ra	(colui che ha) [fin]ito (i lavori) dell'Ekur
KG I.15.1	[za]-[n]in URI ₅ ^{ki} u UNU ^{ki}	il supervisore di Ur e di Uruk
KG I.15.1	[mu-ša]l-lim pa-ra-aš eridu ^{ki}	Colui che mantiene l'ufficio di Eridu
KG I.15.1	[e-p]iš E ₂ ^d a-nim u ^d INNIN	il costruttore del tempio di Anu e Ištar
KG I.15.1	<i>mu-šal-lim sat-tuk-ku</i> ^r GAŠAN ^r [ša ₂ DIN]GIR.MEŠ GAL.MEŠ	colui che mantiene le offerte alla signora dei grandi dei

Kadašman-Illil*

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KI*.14.1	LUGAL <i>ba-ab-ili</i>	re di Babilonia
KI*.14.2	[ša]r EŠ.NUN.NA ^{ki}	re di Ešnuna
KI*.9.1	LUGAL KIŠ	signore dell'ecumene

Kadašman-Illil I

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KI I.2.1	u ₂ -ni ₂ -[tuku-bi] EN.LIL ₂ ^{ki}	colui che si prende cura di Nippur
KI I.2.3 KI I.14.1	lugal kalag-ga LUGAL <i>dan-nu</i>	il re forte
KI I.2.2 KI I.2.3 KI I.2.9	lugal KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki}	re di Babilonia
KI I.2.2 KI I.2.3 KI I.2.9 KI I.14.1	lugal ki-en-gi ₄ ki-uri(-ke ₄)	signore di Sumer e di Akkad
KI I.2.2 KI I.2.3 KI I.2.9 KI I.14.1	lugal an-ub-da-limmu ₂ -ba LUGAL <i>ki-ib-rat ar-ba-a-'i</i>	signore dei quattro quadranti del cielo signore delle quattro sponde del mondo
KI I.2.5 KI I.2.8	sipa sun ₅ -na (Illil)	l'umile pastore (di Illil)
KI I.2.9	sipa še-ga an ^d en.lil ₂ -bi-da	Il pastore favorito di An e Illil
KI I.14.1	u ₂ -a EN.LIL ₂ ^{ki} -a	l'approvvigionatore di Nippur
KI I.14.1	[...] EN.LIL ₂	[il generale di] di Illil
KI I.14.1	u ₂ -ni ₂ -tuku e ₂ -kur-ra-ka	il pio fornitore dell'Ekur

Burna-Buriyaš II

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
BB II.9.1	sipa zi-zi-de ₃ maḥ gana ₂ EN.LIL ₂ ^{ki} -a	il legittimo ed eccelso pastore del campo di Nippur
BB II.9.1	u ₂ -a-ni ₂ -tuku e ₂ -kur e ₂ -u ₅ -gal e ₂ -nam-ti-la-bi-da	Il pio fornitore dell'Ekur, Eugal ed Enamtila
BB II.9.1 BB II.2.3	sag-uš uri ₅ ^{ki} -ma	il sostegno di Ur
BB II.9.1 BB II.2.3	Muš ₃ -nu-tum ₂ -mu eridu ^{ki} -ga	l'instancabile di Eridu
BB II.11.1	nam-šita a-ra-zu-a e ₂ -kur-ta muš ₃ -nu-tum ₂ -mu-a	colui che non cessa di pregare e supplicare nell'Ekur
BB II.11.1	en-me-te e ₂ -ki-ur ₃ -a	il sacerdote degno dell'Ekiur
BB II.9.1 BB II.2.3	en-me-te unug ^{ki} -ga	il sacerdote degno di Uruk
BB II.2.3 BB II.2.3 BB II.2.4	lugal kalag-ga	il re forte

BB II.2.6		
BB II.2.3 BB II.2.3 BB II.2.4 BB II.2.6 BB II.4.1 BB II.11.1	lugal KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki}	re di Babilonia
BB II.2.3 BB II.2.3 BB II.2.4 BB II.2.6	lugal ki-en-gi ₄ ki-uri(-ke ₄)	signore di Sumer e di Akkad
BB II.2.3	u ₂ -a EN.LIL ₂ ^{ki}	l'approvvigionatore di Nippur
BB II.2.5	ṣipa ^ʾ zi	il buon pastore
BB II.2.5	ud-da-tum ₂ ^d en.lil ₂ -la ₂	il portatore di Illil
BB II.11.1	ṣipa ^ʾ sun ₅ -na	l'umile pastore
BB II.2.5	ni ₂ -tuku	il pio
BB II.5.1	lugal [kiš/šar ₂]	re del mondo

Kurigalzu II

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KG II.2.1 KG II.2.2	Lugal kalag-ga	Il re forte
KG II.3.1 KG II.6.1 KG II.11.1	LUGAL ŠAR ₂ .A lugal kiš	signore dell'ecumene
KG II.2.1 KG II.2.2 KG II.11.1 KG II.14.1	LUGAL KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki} šar KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki}	re di Babilonia
KG II.2.2	u ₂ -a EN.LIL ₂ ^{ki} -a	L'approvvigionatore di Nippur
KG II.6.1	sag giš ra šusim ^{ki} elam ^{ki} -ma-bi-da	colui che ha distrutto Susa e l'Elam
KG II.8.1	r[e-i-um] [ki]-num pa-li-iḫ-[šu]	il buon pastore che la/lo riverisce
KG II.1.3	šar ta-ši-im-ti	re pieno di giudizio

Nazi-Maruttaš

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
NM.2.2	nita kalag-ga	l'uomo forte
NM.2.2	lugal ki-šar ₂ -ra-ke ₄	re del mondo
NM.11.1	LUGAL kiš-ša-ti	signore dell'ecumene
NM.2.2 NM.11.1	LUGAL KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki} LUGAL DIN.TIR ^{ki}	re di Babilonia
NM.12.1 NM.12.3 NM.8.1	SIPA ki-num pa- ^ʾ li-iḫ ^ʾ -šu	il buon pastore che riverisce
NM.12.5	mi-gir ^d EN.LIL ₂	il favorito di Illil

Kadašman-Turgu

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KT.11.1	lugal KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki}	re di Babilonia
KT.2.1	lugal TIN.TIR ^{ki}	
KT.11.1	u ₂ -a-ni ₂ -tuku bi	il suo pio approvvigionatore
KT.14.1	<i>šar kiš-ša-ti</i>	signore dell'ecumene
KT.13.1		
KT.2.1	ʿnitaʿ kalag-ga	l'uomo forte
KT.2.1	lugal Kiš ^{ki}	re di Kiš

Kadašman-Ilil II

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KI II.7.1	LUGAL KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki}	re di Babilonia

Kudur-Ilil

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KuI.2.1	sag-uš	il sostegno

Šagarkti-Šuriyaš

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
ŠŠ.3.4	GIR ₃ .ARAD ₂ ^d EN.LIL ₂	il generale di Ilil
ŠŠ.10.1		
ŠŠ.10.1	[sipa] ʿšeʿ-[ga]-ne ₂ ^d utu-ke ₄ ʿ	il pastore favorito di Šamaš
ŠŠ.10.1	[ki]-ag ₂ an-nu-ni-tu	l'amato da Annunitu
ŠŠ.10.1	mi-gir ^d UTU u ^d an-nu-ni-tu	il favorito di Šamaš e Annunitu

Adad-šuma-ušur

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
AŠU.2.1	sipa še-ga-bi	il pastore favorito
AŠU.2.2		
AŠU.2.1	u ₂ -a EN.LIL ₂ ^{ki}	l'approvvigionatore di Nippur
AŠU.2.1	[sag]-uš E ₂ -kur-ra	il sostegno dell'Ekur
AŠU.6.1	SIPA mu-ṭib ŠA ₃ -šu-n[u]	il pastore che rende lieti i loro cuori
AŠU.6.1	<i>šar KUR šu-me-[ri] u ak-ka-di-[i]</i>	re del Paese di Sumer e di Akkad
AŠU.13.1	lugal Kiš	signore dell'ecumene
AŠU.13.2		
AŠU.13.1	lugal KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki}	re di Babilonia

Meli-Šipak (Meli-SI.ĪU)

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
MŠ.2.2	[n]un ni ₂ -tu[ku]	il principe riverente

Marduk-apla-iddina I

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
MAI I.1.1	[mi-gir] EN.LIL ₂	il favorito di Ilil

MAI I.1.1	'LUGAL' <i>dan-num</i>	il re forte
MAI I.2.1	LUGAL KA ₂ .DINGIR.RA ^{ki}	re di Babilonia
MAI I.1.1 MAI I.2.1	LUGAL KUR <i>šu-me-ri u ak-ka-di-i</i>	signore del paese di Sumer e di Akkad
MAI I.1.1	LUGAL <i>ki-ib-rat ar-ba-'im</i>	signore delle quattro sponde del mondo

Appendice 3.2 Patronimici e discendenza nelle iscrizioni reali di età cassita

Agum I (kakrime)

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
AK I.1.1	ḏUMU <i>ur-ši'-gu-ru-maš</i>	figlio di Urši-gurumaš

Kaštiliaš I

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KY II.8.1	DUMU ^m [B] <i>ur-na-bu-ra-ri-aš</i>	figlio di Burna-Buriyaš
KY II.8.1	[D]UMU DUMU ^m A'- <i>gu-um</i>	nipote di Agum

Ulam-Buriaš

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
UB.3.1	DUMU <i>bur-na-bu-ra-ri-aš</i>	Figlio di Burna-Buriyaš
UB.14.1	DUMU <i>bur-na-bu-ra-ri-aš</i> LUGAL	Figlio del re Burna-Buriyaš, il re

Ḫašmar-galšu

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
ḪG.2.2 ḪG.14.1	dumu <i>ma-la-ab-Ḫar-be</i>	figlio di Malab-Ḫarbe

Kurigalzu I

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KG I.15.1	<i>mār ka-da-aš-man-Ḫar-be</i>	figlio di Kadašman-Ḫarbe

Burna-Buriaš II

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
BB II.1.2	[dumu ka-da-aš-man]-EN.LIL ₂	figlio di Kadašman-Ilil
BB II.11.1	dumu <i>gada-aš-ma-an</i> -EN.LIL ₂	figlio di Kadašman-Ilil

Kurigalzu II

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KG II.12.1 [KG II.12.2] KG II.12.3 KG II.7.2 [KG II.8.1] KG II.8.3 KG II.5.2 [KG II.3.3	dumu <i>bur-na-bu-ri-aš</i> <i>mār bur-na-bu-ri-aš</i>	figlio di Burna-Buriyaš (II)

Nazi-Maruttaš

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
NM.11.1	DUMU <i>ku-ri-gal-zu</i>	figlio di Kurigalzu
NM.12.1		
NM.12.3		
NM.12.4		
NM.8.2		
NM.8.4		
NM.8.5		
NM.7.1		

Kadašman-Turgu

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KT.8.3 [KT.8.6]	DUMU <i>na-zi^dma-ru-ut-taš</i>	figlio di Nazi-Maruttaš

Kadašman-Ilil II

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KI II.7.1	DUMU <i>ka-da-aš-ma-an-Tur-gu</i> LUGAL	figlio del re Kadašman-Turgu, il re

Kaštiliaš II

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KY II.1.1	DUMU <i>ša-ga-rak-ti-Šur-ia-aš</i>	figlio di Šagarakti-Šuriyaš

Adad-šuma-ušur

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
AŠU.13.1	dumu <i>kaš-til-ia-šu</i>	figlio di Kaštiliyaš

Meli-Šipak

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
MŠ.7.1	DUMU <i>ku-ri-gal-zu</i>	figlio di Kurigalzu

Marduk-apla-iddina I

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
MAI I.1.1	[DUMU <i>me</i>]- <i>li-ŠI.ĤU</i>	figlio di Meli-Šipak
MAI I.1.1	ŠA ₃ .BAL.BAL <i>ku-ri-gal-zu</i>	discendente di Kurigalzu

Appendice 3.3 Iscrizioni in cui è presente un chiaro riferimento alla divinizzazione

Ḫašmar-galšu

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
ḪG.2.1 ḪG.2.2 ḪG.14.1	^d <i>ḫa-aš-mar-gal-šu</i>	Il divino Ḫašmar-galšu

Kurigalzu I

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KG I.2.1 KG I.2.2 KG I.2.4 KG I.6.4	^d <i>ku-ri-gal-zu</i>	Il divino Kurigalzu

Burna-Buriyaš II

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KG II.1.2	^d <i>bur-na-bu-ri-ia-aš</i>	Il divino Burna-Buriyaš II

Kurigalzu II

Iscrizione	Titolo o epiteto	Traduzione
KG II.1.2 KG II.1.3	^d <i>ku-ri-gal-zu</i>	Il divino Kurigalzu